Anno 123 - Numero 102

LA STAMPA

Mercoledì 3 Maggio 1989 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
SERENO O POCO NUVOLOSO	Max. Bologna 24°
NUVOLOSITA' IRREGOLARE	Min. Campobasso 3°
	Torino (media) 17,3°
	Previsioni a pagina 7

VALUTE	
DOLLARO	
1380,85	+5,40
MARCO	
731,40	-0,78
BORSE	
MILANO (Comit)	
600,61	-0,88%
NEW YORK (Dow Jones)	
2402,86	-12,10

OGGI Tutto scienze — Settimanale di scienza e tecnologia

Mentre gli Usa varano iniziative diplomatiche sui missili corti

De Mita-Kohl: l'aggiusteremo

Il Cancelliere, dopo l'incontro di Palazzo Chigi, sarebbe disponibile a trattative contestuali sul disarmo convenzionale e atomico - «A Bruxelles non avremo contrasti» - Attacco del pri al governo

ROMA — Si delinea, sullo sfondo di manovre diplomatiche segrete in corso fra le due sponde dell'Atlantico, un compromesso tra Germania e Stati Uniti prima del vertice di fine mese a Bruxelles sul destino dei missili nucleari a breve raggio che hanno fatto emergere una grave tensione all'interno dell'Alleanza Atlantica. Questa la tendenza emersa al termine della visita-lampo compiuta ieri a Roma dal Cancelliere Kohl alla ricerca di consensi per la sua politica tesa a intavolare negoziati sulla riduzione dei Lance «congiuntamente» alle trattative sulle armi convenzionali iniziate a Vienna.

«Con la buona volontà, a Bruxelles si troverà una posizione convergente» ha detto burbanzoso nel tono ma sostanzialmente ottimista il Cancelliere tedesco, dopo aver formulato, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi, un convinto atto di fede nella missione della Nato, abbinato a una puntigliosa difesa delle ragioni che l'hanno spinto a chiedere un foro di negoziato con l'Urss anche per i missili tattici schierati in Germania. Accanto a lui un De Mita decisamente sollevato ha aggiunto: *«Se nessuno si irrigidirà, a Bruxelles non ci dovrebbero essere grossi contrasti. Il vertice non si risolverà in un confronto fra le opinioni di Kohl e della signora Thatcher»*.

In concreto, da quanto è emerso dall'incontro di ieri a Palazzo Chigi, il compromesso cui alludono Kohl e De Mita potrebbe basarsi su una diversa «tempistica». Finora il Cancelliere sollecitava negoziati sui missili a corto raggio in tempi rapidi rispetto a quelli sulle armi convenzionali appena avviati a Vienna. Adesso affiora invece l'ipotesi di uno slittamento, determinato dal raggiungimento di risultati incoraggianti nelle trattative viennesi, e quindi legati anche alla buona volontà dell'Urss.

Reduce dal burrascoso incontro-scontro con Margaret Thatcher, ancora molto deciso nei toni, ieri Kohl ha tratteggiato senza incertezze la posizione ufficiale tedesca. *«Basta guardare la carta geografica, con i Lance schierati sul nostro territorio e puntati verso l'altra Germania per capire perché noi proponiamo il rinvio del loro ammodernamento e la loro inclusione nei negoziati sul disarmo, ferma restando la necessità che la Nato resti forte, salda e unita»*.

Nel suo intervento iniziale e nelle risposte anche nervose alle domande dei giornalisti, Kohl ha rintuzzato le tesi di coloro che ascrivono a timori pre-elettorali o a tentazioni isolazionistiche e neutraliste la sua polemica sui Lance. *«Il neutralismo non è una politica che possa assicurare pace e libertà. Per noi tedeschi continuano a valere sempre i principi fissati da Adenauer con la scelta occidentale. In 40 anni, la libertà e la pace della Germania sono state garantite da un doppio pilastro: l'integrazione europea, che noi vogliamo anche politica, e il mantenimento dell'Alleanza Atlantica. La cosa più importante è rafforzare la Nato, alla quale diamo tutto il nostro contributo con mezzo milione di soldati e enormi strutture militari. Non c'è Paese che possa dire di fare più di noi tedeschi»* ha detto secco Kohl con una stoccata finale indirizzata alla signora Thatcher.

Questa non è però una posizione statica per Kohl, attento anche ai fermenti in atto nell'Est. Il Cancelliere ha sostenuto di avere sempre avuto *«una posizione di cautela verso l'Est. Ma oggi il mondo comunista, l'Urss stanno cambiando. Le idee, le aperture, lo spirito di libertà e i diritti dell'uomo progrediscono e noi dobbiamo seguire quest'evoluzione in maniera critica ma con simpatia»*. De Mita si è associato a questa analisi ed è intervenuto confermando il grande interesse *«verso le novità dell'Est»* e auspicando che *«l'evoluzione delle relazioni Est-Ovest sia accompagnata da fatti positivi»*.

E fra questi c'è naturalmente il nuovo clima che farà di disarmo internazionale e che spinge appunto Kohl a sollecitare, oltre a negoziati sulle armi strategiche e quelle chimiche, anche l'apertura di trattative sui missili nucleari tattici dislocati in Germania. Di fronte a questa posizione, quale è l'atteggiamento del governo italiano?

Ieri De Mita ha espresso «comprensione» per la politica tedesca. Ma questa non sfocia in un appiattimento automatico sulla posizione di Kohl. Perché la formula usata dal presidente del Consiglio rispecchia tutta la pru-

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Mano tesa di Bush agli alleati

WASHINGTON — Bush offre agli alleati un compromesso sulle armi tattiche in Europa per evitare la spaccatura della Nato. Lo ha rivelato il *New York Times* che ha reso pubblico un piano che l'Amministrazione Usa avrebbe discusso con il capo delle Forze armate di Bonn in visita a Washington. La Casa Bianca accetterebbe di procedere a una riduzione unilaterale delle armi tattiche in cambio di progressi nel negoziato di Vienna sulle armi convenzionali. Bonn a sua volta direbbe sì all'ammodernamento dei missili *Lance*, sostituendoli però in parte con ordigni non nucleari di fabbricazione tedesca.

Le rivelazioni del quotidiano hanno suscitato imbarazzo alla Casa Bianca: un portavoce ha smentito, ma il Dipartimento di Stato ha ammesso che si sta cercando di raggiungere «un compromesso accettabile» con gli alleati.

Il presidente Bush ha nuovamente smentito il segretario alla Difesa Cheney che in una intervista aveva previsto la caduta di Gorbaciov: *«Noi tifiamo — ha detto Bush — per la perestrojka»*.

(A pag. 5 il servizio di Ennio Caretto)

Europee, il quesito alla Corte Costituzionale

«Lo straniero non può candidarsi in Italia»

Rischiano di saltare Duverger (pci), Steel e Rushdie (pri-pli)

ROMA — Per le elezioni europee del 18 giugno sono valide le candidature dei cittadini stranieri della Cee nelle liste dei partiti italiani? Lo deciderà la Corte Costituzionale. Il pretore di Gubbio ha infatti sospettato di illegittimità la legge approvata tre mesi fa dalle Camere che consente ad un cittadino di un Paese membro della Comunità economica europea di presentare la sua candidatura in una qualsiasi lista italiana.

Se l'Alta Corte dovesse accogliere la tesi del pretore di Gubbio salterebbero, tra le altre, la candidatura del socialista francese Maurice Duverger, docente universitario e consigliere di Mitterrand, nelle liste del pci (già indicato come «numero due» nelle circoscrizioni Centro e Nord-Ovest) e quelle non ancora ufficializzate, in liste pli-pri, del capo dei laboristi inglesi Steel e dell'autore dei «Versi satanici» Rushdie.

L'articolo 1 della legge 18 gennaio 89 n. 9 dispone che sono eleggibili alla carica di deputato europeo *«i cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea che risultino in possesso dei requisiti di eleggibilità al Parlamento europeo, previsti dalle rispettive disposizioni normative nazionali»*. Di conseguenza è possibile che tra gli 81 rappresentanti dell'Italia al nuovo Parlamento di Strasburgo figurino anche cittadini di altri Stati della Comunità europea.

Il pretore di Gubbio è di parere contrario e ha rimesso gli atti a Palazzo della Consulta, ritenendo che la nuova normativa contrasti con l'art. 51 della Costituzione. Questa norma stabilisce che *«tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica»*. Proprio per la delicatezza e l'urgenza della decisione dell'Alta Corte, l'ordinanza è stata pubblicata a tempo di record sulla *Gazzetta Ufficiale*. La sentenza si conoscerà quindi prima del voto del 18 giugno per evitare, poi, l'eventuale annullamento delle elezioni di cittadini di altri Paesi comunitari.

Il «caso» è nato a seguito di un ricorso presentato dal cittadino italiano Danilo Paggi. Questi si è rivolto in via d'urgenza al pretore di Gubbio dopo che su un quotidiano locale era stata pubblicata una lettera della signora Brigitte Payraudeau, una cittadina francese residente in Italia, che aveva annunciato di presentarsi alle prossime elezioni europee nel collegio dell'Italia Centrale. Il signor Paggi si è però opposto ed ha quindi chiesto al giudice di voler vietare alla signora Payraudeau di candidarsi per il Parlamento di Strasburgo in rappresentanza dell'Italia.

Il giudice, pur apprezzando *«l'elevato spirito comunitario dimostrato da Camera e Senato nel tentativo di abbattere barriere più o meno fittizie per consentire così la partecipazione di cittadini stranieri nell'agone elettorale in Italia»*, ha, però, rilevato che la legge del 18 gennaio scorso violerebbe l'art. 51 della Costituzione, che *«consente solo di ammettere alle cariche elettive gli italiani non appartenenti alla Repubblica, restando esclusa, nel silenzio della norma, la parificazione a questi ultimi dei non cittadini (viceversa attuata dalla legge n. 9)»*.

Secondo il pretore di Gubbio manca inoltre una normativa comunitaria che disciplini tutta la materia in modo uniforme. Nell'ordinanza è stato in proposito sottolineato che l'Italia è l'unico Paese in cui un cittadino straniero può candidarsi per il Parlamento di Strasburgo, mentre ciò non è consentito ad un cittadino italiano negli altri Stati della Comunità europea.

Pierluigi Franz

Verso l'unione dei campanili

Le occulte frontiere d'Europa

Le frontiere dell'Europa Occidentale sono sempre meno visibili. Non sono più un cippo sormontato da una bandiera o una sbarra che si alza per introdurre i viaggiatori, a uno a uno. Sono la terra di nessuno degli aeroporti: luoghi eguali dove il viaggiatore fa il *check in*, si presenta al *gate*, compra le stesse cose negli stessi *shops* e ritira i propri bagagli in un *hall* che assomiglia come una goccia d'acqua a quello in cui li troverà durante il viaggio di ritorno. Le frontiere dell'Europa Occidentale sono ormai un problema di *interior decoration* e si distinguono soltanto per la scelta dell'arredamento: i marmi bianchi del secondo «satellite» di Orly, le *moquettes* verdi e grigie di Fiumicino, la grafica tardo-Bauhaus dell'aeroporto di Francoforte. E al di là delle frontiere gli stessi prodotti, la stessa pubblicità, gli stessi vestiti, le stesse canzoni, gli stessi film, gli stessi programmi televisivi, le stesse partite di calcio.

Ma al di là di queste frontiere invisibili e dietro la facciata ingannevole di una stessa società dei consumi, i singoli Paesi dell'Europa Occidentale sono tuttora dominati dai loro problemi, nazionali e municipali, e hanno scarso interesse per i Paesi vicini. Alcuni di essi — l'Italia ad esempio — sono più attenti di altri a ciò che accade nell'ambito dell'Europa comunitaria. Ma la curiosità può essere in alcuni casi indice di provincialismo. Non esiste, con qualche eccezione, uno spazio comune in cui ogni avvenimento è percepito come rilevante per tutti coloro che ne fanno parte e a cui tutti possono fare riferimento per allargare le proprie esperienze o prepararsi ad affrontare problemi analoghi.

La stampa riflette fedelmente questo stato di cose. I giornali nazionali europei trattano con eguale attenzione i grandi avvenimenti americani, sovietici e giapponesi, ma dedicano largo spazio soprattutto ai problemi locali e ne riservano poco, generalmente, a ciò che accade negli altri Paesi dell'Europa comunitaria. I fatti dell'altro diventano notizia, in Europa Occidentale, soltanto quando possono essere usati come strumento nei propri litigi nazionali o assumono una dimensione pittoresca. L'Italia è notizia in

Sergio Romano

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Troppe regole per le cinture di sicurezza

Nasce il vigile-pediatra

Di tanto in tanto, forse nel desiderio di trovare un compenso per le cose urgenti che non riescono a fare, i nostri legislatori si abbandonano al troppo. Non soltanto troppe leggi, come si dice spesso, ma anche troppe disposizioni, dentro una legge sola. Si direbbe che a chi stende una nuova serie di regole manchi il senso della misura, che prevalga un estremismo normativo che non si nota in altri Paesi.

Le cinture obbligatorie per gli automobilisti, indispensabile iniziativa di legge che c'è in tutto il mondo, è forse l'esempio più utile, proprio per la natura benevola di questa legge.

Vivo in un Paese, gli Stati Uniti, dove persino i rapinatori si allacciano la cintura di sicurezza prima di fuggire inseguiti dagli ululati della polizia.

In quel Paese, come del resto in Europa, la polizia è attenta e le sanzioni non lievi. Eppure questa buona iniziativa italiana non assomiglia alle legislazioni sorelle degli altri Paesi. Porta in sé l'ossessione del dettaglio normativo, non concepisce alcuno spazio di fiducia e buon senso dalla parte dei cittadini. Dimostra che lo Stato italiano è l'unico al mondo che presume di dover prescrivere tutto, fino al più piccolo e impossibile particolare.

C'è qualcuno capace di spiegare la prescrizione che riguarda l'altezza di coloro che devono o non devono indossare le cinture? Sono esenti coloro che non raggiungono il metro e cinquanta (altezza di molti bambini e adolescenti che invece la cintura devono indossarla, creando la variante «statura» ed «età») e coloro che superano il metro e novanta, dunque tutti i turisti americani, che invece nel loro Paese la cintura devono portarla sempre, perché sono considerati fragili come gli altri.

Di tutto ciò è arbitro infelice e impossibile il vigile urbano o l'agente della Stradale. Chiunque vede a occhio che è irragionevole pretendere una simile prestazione da parte dei tutori dell'ordine. Tra l'altro, cosa fare con i tacchi, visto che non è proibito indossare stivali da cowboy col tacchetto, in una domenica di gita? Misuriamo il viaggiatore sospetto senza gli stivali, o gli attribuiamo il metro e novanta? E tutti gli altri chi li misura?

I seggiolini dei bambini, con le loro stravaganti variazioni (davanti e voltati all'indietro, di dietro e voltati in avanti, con e senza cuscino a seconda di scatti di età indicati al dettaglio) sono un al-

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

I sindacati: sospenderemo gli scioperi se il governo s'impegnerà per un grande negoziato

«Trasporti, tre mesi di tregua»

Del Turco (Cgil): «Per le situazioni più difficili si può anche pensare a un arbitro» - Ma c'è l'incognita degli «autonomi» (in maggioranza nel settore): come reagiranno a questa iniziativa? - Il ministro Santuz: «Urgenti soluzioni concrete»

ROMA — Una tregua di tre mesi nei trasporti sarà approvata oggi dagli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil convocati per confermare lo sciopero generale del 10 maggio contro i ticket sanitari. La proporrà ufficialmente il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ma già ieri sera sia il leader della Cisl, Franco Marini, sia Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, hanno manifestato la massima disponibilità ad accogliere l'appello del ministro Santuz per affrontare i molti problemi del settore in un clima meno rovente.

«Siamo pronti — precisa Del Turco — a sospendere per novanta giorni tutte le agitazioni nei diversi comparti dei trasporti, se il governo, se il ministro Santuz in particolare, se il presidente del Consiglio De Mita danno vita ad un vero grande negoziato sul tema nella sua globalità. Per le situazioni che mostrano i segni irreversibili della cancrena, si può anche immaginare la nascita di un arbitro con i poteri e l'autorevolezza necessari, prima che prenda corpo l'ipotesi dell'authority».

Soluzioni «straordinarie» vengono sollecitate da Marini per le questioni urgenti. *«E' ormai irrimandabile — precisa — la definizione di un quadro di politica dei trasporti. Solo in questo contesto si potranno collocare proposte operative concrete: da quelle della "autorità unica" per il sistema aeroportuale alla omogeneizzazione dei contratti e all'unificazione delle scadenze, dall'assetto istituzionale delle aziende ai programmi di rilancio delle ferrovie; dalla riforma dei porti e del cabotaggio (che giace in Parlamento) al ruolo della flotta pubblica e al potenziamento del trasporto urbano»*.

Al tavolo del confronto dovranno essere chiamate, secondo Marini, tutte le componenti del lavoro dei trasporti, a cominciare dai piloti, ad assumere la massima responsabilità: *«In tre mesi si può fare molto per dare un colpo serio all'emergenza-trasporti: sia per chiudere i contratti, sia per impostare modifiche strutturali dell'intero sistema»*.

Per la Uil-trasporti il segretario generale, Giancarlo Aiazzi, afferma: *«Siamo d'accordo a discutere a tutto campo durante una tregua negoziale, peraltro già proposta da noi a Pasqua. Il sindacato porterà all'incasso la cambiale sulla costituzione immediata del Comitato interministeriale di programmazione economica nei trasporti e intende subito trattare un nuovo disegno di legge di riforma delle ferrovie dello Stato»*.

L'iniziativa di Cgil-Cisl-Uil rappresenta senza dubbio un passo importante verso il ripristino della normalità, ma certamente non può da sola sbloccare completamente una situazione difficile. Proprio nei trasporti, infatti, la maggior parte degli scioperi sono stati attuati e sono ora programmati da organizzazioni autonome che hanno assunto nel tempo peso notevole, dai Cobas soprattutto tra i macchinisti delle ferrovie e dai vari «coordinamenti spontanei».

Ma è certo che la tregua sindacale farà riflettere tutti su agitazioni destinate ad accrescere l'isolamento dagli utenti e dall'opinione pubblica in generale. In ogni caso, Santuz si troverà in migliori condizioni per far scattare la precettazione — come ha preannunciato — nei confronti di quei lavoratori che dovessero prolungare il caos nel traffico aereo, ferroviario o marittimo, nonostante la svolta significativa del confronto (ieri, al Senato, il ministro ha sottolineato l'urgenza di «soluzioni concrete e adeguate»).

Il primo banco di prova sarà costituito dalle agitazioni programmate dai piloti dell'Anpac fra le 6 di venerdì e la stessa ora di domenica (che peraltro potrebbero essere sospese), nonché dalle astensioni dei macchinisti-Cobas dalle 14 del 12 maggio alla stessa ora del 13 nei compartimenti di Torino, Genova e Firenze. Santuz, forse, chiederà una decisione collegiale del governo.

Gian Carlo Fossi

A PAGINA 4

Nubi sulla tournée di Arafat ricevuto all'Eliseo

di Enrico Singer

A Genova, 82 anni

E' morto il card. Siri

Il cardinale Siri

GENOVA — E' morto ieri sera a Genova, dopo una lunga malattia, il cardinale Giuseppe Siri. Avrebbe compiuto tra pochi giorni 83 anni. Il presule ha guidato la diocesi ligure per oltre quarant'anni, dal '46 all'87. I funerali venerdì pomeriggio.

(A pag. 6 il servizio di Paolo Lingua)

La città spenderà stasera 4600 milioni per la finale di Coppa Uefa con lo Stoccarda

A Napoli il calcio è un'oasi miliardaria

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Quattro miliardi e seicento milioni d'incasso, stasera, per Napoli-Stoccarda, prima finale di Coppa Uefa. E' cifra record per il calcio italiano ed europeo. Un boom ai limiti dell'assurdo, quantificabile sui sei miliardi se si aggiungono i mille e trecento milioni di diritti televisivi (tra Rai ed Eurovisione). E si va addirittura verso i sette miliardi considerando la quota della pubblicità cartellonistica presente allo stadio e quella extra dello sponsor. Neppure il Real Madrid è mai arrivato a tanto.

Nella classifica italiana dei maggiori incassi calcistici di ogni tempo, fra i primi otto, ben sette sono del Napoli. In questa hit-parade si inserisce soltanto una partita estranea: Milan-Real Madrid giocata due settimane fa a San Siro. Per restare al match di stasera allo stadio San Paolo, sono previsti all'incirca 83 mila spettatori paganti. I prezzi dei biglietti vanno dalle centotrentamila lire della tribuna centrale alle 25 mila delle curve, con posti intermedi da 100, 85 e 75 mila lire. Un confronto globale incasso-spettatori, indica in circa cinquantacinquemila lire il prezzo medio del biglietto.

Il pallone che nasconde i mali della città? Chi la conosce spiega che, almeno in parte, il boom economico del Napoli Calcio non è solo esaltazione per le magie di Maradona e Careca: è anche una risposta della gente a un'azienda che funziona. E che vince. Altri interpretano la crisi di Napoli città povera: costa sempre molto meno un biglietto per la partita di una domenica che una giornata trascorsa sulle piste di sci.

Ma il business-calcio di Napoli fa colpo, impressiona. Sono cinquantaquattromilacentoventidue gli abbonati alle diciassette gare di campionato allo stadio San Paolo. I tifosi più fedeli hanno versato in anticipo (ottimi soldi grazie agli interessi) diciassette miliardi e mezzo. Una grossa cifra da aggiungere agli introiti dei biglietti venduti domenicalmente ai botteghini e al business — come stasera — delle partite di Coppa.

L'introito lordo per la stagione '87-'88 era stato (da bilancio ufficiale del club) di trentotto miliardi: a fronte diciotto di emolumenti per giocatori e tecnici, otto per servizi, quattro per costi generali più altre voci di minore entità. Ora, con il torneo passato da 16 a 18 squadre e soprattutto con il boom di Coppa, la cifra '88-'89 arriverà ai cinquantacinque miliardi. Al momento ha già superato quota cinquanta. La Coppa resta il grande business. In questa stagione, con sei partite in casa, compresa quella di stasera, il Napoli ha incassato al lordo più di diciassette miliardi. La cifra poteva essere anche superiore se i prezzi dei biglietti fossero stati maggiori nei primi tre turni.

In una città dai mille problemi — dall'instabilità politica alla disoccupazione, dalla speculazione edilizia al traffico, agli ospedali — il Napoli Calcio sembra un'oasi. Per questo l'altra Napoli guarda con invidia al presidente Ferlaino, grosso imprenditore edile. A fine '88 alla sua holding del mattone era riconosciuto un giro d'affari di 80 miliardi, fra edilizia privata (settantacinque per cento) ed opere pubbliche (venticinque per cento).

E alla fine di tutto i calciatori vengono volentieri a Napoli. Ingaggi elevati (il top è Maradona, al netto un miliardo e duecento milioni annui, cifra forse per difetto) e premi di Coppa adeguati. Ecco le cifre di quest'anno per un giocatore che sia stato sempre presente o quasi: quattro milioni per ognuno dei primi quattro turni (contro Paok, Lokomotiv Lipsia, Bordeaux, Juventus), venti per aver superato la semifinale (Bayern Monaco), ottanta se vince la Coppa Uefa. Se andrà tutto bene, centosedici milioni extra. Doppi per Maradona e Bianchi.

A ciascun giocatore dello Stoccarda, «solo» ventidue milioni in caso di successo in Coppa Uefa. E Napoli città forse più forte (lo dirà il campo) ma sicuramente più spendereccia, più folle. E più ingrata. I tifosi tedeschi sono arrivati al seguito della squadra anche a caccia di sole: hanno trovato nubi nere, vento freddo, pioggia.

Bruno Perucca

A PAGINA 9

Riggio rovescia le accuse: «Hanno voluto cacciarmi»

di Giovanni Bianconi

LIBERATA DOPO SEI MESI: 4 MILIARDI DI RISCATTO

Reggio Emilia. Silvana Dall'Orto, 44 anni, moglie di un industriale della ceramica, è stata rilasciata lunedì notte sull'autostrada presso Parma. Era stata rapita nella sua villa il 19 ottobre dello scorso anno: è stato pagato un riscatto di 4 miliardi (A pagina 8 il servizio di Pierangelo Sapegno)

E' definitivo: il leader del pr candidato nelle liste pri-pli

Pannella, via libera dei laici

Sono cadute le ultime resistenze di La Malfa e Altissimo (ma Visentini e Zanone sono contrari) - I due partiti hanno accettato la richiesta radicale di un patto per le prossime crisi di governo

ROMA — Il più bel regalo per il suo compleanno Marco Pannella lo ha ricevuto ieri sera: Giorgio La Malfa e Renato Altissimo hanno dato finalmente l'ok alla sua candidatura nell'alleanza laica.

Dopo mille esitazioni e mille ripensamenti, ieri sera una girandola di incontri ha messo la parola fine alla «Pannella story»: alle 19 il leader radicale (che indossava uno sgargiante completo verde pisello) è stato ricevuto da Renato Altissimo nella sede della direzione del pli a via Frattina, alle 20 si è incontrato con La Malfa al gruppo repubblicano e alle 20,30 i tre moschettieri del polo laico hanno avuto una riunione tutti insieme per dare gli ultimi «sì» all'intesa.

La candidatura di Pannella nelle liste di pri e pli ha avuto un'incubazione delicatissima. Alcuni leader di prestigio dei due partiti, come Bruno Visentini e Valerio Zanone, non hanno nascosto la loro avversione a quest'ipotesi. I sondaggi elettorali commissionati da repubblicani e liberali non hanno dato risultati incoraggianti (anche dagli ultimi emerge che l'alleanza è una scommessa per tutti). In più Bettino Craxi ha fatto capire in tutti i modi di ritenere l'inserimento di Pannella un'iniziativa antisocialista. Tanti motivi che spiegano gli alti e bassi di un'operazione decisa da almeno un mese.

Alla fine La Malfa e Altissimo hanno accettato l'ultima richiesta del leader radicale, l'assicurazione che nelle prossime crisi di governo i due partiti laici si muoveranno di comune accordo.

Anche l'epilogo della vicenda, comunque, è stato tortuoso. Nell'incontro di ieri con la segreteria liberale, Pannella si è sentito chiedere da Altissimo la garanzia che non ci saranno radicali nelle liste del pci. «Sono incompatibili — gli ha detto il segretario liberale — alla tua presenza con noi». Il leader pr non ha però voluto accettare un'impostazione di questo tipo: «Probabilmente non ci saranno — ha risposto — ma certo io non posso garantirvi nulla. Per un radicale non valgono certo le incompatibilità che possono valere per altri partiti». Il discorso alla fine è stato lasciato cadere.

Pannella non sarà il solo radicale a entrare nelle liste di pri e pli. Insieme a lui ci sarà anche Massimo Teodori. Inoltre il leader pr non ha abbandonato ancora l'idea di portare in dote David Steel, leader dei liberali inglesi, e l'autore dei «Versi satanici», Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini. Ma è lui stesso ad ammettere che forse è troppo tardi.

Altro problema ancora in piedi è la collocazione di Pannella. Nello schema dei due partiti i cinque capilista dovrebbero essere Valerio Zanone, Renato Altissimo, Bruno Visentini, Giorgio La Malfa e il leader radicale per le isole. Ma quest'ultima decisione non è stata ancora virtualmente presa, anche perché nella circoscrizione Sicilia-Sardegna repubblicani e liberali hanno altri due candidati di prestigio: il sindaco repubblicano di Catania, Enzo Bianco, e l'ex sindaco di Palermo, Elda Pucci (che è ancora in forse).

Per Pannella rimane un solo rimpianto: quando, alcune settimane fa, tra socialisti e repubblicani si scatenarono le polemiche sulle date dei congressi (si svolgono quasi in contemporanea a Rimini e Milano) il leader radicale propose ad Altissimo di far seguire in coda all'assise repubblicana un congresso straordinario del pli e uno del pr (ciascuno della durata di una giornata), come segno di solidarietà nei confronti di Giorgio La Malfa. L'idea non ha però convinto il segretario pli, e ora i radicali dovranno far fronte da soli all'impegno.

Dopo l'ingresso di Giovanni Negri nel psdi e la candidatura di Pannella nelle liste pri e pli, i radicali debbono condurre in porto ancora due operazioni. Innanzitutto l'altra lista verde in cui è impegnato Francesco Rutelli: ormai gli spazi per arrivare a una sola lista ambientalista, infatti, sembrano ridottissimi. Ieri parlamentari del «sole che ride» hanno lanciato un ultimo appello per arrivare a un'intesa, ma dentro la federazione delle liste ambientaliste le resistenze sono sempre rigide.

Infine, c'è il progetto più ambizioso: l'approdo di una candidatura radicale nelle liste degli indipendenti appoggiati dal pci. Ieri Marco Pannella ne ha parlato nuovamente con Achille Occhetto (per questo il leader radicale ha risposto con molta prudenza alle domande di Altissimo) e la possibilità è ancora in piedi. A tarda sera nella riunione della segreteria comunista si è fatto anche il nome del possibile candidato: Emma Bonino.

a. m.

Sorpresa al processo per la querela del presidente del Consiglio

Montanelli diffamò De Mita? Il pm: macché, merita scuse

Il procuratore della Repubblica: «Il termine padrino si usa dovunque, perciò chiedo l'assoluzione»

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Altro che colpevole, come vorrebbe il querelante Ciriaco De Mita. Per Giovanni Mariconda, procuratore della Repubblica, Indro Montanelli andrebbe assolto e meriterebbe infinite scuse. «Questo processo non si doveva fare!», ripete in aula per quasi tre ore, con foga in crescendo. Montanelli ha «dato del padrino a De Mita»? Alt: «Dicendo che non esiste diffamazione — afferma il pm — io non vado contro De Mita. Seguo la logica». E via, con toni e parole scoppiettanti, tra gli applausi del pubblico che è tutto con un sorpreso Montanelli.

Era attesa la sentenza, ieri. E invece avvocati e pm hanno dato spazio all'arte (oratoria). Due ore per Vincenzo Siniscalchi, parte civile per De Mita. Quasi tre per il pm. Poco più di una per Vittorio D'Aiello, difensore di Montanelli. Sentenza che slitta al 15 maggio. In aula erano tutti zittiti, a fine pomeriggio. Stanco Siniscalchi: «De Mita ha diritto come tutti al rispetto del suo onore e della sua dignità. Montanelli non può attribuirgli il varo di una legislazione antimonopolistica al solo scopo di far chiudere Il Giornale! Da quest'aula De Mita non può uscire condannato da un'assoluzione di Montanelli!».

De Mita, dato per probabile presente, non si è visto causa l'incontro con il cancelliere Kohl. Mariconda l'aspettava: «Fosse venuto mi avrebbe messo in difficoltà, avrebbe esercitato un riflesso condizionante sul tribunale». Insomma, dice il pm, sarebbe stata una presenza intimidatrice o quasi. Ma è solo l'inizio della requisitoria, questo. Ricorda il periodo della querela, quando nella primavera '88 De Mita e il futuro governo valutavano l'Opzione zero, che avrebbe impedito a Berlusconi il possesso contemporaneo di reti tv e quotidiani (Il Giornale).

Il 9 aprile Montanelli scrive il suo fondo, titolo «Messaggio di padrino». «Allora — sostiene il pm — De Mita capo del governo sembrava volesse far tremare il giornalismo. Ora, nell'89, il suo consenso è in calo; è un animale strano in via di estinzione». S'immagina, Mariconda, il giorno della pubblicazione: «Uno come lui, De Mita, deve avere un clan ricco di adulatori spiccioli e gratuiti. In quella sacrestia fumigante di incenso gli avranno detto: ti ha diffamato, chi crede d'essere quel toscanaccio, fagliela pagare, chiama l'avvocato...». Fino alla querela. «E questo vi fate», chiosa Mariconda.

Ma quale colpevole. Montanelli, per il pm, «è la punta contro la partitocrazia». Certo, il titolo «Messaggio di padrino» può destare sorprese: «Ma è Montanelli che dà questo messaggio a De Mita. Gli dice: attento, se usi con me questi sistemi da padrino anch'io li uso». Segue una disquisizione sui termini «policromi», con significati diversi. «Lo stesso De Mita, quando lo abbiamo sentito a Palazzo, ha detto che a Napoli "figlio di puttana" vuol dire o figlio di nessuno o persona estremamente intelligente. Se chiamassi De Mita figlio di puttana, potrebbe essere in senso positivo o negativo...».

Altri termini analizzati: «puttanaio», «amante», «venduto» (un quadro o un ministro?), «cornuto». Tutti termini con significato, se si vuole, ben diverso. «Vedete — continua Mariconda con il suo accento da napoletano di Castellammare di Stabia, come Antonio Gava — Mussolini diceva: chi non è con noi è contro di noi. De Mita la pensa alla stessa maniera. E' un modo di pensare camorristico, ma con questo io non dico che De Mita è della camorra. Il termine padrino è come il pane, ormai è un termine che si usa dappertutto». E Montanelli, con il «padrino» a De Mita, l'ha voluto criticare per i suoi metodi discutibili.

La richiesta di assoluzione era scontata: Mariconda l'aveva già sollecitata appena ricevuta la querela, ma il giudice istruttore non si è mostrato della stessa opinione. Tono e argomenti della sua requisitoria, invece, scontati non lo erano. «Finisce che questo mi fa perdere la causa», è la frase sfuggita a Vittorio D'Aiello, difensore di Montanelli. E quando D'Aiello ha iniziato la sua arringa, il primo sforzo è stato quello di prendere le distanze dal pm. Non dalle conclusioni, è ovvio, ma da certi scoppiettii e da certi toni ad effetto.

Il pm ha chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». D'Aiello perché Montanelli «ha reagito ad un fatto ingiusto» come la proposta di Opzione zero. E se ha usato il termine «padrino» non c'è poi da stupirsi: «Boss e padrino purtroppo sono termini adeguati alla degenerazione della partitocrazia». Piuttosto, se vogliamo questionare sullo stile, conclude D'Aiello, «parliamo di De Mita e della sua passione divorante per i giornali. Ha detto, espressione infelice, che Montanelli è un signore del passato... Mi auguro che si possa dir lo stesso di De Mita, quando compirà i suoi 80 anni. Al momento i giudizi sono diversi...».

Giovanni Cerruti

A Cándito (La Stampa) il premio «Max David»

Per i servizi da Australia e Sud America

MILANO — Il giornalista de «La Stampa» Mimmo Cándito ha vinto la nona edizione del premio «Max David per l'inviato speciale», grazie ai servizi dall'Australia e dal Sud America pubblicati sul quotidiano nel corso dello scorso anno.

Lo ha reso noto la giuria del concorso, presieduta dall'ex presidente della Rai Sergio Zavoli e composta da personaggi della cultura e del giornalismo, come Piero Accolli, Giuseppe Chiesari, Lucio Lami, Ettore Mo, Franco Pierini, Lamberti Sorrentino, Giorgio Torchia, Bernardo Valli e Dario Zanelli.

Il premio consiste in cinque milioni di lire messi a disposizione dalla «Bic» e una targa offerta dalla signora David.

«Mimmo Cándito — si legge nella motivazione — ha confermato le sue qualità di analista appassionato, di giornalista intraprendente e di scrittore efficace».

«La personalità — prosegue il documento — di Mimmo Cándito e la sua produzione rientrano nello spirito che anima questo premio intitolato a Max David, uno dei più grandi inviati italiani, e assegnato da giornalisti inviati nella più completa indipendenza».

Ieri è stato assegnato a Palermo anche il premio intitolato al giornalista Giuseppe Marrazzo, vinto ex aequo da «Il salvagente», l'inserto de «l'Unità» sui diritti del cittadino, e dalla trasmissione della Rai «Non solo nero», la rubrica che il Tg2 dedica al mondo dell'immigrazione.

La consegna dei riconoscimenti è in programma per venerdì prossimo a Villa Niscemi, a conclusione di un seminario di studi sul tema «potere dell'informazione e diritti del cittadino».

r. cri.

Giallo per Occhetto dal Papa

Si era diffusa la voce che il leader comunista andasse in Vaticano prima di Gorbaciov - Secca smentita di Botteghe Oscure

ROMA — Achille Occhetto sarà ricevuto da Giovanni Paolo II? La notizia era trapelata per vie traverse ieri pomeriggio, per molte ore non ha avuto né conferme né smentite dal pci. Dopo le 21, pressato dalle domande di chiarimenti, l'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha risposto che «la voce non ha alcun fondamento».

Una smentita netta, che però potrebbe anche essere un atto dovuto. Il Papa è un Capo di Stato e chi vuole avere un incontro con lui (a parte gli altri capi di Stato) deve farne richiesta ed attendere la risposta. Lasciare correre una voce che anticiperebbe una risposta del Papa che ancora non c'è stata sarebbe sicuramente un atto di scortesia diplomatica. Tanto più che mai un segretario del pci ha messo piede in Vaticano e tanto meno è stato ricevuto da un Pontefice.

Secondo la «voce» di ieri, Occhetto avrebbe potuto essere ricevuto dal Papa prima dell'arrivo di Gorbaciov in Italia in novembre. Della visita di Occhetto al Papa si cominciò a parlare sommessamente all'inizio dell'anno. Dopo che l'Osservatore romano aveva polemizzato con la giunta capitolina del democristiano Giubilo sul degrado della città, riprendendo le parole del Papa che aveva denunciato la situazione drammatica degli emarginati, il pci si schierò subito con questa protesta.

Tema dell'incontro tra il Papa e Occhetto non dovrebbero essere le vicende interne italiane, ma il rapporto tra il Nord del mondo ricco e il Sud povero. E proprio di questo discusse un mese e mezzo fa in Vaticano il presidente dei senatori comunisti, Pecchioli, col segretario di Stato Casaroli. In quell'occasione si disse anche che Pecchioli era andato ad assicurare alle gerarchie ecclesiastiche che non avrebbe forzato la mano in senso «laicista» a proposito dell'ora di religione.

Ci sia o no lo storico incontro, resta il fatto che i rapporti tra il pci e il Vaticano sono intensi e fecondi. Il pci sta svolgendo da tempo per la Chiesa il ruolo di battistrada nei rapporti con l'Urss. Un anno fa fu il segretario Natta a parlare a Gorbaciov della enciclica papale «Sollicitudo rei socialis», della necessità di favorire la libertà religiosa in Urss e di stabilire un rapporto nuovo con la Santa Sede. Al ritorno, Natta si incontrò col «ministro degli esteri» del Vaticano, mons. Silvestrini.

a. rap.

La dc sceglie Lima

Orlando fuori dalla lista siciliana per le europee - «Attendo la decisione di Roma»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Per le europee del 18 giugno, nella circoscrizione delle isole, la dc siciliana ha scelto. E l'ha fatto all'unanimità. Salvo Lima, l'influente leader andreottiano siciliano, membro della direzione nazionale, è stato designato a tornare a Strasburgo. Non c'è invece Leoluca Orlando, il sindaco demitiano di Palermo, suo nemico dichiarato, che aveva annunciato la candidatura solo se in alternativa a quella di Salvo Lima.

«Ormai lo sanno anche i bambini — ha detto Orlando —. Da parte mia confermo la candidatura, ma alle condizioni che avevo ripetuto e che solo i sordi non possono aver sentito». Quindi una breve postilla: «Aspetto ancora la risposta della direzione nazionale del partito». Ad altre domande Orlando ha preferito non dare risposta: «Non voglio alimentare polemiche».

E l'eurodeputato Lima che cosa dice? Diplomatico, al punto da sembrare evasivo, ha negato che «stavolta vi siano state spaccature e non so se qualcuno voglia determinarle, ma mi auguro che questo non avvenga». Nessuno a Palermo dubita della rielezione del potente proconsole andreottiano.

Oltre a Lima, la dc siciliana candida a Strasburgo un altro eurodeputato uscente, Vincenzo Giummarra, già presidente della Regione e dell'Assemblea siciliana nonché ex presidente della Sicilcassa, il deputato Giuseppe Sinesio, già sottosegretario al Tesoro, l'ex presidente della Regione, Calogero Lo Giudice, il docente universitario Vincenzo Lo Coco e Maria Concetta Musca, designata dal movimento femminile democristiano di Caltanissetta.

a. r.

Precisazione di Bobbio

TORINO — Facendo riferimento alla notizia Ansa pubblicata domenica 30 aprile da alcuni giornali e intitolata (su «La Stampa») «Bobbio polemico con i miglioristi pci», il senatore Bobbio ha inviato al direttore di Epoca una lettera nella quale precisa che le sue osservazioni si riferivano esclusivamente al libro di Aldo Schiavone «La sinistra del terzo capitalismo».

«Il brano — scrive Bobbio — è stato pubblicato come se fosse un atto di accusa contro i "miglioristi". Nella mia lettera non vi è alcun riferimento al dibattito attuale tra comunisti, miglioristi e socialisti. Mi limito ad esprimere un dubbio sulla critica radicale compiuta dall'autore dell'ideale dell'uguaglianza, una tesi che a mio parere non è né comunista, né migliorista, né socialista, ma esclusivamente, in quel contesto, di Aldo Schiavone».

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

I titoli con dignità di stampa

«Per quanto riguarda la sua risposta del 12 aprile a un lettore di Biella, secondo la quale i B.T.P. si stampano tutti, rilevo da La Stampa del 21 aprile, a pagina 12 (inserzione pubblicitaria a pagamento del Tesoro, n.d.r.), che i titoli B.T.E., scadenza 11 maggio 1990, non verranno stampati e la proprietà risulterà dalla gestione centralizzata presso la Banca d'Italia (Monte Titoli S.p.A.). Ritengo che non vi sia differenza tra B.T.P. e B.T.E. per quanto riguarda la stampa dei certificati, quindi è probabile che anche per i B.T.P. e C.C.T. sarà inclusa, nella locandina delle prossime emissioni, l'avvertenza di cui sopra». Chi scrive è un altro lettore di Biella, il signor S.P. (lettera firmata), il quale aggiunge di non vedere *«a quale specifica e legittima disposizione si riferisca il provvedimento, trattandosi di operazioni originate da un contratto che implicherebbe la consegna materiale al sottoscrittore di un titolo al portatore (e quindi trasferibile quando e come si vuole, senza preavvisi al depositario, né attese e condizionamenti di qualsiasi natura)».*

Ho riportato quasi integralmente la «protesta» del lettore, perché a me pare un esempio eloquente — mi perdoni il cortese signor S.P. — di come si possa perdere di vista l'essenza stessa delle cose (che spesso contiene la risposta più semplice ai nostri dubbi), quando si sia «accecati» — si fa per dire — dalla diffidenza o dall'amore per la polemica fine a sé stessa. Infatti, i Bte emessi il 28 aprile '89, con scadenza l'11 maggio '90, durano appena 378 giorni, mentre i Btp e i Cct emessi negli ultimi tempi durano da un minimo di 1095 a un massimo di 1825 giorni. Ecco la «differenza», che il lettore non ha visto, e che mi sembra sia sufficiente a spiegare perché quei Bte non verranno stampati (così come non lo sono i Bot), mentre i Btp e i Cct continueranno ad avere «dignità di stampa».

Non si può dire, inoltre, che tra Buoni del Tesoro poliennali e Buoni del Tesoro denominati in Ecu non si sia differenza, a parte la durata. E' vero che tutti sono emessi dallo Stato, e per esso dal Tesoro, ma le caratteristiche degli uni e degli altri sono assai diverse. Infine, la gestione centralizzata presso la Banca d'Italia nulla ha a che fare con la Monte Titoli, oppure, meglio, è la seconda che nulla ha a che fare con la prima, nella quale continua a essere concentrata la gestione dei titoli di Stato.

Di natura del tutto diversa sono i dubbi della signora E.B. (lettera firmata) di Alessandria, che scrive: *«Ho affidato 60 milioni in gestione monetaria alla mia banca, che li ha investiti in Bot. In tal modo mi si assicura un interesse leggermente superiore a quello dei Bot e mi si libera dal timore di un congelamento degli stessi, nel qual caso le conseguenze colpirebbero la banca, e non il cliente. Vorrei conoscere le sue considerazioni in merito».*

Lo considero un buon investimento, perché il cliente, evidentemente, risparmia sulla commissione bancaria prevista per le sottoscrizioni dei Bot (dallo 0,20 allo 0,60-0,70 per cento, secondo la durata dei Bot e il loro ammontare), e quindi la banca può assicurare «un rendimento leggermente superiore». Infatti, abbassando il prezzo d'acquisto dei Bot, aumenta la differenza tra questo prezzo e il valore di rimborso (sempre fisso a 100), differenza che costituisce il «rendimento» dei Bot. Quanto al «congelamento», ho già scritto più volte rassicurando i lettori in proposito. Il congelamento non solo lo ritengo insensato per quanto riguarda i titoli di Stato nel loro insieme, ma ne vedo l'impossibilità materiale per i Bot, il cui «rendimento», almeno nei conti dello Stato, è versato in anticipo, al momento della sottoscrizione. Quindi, un «consolidamento» dei Bot si potrebbe indirettamente ottenere solo se, al momento del rimborso, anziché contanti, il Tesoro consegnasse ai sottoscrittori altri titoli di Stato per un valore equivalente. Ma, il risultato sarebbe, per il Tesoro, l'impossibilità di emettere neppure una lira di nuovi titoli, perché i sottoscrittori svanirebbero come nebbia al sole. Comunque, se la gentile lettrice di Alessandria si ritiene libera da ogni timore di consolidamento con la sua «gestione monetaria», e solo con essa, tanto meglio: anche la serenità di spirito ha il suo valore, il suo «rendimento».

Post scriptum — C'è ancora chi mi scrive basando i suoi timori di un consolidamento dei titoli di Stato sul precedente della loro tassazione; anche questa era ritenuta impossibile, e invece è venuta. Ripeto — e non spero sia l'ultima volta — che per la tassazione dei titoli di Stato i principi di equità fiscale prevalsero sui dubbi circa la sua opportunità. Per il consolidamento il discorso si rovescia: fuori discussione l'iniquità di un tale provvedimento, prevale il riconoscimento d'una sua inopportunità totale e, almeno in parte, dell'impossibilità materiale di eseguirlo, fin quando sono in circolazione Bot per 250 mila miliardi di lire.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Frontiere

Francia quando la mafia e la camorra offrono il destro a qualche annotazione esotica e moralistica sulla persistenza del brigantaggio nella vita sociale dell'Italia meridionale; e Leonardo Sciascia ha sostituito nelle letture dei francesi il posto che apparteneva centocinquant'anni fa a Paul-Louis Courier, umanista, ufficiale napoleonico e autore di alcune bellissime lettere calabresi nell'epoca in cui il cardinale Ruffo sollevava contro i francesi le plebi meridionali. La Francia diventa notizia quando la Corsica scende in piazza, il Belgio quando i conflitti tra fiamminghi e valloni paralizzano il governo, l'Olanda quando la sua politica tollerante in materia di droga offre argomenti ai radicali o ai «proibizionisti» degli altri Paesi.

Ciascuno sceglie le notizie dell'altro in funzione dei propri interessi nazionali e il viaggiatore europeo non è mai in grado, passando da un Paese all'altro, di conoscere oggi il seguito della storia di cui ha letto la prima puntata nel giornale di ieri. A Parigi, negli scorsi giorni, la notizia che maggiormente occupava i francesi, accanto alla purga gorbacioviana del Comitato Centrale, era la crisi della Croce Rossa nazionale: un buco di 22 milioni di franchi nel bilancio dell'organizzazione, le dimissioni e la sostituzione del presidente nel giro di ventiquattr'ore. A Londra la prima pagina del *Times* era in gran parte dedicata alle ultime vicende di una nuova criminalità che potrebbe definirsi «terrorismo alimentare»: una banda di ricattatori cerca di estorcere un milione di sterline a una delle maggiori aziende mondiali di prodotti alimentari per bambini e lancia segnali minacciosi nascondendo nelle «pappe» pezzi di vetro e di ferro.

A cavallo tra i fatti del mondo e quelli del proprio campanile, i giornali nazionali dell'Europa Occidentale danno del loro Continente un'immagine frammentaria e incompleta. Anche se i problemi locali trovano spesso corrispondenza nei problemi analoghi di Paesi vicini, ogni episodio è trattato in una prospettiva nazionale, senza raccordi o collegamenti europei. Con un risultato paradossale: che ciascuno di noi crede di vivere vicende isolate e non s'accorge di fare, con un po' di anticipo o un po' di ritardo, ciò che è accaduto o accadrà altrove.

Forse non può essere diversamente. I giornali hanno radici nazionali e debbono parlare al lettore di ciò che accade di fronte alla porta di casa e li concerne direttamente. Esiste tuttavia da qualche anno un giornale «comune» europeo in cui ogni lettore del Continente può trovare ogni mattina un equilibrato dosaggio di avvenimenti inglesi, tedeschi, francesi, italiani, spagnoli. Questo giornale si chiama *Herald Tribune* e appare contemporaneamente in sei città europee: Parigi, Londra, Zurigo, L'Aia, Marsiglia, Roma. Grazie ai propri servizi e a quelli di due grandi quotidiani americani — il *New York Times* e il *Washington Post* — l'*Herald Tribune* dispone ogni giorno di una straordinaria riserva di editoriali e corrispondenze con cui può comporre un quadro degli avvenimenti mondiali e una selezione dei principali avvenimenti europei. Grazie all'*Herald Tribune* il lettore europeo dispone ogni mattina di un giornale transnazionale che ha annullato le frontiere giornalistiche dei Paesi della Comunità e creato uno spazio europeo dell'informazione. Grazie all'*Herald Tribune* egli ha una visione globale dell'Europa e sa di ogni Paese quanto gli è necessario per seguirne gli sviluppi e comprenderne le vicende.

La cosa presenta due inconvenienti. Il primo: il giornale è stampato in inglese, naturalmente, e impone quindi l'inglese come lingua europea dell'informazione. Il secondo: la selezione è fatta in una prospettiva americana e risponde non tanto agli interessi degli europei quanto alle esigenze e ai pregiudizi di un giornalismo che guarda all'Europa dall'altra sponda dell'Atlantico. Alcuni Paesi hanno diritto a maggiore spazio, alcuni problemi vengono ignorati o trattati di passaggio. Nello specchio dell'*Herald Tribune* l'Europa vede di sé un'immagine rimpicciolita e deformata. Ma quell'immagine è per sempre l'unica che il lettore europeo possa cogliere dalla lettura di un giornale. Una volta di più i fatti dimostrano che le vere unificazioni si fanno soltanto dall'alto e dal di fuori.

Sergio Romano

Vigile-pediatra

tro motivo per provare un malinconico senso di umorismo verso questo estremismo normativo.

Quante volte una mamma dice al pediatra: il mio ha dieci mesi, ma mi sembra piccolo. E il pediatra rassicura: ogni bambino ha una sua personale tabella di crescita. Dobbiamo discutere di questi fatti col vigile? Conosco bambini che soffrono da morire a viaggiare con la schiena all'indietro, vomitano, provano nausea, chiedono al medico. Una sola cosa è chiara: l'intenzione seria e urgente di proteggere i piccoli si trasformerà in una continua commedia di equivoci, bugie, controlli impossibili, e Dio voglia che il buon senso guidi sia gli automobilisti che i vigili.

Ma il colmo della mancanza di realismo sta nel fatto che, per ogni nuova legge, per quanto sacrosanta, si nota una curiosa ma ferma distrazione del legislatore. Non vuol saperne di ricordarsi che i tutori dell'ordine hanno già le mani piene di altre leggi e altri reati. Da capo gli scarica addosso montagne di dettagli e di variazioni che nessuno richiede altrove. Per esempio, come risolve New York il problema dell'obbligo delle cinture in città? In due modi: una campagna continua, sia dello Stato di New York, sia dei mezzi di comunicazione di massa. La maggioranza della gente si adegua. Al momento di un incidente, anche minimo, di una qualsiasi contravvenzione per qualsiasi altra causa, deve rendere conto della cintura. Se non la indossa, qualunque sanzione a suo carico è raddoppiata. Ma nessuno blocca il traffico in cerca delle cinture. Il cittadino è immaginato come un partner responsabile. La legge è una direttiva generale per adulti intelligenti.

Tra l'altro, in nessun Paese si annuncia in marzo una legge la cui applicazione è tecnicamente complicata e se ne decreta l'entrata in vigore ad aprile (dopo aver fatto circolare un paio di false date) creando enormi giri d'affari, costringendo i cittadini a correre come bambini, discoli e un po' infidi, che rischiano sempre di scivolare sul lato sbagliato della legge.

Dietro l'eccellente intenzione di chi ha fatto e posto in vigore la legge trapela una strano rapporto coi cittadini. Si potrebbe scambiare per disprezzo se non sapessimo che è disattenzione. E la disattenzione non è il miglior modo di governare.

Furio Colombo

De Mita

denza andreottiana, intesa a far seguire un eventuale avvio di trattative sulla riduzione dei missili a breve gittata al raggiungimento di concreti, sostanziali risultati nei negoziati di Vienna sugli armamenti convenzionali.

De Mita ha infatti dichiarato che *«se e quando si arriverà a un accordo per le armi convenzionali, che preveda il censimento, il riequilibrio delle asimmetrie e la successiva riduzione, non è da escludere che anche l'equilibrio delle armi nucleari tattiche venga rivisto. Una decisione deve essere assunta entro il '92 e tutto è legato al risultato delle trattative appena avviate a Vienna.»* Insomma, una via mediana che viene incontro alle sollecitazioni di Bush e della Thatcher e che potrebbe essere ben accetta da Kohl.

Ma anche i *laici* sono già entrati nel campo della polemica politica interna. Dopo le critiche espresse nei giorni scorsi dal pri per il voto del Senato contrario a scelte che possano riaprire, con l'ammodernamento dei missili a corto raggio, «*rincorse al riarmo atomico*», ieri è tornato sull'argomento, dalle colonne della *Voce repubblicana*, l'on. Pellicanò, che definisce «*fragile e pericolosa*» la posizione del governo De Mita. E ciò per due ragioni: perché il negoziato di Vienna non potrà chiudersi prima del termine ultimo per avviare l'ammodernamento dei *Lance*, e perché se si avviasse una trattativa sulla loro riduzione sarebbe poi difficile evitarne la completa eliminazione dall'Europa. Una eventualità che spaventa anche il ministro della Difesa, il liberale Zanone, e il settimanale del suo partito *l'Opinione*, che si schiera a fianco degli Usa sul rinnovo dei vecchi missili in modo da rafforzare la posizione negoziale della Nato.

Paolo Patruno

La tiratura de «La Stampa» di domenica 30 aprile 1989 è stata di 643.424 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1000, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Contrada Ponte 26, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. 1371 DEL 10-11-1988

CONTRO I CAPOLAVORI IN PRESTITO

Arte allo snack-bar

Iniziando la mia collaborazione a *La Stampa*, il 1° agosto 1980, non avrei davvero previsto che, dopo quasi nove anni, sarei dovuto tornare sull'argomento di quel primo articolo, su un tema cioè che è lo stesso, anche se oggi si ripresenta sotto diverse motivazioni: ed è lo smantellamento e la dispersione dei depositi dei nostri Musei.

Nel 1980 la proposta era di vendere i dipinti del '600, in base a ridicoli luoghi comuni e a considerazioni disinformate sul significato di quel grande secolo della pittura italiana, sul mercato internazionale, e sulle scelte dei mitizzati Musei degli Stati Uniti. Oggi la minaccia si ripresenta sotto altra veste: la Regione Lombardia avrebbe proposto di «*affittare*» a privati le opere dei depositi, persino pezzi archeologici, contro il pagamento di un canone non superiore al 4 per cento del valore di stima.

Di proposte del genere si parla già da qualche mese, verso la fine dello scorso anno (vedi *Corriere della Sera* del 19 dicembre) il presidente della Federazione degli albergatori ha suggerito di «*trasformare gli alberghi in dipendenze dei Musei*». Il cronista del giornale, Corrado Ruggero, sottolineava che l'iniziativa si rivolgerebbe «*al viaggiatore indaffarato che non ha tempo per i Musei per il turista distratto che vede soltanto quello che incontra, per il proprietario dell'albergo finalmente padrone di una anche di un'opera d'arte*». Ironizzava, il Presidente Giovanni Colombo che «*l'idea è molto semplice e di conseguenza molto difficile da attuare*». I commenti sono superflui: la sottocultura non si è mai espressa con altrettanta chiarezza, come in questo rapporto tra l'opera d'arte e «*il viaggiatore indaffarato*» o «*il turista distratto*».

Proposte del genere nascono da un'assoluta ignoranza di ciò che sono i nostri Musei, sui modi con cui sono nati e si sono accresciuti, sul significato e sull'importanza che hanno i depositi. I nostri Musei vengono (da chi propone la diaspora dei loro depositi) considerati alla stregua di quelli del Texas o dello Iowa, che nacquero per iniziative private del tutto casuali, o che non hanno assolutamente nulla a che fare con la storia o la cultura del luogo.

Che il museo di Kansas City, poniamo, o quello di Des Moines disperda o venda ciò che è nei depositi, è un fatto che lascia il tempo che trova. C'è semmai da rallegrarsi che opere d'arte, emigrate in luoghi alieni e remoti, tornino in Europa, nella loro patria, dove posseggono un autentico significato. E' un fatto positivo che la pala di Lorenzo Costa, ordinata all'artista da Alberto Pio da Carpi, sia stata alienata dal Metropolitan Museum e sia tornata in Emilia; quantunque questa, essa possiede un grande valore culturale per la fisionomia storica e artistica della Regione.

Il discorso è del tutto diverso per i nostri Musei, nati (salvo rare eccezioni) da una secolare stratificazione, che riflette le vicende storiche di quello straordinario mosaico di favolose culture figurative che è stata l'Italia. Sono spesso i nostri Musei (come a Torino, Firenze, Napoli, Parma e Modena), i giacimenti lasciati da re, principi e collezionisti; altrove (come a Brera o all'Accademia di Venezia) essi nacquero dalle tumultuose vicende napoleoniche, da confische affrettate, quando poi non riflettano i gusti di collezionisti o storici dell'arte.

Quasi sempre i depositi sono terra inesplorata, dalla quale sono emersi straordinari ritrovamenti. Due tele del Correggio sono riapparse, nel dopoguerra, a Napoli, un Caravaggio a Genova, quattro Lorenzo Monaco a Firenze, mentre lo studio della Natura Morta viene sostenuto da ciò che riemerge dalle riserve, che non hanno mai ricevuto, da parte dei responsabili, l'attenzione dovuta.

Si parla di concedere in affitto a privati pezzi archeologici a Roma, tra le cose che i Musei Comunali consideravano senza importanza è venuto fuori, non molto tempo fa, un purissimo originale greco, parte di un frontone che i Romani avevano asportato come bottino.

Che l'attuale situazione dei depositi dei Musei sia inammissibile è un fatto preciso; la dispersione presso privati aumenterebbe, sino a limiti irreversibili, la disordinata imprevidenza già lamentata a proposito di ciò che negli scorsi decenni venne concesso per decorare ministeri, ambasciate, uffici vari, con una leggerezza spesso inammissibile.

Immaginiamoci poi, con la dispersione di migliaia di pezzi presso privati, il problema della tutela: in un Paese nel quale i ladri operano persino all'interno di Brera o della Galleria Borghese. E chi sorveglierebbe la climatizzazione? Chi controllerebbe i restauri? Forse l'Amministrazione delle Belle Arti, alla cui imprevidenza dobbiamo la scomparsa di capolavori assoluti come la tela di Orazio Borgianni a Sezze, il Verrocchio di Argiano o il Caravaggio di Palermo? E chi valuterebbe il canone di affitto? Forse quei Funzionari che operano presso gli Uffici Esportazione? E' meglio tacere...

Si sente dire che la concessione dei depositi ai privati faciliterebbe la catalogazione; questa è una pura favola. Catalogare i nostri Musei su basi scientifiche necessita di una sola spinta: la volontà dell'Amministrazione. I rari Cataloghi completi apparsi sino ad oggi sono nati o per merito di Funzionari volenterosi (come per la Pinacoteca di Siena, per la Galleria Borghese, per l'Accademia di Venezia o per la Galleria Spada) oppure per iniziative di privati, come il bellissimo Catalogo di Brera, che l'Electa ha iniziato a pubblicare. L'impressionante Catalogo del Museo Nazionale di Roma, tuttora *in fieri*, è nato per iniziativa di un professore universitario, Antonio Giuliano.

Ma sia per i Musei, sia per il patrimonio sparso sul territorio è mancato un piano generale, razionalmente concepito. Così come manca un piano per trasformare i nostri Musei in qualcosa di vivo, di attraente, diverso dalla condizione di mausolei destinati ad operatori del settore storico-artistico o a greggi di turisti svogliati.

Sono proprio le opere dei depositi che consentirebbero di ruotare le sale di esposizione, allestire piccole Mostre tematiche, attirare non già una *élite*, ma la gente comune, gli studenti delle scuole, fare cioè dei Musei quel fatto sociale che oggi non sono. Né mancherebbero le sedi per allestire piccoli Musei satelliti, che potrebbero aver luogo, ad esempio, nella Villa Reale di Monza o nelle Ville Medicee, a Caserta o a Tivoli, in quei tanti *contenitori* che oggi sono male o poco utilizzati.

Ma, nella situazione attuale, ogni progetto sistematico, razionale, entra nel reame dei sogni: è più facile che si giunga allo *spezzatino* negli alberghi o all'affitto delle opere d'arte ai privati. Basta rileggersi il commento che l'attuale ministro dei Beni Culturali, on. Vincenza Bono Parrino, ha fatto sulla proposta relativa agli alberghi: «*La proposta in sé mi pare molto interessante... Avere una grande biblioteca è inutile se poi non si consultano i libri*». Brava on. Bono Parrino! Molto brava! Perché non cominciamo ad utilizzare i codici miniati delle biblioteche, che pochissimi consultano? Se ne potrebbero trarre deliziosi quadretti, con cui arredare qualche *snack-bar*, allargando le destinazioni, le anticamere dei dentisti.

Federico Zeri

■ Zeri e Andreae tra i Visitors oggi a Milano

MILANO — Oggi alle 18, per i «Visitors» allo Spazio Krizia, appuntamento con Federico Zeri e con Bernard Andreae, direttore dell'Istituto archeologico germanico di Roma e autore di importanti opere sull'arte greca e romana. Si parlerà del libro di Andreae: *Laocoonte e la fondazione di Roma* (Il Saggiatore).

POLEMICHE IN ITALIA A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI FREUD

Psicoanalisi senza aureola

Due i motivi di inquietudine: la discussione critica sulle teorie originarie e la legge che istituisce l'albo professionale - Jervis: «I tre quarti della dottrina freudiana non reggono più» - Vegetti Finzi: «Un momento, è presto per smantellare tutto» - Il dibattito sulla gran domanda: la psicoanalisi è scienza o no? - I motivi di sofferenza nel bambino: nuove scoperte - Com'è cambiato il rapporto paziente-analista

Giulio Bosetti e Claudio Gora in una versione teatrale della «Coscienza di Zeno» di Svevo, il primo caso in cui la psicoanalisi entrò nella letteratura italiana

MILANO — *Tira aria di tempesta, per la psicoanalisi in Italia, a 50 anni dalla morte di Freud. Accuse, discussioni, risentimenti. Un primo sussulto, un'inquietudine radicale riguarda la psicoanalisi come dottrina, come corpo culturale, come chiave interpretativa di disagi che solcano numerose esistenze. Quasi una crisi di identità, addirittura un terremoto che investe i diversi indirizzi in cui si è declinato il verbo freudiano.* «Da noi la psicoanalisi è già in calo. In America è in estinzione», *annuncia Umberto Galimberti, filosofo e analista junghiana:* «Troppo costosa, troppo lunga, e neppure verificabile nei risultati. Avanza invece la figura del consulente psicoterapico: ci si va come ci si rivolge a un avvocato o a un commercialista. Io ho un problema, gli si dice, e quello in quattro, cinque incontri te lo risolve. Molto pratico, molto comportamentistico».

«I tre quarti dell'apparato teorico della psicoanalisi non reggono più», *insiste Giovanni Jervis, freudiano.* «Ha fortemente ridimensionato il mio maestro Reich», *aggiunge Luigi De Marchi, profeta della bioenergetica in Italia. Più olimpico, come si conviene a uno studioso del sapere, è l'epistemologo Lorenzo Magnani:* «Dal punto di vista della creatività, del fiorire di iniziative teoriche, la psicoanalisi è molto viva; ma dal punto di vista clinico è in crisi».

Qui tuttavia si annida l'accusa che incide di più, che più fa arrabbiare e discutere: la psicoanalisi non è scientifica, naviga tuttora in acque suggestive sì, ma pur sempre filosofiche e letterarie, senza solidi ancoraggi empirici. «Vecchia questione», *commenta Silvia Vegetti Finzi, autrice di una recente e unica in Italia* Storia della psicoanalisi *(Mondadori). Un assillo già per Freud, un cavallo di battaglia per tanti denigratori. Come il logico Wittgenstein: per lui la psicoanalisi era una collana di metafore, quasi un mito. E famosa fu la condanna senza scampo che risuonò in un simposio a New York nel '58. Anche Popper si è dichiarato largamente insoddisfatto della psicoanalisi.*

Adesso il dibattito riprende quota sull'onda di un saggio appena tradotto di un tedesco-americano, Adolf Grünbaum, «I fondamenti della psicoanalisi» *(Il Saggiatore). Grünbaum è severo ma paziente non stronca, esorta anzi la psicoanalisi a far vedere quel che vale, a darsi uno statuto rigoroso, a verificare insomma il suo operato. Sistemi e confronti cioè i risultati clinici che ottiene, avvii rilevazioni attendibili e inconfutabili. Proprio come fosse una scienza «dura», fisico-naturalistica. Allo psicoanalista Elvio Fachinelli vien quasi da ridere:* «Freud ha inventato qualcosa che non è paragonabile a nulla di preesistente. Qualcosa che rimane, come rimane per esempio il dialogo platonico, di cui nessuno si chiede se sia una scienza come la fisica».

Intanto, fra le diatribe degli addetti ai lavori, la psicoanalisi prosegue un cammino strabico. Da una parte — osserva ancora Fachinelli — sembra quasi che essa si rinserri in una «fortezza burocratica», dove quasi prevarrebbe un'«inquietante tendenza»*:* «spariscono i pazienti veri e propri e aumentano i futuri psicoanalisti». *Le varie scuole si arroccherebbero così in corporazioni chiuse, finirebbero per autoriprodursi senza ventate vivificanti nel sociale. Ma d'altra parte la psicoanalisi dilaga come sapere diffuso ed elementare, penetra proprio nel territorio, nelle strutture sanitarie d'ogni livello, fornendo* «un ascolto preliminare» *a diversi approcci terapeutici.*

C'è poi un secondo motivo di agitazione, in questo cinquantenario freudiano. Deriva dalla legge del febbraio scorso, dedicata all'Ordinamento della professione di psicologo. Prevede studi precisi e corsi di specializzazione in ambito universitario. Il suo scopo è di arginare il fenomeno delle psicoterapie selvagge. Ma molti analisti vedono minacciata la loro caratteristica professionale, temono che scivoli e si mutino in gabbie burocratiche. Le schermaglie sono appena agli inizi, con malumori e rivalità tra le categorie dei medici, degli psicologi e degli psicoanalisti.

Il progresso tuttavia non va drammatizzato. Da quando è nata, la psicoanalisi è sempre vissuta di tensioni e scissioni. «Direi proprio che attraversiamo un periodo sano, appunto perché dialettico», *osserva Vegetti Finzi.* «Di contro la psicoanalisi conosce una fortuna planetaria. L'anno scorso è stata tradotta *L'interpretazione dei sogni* in Cina. E se ne annuncia la legittimazione in Urss, dove il lavoro di Freud era finora bandito come borghese e reazionario».

«D'accordo sull'attuale fortuna della psicoanalisi, *ribatte Jervis*, però segnalo una novità: questa volta è dall'interno stesso dell'universo psicoanalitico che sorgono le domande più decisive. Non si tratta più solo di attacchi esterni». *Jervis insegna Psicologia dinamica a Roma, è analista da 15 anni, ha collaborato con Basaglia* («dal '60 ho però avuto con lui rapporti pessimi, specie sulla legge 180 che aboliva i manicomi: e non perché non fossero da abolire, ma perché a quelli non subentrava nulla»). *Non è iscritto alla Società psicoanalitica italiana (Spi), di Freud persegue un'interpretazione che rivelì la sua attualità di metodo, al di là dei diversi e per lui superati aspetti della dottrina. Su questi problemi ha appena pubblicato* La psicoanalisi come esercizio critico *(Garzanti).*

«Lo ripeto: molti punti classici della psicoanalisi freudiana sono invecchiati». *Jervis evoca lo stesso complesso di Edipo:* «Va fortemente ridimensionato». *E spiega perché: si è scoperto che nel bambino piccolo l'angoscia per il temuto abbandono da parte della madre risulta molto più importante della paura di castrazione o dell'invidia del pene. Il terrore di essere abbandonato provoca nell'adulto un sentimento di fragilità, di insicurezza e insufficienza, di spaesamento diroranie.* «Questo è uno dei più frequenti motivi di sofferenza».

Ancora: Freud riteneva che il neonato non avesse rapporti con il mondo esterno, come una monade sbarrata; invece adesso si sa che ha rapporti intensi e strutturati. Freud pensava anche che il bimbo fosse attaccato alla madre in quanto portatrice di cibo; invece si è appurato che l'attaccamento è indipendente dal succhiare il cibo. Insomma, come edificio dottrinario la psicoanalisi freudiana per Jervis è «in pezzi». Ha pagato i suoi tributi ai progressi della moderna psicologia sperimentale.

Anche il rapporto analista-paziente è molto cambiato. E qui con Jervis concordano tutti gli analisti. Una volta l'analista era quasi il depositario di verità, di modelli di vita. Taceva, ascoltava, sentenziava. «Un atteggiamento, una tradizione oracolare». *Invece ora l'analista interroga, partecipa, entra in crisi lui stesso. Non da risposte, non consiglia. Fa per così dire sistema con il suo paziente, e insieme cercano, si interrogano, percorrono un'avventura al limite senza trap... ta.* «E' la nuova tradizione maieutica (socratica)».

I sogni, per esempio. Ieri era l'analista a proporre interpretazioni utilizzando un codice fisso. Oggi analista e paziente interpretano insieme, ma non per disseppellire una verità che il sogno nascondeva e che chiedeva solo di essere svelata, bensì per trarre dal sogno degli spunti che permettono di esplorare senza fine le tematiche esistenziali del sognatore». Non è un caso se il periodo dell'analisi è ora molto più lungo, dai quattro agli otto anni e oltre. Mentre con Freud un paziente restava pochi mesi.

E tuttavia, un tal lavoro di aggiornamento non vuol dire per Jervis abbattere Freud. Resta invece, di Freud, il nucleo più ricco: il metodo critico, il fatto che la psicoanalisi interroga l'uomo sulle sue certezze più collaudate e tuttavia inerinale, quasi lo destruttura e lo costringe a rintracciarsi, a reinventarsi più autentico e libero. «La psicoanalisi chiede a chi le si avvicina: perché fai le cose di tutti i giorni? quali sono i motivi veri? Fermati e chiediteIo».

Così, alla gran domanda se la psicoanalisi è scienza o no, Jervis risponde di sì, che è «decisamente di ispirazione scientifica». «Sono contro chi la comprende con gli strumenti dell'ermeneutica e della letteratura». *Ed è parte della storia della scienza perché, per esempio,* «Freud, biologo e materialista, si rifà al rapporto biologico-psichico dell'animo umano. L'inconscio ha a che fare con la biologia, è legato alle pulsioni, alla parte istintuale della psiche».

Jervis allarga il suo intervento. «Sono stato marxista, anche maoista, ma non ho mai creduto alle nozze fra marxismo e psicoanalisi, e l'ho anche sempre scritto». *E' autore della prefazione all'edizione italiana del marcusiano* Eros e civiltà. «Questo Marcuse, che è il versante ottimistico della Scuola di Francoforte, può probabilmente funzionare ancora, ma in genere si può dire questo: Freud vuole smontare l'individuo, non la società. Lo si è creduto nel '68, quando si è privilegiato il Freud del messaggio liberatorio e ci si è dimenticati del Freud pessimista, quello che dice: anche liberato, l'individuo non trova la felicità. Oggi la psicoanalisi è in crisi anche come influenza sugli altri campi culturali, come la letteratura, la sociologia e la politica».

Jervis dice che il proprio lavoro, in definitiva, «è di togliere le aureole alla psicoanalisi. A forza di aureole è diventata un mito». *Aggiunge:* «Smitizziamo anche il mestiere dello psicoanalista. Costui è semplicemente una persona che, nell'ambito di una competenza nella salute mentale, decide di curare alcuni pazienti con metodo analitico. Tutto qui».

A Silvia Vegetti Finzi sembra però che «Jervis esagera. Svuota troppo. Non darei come perduto gran parte del sapere che ci ha lasciato Freud. Non possiamo cioè ancora dirci post-freudiani».

Questi i termini di uno dei più accaniti dibattiti in corso.

Claudio Altarocca

SUSSURRI E GRIDA

Franco Parenti, una voce in guerra

Questa voce intensa — Franco Parenti — si è fatta muta. Restano i dischi, i nastri, la sopravvivenza materiale, per artificio tecnico, del fatto *spirituale*, irripetibile, che è la voce.

La sua morte annulla un «avrebbe potuto essere» di profondità, una collaborazione tra noi che si andava delineando, dopo la sua lettura pubblica della mia versione di *Qohélet*, efficace e possibile; il suo progetto di mettere in scena con la sua compagnia l'intero libro di Giobbe è svaporato. Ma in quella sua determinazione di portare nella dimensione drammatica, a loro inabituale, testi veterotestamentari che letteralmente, strazìantemente, marciscono in traduzioni che si accumulano, che non si cercano né si leggono, perduranti nello sfinito uso della religione dissacrata, fico ormai seccato, ripetizione automatica e ricorrenziale, c'era un'intuizione giusta e serrata di quel che potrebbe essere, oggi, un autentico messaggio teatrale fuori delle megalomanie registiche miliardarie e della noia atroce dei repertori.

L'arte anti-morte definì il mimo muto Jean-Louis Barrault: il mimo, irradiando nell'infinito la corporeità, nullifica la morte corporale. Nell'idea di Franco, educato attraverso il cabaret satirico e la drasticità dialettale milanese di Porta e Tessa, ad un bisogno di parola sempre più armata, più decisiva e atta a colpire, a ferire chirurgicamente, l'assunzione teatrale della dimenticata, perduta biblicità ebraica, avrebbe dovuto costituire un primo nucleo di *arte anti-morte dell'animo* (così ne raccolgo il pensiero inespresso, o appena fuggevolmente significato), di arte anti-tenebra, anti-oscuramento progressivo del teatro di parola, asfissia progressiva. Poiché il deserto inarrestabilmente si allarga, facciamo uscire dalle pietre del deserto pastorale semitico l'acqua della vita.

Queste lucidità hanno un prezzo: arrivano insieme al presentimento della fine, la malattia ormai dentro, a controbilanciare la salute del pensiero faticosamente conquistata. Chi sta bene apparentemente, non sente l'urgenza di provvedere strumenti contro la morte «degli altri», l'imbarbarimento illimitato che sta rendendo inaccettabile, e davvero troppo orrenda, la faccia interna dell'uomo.

Sta perdendo senso anche la parola «spettacolo», come l'ebbe fino a ieri. Riprendono i loro diritti il tragico più primitivo, la parola detta da un altare, l'omelia. Artaud aveva capito questo, e detto profeticamente, ma il tempo non era venuto, la sua idea si è dissipata in molti fraintendimenti semisadici. Ora sta venendo il momento di prendere la disperazione di Geremia, la consolazione del Deuteroisaia e di scaraventarle artaudianamente, come parola anti-morte e anti-tenebra, da qualsiasi pedana o ribalta, perché risuonino nei reni tesi all'ascolto.

La violenza della luce; chi ha detto che la luce debba essere per forza mansueta? Quel che illumina e guarisce è *tagliente*, dolora, è *necessariamente crudele*. Non pace ma spada. Ci sono all'enorme sfida del male, risposte possibili, nascoste nelle profondità del linguaggio: ecco, laggiù, Ecuba e Antigone, come sempre, ma anche, più dimenticati da tutti, i profeti delle montagne di Giudea, gli echi tra le mura di Sollima della pena di Babilonia e dell'angoscia di Mitzraim, maschere intatte, sarcofaghi senza morte, parola fatta per ritornare.

Questa parola dell'attore-guida del gruppo del Pier Lombardo, segreta, non arrivata ad incarnarsi temporalmente nella manifestazione drammatica, resterà impercepita. Si dirà «il cartellone...», «era nei programmi...», «in quella direzione...»; si fa presto a far sparire la vita embrionale, l'umbratile. Resta tuttavia la necessità, l'urgenza del suo manifestarsi; in mezzo alla proliferazione assurda, soffocante, di teatro inutile, insignificante.

Ci siamo incontrati poche volte e frettolosamente. Mi persiste l'impressione che Franco aspettasse qualcosa, che anch'io aspetto, e che Ingmar Bergman individua benissimo, concludendo la sua autobiografia: «Oggi Bergman è infelice, nonostante la dolce luce sul mare. Il desiderio che qualcosa riesca finalmente a toccarmi, il desiderio di ricevere la grazia. E' un giorno infelice, oggi».

Ho ascoltato molte volte la voce di Parenti, sorretta dall'ineguagliabile filologia di Dante Isella, dire il *Bongee*, la *Ninetta*, la *Olga*, la *Gussona*, il *Caporetto*, capolavori portiani e tessiani e anche suoi; nel riascoltarli, adesso, li penserò resi più profondi da uno struggimento interiore, da un sentimento taciuto che la sua morte, il suo ultimo transito per il Ponte dei Fiori (sul quale gli attori del Nô non ricompaiono) lasciano quietamente intravedere.

Guido Ceronetti

IN MOSTRA DUECENTO OPERE

E Mosca riscopre il suo Kandinskij

MOSCA — Una folla composita si riversa ogni giorno nell'enorme atrio della «Nuova Tretjakovka», un gigantesco parallelepipedo bianco situato tra il parco Gorkij e la Moscova, dove in questi giorni viene presentata la prima mostra personale del pittore Vasilij Kandinskij mai tenuta nell'Urss, che dall'epoca di Stalin impose il «realismo socialista» nei primi Anni Trenta, soffocando l'avanguardia storica russa.

Si tratta di duecento tele. Molte provengono dal Museo Guggenheim di New York, dal Centro Pompidou di Parigi, dalla Galleria metropolitana di Monaco. Ma sono musei e collezionisti privati sovietici ad aver fornito le opere più interessanti, perché mai prima disponibili per il largo pubblico.

Tutto l'arco della vita artistica del pittore è rappresentato, anche se gli anni seguenti alla definitiva emigrazione (1921) sono meno bene illustrati rispetto al primo periodo tedesco (1896-1914) e al periodo russo (1914-1921).

Si va dai primi olii della fine degli Anni 90 del secolo scorso, caratterizzati da un impressionismo chiaramente influenzato da modelli occidentali, ai primi tentativi di astrazione, relativi alla fine del primo decennio del Novecento, al passaggio ai paesaggi «sincretici» e poi ai tratti geometrici dei primi Anni Venti.

Dopo Kazimir Malevich, Vladimir Tatlin, Aleksandr Rodcenko, anche Kandinskij torna così nel suo Paese d'origine, anche se con alcuni decenni di ritardo. Nato a Mosca nel 1866, Kandinskij studiò a Monaco a partire dal 1896, dall'età di trent'anni, e tornò in Russia solo nel 1914, in tempo, tuttavia, per assistere alla Rivoluzione d'ottobre e allo scoppio della guerra civile, due avvenimenti che tanto influenzarono l'arte d'avanguardia dell'epoca. Nel 1921, tuttavia, tornò all'estero, e questa volta definitivamente, per insegnare alla Bauhaus, insieme con maestri come Paul Klee o Gropius. Nel 1933, con l'arrivo al potere dei nazisti, Kandinskij si trasferirà a Parigi, dove sarebbe rimasto fino alla morte, giunta nel 1944. Oltre alle tele, la mostra presenta molte opere grafiche, acquarelli, schizzi teatrali, alcune ceramiche, veri e propri reperti della prima arte industriale, e poi fotografie d'epoca, manoscritti, edizioni di cataloghi originali e esemplari delle più importanti pubblicazioni straniere dedicate all'artista. (Ansa)

Mitterrand incalza il presidente dell'Olp per la prima volta all'Eliseo

Nubi sulla tournée di Arafat

Parigi chiede un gesto clamoroso: riconoscere Israele nella Costituzione - Il leader palestinese: «No al voto nei territori finché c'è l'esercito»

«La nostra Carta è superata dai fatti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Che la partita con François Mitterrand sarebbe stata serrata, Yasser Arafat lo ha capito appena arrivato all'aeroporto. Sotto la scaletta del piccolo «Star-jet» tracheno che ieri mattina lo ha portato a Parigi da Tunisi, il leader dell'Olp ha trovato un tappeto rosso lungo quaranta metri. Ma niente di più: né un picchetto militare, né una bandiera palestinese. L'unico vessillo bianco, rosso, nero e verde era quello grande poco più di un fazzoletto che sventolava sull'asta dell'auto blindata che lo ha portato di corsa all'Eliseo: 26 minuti da Orly al palazzo nel cuore della capitale. Un record, stabilito grazie ai duemila agenti di polizia che pattugliavano l'itinerario.

E all'Eliseo, in un'ora e mezzo di colloquio con il Presidente francese, Arafat ha avuto la conferma che il successo della sua prima visita ufficiale in Francia era legato a molte attese, a molte speranze di nuovi segnali politici in direzione di Israele. Certo, un'ora e mezzo di colloquio con Mitterrand ha rappresentato per il presidente dell'Olp un riconoscimento diplomatico importante. Tanto più importante perché la Francia è il primo dei Paesi occidentali che sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu a riceverlo «con tutti gli onori che si possono riservare al capo di uno Stato non riconosciuto», per usare la formula di Rocard.

Ma in quell'ora e mezzo di colloquio, Mitterrand ha voluto misurare i toni con grande equilibrio. Ha ricordato che l'incontro era stato possibile perché l'Olp ha ormai accettato «il diritto di tutte le parti in conflitto in Medio Oriente di esistere in pace e nella sicurezza» e ha rinunciato «ad ogni forma di terrorismo». Ma ha anche constatato che mantenere in vigore la carta costitutiva dell'Olp, adottata nel 1964, «contrasta su alcuni punti importanti» con il programma politico che l'organizzazione ha approvato nel suo ultimo Consiglio nazionale, quello del 15 novembre ad Algeri, che ha riconosciuto a Israele il ruolo di un avversario con il quale si può trattare e non più di un nemico da distruggere.

La contraddizione tra la carta dell'Olp — che rivendica i «diritti storici su tutto il territorio della Palestina» — e la politica della «mano tesa» confermata poi a Ginevra è, secondo Mitterrand, un punto da «mettere in chiaro». Il Presidente francese, insomma, ha chiesto a Yasser Arafat di precisare l'atteggiamento dell'Olp magari con un gesto clamoroso (come potrebbe essere una modifica della carta costitutiva) o, almeno, con una dichiarazione più esplicita di quelle fatte finora. E ha chiesto anche altri «chiarimenti» che il portavoce dell'Eliseo, Hubert Védrine, ha elencato pochi minuti dopo la fine del colloquio.

Mitterrand ha sollecitato un giudizio «sul principio e sulle modalità» delle elezioni proposte dal governo israeliano in Cisgiordania e a Gaza. E ha voluto sapere con quali limiti Arafat concepisce il «diritto al ritorno» dei palestinesi — che oggi si trovano sparsi nel Medio Oriente ed anche in altri Paesi — in una eventuale entità statale. Ma se Hubert Védrine ha fatto l'inventario delle «domande» di Mitterrand, si è ben guardato dal riferire le risposte. Questo è un compito che spetta ad Arafat.

E ieri sera Arafat — che oggi terrà una conferenza-stampa — ha anticipato qualche risposta. In un'intervista trasmessa in diretta dal telegiornale ha lanciato un appello «per raggiungere la pace nella terra dei Profeti», ha riaffermato l'impegno a «rispettare le risoluzioni dell'Onu, a riconoscere Israele e a condannare il terrorismo». E sul problema della carta costitutiva dell'Olp ha detto che «si tratta di un documento ormai caduco», superato dal programma politico votato ad Algeri. «Sono stato eletto presidente su un programma che prevede due Stati: quello ebraico e quello palestinese», ha detto Arafat.

Sul piano del primo ministro israeliano Shamir che propone delle elezioni nei territori occupati, Yasser Arafat ha detto che «le elezioni possono avere un senso soltanto in una soluzione globale», ma che «in presenza di un esercito d'occupazione» l'Olp non può accettarle. Per questo, ha concluso Arafat, «bisogna arrivare al più presto alla trattativa». A quella conferenza internazionale che ieri ha riproposto anche Mitterrand e che, forse, è l'unico punto d'intesa che finora si può mettere all'attivo dell'incontro tra il Presidente francese e il leader palestinese.

Enrico Singer

Agguato nel Libano Sud Morente il «console» Olp

SIDONE — Issam Salem, il numero uno dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) in Libano, è rimasto gravemente ferito (in un primo momento era perdino stata data la notizia della sua morte) in un attentato ieri a Sidone, nel Sud del Libano. Salem, che era il rappresentante personale di Arafat in Libano, stava percorrendo in auto una strada della città quando un commando gli ha teso un agguato, sparando numerose raffiche di mitra. Nell'imboscata Salem è stato ferito alla testa.

Non è casuale che l'attentato sia venuto a coincidere con l'inizio della visita ufficiale compiuta da Arafat a Parigi. Salem è stato subito trasportato all'ospedale «Hammud» di Sidone. Sull'identità dei «killer» e sulle motivazioni dell'attentato non si sa nulla. Salem è il secondo stretto collaboratore di Arafat bersaglio di un attentato compiuto negli ultimi quattro giorni.

Sabato una granata era stata lanciata contro la casa di Zeid Wehbi, portavoce ufficiale di Al Fatah che era rimasto incolume.

Gli attentati sono avvenuti mentre il leader dell'Olp viene ricevuto per la prima volta da Mitterrand e la diplomazia marocchina e algerina stanno lavorando per il riavvicinamento dell'Olp alla Siria, che di fatto controlla i gruppi radicali palestinesi.

Da Parigi, Arafat ha commentato così l'attentato al suo rappresentante in Libano: «Non ci faranno paura e non ci impediranno di applicare le risoluzioni prese dal Consiglio dei ministri straordinario della Lega Araba per riportare la calma in Libano». Ma il leader dell'Olp non ha voluto dire nulla sulla possibile identità degli autori dell'attentato.

Baker vieta l'Oms ai palestinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Se l'Organizzazione mondiale della Sanità e gli altri enti dell'Onu accoglieranno l'Olp nelle loro file come membro di pieno diritto anziché come osservatore, quale è attualmente, gli Stati Uniti troncheranno tutti i loro finanziamenti.

L'ha annunciato ieri il segretario di Stato Usa Baker dopo che Arafat aveva avanzato la richiesta d'iscrizione «dello Stato palestinese» all'Oms. Baker ha detto di aver sollecitato le sanzioni a Bush «perché il riconoscimento giuridico dell'Olp danneggerebbe il processo di pace in Medio Oriente conferendo all'Oms e agli altri enti connotati politici incompatibili con le loro funzioni tecniche».

Secondo il Washington Post, il segretario di Stato è andato ancora oltre. Tramite l'incaricato d'affari presso l'ambasciata americana a Beirut, Gordon Brown, che ha appositamente incontrato il rappresentante dell'Olp Hakam Balloul, Baker ha invitato Arafat a ritirare le richieste d'iscrizione. «Si ignora se Arafat prenderà in esame l'istanza americana — ha scritto il Washington Post — per evitare una rottura nel suo dialogo a distanza con Bush». Il capo della diplomazia Usa ha assunto una posizione intransigente dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore a Tunisi Pelletreau, venuto a Washington per aggiornarlo sulle trattative con l'Olp.

Che cosa ha spinto Baker a irrigidirsi? Stando al suo entourage, il timore che l'iniziativa di Arafat silurì il piano per porre fine alla repressione israeliana in Cisgiordania e Gaza e per indirvi libere elezioni nella prospettiva di un più ampio accordo di pace. Baker sarebbe rimasto allarmato dal tentativo dello «Stato palestinese» di aderire alle Convenzioni di Ginevra sul trattamento dei prigionieri, dei feriti e dei civili in tempo di guerra. Il responsabile Olp nella città elvetica, Nabil Ramlawi, ha infatti sottoposto regolare domanda alla Croce Rossa Internazionale e dovrebbe formalizzarla nei prossimi giorni presso il governo svizzero, depositario delle Convenzioni.

Nel suo comunicato, diffuso dal suo portavoce, la signora Tutwiler, il segretario di Stato non ha mai menzionato uno «Stato palestinese» ma sempre e solo l'Olp. Malgrado tale Stato sia riconosciuto da circa 90 governi, Washington rifiuta infatti di accettarne l'esistenza. Se l'America revocasse i suoi finanziamenti all'Oms e agli altri enti Onu, questi ultimi sarebbero obbligati a chiudere i battenti: il solo Oms ha ricevuto quest'anno 71 milioni di dollari dagli Usa, e nel '90 dovrebbe riceverne 73. Al Congresso si riaprirebbe inoltre la polemica sui contributi all'Onu stessa.

Il pericolo di uno scontro tra la superpotenza e le organizzazioni internazionali è grave: lo «Stato palestinese» potrebbe diventare loro socio di pieno diritto grazie al voto dei Paesi del Terzo Mondo. Alti funzionari Oms sono giunti a Washington per discutere eventuali compromessi, ma Baker ha ribadito il suo veto. Il signore della diplomazia Usa ha il pieno appoggio di Bush che secondo il New York Times «è inquieto per le contraddittorie dichiarazioni del leader Olp su Israele».

e. c.

Scontato trionfo di Rodríguez nelle prime elezioni dopo la caduta di Stroessner

Paraguay, plebiscito per il generale

Ha ottenuto il 75 per cento delle preferenze - Anche l'opposizione riconosce la regolarità del voto - Il Presidente ribadisce le promesse di continuare sulla strada della democrazia

Come da copione, il generale Andrés Rodríguez ha stravinto le elezioni di lunedì 1° maggio ed è il nuovo presidente legittimo del Paraguay. A tre mesi da un colpo di Stato la legittimazione è comunque un progetto di buone intenzioni piuttosto che una realtà certa, e Rodríguez non ha atteso nemmeno il computo finale dei voti per brindare al successo, con il 75 per cento delle preferenze, già a metà scrutinio ha convocato televisioni e giornalisti e ha annunciato di essere «il presidente eletto dal popolo». Il risultato appariva scontato, ed è immodificabile: il primo degli oppositori, Domingo Laino, leader del partito liberale radicale autentico, viaggia a una distanza incolmabile, con il 20 per cento delle preferenze, e gli altri cinque candidati democratici non riescono a raggiungere, messi tutti assieme, nemmeno il 5 per cento dei voti.

Più che un'elezione è stato un plebiscito. Ma non avrebbe potuto essere diversamente, dopo 34 anni di dittatura e la farsa di alcune votazioni abbondantemente addomesticate. Neanche questa volta sono mancati i brogli, facilitati da registri elettorali che non erano stati sottoposti a revisione; ma tutti gli osservatori internazionali concordano su una «sostanziale accettabilità» della consultazione popolare, e gli stessi oppositori non mettono in discussione il risultato finale sebbene abbiano espresso molte, e motivate, riserve su episodi specifici. L'omogeneità del risultato trova riscontro nella votazione per i due rami del Parlamento: il «partito colorado» di Rodríguez guadagna 51 dei 72 seggi della camera dei deputati, 19 vanno al plra di Laino, gli altri due vengono assegnati al pl e al pr; nel Senato, 25 dei 36 eletti sono del partito maggioritario, 10 di Laino, 1 del partito febrerista.

«Non ho odio né rancore verso i miei avversari», ha detto Rodríguez sorridente, in borghese, promettendo di continuare senza ripensamenti il processo di democratizzazione. Non poche diffidenze accompagnano queste sue promesse: consuocero di Stroessner, suo compare d'affari nei loschi contrabbandi del regime, noto dovunque come «generale cocaina» perché considerato il boss del narcotraffico, il nuovo presidente costituzionale si era sbarazzato del dittatore tre mesi fa, non appena aveva saputo che Stroessner lo stava mandando in pensione. Fulminato sulla strada di Damasco della democrazia, Rodríguez ha ora davanti a sé quattro anni di potere incontrastato; la misura concreta del suo impegno di rinnovamento sta, finora, soltanto nelle sue promesse. L'opposizione è ancora troppo debole, e non ha avuto né il tempo né i mezzi per organizzarsi; ma tra quattro anni, se le promesse del presidente di un rispetto delle regole democratiche saranno mantenute, allora il partito colorado che regge da 41 anni il Paraguay potrebbe trovare qualche difficoltà seria a perpetuare la stagione dei Gattopardi.

Dietro il putsch che a febbraio ha scaricato Stroessner c'era già, infatti, una prima seria difficoltà del partito di regime, che aveva cominciato a frammentarsi nella sua gestione onnivora del potere; e l'arrivo di Rodríguez al palazzo presidenziale è stato una scelta della corrente «tradizionalista», contraria alle ultime decisioni del vecchio dittatore e intenzionata a sostituirlo con l'attuale ministro degli Esteri, Luis Maria Argana. Una volta spalancato però l'uscio dei cambiamenti, i «tradizionalisti» hanno avuto paura che la situazione diventasse incontrollabile e hanno preferito lasciare il controllo del Paese al vecchio generale e alla sua indiscussa autorità sui comandi militari. Rodríguez, che ha instaurato un clima decisamente democratico, non si è ancora sbarazzato dell'apparato repressivo ma ha trasferito subito il comando delle regioni militari più importanti un nucleo di generali di sua assoluta fiducia. E' da credere che meglio di lui nessuno conosca gli umori e le abitudini dei suoi compagni di caserma.

Nella difficile strada della democrazia latinoamericana, un altro Paese si è aggiunto l'altro ieri alle capitali che già avevano abbandonato le dittature militari.

Mimmo Candito

Dallo Zambia un nuovo, duro monito al regime di Pretoria

Il Papa: basta con l'apartheid

«Contro il razzismo non solo condanne, bisogna creare le condizioni che rendano possibile la riconciliazione» - Forse un'udienza al capo del partito di liberazione sudafricana

DAL NOSTRO INVIATO

LUSAKA — Poco dopo aver baciato il suolo dello Zambia, rifugio dell'opposizione sudafricana, Giovanni Paolo II ha pronunciato una dura condanna dell'apartheid, la più pesante mai espressa dal Pontefice nei suoi cinque viaggi africani. Non è escluso che nelle prossime ore il Papa riceva una richiesta di udienza da Oliver Tambo, presidente dell'African National Congress, il partito di opposizione al governo di Pretoria che ha il suo quartier generale a Lusaka. Il portavoce della Santa Sede, Navarro Walls, ha detto che fino al momento della partenza da Roma non era pervenuta nessuna sollecitazione per un'udienza. Ma la situazione è aperta a ogni possibile sviluppo.

All'aereoporto di Lusaka Giovanni Paolo II è stato accolto da Kenneth Kaunda, il «black mamba», serpente nero, della lotta per l'indipendenza. Il leader dello Zambia ha ricevuto il Papa con un fazzoletto bianco in mano (è facile alle lacrime, nelle grandi occasioni). «Un popolo, una terra, un mondo» gridava Kaunda, mentre il coro rispondeva fra gli ululati delle donne, a ogni parola: «una rivoluzione». «Uno Zambia, un'Africa» ha aggiunto sorridendo Giovanni Paolo II, conquistandosi il primo degli applausi.

«Come nazione guida dell'Africa, siete riusciti con fatica a costruire una società di rapporti armonici fra gente di ogni razza — ha proseguito il Papa —. Questo, e i vostri continui sforzi di promuovere un dialogo costruttivo fra le parti interessate, deve essere la vostra risposta all'inaccettabile sistema dell'apartheid. Il razzismo è condannato — ha proseguito con vigore Giovanni Paolo II — ma non basta condannarlo. Devono essere create le condizioni che rendano possibile bandire la paura e ottenere la riconciliazione».

«Non siamo di fronte all'afflizione dell'apartheid — gli ha risposto Kaunda — una degradazione umana a tutto tondo dichiarata dalla comunità internazionale un peccato contro l'umanità stessa. Siamo grati a Vostra Santità perché ha potuto venire a testimoniare davanti a Dio di questa situazione difficilissima». Il «serpente nero» non aveva risparmiato lodi nei confronti del Papa che aveva firmato, nel febbraio scorso un documento in cui si dichiarava ogni forma di razzismo «una bestemmia contro Dio». Kaunda ha pregato «l'onnipotente perché questo sia solo l'inizio di molte altre visite simili nella Zambia del vescovo di Roma». La presenza del Papa — e il riconoscimento tributato alla politica moderata di Kaunda nella zona dell'Africa Australe — «rafforzeranno la nostra determinazione a proseguire negli appelli di pace tramite il negoziato e la discussione, in uno spirito di dialogo e di riconciliazione e non di confronto».

Giovanni Paolo II è giunto a Lusaka su un Concorde dell'Air France, da La Reunion, territorio di oltremare. E' la prima volta — e il primo Papa — che supera i Mach 2. Era andato a La Reunion a beatificare un sacerdote antischiavista, Scubilion Rousseau, e ha trovato il primo ministro francese, Michel Rocard ha sottolineato davanti al Papa «la sbalorditiva e sconvolgente convergenza» fra il beatificando e «un mistico ateo» del secolo scorso, Victor Schoelcher. Ma non è stato l'unico discorso singolare di questi giorni: il presidente del Madagascar, Ratsiraka, ha congedato il Papa così: «Si è atteso San Pietro per quasi duemila anni in Madagascar! Siete venuto fra noi riparando questa anomalia storica, rinforzando la collaborazione e la comprensione che esistono già fra il Potere Rivoluzionario e i capi delle chiese cristiane».

Marco Tosatti

Gli autonomi feriscono oltre trecento poliziotti

Notte di guerra a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — E' stato il solito Primo Maggio alla berlinese, con in più un bilancio più grave del solito. Una battaglia urbana di incredibile violenza, infuriata per ore nella sera e nella notte nei quartieri di Kreuzberg e Neukoelln, teatro della cosiddetta scena alternativa.

Il risultato sono più di trecento poliziotti feriti, dei quali quattordici ricoverati in ospedale, danni di eccezionale gravità; sedici fermati, e per cinque di questi il fermo formalizzato in arresto.

E c'è per il nuovo governo rosso-verde di Berlino un imbarazzante strascico politico: il sindacato della polizia fa sapere che i reparti avevano avuto ordine non di spegnere i disordini sul nascere, ma di usare la maniera morbida, attendere, evitare lo scontro.

Tutto è cominciato alla tradizionale festa di maggio a Kreuzberg. E' questo un quartiere popolare nel centro di Berlino-Ovest, a ridosso del Muro, abitato da un pittoresco amalgama di immigrati turchi e giovani alternativi.

Fra questi ultimi i Chaoten, come si chiamano i militanti dei gruppuscoli autonomi, con un potenziale di violenza che periodicamente esplode. Quasi sempre il Primo Maggio; ma l'ultima occasione di scontro fu lo scorso settembre, quando si riunirono a Berlino i delegati della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale.

Sono stati proprio i Chaoten a irrompere fra i balli e le bancarelle della festa: centinaia di giovani mascherati alcuni dei quali portavano uno striscione: rivoluzione senza alternative.

Una prima serie di scontri si è conclusa alla fine del pomeriggio, mentre la polizia presidiava in forze il quartiere nel timore del peggio.

Il peggio è accaduto più tardi, quando i giovani in maschera si sono radunati di nuovo, urlando slogan ostili verso la polizia.

Poi gli eventi sono precipitati: la Lausitzer Platz, nel cuore di Kreuzberg, barricata con macchine rovesciate, altre auto incendiate, pietre e molotov contro gli agenti. Poi i saccheggi a danno di negozi e grandi magazzini.

Frenata dai suoi ordini di basso profilo, la polizia ha reagito tardivamente, dopo che decine di agenti feriti erano stati soccorsi dai compagni.

Gli scontri si sono protratti fino oltre la mezzanotte.

Ieri mattina, ecco il campo di battaglia: certe strade di Kreuzberg come un'assurda Beirut.

Ecco le prime attonite dichiarazioni dei responsabili politici. Una incredibile esplosione di odio nei confronti dello Stato, dice il nuovo borgomastro Walter Momper, socialdemocratico.

Gli risponde il suo predecessore, il democristiano Eberhard Diepgen: dovete ripensare, voi del Senato rosso-verde, il vostro atteggiamento sul problema della violenza.

A Bonn Rudolf Seiters, il nuovo ministro della Cancelleria, approfitta dell'accaduto per pigiare su un tasto caro alla destra: bisogna che ci decidiamo a modificare il diritto di manifestazione.

Anche dall'altra parte del Muro è stato un Primo Maggio movimentato. Da una parte la solita colossale manifestazione ufficiale, con le milizie proletarie che sfilavano in un tripudio di bandiere rosse davanti al palco delle autorità, dove Erich Honecker salutava con la mano.

Dall'altra una silenziosa protesta davanti alla Porta di Brandeburgo: giovani con in mano candele accese manifestavano per la libertà di emigrazione. I Volkspolizisten ne hanno portati via cinque, sotto gli occhi dei numerosi turisti.

Altra manifestazione eterodossa a Lipsia, con due giovani fermati e subito rilasciati.

Alfredo Venturi

Contromanifestazione dei dissidenti durante la cerimonia ufficiale, la polizia reagisce

In piazza a Praga la battaglia del 1° maggio

PRIMO MAGGIO A MOSCA

Mosca. Sulla tribuna accanto al Mausoleo di Lenin Michail Gorbaciov (nella foto insieme con una bimba) ha assistito alla grande sfilata del Primo Maggio sulla Piazza Rossa. Tra le autorità si trovava anche Boris Ieltsin, il «riformista d'assalto» che è stato eletto deputato nel collegio della capitale con una maggioranza schiacciante. Per la prima volta evoluzioni di studenti sono state compiute al suono di musica rock. Nella giornata di festa si è dovuto registrare, su un giornale ufficiale, un violentissimo attacco ai sindacati, definiti «Servi del governo, preoccupati di mantenere pace e tranquillità senza difendere gli interessi dei lavoratori».

PRAGA — Sono stati rilasciati ieri i dimostranti, una ottantina, fermati dalla polizia durante gli scontri che si sono svolti lunedì a Praga nel corso della manifestazione ufficiale del primo maggio riorganizzata, per la prima volta dopo 18 anni, in piazza Venceslao. Unica eccezione l'ex portavoce di «Charta 77» Stanislav Devaty che è stato probabilmente trasferito in Moravia, sua regione natale.

Fra i fermati figura anche il corrispondente accreditato della radio britannica Bbc che stava registrando col microfono un alterco fra un dimostrante e un poliziotto. E' stato preso e trascinato via in un edificio sul lato della piazza dove erano stati condotti anche altri fermati. L'ambasciatore inglese ha presentato una nota di protesta al ministero degli Esteri cecoslovacco. Il corrispondente ha raccontato di essere stato malmenato, colpito al volto e multato.

Il gruppo di attivisti, che dicevano di agire per iniziativa spontanea, gridava slogan come «libertà libertà», «liberate Havel», quando poliziotti in borghese hanno cominciato ad operare i primi fermi. Mentre su un lato della piazza si svolgeva la manifestazione ufficiale con l'intero vertice del partito, sul lato opposto si sono radunati i manifestanti. Quando ha preso la parola il segretario generale del partito Milos Jakes, è stato svolto uno striscione con la scritta «Charta 77, democrazia, libertà e prosperità». Agenti in borghese hanno accerchiato gli attivisti e requisito con la forza lo striscione. Altri due sono stati successivamente svolti e subito strappati con violenza da agenti in borghese.

Sono cominciati i primi fermi mentre la folla gridava «svoboda, svoboda» (libertà). Anche dopo la conclusione del discorso di Jakes i disordini sono proseguiti. Un gruppo di alcune centinaia di ragazzi si è fatto strada il compatto gridando «date la parola ai giovani», slogan ripresi anche nei loro cartelli. Erano tutti giovanissimi, studenti e lavoratori. Il gruppo è stato a poco a poco accerchiato da polizia e milizia popolare che hanno nel frattempo sbarrato la parte inferiore della piazza.

Per sgombrare la piazza sono state mobilitate anche sette autobotti della nettezza urbana fatte circolare ininterrottamente attorno alla piazza per impedire ai dimostranti di spostarsi.

Ieri il quotidiano ufficiale del partito Rude Pravo ha dato notizia dei disordini in poche righe: secondo il quotidiano «un gruppo di circa 85 appartenenti a strutture illegali ha tentato di incrinare l'atmosfera solenne del primo maggio». (Ansa)

■ Pechino, ultimatum degli studenti

PECHINO — Circa seimila studenti dell'università di Fudan e del magistero hanno inscenato una manifestazione a Shangai: hanno raggiunto la piazza principale della città innalzando striscioni inneggianti alla democrazia e alla lotta contro la corruzione. A Pechino sessanta studenti dei principali atenei della capitale hanno presentato una petizione al governo in cui chiedono l'apertura di colloqui tra le autorità e i loro organismi autonomi finora considerati «illegali». Se la loro richiesta non sarà accolta entro oggi hanno minacciato di inscenare domani una nuova dimostrazione di protesta.

■ Cariche contro corteo di Solidarnosc

VARSAVIA — Solidarnosc ha protestato contro «l'attacco» sferrato lunedì dalla polizia durante una manifestazione dell'opposizione a Wroclaw che ha provocato il ferimento di numerose persone e ha chiesto che siano puniti i responsabili di questa «provocazione contro la campagna elettorale di Solidarnosc». A Wroclaw una manifestazione organizzata dal gruppo radicale «Solidarnosc combattente», dal partito socialista polacco e dalla Confederazione per la Polonia indipendente si è conclusa con violenti scontri con la polizia che ha fatto uso di sfollagente, gas lacrimogeni e idranti. Incidenti si sono registrati anche a Danzica. (Ansa)

■ Istanbul, un morto per il 1° maggio

ISTANBUL — Nelle principali città della Turchia migliaia di lavoratori e di studenti hanno sfidato il divieto governativo di celebrare la festa dei lavoratori. La polizia è intervenuta con manganelli e lacrimogeni e almeno in una città, a Istanbul, ha sparato, colpendo alla testa un giovane di 18 anni, morto ieri all'ospedale dopo un giorno di coma. Istanbul è stata teatro dei disordini più gravi: in tutto sono rimaste ferite 38 persone, compresi quattro agenti, e 532 sono state arrestate. Oltre 500 arresti sono stati eseguiti a Smirne, 40 ad Adana e 20 a Kayseri. (Agi-Ap)

Rivelazioni su un piano Usa per evitare la spaccatura nella Nato

Missili, mano tesa di Bush

Washington potrebbe ridurre unilateralmente le armi tattiche, in cambio di progressi sul disarmo convenzionale - I Lance ammodernati sostituiti in parte con ordigni non nucleari - Il Presidente smentisce Cheney: tifiamo per Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Un compromesso sulle armi tattiche in Europa è da qualche giorno all'esame della Nato a Bruxelles. Il *New York Times*, che lo ha reso pubblico ieri, ha precisato che non si tratterebbe di un compromesso definitivo, ma che costituirebbe un buon «punto di partenza» per la soluzione della crisi della Nato. Queste sarebbero le linee generali del piano. Gli Stati Uniti accetterebbero di negoziare con l'Urss la riduzione delle armi tattiche, ma condizionandola a netti progressi nelle trattative di Vienna sulle armi convenzionali. In cambio la Germania acconsentirebbe all'ammodernamento dei missili *Lance*, che consisterebbe però almeno in parte della loro sostituzione con missili non nucleari di fabbricazione tedesca, gli *SK90*. Al vertice della Nato a Bruxelles alla fine del mese verrebbe varato un comitato per la messa a punto conclusiva del piano. Questo compromesso è stato discusso ieri al Dipartimento di Stato e al Pentagono dal capo delle forze armate di Bonn, il generale Enning Von Andarza, giunto d'improvviso a Washington con un messaggio di Kohl.

Sulle rivelazioni del *New York Times* la Casa Bianca si è ieri clamorosamente contraddetta. Dapprima un anonimo alto funzionario ne ha confermato l'esistenza all'agenzia di stampa *Associated Press*, precisando però che «è una delle carte opzioni sul tappeto». Un'altra, ha aggiunto, è quella che la Nato riduca unilateralmente le armi tattiche, più le cariche nucleari dei proiettili di artiglieria che i missili, e induca il Patto di Varsavia a fare altrettanto, ma senza impegnarsi in negoziati che rischierebbero di portare alla denuclearizzazione dell'Europa.

Ma più tardi il portavoce Cooper ha smentito ufficialmente il *New York Times*, destando l'impressione che la crisi, lungi dall'avviarsi alla soluzione, si stia aggravando: «*La nostra posizione non è cambiata* — ha detto — *pensiamo ancora che le trattative sulle armi tattiche sarebbero un errore*».

Il Dipartimento di Stato ha però confermato l'anonimo funzionario della Casa Bianca e il *New York Times* con una dichiarazione volutamente diplomatica. «*Da un punto di vista tecnico* — ha detto il portavoce, la signora Tutwiler — *ripeto da un punto di vista tecnico, non abbiamo sottoposto piani precisi alla Nato. Ma vorremmo arrivare a un compromesso accettabile a tutti e siamo in consultazione con gli alleati*». La Tutwiler ha quindi confermato la presenza a Washington del generale Von Andarza, rifiutandosi però di precisare il tema dei suoi colloqui. L'agenzia di stampa *Associated Press* ha ricordato che i tedeschi sospesero la fabbricazione del missile *SK90*, con gittata di 300 km circa, lo scorso febbraio, ma che potrebbe essere ripresa celermente.

La rete televisiva *CNN* ha affermato che il piano finale potrebbe riunire entrambe le ipotesi avanzate dall'anonimo funzionario del Dipartimento di Stato: in un primo tempo riduzione unilaterale delle armi tattiche, in un secondo negoziati su di esse. In ogni caso, l'unità atlantica verrebbe preservata e ribadita solennemente al vertice della Nato. La televisione ha aggiunto che la crisi ha fatto toccare con mano agli Stati Uniti quanto sia controproducente il loro ritardo nel riallacciare il dialogo con l'Urss. Di qui, la decisione di Bush di compiere un'apertura anche a Gorbaciov dopo quella a Kohl. Bush ha evidenziato la sua scelta confutando pubblicamente il ministro della difesa Cheney, che in un'intervista scorsa aveva previsto la sostituzione di Gorbaciov al Cremlino con un leader sovietico ostile all'Occidente.

Due volte in altrettanti giorni, il presidente americano ha reso omaggio al segretario del pcus. «*A dicembre, quando ci incontrammo all'Onu a New York con Reagan gli dissi che tifavamo per la perestrojka*» ha affermato Bush. «*Non abbiamo cambiato idea: un'economia che va verso il libero mercato è portatrice di riforme democratiche*». Il Congresso si è schierato a fianco di Bush contro Cheney: il leader della Commissione alle Forze Armate della Camera Aspin ha annunciato un'iniziativa senza precedenti, la convocazione dell'ex capo di stato maggiore sovietico maresciallo Akromeiev a testimoniare al dibattito sul bilancio del Pentagono.

Ennio Caretto

Londra: «Non illudiamoci L'Urss resta una minaccia»

LONDRA — Per il governo britannico l'Urss rimane «*una minaccia militare obiettiva con una grande superiorità nelle forze convenzionali*». Lo afferma un «libro bianco» sulla difesa del Regno Unito presentato dal governo. Il documento di 20 pagine, pur senza citare la Germania Occidentale, insiste sulla necessità di aggiornare il sistema difensivo nucleare della Nato in Europa.

Pur riconoscendo all'Urss di Gorbaciov «*nuova elasticità, pragmatismo e sensibilità*», l'analisi del governo Thatcher mette però in guardia su pericolose «illusioni». «*Non dobbiamo farci illusioni* — si legge nel documento — *circa questo nuovo senso di realismo. E' infatti destinato a servire gli interessi sovietici, non quelli dell'Occidente*».

«*Nulla di quanto detto o fatto da Gorbaciov* — si osserva ancora — *lascia pensare che abbia intenzione di correre dei rischi militari per la sicurezza del suo Paese basandosi su supposizioni circa la buona volontà occidentale. Noi dobbiamo essere ugualmente obiettivi*». (Ansa)

UNGHERIA: CADE LA CORTINA DI FERRO

Budapest. La cortina di ferro, tragico simbolo di decenni di guerra fredda, ha cominciato a cadere in Ungheria. Alla presenza di un centinaio di giornalisti di tutto il mondo, i reticolati percorsi dalla corrente elettrica sono stati abbattuti a Hegyshalom, alla frontiera con l'Austria. Contemporaneamente le operazioni di smantellamento avevano luogo in altre tre località, lungo i 350 chilometri di confine. Complessivamente, entro la fine del prossimo anno, cadranno 260 chilometri di reticolati fra Austria e Ungheria

Il miliardario lancia sui giornali una crociata per la pena di morte

Trump: a New York serve il boia

WASHINGTON — Con inserzioni pubblicitarie sui quotidiani di New York (costategli 80 mila dollari, oltre 100 milioni di lire), il miliardario Donald Trump, il costruttore dei più celebri grattacieli di New York, ha ieri chiesto che venga ripristinata la pena di morte. E' l'assalto di un gruppo di una trentina di ragazzi sotto i 17 anni a una giovane che faceva jogging a Central Park, a scatenare l'ira del superpalazzinaro. La sventurata, violentata e picchiata, è ora in ospedale: sembra che avrà lesioni permanenti al cervello. «*Voglio odiare questi assassini* — ha scritto Trump — *non mi interessa capire il perché della loro rabbia: che capiscano la mia. I criminali devono sapere che i loro diritti finiscono là dove incominciano i loro attacchi alla nostra sicurezza*».

■ Esplode motore su jumbo saudita

MANILA — Panico su di un Boeing 747 saudita con a bordo 280 persone. Il jumbo aveva lasciato da poco l'aeroporto di Manila, diretto a Riad, quando uno dei quattro motori è esploso. Sull'incidente i funzionari della Saudi Arabia Airlines non hanno voluto dare particolari, limitandosi ad escludere che ci siano stati feriti. L'avaria sarebbe stata provocata da un guasto meccanico. (Agi)

■ «Re Zahir, storia di un rimpatrio fallito»

LONDRA — Gran Bretagna, India e Unione Sovietica avrebbero collaborato nel tentativo di far rientrare l'ex re Zahir in Afghanistan per assumere il potere, ma la manovra sarebbe fallita per l'opposizione di alcuni movimenti ribelli, che hanno ingaggiato una furiosa battaglia riuscendo ad isolare l'aeroporto di Kandahar, nel Sud del Paese, dove era atteso il sovrano. Lo ha riferito il telegiornale dell'*Independent Television*, senza precisare quando sarebbe avvenuto lo scontro che ha mandato a monte il rientro di Zahir Shah, in esilio a Roma dal '73.

■ Uccise «per amore» il figlio Down

PARIGI — Ha ucciso in clinica, con un paio di forbici, il figlio nato mongoloide, affetto cioè dalla sindrome di Down. Ieri Jean-Louis Fougeret, 39 anni, è apparso in aula, ad Aix en Provence, per difendersi dall'accusa d'infanticidio. Il caso sta dividendo la Francia. «*L'uccisione che era mongoloide era stata una pugnalata* — ha spiegato in tribunale l'uomo, dirigente industriale — *volevo solo evitare una vita di pena e dolore a lui, a me, a sua madre, al nostro primogenito. Ho visto le forbici, senza quasi pensarci mi sono messo a colpire*».

■ Killer di ozono al bando entro il 2000

HELSINKI — I rappresentanti di 80 Paesi hanno approvato ieri a Helsinki una risoluzione per l'eliminazione totale, entro il 2000, dei clorofluorocarburi (cfc), i gas ritenuti i principali responsabili dei danni alla fascia di ozono. Il documento prevede anche la costituzione di un fondo internazionale per il Terzo Mondo. (Agi-Ap)

Lubbers tradito dai liberali: rischia di saltare la mediazione sui missili

Tassa Verde, cade il governo olandese

NOSTRO SERVIZIO

L'AIA — Il governo olandese del premier Ruud Lubbers è caduto ieri sera, dopo sette anni di potere, sulla «tassa verde» osteggiata dal partito per la libertà e la democrazia (vvd), alleato minore della coalizione di centro-destra. Lubbers ha annunciato le dimissioni del suo gabinetto proprio al termine del dibattito parlamentare sul disegno di legge per la lotta all'inquinamento, il cui costo preventivato era di circa cinquemila miliardi di lire.

Il vvd aveva minacciato di chiedere la fiducia in Parlamento sul progetto governativo rifiutando d'approvare il finanziamento di parte del pacchetto. In realtà lamenta, negli ultimi mesi, una perdita di potere decisionale rispetto all'alleato maggiore, soprattutto nei riguardi di Lubbers, che gode di grande popolarità.

Sul piano tutti sono d'accordo; la polemica, però, nasce sui mezzi necessari per reperire la somma necessaria.

Il governo ha deciso, con l'accordo della componente liberale, di reperire tali fondi aumentando l'imposta sul carburante, le tasse sulle case abitate dai proprietari, ed eliminando alcuni popolari sgravi fiscali relativi alle spese di spostamento tra casa e posti di lavoro.

Smentendo in pieno i propri ministri, i liberali hanno seccamente respinto la proposta e inutilmente cercato un compromesso con i cristiano-democratici.

Il governo Lubbers, il secondo da lui presieduto, è in carica dal luglio '86. Il primo aveva governato durante la precedente legislatura, tra l'82 e l'86, sempre con i liberali. L'attuale maggioranza gode di 81 seggi su 150. Ventisette sono i voti liberali. Oltre a Lubbers, i ministri cristiano-democratici sono otto, sei quelli liberali fra cui il responsabile dell'Ambiente Ed Nijpels.

Una crisi di governo quasi certamente porterà ad elezioni anticipate, la scadenza naturale sarebbe il maggio del prossimo anno. Una circostanza che le previsioni indicano come poco vantaggiosa per i partiti di governo.

I sondaggi segnalano, infatti, una discesa sia dei liberali che dei cristiano-democratici dagli attuali 54 a 48 seggi con prevedibile sorpasso da parte socialista, attualmente a quota 52.

La crisi, peraltro, è forse sostenuta anche da una scelta strategica liberale che, forzando su un argomento come quello fiscale, di grosso peso sull'opinione pubblica, tenterebbe di riguadagnare punti rispetto al trend attualmente negativo.

Poco significativo il peso degli altri partiti presenti nel Parlamento olandese: 18 seggi a Democrazia 66, una sorta di liberali di sinistra, 4 all'estrema destra, divisi fra due partiti espressione dell'ortodossia protestante, alla sinistra dei socialisti, 2 seggi al partito radicale ed 1 ai social-pacifisti.

Esclusi, nelle ultime elezioni, i comunisti, malgrado il sistema perfettamente proporzionale che esiste in Olanda per il voto. Un sistema che garantisce addirittura un seggio ai partiti che, pur non avendo raggiunto il quorum, hanno la migliore situazione di «resti».

Nasce dunque sotto segni difficili la missione che Lubbers, accompagnato dal ministro degli Esteri Hans Van den Broek, avvia oggi a Bonn. Sua intenzione, quella di mediare fra le posizioni contrapposte all'interno della Nato relativamente ad avvio della modernizzazione delle «Snf», le armi nucleari a corta gittata, al di sotto, cioè, dei cinquecento chilometri, e l'avvio delle trattative sulla riduzione di tali missili con il Patto di Varsavia.

Sulla data dell'avvio dell'ammodernamento il compromesso non appare lontano: anche Washington (che con Londra lo difende a spada tratta) ammette che si può aspettare un paio di anni.

Diverso il problema sulla richiesta di Bonn (appoggiata decisamente da Bruxelles, ed in parte da Danimarca, Grecia, Norvegia e Spagna e, seppure in misura ancora diversa, dall'Italia) di aprire al più presto trattative. Richiesta che, se non superata, rischia di avvelenare il summit Nato di fine maggio a Bruxelles, un vertice già in acque difficili e proprio nel quarantennale dell'Alleanza Atlantica.

g. e.

Offerta del premier cambogiano che annuncia mutamenti per favorire la riconciliazione

«Sihanouk, torna e sarai Presidente»

Il principe si sarebbe dichiarato disponibile ad accettare dopo il ritiro delle truppe vietnamite - Phnom Penh cancella la denominazione di Kampuchea e di Repubblica Popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Sihanouk sarebbe pronto a tornare in Cambogia come capo di Stato quando le forze vietnamite se ne saranno andate a settembre e se l'attuale governo di Phnom Penh farà alcune altre concessioni. Lo ha dichiarato ieri a Giakarta il primo ministro del governo sostenuto dal Vietnam, Hun Sen, dopo due ore di colloquio col principe nel terzo round di incontri tra le fazioni, a cui non partecipano però i khmer rossi.

Pur assenti, questi restano l'elemento centrale della crisi da essi stessi provocata con lo sterminio del loro popolo, dando al Vietnam l'opportunità di intervenire: nessuno, salvo la Cina, vuole un loro ritorno al potere ma restando essi la fazione militarmente più forte della guerriglia, è difficile tenerli fuori da ogni soluzione.

La disponibilità di Sihanouk comunicata da Hun Sen è condizionata, oltre che dal ritiro dei vietnamiti, dalle modalità della transizione evidentemente ancora inaccettabili per Hanoi e Phnom Penh. Essa è stata data in risposta alla proposta di Hun Sen di tornare a fare il capo di Stato di una Cambogia non più socialista ma comunque guidata almeno fino alle elezioni dal suo attuale governo in cui potrebbero entrare altri elementi.

Hun Sen è arrivato a Giakarta munito di una nuova bandiera del suo Stato e di altri cambiamenti formali interni che suonano quali precise concessioni. Dal primo maggio il Paese non ha più la denominazione di repubblica popolare, e non si chiama più Kampuchea, ma Cambogia. Kampuchea era stato ripescato dai khmer rossi quando andarono al potere nel'75, riagganciandosi a quando l'impero khmer dominava l'Indocina. Per sottolineare la saldezza del regime malgrado la guerriglia, è stata abolita la pena di morte. La Costituzione ha subito una modifica per cui il partito popolare rivoluzionario di Hun Sen non è più *la*, ma una delle forze guida della nazione.

Illustrando i mutamenti, il giovane premier, 38 anni, ha detto: «*Tutto ciò non vuol dire che noi abbandoniamo l'economia socialista, perché finora nulla di socialista è stato fatto nel nostro Paese, quindi non c'è nulla da abbandonare*».

Di fatto la Cambogia è economicamente in ripresa grazie all'economia privata ufficialmente incoraggiata, ma politicamente essa è ancora a partito unico.

Il premier non ha specificato le concessioni richieste da Sihanouk, che non ha fatto dichiarazioni. Gli incontri dovrebbero concludersi oggi. Nessuno si aspetta intese risolutive, ma le posizioni di Hun Sen da una parte e di Sihanouk e Son Sann dall'altra si stanno avvicinando mentre restano isolati i khmer rossi, senza i quali però ogni accordo sarebbe più che fragile.

Nei giorni scorsi a Bangkok Sihanouk aveva lasciato capire di essere a sua volta disposto a concessioni, pur non avendo in questo l'appoggio dei khmer rossi, che fanno nominalmente parte della sua coalizione sostenuta dall'Onu. Il principe non avrebbe più insistito nella richiesta che il completamento del ritiro del Vietnam, la transizione e la preparazione delle elezioni vengano controllati da una forza armata dell'Onu. Vietnam e Cambogia l'hanno finora respinta perché l'Onu riconosce il governo di cui fanno parte i khmer rossi, e propongono di ripescare la commissione del '54 per l'Indocina: India, Polonia e Canada, con l'aggiunta dell'Indonesia e di un rappresentante del segretario Onu. Sihanouk propone una conferenza internazionale su una terza forma di controllo sovrannazionale.

La seconda concessione sarebbe sullo smantellamento del governo di Hun Sen, ma Sihanouk non l'ha precisata, pur restando fermo sul fatto che esso debba essere sciolto. Le parti hanno già ieri deciso di ritrovarsi a Parigi il 25 e il 26 luglio. Ma Hun Sen ha confermato di non essere disposto a autoliquidarsi, pur dicendosi pronto ad accettare altri elementi nel governo.

Rimane l'incognita dei khmer rossi, dai quali Sihanouk non sembra per ora disposto a staccarsi per i condizionamenti cinesi. In un colloquio col vicepresidente americano Quayle, in visita in questi giorni a Giakarta, ha infatti confermato che non si possono escludere da alcuna soluzione i khmer rossi, a meno che qualcuno convinca la Cina a smettere di sostenerli.

Fernando Mezzetti

Anche il Mit confuta l'esperimento di Fleischmann

Fusione: altri dubbi

NEW YORK — Due dei maggiori istituti di ricerca statunitensi hanno bocciato le conclusioni raggiunte dai chimici Stanley Pons e Martin Fleischmann sulla fusione nucleare fredda. Scienziati del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Cambridge e del California Institute of Technology (Caltech) di Pasadena hanno espresso la convinzione, dopo aver tentato per settimane di ripetere l'esperimento dei due chimici, che Pons e Fleischmann sono giunti a conclusioni sbagliate.

Un gruppo di ricercatori del «Caltech», guidato dal fisico Charles Barnes, pur usando un apparecchio per la rilevazione di neutroni «*circa 100 mila volte più potente di quello impiegato nello Utah*» non ha potuto trovare alcuna prova di una eventuale fusione nucleare. «*Non solo non abbiamo trovato tracce di fusione nucleare ma neanche di reazioni chimiche insolite o interessanti* — ha spiegato il professor Nathan Lewis — *Durante gli esperimenti abbiamo messo a fuoco numerosi errori*».

Analoghe conclusioni sono state raggiunte, in esperimenti indipendenti, da alcuni ricercatori del «Mit» guidati da Ronald Parker. Gli scienziati del «Mit» hanno individuato almeno tre errori nella curva di rilevazione dei raggi gamma pubblicata da Pons e Fleischmann sul *Journal of Electroanalytical Chemistry*. Secondo Parker tale curva è troppo stretta, non ha la forma giusta e ha un vertice troppo basso. «*Siamo convinti che la curva rilevata dai due chimici non corrisponde a quella dei raggi gamma prodotti dalla cattura di neutroni o a quella dei raggi gamma di qualsiasi tipo di energia* — ha dichiarato Parker — *la nostra conclusione è che i dati presentati dai professori Pons e Fleischmann sono stati interpretati in modo errato dai due chimici. La rilevazione di neutroni sostenuta dai due è priva di qualsiasi fondamento*».

Dopo queste «demolizioni», lo scienziato del Mit ha concluso la sua conferenza stampa con una dichiarazione a sorpresa: il suo gruppo continuerà a lavorare sull'esperimento effettuato dai due chimici. «*Non tutti i nostri esperti hanno rinunciato a portare avanti le ricerche in tale settore* — ha spiegato —, *potrebbe venir fuori ancora qualcosa di interessante da questo polverone sulla fusione*». (Ansa)

Aveva 82 anni: dal '46 all'87 fu alla testa della Curia di Genova

Morto Siri, cardinale inflessibile

Ieri sera dopo una lunga malattia - Volle difendere il cristianesimo dai «mali del secolo»: modernismo, relativismo, materialismo - Dalle incomprensioni con Paolo VI fino alla mediazione in Comune per la vertenza del porto

GENOVA — Il cardinale Giuseppe Siri, per quarantun'anni arcivescovo di Genova, è morto ieri sera poco dopo le 18,30 nella sua residenza di Villa Campostano, nel quartiere residenziale di Albaro dove s'era ritirato dopo aver lasciato la carica nel settembre del 1987. Il cardinale Siri, che avrebbe compiuto 83 anni il prossimo 20 maggio, s'è spento dopo tre settimane di malattia per un collasso cardiocircolatorio.

In questo periodo era passato da momenti di lucidità a lunghi stati di incoscienza. Da un giorno e mezzo era in coma. «Sono un cero che si consuma piano piano dinanzi all'altare», aveva detto ai medici.

La sua salute era peggiorata dallo scorso settembre, con l'acuirsi di disturbi vascolari e cardiocircolatori. Da allora aveva via via ridotto le passeggiate nel verde di Albaro e le visite agli amici, alle parrocchie e ai conventi. Solo pochi conoscenti e il suo successore, il cardinale Giovanni Canestri, erano ammessi nella sua camera. Anche Giovanni Paolo II aveva telefonato più volte per informarsi sulle sue condizioni.

Il feretro del cardinale Siri sarà portato questa mattina verso le 7,30 nella cattedrale di San Lorenzo dove rimarrà esposto fino a venerdì alle 16,30, quando saranno celebrate le solenni esequie. Successivamente le sue spoglie saranno tumulate nella cattedrale.

p. l.

GENOVA — «L'altro giorno, nelle mie preghiere, ho offerto la mia vita a Dio, purché tu rinunci alla candidatura al Parlamento europeo e torni, come prete, in seno alla Chiesa». Con queste semplici e secche parole, due mesi fa, il cardinale Giuseppe Siri aveva congedato, al termine d'una delle sue non infrequenti e «riservate» visite, Gianni Baget Bozzo, sino a pochi anni fa suo «teologo di fiducia», poi sospeso «a divinis» in seguito all'elezione a Strasburgo nelle file socialiste. Chi conosceva bene Siri non si stupì: l'uomo ha sempre avuto come peculiarità del carattere la inflessibile coerenza.

La coerenza gli veniva da studi severi, particolarmente profondi nel campo teologico, ma anche in quello storico e filosofico e dal rifiuto d'ogni interpretazione «moderna» del cristianesimo che mai, dal suo punto di vista, avrebbe dovuto essere inquinato dai «mali del secolo»: modernismo, esistenzialismo, relativismo, materialismo d'ogni matrice (sia marxista sia positivista).

Giuseppe Siri, nato a Genova il 20 maggio del 1906 da una famiglia di modesta condizione (il padre operaio, la madre portinaia d'uno stabile), ha vissuto la sua lunga esistenza quasi dividendola in periodi ognuno diverso dall'altro. C'è stata la gioventù assorbita dagli studi: prete a 22 anni, poi laureato in teologia «summa cum laude» alla Pontificia Università Gregoriana, l'insegnamento in Seminario e nei licei genovesi. Subito dopo, è venuta l'esperienza diplomatica e curiale nel periodo bellico, nei contatti con l'antifascismo, nel determinante ruolo di mediatore per la resa dei tedeschi nel '45: in quegli anni febbrili, esce in piena luce il Siri «enfant prodige» in una Chiesa ancora gerontocratica. Vescovo a 38 anni, braccio destro dell'anziano cardinale Pietro Boetto e poi suo successore a 40 anni, nel 1946.

Genova. Giuseppe Siri, nell'ottobre '87, lascia l'arcivescovado

A questo punto, emerge il vescovo che è attratto dal mondo del lavoro, persino dall'esperienza francese dei preti operai. Sono gli anni d'un libro molto progressista per l'epoca, *La restaurazione della persona umana*, i rapporti con i vertici del mondo imprenditoriale privato, il dialogo con Angelo Costa, presidente della Confindustria e soprattutto con i dirigenti, molti dei quali d'estrazione cattolica, delle Partecipazioni statali e dell'Intersind, di cui fu una sorta di padrino. Pupillo di Pio XII, cardinale a 47 anni, e subito dopo presidente della Cei alla metà degli anni Cinquanta, Giuseppe Siri, il più giovane componente del Sacro Collegio, mettendo a punto il proprio conservatorismo con la serie delle lettere pastorali «Vedere chiaro», nelle quali ribadiva una intransigente difesa dell'ortodossia.

Il declino dell'immagine di Siri, però, cominciava con l'elezione a Papa di Giovanni XXIII, che con il suo Concilio batteva in breccia le tesi tridentine del cardinale genovese. C'era poi la perdita della presidenza della Cei a favore d'una maggioranza progressista e lo smacco «politico» a Genova d'una dc che si ribellava e dava vita, nel 1960, alla prima amministrazione di centro-sinistra in Italia. A Genova, si diceva allora popolarmente, comandava il trinomio Taviani-Costa-Siri. In realtà, era Taviani il vero padrone della regione, anche perché il mondo imprenditoriale in qualche modo veniva sempre a patti con quello politico. Cominciò così il periodo di isolamento, dovuto anche a un non facile dialogo con Paolo VI, ripreso soltanto negli ultimi anni del pontificato di Montini.

Siri superava anche le non vistose manifestazioni di contestazione ecclesiastica all'inizio degli Anni Settanta, la delusione per la rottura ideologica e religiosa sul tema dell'obbedienza con Baget Bozzo. Quando ormai sembrava un anziano prelato sopravvissuto a se stesso, gli toccava una «ultima età», una vecchiezza coronata di soddisfazioni. Riuscìva infatti a giocare un ruolo determinante, con la rimonta dei «moderati» nell'elezione di Giovanni Paolo I e di Giovanni Paolo II.

Papa Wojtyla gli dimostrò sempre una spiccata simpatia e un grande rispetto, sino alla visita pastorale a Genova di quattro anni fa, compiuta in suo onore. Nel 1987, alla vigilia del suo abbandono della cattedra diocesana (dopo 41 anni, il massimo raggiunto da un vescovo in millecinquecento anni di storia), venne chiamato a mediare la gravissima vertenza del porto. Andò in Comune, si sedette tra le parti, ebbe parole di saggezza, ricordò un episodio simile, avvenuto nel 1295 al suo predecessore Jacopo da Varagine, che salvò Genova in occasione d'un conflitto sanguinoso tra Guelfi e Ghibellini.

Alto, ieratico, dalla voce perfettamente impostata e profonda, fascinoso oratore, inflessibile logico, legato indissolubilmente al pensiero di San Tommaso d'Aquino, disinteressato, buon diplomatico ma politico ingenuo, acuto conoscitore del passato e della storia, ma incerto a muoversi nel presente, capace comunque, per coerenza, di affrontare l'impopolarità e l'insuccesso, leader isolato e apparentemente chiuso in sé, ma pronto a un gesto superiore di generosità e di comprensione, Giuseppe Siri ha avuto come pregio maggiore l'intelligenza «morale» e forse come maggior difetto la scarsa conoscenza degli uomini. E' vissuto molto solo, ma forse era la sua unica maniera di essere. Credeva d'essere in fondo più ammirato che amato, pure è stato molto più amato di quanto egli stesso non credeva.

Paolo Lingua

L'omelia del vescovo di Bologna per il 1° Maggio

«I marxisti in crisi dobbiamo aiutarli»

«Per molti era una fede, c'è il rischio di un edonismo senza ideali»

BOLOGNA — La crisi universale dell'utopia marxista non modificherà automaticamente i rapporti di forza esistenti tra i partiti in Emilia-Romagna. Il crollo dei valori legati all'ideologia marxista si rifletterà maggiormente nelle coscienze dei singoli, creando smarrimento e confusione che potrebbero indirizzare tante persone verso il vuoto di un'esistenza senza ideali, vissuta all'insegna del più spicciolo utilitarismo.

Dopo avere puntato l'indice contro una regione «sazia e disperata» insieme, l'arcivescovo di Bologna, card. Giacomo Biffi, ha scelto una giornata carica di significati ideologici, il Primo Maggio, per parlare della fine dell'utopia comunista. «Il marxismo è finito», ha detto nella basilica di San Petronio gremita di fedeli, mentre piazza Maggiore si riempiva di lavoratori, di garofani rossi, di slogan scritti e gridati.

«Non è detto — ha spiegato — *che dopo questo crollo ideologico universale ci saranno da noi vistosi cambiamenti sul piano dei risultati elettorali; né come uomini di Chiesa la cosa ci interessa più di tanto. Il nostro è un popolo conservatore: cambia solo in occasione di avvenimenti traumatici esterni. Non è escluso che in avvenire la regione possa essere considerata in Europa una specie di zona di tutela per una visione politica altrove ormai in via d'estinzione*».

«*Il marxismo* — ha aggiunto — *è stato una fede, un'etica, una speranza per tanti nostri fratelli, anche generosi e bene intenzionati. Bisogna dunque avere il più grande rispetto per questo innegabile travaglio, che tocca così profondamente e così amaramente tante persone. Il rischio che io temo di più* — ha sottolineato — *è che questa crisi ideologica faccia approdare molti uomini, che pure avevano un ideale, anche se inconsistente, al male peggiore dell'utilitarismo spicciolo, del pragmatismo che non ha traguardi, dell'edonismo che non ha princìpi*». «*Dobbiamo adoperarci in tutti i modi* — ha detto ai fedeli —, *anche con il dialogo e i contatti personali, perché ciò non avvenga*».

Un'offerta di soccorso, questa, che non è piaciuta al segretario provinciale del pci di Bologna, Mauro Zani, da un anno a capo della più grande federazione rossa d'Italia. «*Rilevo positivamente con vero sollievo la franchezza del cardinale. In modo altrettanto franco e leale devo dire che è assai poco convincente la riduzione dell'esperienza emiliana e bolognese ad un'astratta ideologia marxista*», dice Zani, invitando Biffi ad affermazioni meno risolutive. «*Se vogliamo guardare al nostro secolo con fiducia nell'uomo, nella sua vita e nel suo lavoro, è necessario adottare un'ottica non unilaterale e indicare le grandi contraddizioni che attraversano il mondo moderno e che mettono in crisi ogni apparato ideologico*».

Meno ancora è piaciuta a Zani l'immagine di un'Emilia come zona protetta per comunisti. «*In Europa e nel mondo è ben nota l'attualità di un'esperienza di governo che ha originalmente coniugato libertà e solidarietà. E' curioso* — osserva — *questo cenno squisitamente temporale. Più che una previsione mi sembra comunque un auspicio del cardinale*».

Più interesse ha suscitato nel pci la seconda parte dell'omelia dell'arcivescovo, dedicata ai guasti sociali prodotti dalla grande finanza. «*E' molto preoccupante* — aveva detto Biffi — *l'incidenza sempre più estesa e determinante nell'organizzazione sociale di un potere finanziario chiuso nei suoi giochi, senza avere i legami con l'impegno produttivo e con il mondo del lavoro*».

«*Il prevalere della finanza sull'impresa e sul lavoro è una questione centrale* — gli fa eco Zani — *che dovrà caratterizzare l'impegno sociale e politico negli anni a venire*».

Marisa Ostolani

Gastone Favero: senza la riforma dello statuto non posso operare

Biennale, si dimette il segretario

A Venezia da tempo l'ente è in difficoltà per contrasti nel consiglio direttivo e mancanza di fondi - Anche il presidente Portoghesi aveva ammesso: qui non è tutto rosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Il segretario generale della Biennale di Venezia, Gastone Favero, si è dimesso ieri, con una lettera inviata al presidente dell'ente, Paolo Portoghesi.

«*La Biennale ha bisogno di una riforma dello statuto* — ha detto Favero parlando con i giornalisti — *Altrimenti è destinata a una vita grama, com'è stato messo in chiaro anche nella scorsa riunione del direttivo*». «*Mi trovo ad avere responsabilità, ma non gli strumenti per farvi fronte*», ha detto ancora Favero e ha lamentato la «*interpretazione restrittiva, data dal presidente, alle funzioni del segretario generale*». «*In queste condizioni* — ha proseguito Favero — *non mi sento in grado di affrontare le responsabilità che derivano dal mio ruolo*».

Favero ha poi ricordato le difficoltà oggettive in cui si dibatte l'ente e ha concluso assicurando che «*non c'è uno screzio in particolare, ma infinite dimostrazioni dell'impossibilità del segretario generale di far fronte alle proprie responsabilità*». Già due anni fa, Gastone Favero aveva rassegnato le dimissioni, che però erano in seguito rientrate.

Il 14 aprile scorso, in occasione della precedente riunione del direttivo, la seduta pubblica, nella quale era stato presentato il piano quadriennale, erano emersi non pochi segnali di malessere, primo fra tutti l'assenza di gran parte dei consiglieri democristiani.

La scarsità dei finanziamenti, poi, aveva costretto a scelte drastiche tra i settori, privilegiando alcuni e condannando gli altri alla quasi totale immobilità.

Lo stesso Portoghesi aveva ammesso che «*non tutto è rosa alla Biennale*» e aveva aggiunto che l'ente culturale veneziano, pur avendo i suoi difetti, nei momenti cruciali sa dare il meglio di sé «*e con pochi denari*».

«*Certo* — aveva detto ancora Portoghesi — *ci saranno stati sprechi, che vanno rigorosamente eliminati, ma resta il fatto che la Biennale riempie di sé le pagine dei giornali e soprattutto per ciò che è riuscita a fare, suscitando un vasto interesse in tutto il mondo*».

Portoghesi aveva poi rilevato che la Biennale denuncia anche contraddizioni dovute soprattutto alla difficoltà di passare da uno stato di provvisorietà finanziaria a una ponderata programmazione, «*e su questo* — ha detto — *il Consiglio direttivo si è diviso, ma, se le risorse fossero state sufficienti, non ci sarebbe stata spaccatura*».

In concomitanza con la riunione del direttivo, il personale dell'ente aveva attuato una giornata di sciopero. In un documento, il personale denunciava «*l'immobilismo dei vertici che ha portato la Biennale all'attuale stato di degrado culturale e gestionale*» e chiedeva che venissero ricercate e individuate le responsabilità del grave dissesto dell'ente «*affinché la Biennale possa essere riconsegnata al prestigio e al ruolo che le sono propri*».

Tra le richieste, quella di predisporre in tempi brevi un piano di riforma dell'ente, di realizzare una programmazione organica delle attività, di risolvere il problema della dirigenza riempiendo i posti vacanti in organico, di dare «un rapido avvio» agli atti amministrativi deliberati dal Consiglio direttivo, relativi alle reiterate denunce del personale sulle disfunzioni gestionali.

g. b.

Morto De Martino, decano dei giornalisti lombardi

MILANO — E' morto ieri mattina per un attacco cardiaco Carlo De Martino, 79 anni, presidente dell'Ordine dei giornalisti lombardi: una carica che ricopriva ininterrottamente dal 1963. De Martino era nato a Bergamo il 17 luglio del 1911 e nella sua città aveva cominciato l'attività giornalistica, interrotta dalla guerra. Dopo la guerra aveva lavorato al «Popolo» di Mario Melloni (il futuro Fortebraccio). Nel 1947 passò al «Corriere di Milano» e da qui, nel 1950, al «Corriere Lombardo», quindi al settimanale «Settimo giorno» e a «Quattrosoldi». Tra le iniziative che prese, va ricordata la scuola per la formazione al giornalismo istituita dall'Ordine della Lombardia nel 1977 per liberalizzare gli accessi alla professione.

■ Sui tetti del Duomo: vogliamo lavorare

PALERMO — Otto disoccupati sono saliti sui tetti della Cattedrale di Palermo ed hanno fatto sapere che ci resteranno finché non sarà assicurato loro un lavoro. Alcuni hanno anche minacciato il suicidio.

Sul posto sono arrivate ambulanze e volanti della polizia. Si sta cercando di convincere i disoccupati a scendere dal tetto. *(Ansa)*

■ Riprende l'attività delle Frecce

UDINE — Le Frecce Tricolori per la prima volta dopo la sciagura di Ramstein del 28 agosto, ieri hanno volato in formazione completa (nove velivoli, escluso il solista) esibendosi sull'aerobase di Rivolto, sede del gruppo addestramento acrobatico. L'occasione è stata fornita dalla presenza della commissione Difesa della Camera, inviata dal ministro della Difesa al quale riferirà in vista delle decisioni sulla ripresa dell'attività della pattuglia.

Il governo promette: nessuna altra tassa (ma mancano 500 miliardi)

Ticket, da oggi si cambia

Aumenta il costo della ricetta: da 2 a 3 mila lire - Per i ricoveri 10 mila lire al giorno fino a dieci giorni - Negli ospedali si aderirà allo sciopero generale donando un fiore a ogni ricoverato

■ Un «taglio» alle esattorie (da 3600 a trecento)

ROMA — Il fisco si appresta a trasformare radicalmente il sistema di riscossione delle imposte dirette. Ieri il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha insediato la commissione consultiva sul servizio di riscossione dei tributi: una nuova tappa sulla via delle modifiche da apportare al sistema.

Le esattorie saranno ridotte da 3600 a 300 circa, e verrà unificata la riscossione per i singoli tributi in un unico ente, ristrutturato in modo conforme alla nuova legge. Le gestioni verranno affidate in concessione amministrativa: in pratica la riscossione avverrà presso banche, casse di risparmio e società concessionarie. Con risparmio — dice il ministero — per i cittadini e per l'erario. *(Ansa)*

ROMA — Arrivano oggi i nuovi ticket sanitari. Si pagherà qualcosa di meno (complessivamente, 530 miliardi), ma quello che nei giorni scorsi è stato versato in più non verrà rimborsato. Per la «fase 2» dell'operazione, regioni e Usl sembrano meglio attrezzate. Note esplicative verranno incontro agli assistiti e si prevedono anche forme rateali di pagamento dei contributi.

Il governo ha mantenuto la promessa di non coprire il «buco» di 530 miliardi con nuove tasse, ma questo fatto non ha evitato lo sciopero generale del 10 maggio e non ha mitigato l'opposizione dei comunisti. In Parlamento sul decreto sanitario ci sarà battaglia dura e De Mita, per evitare imboscate e colpi di mano, porrà la fiducia. La votazione si farà nei prossimi giorni, sicuramente prima della sospensione dei lavori della Camera per i congressi dei partiti repubblicano e socialista. La conferenza dei capigruppo non ha ancora trovato l'accordo sulla data e tornerà a riunirsi stamattina.

E veniamo ai ticket riveduti e corretti. L'unica «voce» a salire è quella della ricetta sulla quale si dovrà versare un contributo di 3 mila lire, contro le attuali 2 mila.

Sui medicinali sarà applicato un ticket pari al 30 per cento del prezzo di vendita, però con un massimo di 20 mila lire (fino a ieri 40 mila) per ogni prescrizione.

Per le visite specialistiche, si pagherà una quota fissa di 15 mila lire. Stesso ticket anche per le prestazioni ambulatoriali che, invece, costavano 25 mila lire. Analisi e radiografie avranno un ticket del 30 per cento, con un «tetto» di 30 mila se saranno di un solo tipo; raddoppierà a 60 mila lire per accertamenti diagnostici in più settori.

Ogni giorno di ricovero in ospedale o in una clinica privata costerà 10 mila lire, però, fino a un massimo di dieci giorni e non più a tempo illimitato. In caso di più degenze, il «tetto» annuale sarà di 200 mila lire.

La quota di partecipazione alle cure termali sarà del 30 per cento, con un «tetto» massimo di 30 mila lire. Fino a ieri si pagava una quota fissa di 50 mila lire.

Sono esentate dai ticket sanitari tutte quelle persone riconosciute dai Comuni di residenza come indigenti; i titolari di pensioni sociali; i titolari di pensioni di vecchiaia con reddito fino a 16 milioni, elevato a 22 milioni se il coniuge è a carico, e di un milione ancora per ogni figlio. A fine maggio la Sanità renderà noto quali sono le categorie esentate perché colpite da patologie gravi.

I sindacati stanno intanto preparando lo sciopero generale. Le critiche di Craxi hanno avuto l'unico effetto di portare a una maggiore unità Cgil, Cisl e Uil. E ieri il leader della Uil Benvenuto, in diretta polemica con il segretario socialista, ha affermato che «*la vera bomba atomica non è lo sciopero generale, ma la protesta della gente contro i ticket sanitari, una tassa impropria sulla diagnosi*».

Dallo sciopero del 10 maggio saranno esclusi i lavoratori della sanità: dalle 8 alle 12, negli ospedali ci saranno iniziative del tipo «diamo un fiore agli ammalati». Nei trasporti verranno assicurati i servizi minimi previsti dall'autoregolamentazione.

Repubblicani, liberali e socialdemocratici invitano i sindacati a una revoca dello sciopero. La protesta contro lo sfascio sanitario, dicono, può essere giusta, ma all'origine di tutti i mali c'è il cattivo funzionamento della macchina pubblica.

e. p.

Stato civile di Torino

29 APRILE 1989

NATI — [illegible]

(Continua a pag. 8)

Najib Fakreddine

Troppi misteri nel racconto dell'ausiliaria Usa ritrovata in Calabria

Non convince la verità di Jennifer

«A Napoli due soldati mi violentarono: così sono fuggita» - «Amo il marocchino con il quale ho vissuto» - Sarà processata per diserzione

«Volevo dire a mio padre che ero viva, ma Najib mi fermò»

Napoli. L'ausiliaria della Marina statunitense Jennifer Muir esce dalla caserma dei carabinieri dopo l'interrogatorio del magistrato

NAPOLI — «Jennifer». Il nome pronunciato dal comandante della polizia stradale, Antonino Di Vincenzo, rompe il silenzio nel vecchio appartamento in via Mancini, a Villa San Giovanni, alle porte di Reggio Calabria. La ragazza che fino ad allora ha giurato di essere la cittadina britannica Antonia Smith, si volta e guarda il funzionario con aria interrogativa. In un attimo capisce di essere caduta nella trappola, e ammette: «I'm Jenny». Si conclude così, alle due del mattino di lunedì primo maggio, la lunga avventura di Jennifer Muir, 22 anni, sergente ausiliario della U.S. Navy addetta al collegamento nella base militare di Napoli. Gettata alle ortiche la bandiera a stelle e strisce, la ragazza ha voluto condividere la vita grama del cittadino marocchino Najib Fakreddine, ambulante con precedenti penali per furto e spaccio di droga, conosciuto dopo la fuga dalla base militare di Napoli.

Una storia lunga nove mesi e piena di misteri, a cominciare da quello che ancora avvolge la protagonista. Chi è Jenny? Un «marinaio in gonnella» tutto sesso, alcool e bugie, come la definisce sbrigativamente un ufficiale dei carabinieri che crede poco al suo racconto? O una giovane «immatura, sbandata, dalla psiche fragilissima» come la descrive il sostituto procuratore di Napoli Franco Roberti? «Per la giustizia italiana non è responsabile né vittima di alcun reato», precisa il magistrato che l'altra notte, dopo aver interrogato la ragazza per tre ore e mezzo, l'ha consegnata alle autorità americane.

Ora Jennifer è rinchiusa nell'ospedale della base Usa per essere sottoposta ad accertamenti. Finirà sotto processo per diserzione, e con ogni probabilità sarà radiata dalla Marina. Accanto a lei c'è il padre Thomas, funzionario dell'Ibm. L'uomo ha vissuto questi nove mesi nella certezza che la figlia fosse stata uccisa. Forse gli unici che ancora credevano in un possibile lieto fine dell'avventura di Jennifer erano i giornalisti di «Chi l'ha visto?», il programma trasmesso da Rai Tre domenica sera.

Jenny Muir è stata individuata grazie ad una foto pubblicata dal settimanale «Epoca», che annunciava il programma. Per la verità, due agenti della polizia stradale l'avevano notata già martedì scorso, anche se non sapevano chi fosse. «Erano le quattro del mattino — raccontano — quando abbiamo visto Najib Fakreddine in auto con la ragazza, davanti al motel Agip di Villa San Giovanni. Sapevamo che l'uomo era agli arresti domiciliari per spaccio di droga e furto. Gli abbiamo chiesto perché non era a casa, ma lui ci ha risposto che il provvedimento era scaduto».

Domenica pomeriggio uno dei due agenti, sfogliando il settimanale, ha visto la foto di Jennifer Muir. «E' la ragazza del marocchino», ha detto al comandante della polizia stradale. La speranza era che Jennifer vivesse con Najib Fakreddine, 33 anni, che a Villa San Giovanni è considerato il ras degli ambulanti accampati nel Reggino. E per giunta ha agganci con la malavita. Alle due del mattino, l'irruzione. «L'alloggio — raccontano i poliziotti — era sporco da far ribrezzo. Jennifer era con Najib, con la madre di questi e con altri dieci marocchini».

Nel frattempo, a Roma, Thomas Muir, padre di Jennifer, si agitava nel letto di una stanza dell'hotel «Clodio», in via Teulada. Il telefono è squillato alle sei e trenta di lunedì. Era la voce di Jennifer: «Hi daddy». Ciao papà. Alle 8,30, era già sull'aereo per Reggio Calabria. L'incontro con la figlia è stato brevissimo, poi il ritorno a Napoli.

Erano le 19,30 quando la ragazza ha varcato la soglia della caserma «Pastrengo», circondata da uomini in divisa.

Per tre ore Jennifer ha risposto in modo confuso e contraddittorio al giudice. Il racconto fa acqua da tutte le parti. La ragazza ricorda poco della notte tra il 28 e 29 luglio dell'anno scorso, quando scomparve da Napoli: «Ero molto ubriaca». Aveva litigato con il suo fidanzato italiano, e gonfia di birra, bourbon e rum partecipò ad un festino in un alloggio militare, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino. Era in compagnia dei soldati Kenneth Denton e Steve Lowson, con i quali ebbe rapporti sessuali. «Approfittarono del fatto che ero ubriaca, mi sembra fossero più di due. Poi mi massacrarono di botte», dice oggi la ragazza. Denton e Lowson pagarono a caro prezzo quella notte di violenze: furono indiziati di omicidio preterintenzionale dal magistrato, anch'egli convinto che Jenny fosse stata eliminata. I due ammisero solo di avere aggredito la ragazza, «che pretendeva di essere pagata». Un terzo «marine», Francis Parker, fu sospettato di favoreggiamento: secondo il giudice aveva prestato la sua auto per portare il cadavere fuori della base militare.

Avevano ragione, Parker Denton e Lowson, a proclamarsi innocenti. «Uscii dalla base di Capodichino ubriaca e dolorante — racconta Jennifer —, feci l'autostop e raggiunsi la stazione ferroviaria. Lì comprai un biglietto per Messina». Perché proprio Messina? «Non lo so, ero molto confusa. In Sicilia conobbi un gruppo di marocchini, che mi portò in Calabria, a Villa San Giovanni». Najib, all'epoca, era agli arresti domiciliari. «Abbiamo vissuto sotto lo stesso tetto per tutti questi mesi — dice Jennifer —, lo accudivo lui e sua madre, sbrigavo le faccende domestiche. Poi, quando Najib è tornato in libertà, abbiamo fatto brevi viaggi con gli altri immigrati». Era prigioniera in quella casa? «Niente affatto: ci amavamo, avevamo intenzione di sposarci». E perché non si è mai fatta viva in questi nove mesi, lei che sapeva di essere «missing», e che probabilmente immaginava l'angoscia del padre? «Non ho mai telefonato perché avevo paura dell'arresto per diserzione. Solo una volta partii per Roma. Volevo farla finita, e avvertire mio padre. Ma Najib mi raggiunse e mi convinse a rimanere con lui».

Fulvio Milone

Najib: «Non sapevo chi era»

REGGIO CALABRIA — Najib Fakreddine, l'ambulante marocchino con il quale ha convissuto l'ausiliaria della US Navy, non mostra incertezze davanti alle telecamere del TG2 sulla storia di Jennifer. «Me l'ha presentata un amico, nove mesi fa. Mi ha detto di chiamarsi Antonia Smith e di essere inglese, un'insegnante che lavorava in banca». Ma come passava il tempo? «Guardava la tivù, leggeva. La sera giocava a ramino con me... Ero agli arresti domiciliari, non potevo uscire di casa».

Nell'alloggio-dormitorio per immigrati, Najib conferma la tesi di una love story. «Sì, era la mia donna. Diceva di essere in vacanza». Ma quando ha saputo della sua vera identità? «Solo quando è venuta la polizia».

«La tv deve scuotere lo spettatore»

L'ideatore di «Chi l'ha visto?»: ma con Jennifer pensavamo d'aver fallito

ROMA — Ha dichiarato guerra allo spettatore passivo, a tutto quel pubblico in pantofole che è abituato a ricevere dal piccolo schermo un'informazione rassicurante, senza scosse, anzi costruita su inamovibili certezze. Ha ideato, negli ultimi due anni, da quando è capostruttura a Raitre, due fra le trasmissioni più criticate, attaccate e discusse della Rai: il «Telefono giallo» di Corrado Augias e ora il «Chi l'ha visto?» di Paolo Guzzanti e Donatella Raffai che, al debutto sul piccolo schermo, ha già provocato un caso clamoroso, la riapparizione di Jennifer Muir.

Lio Beghin, sessanta anni, padovano, entrato grazie a un concorso nell'azienda di viale Mazzini all'inizio del '62, difende i suoi «programmi a rischio» con precise convinzioni.

«Lo scopo di una tv impegnata deve essere creare dubbi, evitare il consolidarsi dei luoghi comuni e dei giudizi prefabbricati, guidare i telespettatori verso scelte quanto più possibile autonome. In questo senso funziona l'idea di una televisione creatrice di eventi: ragionando su un fatto se ne può creare un altro e questo può succedere soprattutto quando la cronaca propone avvenimenti reversibili, come appunto il caso di una sparizione».

Certo, ammette Beghin, che per molti anni, prima di scendere nel ring dell'informazione-spettacolo si era occupato di teatro-inchiesta, di biografie sceneggiate e di ricostruzioni storiche, «i programmi di questo tipo vanno gestiti con grande senso di responsabilità». «Le nostre intenzioni e il nostro impegno seguono sempre la linea del rispetto dei diritti altrui. Sappiamo di muoverci su un terreno molto rischioso, ma non vogliamo violare nessun diritto. Farlo, per noi, sarebbe paradossale».

Così nel caso di Jennifer, assicura Lio Beghin, ci si è mossi a tentoni, partendo dalla scelta di un avvenimento che presentava molte ipotesi di risoluzione: poteva trattarsi di una semplice diserzione, di un suicidio, di un omicidio (come sosteneva il padre della ragazza) o appunto di una sparizione che non escludeva la possibilità della ricomparsa.

«Il padre di Jennifer non voleva assolutamente accettare l'idea che la figlia avesse deciso di far perdere le proprie tracce e anzi, quando si è reso conto che nel programma avremmo sostenuto proprio questa ipotesi, ha manifestato in un primo tempo l'intenzione di ritirare la collaborazione. Parlare in tv di scomparsa e non di morte, diceva, avrebbe contribuito a distogliere le indagini sui veri responsabili della sorte della figlia. E' stato il magistrato Roberti a convincerlo a venire in trasmissione».

E in trasmissione, davanti a un milione e 304 mila spettatori che hanno seguito la prima puntata di «Chi l'ha visto?», i responsabili di Raitre hanno avuto la netta sensazione di aver fatto un buco nell'acqua. «Telefonate attendibili ne sono arrivate poche e in chiusura, dopo avere mandato in onda molte foto di Jennifer e anche le possibili trasformazioni del suo volto ipotizzate e trasmesse dal computer, ci eravamo convinti di stare proprio sulla strada sbagliata».

Lio Beghin non ha dubbi: «Ho letto contestazioni frettolose, all'epoca di "Telefono giallo", che facevano di tutta l'erba un fascio. E allora si trattava di individuare un movente, partendo da un evento assolutamente chiuso come quello di una morte. Credo che chi ha un ruolo nel campo dell'informazione debba porsi deontologicamente l'obiettivo di dialogare con il pubblico, di creare dubbi. E, come in questo caso, di invitare alla riflessione sui fatti di cronaca, perché i fatti della cronaca parlano di comportamenti individuali e questi sono molto spesso il riflesso di problemi più ampi che riguardano il sociale».

Ma la storia di Jennifer, con un padre che rifiutava di credere viva la propria figlia perché gli sembrava impossibile che la ragazza avesse deciso di tagliare i ponti proprio con tutti, anche con lui, rappresenta forse un caso molto personale. Un diritto a scomparire cui i responsabili di «Chi l'ha visto?» hanno dichiarato la guerra: nella prossima puntata (domenica 7 maggio) toccherà a Stefano Carraceni, scomparso l'8 gennaio '88 sulla via di Padova, Maria Carmela Palumbo, torinese ventenne, introvabile dal 28 agosto '88 e a Lorenzo Febbo, 22 anni, nato a Chieti, sparito dal 27 agosto '88.

Fulvia Caprara

IL TEMPO

situazione: sul Mediterraneo centrale affluisce aria fresca dall'Europa orientale mantenendo condizioni di instabilità più marcate al Sud.

tempo previsto: al Sud e al centro nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni intermittenti localmente a carattere di rovescio anche temporalesco. Al nord in prevalenza cielo sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi, occasionalmente temporalesche.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: deboli settentrionali con locali rinforzi al nord e sulla Sardegna.

mari: mossi i canali di Sardegna e di Sicilia, generalmente poco mossi o localmente mossi i restanti mari.

città italiane

Bolzano	8	24	L'Aquila	4	6
Verona	6	24	Roma Urbe	9	19
Trieste	12	19	Roma Fium.	10	18
Venezia	10	22	Campobasso	3	6
Milano	8	24	Bari	8	14
Torino	7	23	Napoli	7	17
Cuneo	11	16	Potenza	3	7
Genova	11	18	S. M. Leuca	10	14
Bologna	10	24	R. Calabria	11	19
Firenze	7	23	Messina	13	17
Pisa	7	21	Palermo	11	18
Ancona	8	15	Catania	9	21
Perugia	7	13	Alghero	8	18
Pescara	8	14	Cagliari	11	21

città estere

Amsterdam	8	15	sereno	Lisbona	10	27	sereno
Atene	11	[illegible]	nuvoloso	Londra	11	20	sereno
Bangkok	27	38	sereno	Los Angeles	14	24	sereno
Berlino	3	15	nuvoloso	Madrid	6	25	sereno
Bruxelles	3	15	sereno	Montreal	8	19	nuvoloso
Buenos Aires	4	19	sereno	Mosca	5	24	sereno
Copenaghen	10	16	nuvoloso	New York	10	13	nuvoloso
Dublino	10	15	sereno	Parigi	7	20	nuvoloso
Francoforte	6	18	nuvoloso	Pechino	13	28	sereno
Gerusalemme	13	33	sereno	Rio de Janeiro	21	33	nuvoloso
Ginevra	8	15	sereno	Sydney	10	21	nuvoloso
Helsinki	3	16	sereno	Tokyo	12	21	sereno
Honolulu	17	30	sereno	Varsavia	5	12	nuvoloso
Il Cairo	16	28	nuvoloso	Vienna	6	13	nuvoloso

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 30 aprile

CAMBI D'INIZIALE

Contare-montare; notare-potare; gatto-matto-patto-ratto; conte-monte-ponte-tonte; contato-montato; gattino-mattino-pattino; gattoni-mattoni; cotto-motto; notato-potato.

PAROLIERE

8 lettere: comparto; 7 lettere: agamico, apatico, aretina, aretino, iterata, iterate, iterato, maretta, lamponi; 6 lettere: amitto, intera, intere, monito, pagare, pagate, pagato, pareti, ramino, retico, retina, retino, retata; 5 lettere: agata, amico, arata, arate, erati, arato, [illegible], cinta, cinto, conto, [illegible], parte, parto, retta, tetra, tetre. Totale 39 parole.

SCACCHI

Il Nero deve riuscire a dare scacco di Donna in g8. Ci vuole quindi un cosiddetto sacrificio di deviazione. In partita il seguito è stato 1... Tf1!; 2. De2, Te1!; e il Bianco si è arreso.

DAMA

1) 21-18, 14×21; 2) 23-19, 21-18; 3) 19×12, 18×27; 4) 12-15, con successivo tiro a due vincente. E' facile constatare che non cambia le cose l'eventuale 2)... 21-25.

OTHELLO

Il Nero deve giocare B2. La miglior sequenza per entrambi i colori a questo punto è: ...B3; A1, G8; A7, B7; H1, passo; H8, passo; A8, passo; G2, e il Nero vince con 40 punti di scarto.

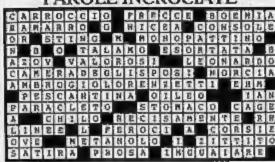
REBUS (6, 1, 9)

S A C chiesa - C C H etti = SACCHI E SACCHETTI.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: R N V R.

PAROLE INCROCIATE

CARROCCIO FRECCE BOEMIA
RAMARRO G NICEA CONSOLE
OR STING M MONOPATTINO
N B O TALAMO ESORTATA B
AZOV VALOROSI LEONARDO
CAMERADEGLISPOSI NORCIA
AMBROGIOLORENZETTI EMM
PESCANTINA OILEO IAN
PARACLETO STOMACO CAGE
A CHILO RECISAMENTE RR
LINEE L FEROCI A CORSIE
OVE METANOLO I ZITTITO
SATIRA PROSA INGUAIARE

SCARABEO

Oltre a TROVALE in 11-F (17 punti), era per esempio possibile comporre MOLARE in 2-I (14 punti), EMOO in E-14 + MA (15 punti), ACCATASTARE in F-7 (22 punti) e, meglio di tutto, REVOCAMI in 3-B, che vale ben 68 punti. E voi, cos'altro avete trovato? Scriveteci!

PICCOLE STORIE

Ciro Stumè: Tom Cruise - Nando Marbrol: Marlon Brando - Lino Capa: Al Pacino - Dino Bertorre: Robert De Niro.

LE OTTO DIFFERENZE

1 camino sul tetto della casetta; 2 righe del pallone in alto al centro; 3, 4 orlo in vita del maglione e punta della scarpa sinistra del personaggio; 5 foglia in basso a sinistra; 6 corpo della vespa; 7 nuvoletta più in alto; 8 siepe sullo sfondo a destra.

E' finito il sequestro di Silvana Dall'Orto, quattro miliardi di riscatto

Appena libera litiga col marito

«Durante la prigionia credevo non volesse pagare» - L'uomo: «Ho ricevuto dieci tue lettere piene di accuse» - I rapitori le hanno regalato profumi, dischi e occhiali firmati - Il giudice minaccia un'inchiesta sulla famiglia per favoreggiamento

All'estero gli organi di una bimba

TRENTO — Per la prima volta in Italia cuore, polmoni, fegato, reni e cornee prelevati da una bambina di sette anni, morta in un incidente stradale, sono stati trapiantati in sei persone, due delle quali residenti in Francia ed in Inghilterra. Tutto è avvenuto nell'arco di 24 ore, dopo la morte di Chiara Carlini, travolta sabato scorso da un'auto.

I genitori hanno consentito l'espianto. L'équipe dell'ospedale Santa Chiara di Trento si è messa subito in contatto con la Nord Italia Transplant, l'organizzazione collegata con i maggiori ospedali tedeschi, francesi ed inglesi, per comunicare via computer le informazioni sulla compatibilità degli organi da trapiantare sugli ammalati.

Nello stesso tempo sono stati mobilitati la magistratura, il commissariato del governo, il gruppo elicotteri dei vigili del fuoco di Trento e lo stato maggiore dell'Esercito per mettere a disposizione gli aerei militari ed in particolare elicotteri che potessero volare anche di notte. In questo modo è stato possibile effettuare il trapianto del fegato di Chiara in un bambino di Parigi, colpito da un cancro fulminante al sistema epatico, e salvare un'altra bambina di Londra, con il trapianto del cuore e dei polmoni. Un rene è poi stato donato a Genova, un altro a Padova; le cornee a Trento e a Mestre.

DAL NOSTRO INVIATO

CASALGRANDE (Reggio Emilia) — Nella notte, abbandonata su un prato, vicino all'autostrada. «Perdonaci, se puoi...», le hanno sussurrato i due banditi, prima di sparire. Mani e piedi stretti da legacci, un paio di calzoni per coprirle il volto; una coperta per ripararla dal freddo. Silvana Dall'Orto, 44 anni, è tornata libera all'una e un quarto del 2 maggio. Il marito, Giuseppe Zannoni, titolare di una fabbrica di ceramica, aveva pagato venerdì notte: tre miliardi e 840 milioni. Tutti soldi puliti, com'era nei patti. Forse è per questo che la Procura di Reggio s'è infuriata: «Non escludo provvedimenti giudiziari nei confronti del marito, del fratello e di tutti coloro che hanno contribuito a questa situazione». I rapitori l'hanno lasciata su quel prato, la signora Silvana, a un chilometro dal casello di Parma Ovest, sull'autostrada che porta a La Spezia, con la tuta mimetica addosso, e una casacca militare.

Nel tascone della giubba, un paio di occhiali Christian Dior, ultimo regalo dei malviventi. E poi i nastri con le romanze di Pavarotti, le canzoni di Pierangelo Bertoli, i profumi Trussardi e i «Versi satanici» di Rushdie. Dopo quasi un'ora sono arrivati gli uomini della polizia stradale, le hanno sciolto i legacci. In questura, a Parma, ha abbracciato la mamma, signora Lina: «Ti ringrazio d'avermi fatto così forte». Ha indossato il vestito elegante che le aveva portato Elena, la figlia più grande. Albeggiava, e s'è infilata gli occhiali da sole Christian Dior per proteggersi dalla luce.

E' finita, dopo 195 giorni. Nell'ingresso della villa, sulla credenza e sul tavolo, fiori e telegrammi. C'è la televisione, ci sono i fotografi, i giornalisti. Fermi tutti. La signora Silvana, bellissima, con il vestito nero, lungo, da sera, chiede scusa, ma adesso non può. Prima, l'estetista e il parrucchiere. Poi, la conferenza stampa. Sandro Maggi, anche lui industriale della ceramica, l'uomo che ha fatto da intermediario nei sei mesi del sequestro, racconta di aver consegnato i soldi su una stradina sperduta nella Maremma, sotto Grosseto, a due banditi incappucciati, vicino a un altro con il radiotelefono sempre schiacciato all'orecchio.

Giuseppe Zannoni s'arrabbia: «La prossima volta con quei soldi me la spasso, a che serve lavorare sodo?». Ma anche Elio Bevilacqua, il procuratore capo di Reggio Emilia, annuncia iniziative giudiziarie nei confronti dei familiari: «Favoreggiamento è l'ipotesi minima. Il sequestro di persona è una cosa seria, non un affare privato. E' davvero molto strano il comportamento tenuto dal signor Zannoni che ha sborsato i soldi senza nemmeno memorizzare il danaro». Aggiunge: «Se è vero che hanno pagato 4 miliardi, come dicono loro, è il riscatto più alto mai pagato in Italia».

Alla fine, eccoli insieme, marito e moglie, per raccontare il sequestro. Lei seduta sul divano; lui sulla poltrona. La signora Silvana comincia a parlare serena, tranquilla. Poi, affiora la tensione. Unico bersaglio delle sue frecciate, il marito. Chiedono: paura? «Non riguardo all'atteggiamento che avevano i sequestratori nei miei confronti», risponde lei. «Anzi. Loro mi stavano vicino, mi aiutavano. Mi dicevano: Silvana, aspetta a pensar male. Quando sarai a casa giudicherai. Vedrai perché tuo marito s'è comportato così. A volte io, lo confesso, ho avuto molte perplessità». Aggiunge: «Ho cercato di mettermi spesso in contatto con mio marito. Mi lasciavano scrivere». E lui: «Ho ricevuto dieci lettere, ed era sempre la stessa musica. Che io non volevo pagare». Lei: «Di lettere, ne ho scritte quattro». Ancora Zannoni: «Cosa c'era scritto? Che mi facevano lo sconto quando mi avrebbero trovato impiccato in un cesso pubblico. Poi c'è una lettera che io non ho mai visto: per chiedere me al posto di mia moglie. Non so, mai arrivata...». Lei: «Sapevi dov'erano...». Lui: «Ci sono andato anch'io. E non ho trovato nessuno». Lei: «Ci sono arrivati mio fratello e il mediatore. Potevi arrivare anche tu...».

Poi, le domande sul sequestro. «I guardiani erano due. Stavo in una stanza grande, divisa da una tenda. Un letto, una luce flebile, un bagno. Mi parlavano sempre sottovoce. Nessun accento, non riuscivo a coglierlo. Erano molto gentili, sembravano istruiti. Quando sono stata male, uno mi ha fatto un massaggio cardiaco: me l'avevano fatto anche in ospedale una volta, e non ho trovato differenza». Il marito commenta: «Gentiluomini, davvero gentiluomini...».

Lei mostra uno smeraldo al dito: «Quando mi hanno portato via avevo quest'anello e me l'hanno lasciato. Mi davano da mangiare quello che volevo. L'ultimo giorno, ho chiesto gorgonzola, noce, caviale e salmone: e quello ho avuto. Mi hanno regalato biancheria intima per cambiarmi, una vestaglia, un paio di pantofole. Anche gli occhiali Christian Dior». E il marito, sottovoce: «Offerti dalla ditta. Te li hanno comprati con i miei spiccioli». La signora continua l'elenco dei regali: «... profumi, mazzi di fiori». Lui la interrompe: «Ce n'era mica qualcuno con la dedica?». E lei s'infuria: «Taci. Non sei tu l'interrogato».

Giocavano con lei a parole crociate, suggerendole le risposte dall'altra parte della tenda. La consolavano nei momenti di disperazione. Una volta, lei piangeva e una voce le sussurrò: «Ehi, burdela, non ti friggere. Hai due ragazze che t'aspettano a casa». A Pasqua, le comprarono un televisore scassatissimo. Per la festa della donna, mimose e un libro: «Versi satanici», di Rushdie. Ma sempre una prigione era, nel buio di una stanza, dormendo solo due ore per notte. «Sapete, io sono un po' sensitiva. Questo sequestro l'avevo sognato due anni prima. E anche la liberazione, me l'ero sognata, qualche giorno fa».

Pierangelo Sapegno

Reggio Emilia. Silvana Dall'Orto dopo la liberazione con il marito Giuseppe Zannoni

Dopo l'annuncio di un giornale: è un'indiana

Coda di pretendenti per falsa principessa

«Vitelloni» e disoccupati - Ma era lo scherzo di una rete tv

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per i vitelloni romani era un'occasione da non perdere. Una commissione reale — diceva un'inserzione sul «Messaggero» — avrebbe incontrato all'Hilton chi si ritenesse degno di aspirare alla mano della principessa Zadir, figlia di sua maestà il re di Rajastan. In realtà, come ha spiegato l'ambasciatore indiano in una lettera inviata al direttore del «Messaggero», il Rajastan non c'entrava nulla. Era uno scherzo organizzato da Canale 5 per vivacizzare «Il principe azzurro», il programma di Raffaella Carrà.

Le telefonate di giovani che speravano di ereditare il trono sono arrivate a centinaia. La «commissione reale» ha selezionato 35 candidati finali, che ieri sono saliti uno per volta nella suite «Petronius», all'ottavo piano dell'Hilton, per l'incontro con la principessa (in realtà una dipendente della Fininvest).

Tra i candidati c'era di tutto: studenti, commercianti, disoccupati, un artista, un antropologo, un farmacista, ed eccentrici vari. Una hostess protetta da due guardie giurate li prendeva in consegna fino alla suite dove un finto indiano con un gran turbante conduceva un serrato interrogatorio. Poi una bella odalisca faceva entrare la «principessa» Zadir e il pretendente veniva lasciato solo con lei.

«Vi faremo sapere», assicurava la commissione, «chiameremo noi». Ma i candidati non sempre ci cascavano. Andrea Moreschi, 24 anni, impiegato, aveva approfittato della pausa per il pranzo per fare una scappatella all'Hilton e tentare la fortuna. «Ho sgamato subito che era uno scherzo della televisione. Allora ho parlato chiaro: o mi pagate o non vi autorizzo ad andare in onda con la mia immagine. E intanto spiffero tutto ai giornalisti che stanno di sotto». Così Moreschi se n'è andato con un assegno di 300 mila lire.

«Sul Pendolino si mangia male»

Interrogazione del sen. Forte a Santuz - Le Ferrovie: «Ha ragione, se la ditta che fornisce i pasti non provvede romperemo il contratto»

ROMA — Un altro scandalo alle Ferrovie italiane. Questa volta sotto accusa sono i pasti a bordo del Pendolino, il treno di lusso superveloce che aspira a far concorrenza all'aereo. A denunciare cibo pessimo, spumante e acqua tiepidi e in più serviti a orari fissi e rigidi come in collegio, da personale scortese al limite della villania è il senatore socialista Francesco Forte, reduce da un'esperienza sconsolante a bordo del Roma-Milano. Forte ha protestato ufficialmente con un'interrogazione presentata al ministro dei trasporti Giorgio Santuz. Un'iniziativa che ha avuto una conseguenza immediata quanto drastica. Nella stessa serata di ieri le Ferrovie hanno fatto sapere che «le osservazioni del senatore Forte sono sostanzialmente corrette e coincidono con i rilievi mossi dai tecnici delle FfSs alla società Ristofer (della Wagon Lits ndr) che gestisce il servizio, alla quale è stata inoltrata una diffida. Se quantità e qualità di cibi e bevande a bordo del Pendolino non miglioreranno, il contratto di appalto verrà rescisso a partire dal 30 maggio».

Al ministro Santuz, Forte aveva chiesto «se corrisponde al vero che a bordo di tale treno non sia possibile pretendere un caffè in aggiunta a quello, del resto pessimo, servito dopo la colazione di mezzogiorno. E se sia accettabile che tale colazione possa consistere in un sacchetto di patatine rancide, un formaggino fuso microscopico, un pezzo di pollo arrosto e una fetta di sedicente prosciutto cotto macinato e plastificato. Il tutto innaffiato da un sedicente Sangiovese in un pacchetto di cartone». A colpire di più l'ex ministro Forte tuttavia era stata soprattutto la qualità del servizio. Il mezzo bicchiere di spumante d'aperitivo non solo servito tiepido ma senza che fosse possibile averne un'altra razione, anche a pagamento. L'impossibilità di avere in cambio almeno un bicchiere d'acqua perché, tiepida anche quella, è servita esclusivamente durante il pasto. «Neanche si fosse in collegio. Le hostess poi sono anche più sgarbate di quelle dell'Alitalia. Girano con quel carrello larghissimo e basso, distribuiscono le razioni dovute. E se uno chiede qualcosa fuori dal regolamento lo sgridano come un bambino».

m.g.b.

(Segue da pagina 6)

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Umberto Grosso

Giorgio Romanghi, Margherita Crestanome, Pierandrea Botta, Carla Mazzaglia, Ines Cho, Tullio Sarra partecipano vivamente al lutto che ha colpito il dottor Andrea Grosso.

Ugo, Paola, Fabio Romanghi abbracciano commossi Andrea.

dr. Umberto Grosso

dott. Umberto Grosso

dott. Umberto Grosso

dr. Umberto Grosso

Anita e Paolo Castiglioni con Federica Patrizia Mariagiovanna ed Emanuele sono vicini a Nini e figli per la scomparsa del carissimo amico UMBERTO.
— Busto Arsizio, 2 maggio 1989

dott. Umberto Grosso

Piero Merlo

Pierino Merlo

Pierino Merlo

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Bertorello ved. Lavagno

Maria Dominici ved. Borrione

Maria Dominici ved. Borrione

Emilio Temi

Renato Imbriani

Dopo avervi insegnato generosità ed amore, ci ha lasciati
Andrea Lucchetti

sig. Andrea Lucchetti

Giuseppa Dolce in Caudano

Maria Bruno

Franco Franciscono

Maria Garino Cumino

Maria Garino in Cumino

Michele Capitolo ed i dipendenti della Tecnoco srl, partecipano al dolore della famiglia Cumino per l'improvvisa scomparsa di
Maria Garina in Cumino
— Torino, 1° maggio 1989

Ing. Giorgio Venturini

dr. Ing. Giorgio Venturini

Giorgio Venturini

4-5-1987 4-5-1989
Nel secondo anniversario della morte del
GENERALE DI DIVISIONE
DOTT. ING.
Amilcare Fiorani

Giovanni Battista Bertagnolio

Maris Liprandi

Ugo Melani

Maura Gelli in Melani

ANNIVERSARI

dott. Roberto Zorzoli

Rosalia Pastore Ranno

Vitale Vigna

Teresa Chianale

Guido Arrigoni

Guido Audero

Interrogato dal Csm il giudice che dice di essere minacciato dalla mafia

Riggio rovescia le accuse «Hanno voluto cacciarmi»

«Un disegno per determinare la mia incompatibilità» - «Avevo già chiesto di andarmene»

ROMA — *«C'è un disegno preordinato, mirato a determinare la mia incompatibilità a fare il giudice in Sicilia. Ma non sono io incompatibile con l'ambiente, l'ambiente è stato reso incompatibile».* Gianfranco Riggio si presenta davanti al «tribunale dei giudici» e accusa. Il ministro della Giustizia ha chiesto che il magistrato venga allontanato dalle zone in cui opera la mafia, ma lui contrattacca.

Alla prima commissione del Csm ha chiesto di sospendere la procedura di trasferimento d'ufficio e di accogliere la sua domanda di trasferimento. Ha indicato quattro città, due delle quali in Sicilia: Caltanissetta e Catania, oltre a Roma e Firenze.

La domanda è stata accantonata. Il Csm vuole prima approfondire ogni risvolto della vicenda che, secondo l'ispettore del Guardasigilli, *«legittima fondate riserve».* Riggio rifiutò di andare a lavorare con l'Alto Commissario antimafia dopo le minacce ricevute da un emissario di Cosa Nostra. Non avvisò altri che Sica, e dopo qualche giorno dai fatti. Poi comparve in tv per raccontare tutto in un'intervista. Perché? E come mai si è lasciato impressionare da minacce alle quali — sempre secondo l'ispettore — *«non può obiettivamente attribuirsi una particolare capacità intimidatoria»?*

Gianfranco Riggio, ancora presidente della corte d'assise di Agrigento, è arrivato ieri pomeriggio a palazzo dei Marescialli, sede del Csm, accompagnato dal suo «difensore» Wladimiro Zagrebelsky, magistrato, ex-componente del Consiglio. Dopo tre ore di «interrogatorio», la prima commissione si è aggiornata ad oggi, per decidere sull'istanza di trasferimento.

Quando gli hanno chiesto di chiarire i fatti, Riggio non solo li ha raccontati, ma li ha anche interpretati, leggendovi dentro il *«disegno preordinato».* Ha detto che il giorno dell'intervista in tv l'inviato del *Tg1* gli telefonò da Caltanissetta, spiegandogli che sapeva già tutto del rifiuto a Sica e chiedendogli di parlarne davanti ad una telecamera.

E' qui che Riggio intravede la manovra per mandarlo via dalla Sicilia. Come mai una notizia che lui aveva confidato solo a Sica e a pochissime altre persone, a Roma, era arrivata alle orecchie di un giornalista? Al Csm il giudice ha detto di aver accettato l'intervista per evitare che su una notizia già nota si facessero congetture e fantasiose illazioni.

Le minacce si sono verificate nei termini che si conoscono. Uno sconosciuto l'avvicinò sotto casa, riferendogli nei dettagli i particolari sui movimenti di moglie e figlie, «consigliandogli» di non lavorare con Sica.

Uno dei capi d'accusa formulati dal ministro Vassalli contro Riggio è quello di non aver immediatamente riferito delle minacce ai capi degli uffici giudiziari in cui opera. Il giudice si è difeso ribadendo il collegamento certo tra l'avvertimento di Cosa Nostra e l'incarico che doveva assumere all'Alto Commissariato. A quel punto — ha detto — ho preferito parlarne prima con Sica che con i miei superiori.

Le minacce però sono del 17 marzo, e l'incontro col prefetto antimafia è del 22. Perché 5 giorni di ritardo? *«Ho cercato Sica lungamente, ma l'ho trovato solo il 21 marzo».* E perché non avvertire subito anche la polizia giudiziaria per far aprire le indagini? Avvisato Sica — ha spiegato Riggio — la segnalazione alla polizia diventava un fatto formale. E' stato infatti l'Alto Commissario ad inviare un fonogramma alla Questura di Caltanissetta.

Un'altra ombra del «caso Riggio» è la sua domanda per essere assegnato alla pretura circondariale di Caltanissetta, la sua città. La richiesta al Csm porta la data del 23 febbraio, quella per andare nell'ufficio di Sica è di otto giorni prima, 15 febbraio. Due istanze che appaiono in contraddizione tra loro. Ma il magistrato ha una risposta pronta anche su questo punto: non era sicuro che il Csm concedesse il «nulla osta» per mandarlo a Roma, e allora si è messo in lista per Caltanissetta, visto che i termini per la presentazione delle domande stavano per scadere.

Prima di rispondere alle domande del «tribunale» che dovrà giudicarlo, Riggio ha ripercorso le tappe della sua carriera. Ha ricordato di essere andato alla Corte d'Assise di Agrigento sapendo di dover processare la mafia di quella città. Mentre era in camera di consiglio per un secondo processo, contro le cosche di Porto Empedocle, gli giunse la notizia del giudizio negativo nei suoi confronti pronunciato dall'ispettore ministeriale, e questo non fece che aumentare le difficoltà. *«In Sicilia la gente dice che la mafia non esiste —* ha detto Riggio ai componenti del Csm —, *provate poi a processare una cosa che non esiste».*

Terminato l'«interrogatorio», il magistrato ha diffuso un breve comunicato: *«Senza colpa, per fatto di altri e continue fughe di notizie che avrebbero dovuto rimanere riservate, mi sono venuto a trovare in una situazione che, per rispetto dell'istituzione giudiziaria credo opportuno rimuovere rapidamente. Ho così presentato una serie di domande di trasferimento a sedi diverse, chiedendo al Csm di provvedere sollecitamente».*

Giovanni Bianconi

Roma. Gianfranco Riggio a Palazzo dei Marescialli prima dell'audizione al Consiglio superiore della Magistratura (Ansa)

Cosenza, agguato a maresciallo del carcere in auto con la famiglia

La mafia cerca la strage

Lunedì notte, mentre il sottufficiale rincasava - E' gravissimo, ha un proiettile conficcato in testa e rimarrà paralizzato - Grave uno dei figli colpito al torace, ferite più lievi agli altri tre congiunti

COSENZA — L'agguato era stato preparato con cura. I killer, ben appostati, conoscevano perfettamente orari e spostamenti della loro vittima, che doveva per forza passare a due passi da loro. Sono entrati in azione rapidamente e, in una frazione di secondo, hanno esploso decine di colpi, all'impazzata. Una pioggia di pallettoni ha crivellato l'auto dell'uomo che doveva morire: un maresciallo degli agenti di custodia del carcere di Cosenza. Il sottufficiale lunedì sera non viaggiava da solo. Nella sua Mercedes fuoristrada c'era anche la famiglia: la moglie e tre figli. E solo per caso l'agguato non è diventato una strage. Tre feriti gravi (il maresciallo fra la vita e la morte) e due lievi il bilancio dell'azione.

In una regione dove la violenza mafiosa continua a uccidere (tra lunedì sera e martedì altri due omicidi in provincia di Reggio, vittime un commerciante, Annunziato Liuzzo, 63 anni, ed il proprietario di un ristorante, Rocco Romeo, 30 anni, di Siderno), la malavita organizzata alza il tiro. Bersaglio dell'ennesimo agguato Francesco Sansone, 42 anni, maresciallo degli agenti di custodia, fino a pochi mesi fa in servizio nel carcere di Cosenza e trasferito da qualche settimana nell'istituto di pena di Urbino.

L'agguato è scattato lunedì sera poco dopo le 22,30. Il maresciallo Sansone è stato ferito gravemente alla testa, la moglie Ilda Occoa, 38 anni, originaria dell'Ecuador, e la terza figlia Verena, 11 anni, sono rimaste miracolosamente illese, solo sfiorate dalle decine di colpi esplosi dai fucili dei killer.

Ma, con il padre, sono rimasti feriti gli altri due figli: Pierluigi, di 12 anni, ricoverato all'ospedale di Cosenza con riserva di prognosi (ha dei pallettoni nel torace), e Giovanna, di otto, ferita dalle schegge dei cristalli dell'auto andati in frantumi. I killer (probabilmente il commando era composto da tre persone) hanno teso l'agguato lungo uno dei tornanti «a gomito» che conducono a Marano Marchesato, un piccolo centro dell'hinterland cosentino, dove i Sansone hanno casa.

Scelto con cura il punto da dove far fuoco: una curva che si affronta a velocità molto ridotta e che costringe a offrire la fiancata di guida alle automobili dirette in paese. Francesco Sansone con i familiari stava rientrando a casa dopo aver trascorso con amici la tradizionale scampagnata del primo maggio. Ieri mattina, poi, aveva un appuntamento importante all'ospedale militare di Catanzaro, dove avrebbe dovuto sottoporsi all'ultima visita a conclusione di un lungo periodo di convalescenza trascorso in casa. Poi da solo, prima d'essere raggiunto dalla famiglia alla fine dell'anno scolastico, sarebbe andato ad Urbino, dove era stato trasferito.

Un trasferimento che per lui non era certo giunto inatteso, dopo le vicende che avevano visto nei mesi scorsi in primo piano l'istituto di pena di Cosenza ed i suoi operatori carcerari. All'inizio dell'anno qualcosa nel rapporto fra il direttore del carcere, il dottor Michele Rizzo (ora temporaneamente in servizio al carcere di Vercelli), ed i suoi collaboratori si era inceppato. Un «qualcosa» che aveva indotto alcuni agenti di custodia (e pare che tra essi vi fosse lo stesso Francesco Sansone) a deporre a carico di Rizzo in un'inchiesta poi sfociata nel clamoroso arresto del direttore e, pochi giorni dopo, nella sua ancor più clamorosa riabilitazione. Nell'istruttoria il giudice inquirente aveva smentito clamorosamente la Procura della Repubblica, e aveva restituito al dottor Rizzo una credibilità che l'arresto aveva profondamente minato.

Le accuse al direttore del carcere erano gravissime: violenza privata e concussione, addebiti però franati davanti all'evidenza dei fatti, e per altro smontati da una sentenza del Tribunale della libertà di Cosenza che, dando ragione al giudice istruttore, non aveva, tra le righe della motivazione, lesinato critiche a chi aveva fatto salire al rango di attendibile testimonianza la deposizione di un detenuto condannato per una ventina di volte. Era stato proprio un carcerato a calunniare il direttore, dicendo di aver ricevuto richieste di denaro in cambio di un trattamento di favore.

Con la «riabilitazione» di Rizzo, la permanenza di Sansone (come di altre guardie) nel carcere di Cosenza era diventata «scomoda». Da qui la decisione di trasferire il maresciallo, rimandata di alcune settimane per ragioni di salute subito opposte da Sansone.

Lunedì sera l'agguato, con l'automobile del sottufficiale investita da una lunga scarica di pallettoni. Sansone è stato raggiunto da due proiettili alla testa ma, ferito, è riuscito a guidare l'auto per qualche centinaio di metri, fino a portarla ad un limite di «sicurezza». Il sottufficiale, che in una camera del reparto terapia intensiva è mantenuto in vita artificialmente con l'aiuto dei respiratori, è in condizioni disperate. I medici sono già sicuri che, se si salverà, resterà paralizzato perché uno dei pallettoni gli ha reciso il midollo spinale all'altezza della cervicale.

E' grave anche Pierluigi Sansone: uno dei proiettili, prima di conficcarsi nel torace, gli ha devastato un fianco, e forse gli dovrà essere amputato il braccio sinistro.

Il carcere di Cosenza non è nuovo ad attentati e episodi di violenza come questo. Nel 1985 il direttore dell'istituto di pena, Sergio Cosmai, venne assassinato da due killer (mai identificati) che gli impedirono di concludere quell'opera di «pulizia» che aveva intrapreso nel reclusorio. Quello di Cosenza, da sempre, è considerato un carcere difficile e mai completamente «normalizzato».

Diego Minuti

«Servono magistrati più preparati»

Il presidente della Corte d'appello di Palermo: «Troppe decisioni frettolose» - Sull'assoluzione dei boss: «Senza prove non si condanna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Preoccupato per la recrudescenza mafiosa il presidente della Corte d'Appello di Palermo, Carmelo Conti, dice che *«la mafia la farà franca se con il nuovo processo tra i giudici e la polizia giudiziaria non crescerà la professionalità».* Conti è intervenuto con un'intervista a *«Il Sabato»* che il settimanale cattolico pubblica oggi. Il magistrato fa un'analisi approfondita della situazione e le sue riflessioni fanno pensare. Fra l'altro Conti difende apertamente Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione ripetutamente contestato da settori della sinistra e da «Magistratura Democratica» per le decisioni con le quali ha annullato per vari difetti di motivazione o per irregolarità procedurali, sentenze in processi di mafia.

«Se Carnevale non ci fosse, bisognerebbe inventarlo — dice Conti — *perché troppe cose venivano fatte frettolosamente, in maniera artigianale e la Cassazione ha il preciso compito di richiamare tutti al rispetto della legge».* Sui «pentiti» e sul peso delle loro rivelazioni (che ad esempio è stato scarso nel recente maxi-ter Carmelo Conti nota: *«A proposito delle motivazioni delle sentenze la Cassazione ha preso decisa posizione (che i giudici stanno seguendo) su un punto: la semplice accusa non basta, ed è giusto. Si tratta di civiltà giuridica».*

Già membro del Csm, Conti è uno dei leader di Magistratura indipendente, la corrente che con la sua astensione consente per ora la sopravvivenza della giunta minoritaria dell'Associazione nazionale magistrati formata da Unità per la Costituzione e che trova la ferma opposizione di Magistratura democratica. Conti è stato segretario di Magistratura indipendente dal 1972 al 1976 e fra il 1976 e il 1980 ne è stato presidente del Consiglio nazionale. Sabato a Taormina in un convegno che Magistratura indipendente ha organizzato sul nuovo processo penale, Conti tornerà a dire quel che pensa. A *«Il Sabato»* ha detto che *«le grandi centrali della delinquenza hanno già adottato tecnologie che consentono loro di scambiarsi avvisi e preavvisi in tempi brevissimi. Noi dobbiamo combattere con le stesse armi. Se non sappiamo farlo allora purtroppo...».* Ma il garantismo può giovare alla mafia? *«Questa è la sorte dei regimi democratici: si eccede nelle garanzie a scapito dell'ordine pubblico e della sicurezza. Certo, per funzionare occorre che da parte dello Stato, della polizia giudiziaria ci sia il massimo di efficienza».*

a. r.

■ Il pentito Calderone «Ho paura non parlo»

PALERMO — *«No, in Sicilia non parlo».* Come aveva già fatto nel settembre dell'anno scorso al maxi-ter contro le cosche, il «pentito» catanese Antonino Calderone, tornato nell'aula-bunker dell'Ucciardone per l'appello del maxi-processo numero uno, ha preferito fare scena muta. Calderone ha detto: *«Desidero, se possibile, essere sentito fuori della Sicilia per la mia incolumità personale. Ho paura e sono venuto soltanto per fare onore alla corte».* La paura di Calderone sembra giustificata dalla nuova catena di omicidi.

Il presidente Vincenzo Palmegiano ha riunito la corte in camera di consiglio e alla fine il presidente ha comunicato che la richiesta del pentito era stata accolta. Calderone sarà interrogato a Roma.

A Locri, dopo la seconda udienza per l'omicidio del figlio

Madre antimafia ricusa giudice

«Non ho più fiducia nel presidente della corte» - Un errore procedurale aveva vanificato una deposizione della donna che contesta anche il ritardo nell'inizio del processo

LOCRI — Ricusazione: un'iniziativa pesante per il presidente della Corte di assise di Locri, Luigi Cutrona. A sottoscrivere la domanda è la madre di Rocco Zoccoli, un ragazzo di 19 anni ucciso nella piazza principale del paese, che ha avuto il coraggio di costituirsi parte civile nel processo ai presunti assassini del figlio.

Giulia Bova Zoccali, insegnante di lettere in una scuola media, ha dovuto far togliere il proprio nome dall'elenco telefonico per non sentire più minacce anonime (*«ne ho ricevute moltissime»*), ma non ha smesso di chiedere giustizia per la morte del figlio. *«Ma non ho fiducia nei confronti del giudice Cutrona»*, dice dopo quel che è accaduto nelle prime due udienze, praticamente inutili nonostante una lunga deposizione della donna.

Due i motivi che stanno alla base della sua richiesta: il giudice ha avuto parte in un processo per fallimento della ditta del padre di uno degli attuali imputati, quindi secondo la donna sarebbe coinvolto nella vicenda dalla quale ha tratto origine il delitto. Inoltre la professoressa Bova critica il comportamento del giudice nelle prime due udienze. *«Quando, sfiduciata, ho detto che la gente fa bene a non costituirsi parte civile, lui mi ha risposto: certo».* Anche per questo nella ricusazione parla fra l'altro di *«grave inimicizia con il presidente».*

Il processo a Giuseppe Alecce, 24 anni, ed Antonio Dieni, 23, è incominciato tra mille problemi. Intanto è stato fissato ad appena due giorni dalla scadenza dei termini di detenzione preventiva, nonostante che il rinvio a giudizio fosse stato deciso un anno e mezzo prima.

Poi c'è stata la rinuncia del presidente titolare della Corte, Frammartino, che ha costretto Cutrona ad assumere la presidenza; quindi le due udienze contestate. Nella prima, Giulia Bova per tre ore ha raccontato particolari nuovi (*«Mio figlio fu pestato dagli imputati e per questo si procurò una pistola e sparò un colpo alle gambe di Alecce»*), e le sue paure (*«Voglio deporre, ma se dovesse capitare qualcosa a qualcuno dei miei figli, sappiate che sono stati i parenti loro, i Cordì»*). Ma al termine l'udienza fu dichiarata nulla perché i giudici popolari non avevano prestato il prescritto giuramento. La donna protestò: *«Voglio essere sentita dal Consiglio superiore della magistratura. Che vedano e sappiano cos'è il caso Calabria».*

Inutile anche l'udienza successiva, durante la quale il p.m. ha rilevato che, non essendosi proceduto alla costituzione delle parti e alla dichiarazione di contumacia dell'imputato latitante, l'aggiornamento del dibattimento era nullo. Nel frattempo, l'imputato detenuto è stato rimesso in libertà per decorrenza di termini. Ieri, la ricusazione del presidente. Mentre Cutrona leggeva l'atto, si è rivolto alla signora Bova: *«Come fa a parlare di inimicizia se nemmeno mi conosce?».* Il p.m. Macrì ha fatto notare a Cutrona come non fosse ammessa la discussione nel merito della ricusazione ed ha ottenuto che la sua osservazione fosse messa a verbale. Ora l'incartamento è stato trasmesso alla corte d'appello di Reggio che dovrà decidere.

Enzo Laganà

A Potenza i manifestanti chiedono risarcimenti alla giunta, cinque poliziotti feriti

Siccità, agricoltori assediano la Regione

POTENZA — Cinque agenti al pronto soccorso — il più grave con 5 giorni di prognosi — e alcuni agricoltori malconci: questo il bilancio dopo una giornata di tensione sulla piazza del palazzo della Regione. Lo scontro è avvenuto tra la polizia e alcuni agricoltori esasperati per la lunga siccità e i danni che questa ha portato. Erano giunti a Potenza all'alba, dal Materano e dal Metapontino, le zone dove l'agricoltura lucana è tradizionalmente più ricca, e dove quindi ora si registrano le perdite maggiori.

La manifestazione era stata preparata da tutte le organizzazioni professionali di categoria. L'appuntamento era davanti alla sede del Consiglio, che avrebbe dovuto tenere la riunione settimanale. L'intenzione era di far pressione sui consiglieri per sollecitare il risarcimento dei danni.

Ma la riunione del consiglio non c'è stata: il presidente l'ha aggiornata per mancanza di numero legale. Allora un migliaio di agricoltori si sono spostati, decisi a non sprecare un'occasione preparata da tempo, lasciando il palazzo del Consiglio per raggiungere quello della giunta. Qui il presidente e gli assessori erano riuniti proprio per discutere l'emergenza siccità. Una delegazione ha chiesto di poter esporre al governo regionale le ragioni della protesta e le richieste.

Le ore passano, i cancelli restano chiusi, alla fine il presidente Gaetano Michetti, dc, e l'assessore all'Agricoltura, il psi Gabriele Di Mauro, propongono un incontro con una ristretta rappresentanza di agricoltori. Ma sono già le 15, l'orario di lavoro dei dipendenti regionali è terminato, ma i cancelli continuano a restare chiusi. Gli impiegati non riescono a lasciare il palazzo. Intanto la pressione dall'esterno aumenta, la tensione sale, pochi attimi di nervosismo e partono lacrimogeni, spuntano sfollagente, vengono picchiati dimostranti che prima di disperdersi scagliano contro i poliziotti pietre, bottiglie e lattine di birra.

Opposte, ovviamente, le versioni sugli incidenti. I dimostranti dicono di essere stati inspiegabilmente caricati dalla polizia senza alcuna giustificazione logica. Per la questura di Potenza, invece, gli agenti si sono limitati a contrastare la folla per impedire che i dipendenti regionali in uscita finissero schiacciati contro i cancelli. Quando i dimostranti sembravano avere la meglio — sempre secondo la questura — è stato necessario ricorrere ai manganelli.

La manifestazione si è conclusa intorno alle 16, quando gli agricoltori hanno deciso di abbandonare il piazzale per ritornare a casa, alle prese con i soliti problemi causati da una stagione quasi completamente a secco.

Molto duri i commenti sia da parte delle organizzazioni professionali sia da parte della giunta regionale. Coldiretti, Confagricoltura, Confcoltivatori, Unione generale coltivatori e Associazione coltivatori, in un comunicato congiunto, parlano di comportamento assurdo da parte delle forze di polizia e di responsabilità oggettive della giunta. Replica degli assessori: la responsabilità è di chi ha messo in piedi la manifestazione senza averne la capacità di controllo.

Edmondo Soave

■ Nel «ponte» con le cinture 49 morti

ROMA — Il ponte del primo maggio, il primo in cui l'obbligo delle cinture di sicurezza si è aggiunto al limite dei 110, ha fatto registrare un bilancio pesante. Sulle strade 49 morti tra sabato e lunedì, 1070 feriti e 1441 incidenti.

Non tutti si sono abituati alla «rivoluzione» delle cinture. Quasi duemila persone sono state multate: 158 non le avevano montate sulla loro auto, 1780 viaggiavano con cinture non allacciate, 24 trasportavano bambini senza i seggiolini regolamentari.

Boskin, economista della Casa Bianca, denuncia il rischio di ritorsioni

Bush dichiara guerra ai protezionisti Usa

L'attacco diretto al Congresso e all'industria americana, ma anche contro membri del governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il consigliere economico del presidente Bush, Michael Boskin, ha ieri ammonito che gli attacchi e le sanzioni degli Stati Uniti contro i loro partners commerciali potrebbero condurre «a una guerra mondiale degli scambi e a una grave recessione». «Mentre è vero che alcuni dei nostri alleati ergono barriere contro i nostri prodotti» ha dichiarato Boskin «è altrettanto vero che esse causano solo una piccola parte del nostro deficit commerciale». «La caccia alle streghe straniere ha assunto dimensioni tali — ha proseguito — da sottrarsi al nostro controllo e da costituire il pericolo più grave per la nostra economia».

Senza parlarne espressamente, Boskin ha messo sotto accusa la cosiddetta «super 301», un articolo della discussa legge protezionista sui commerci dell'88, che obbliga il governo a compilare un elenco dei Paesi che discriminano i prodotti americani. La legge è stata invocata venerdì dall'amministrazione: tra gli altri Paesi, essa colpisce anche l'Italia, che è stata accusata di boicottare oppure di violare i copyright di vari prodotti, soprattutto in campo elettronico o televisivo, dalle videocassette ai programmi per computers. La «super 301» stabilisce che se i Paesi interessati non aboliscono le loro barriere gli Usa possono imporre gravi sanzioni.

Secondo il Wall Street Journal, Boskin ha diretto il proprio discorso non solo contro il Congresso e l'industria americani, che sono nella maggioranza protezionisti, ma anche contro alcuni membri del governo, innanzitutto il negoziatore degli scambi internazionali, Carla Hills, e il ministro dei commerci Robert Mosbacher. Venerdì la signora Hills ha sottolineato che gli Usa «otterranno l'apertura degli altri mercati ai loro prodotti o con le buone o con le cattive». Il negoziatore ha minacciato in particolare il Giappone che a suo parere preclude ogni accesso alle compagnie di telecomunicazione americane.

Il confronto Giappone-Usa visto da Levine

(Copyright N.Y. Review of Books. Ipa e per l'Italia «La Stampa»)

«La strada del protezionismo è quella delle rappresaglie» ha ricordato Boskin. «Se noi colpiremo i nostri partners, riceveremo in risposta colpi ancora più duri». Il consigliere economico di Bush ha aggiunto che il presidente «propugna il liberismo» e che esso è possibile «solo se noi per primi respingiamo le tentazioni protezioniste». Boskin ha anche indicato di essere contrario a un nuovo deprezzamento del dollaro per rendere meno cari i prodotti americani ed esportarne di più, rendendo contemporaneamente più cari i prodotti stranieri e importandone di meno. L'attuale livello del dollaro è soddisfacente, ha concluso.

L'economista della Casa Bianca ha dichiarato infine che l'economia americana sta rallentando, e che la spinta dell'inflazione è sotto controllo. «Il prodotto nazionale lordo dovrebbe salire del 3% in termini reali o poco meno — ha spiegato — contro il 3,5% previsto qualche mese fa. Ritengo perciò che la Riserva Federale non sia più allarmata, che i tassi d'interesse abbiano raggiunto la punta massima e semmai debbano leggermente diminuire». Gli ultimi dati economici sembrano dare ragione a Boskin: per la prima volta in un anno, la costruzione di nuove case, un termometro importante, è diminuita a marzo per il secondo mese consecutivo.

Nonostante i moniti di Boskin sui commerci e la sensazione sempre più diffusa che gli interessi non aumenteranno più, le banche centrali sono state ieri costrette a intervenire di nuovo per frenare l'ascesa del dollaro. Sulla piazza di New York la moneta Usa ha compiuto una leggere ritirata rispetto a lunedì, quando aveva toccato il massimo dell'89. A Wall Street invece la Borsa si è mostrata quanto mai incerta, salendo in apertura ma oscillando poi per l'intera giornata. Essa sembra soffrire dei contrasti tra «falchi» e «colombe» dei commerci, ossia tra la fazione della signora Hills e di Mosbacher e quella di Boskin e del ministro del Tesoro Brady.

Ennio Caretto

I giapponesi puntano anche sui veicoli commerciali

Europa, Toyota all'assalto

Produrrà 80 mila unità l'anno a partire dal '94 - Si aggiungeranno ai 15 mila mezzi leggeri fatti ad Hannover e agli autocarri assemblati in Portogallo - Progetto britannico per le auto

Sulla Nissan Ruggiero insiste «La Bluebird è made in Japan»

ROMA — Non c'è stato nessun accordo tra Roma e Londra per importare in Italia le «Bluebird», le auto della giapponese Nissan costruite in Gran Bretagna. La secca smentita è arrivata ieri sera dal ministero del Commercio con l'Estero in seguito ad un articolo uscito sul «Financial Times».

L'articolo del quotidiano economico britannico affermava che l'Italia, con un informale e fino a questo momento non pubblicizzato accomodamento in grado di soddisfare sia le autorità inglesi sia la Commissione di Bruxelles, «avrebbe preso a permettere l'ingresso delle Nissan costruite in Gran Bretagna anche se continua ad affermare che sono auto giapponesi e non europee». L'articolo riportava, a sostegno della propria tesi, la dichiarazione di un portavoce del ministero del Commercio e dell'Industria britannico secondo il quale «i veicoli stanno entrando in Italia senza alcun ostacolo».

Ieri sera il ministro Ruggiero, come si è detto, ha fatto smentire: non esiste un tacito accordo tra Italia e Gran Bretagna sull'importazione delle «Bluebird». Il ministero precisa, invece, che già da un anno l'Italia ammette liberamente l'entrata delle Nissan costruite in Gran Bretagna limitandosi a tenere un conteggio in attesa che la Commissione Cee deliberi le norme sul contenuto locale delle autovetture di produzione giapponese. «*La nostra posizione può dare adito a dubbi proprio a causa della mancanza di una normativa Cee ma smentiamo categoricamente l'esistenza di patti segreti*», ha detto un portavoce di Ruggiero. «*Il trattamento applicato all'importazione delle Bluebird è quello del loro conteggio, senza porre limiti anche nel caso si superi la quota di 14.500 autovetture giapponesi importate in Italia da altri Paesi comunitari. L'eventuale quota eccedente verrà addebitata al contingente di libera pratica, vale a dire al contingente delle auto giapponesi che entrano in Italia da altri Paesi Cee*», ha detto il portavoce.

Sostanzialmente analoga la posizione che già in precedenza era stata esposta da fonti italiane a Bruxelles: non c'è stato accordo informale o segreto tra Roma e Londra sulla questione delle «Bluebird». Su questa questione «*la posizione italiana non è cambiata. Il ministro per il Commercio Estero ha sempre detto che considera le Bluebird giapponesi, in assenza di una normativa europea sul contenuto locale dei prodotti nipponici costruiti in Europa. Contabilizziamo l'import delle Bluebird in Italia, ma non abbiamo mai avuto l'intenzione di bloccarle alla frontiera una volta superati i contingenti*».

Due settimane fa si era appreso che neanche il governo francese intendeva bloccare le «Bluebird», anche se in un primo tempo Parigi minacciava di contarle nel contingente di auto giapponesi. Rispondendo ad una lettera della Commissione europea, il governo francese aveva spiegato che «*le misure amministrative per assicurare il libero accesso al mercato francese delle Nissan britanniche sono state prese*».

Secondo Italia e Francia le Bluebird britanniche dovevano essere considerate giapponesi perché il loro contenuto locale è inferiore all'80 per cento del totale delle componenti. L'esecutivo comunitario intende comunque esaminare, nelle prossime settimane, il «dossier» auto, in preparazione da diversi mesi. Ma appare quasi scontato che l'atteggiamento di Bruxelles sarà relativamente liberista.

r. e. s.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Deciso lo sbarco in Europa con lo stabilimento per autovetture che sorgerà in Gran Bretagna, la giapponese Toyota si prepara a farlo anche per i veicoli commerciali. L'obiettivo è 80 mila unità all'anno a partire dal '94, in joint venture o da sola. Essi si aggiungeranno ai 15 mila veicoli leggeri annui la cui produzione è cominciata a gennaio in collaborazione con Volkswagen ad Hannover, e agli autocarri che vengono assemblati in Portogallo. Intanto, dopo che la stessa Toyota ha suggerito che i produttori giapponesi di componentistica la seguano in Europa, il Miti, ministero dell'Industria e Commercio estero giapponese, ha manifestato preoccupazioni che ciò possa suscitare sfavorevoli reazioni sul continente europeo e frizioni con la Cee. Storicamente coordinatore dell'export, il Miti ha esplicitamente invitato i produttori a non assalire il mercato europeo da soli, ma piuttosto a cercare joint ventures con imprese locali. L'invito governativo è venuto mentre le aziende produttrici di componenti stanno preparando la loro strategia europea per accaparrarsi le opportunità che sorgeranno dalla fabbrica Toyota e dall'espansione produttiva della Nissan, già presente in Gran Bretagna e Spagna. Le società produttrici di componentistica conterebbero di entrare anche nel novero di fornitori delle case automobilistiche europee, come sono riuscite a fare negli Stati Uniti, dove G. M., Ford e Chrysler hanno in alcuni casi preferito la loro produzione a quella americana. A differenza che sul mercato giapponese, dove è in mano a poche grandi aziende, in Europa la componentistica è frammentata in imprese grandi e piccole che correrebbero il rischio di essere schiacciate. I timori di frizioni con la Cee sono stati espressi al presidente della associazione di aziende di componentistica, Yasuhada Nobumoto, produttore di impianti frenanti. Filtrata attraverso indiscrezioni di stampa, la notizia che la Toyota medita di aggredire anche il mercato europeo dei veicoli commerciali viene confermata da fonti della società. Esse precisano che entro quest'anno si farà uno studio di fattibilità su dove impiantare lo stabilimento e decidere se operare da soli, come per le vetture, o in joint venture con case automobilistiche locali. In questo caso si fa l'ipotesi della francese Renault, che non ha trovato però conferma ufficiale. Di certo, viene ammessa la determinazione Toyota a non limitarsi in Europa al settore delle autovetture e di entrare invece con più forza in quello dei veicoli da trasporto. Il piano di fattibilità prevede di operare da soli, ma non viene esclusa la possibilità di produzione congiunta con case europee, in Portogallo, Belgio o nel Nord della Francia.

Fernando Mezzetti

Mentre l'Italcementi diventa leader europeo nella ceramica idraulica

Pesenti spiega i piani Gemina

Il presidente: la finanziaria è aperta a nuovi soci ed è interessata al comparto assicurativo e bancario - L'Italmobiliare, ricca di abbondante liquidità, medita il rientro nel settore finanziario

MILANO — La Gemina è aperta all'ingresso di nuovi soci: lo ha dichiarato il suo presidente della finanziaria di via Turati, Giampiero Pesenti, in un'intervista che uscirà sul numero di maggio di Fortune Italia, aggiungendo però: «Non so se la Fiat diminuirà ulteriormente la propria quota».

In quali settori la Gemina spenderà gli oltre 500 miliardi di liquidità che ha in cassaforte?

«I servizi assicurativi — ha risposto Giampiero Pesenti — rientrano senz'altro nelle strategie della finanziaria. Meglio comunque un accordo operativo piuttosto che avere il controllo di una compagnia».

Pesenti ha annunciato anche l'intenzione di tornare alla grande finanza con il suo gruppo, investendo in questo settore buona parte della grande liquidità del gruppo Italmobiliare.

Le partecipazioni verranno custodite nella Franco Tosi, che ha recentemente ceduto le attività elettromeccaniche all'Asea Brown Boveri.

In questa ottica, l'imprenditore bergamasco non esclude nemmeno la possibilità di entrare con una quota di minoranza, in un istituto di credito.

Giampiero Pesenti

E' di ieri intanto la notizia che nuova Sacelit, societa' controllata al 98 per cento dalla Italcementi (gruppo Pesenti), è sul punto di divenire uno dei maggiori produttori europei di ceramica per il settore idraulico: nei giorni scorsi è stato infatti firmato un accordo, i cui termini sono ancora allo studio, per l'acquisizione delle cinque società del gres del gruppo Sala.

L'ingresso con una quota di maggioranza — precisa un comunicato della Sacelit — accelera il processo avviato dal gruppo Italcementi attraverso la Nuova Sacelit, operativa dal 1° giugno '87 con un fatturato '88 superiore ai cento miliardi, per la diversificazione nei settori dell'edilizia industriale e civile con prodotti a maggior contenuto tecnologico in linea con le nuove esigenze del mercato.

In questa strategia di sviluppo si inseriscono l'alleanza con la «Keramo», società belga con cui la Nuova Sacelit ha avviato da qualche anno rapporti commerciali, e l'accordo con le società del gruppo Sala, attive nella produzione di manufatti in gres, che hanno chiuso l'88 con un fatturato consolidato di 70 miliardi.

Passata alla Valeo l'inglese Delanair

PARIGI — La Valeo ha rilevato il 100 per cento della società britannica Delanair operante nel settore delle attrezzature termiche per l'abitacolo delle automobili. Lo ha annunciato ieri a Parigi il gruppo componentistico francese controllato dalla Cerus di Carlo De Benedetti.

La Delanair è leader di mercato in Gran Bretagna: fattura 53 milioni di sterline e impiega 1250 persone. *(Ansa)*

■ Nuovo Pignone, anno positivo

ROMA — L'assemblea della Nuovo Pignone (gruppo Iri) ha approvato il bilancio al 31 dicembre e ha provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione. E' stato confermato presidente Franco Ciatti, vice-presidente Roberto Rosselli. Il bilancio si è chiuso con un utile di 36,2 miliardi. *(Ansa)*

■ Alfa Pomigliano: dimissioni rientrate

POMIGLIANO D'ARCO — Numerosi delegati Fiom dello stabilimento dell'Alfa-Lancia di Pomigliano D'Arco hanno ritirato le dimissioni annunciate giorni fa con un documento nel quale, tra l'altro, si esprimeva solidarietà al segretario comprensoriale, Franco Ferrara. Il ritiro delle dimissioni è stato deciso al termine di un attivo di componente di fabbrica, al quale hanno partecipato tutti i delegati Fiom comunisti. *(Ansa)*

■ Petrolio: futures in rialzo

LONDRA — Futures petroliferi in rialzo sui mercati europei; a Londra il contratto del Brent per consegna a giugno è stato scambiato, in apertura di seduta, sui 18,82 dollari il barile contro i 18,62 dollari registrati alla chiusura di venerdì.

■ Collaborazione Uil-Unipol

BOLOGNA — La Uil di Bologna ha costituito una nuova società di consulenza assicurativa e finanziaria, denominata Assilabor, che venderà i prodotti assicurativi e finanziari del gruppo Unipol. La società è stata presentata ieri a Bologna dal segretario nazionale della Uil, Giorgio Benvenuto, e dal presidente della compagnia assicuratrice aderente alla Lega delle Cooperative, Enea Mazzoli. La Uil, che ha 2,4% della Unipol, ha aperto in tutta Italia 40 subagenzie e altre sono in progetto. *(Agi)*

■ Buoni risultati per la Card

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Card assicurazioni (gruppo Fondiaria) ha approvato il bilancio 1988 che chiude con un utile di 121 milioni (84 nell'87). I premi ammontano a 165,424 miliardi (+ 4,95%).

■ Assobat: Mennola presidente

ROMA — Il consiglio dell'Assobat, l'associazione degli operatori bancari in titoli, ha riconfermato alla presidenza Michele Mennola (Popolare di Milano) e alla vicepresidenza Mario Cannizzaro (Santo Spirito) e Michelangelo Canova (Popolare di Pordenone). E' stato inoltre creato un terzo vicepresidente che sarà Giuseppe Oliva, del San Paolo di Torino. *(Agi)*

■ Elettricità: +6,2% in aprile

ROMA — L'energia elettrica immessa in rete nell'aprile 1989 è risultata del 6,2% superiore a quella dell'aprile 1988. La crescita nel mese risulta ancora superiore alla media del periodo gennaio-aprile che mostra, secondo i dati dell'Enel, un incremento del 5,6%. *(Agi)*

Rondelli racconta il caso Bna

«La Banca d'Italia non ha sollecitato il nostro intervento» - «Abbiamo avuto il ruolo del cavaliere bianco al fianco di Auletta»

MILANO — Non è stata la Banca d'Italia a sollecitare l'intervento del Credito Italiano nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, istituto del quale il Credito oggi possiede [illegible] del capitale ordinario, oltre al 20% della controllante Bonifiche Siele: lo ha dichiarato in una lunga intervista a Fortune Italia lo stesso amministratore delegato della banca Iri, Lucio Rondelli.

«L'operazione l'abbiamo pensata e studiata noi. Nessuno ci ha sollecitati ad intervenire in Bna» anche se, proprio un ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha svolto un ruolo di mediatore nella vicenda.

Un importante ruolo, secondo quanto ha dichiarato Rondelli che ha forse consentito una serie di colloqui con il conte Auletta Armenise, nell'ambito di una trattativa che non si è mai interrotta, dopo la presentazione alla Bna da parte del Credito Italiano «di una proposta di alleanza per integrare i punti di forza delle due banche».

Una prova? Gli auguri di Pasqua che Rondelli e il conte Auletta si sono scambiati in piena bagarre sulla Bna. Comunque, Rondelli conferma che il Credito non ha avuto nella vicenda tanto un ruolo di raider, ma piuttosto «del cavaliere bianco che è sceso in campo al fianco del conte Auletta».

Rondelli lancia altri segnali di pace nei confronti dell'azionista di riferimento della Bna, del quale arriva quasi a giustificare le contromosse: «Scegliersi un alleato non è una decisione facile per nessuno. Del resto abbiamo già messo in conto tutte le reazioni possibili dell'azionista di maggioranza».

E anche sulla quota di Federconsorzi, nella Bna, Rondelli non si sbilancia troppo, ma dice: «Abbiamo privilegiato fin dall'inizio i contatti con il conte Auletta anche se, come si può ben immaginare, non mancano interlocutori».

■ La Ferrari vince causa in California

MARANELLO — Una causa cominciata dalla casa automobilistica «Ferrari» circa due anni fa davanti al tribunale federale di San Diego, in California, si è risolta vittoriosamente per la casa italiana con la sentenza del giudice Rudy Brewster che ha ordinato alla «Mc Burnie Coachcraft» di cessare la produzione e la vendita di un'imitazione della «Daytona spyder», uno dei più famosi modelli passati della Ferrari. Mc Burnie Coachcraft riusciva a vendere queste vetture ad un prezzo di ben 70.000 dollari sfruttando la reputazione della Ferrari.

Nelle costruzioni [illegible] un gruppo italiano [illegible] dimensioni europee

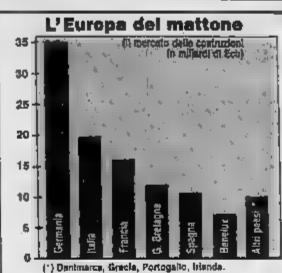
Cogefar passa alla Fiat

Il 51% dall'Acqua Marcia alla Impresit per 247,5 miliardi - [illegible] prossimi giorni i consigli [illegible] due società valuteranno un progetto [illegible] fusione - Al vertice sarà confermato Franco Nobili

TORINO — La Cogefar di Vincenzo Romagnoli passa alla Fiatimpresit. Nasce [illegible] polo [illegible] settore [illegible] struzioni di dimensioni [illegible] pee. [illegible] trattative, durate alcuni mesi, si [illegible] concluse ieri pomeriggio a Torino.

All'Acqua Marcia di Roma [illegible] vanno 247,5 miliardi, destinati a ridurre se non ad azzerare l'esposizione del [illegible] del costruttore piacentino verso gli istituti di credito. [illegible] gruppo Fiat passano [illegible] milioni di azioni ordinarie Cogefar, pari al 51% del capitale ordinario della società. Il prezzo unitario delle azioni Cogefar è pari quindi a 7500 lire contro una quotazione di Borsa ieri di 5713.

(*) Danimarca, Grecia, Portogallo, Irlanda.

L'integrazione della Cogefar nel gruppo Fiat non si ferma qui. Nei prossimi giorni si riuniranno i consigli di Impresit e Cogefar per valutare un progetto di fusione di Impresit nella stessa Cogefar. In questo modo nascerà in pratica una [illegible] società di dimensioni [illegible] più consistenti, già quotata sul tabellone di Piazza Affari. Il logico passaggio successivo potrebbe essere il collocamento di una quota del capitale per ricostituire l'eventuale flottante [illegible]no. [illegible] piano dei numeri il nuovo gruppo conta su un giro d'affari di [illegible] miliardi (780 Fiatimpresit e 687 miliardi Cogefar) che salgono a quasi [illegible] se si tien conto delle varie controllate (tipo Impregilo). Per quanto riguarda il portafoglio [illegible] ai 2700 miliardi dell'Impresit si aggiungono i 1610 della Cogefar (il 38% all'estero). Le nuove commesse della sola Fiatimpresit hanno toccato nell'88 il livello [illegible] 1148 miliardi, [illegible] un tasso di crescita superiore alla Cogefar che ha chiuso l'esercizio con un utile di 16,6 miliardi.

Il primo risultato dell'accordo è quindi la formazione di un gruppo privato italiano delle costruzioni in grado di affrontare il mercato europeo [illegible] '93. Attorno alla Cogefar si era sviluppata nei mesi scorsi una serrata competizione che aveva avuto per protagonisti il [illegible] francese Batignolles e altri colossi stranieri interessati a lanciare una testa di ponte sulla piazza italiana.

Proprio il nostro Paese appare infatti una delle realtà più interessanti in chiave di integrazione europea: il ritardo accumulato dall'Italia in materia [illegible] opere pubbliche permette [illegible] prevedere una notevole mole [illegible] commesse per gli anni novanta. Inoltre, [illegible] non disponeva fino a [illegible] di un polo in grado di gareggiare, in materia di [illegible] mie di scala, di [illegible] finanziaria, di organizzazione, con i colossi tedeschi o francesi pronti a scendere nella penisola in vista di una [illegible] prossima del mercato [illegible] commesse pubbliche.

[illegible] di un polo privato (non è escluso che l'asse Cogefar-Fiatimpresit sia destinato ad ampliarsi) che affianca il colosso pubblico Italstat e quello delle cooperative, permette finalmente di intravedere una razionalizzazione dell'offerta, finora frammentata in mille rivoli. Per quanto riguarda il gruppo Acqua Marcia, [illegible] cessione della Cogefar segna la conclusione [illegible] un lungo processo di dimagramento reso necessario dalla mole dei debiti. Romagnoli ora può disporre di una situazione equilibrata sul piano finanziario che consentirà al costruttore piacentino [illegible] in grado di recitare un ruolo di rilievo nel settore) di sfruttare nella maniera più efficiente il cospicuo patrimonio immobiliare e le leve operative presenti in Bastogi e in altre so[illegible]. Non va dimenticato, infine, il ruolo determinante dell'Imi nella gestione della vendita della società le cui azioni erano in garanzia presso l'istituto a fronte di finanziamenti precedenti.

La Cogefar, [illegible] questi anni, è stata guidata da Franco Nobili, il manager che ha rappresentato la continuità dell'azienda nel [illegible] Bastogi dell'era Pesenti a quella dell'epoca Romagnoli. [illegible] probabile che Nobili [illegible] guida della Cogefar anche in futuro, sfruttando un'esperienza pluridecennale nei grandi lavori all'estero. L'organigramma [illegible] gruppo [illegible] futuro, infatti, [illegible] prevedere Nobili alla presidenza della società.

Alla controllante Fiatimpresit, che resterà naturalmente affidata ad Antonio Mosconi, faranno invece capo le società di ingegneria ed impianti, ovvero i raggruppamenti della Fiat Engineering; le imprese di costruzione controllate (quindi la Cogefar più l'Impresit e le loro controllate come l'Impregilo). Alla capofila faranno infine capo la partecipazione nel gruppo Hasa in Spagna e le iniziative nel campo studi, promozione, sviluppo e servizi operativi oltre alla struttura [illegible] assistenza finanziaria.

Ugo Bertone

Saltata un'altra volta la discussione al Senato che doveva cominciare ieri

La Supersip slitta ancora

Il [illegible] alt provocato dalla richiesta dei demoproletari di discuterne insieme [illegible] la riforma delle Poste - Ora si rischia il rinvio a dopo le votazioni europee di giugno - Domani il bilancio Stet [illegible] utili record - Prosegue la trattativa Italtel-At&T

ROMA — Supersip sempre più lontana. Nemmeno questa settimana il Senato comincerà l'esame del disegno di legge per il riassetto delle telecomunicazioni. Approvato il 3 marzo dal Consiglio dei ministri, il provvedimento resta così in un cassetto. Dopo innumerevoli rinvii, la discussione sarebbe dovuta cominciare oggi, ma è saltato per alcuni problemi di organizzazione dei lavori parlamentari e per una pregiudiziale posta dal [illegible] demoproletario Guido Pollice. Di fronte al [illegible] slittamento, i collaboratori del ministro delle Poste, il repubblicano Oscar Mammì, autore [illegible] proposta di riforma, si dicono «allibiti».

A questo punto, il rischio è che il riassetto delle telecomunicazioni (cioè l'accorpamento di tutte le aziende che gestiscono il servizio telefonico) venga rimandato all'infinito. [illegible] la discussione al Senato c'è [illegible] un piccolo spazio la prossima settimana, mercoledì 10 maggio. Per il giorno prima, il ministro [illegible] Partecipazioni Statali, il dc Carlo Fracanzani, avrebbe già altri impegni; il giorno dopo, Mammì è a Rimini per il congresso del suo partito.

Pollice ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Ciriaco [illegible] Mita, e a Mammì per ottenere che l'esame della riforma dei telefoni sia abbinato a quello [illegible] riforma delle Poste, presentata alla Camera. «Non ha senso che un progetto sia esaminato dai deputati e l'altro dai senatori, pur [illegible] sendo collegati». Per questo motivo, Pollice ha impedito l'inizio della discussione alla commissione Trasporti del Senato. [illegible] infatti preteso che venisse rispettata la de[illegible] capigruppo di far riunire, questo [illegible] solo l'assemblea di Palazzo Madama: per [illegible] deroga è necessaria l'unanimità. La scorsa settimana il rinvio venne sollecitato dai radicali.

Dopo la conclusione del congresso del pri e di quello, contemporaneo, del psi, il Parlamento sospenderà i lavori in occasione della campagna elettorale per le europee del 18 giugno. E l'esame della riforma si allontana quindi sempre più. In questa situazione, la [illegible] (la finanziaria Iri che controlla Sip, Italcable e Telespazio) sta a guardare, fiduciosa che la riforma possa andare avanti.

In realtà, i rinvii fanno comodo a tanti. Potrebbero agevolare la distensione fra i manager del settore, dopo mesi di aspre battaglie per la supremazia che hanno avuto [illegible] protagonisti principali i manager di Stet e Sip. Rappresentano una boccata d'ossigeno per la Cisl, il sindacato maggioritario nel settore, critica sulla riforma.

Intanto, Giuliano Graziosi, amministratore delegato della Stet, è impegnato soprattutto su altri fronti. Domani, il consiglio di amministrazione [illegible] finanziaria approverà [illegible] bilancio con profitti record (la sola Italcable ieri ha annunciato un utile netto di 133 miliardi, con un aumento del 32%). Il 25 maggio Graziosi avrà un'audizione alla Commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali per l'indagine conoscitiva sull'internazionalizzazione delle imprese pub[illegible]. L'intervento dovrebbe avvenire a ridosso della [illegible] delle trattative per [illegible] il gruppo americano AT&T e l'Italtel, l'azienda controllata dalla Stet.

I dirigenti di Stet, Italtel e AT&T stanno avendo una fitta serie di incontri per definire i termini dell'accordo. Le trattative ruotano intorno [illegible] alcuni aspetti tecnologici (i campi di [illegible] dell'alleanza) e [illegible] azionario. Il colosso statunitense dovrebbe rilevare una quota tra il 20 e il 30% dell'Italtel. L'azienda italiana o la Stet dovrebbero entrare con una quota analoga nella Network System International, la società di commercializzazione per l'Europa che fa capo all'At&T. Ci sarà anche uno scambio di consiglieri di amministrazione.

Per quanto riguarda le società controllate, per Graziosi arrivano notizie positive anche dall'Italcable. Ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio del 1988, con 673 miliardi di ricavi, con un aumento pari al +18%. L'assemblea ha deciso la distribuzione di un dividendo [illegible] 410 lire per ogni azione ordinaria e di 450 lire per le azioni di risparmio e ha approvato un aumento di capitale gratuito da 176 a 198 miliardi.

Roberto Ippolito

[illegible] Iri: [illegible] utile la sezione industriale

ROMA — Le banche italiane devono internazionalizzarsi. C'è bisogno di una profonda ristrutturazione, soprattutto per guadagnare efficienza, essere credibili nei confronti della propria clientela e competere degnamente con i concorrenti europei. Questo, in sintesi, il pensiero che Renato Cassaro, direttore centrale dell'Iri, ha espresso intervenendo al seminario Aiesec sulle «Strategie di sviluppo internazionale dei gruppi italiani».

Cassaro ha indicato proprio nell'internazionalizzazione e nella politica delle alleanze i punti chiave del successo dell'Iri. Nel 1988 l'utile consolidato della più grande «azienda» di Stato è stato di oltre 1300 miliardi, 600 dei quali dovuti alla sezione industriale, che prima [illegible] stantemente «in rosso».

Il riequilibrio della sezione industriale, ha aggiunto Cassaro, ha contribuito in modo decisivo al favorevole conto economico dell'Istituto: attualmente il valore aggiunto per addetto è cresciuto del 30%. Altri punti cruciali sono stati la politica degli smobilizzi (che ha portato alla vendita a privati di 40 aziende) e le cessioni sul mer[illegible] di quote azionarie di società del gruppo (che ha fruttato circa 5300 miliardi). Questi ultimi due fattori si sono tradotti in un incasso di oltre 8500 miliardi.

«Abbiamo sfruttato appieno anche elementi esterni — ha detto Cassaro — *come la diminuzione dell'inflazione e del costo del denaro, ma la vera svolta è stata la scoperta della finanza come centro di profitto e non solo come supporto strumentale dell'attività industriale».*

La banca europea ai «raggi X»

A Venezia il [illegible] e 16 maggio [illegible] convegno organizzato da «La Stampa» e «Financial Times» - A confronto le [illegible] finanziarie di tutto il continente

MILANO — *«I banchieri assomigliano un po' ai contadini. Ma per una volta i loro discorsi, [illegible] pessimisti, non convincono. E' difficile, infatti, ritrovare nel dopoguerra un'epoca così favorevole per le banche come quella attuale».* In questa maniera, un po' irriverente, [illegible] Lascelles introduce [illegible] *Financial Times* il supplemento dedicato [illegible] sistema bancario internazionale alla vigilia di scadenze decisive: il mercato unico europeo; la deregulation delle maggiori piazze finanziarie; l'invasione [illegible] sistema creditizio giapponese e gli sviluppi della telematica, destinata a render ancora più piccino il villaggio globale della finanza.

Di questi argomenti si parlerà a Venezia la prossima settimana (15-16 maggio). [illegible] terrà [illegible] Lido il convegno biennale dedicato al sistema bancario europeo organizzato dal *Financial Times* (e da *La Stampa*), inaugurato per l'occasione [illegible] ministro del Tesoro [illegible]. Tra gli altri relatori spicca Geoffrey Fitchew, direttore generale della sezione della Cee che si occupa di istituzioni finanziarie che esporrà le regole previste da tutte le direttive destinate [illegible] influenzare l'industria dei [illegible] nanziari.

Nei [illegible] giorni, comunque, si troveranno di fronte alcuni tra i grandi protagonisti della partita bancaria europea: per l'Italia scenderanno in campo [illegible] Monti, Sergio Siglienti, il presidente della Confindustria Sergio [illegible]farina, il direttore centrale della Fiat Francesco Paolo [illegible]ttioli, Guido Rossi e per la Bnl Augusto Schianchi. Tra gli stranieri ci [illegible] nenti di spicco della Deutsche Bank, del Banco de Santander, della Barclays De Zoete e di Crédit Suisse-First Boston oltre a Warburg, Credit Ly[illegible] e rappresentanti dell'associazione bancaria svizzera e di istituti di revisione.

«Sia a Milano che a Parigi o ad Amsterdam, Francoforte, Madrid e Zurigo — spiega Lascelles — *il problema dei banchieri è lo stesso: districarsi tra deregulation e riforme. Si tratta di cogliere le opportunità offerte da aperture oppure evitare barriere protettive. Bastino alcuni esempi: [illegible] Svizzera dopo decenni [illegible] assoluta tranquillità [illegible] sotto tiro i cartelli bancari; in Olanda [illegible] per saltare il divieto di saldatura tra banche e assicurazioni; a Francoforte [illegible] banche sono al centro [illegible] tentativi di riforma del mercato azionario e in Italia e Spagna [illegible] moltiplicano gli sforzi governativi per creare poli bancari in grado [illegible] reggere alla sfida».*

r. e. s.

[illegible] Alla Gaiana ritorna il [illegible]

GENOVA — A distanza di 13 anni ritorna il dividendo per gli azionisti [illegible].

All'assemblea [illegible] 13 giugno verrà infatti proposta la distribuzione di un dividendo pari a 80 lire nette per azione mediante prelievo da un apposito fondo sovrapprezzo [illegible] esente da imposte.

[illegible] '89 per Eliolona

[illegible] — Soddisfacente inizio dell'esercizio 1989 per la Eliolona, la società tessile controllata per il 66% dalla famiglia Artom e in cui anche Benetton detiene una quota del 31%.

Il 1988 si è chiuso per la Eliolona con [illegible] scita marginale del fatturato (+2%), un forte calo del risultato opera[illegible] (—44% da 9,3 a 5,1 miliardi) mentre l'utile netto è sceso [illegible] dell'[illegible] ed è pari a 4 miliardi di lire. Verrà distribuito [illegible] dividendo di 130 lire per azione.

L'Avvocato ha rimandato la Signora al '92, il tecnico la applaude

Zoff «risponde» ad Agnelli

«Ho i complimenti squadra per come ha giocato vinto Marassi» - «Solo primo tempo s'è vista po' confusione» - Tacconi: «Gli sorpresa» - Mauro si sente incompreso

TORINO — «Juve, Juve», intonano i nell'antistadio al passaggio di Zoff e dei giocatori dopo l'allenamento. E' mezzogiorno e il sole finalmente scalda, ma i cuori un po' dichiarazioni Giovanni Agnelli a Marassi. La grande Juve è davvero rimandata al '92? Questa è proprio squadra bruttina e senza listi? I tifosi entusiasti quarto posto raggiunto a spese della Samp, Milan è l'obiettivo del campionato, i giocatori l'hanno promesso. Nel '90 Zoff e la sua truppa dovranno ancora a guardare le imprese degli altri?

risposta, indiretta, alle pessimistiche previsioni del superlioso Agnelli (che ha parlato, occorre precisare, dopo un primo tempo deludente da parte bianconera e usa spesso questo tipo di interventi per stimolare l'ambiente) viene da Dino Zoff. «Ho rivisto la partita in poco fa fatto i complimenti a tutta la squadra. Abbiamo giocato bene, soprattutto nella ripresa, un secondo tempo più bello ancora di quello disputato a con l'Inter, quando andammo vicini al successo contro la capolista. pure nel primo tempo, anche non abbiamo tirato molto in porta, siamo arrivati sempre vicino al portiere avversario. C'è qualche errore di misura, che ci e gol che, ma teniamo della forza della Samp».

Allora come giudica di dichiarazioni Agnelli? «Ho visto solo una parte del match, quella dove in effetti c'è stata confusione. E' stato un po' severo, ma poi la partita è cambiata. a me dare le date rilancio, io vivo domenica dopo domenica. Obiettivamente bisogna riconoscere che è facile cambiare per le difficoltà che incontra chi opera sul mercato. Può la conferma anche nel '90 muoversi in e all'estero sarà facile. queste difficoltà presuppongono forse un allungamento dei tempi. infine quali gli intendimenti della società. sembra che la Juve sia una squadra, formata di buoni elementi».

Zoff ha quindi ringraziato Agnelli per le belle frasi avute su di lui («Conosce il calcio e gli uomini») e promette: «Ho sempre detto che il nostro intendimento è quello di migliorare, lavoriamo per questo. Quindi già pensando alla gara con l'Inter che ci affronta dall'alto di una classifica favolosa (chi l'avrebbe detto all'inizio stagione?, questo è il bello del calcio) ma non per questo rinunceremo a giocarci sfida ad armi pari».

Tra i giocatori le sono contrastanti. Dice De Agostini: «Non è smentire Agnelli e precedere il rilancio, tocca alla cietà impostare il discorso in una certa maniera anche l'ingresso della Fiat la Juve potrà fare grande. Io sono un giocatore e devo solo fare il mio dovere. Mi auguro vivamente che la Juve torni competitiva fin dall'anno prossimo ma disco si aspettava lo scudetto da questa stagione, purtroppo in una partita con il Napoli siamo invece giocati possibilità di vincere la Coppa Uefa».

Tacconi è rimasto «Vuol dire faremo una bella sorpresa». Marocchi fa l'ottimista: «Sono certo che la Juve sia già preparando programma potenziamento a breve scadenza, che poi si vinca questo è un altro discorso». E Barros: «Nel calcio tutto, può anche potenziare la squadra e poi non vincere». Tricella e Laudrup non commentano, è la conferma che perfino loro non interessa più?

Invece Mauro ci tiene a precisare: «Nessuno meglio di Agnelli i problemi, non resta che stare ad ascoltarlo quando parla. Per quanto mi riguarda, a parte stagione con Trapattoni, non mai stato nelle ideali rendere al massimo. Del resto io ho sempre bisogno di essere tenuto corda, ma non sono un regista, senza un'ala tornante, solo così rendo di più, solo da mezza punta meglio Zavarov, sfruttano caratteristiche. Spero per lui che facciano giocare sempre nella posizione migliore».

Franco Badolato

Fuori dall'ospedale

Cessato l'allarme per gli Rijkaard e - Ancora osservazione Ferrara

Per fortuna incidenti sono stati meno gravi del previsto. Così ieri dei tre calciatori che domenica stati ricoverati in ospedale hanno potuto tornare a casa: Rijkaard e Elliott sono apparentemente illesi e potrebbero riprendere a giocare già nel prossimo turno di campionato. Un po' più la via della guarigione per Ciro Ferrara, ma anche per il terzino Salernitana, non dovrebbero esserci complicazioni.

Frank Rijkaard, l'olandese del Milan che era stato internato al policlinico per un colpo alla testa, battuta violentemente a terra dopo uno scontro di gioco con Verdelli, durante il derby con l'Inter, è stato ieri mattinata. Il calciatore, che era stato trattenuto in nel reparto neurochirurgico, dopo essere stato sottoposto ad una nuova Tac (esito negativo, identico a quello dell'esame subito dopo il ricovero) è stato autorizzato medici a fare nella abi Castellanza. L'olandese dovrebbe fer palo di giorni e riprendere la preparazione domani.

Dimesso dal «Santa Chiara» anche il calciatore inglese Pisa, Paul Elliott, ricoverato scorsa nell'astanteria dell'ospedale. I sanitari, dopo diagnosticato al giocatore un trauma cranico, occorsogli durante l'incontro con l'Atalanta dopo aver battuto testa tro ginocchio del bergamasco Progna, trattenuto in osservazione. Elliott, dopo lo scontro, aveva continuato a giocare, perdendo però i sensi subito dopo la fine della partita, mentre rientrava negli spogliatoi. Anche per lui ieri Tac negativa, due giorni riposo, ma dovrà ripresentarsi per altri esami, per sicurezza.

Sono migliorate, come si è detto, anche le condizioni di Ciro Ferrara, in scontro il mediano Il terzino, ricoverato per sospetto trauma cranico, è stato sottoposto a trolli che hanno escluso qualsiasi lesione al cervello. Ferrara tra qualche giorno lascerà l'ospedale San Leonardo, dove si trova ricoverato.

Trapattoni avverte l'Inter, domenica a Torino

«La Juve può batterci»

«E' l'esame scudetto, l'ultima trappola verso il successo finale» - «I bianconeri possono farcela, dimenticate l'impresa che hanno compiuto a Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

APPIANO — «La Juventus può batterci: è squadra piena di orgoglio, cercherà di salvare l'intera stagione battendo l'Inter. Non dimentichiamo quello che ha fatto a Napoli... Lasciatelo dire a me che la conosco bene. Certo, se dovessimo uscire indenni dal Comunale, allora l'ipotesi scudetto prenderebbe corpo».

Giovanni Trapattoni è già col pensiero a Torino, alla sua Juventus: l'affronta per la sesta volta, due volte l'ha battuta, soltanto volta perso. Il tecnico ha trascorso il primo maggio con famiglia alla Pinetina assieme ad alcuni giornalisti ed amici. Poi la tradizionale gita sul lago «da buon socialista» come ripetuto allegramente il popolare Trap ne ha approfittato per smentire eventuali sue candidature elettorali.

«La Juventus — prosegue — è ricerca una vittoria di prestigio; mi auguro che sia quella che ha vinto a Napoli. Noi dell'Inter non dobbiamo farci illusioni: guai registriamo caduta tensione. Ci aspetta una serie di partite difficilissime. Juventus, Torino, Bologna, Lazio, Napoli. Dobbiamo conservare lo stesso vantaggio Napoli sino al confronto diretto, anche perché lo giocheremo a San Siro...».

Trapattoni tranquillo: l'e derby ha soddisfatto. Una sconfitta poteva il segno; è andata vicinissima al su «e la nostra difesa si è imposta nella loro attacco. fantasma di Ancelotti? Il filmato della televisione non dimostra niente. parla sensazioni più che di fatti. In campo non accorto nessuno presunto gol, neppure quei giocatori del Milan che erano lì a due passi porta di Zenga. Dunque...».

un indietro: «Quando aspetti troppo da una grande sfida, è quasi inevitabile che po' di delusione. Non stato un derby brillante come quello dell'andata, però ci sono state anche delle buone occasioni e soprattutto ottimi duelli. loro attacco nostra difesa, ad esempio. Ferri e Bergomi hanno avuto il sopravvento su Virdis e Van Basten. Noi dell'Inter non abbiamo deluso, non siamo stati spettacolari ma concreti. Ci mancato soltanto un po' di brillantezza per colpo decisivo».

Prima andare a Salsomaggiore Nicola Berti, il più effervescente dei nerazzurri, ammesso che la tra di Ancelotti era gol. «Vedendo e rivedendo quel tiro, ho avuto l'impressione che fosse dentro. In campo non ce ne siamo accorti. Meglio per il... Milan: se fosse in vantaggio, avremmo attaccato maggiore grinta ed avremmo vinto noi, eravamo più determinati. Non l'avete visto? Naturalmente in Coppa dei Campioni un altro Milan».

Giovedì a Parabiago, l'Inter giocherà la solita amichevole (ore 17) quale potrebbe collaudare Mandorlini in vista di un rientro a Torino: il giocatore peraltro non sembra ottimista, vorrebbe rischiare. Niente di più facile che sia il giovane Verdelli ad occupare il ruolo di libero.

Un pò attorno a Matthaeus, dopo quello Giovanni Galli e Zenga (il portiere dell'Inter ha rifiutato incontrare l'ex compagno Nazionale: c'è una forte rivalità fra i due). Lunedì sera il tedesco non ha partecipato al «Processo del lunedì» perché ufficialmente aveva la febbre. In in mattinata era allenato regolarmente piano, assieme agli altri compagni: in serata ha av un po' di stanchezza e ha preferito restare in fami evitare qualche polemica. Nessun veto, ovviamente, da parte dell'Inter almeno per questa trasmissione, semmai per quella domenica. Anzi, in società sono stati sorpresi da questa notizia appunto perché Matthaeus si era allenato regolarmente. Tanto che ieri l'Inter ha cercato di mettersi in contatto con Lothar il telefono rispondeva a vuoto: probabilmente la famiglia Matthaeus era andata in gita lago.

Giorgio Gandolfi

Lothar Matthaeus, punto forza del centrocampo dell'Inter

Nelle diciassette partite della sua gestione, l'allenatore del Torino ha sempre cambiato la formazione

Sala si sfoga: «Non ho la bacchetta magica»

«Altri hanno costruito questa squadra e, è stato cambiato tecnico, un motivo deve esserci» - «In panchina non lascio Pelè né Cruijff» - «In si deve giocare in un modo, in trasferta preferisco adottare altro schieramento» - «Meglio non è possibile fare»

TORINO — «Non l'ho fatta io questa squadra. Questa è quella che e con questa devo andare avanti. E in panchina lascio Pelè e Cruijff». Nelle 17 partite gestione Claudio Sala ha presentato 17 Torino «diverse». Durante il suo mandato i granata che hanno trovato spazio sono stati 22, soltanto Rossi e Fuser sempre presenti. E con Sala hanno debuttato in serie A i giovani Marchegiani, Bolognesi, Carbone, Gasparini e Ferretti.

Spiega: «Non cambio per il gusto di cambiare. Per un paio mesi ci sono stati problemi di emergenza, poi di scelta. In casa si gioca in un modo, fuori in altro. Al Comunale mi interessa avere o massimo due marcatori e un centrocampista in più, in trasferta il contrario. Si deve anche tenere conto, poi, delle caratteristiche degli avversari. Il tutto senza dimenticare che gli uomini sono quelli e che eventuali infortuni o squalifiche possono mandare a pallino qualsiasi scelta e piano tattico. Brambati, ad esempio, veniva da due buone partite e domenica dovuto lasciarlo fuori perché squalificato. La settimana prima era toccato a Cravero e Ferri».

Lo sfogo di Sala è comprensibile. Dalla partita contro il Bologna ci si aspettavano i due punti, anche la conferma di quei progressi che passo verso contro la Roma e a Verona: ovvio che il primo essere contrariato sia lui. pareggio concesso dal Bologna non rappresenta miglior punto di partenza per le prossime quattro proibitive partite: tre in trasferta (Milan, Napoli e Pisa), una sola Comunale ma contro la Juventus.

«I problemi continuano a, sia chiaro — afferma esaltazioni Sala —. Se la società ha deciso cambiare allenatore e perché molte cose non funzionavano. Qualche cosa è stato fatto, ma io non la bacchetta magica. Se siamo in una cer posizione di classifica evidentemente ci dalle ragioni. A far gioco si faticava prima e si fatica adesso. Non vorrei che un paio di risultati positivi quelli contro la Roma e il facessero perdere di vista la realtà».

«Ripeto — ribadisce Sala — le difficoltà che c'erano tinuano ad esserci e domenica sono state ingigantite dalla tattica del Bologna che pressandoci ci impediva di pensare, di costruire il gioco. La squadra è questa, comunque, è inutile fare tante chiacchiere. Contro il Pescara, ad esempio, disputato un'ottima partita procurandoci almeno dieci occasioni da gol pareggiato 1-1, invece, e siamo sommersi dalle critiche. Mettiamoci in testa, però, che molto meglio di così non possiamo fare».

Un'analisi spietata. Difficile guardare a domenica con minimo di ottimismo. Il ha qualche cosa in con il Bologna, come gioco, ma sul campo non Marronaro e Poli, bensì Van e Virdis, Ancelotti e Donadoni, Rijkaard e Baresi.

— Se il Torino ha così cato contro la squadra di Maifredi, che potrà mai combinare contro quella Sacchi?

«Sappiamo perfettamente che cosa ci aspetta — conclude Sala —. Incontreremo una squadra che pratica gioco analogo a quello del Bologna, ma molto più di qualità. Sappiamo anche che i rossoneri ci sono di gran lunga superiori all'andata facemmo 2-2 sfiorando d'un soffio vittoria. Ci riproveremo anche questa volta. La partita è molto difficile. noi siamo altrettanto determinati e l'affronteremo con il dovuto spirito».

Giorgio Destefanis

Radice guida il Torino '76

TORINO — E' Gigi Radice l'allenatore che guiderà il Torino '76 confronto del Comunale ore 20) Il Club Italia Superstars nell'ambito commemorazioni per il quarantennale di Superga. Il tecnico dell'ultimo scudetto granata torna quindi in panchina mentre Claudio Sala sarà in accanto a Pecci, Graziani, Pulici. fronte altri grandi ex, da Claudio Gentile a Cuccureddu, da Paolo Rossi a D'Amico, da Selvaggi a Oriali. I biglietti in vendita presso la granata. Da oggi in vendita anche i biglietti per il derby con la Juventus del 14 maggio: tribuna centrale 100 mila; rettilineo di tribuna e distinti mila; rettilineo e distinti non numerati 25 mila;

I grandi guadagni del 1988 vince Tyson con 28 miliardi

In testa 4 pugili, poi il cestista Jabbar

WASHINGTON — E' il campione mondiale dei massimi Mike Tyson lo sportivo più pagato del mondo. Lo statunitense nel ha guadagnato 22.133.333 dollari (circa 28 miliardi di lire). Nella classifica stilata dalla americana «Sports illustrated» Tyson precede altri tre pugili e poi il cestista Karem Abdul Jabbar 3 milioni di (circa quattro miliardi).

I guadagni di Tyson rappresentano un primato mondiale, sportivo aveva mai incassato tanto, ma ciò è più clamoroso in rapporto al fatto che Tyson nel ha difeso solo tre volte il titolo contro Holmes, Tubbs e Spinks che complessivamente hanno resistito sette round. E' stato quindi pagato 1.053.968,23 dollari (circa e 4 milioni) minuto. La rivista prende in solo i professionisti nordamericani, ma si fa notare che tra i primi potrebbero entrare due calciatori, Maradona e il madrileno Schuster, i cui guadagni vengono valutati rispettivamente in 3 e milioni di dollari (4 miliardi e 200 di lire Maradona).

Ecco la classifica dei primi dieci:

1) Mike Tyson (pugilato) 22.133.333 dollari
2) Michael Spinks (pugilato) 16.500.000
3) Ray Sugar Leonard (pugilato) 11.700.000
4) Donnie Lalonde (pugilato) 3.846.667
5) Karem Abdul Jabbar (basket) 3.000.000
6) Larry Holmes (pugilato) 2.800.000
7) Orel Hershiser (baseball) 2.760.667
8) Patrick Ewing (basket) 2.750.000
9) Earvin «Magic» Johnson (basket) 2
10) Karl Ripken jr. (baseball) 2.466.667.

Dopo l'ennesima inutile «palla dentro» del Milan

E' meglio non sapere se un gol è proprio gol

La tecnologia, per fortuna, non toglie ai calciofili il piacere arrabbiarsi

Il Milan ha patito fra campionato e Coppe la mancata concessione di importanti gol, perché l'arbitro e i guardalinee deciso che il pallone non ha superato linea: contro Stella Rossa Belgrado, il Werder Brema, domenica scorsa tro l'Inter.

Può discussione anche profonda su questo calcio che cattura interessi, smuove miliardi, esalta e provoca folle, rimbecillisce sudditi e governanti, e poi è grado di dirci un gol è gol. Può ma deve nascere.

Andiamo ordine. La discussione è inutile perché esiste la soluzione scientifica, chiara, univoca al problema. Nel 1966 un titolo mondiale assegnato con un gol-non gol-forse gol, che fece vincere l'Inghilterra sulla Germania in finale: la palla Hurst fu la palla di Ancelotti scorsa, mai accertata scientifica. La discussione è inutile, ovviamente, per chi che si finisca con una sentenza: se invece vuole il campiello infinito, la discussione è utilissima, per perdere tempo, voce, insomma per parlare calcio anziché andare al lavoro, o a donne.

La soluzione scientifica non esiste perché se si uno schermo elettronico, per casi come quello di Belgrado e di Brema, il portiere lo «viola» spingendo il gomito all'indietro, difensore o l'attaccante entrando in porta. Se ci si limita — caso Ancelotti — alla riga sensibilizzata elettronicamente, nel (peraltro soltanto in occasione dei servizi, ché poi i giocatori passano e ripassano attraverso barriera), siamo di nuovo lì, il portiere o chi per esso fa scattare il segnale. Pare che nel tennis venga introdotto — invenzione tedesca — un rilevamento elettronico sotterraneo, che denuncia quando la palla, la palla e non anche il piede, riga. Ma la palla finisce al di là riga, non c'è segnale.

Lettori ci hanno inviato loro proposte. va dal fossatello scavato subito al di là della riga, dentro porta, così se la palla dalla traversa picchia per terra appunto «al di là», entra senz'altro dentro; ma se il portiere fa un passetto indietro, si sloga caviglia. Altri parlano traguardare elettronicamente tutta la porta: siamo sempre lì, un braccio che finisce «dentro» fa scattare i segnali, non c'è ancora un'elettronica sensibile soltanto vacca e non anche alla pelle umana.

Inutile la discussione, impossibile soluzione, allora. c'è di più. Siamo che sia così bello sapere con certezza se la palla entrata o Non è più divertente il dubbio, la recriminazione? Non è meglio conservare ora un po' mistero? Già giochiamo il football prima, presentando partite che poi, fatalmente, nei 90' canonici schifo, anche perché non possono stare all'altezza del copione imposto lapini, vogliamo pure privarci arrabbiature dopo?

pensi come sarà triste tennis se invenzione tedesca perfezionata. Senza più proteste, sceneggiate, senza le vecchie Clerici & Tommasi descriverci le bizze nipotini. E vogliamo che il calcio si riduca così?

Gian Paolo Ormezzano

BASKET Playoff, Knorr e Scavolini completano il campo delle semifinaliste

Bologna di un soffio su Caserta

Drammatico spareggio in casa della Virtus, [illegible] la Snaidero [illegible] Oscar vicina alla sorpresa e condannata per un solo punto a 4 secondi dalla fine - I campioni d'Italia [illegible] Pesaro travolgono la DiVarese: [illegible] incontreranno la Philips

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Ci sono cose inevitabili, come gli scioperi aerei, le polemiche del governo, [illegible] Fantastico, cose che sai già come vanno a finire prima che comincino. Una di queste cose inevitabili è accaduta [illegible] a Bologna. E come poteva finire la partita tra la più sfortunata e la [illegible] fortunata squadra del mondo? La Knorr Bologna ha infatti vinto di un punto (94-93), a 4 secondi dalla fine, con un tiro libero del suo idolo, Sugar Ray Richardson. E per la verità stavolta ci si può appellare soltanto al gigantesco [illegible] che protegge i bolognesi. La squadra di Hill [illegible] meritato oltre il punteggio [illegible] Snaidero abbandonata [illegible] dal [illegible] Oscar [illegible] in questi anni. Gloria dunque a Bologna, ma come direbbe Biscardi, un bell'applauso anche alla Snaidero, che quest'anno è riuscita nell'impresa di perdere [illegible] un punto la Coppa delle Coppe, [illegible] Italia e la semifinale playoff. Sarà Bologna ed [illegible] l'Enichem, [illegible] alto [illegible] triga la rivincita [illegible] Milano e Pesaro, [illegible] travolto [illegible] pietà la DiVarese.

E veniamo [illegible] alla quale assistono anche Lucio Dalla e Malfredi. Nel primo tempo le «V nere» allungano, con rabbia crescente, ma senza riuscire a [illegible]rollarsi [illegible]la. In un quarto d'ora di american-show, Bologna dà fondo a [illegible] il suo fantasmagorico repertorio. [illegible] inven[illegible] e la [illegible] presto il guaglione Esposito, Clemon Johnson è una furia in area e fuori, Brunamonti accende e spegne la gara a comando. Dall'altra parte [illegible] Oscar, troppo [illegible] facile preda delle provocazioni di Sylvester. Tanto che a metà gara Marcelletti lo toglie di gara.

Il turbo della Knorr viaggia a mille, i bolognesi raggiungono un vantaggio di undici al [illegible]' (43-32). Ma [illegible] che il braccio [illegible] Gentile [illegible] levi tre volte da lontano per bruciare [illegible] fatica. Ed è soltanto grazie a un tiro disperato di Marchesalli sulla sirena che la Virtus rosicchia un margine di quattro punti (54-50) prima [illegible] funziona ancora il tam-tam dei Vip bolognesi e arriva di rinforzo Alberto Tomba.

La Virtus riprende da dove aveva interrotto ed allunga di nuovo. [illegible] sul 62-52 dopo due minuti e mezzo, quando Oscar esce sanguinante per una gomitata sui denti. E' l'inizio della rissa che riassume tutta la ripresa. Per quanto è stata bella la prima parte della gara, così la seconda è tesa, violenta e bruttissima. Grazie anche al contributo della turbolenta coppia arbitrale, che non fischia mai, neppure quando Clemon Johnson, a 3'39" [illegible] fine, rincorrerà Dell'Agnello e gli sferrerà un cazzotto sulla schiena. Episodio gravissimo.

Dicevamo di Oscar, [illegible] fa [illegible] la [illegible] e rientra in campo, ma [illegible] se ne accorgerebbe se non fosse per il vistoso cerotto sulle labbra. La Snaidero deve rassegnarsi a fare a meno del [illegible] uomo più importante nella sera che vale una stagione. E l'incredibile è che quasi [illegible] riesce. Marcelletti [illegible] genialmente le forze [illegible] panchina, inaugura un tourbillon che confonde le idee ai padroni di casa. Ma la Knorr, [illegible] da Clemon [illegible] e Brunamonti, mantiene [illegible] taggio [illegible] dieci punti. A tre minuti dalla fine (89-84), esce per cinque falli Gentile. Caserta spacciata? Macché, un paio di errori virtusini ed è proprio Oscar, il [illegible] dell'opera, a indovinare a 18" dalla fine il tiro pesante che significa pareggio: 93-93. Ma ci pensa Richardson, l'unico abbastanza incosciente e geniale da assumersi la responsabilità di una penetrazione a 4" dalla fine [illegible] due tiri liberi: ne segna uno, poi Villalta conquista il rimbalzo e con esso la semifinale.

Knorr Bo-Snaidero Ce 94-93 (54-50)

Knorr: Marchesalli 3 (sv), Brunamonti 18 (7,5), Sylvester 10 (7), Villalta 9 (6), [illegible]nelli 8 (6), Johnson [illegible] (6), Bonamico 7 (6), [illegible] (6,5). *Snaidero:* Gentile 13 (7), Esposito 7 (6), Dell'Agnello 20 (7), Rizzo 2 (sv), Polesello 6 (5), Boselli 8 (6), Glouchkov 16 (6), [illegible] (4). *Arbitri:* Paronelli e Baldini 5.

[illegible] da Daye e compagni

PESARO — Spareggio senza storia a Pesaro fra i tricolori della Scavolini e la Divarese. Hanno vinto (e dominato) i padroni di casa (111-86), grazie soprattutto ad un eccellente Daye (autore di 29 punti), come l'anno scorso determinante in queste fasi decisive del campionato.

I prealpini non sono mai stati in partita: 17-6 nei primi 4 minuti per i marchigiani, primo canestro degli ospiti al 6' e Thompson a zero punti nei primi 20' sono dati già molto eloquenti per spiegare l'andamento della gara, veramente a senso unico.

Fra gli uomini di Isaac si è salvato Sacchetti e non ha demeritato Ferraiuolo, comunque più positivo di Maury. Per Pesaro, bene quasi tutti ed [illegible] soprattutto il centropiede.

Ora la Scavolini, come nella finalissima dello scorso anno, se la vedrà con la Philips; e questa volta avrà anche il vantaggio dell'eventuale «bella» in casa.

Philips e Berlusconi [illegible] al matrimonio

MILANO — La trattativa tra la famiglia Gabetti e la Fininvest per la cessione della pallacanestro Olimpia (oggi Philips) alla finanziaria di Silvio Berlusconi procede in modo serrato, ma l'accordo definitivo non è ancora stato raggiunto. Lo ha precisato l'avvocato Alessandri, consigliere della Olimpia e rappresentante della Gabetti: *«Siamo nella fase dei contatti. Escludo che vi sia già stata una riunione per la definizione di un contratto»*. Secondo indiscrezioni, tuttavia, una decisione verrà presa nei prossimi giorni sulla base della cessione dei due terzi della società da parte della famiglia Gabetti alla Fininvest. La pallacanestro Olimpia, però, continuerà ancora per due anni a chiamarsi Philips, per rispettare il contratto triennale.

Da [illegible] che [illegible] Berlusconi, oltre al Milan, controlla anche l'Amatori Rugby, la Pallavolo Gonzaga che si chiama già Mediolanum (l'assicurazione del gruppo Fininvest) e l'hockey su ghiaccio. **n.sor.**

PALLAVOLO La Maxicono batte la Panini (3-1)

Nella prima finale Parma a tutto sprint

I modenesi reagiscono ai rivali soltanto nel terzo set

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — L'uno a zero nel playoff per lo scudetto della pallavolo maschile è [illegible] Maxicono che ha superato per 3-1 la Panini, [illegible] così al meglio il fattore campo. Efficacissima in attacco, la squadra di Parma ha dominato per lunghi momenti i rivali, a tratti irriconoscibili (specie nei primi due set).

La prima finale non è stata [illegible] mai veramente combattuta, ma nelle sue fasi con una squadra sempre a prevalere sull'altra. E Dal Zotto è stato l'uomo in tanti momenti risolutivo, [illegible] la sua classe e la sua esperienza, a differenza [illegible] americano Partie la cui esibizione è quasi tutta da dimenticare.

I sestetti mandati in campo da Montali e Velasco sono [illegible] ampiamente previsti. Nella [illegible] gioca opposto all'alzatore Dvorak, Giani e Passani sono al centro, Dal [illegible] e Bracci schiacciatori [illegible] La [illegible] risponde [illegible] Vullo in regia, [illegible] opposto, Partie e Lucchetta al centro, Cantagalli e Bertoli in banda.

Avvio deciso [illegible] che va a punto due volte [illegible] Bernardi eppoi [illegible] un errore [illegible] Dal Zotto costruisce il [illegible] primo significativo vantaggio (3-0). Ma la Maxicono, ovviamente, non si stacca e proprio Dal Zotto a siglare il primo punto per i padroni di casa. Sul 5-3 per i modenesi, [illegible] nuova svolta con due battute vincenti di Bernardi e Cantagalli.

Montali chiede allora il primo time out e la Maxicono si trasforma: dieci punti [illegible] che cambiano volto al set, nonostante il tentativo di Velasco [illegible] l'andamento [illegible] prima e [illegible] «tempo», quindi sostituendo [illegible]nardi con Ghiretti.

Il black out dei modenesi è vistoso (non funziona più né la battuta, né la ricezione e in attacco vengono sbagliate palle anche clamorose), tanto quanto il vigore che la Maxicono mette in ogni giocata. La frazione si [illegible] celermente (15-8 in 21', con Cantagalli che sparacchia fuori la palla del terzo setball avversario) e la successiva prosegue sulla falsariga: Parma va subito avanti 4-0, le due squadre in campo sembrano di categoria differente. Il pubblico è il settimo uomo della [illegible] (sugli spalti ci [illegible] 6.150 spettatori per un incasso-record di 74 milioni e 300 mila lire), il gruppo [illegible] troppo sparuto [illegible] la metamorfosi [illegible] propria squadra.

Dal Zotto, grandissimo campione brasiliano, è l'anima [illegible] travolgente esibizione parmigiana: solo a tratti la Panini [illegible] qualche palpito di vitalità, l'andamento del set è ampiamente segna[illegible] e la conclusione (ancora 15-8, [illegible] punto [illegible] sivo al terzo setball [illegible] schiacciata vincente di Zorzi in 24') scontata. E a nulla vale che Velasco [illegible] giochi Ghiretti per Cantagalli, quindi quasi disperatamente Merlo per Partie.

Match segnato? Macché. La Panini sfodera l'orgoglio e ridiventa squadra vera: trascinata da Bernardi e Cantagalli va avanti 9-0. La Maxicono adesso è l'ombra di se stessa, soltanto Zorzi e Galli, mandato in campo al posto di Passani, danno segni di vita. Modenesi ancora avanti 12-2, poi [illegible] inizia la ripresa di [illegible] che pur non riuscendo a rimettere in discussione il [illegible] (15-11, in 28'), rientra in partita.

Giustamente Montali insiste su Galli, il cui apporto è ottimo [illegible] in ricezione e [illegible] quanto in attacco. La Maxicono mette [illegible] un discreto gruzzolo (5-1- [illegible]) poi si lascia ricuperare. Sul 5-5 praticamente si ricomincia ed è Dal Zotto che trascina [illegible] i padroni [illegible] trovando ottime spalle in Bracci e Galli). Sull'altro fronte le prodezze difensive di Bertoli non bastano, così come qualche guizzo di Partie (toh, in campo c'è anche lui...): la quarta frazione si conclude 15-9 dopo 32', giustamente suggellata da una schiacciata di Dal Zotto. Seconda partita sabato a Modena con inizio alle ore 16,45.

Giorgio Barberis

Maxicono Parma-Panini Modena 3-1 (15-8, 15-8, 11-15, 15-9). [illegible] (all. [illegible]): Dvorak, Giani, [illegible] Zotto, Zorzi, Passani, Bracci; Galli, Petrelli. *Panini* (all. Velasco): Vullo, Bertoli, Partie, Bernardi, Cantagalli, Lucchetta; Ghiretti, Merlo. *Arbitri:* Troia e Catanzaro.

FORMULA 1 Dopo l'incidente il pezzo [illegible] sparito

Il «musetto» di Berger compare in fotografia

La Ferrari replica alle tesi del settimanale che ha pubblicato le immagini

Alla [illegible] dell'inizio del G. P. di Montecarlo (domani il primo turno di qualificazione) scoppia per la Ferrari il «giallo dell'alettone». Riguarda ovviamente l'incidente di Berger ad Imola, per il quale la scuderia modenese non è riuscita, in base alle prove di cui è in possesso, a trovare un motivo.

Il settimanale specializzato «Autosprint» pubblica una propria tesi: *«Le foto del musetto della Ferrari di Berger, inviate in una [illegible] Rieti, [illegible] che fu proprio la perdita di questo pezzo la causa dell'incidente. Il pilota ha perso il controllo della sua vettura a causa della totale mancanza di carico aerodinamico agente sull'avantreno. Questo si è verificato prima con il distacco dello spoiler anteriore sinistro, poi con il susseguente distacco del musetto, tutto questo prima delle immagini televisive che riprendono la monoposto deviare contro il muretto la propria traiettoria. La sequenza è confermata anche [illegible] ripresa frontale effettuata da un cineamatore, oggi in possesso della Ferrari. La casa di Maranello non è riuscita a recuperare proprio questo musetto ed una presa d'aria dei freni. Lo sconosciuto che [illegible] mandato alcuni negativi ne è forse in possesso»*. Secondo «Autosprint» le foto dimostrerebbero che a provocare il distacco «sono stati dei microcedimenti nella struttura in carbonio».

La Ferrari ha replicato con un comunicato: *«In merito [illegible] ipotesi avanzate da "Autosprint" sulla dinamica dell'incidente, si ribadisce che dagli elementi a [illegible] in possesso [illegible] risulta che il musetto [illegible] prima dell'urto. Si [illegible] il cedimento [illegible] musetto sia dovuto ad eventuali lesioni a seguito dell'uscita di strada della vettura 28 durante le prove del sabato. Tale musetto si [illegible] nelle officine della Ferrari in quanto per la gara ne è stato [illegible] tato uno nuovo. Ritenendo che l'analisi del particolare sia elemento determinante per risalire alle cause dell'incidente, si rammarica che il musetto sia stato rubato, impedendo così ai tecnici una più approfondita analisi. In merito ad un presunto difetto dell'estintore, se ne conferma il corretto funzionamento. Infatti è stato trovato vuoto, dopo avere agito sulla tuta del pilota preservandolo per 15" dalle fiamme»*.

Di questa vicenda ci sembrano assurdi e comunque squallidi alcuni aspetti che andiamo a elencare: 1. L'ignoto fotografo deve [illegible] agito per soldi, in quanto avrebbe potuto [illegible] mandare i suoi negativi alla Ferrari per aiutarla a scoprire eventualmente la verità invece di spedirli ad una rivista, seppure seria e competente. 2. Non si capisce come dall'esame di alcune foto si possa parlare di «microcedimenti della struttura in carbonio», analisi che sarebbe possibile forse usando i [illegible] X sul pezzo incriminato.

Quanto poi il film [illegible] mostrerebbe lo stacco del musetto prima della deviazione della vettura, la Ferrari smentisce di esserne in possesso. È difficile pensare che la scuderia di Maranello voglia nascosto un cedimento dell'alettone, in quanto potrebbe anche [illegible] provocato anche da un piccolo tamponamento e quindi «assolvere» le strutture dell'auto.

[illegible] vince Allocchio

GANDIA — I ciclisti [illegible] ancora [illegible] ribalta nella «Vuelta» di Spagna, in [illegible] si è disputata ieri la nona tappa, da Al[illegible] [illegible] mo Ghirotto, [illegible] di punta della Carrera, che [illegible] vinto la settima tappa, è andato assai [illegible] traguardo di Gandia, [illegible] do[illegible] accontentarsi del terzo posto allo sprint, [illegible] il vincitore tedesco Raymond [illegible] ed [illegible] spagnolo Murguialday. In classifica generale sempre al comando il [illegible] con 58" [illegible] tedesco Hilse e 1'14" sullo spagnolo Sanchez.

L'ottava tappa, disputata lunedì [illegible] del 1° maggio, sul percorso Toledo-Albacete, aveva visto il [illegible] in volata [illegible] Allocchio, portacolori della [illegible]

Con il [illegible] di Allocchio sono salite a [illegible] le vittorie italiane in questa [illegible]ª edizione della Vuelta. Gli [illegible] vincitori di tappa sono, come si è già detto, Ghirotto, vincitore domenica [illegible] traguardo di Toledo, e Pagnin, [illegible] di squadra di Allocchio, che si [illegible] affermato nella seconda giornata di gare.

TENNIS Negli ultimi giorni [illegible] ventata di gioventù ha percorso il pianeta della racchetta

Con Mancini arriva la rivoluzione

Becker: «Non ho mai visto nessuno capace di colpire la palla così forte sia con il diritto che con il rovescio» - L'argentino, vent'anni, tra i favoriti a Roma e Parigi - Intanto la diciannovenne [illegible] è diventata numero 2 e una jugoslava quindicenne, Monica Seles, ha battuto la Evert

Due bombe sono scoppiate [illegible] circuito tennistico internazionale. [illegible] il nome di Alberto Mancini, «l'italiano [illegible]», vincitore al Volvo Open di Montecarlo battendo prima Wilander e poi Becker, e di Monica Seles, una quindicenne jugoslava formatasi in America al college di Nick Bollettieri, che al [illegible] sesto [illegible] centrato il successo a Houston battendo in finale Chris Evert dopo aver superato Andrea Temesvari e Susan Sloane.

[illegible] aggiunge che al torneo esibizione di Atlanta il successo è andato al giovane Agassi che in finale ha prevalso sull'ancora più giovane Chang dopo avere rispettivamente [illegible] Noah e Lendl, e che [illegible] è balzata al [illegible] posto mondiale femminile dietro Steffi Graf, sopravanzando per la [illegible] Navratilova e Evert, [illegible] la conferma [illegible] il tennis internazionale sta registrando [illegible] effetti di [illegible] notevole [illegible] di [illegible]bio, con un improvviso e [illegible] tutare «largo ai giovani».

«Sono [illegible] battuto [illegible] giocatore molto forte che farà una bellissima [illegible]» ai consolava Becker dopo la sconfitta di Montecarlo, e aggiungeva: *«Non avevo mai visto qualcuno colpire così forte dai due lati. Lendl per esempio spara molto forte con il diritto, ma con il rovescio usa più lift. Mancini invece [illegible] bombe»*.

Confermava Wilander: *«Tutti i giocatori hanno qualche punto debole, [illegible] per [illegible] Lendl nella risposta [illegible] servizio di rovescio. Mancini li rispedisce la palla sempre con tanta potenza ed effetto»*.

E' nata [illegible] stella? Molto probabilmente sì, per ora almeno sulla terra battuta. Ma non c'è dubbio che [illegible] ha i numeri per affermarsi anche sul veloce e l'ha già dimostrato nel [illegible] su cemento di Indian Wells e Key Biscayne dove [illegible] prima battuto l'austriaco Muster, n. 8 al mondo, poi per la prima volta Wilander (*«averlo sconfitto sul cemento, che [illegible] conosceva meglio di me, oltre che ho [illegible] disputato [illegible] tornei sul veloce, mi ha dato la convinzione e la sicurezza di poter fare qualsiasi risultato sui campi in terra»*).

[illegible] Mancini [illegible] vent'anni alla vigilia degli Internazionali di Francia al Roland Garros, dove arriverà dopo un tour de force che prevede ora Monaco, Amburgo e Roma (*«vincere a Parigi sarebbe un sogno, e altrettanto bissare il successo di Montecarlo [illegible] Foro Italico; sono nato in Argentina ma i miei bisnonni [illegible] lucani»*).

Nato [illegible] nord dell'Argentina, Missiones, Alberto (normolineo [illegible] 1,80 per 74 chili; vincitore lo [illegible] anno del torneo di Bologna; semifinalista a Madrid, Saint-Vincent e Buenos Aires; n. 2 argentino; n. 25 dell'ultima classifica [illegible] Atp) è [illegible] con due passioni, il rugby e l'esempio di [illegible] A 10 anni già si cimentava [illegible] palla ovale, nel ruolo di pilone con il suo fisico da torello, ma tre [illegible] dopo era l'ora [illegible] racchetta. Nel 1985 [illegible] il trasferimento nella capitale, al Buenos Aires Lawn Tennis, il circolo dove erano cresciuti Morea, Vilas e Clerc, i grandi [illegible] argentino. Il sodalizio con il coach «Pancho» Masielli che [illegible] ha propiziato la maturazione.

Spiega il tecnico: *«Abbiamo deciso di rendere più offensivo il [illegible] gioco per [illegible] mettergli [illegible] vincere su qualsiasi superficie. E proprio per questo motivo, quest'anno, giocherà con il connazionale Frana il doppio in tutti i prossimi tornei»*. A [illegible] che rimpiangere la mancata nazionalizzazione dell'oriundo e sperare di non doverlo affrontare come avversario [illegible] spareggio per restare nel girone mondiale della Coppa Davis di metà luglio.

E' superstiziosa come si conviene a tutti i big del tennis (non calpesta mai le linee perimetrali del campo, [illegible] faceva Gerulaitis) [illegible] Seles, una ragazzina jugoslava di Novi Sad che compirà sedici anni solo il prossimo 2 [illegible], e che [illegible] di Houston ha sconfitto (3-6, 7-1, 6-4) la signora Mill, ovvero Chris Evert, che lo stesso mese festeggerà il 35° [illegible] pleanno.

Alla maniera di [illegible] Reggi, la ragazzina jugoslava (1,62 [illegible] 46 chili) ha lasciato la patria per il college di [illegible]lettieri a Bradenton, e già da due anni era stata «pre-annunciata» l'esplosione [illegible] mancina [illegible] rovescio a due mani, [illegible] di grande talento e seguita [illegible] simpatia, come si conviene alla figlia di un disegnatore [illegible] animati. Una ragazzina che lo [illegible] anno al [illegible] primo impatto [illegible] dilettante, [illegible] il mondo professionistico [illegible] va battuto la canadese Kelesi, finalista [illegible] Italiani prima di perdere [illegible] Chris Evert. Ma la conquista [illegible] prestigioso scalpo era [illegible] rinviata.

Rino Cacioppo

Oggi in tv

14,10 Calcio: rep. Barcellona-Oviedo (*Capodistria*)
14,15 Auto: Speciale G.P. [illegible] (*Tmc*)
16 — Windsurf: [illegible] Palermo, [illegible] mondo (*Raitre*)
20,25 — Calcio: da Napoli, Napoli-Stoccarda finale andata Coppa Uefa (*Raidue*)
[illegible] Basket: Philadelphia-New York, Nba (*Capod.*)
[illegible] Ciclismo: sint. 10ª tappa Vuelta (*Capodistria*)
22,40 Calcio: diff. Everton-Liverpool (*Tmc*)
23,10 Boxe: Damiani-Gregg e Damiani-Broad, [illegible] vista del mondiale Wbo Damiani-Duplooy (*Capodistria*)
Rubriche: 13,40 Mon-gol-fiera (*Capod.*); 14 Sport News (*Tmc*); 15 Oggi sport (*Raidue*); 15,40-20 Jukebox (*Capod.*); [illegible] Football [illegible] (*Raitre*); 16,10 Sport spettacolo (*Capod.*); 18,20 Playoff (*Capod.*); 18,30 Sportsera (*Raidue*); 18,45 Derby (*Raitre*); 19 [illegible]lità sport (*Svizz.*); 19,30 Sportime (*Capod.*); [illegible] Sportime Magazine (*Capod.*); [illegible] Fish eye (*Italia 1*); 22,55 Mercoledì sport (*Raiuno*); [illegible] sport (*Tmc*)

sportflash

Foreman, anni 41, continua a vincere

GALVESTON — George Foreman, [illegible] 1948, 41 anni compiuti, continua a vincere ed a mandare messaggi a Mike Tyson. [illegible] ring di Galveston, nel Texas, il veterano, campione del [illegible] quindici [illegible] fa, ha ottenuto l'altra notte la 17a vittoria della sua seconda carriera battendo per kot alla quinta ripresa il connazionale J.B. Williamson. Dopo il match Foreman [illegible] l'intenzione di [illegible] la scalata al titolo. *«Voglio Tyson — ha detto — Questo match potrebbe consentirci di dividere fra noi due la più grossa borsa di tutti i tempi»*.

● **In Svezia** un pugile dilettante di 19 anni, Arthur Hendler, è [illegible] in ospedale dopo nove giorni di coma in seguito ad un ko. [illegible] anni la Svezia ha abolito il professionismo senza però seguire i prudenti criteri delle [illegible] nazioni circa i controlli medici sui dilettanti.

● **L'Europeo dei medi**, attualmente vacante, si disputerà il 21 maggio a Benevento fra l'italiano Francesco Dell'Aquila [illegible] il francese André Mongeleza.

● **Totocalcio:** L. [illegible] 116 «13»; L. 3.474.000 ai 3324 «12». La colonna: 1-2-X; X-X-2; 2-X-X; 1-X-X-1.

● **Totip:** la colonna: X-1; X-1; X-2; X-1; 2-1; 1-1(X-3). Ai 39 «12», L. 15.974.000; L. 510.000 ai 1189 «11»; L. 56.500 ai [illegible] «10».

Tiro a volo [illegible]

MONTECATINI T. — Cioni, [illegible] e Scalzone (fossa olimpica), Merocci, Giovannangelo e Luca Scribani Rossi (skeet) rappresentano l'Italia nel G.P. delle Nazioni che da oggi apre a Montecatini la stagione europea del tiro a volo. Sabato si disputerà pure [illegible] di «double trap», la nuova specialità che dovrebbe diventare [illegible] le [illegible] Olimpiadi di Barcellona.

● **Tennis**, questa la posizione degli [illegible] nell'ultima classifica Atp. Cane 58, [illegible], Nargiso 118, Camporese 119, Panatta [illegible], Pistolesi 184; Cierro 195, Narducci 204.

De Mita [illegible]

ROMA — L'ufficio stampa della [illegible] Consiglio [illegible] ieri sera un comunicato in cui si informa che «il Presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, [illegible] inviato una lettera al presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, richiedendo l'attribuzione alla [illegible] d'Aosta [illegible] Giochi olimpici invernali del 1998».

Milano: l'8 maggio gala per la consegna dei «Telegatti», Oscar piccolo schermo

Maxidivi per i premi tv

Tra gli ospiti: Christopher Lambert, Alberto Sordi, Serena Grandi e Pippo Baudo - Sul palco: Vasco Rossi, Joe Cocker, John, i Simply - Presentano la serata Mike Bongiorno e Heather Parisi - spettacolo il 9 maggio su Canale 5

MILANO — I Telegatti, gran premio internazionale della televisione, saranno segnati la di lunedì 8 maggio, al Teatro Nazionale, durante una serata a inviti che sarà interamente ripresa da Canale 5. La platea televisiva vi assisterà 24 ore dopo, a partire 20,30, per un tempo — in all'aspe- delle passate edizioni — non indifferente. Quattro ore come minimo: il meccanismo e mente quello degli Oscar, una sfilata di personaggi, battutine, applausi, sorrisi, histrini, scenette, canzoni, interviste.

Presenterà Mike Bongiorno, come abitualmente dell'inizio. Organizzazione e patrocinio di Sorrisi e canzoni, ideò i Telegatti nell'84 e continua a gestirli. Ma di fianco a Mike nelle ultime edizioni sono comparse affascinanti collaboratrici: quest'anno è la volta di Heather Parisi, prima ci state Gabriella Carlucci, Carol Alt e Renée Simonsen, Milly Carlucci.

Sarà un megaspettacolo, anche questo secondo tradizione. Invitati per consegnare i premi, uno stuolo di nei diversi settori: Diane Ross (che si esibirà il 9 a Palatrussardi), Johnson cinema statunitense tempo, Christopher mito cinema francese di oggi, Stacy Keach protagonista di «Mike Hammer» e «Mistral», David Hasselhoff interprete «Supercar», il tennista Big Bjorn Borg. Fra italiani, il segretario della democrazia cristiana Arnaldo Forlani, gli attori Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Pippo Baudo, Serena Grandi, Barbara Rossi, Carla Gravina, Gino Bramieri, il Jovanotti, i cantautori Gino Paoli e Giorgio Gaber invitati per esibirsi, un altro drappello di celebrità: Vasco Rossi, i Jackson (per prima in Europa), Cyndy Lauper, Joe Cocker, Elton John, Simply Red e tanti.

cartoline inviate lettori del popolare settimanale hanno consentito di compilare una graduatoria dei candidati. I primi 3 per ogni categoria — tra il vincitore ovviamente si conoscerà solo lunedì — sono stati presentati durante conferenza stampa. Ad esempio, per Rivista e varietà, i contendenti «corrida», «Fantastico 9», «Odiens»; per i Talk show, «Via Teulada», «Costanzo show», «' Pensiero»; per i Servizi sportivi, «90° minuto», «La domenica sportiva», «A tutto campo»; il Personaggio maschile tv sarà o Mike Bongiorno, o Marco Columbro, o Michele Placido; il Personaggio femminile tv, Lorella Cuccarini, Loretta Goggi, Laurito; il quiz preferito verrà scelto «Il pranzo è servito», «Telemike», «Bis»; categoria intitolata «Giochi» affianca «Tra moglie e marito», «Domani sposi», «Giochi frontiere»; in quella del Telefilm stranieri compaiono «Dallas», «Dinasty», «Ispettore Derrick».

Le cartoline sono state un primo tempo campione, successivamente tutte, dopo l'altra, da un'agenzia che per farlo ha rinforzato l'organico una addetti. cifre precise delle preferenze verranno rese note — è stato promesso — settimana prossima; finora non lo si è fatto «sia per discrezione sia perché nelle premiazioni per l'Oscar non si». Riceverà un Telegatto anche lettore estratto a sorte fra quelli che hanno inviato le cartoline; generalmente votano più donne, e così è anche quest'anno. Un premio speciale verrà attribuito pure a «Emilio», un altro a trasmissione che ha 15 di vita: «Happy days».

Novità questa sesta edizione, l'ascesa rapida di popolarità trasmissioni scientifiche e giornalistiche; ai primi posti risultano, rispettivamente, «Alla ricerca dell'arca», «Quark», «Jonathan» e «Radio Londra», «Linea diretta», «Diogene». Un dato che può essere rivelatore di un'evoluzione gusti pubblico, il terzo posto che, nella classifica «Sceneggiato italiano», ha conquistato non particolarmente facile «Una lepre con la faccia da bambina», dopo «Una donna spezzata» e «La Romana». L'anno prossimo, unificati i settori riguardanti film e sceneggiati; si va infatti sempre più assottigliando definizione di quest'ultimo quale opera tratta un libro o romanzo. Le pellicole saranno divise semplicemente in italiane e straniere.

i vincitori negli anni passati Michele Placido per «La Piovra» (nel'84, ma anche adesso è di nuovo in gara con il medesimo lavoro per il miglior film italiano), Bongiorno per praticamente tutti i suoi quiz, Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio e Antonio Ricci «Drive in», Piero Angela per «Quark», Renzo Arbore per «Indietro tutta», Sophia Loren per «Mamma Lucia», Beppe Grillo per lo spot televisivo Yomo, e due grandi attori tedeschi: Maria Brandauer e Hanna Schygulla.

Ornella Rota

Mike Bongiorno e Heather saranno presentatori serata al Milano

Wertmüller patetica nel ciclo «Amori» Canale 5

«Decimo clandestino» un nido d'infanzia

Film bello, troppo retorico - Bravissima Piera degli Esposti

Grande successo di lacrime, ieri sera Canale 5, con il terzo appuntamento Amori: molti avranno sentito il bisogno di ricorrere al fazzoletto asciugarsi l'angolo dell'occhio. Il che può capitare, naturalmente. Ma il curioso è che a provocare tanta emozione sia stato un di Lina Wertmuller.

Si sa che le corde della Wertmuller, da I basilischi a Pasqualino Settebellezze, da Mimì metallurgico a Scherzo, sono sempre state di una intonazione tutta diversa: satira sbeffeggiante, truculenta violenza sardonica, ottica di osservatrice pungente e amara. Ma si vede che con questa loro rassegna di telefilm i produttori Vanzina hanno saputo stuzzicare ad arte i più noti registi italiani e indurli a tirar fuori, nel serrato giro di un racconto di un'ora, estri e umori mal conosciuti o ignoti: abbiamo scoperto un Dino Risi delicatamente intimista, un Monicelli di grande eleganza surreal-teatral-farsesca, e adesso eccoci qua, con qualche legittimo sbalordimento a fare i conti con una Wertmuller -mentale.

Per la verità l'avvio del film (dalla novella Decimo clandestino di Giovanni Guareschi) pare rientrare nel mondo della regista, e la sequenza del marito agonizzante — s'è preso una broncopolmonite per un dopo sbornia sotto l'acquazzone — che vuol ancora l'amore con la consorte, mentre in casa circolano i figlioletti e alle porte occhieggiano i parenti già in lutto, è di una giocondia comicità irresistibile.

pure trascinante e divertente tutta la prima parte in cui la contadina si trasferisce dalla campagna (stupenda l'inquadratura bambini arrampicati sull'albero) in città, a introdurre clandestinamente d'affitto di un palazzo i nove pargoli.

Poi, d'improvviso, il clima La giovane rigida padrona del palazzo scopre l'inghippo, ma noi scopriamo signora porta dietro un'angoscia atroce che le ha rovinato la vita, la morte dell'unico un bambino di sette.

Intendiamoci: il film è fatto benissimo, Piera Degli Esposti li a popolana di grande bravura, e Dominique Sanda gelo le tiene testa, e la Wertmuller le buone o le cattive fa recitare il piccolo nido d'infanzia; Bologna maniera più suggestiva, e Azzurro Paolo Conte casca come il parmigiano sui tortellini, e così le musiche di Vivaldi e Richard Strauss.

questo, tre impressioni propriamente positive tendono ad offuscare il quadro.

Anzitutto nella parte un eccessivo «a do» sul pedale patetico al fine strappalacrime. Poi certa retorica che non s'addice Wertmuller: i poveri contenti, i ricchi straziati, i soldi non fanno la felicità, e la mortalità sembra colpire i palazzi e non i tuguri (non il contrario?). Comunque l'abbandono progressivo registro di e grottesca, vivo e balzante all'inizio, porta addirittura ad un sospetto, sicuramente ingiusto ma non il film rischia d'apparire un abile pezzo formato di propaganda per l'incremento demografico.

Buzzolan

A Ferrara il futuro dell'immagine

Settima edizione del convegno dedicato alle tecnologie nella comunicazione audiovisiva - Una rassegna di video canadesi

ROMA — L'annuale appuntamento con «L'immagine elettronica», dopo la parentesi veneziana (nel 1988 si è tenuto nell'ambito Mostra del cinema), nella patria d'origine: Romagna. La ne di questa tecnico-culturale si svolgerà infatti a Ferrara, da domani a sabato, ed affronterà i temi più d'attualità nel campo logie della comunicazione audiovisiva. Si farà tra l'altro il punto sulla «standardizzazione e i linguaggi neotecnologici» corso convegno internazionale (a cui hanno aderito studiosi europei e americani) considerato grande importanza alla vigilia dell'omologazione dell'accordo raggiunto tra i rappresentanti dei dodici Paesi europei sulla televisione ad alta definizione.

manifestazione ferrarese è presentata ieri dal coordinatore comitato scientifico, Vittorio Boarini, e dal direttore generale dell'Ente Gestione Cinema, Vittorio Giacci, che da tre anni collabora all'organizzazione dei convegni de «L'immagine elettronica».

«Il rapporto con la ricerca — ha sottolineato Vittorio Giacci — si rende ogni giorno più necessario per l'evolversi del processo di integrazione tra l'industria cinematografica e il mondo dell'elettronica, in un momento di grande concorrenza internazionale. Tra l'altro i temi del dibattito in programma a Ferrara particolarmente stimolanti e di poiché di approfondire problemi relativi alla diffusione mondiale in vista della rivoluzione tecnologica ed estetica in atto nel settore audiovisivo».

Parallelamente al convegno sull'«immagine elettronica», Ferrara ospiterà una rassegna di video canadesi proiezioni a Palazzo Massari, la grande videoinstallazione-ambiente, di soggetto labirintico, allestita dall'israelo-americano Buky Schwartz nella chiesa di San Romano e la «personale computer-grafica» del videoartista milanese Canali che al pari di Schwartz gnito del Premio «L'immagine elettronica».

e.b.

Il confronto «Il gatto», stasera Canale 5

Spot in tv: pro e contro

«Bello e il brutto della pubblicità in televisione» si affrontano stasera gli ospiti di Giuliano Ferrara a «Il gatto», Canale 5 ore 20,30.

padroni dell'etere televisivo, avversata registi cinematografici, la pubblicità è divenuta in pochi anni il fenomeno più importante e diffuso del costume sociale televisivo. Vale la pena ricordare che nel solo 1988 transitati spot piccolo schermo muovendo un giro di affari che ormai si aggira intorno a 5 mila.

Giuliano Ferrara (che più una volta ha esplicitamente difeso le ragioni commerciali delle televisioni, rispetto alle richieste di «eccessiva» tutela dei registi) ospita amici e nemici, protagonisti e antagonisti dello spot pubblicitario.

Primo fra tutti Walter Veltroni, responsabile per le comunicazioni di del pci, firmatario di una proposta di legge che dovrebbe fortemente le interruzioni pubblicitarie film trasmessi in tv. Sul lato opposto ci sarà Giuliano Malgara, presidente dell'Upa, l'associazione che raggruppa i maggiori inserzionisti pubblicitari.

E ancora fronti sti), il salotto di Ferrara schiera Marco Testa, professore dell'Advertising, e il deputato comunista Renato Nicolini; Gianni Letta, vice presidente della Fininvest Comunicazioni, e Mario Cecchi Gori, produttore cinematografico.

Nel confronto prenderanno la parola anche registi cinematografici che tre punti differenti sono coinvolti tema. Ugo Gregoretti, che apertamente contesta l'irruenza degli spot nei film e ha animato la serie di manifestazioni pubbliche organizzate dai registi italiani per la tutela opere. Michalkov, regista di gran fama, ma anche autore di uno degli spot più famosi prodotti in questi ultimi tempi, quello della Barilla ambientato a Mosca. Maurizio Nichetti autore del bizzarro La di saponette, costruito proprio delle false interruzioni pubblicitarie.

«diritto d'autore e pubblicità» sono chiamati a intervenire l' e il presentatore Corrado.

In rappresentanza delle casalinghe (il pubblico più corteggiato dai pubblicitari) ci Federica Gasparrini, presidente della Federcasalinghe.

In anche Monica Scattini e Angela Finocchiaro, attrici e interpreti di molti spot pubblicitari.

r. s.

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Peck s'innamora di Alida Valli

IL CASO PARADINE (1947 su Rete 4 alle 22,30; dur.113' e spot di Alfred manzo Hichens, intrigo giudiziario da cui il regista ha saputo trarre — nonostante i continui fastidiosi interventi neggiature produttore — un film di forte e inquietante psicologismo di costume. E' il primo film americano di Alida Valli splendida enigmatica tera, la signora accusata dell'omicidio del marito cieco; Gregory Peck è l'avvocato che si innamora Laughton il giudice carognesco e libidinoso; Louis Jourdan l'aitante stalliere, e Ann Todd e Ethel Barrymore che sono rispettivamente la moglie dell'avvocato e del giudice. Interrogato da Truffaut su quali attori avrebbe preferito, Hitchcock risponde di aver sperato nella Garbo posto Alida Valli; boccia Gregory Peck come avvocato britannico perché «un avvocato britannico è un uomo molto educato e appartiene alle classi superiori» e l'avrebbe volentieri, dice, sostituito con Laurence Olivier o con Colman e nel ruolo del bel avrebbe voluto Robert Newton perfetto, adunche diavolo».

BELLA E SPIA (1967 su Raiuno alle 20,30; dur.100') di Leslie Martinson con Raquel Welch e Anthony Franciosa, rosa-avventurosa con seducente paracadutista incaricata di recuperare un ordigno nucleare.

IL LADRO BAGDAD (1940 su Raitre alle 20,30; dur.106') di Powell, Wehlan, Berger, interpreti Sabù, June Duprez, John Justin, Conrad Veidt, deliziosa favola esotica ispirata e una notte e premiata con l'Oscar, piena di effetti speciali strabilianti per quegli anni; remake di un film del '24 di Raoul Walsh.

ARABESQUE (1966 su Rete 4 alle 20,30; dur.104' e con spot 120') di Stanley Donen, divertente giallo-rosa, Gregory Peck professore di archeologia alle prese con un fosco complotto e equivoca.

DIVINA CREATURA (1975 su Italia 7 alle 20,30; dur. 115' e con spot Patroni Griffi versione elegante estenuata ironica, ed erotica, del romanzo del '19 di Zuccoli, con Laura Antonelli fra Terence Stamp e Marcello Mastroianni.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 7,30; 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,40; 24
7,15 **Unomattina**
9,40 **Santa Barbara.** Telefilm
10 — **Ci vediamo alle dieci.**
11 — **Passioni.** Sceneggiato
11,30 **Ci vediamo alle dieci.**
12,05 **Via Teulada** Presenta Loretta Goggi
13,55 **TG 1 - Tre minuti di...**
14 — **Stazione di servizio.**
14,30 **Il mondo di Quark.** A cura di Piero Angela. Gli Etruschi e il
15 — **Scuola aperta.**
15,30 **Novecento.** Letteratura '45 ad oggi
16 — **Cartoon clip.** Cartoni animati
16,15 **Bigi** Regia di Leone Mancini
18,05 **Zuppa e noccioline (XXIII).** Viaggio attraverso l'America col grandi
19,05 **Santa Barbara.** Telefilm
19,30 **Il libro, un amico.**
19,40 **Almanacco del giorno dopo.**
20,30 **Fathom, bella, intrepida e spia** (1967). Film commedia di Leslie H. Martinson. Con Tony Franciosa, Raquel Welch, Ronald Fraser
22,10 **Linea diretta.** Di Biagi. 30 minuti dentro la cronaca
Appuntamento al cinema
22,55 **Mercoledì sport.** Servizi sulle partite di calcio.
Per fare mezza..., a Gigi Marzullo
0,15 **Vele d'altura**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 17; 18,45; 22,15; 23,15
6,35 **edizione.** nightly news
7 — **TG del mondo**
7,30 **I giornali.** Di Mario Pastore e Enza Sampò
8,15 e
8,30 **Più sani più belli «Mattina»**
9 — Matinée cinema. **Le di Cartagine** (1957). Di Guido Brignone. Con Gianna Canale, Jorge Mistral.
10,30 **La signora e il fantasma.** Telefilm
10,55 **TG 2 - Trentatre. Giornale di medicina**
11 **Dante Alighieri: la Divina Commedia.** Lettura G. Albertazzi. Inferno: Canto XXXIV
11,35 **Aspettando mezzogiorno**
12 — **Mezzogiorno è...** Con Gianfranco Funari
13,15 **Tg 2 - Diogene.**
14 — **Quando si ama.** Serie tv
15 — **Argento e oro.** Con Luciano Rispoli. **Oggi sport.** Di Gianni Vasino
16,55 **Dal Parlamento**
17,05 **Spaziolibero.** Confcoltivatori
17,25 **Rai regione - Italia.**
17,45 **L'ago della bilancia.**
18,30 **Tg 2 - Sportsera**
18,45 **Moonlighting.** Telefilm
19,30 **2 - Oroscopo**
20,25 **Napoli. Calcio: Napoli-Stoccarda.** Finale Coppa UEFA andata
22,25 **D.O.C.**
Giuseppe Turani presenta **Uomini & Affari.**
0,25 Cinema di notte. **Palace** (1982). Film drammatico. Di Roger Donaldson. Con Bruno Lawrence, Anna Jamison Greer Robson

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; 22,15; 23,50
12 — **Meridiana. Paesaggi.** A cura di M. Serafini. *Giochi matematici* 2ª p. - *Di carriera ce n'è una...* 2ª p. - *Ardente*, *le colline dei leoni.* 3ª p. - *Sulle tracce di Enea.* 3ª p.
14,30 **Paesaggi.**
15,30 **Sintesi di una partita di campionato di football americano**
16 — **Windsurf: Campionato del mondo**
16,15 **Schegge. Bob Dylan 1978**
17,15 A cura di Beatrice Serani
17,30 Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi
18,15 **da strega.**
18,45 **Tg 3 - Derby.**
19,45 **20 prima**
20 — **Blob. Di tutto di più.**
20,30 **Il ladro Bagdad** (1940). Film d'avventura. Ludwig Berger, Whelan, Con Sabu, Justin, June Duprez
22,20 **Fluff.** Collaborazione di Anna Maria Mori. Con Pippo Baudo
20 anni prima

Il critico segnala

CANALE 5 (ore 20,30) — Attuale e polemico l'argomento del dibattito «Il gatto» condotto da Giuliano Ferrara: fasti e nefasti della pubblicità, e la sua presenza sempre più massiccia nelle televisioni e nei giornali.

CINQUESTELLE (ore 22,30) — Un altro telefilm della serie «Cinque storie inquietanti» con la regia di Carlo Di Carlo: il sottile episodio a suspense di stasera è «Il treno cinque», protagonista Adalberto Maria Merli.

RADIOTRE (ore 21) — Dal Conservatorio di Milano, orchestra Rai diretta Gregorz Nowak, pianista Bruno Canino: musiche Witold Lutoslawski, David Anzaghi (concerto in prima esecuzione assoluta) e Bela Bartok.

Pippo Baudo a «Fluff»

Pippo Baudo è il protagonista-«imputato» di «Fluff», il di Andrea Barbato dedicato alla televisione in onda su Raitre alle 22,20. Ospiti: Luciano De Crescenzo, Luigi Manconi, Carla Fracci

ITALIA 1

10 — Cormick, telefilm
11 — **L'uomo da miliardi di dollari,** film
12 — **Tarzan,**
13 — **Ciao ciao,**
14 — **Casa Keaton**
14,30 **Baby sitter,** telefilm
15 — **Smile,** show, conduce Gerry Scotti
15,30 **Deejay television**
16 — **Bim bum bam**
18 — **Tre nipoti e maggiordomo**
18,30 **Supercar,** «Testimone oculare»,
19,30 **Happy Days,** telefilm
20 — **Kitty un giorno dopo l'altro,** cartoni
20,30 **Chiara e gli altri,** telefilm con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi, Silvia Degli Espinosa
21,30 **I Robinson,** «C'era volta», telefilm
22 — **Denise,** «Lo spettacolo deve continuare», telefilm
22,30 **I-taliani**
23 — **Fish eye**
23,30 **Première,** news
23,40 **Troppo forte,** «L'idolo infranto», telefilm
0,10 **Giudice di notte**
0,40 **Kung Fu,** «L'ultimo attacco», telefilm

CANALE 5

8,30 **famiglia americana,** telefilm
Peyton place
10,30 **cantando,** gioco a quiz
11,15 **Tuttinfamiglia**
12 — **Bis,** gioco a quiz
12,35 **Il pranzo è servito**
13,30 **Cari genitori**
14,15 **Il gioco delle coppie**
15 — **Agenzia matrimoniale**
15,30 **La casa nella prateria,** «I tempi cambiano»
17 — **Doppio**
17,30 **C'est la vie,** gioco a quiz
18 — **Ok il prezzo è giusto,** gioco a quiz
19 — **Il gioco dei nove,** condotto da Raimondo Vianello
19,45 **Tra moglie e marito,** gioco condotto da Marco Columbro
20,30 **Il gatto,** un programma di Giuliano Ferrara
23 — **Maurizio Costanzo show**
0,30 **Première,** news (replica)
0,40 **Soretta,** «Ragazzini vita», telefilm
1,25 «La morte ha volto», telefilm

RETEQUATTRO

7 — **Lou Grant**
8,30 **Switch**
9,30 **La strana licenza del caporale Dupont,** film con Jean Pierre Cassel, Claude Brasseur. Regia di Jean Renoir
11,30
12,30 **Agente Pepper**
13,30 **Sentieri**
14,30 **La valle dei pini**
15,20 **Così gira il mondo**
16,15 **Aspettando il domani,** teleromanzo
16,45 **California,** «Condizioni critiche», telefilm
17,45 **d'amore**
18,35 **Hospital**
19,30 **I Jefferson,**
20 — **Dentro la notizia,** news
20,30 **Arabesque,** film con Sophia Loren, Gregory Peck. Regia di Stanley Donen
22,30 Ciclo **Caccia al colpevole,** 6 film di Hitchcock. **Il caso Paradine,** con Gregory Peck, Alida Valli. Regia di Alfred Hitchcock
0,45 **Vegas,** «La vendetta di Andrea», telefilm
1,45 **impossibile,** «Voo doo incarnato», telefilm

ODEONTV

13 — **Sugar**
14 — **Rituals,** sceneggiato
14,30 **Maria,** telenovela
15,30 **Colorina,** telenovela
18,30 **Sugar**
19,30 **Beyond** (verso il futuro)
20 — **T and T,** telefilm
20,30 Miniserie, **regina dei mari del sud** (2ª parte) con Barbara Carrera
22,30 **Pigs Today,** film di Robert Freeman, con Dan Waldman, Deborah Van Rhyn
0,30 **Un** **bulo,** telefilm

RETE A

Telegiornale: 19,30; 22,58
8 — **Accendi un'amica**
15 — **Un'autentica peste,** telefilm
15,30 **Cartoni animati**
16 — **Il ritorno di Diana,** teleromanzo
17 — **Incatenati**
18 — **La tana dei lupi,** teleromanzo
20,25 **Incatenati,** manzo
21,15 **Il ritorno di Diana,** teleromanzo
22 — **dei lupi,** teleromanzo

MONTECARLO

12,45 **Specchio della vita**
14 — **Sport**
14,15 **Sportissima**
14,30 **Clip clip**
15 — **I** **Nancy** telefilm
16 — **52 miglia di terrore,** film di J. Brahm con Dana Andrews, Jeanne Crain
18 — **Tv donna,** attualità
19,15 **Specchio della vita**
20,30 **Il pirata** film di J. Guillermin Charlton Heston
22,40 **Everton-Liverpool**
sport

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 18; 18,50; 22,15
14,10 **Calcio**
19 — **Campo base**
20 — **Juke Box**
Napoli calcio: Napoli-Stoccarda
22,25 **Sportime magazine**
22,35 **Stoccolma-Hockey su ghiaccio: Campionato mondiale**
0,15 **Ciclismo: Giro di Spagna**

SVIZZERA

Telegiornale: 16 - 18,45 - 22,10
16,05 **Rivediamoli insieme**
17,30 **Libro aperto,** **Mikee il robbrecchi,** programma cartoni animati
17,55 **Winnetou,** telefilm
19 —
Gli **difesa,** telefilm
21,25 **Nautilus**
22,30 Al termine: **Flash** film

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornale radio: 7; 7,20; 7,40; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,10; 23 — 6-9 Ondaverde. 6,40 Cinque minuti insieme. 6,48 Ieri al parlamento. 7,30 GR 1 lavoro. 9 Radio anch'io '89; 10,30 Radio Opera. 10,30 Canzoni nel tempo. 11 GR 1 - Spazio aperto. 11,10 Mio figlio Nicola; 11,30 Dedicato alla donna; 12,03 Via Asiago Tenda. 13,30 Musica ieri e oggi. 13,48 La diligenza. 14,03 Sotto il segno del sole. 14,47 Sportello viaggi. 15,03 Habitat. 16 Il paginone. 17,30 Radiouno jazz '89. 18,05 Obiettivo Europa; Musica sera. Musica del nostro tempo. Antonio Veretti. Goffredo Petrassi. 19,15 Ascolta si fa sera; 19,20 GR 1 mercati; 19,25 Audiobox; 20,20 Mi racconti una fiaba?. 20,30 Calcio Napoli-Stoccarda; 23,30 2 + 2; 22,48 Oggi al parlamento; 23,05 La telefonata; Rairadiouno 15-24

RADIODUE. Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6 I giorni; 7,10 Parole di vita; 8 Un poeta, un pittore; 8,45 Un racconto al giorno; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Tra Scilla e Cariddi. 10,30 Radiodue 3131; 12,45 Vengo anch'io?; famiglia; 15,45 Il pomeriggio; fascino discreto della melodia; L'occasione; 19,57 Il convegno dei cinque; 20,45 Fari accesi; 21,30 3131 Notte. 22,19 Panorama - Rairadiodue 15-24

RADIOTRE. Giornale radio: 6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio; 7 Concerto del mattino (I parte); 7,30 Prima pagina. 8,30 Concerto del mattino (II parte). 10 Il filo di Arianna. 11 Concerto del mattino (III parte); 12 Foyer; 14 Pomeriggio musicale. 17,30 Pomeriggio musicale (II parte); 19 Terza pagina. 19,45 Radiosoftware. 19,55 Pomeriggio musicale (IV parte). 21 I concerti di Milano; 21,45 Conversazioni sulle lingue materne; 22,10 Intermezzo. 22,40 200 anni della Rivoluzione Francese: La fine di Luigi XVI; 23,58 Blue notes; Rairadionotte 24-6.

Incontro con Terry Gilliam, autore del «Münchhausen» al centro delle polemiche

«Cercano [illegible] uccidere il mio Barone»

La risposta alle accuse del produttore per i costi saliti [illegible] cifra record di 55 miliardi - Quello che [illegible] funzionava [illegible] Cinecittà durante [illegible] riprese - Il film in Italia a settembre - [illegible] prossimi giorni un incontro [illegible]

ROMA — Il regista britannico Terry Gilliam è a Roma per incontrare i colleghi [illegible] ni con i quali [illegible] realizzato [illegible] avventure del [illegible] di Münchhausen, grande successo in Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Spagna. Il film uscirà in Italia in settembre. Nel suo soggiorno romano, oltre al costumista Dante Ferretti, il regista incontrerà Fellini sul set di La voce della luna.

Pubblichiamo questa intervista a Gilliam realizzata [illegible] Daniela Bisogni.

«E' come se ogni cosa sul film fosse confusa, difficile, strana. [illegible] cominciato pensando di vivere un'incre[illegible]ile avventura e l'avventura non è finita. [illegible] ro di uccidere il Barone ma lui resuscita continuamente».

Terry Gilliam («I Banditi del Tempo», «Brazil»), geniale narratore per il grande schermo [illegible] fantastiche al limite [illegible] pensabile, racconta con ironica rabbia e sincerità la sua ultima fatica, *Le Avventure del [illegible] di Münchhausen.*

Thomas Schuhly, il produttore, indica Gilliam come l'origine di tutti i problemi del film: numerose sono state le polemiche suscitate dalla stampa italiana, inglese e americana, che attribuiscono al regista l'intera responsabilità [illegible] avere «sforato» il budget per la [illegible] film, costato [illegible] milioni [illegible] (55 miliardi [illegible] lire).

Gilliam è tornato a Roma soprattutto per una ragione.

«Ho pensato fosse [illegible] chiarire "qualche confusione" fatta [illegible] giornali. [illegible] quotidiano ha pubblicato un articolo dal titolo "Il Barone ha rovinato Cinecittà". Io questo non l'ho mai detto: [illegible] hanno detto loro. L'articolo riportava [illegible] traduzione scorretta [illegible] mia intervista al Mail [illegible] Sunday inglese [illegible] quale [illegible] lamentavo di alcune [illegible] renze nella produzione del film. E loro hanno cambiato tutto come se le mie lamentele fossero indirizzate esclusivamente a Cinecittà».

Quali sono le sue lamentele riguardo a Cinecittà?

Gilliam dice scherzando: *«La mancanza di gabinetti».* Ride e aggiunge: *«Nell'articolo inglese dicevo che venire a Roma era stato in [illegible] certo senso un errore perché mi erano [illegible] promesse [illegible] dal produttore Thomas Schuhly che [illegible] sono state mantenute. Questo [illegible] creato quasi subito il caos ed ha [illegible] il lavoro molto più difficile. Mi avevano detto che [illegible] il film [illegible] costato il [illegible] meno, cosa [illegible] talmente [illegible] vera. Poi, e questo è valido in ogni paese, non si va a dire, come ha fatto Schuhly, che questo è il film più costoso mai prodotto, così ogni persona coinvolta nella produzione vorrà prendere una fetta [illegible] e guadagnare molti soldi».*

Cosa vuol dire?

«Che ci sono due tipi di produttori: quelli che si occupano del film e quelli che passano il tempo a rilasciare interviste. A noi è toccato il secondo tipo».

Ci sono [illegible] problemi con gli italiani?

«Film complicati e pieni di effetti speciali lo diventano [illegible] più quando [illegible] si parlano quattro lingue diverse e diventa un inferno [illegible] non è organizzato bene produttivamente».

Che cosa è successo?

«Per fare un esempio, Ferretti ed io abbiamo lavorato a questo progetto per lungo tempo: pensavamo di girare a [illegible]. Quando chie[illegible] se era difficile ottenere il permesso ci ha [illegible] risposto che non vi erano problemi. Abbiamo passato un mese a disegnare scenografie per Villa d'Este, e [illegible] ci [illegible] comunicato che [illegible] possibile ottenere il permesso. Questo è successo varie volte. In tal modo abbiamo perso molti mesi. Ci sono già così tanti problemi da risolvere nella realizzazione di un film che non c'è bisogno di avere anche queste difficoltà. E poi non [illegible] stato un vero controllo del denaro: nella sesta settimana di lavorazione i [illegible] già finiti. A quel punto il controllo della produzione è stato tolto a Thomas Schuhly. Le riprese sono state interrotte per due settimane e siamo stati costretti a fare dei tagli nella sceneggiatura per rendere il film meno costoso. All'inizio avevo dato ai finanziatori tutte le informazioni necessarie per stabilire quanto denaro serviva per produrre il film. Se il pro[illegible] non si preoccupa dei problemi del film per lui succede una catastrofe. Questo è quanto è capitato a noi».

Forse parte dei problemi sono derivati da Cinecittà?

«Cinecittà è un posto molto burocratico che ha i suoi meccanismi specifici. Per Brazil, così funziona in Inghilterra, ogni volta che disegnavamo il set per [illegible] scena, avevamo un supervisore alle costruzio[illegible] che in [illegible] giorno ci diceva quanto [illegible] il progetto. [illegible] Cinecittà bisogna perdere molto tempo per fare i disegni completi delle scenografie e sottoporli all'approvazione. Diventa troppo [illegible] e i progetti non vanno bene, perché bisogna ricominciare tutto da capo. [illegible] altro problema con Cinecittà è che gli edifici sono molto vecchi: per gli effetti speciali dovevamo appendere oggetti sui soffitti che non potevano portare pesi, così, inaspettatamente, è aumentato il lavoro. Sono inoltre sorti dei problemi [illegible] comunicazione tra italiani e inglesi degli effetti speciali: per esempio quando [illegible] doveva costruire una roccia che serviva a far oscillare le catene delle navi, se gli inglesi dicevano di costruirlo con un certo materiale e gli italiani non erano abituati a farlo, usavano il materiale con cui erano abituati a lavorare. La differenza è che l'oggetto non era abbastanza forte e si rompeva. Quello che mi ha veramente preoccupato di questi articoli pubblicati è che hanno finito per raccontare fatti interamente falsi. Poi arriva Thomas Schuhly che mi chiama razzista colonialista ed afferma: la sezione inglese degli effetti speciali [illegible] ucciso la tigre. Nessuna tigre è stata uccisa. E' stato anche [illegible] strutto [illegible] torre [illegible] potevamo muovere, e poi hanno detto che i cannoni non potevano sparare perché non erano veri. [illegible] è un tipo [illegible] polemica che può continuare all'infinito e non porta a nulla di buono. C'è stata molta gente che ha rubato denaro [illegible] questo film, ma non ha nulla a che vedere [illegible] gli italiani, [illegible] successo dappertutto».

Di che cosa tratta «Watchmen», il suo prossimo film?

«Tratta [illegible] supereroi del Medioevo che hanno [illegible] di [illegible] supereroi. Si riferisce alla mia generazione, quella degli Anni Sessanta: coloro che [illegible] e [illegible] vi sono riusciti. Racconta di 3 persone che cercano [illegible] salvare il mondo dalla distruzione provocata dal mondo stesso. [illegible] luogo [illegible] un "presente alternativo". Nixon è ancora presidente, l'America ha vinto la guerra del Vietnam, e cose del [illegible]. Il produttore è Joel Silver, lo stesso di Lethal Weapon. [illegible] altro film pieno di effetti [illegible] ciali».

d. b.

Il regista britannico Terry Gilliam sul set del film «Le avventure del barone di Münchhausen»

TRE VOLTE NEW YORK PER [illegible] CANNES

Un'immagine di «Edipo relitto» diretto e interpretato da Woody Allen, [illegible] «New York Stories», il film firmato da Martin Scorsese, Francis Ford Coppola e dallo stesso Allen, che il prossimo 11 maggio inaugurerà il 42° Festival del Cinema di Cannes. Il film è composto da altri due episodi: «Lezioni di vero» di Scorsese e «La vita senza Zoe» di Coppola

L'artista polacco presenta a Roma «Qui non ci torno più»

Kantor: vi commuovo con le mie vergogne

Il suo ultimo spettacolo inaugura il [illegible] spazio polivalente Il Vascello

[illegible] — Tadeusz Kantor, il grande regista polacco, pittore, scenografo, [illegible] soprattutto fondatore del [illegible] Cricot due, è un uomo vecchio ma appassionato: furore e dolcezza continuano a caratterizzare la sua conversazione, [illegible] conversazione [illegible] quotidiana come può essere [illegible] di [illegible] presentare a Roma, [illegible] anno dopo il suo debutto milanese e al termine di una lunga tournée mondiale. *Qui non [illegible] torno più*, ultimo suo [illegible]

Completo nero e camicia bianca, molte sigarette accese e spente [illegible] fumarle, Kan[illegible] rivendica per sé il [illegible] di artista, e come tale di profeta, fuori di [illegible] schieramento politico. *«L'artista è libero fin dalla nascita e sente il dovere morale di raccontare al mondo la [illegible] verità. Il Cricot due è fuori da [illegible] istituzione perché non ci può essere arte [illegible] attori pagati mensilmente e direttori che svolgono mansioni da burocrati. Non l'ho voluto quando l'ho fondato nel '55 e non lo voglio adesso che sono celebre in tutto il mondo».* Ma la nuova situazione politica in Polonia non potrebbe cambiare certi rapporti? *«La politica tocca ai politici farla. Mentalmente sono un eterno partigiano per me non cambia niente. Anche se vedo che molti che hanno taciuto in passato, oggi gridano [illegible] loro verità».*

Qualche contraddizione però c'è anche in Kantor e nella sua rivendicazione di autonomia. Per esempio quando lamenta, e con quale rabbia, di non ottenere dalle autorità di Cracovia il permesso di [illegible] girare in Polonia i suoi spettacoli così che è costretto a frequentare più l'estero che la patria. Oppure quando accu[illegible] e con veemenza inaudita, un consigliere comunale di Cracovia, colpevole [illegible] aver detto tante e [illegible] criminali idiozie da averlo indotto a pensare che sarebbe stato meglio per [illegible] espatriare definitivamente. E [illegible] questo, dice, è venuto il titolo. *Qui non ci torno più.*

Il lavoro è stato scelto dall'Assessorato [illegible] Cultura di Roma per inaugurare, dal 4 al 9 maggio, [illegible] teatrino [illegible] capitale. Il Vascello, [illegible] spazio polivalente aperto in questi giorni [illegible] la direzione di Giancarlo Nanni. L'idea è quella [illegible] farne un centro [illegible] ve si incontrino musica, [illegible] e danza italiane ma soprattutto internazionali. In program[illegible] per questo [illegible] di [illegible] gione, Lucia Latour con [illegible] y *tombe*, Enzo Cosimi [illegible] *Tecnicamente dolce*, Raul Ruiz con *Edipo Iperboreo*, Nanni [illegible] *Guerra e Pace* da Goldoni e Aristofane.

Kantor definisce *Qui [illegible] ci torno più* il suo spettacolo più intimo: *«In una civiltà che ha imposto consumi di massa, ideologie [illegible] massa, omicidi di massa, comunicazioni [illegible] massa credo resista a questo accerchiamento [illegible] sa: la vita individuale. Ho voluto fare uno spettacolo in cui metto a nudo me stesso, i miei pensieri, [illegible] mie emozioni, le mie [illegible] il mio fallimento privato e anche il mio [illegible] cesso pubblico. Forse [illegible] sono megalomane, ma ritengo [illegible] il [illegible] nella drammaturgia contemporanea a dar spazio a quel teatrino soggettivo che [illegible] svolge nella povera [illegible] del nostro immaginario».*

Unici modelli di confronto per lui sono il teatro greco e la Bibbia, esempi entrambi di passioni private discusse in piazza come eventi pubblici. E non a caso *Qui non ci torno più* si apre con il [illegible] di Ulisse, [illegible] personaggio del [illegible] teatro, protagonista [illegible] '44 del suo primo spettacolo *«E' [illegible] il cerchio si fosse chiuso da Ulisse son partito e a Ulisse torno. Ma per dire cose diverse. Non è vero, infatti, e se lo fosse sarebbe assai noioso, che in teatro faccio sempre lo stesso, è vero invece che guardando i miei lavori si capisce che [illegible] infilati su uno stesso [illegible]. Non a caso i personaggi [illegible] Qui [illegible] ci torno più sono i fantasmi di altri suoi spettacoli da La gallinella d'acqua, a Crepino gli artisti, uno dei tre testi che fa parte della trilogia della morte. E adesso?* [illegible] pensa a un lavoro sui meccanismi del potere. *«Ma devo fare in fretta perché son vecchio e [illegible] bene che il mio teatro costruito senza un testo ma sopra gli attori non potrà sopravvivermi».*

Simonetta Robiony

Il grande violoncellista, 71 anni, fu uno dei maggiori interpreti della scuola di Casals

Morto Janigro, fondò «I solisti di Zagabria»

MILANO — Antonio Janigro, 71 [illegible], violoncellista e direttore d'orchestra, è [illegible] to ieri mattina a Milano. Milanese, dopo gli studi al Verdi [illegible] Gilberto Crepax ed a Parigi con Alexanian e Pablo Casals, iniziò una fortunata carriera di solista e di direttore.

Dopo la guerra Janigro die[illegible] vita al gruppo d'archi I [illegible] listi di Zagabria, che si impose sulla [illegible] concertistica e discografica.

Fu considerato [illegible] dei maggiori interpreti della scuola [illegible] Casals. I funerali di [illegible] Janigro saranno celebrati questa mattina a Milano, con partenza dalla sua abitazione di [illegible] Ercu[illegible]lea.

Scompare con Antonio Janigro una delle più belle figure della musica italiana del nostro tempo; l'abusata espressione «servire la musica» gli si adatta perfettamente: [illegible] fatto altro tutta la vita, come violoncellista, direttore, insegnante, anche rinunciando a noto[illegible] e vantaggi personali per [illegible] restare fedele all'ideale [illegible] profondità e serietà artistica che lo [illegible] sempre animato.

A Torino, poi, ha lasciato una traccia particolare: qui ha tenuto per [illegible] anni quei corsi [illegible] perfezionamento ideati da Francesca Came[illegible] e organizzati dal Conservatorio in collaborazione con la Fiat che per tanti giovani sono stati uno stimolo fecondo (furono anche una delle rare occasioni di aver[illegible] a portata [illegible] mano, perché la maggior parte della sua attività didattica [illegible] sempre svolta nelle più prestigiose piazze straniere); ebbe anche una stretto rapporto con la nostra orchestra sinfonica della Rai, un ramo della quale, il Complesso d'archi, compì sotto la [illegible] direzione un'importante tournée negli Stati Uniti.

Di famiglia abruzzese, Antonio Janigro [illegible] nato a Milano nel [illegible] dove [illegible] studiato il violoncello [illegible] Gilberto Crepax; a Parigi [illegible] era perfezionato con Alexanian e Pablo Casals, e già a 16 anni aveva incominciato la carriera del concertista; a 21 anni gli era stata offerta la cattedra di violoncello al Conservatorio [illegible] Zagabria, posto che mantenne fino al [illegible]. L'anno successivo fondò I Solisti [illegible] Zagabria, forse la sua creatura più illustre, modello per i tanti complessi del genere nati negli anni successivi; come direttore e solista del gruppo, Janigro si fece ascoltare [illegible] tutto il mondo, contri[illegible] diffusione della musica barocca, [illegible] senza chiudersi nella specialità di repertorio; il Novecento non mancava mai nei [illegible] programmi, e tenne a battesimo molte prime esecuzioni di Ligeti, Penderecki, Roussel; in quanto al grande repertorio classico-romantico, basterà ricordare i suoi [illegible] certi in trio (purtroppo non numerosi, ma memorabili) con il violinista [illegible] Fournier e il pianista Paul Badura-Skoda.

Quella mitteleuropa che stava diventando [illegible] mito ar[illegible] degli anni post-bellici era una patria reale, un [illegible] trimento costante per Janigro; tanto [illegible] alcuni, anche per il lungo sodalizio con i Solisti [illegible] Zagabria, lo credevano straniero, era invece italianissimo, e proprio dal connubio delle sue radici con [illegible] cultura internazionale derivava [illegible] suo modo [illegible] suonare e [illegible] agire nella musica: asciutto e sobrio, ma pronto ad accendersi (anche nel [illegible] do di discorrere e giudicare), aperto alla seduzione del suono pieno e trasparente, ma sempre subordinato al rigore [illegible] stile, all'eleganza innata e rivoluzionaria dell'architettura complessiva.

E. P.

La Gardini recita Shakespeare a Verona

ROMA — Smessi [illegible] abiti eleganti della presentatrice televisiva di Europa, Europa, Elisabetta Gardini torna quest'estate a vestire gli abiti scespiriani. L'attrice-presentatrice si è impegnata con VenetoTeatro a partecipare [illegible] nuovo allestimento dei [illegible] gentiluomini di Verona che, con la regia di Lorenzo Salveti, debutta il 5 luglio al Teatro Romano di Verona.

Per lo spettacolo, che sarà ripreso in autunno, sono già stati scritturati Aldo Reggiani, Elsa Vazzoler, Micaela Esdra e Marcello [illegible].

Nel 1898 nasceva la Deutsche Grammophon: la storia, le strategie e gli ambiziosi programmi dell'etichetta gialla

Novant'anni di acuti

Dal 78 giri al Cd, nel suo catalogo vive la storia del concertismo

NEL maggio del 1888 [illegible] ingegnere di Hannover, Emil Berliner, presenta all'Istituto Franklin di Filadelfia un disco di zinco di [illegible] di diametro, lo mette su un apparecchio fornito di un grosso imbuto e [illegible] una manovella: ne viene fuori una voce lontana e nasale, che canta «Yankee Doodle Dandy» e in pratica incomincia così la storia del [illegible] cioè dell'applicazione industriale della registrazione [illegible] inventata qualche anno prima [illegible] e Thomas [illegible]son.

Ma non è stata una storia rapida; l'impiego della galvanoplastica consentiva una riproduzione [illegible] stesso esemplare [illegible] impossibile con i cilindri sonori [illegible] da Edison, ma ci volle un po' prima che qualcuno impie[illegible] dei capitali nelle macchine parlanti, nelle scatole e scatolone [illegible].

Il Berliner, assieme a [illegible] socio, fondò dapprima a [illegible] una «Gramophone Company» che inalberò [illegible] insegna: il cagnolino, che con più melanconia che sorpresa, sente «La [illegible] padrone» di fronte [illegible] padiglione di un megafono [illegible] (o forse ci guarda dentro?); ma per avviare una produzione su scala più larga il Berliner preferì ritornare nella nativa Hannover dove [illegible] al fratello, il 6 dicembre 1898, fondò la società [illegible] Grammophon: il nome rimasto sino [illegible] anche se attraverso mille peripezie, cambi di proprietà, interruzioni e ricostruzioni in seguito alle due guerre [illegible] (la nuova etichetta gialla farà la sua comparsa [illegible] 1940).

Inutile qui elencare la legione di interpreti che [illegible] anni hanno inciso per l'illustre casa, dal 78 giri al microsolco, all'odierno compact disc: il catalogo è lì a dimostrare l'eccezionale schiera di nomi che hanno fatto la storia del concertismo moderno; piuttosto, varrà ancora una volta ricordare la trasformazione indotta nella vita e nella cultura musicale da questa grande biblioteca sonora: non solo la benemerita consorella Archiv Production, a partire dal '47, ha aperto una nuova prospettiva sull'età che va dalla polifonia [illegible]mentale fino a Bach, ma tutta l'esplorazione sulla musica cameristica, sinfonica e lirica (spesso di opere anche fuori repertorio) ha dato consistenza alle sintesi storiche e critiche con un concreto riscontro di documenti sonori; certi fenomeni, come la diffusione della musica di Mahler fra il 1960 e l'80, non avrebbero assunto dimensioni universali senza l'apporto del disco.

[illegible] le ragioni dell'attuale trionfo del CD, lanciati nel [illegible] in associazione con Philips e Decca: la praticità di ascolto, la comodità di saltarellare da un brano [illegible] a suon di bottoni, e il formato ridotto, l'armonica quadrella, ben accetta a scaffali e sensale delle case normali (addio invece alla bella apertura alare delle copertine [illegible] Lp: [illegible] più attraenti, e alcune [illegible]magini [illegible] da sole [illegible] piccoli saggi critici sul contenuto del disco); ma oltre la praticità, viene esaltata la funzione del disco come strumento di lavoro, per confronti, analisi di particolari messi a disposizione dell'appassionato e dello studioso; è una rivoluzione dell'ascolto di cui si potrà valutare la portata solo fra qualche decennio.

Giorgio [illegible]

[illegible] manifesto [illegible] Glaser

Uno scrigno con 192 perle

Per festeggiare il novantesimo compleanno [illegible] Deutsche Grammophon ha [illegible] un'iniziativa speciale [illegible] pubblico. Porta il titolo «Lo scrigno della musica». Si tratta di [illegible] cofanetto che comprende due libretti: in uno si racconta una breve storia dell'etichetta, [illegible] sono allineate le copertine [illegible] Cd più significativi del catalogo (dalle [illegible] Brahms [illegible] da [illegible] al [illegible] moscoviti di Horowitz). Distribuito gratuitamente nei negozi di dischi, il cofanetto contiene anche una cartolina-gioco, con la quale si ottengono sconti sull'acquisto di dischi fino al 31 luglio.

E per domani c'è il Compact video

Più specializzazione e più attenzione all'opera - Karajan re delle vendite - Il Dat è già morto

NOVANT'ANNI carichi di gloria sono alle spalle [illegible] Grammophon. E il futuro dell'«etichetta gialla» qual'è? *«Per ora nient'altro che segni di forza* — risponde Bruno Fedetto, dirigente responsabile per le strategie marketing della Polygram (gruppo di cui fa parte la Deutsche Grammphon) — *Recentemente è avvenuto un cambiamento societario che da impresa che s'occupava di dischi e altro, l'ha trasformata in [illegible] discografica pura, senza attività collaterali estranee, e per di più a vocazione classica. Questo [illegible] ha fatto altro che rafforzare [illegible] linea di [illegible] specializzazione contro la tendenza generale alla diversificazione»*.

Il «mercato» degli artisti non è più quello di un tempo. Fino agli Anni 60 avere nomi in esclusiva era relativamente facile, e per la DG intrattenere rapporti privilegiati con i grandi era quasi un fatto automatico. Oggi non si può più vivere di rendita sull'immagine.

«Ormai avere in esclusiva un direttore o un cantante è impossibile. La concorrenza è spietata, ma ci siamo adeguati alle [illegible] producono molto più opere, mentre [illegible] passato pre[illegible] l'immagine sinfonica e cameristica; s'investe in nomi nuovi, con [illegible] più flessibilità sul repertorio».

Chi sono i vostri [illegible]

«Primo è sempre Karajan: rappresenta [illegible] il 30 per cento del fatturato. Sorprendentemente, e questo ci riempie d'orgoglio come italiani, [illegible] i mercati secondo è [illegible] Abbado. Se Karajan vende un disco su quattro, Abbado [illegible] vende uno su sette-otto, che è moltissimo. Poi viene Bernstein e saldo al quarto posto c'è Horowitz».

Quando la DG lo mise a contratto, nessuno avrebbe scommesso [illegible] Horowitz a 80 anni fosse un «buon affare». Costò molto l'esclusiva?

«[illegible] piccola fortuna, ma [illegible] ampiamente ripagata. Horowitz è quarto nelle nostre vendite con soli 4 dischi. [illegible] de il contratto e la Cbs è già in agguato».

Qual è la penetrazione della DG sul mercato [illegible]

«C'è un limite imposto dal gusto: [illegible] ci[illegible] alle classifiche di vendite negli Usa, a parte i dischi [illegible] Horowitz, non si vedrà mai un album di musica puramente classica, ma solo a soprattutto i cross-over in [illegible] è specializzata la CBS. Comunque il mercato americano non è il più consistente, ormai; la Francia da sola non è un'entità molto inferiore a quello americano; che il sei-sette volte il mercato interno italiano».

Che cos'altro c'è dietro l'angolo? [illegible] più lo spauracchio del Dat, ormai.

«Il nastro digitale è virtualmente seppellito prima di nascere. E' finito un po' per l'ostilità dell'ambiente e molto per motivi di carattere tecnico: [illegible] vantaggio della ricerca rapida dei [illegible] tipica del Cd, ma non [illegible] poi velocità sufficiente. [illegible] rimanevano anche i problemi [illegible] trascinamento tipici della cassetta. Piuttosto ci sarà il problema del Cd registrabile, che è ormai una realtà tecnologica. L'unico limite sarà economico: occorre avere un laser a doppia potenza, uno per la lettura e uno per l'incisione, che non sarà poi ripetibile all'infinito. Saranno alti i costi sia di hardware che di software».

E per il Cd video, su quale repertorio conta la Deutsche Grammophon?

«Per ora su quello della Unitel, ma ci [illegible] contatti con la Telemondial di Karajan».

Il fatto che [illegible] sia storicamente [illegible] Deutsche Grammophon [illegible] dà alcun privilegio?

«Non necessariamente. E' stato stipulato un contratto con il Metropolitan di New York per registrare due opere l'anno. In Italia con la Rai non si è invece fatto nulla. Una cosa comunque è certa, per creare un catalogo video, una casa discografica non potrà fare da sola, dovrà appoggiarsi ad altre strutture: teatri, televisioni».

Perché non è ancora pronto in Italia il Cd video?

«Perché non se ne producono ancora abbastanza. La vendita è [illegible] stata avviata in Francia, Germania, Inghilterra e Olanda, ma gli impianti non sono ancora in grado di coprire la richiesta. Ci sono problemi tecnici insospettabili. Comunque la rete commerciale è pronta, se dicono di sì da Amburgo possiamo e speriamo di partire per Natale».

Cosimo Steffini

Suggestivi blues per una colonna sonora nettamente migliore del film

Sul ring di «Homeboy» trionfa Clapton

DUE intensi, sinuosi, struggenti blues aprono l'ottima colonna [illegible] del [illegible] «*Homeboy*». Due blues [illegible] chitarra e [illegible] ad inseguirsi tra le spire di [illegible] melodia triste, quasi amara. [illegible] l'esistenza [illegible] pugile suonato, impersonato [illegible] faccia spesso inespressiva da Mickey Rourke.

Ben più significativo e [illegible] personalità è lo [illegible]sicale impresso da Eric [illegible]pton «Slowhand» nei dieci brani tutti [illegible] da lui firmati. Abbiamo apposto al disco la [illegible] firma perché, in effetti, l'album vive [illegible] creatività e dell'abilità di Clapton.

Dei [illegible] brani presenti nel disco quattro sono interpretati da Magic Sam, J. B. Hutto & The [illegible] Hawks, Peggy [illegible] e Jo Jo [illegible], The Brakes, [illegible] sono canzoni di collegamento, piacevoli roc[illegible] per alleggerire le [illegible] del [illegible]. Protagonista [illegible]soluto è lui, «Manolenta» Clapton alla chitarra, [illegible] sostenuto dagli amici bluesmen Michael [illegible] (keyboards), [illegible] Ferrone (batteria). Nathan East (basso).

[illegible] colonna sonora di «*Homeboy*» è tutta concepita sotto il segno del blues e [illegible] rhythm'n'blues. Si tratta di un album completo, non una semplice colonna sonora, un ulteriore valido esempio di come ormai la musica non venga utilizzata [illegible] cinema con sole e semplici funzioni di accompagnamento delle immagini. Questa [illegible] Clapton è musica [illegible] brilla di [illegible] propria. [illegible] visto che è appiccicata [illegible] pellicola, si può [illegible] che sono questi brani ad illuminare tutta la [illegible] di «*Homeboy*». I brani [illegible] Clapton marchiano a fondo le vicende sfortunate di un pugile [illegible] ideali, rassegnato. [illegible] eroe [illegible] sconfitta lontano dalla strada disseminata di [illegible] percorsa dall'eccessivo Rocky.

«Travelling East» e «Johnny», i due [illegible] che aprono l'album sono un'introduzione più che invitante. Poi le gioie musicali proseguono [illegible] e la scioglicuori «Ruby's loft». Passando alla seconda [illegible] due gioielli disegnati con [illegible] chitarra acustica, «Bike Ride» e «Ruby»: sottolineano i momenti romantici rivolti al fascino biondo [illegible] protagonista del film [illegible] Feuer.

Passato il rock enfatico del [illegible] («Living in the real World»), [illegible] il gran finale: «Final Fight» con un incalzante assolo [illegible] batteria, «Dixie» in versione [illegible] per chitarra sul tema d'amore [illegible] prima facciata. «Homeboy» degna conclusione in languido [illegible], [illegible] disco eccellente, [illegible] micidiale gancio [illegible] volto, che riscatta un film [illegible] classe.

[illegible] Rosa

Eric Clapton: «Homeboy», Virgin (1 Lp).

Mickey Rourke in un'immagine del film «Homeboy»

Il primo Lp con i vincitori del concorso «Jazz contest»

Viaggio nel futuro d'Italia

NELLO [illegible] ebbe [illegible] il *Jazz* [illegible] organizzato dall'Associazione Musica [illegible] Oggi [illegible] Milano. I gruppi emergenti del jazz italiano che non avessero ancora inciso un disco vennero invitati a sottoporsi, mediante l'invio di una musicassetta, [illegible] parere di una giuria. Fra lo stupore generale, i [illegible] furono [illegible] più di cento provenienti [illegible] regione d'Italia.

I primi sedici [illegible] il teatro delle Erbe di Milano una serie di concerti [illegible] diretta; i primi [illegible] — l'Amato Jazz Trio e il Marco Tamburini Quintet — registrarono un disco per la [illegible] Records, in conformità al [illegible] corso.

L'album, intitolato [illegible] *Contest 88*, perché nel prossimo autunno ce ne sarà un altro, [illegible] nei negozi in questi giorni. Nella seconda facciata si possono ammirare [illegible] Tamburini alla tromba, Roberto Rossi [illegible] trombone, [illegible]berto Monti [illegible] chitarra, Stefano Travaglini al contra[illegible] e Glauco Oleandri alla batteria, che insieme [illegible]mano un quintetto [illegible], forte [illegible] temi e [illegible] arrangiamenti preziosi e di voci solistiche molto interessanti. Fa ancora difetto [illegible] si può pretendere troppo) una definizione precisa [illegible] stile.

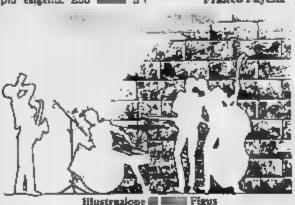
[illegible] «lato nobile» i fratelli Elio, Alberto e Sergio Amato, siciliani, sorprendono fin dalle prime note gli ascoltatori più esigenti. Elio [illegible] il trombone, il flicorno e il pianoforte, [illegible] il contrabbasso, Sergio la batteria. Lavorano assieme [illegible] dieci anni: i loro [illegible] hanno pari importanza dialogica ed uguale peso specifico, [illegible] ricerca musicale è continua, costante, e tende ad eludere i «generi» costituiti. E' facile prevedere che diventeranno [illegible] dei gruppi italiani più autorevoli in campo internazionale.

Franco Fayenz

Illustrazione [illegible] Figus

Appena incisi

Classica

Ludwig Van Beethoven: «Le [illegible] sinfonie», Wiener Philharmoniker, Claudio Abbado, Deutsche Grammophon (6 Cd Digitale DDD); **Joseph Haydn/Johann Peter Salomon:** «Concerti per violino Hob I, 3, 4 - Romanza per violino in re [illegible]», S. Standage, The English Concert, Trevor Pinnock, Archiv (1 Cd Digitale DDD). **Franz Liszt:** «Mazeppa, Harmonies du soir, Rapsodia ungherese n. 6, Funerailles etc.», Tzimon Barto pianoforte Emi (1 Cd Digitale DDD); **S. Prokofiev/M. Ravel/G. Gershwin:** «Concerto per pianoforte n. 3 / Concert in Sol / Rapsodia in blu» The London Philharmonic, Andrew Davis, [illegible] (1 [illegible] Digitale DDD).

Jazz

AA. VV.: «Into the Blue», Red Records (1 Lp, Cd); **Ray Bryant:** «Golden earrings», Emarcy (1 Cd); **Bill Evans:** «How deep is the ocean», Heartnote (1 Lp); **Bill Evans:** «Intermodulation», Verve (1 Cd); **Erroll Garner:** «Easy to love», Emarcy (1 Cd); **Lyle Mays:** «Street dreams», Geffen (1 Lp); **Dino Saluzzi:** «Andina», Ecm (1 Lp); **[illegible] Ra:** «Cosmo omnibus imaginable illusion», Diw (1 Cd); **McCoy Tyner:** «Bon Voyage», Timeless (1 Cd); **Gil Evans:** «The individualism of Gil Evans», Verve (1 Lp).

Rock

[illegible] Brickell & The New Bohemians: «Shooting Rubberbands at the Stars», Wea (1 Lp, Cd, Ms); **Suicide:** «A Way of Life», Ricordi (1 Lp, Cd, Ms); **Jody Watley:** «Larger Than Life», Wea (1 Lp, Cd, Ms); **Martika:** «Martika», Cbs (1 Lp, Cd, Ms); **The Cure:** «Disintegration», Polygram (1 Lp, Cd, Ms); **Aida:** «Aida», Ricordi (1 Lp, Cd, Ms); **Rossana Casale:** «Incoerente Jazz», Polygram (1 Lp, Cd, Ms); **Lloyd Cole & The Commotions:** «1984-1989», Polygram (1 Lp, Cd, Ms); **Black Sabbath:** «Headless Cross», Emi (1 Lp, Cd, Ms); **Helloween:** «Live in the U.K.», Emi (1 Lp, Cd, Ms); **Stadio:** «Puoi fidarti di me», BMG Ariola (1 Lp, Cd, Ms).

Nell'incerta notte del Consiglio, anche il problema del bilancio

Lo spettro della crisi vive dietro le quinte

Termine [illegible] [illegible] approvare i conti comunali, ma per gli stipendi c'è tempo fino al 27

Claudia Matta candidata dc alle Europee

Claudia Matta [illegible] [illegible] al Parlamento europeo nelle file della [illegible]. E' qualcosa di più di una voce che circola negli ambienti politici, alla vigilia della presentazione [illegible] [illegible] liste per le elezioni [illegible] 18 giugno: dovranno essere consegnate entro il 10 maggio a Milano.

Il nome dell'industriale ed ex presidente dell'Aidda (associazione donne presidenti di industria) è stato proposto all'ultima direzione regionale democristiana.

Anche gli altri partiti si stanno preparando all'eurovoto. Il pci, dopo l'inserimento in lista del fisico Tullio Regge, potrebbe presentare il capogruppo in Regione, Rinaldo Bontempi.

I socialdemocratici, invece, non sembrano avere dubbi: dietro il loro capolista Enrico Ferri (il ministro dei 110 all'ora in autostrada e delle cinture di sicurezza obbligatorie) forse ci sarà il radicale [illegible] tessera psdi Giovanni Negri.

Il psi sta provando a convincere i sindaci di Torino, Maria Magnani Noya, e di Milano, [illegible] Pillitteri. Il pli, invece, cercherà di avere tra i suoi Attilio Bastianini.

Con un colpo a sorpresa, al termine di una giornata confusa e segnata da incontri non risolutivi, la maggioranza [illegible] chiesto [illegible] all'opposizione di non aprire il Consiglio comunale, di rinviare la seduta e il confronto sui problemi, il primo dei quali, quello dello stadio, resta [illegible] E divide anche i partiti di maggioranza.

E così, anche ieri sera, dietro le quinte, si muoveva l'eterno spettro della crisi [illegible] giunta. Si sentiva nell'aria, [illegible] dichiarazioni sfumate, [illegible] chi prendeva tempo e di chi aspettava, ufficialmente, l'esito degli incontri: la giunta, quella giunta politica, quindi i gruppi, infine la conferenza dei capigruppo.

[illegible] riunione alle 21,30, [illegible] un'atmosfera di estrema incertezza. L'ipotesi emersa in giunta non soddisfa. Tutti dicono [illegible] volerci vedere più chiaro, di «capire esattamente cosa contiene e a quali rischi espone il Comune». Di certo, andrà dis[illegible] in nottata, insieme all'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio comunale: il termine è scaduto il 30 aprile. A norma di regolamento, va approvata nella prima [illegible] seduta di Consiglio. In caso contrario, visto che l'attività del Comune verrebbe bloccata, senza possibilità di pagare gli stipendi, esisterebbero tutti i presupposti per l'intervento del commissario straordinario. In altre parole: la crisi più buia, a pochi giorni dalle elezioni europee.

L'aria che [illegible] nei [illegible] dei e [illegible] spauracchio della [illegible] sconfitta politica per la giunta [illegible] hanno richiamato personaggi insoliti, per il palazzo municipale. S'è mosso anche Silvio Lega, [illegible] responsabile nazionale del settore economico dc. Lega ha parlato a lungo con i compagni di partito e con il capogruppo psi Franco Prest.

L'on. Guido Bodrato in Consiglio con il capogruppo dc Pizzetti

Nessuna dichiarazione ufficiale, ma è chiaro che i democ[illegible] chiedono garanzie precise: un documento scritto, in cui l'Acqua Marcia specifichi esattamente che cosa intende sottoporre all'arbitrato. Lo stadio resta una delle 4 cose importanti (insieme alla scelta del metrò, al piano-parcheggi e al piano regolatore) da realizzare entro il 1990: «Nella massima chiarezza, però, e sottoponendo all'arbitrato soltanto le cose comprese nella delibera comunale», spiega il [illegible] capogruppo Pizzetti.

Su questa linea, la dc rischia [illegible] una volta di essere accusata di frenare l'attività della giunta, di mettere a repentaglio le realizzazioni per troppi cavilli: «Non è così — ribatte il segretario Sebastiano Provvisiero — la vicenda [illegible] sottopasso di Porta Palazzo, sul quale il nostro partito manifestò tutte [illegible] perplessità del caso, dovrebbe insegnare molto. Abbiamo invitato i nostri assessori a controllare che tutto si svolga nel rispetto della convenzione e senza ombre. Mi pare che valga la pena di rischiare un'accusa di pignoleria, pur di dare le massime garanzie».

Davanti allo scoglio della chiarezza chiesta dalla dc, ma non solo da questo partito, [illegible] le minacce delle opposizioni di abbandonare il Consiglio, facendo mancare il numero legale e bloccando di fatto l'approvazione dell'esercizio p[illegible] [illegible] bilancio, giunta e capigruppo di maggioranza hanno discusso a lungo, lasciando il Consiglio nella massima incertezza fino a notte inoltrata.

Bruno Gianotti

Davanti ai giudici di Pinerolo i fanatici di un gruppo religioso

«Ultimi giorni», [illegible] sbarra

I seguaci [illegible] «Setta» accusati [illegible] associazione per delinquere, violenze [illegible] sequestro [illegible] persona - Due adepti hanno abbandonato le mogli perché «possedute dal demonio»

Davanti ai giudici del Tribunale di corso Torino, oggi, va in scena il fanatismo: quello della *Setta degli ultimi giorni*, il gruppo religioso guidato dalla «santona» Luciana Prompicai macchiatosi, *«nel nome del Signore e per combattere il Maligno»*, di delitti che, secondo l'accusa, vanno dall'associazione per delinquere alla violenza privata, [illegible] sequestro di persona ai maltrattamenti in [illegible] e alle calunnie.

[illegible] pesanti, visto che *«il gruppo»*, come preferivano chiamarsi, [illegible] poi solo [illegible] scheggia impazzita di quel mondo cattolico integralista che mai ha accettato i principi innovatori introdotti dal *Concilio Vaticano* [illegible] Tanto «impazzito» che perfino monsignor Lefebvre, *leader* indiscusso della fronda cattolica, un bel giorno decise che con quel gruppo di Pinerolo, qualche volta accolto anche nel suo convento di Montalenghe, era meglio tagliare tutti i ponti.

E come dare torto al monsignore? Cosa pens[illegible] di chi vede le insidie di Satana ovunque, nei giornali, nella tv, persino nelle lettere inviate da persone estranee al «gruppo» e, per questo motivo, fotocopiate più volte per arrivare a stringere [illegible] le mani un pezzo di carta «ripulito» dagli influssi del maligno? La stessa Prompicai accanto al telefono teneva e, molto probabilmente tiene ancora, una boccetta di acqua benedetta per aspergere la cornetta dopo ogni chiamata. Stupidaggini, insomma, importanti solo per chi ci crede.

Luciana Prompicai e il [illegible] [illegible] Cot, ex seminarista, insegnante

I guai — quelli veri — Prompicai e soci li hanno combinati, sempre secondo l'accusa, indirizzando la loro paranoia religiosa contro le persone, istigando cioè i propri adepti a convertire [illegible] le buone e con le cattive, ma soprattutto con quest'ultime, tutti i componenti la famiglia. Discorsi tanto convincenti che due tra i più ferventi seguaci [illegible] «santona», Giorgio Percivati, 32 anni, contadino di Mentoulles, e Armando Giay, 52 anni, ex sindacalista Cisl, pensarono bene di cacciare di casa le rispettive mogli, Antonella Cesario e Maria Grazia Ughetto, perché «possedute dal demonio».

«Ero incinta di tre mesi e mi cacciò in strada con un sacco a pelo e 50 mila lire — raccontò Antonella [illegible] — *Ma quello fu solo l'ultimo [illegible] [illegible] una lunga serie di violenze contro me e i nostri 5 bambini»*. Violenze, [illegible] esempio, [illegible] il figlio Giuseppe di soli 3 anni perché *«in chiesa non stava mai fermo e per questo motivo era posseduto dal demonio* — disse la donna ai carabi[illegible] e magistrati — *Mi obbligava a nascondere l'immondizia perché nessuno la trovasse e potesse farci qualche fattura. La spesa la dovevo fare quasi a Torino perché nessuno, qui a Mentoulles, mettesse le mani su ciò che entrava in [illegible]»*. Una vita d'inferno, diventata dramma quando il marito per non [illegible] il rischio di dover consegnare i figli alla moglie, scomparve per alcuni giorni fino a quando fu arrestato dalla polizia stradale in un albergo di Susa.

Analoga [illegible] sorte di Maria Grazia Ughetto anche se, in questi ultimi mesi, pare si sia riconciliata con il marito pure lui andato giù pesante con la compagna tanto da arrivare ad accusarla d'incesto. Un'ipotesi, quella della rappacificazione, confortata dal fatto che la donna avrebbe rinunciato a costituirsi parte civile.

Chi, [illegible] pare continuare imperterrita nelle proprie convinzioni è proprio Luciana Prompicai, [illegible] frattempo e [illegible] con il rito civile, sposatasi [illegible] il [illegible] più fedele adepto, quel professor Osvaldo Cot, ex seminarista diventato insegnante di Filosofia alle Magistrali [illegible] Pinerolo.

Vivono [illegible] casa [illegible] lui, una baita ristrutturata nell'isolata frazione di Fondufau, sulla strada per Pra Catinat. [illegible] aprono a nessuno e con [illegible] [illegible] tre vicini, [illegible] donne sole e un contadino, hanno mai aperto [illegible] dialogo. Immancabile, a fianco della porta di casa, fa bella mostra di sé una statuetta della Madonna con una corona di lucine accese sulla testa e protetta da una vetrina di plexiglass. La baita, come già l'ex abitazione della Prompicai, in via Boselli a Pinerolo, è meta di pellegrinaggio da parte de[illegible] altri adepti della setta e coimputati nel processo che s'inizia oggi. Ci sono i fratelli Remo e Gilberto Percivati, 63 e 61 anni, il padre e lo zio di Giorgio; Sergio Griva, [illegible] [illegible]o di 34 anni, e Giuliano Ventriglia, 28 anni, seminarista ad Ecône e pure lui «licenziato» da monsignor Lefebvre.

Beppe Minello

Omicidio, nella notte tra lunedì [illegible] martedì, sulla «spiaggetta» alla periferia di San Benigno Canavese

Ucciso [illegible] fugge: droga [illegible] donne?

La vittima, operaio incensurato, [illegible] raggiunto la [illegible] [illegible] [illegible] sua auto e, forse, una seconda persona a bordo
Due proiettili [illegible] feriscono, uno lo uccide colpendolo alla schiena - Tra le ipotesi, traffico [illegible] eroina o gelosia

Delitto alla «spiaggetta» [illegible] San Benigno, lungo il torrente Orco. Un operaio incensurato è stato ucciso, nella notte tra lunedì e martedì, [illegible] tre colpi di pistola calibro 7,65. Delitto strano, per [illegible] aspetti diverso da quelli che l'hanno preceduto — nell'hinterland torinese — nel corso delle ultime [illegible]. L'ucciso si chiamava Massimo Gatto, 30 anni, nato a Torino ma veronese di famiglia. Viveva con i genitori agricoltori, un fratello e due sorelle, in regione Cascina Maloné 36, a Volpiano. E' stato trovato, riverso su una strada sterrata che costeggia il torrente Orco, a cinque chilometri dal centro di San Benigno, a centocinquanta metri dal ponte dell'autostrada Torino-Aosta. Dal [illegible], ieri mattina verso le 9, un addetto alla segnaletica autostradale ha notato quel corpo che spiccava sul bianco dei sassi della strada, ed ha chiamato i carabinieri.

Massimo Gatto, 30 [illegible]

C'è una ricostruzione, abbastanza precisa del delitto, effettuata dal[illegible] in base alla posizione dell'auto, [illegible] [illegible]vere e dei [illegible] [illegible]el cuore della notte, accanto al fiume — in una specie di piccola rientranza ai bordi [illegible] strada — si ferma la R5 nera [illegible] Gatto. [illegible] bordo [illegible] sono probabilmente due persone. La persona che sta a fianco [illegible] [illegible]tto (o un'altra, sopraggiunta in quel momento) estrae una pistola automatica e [illegible] fuoco, due volte. Il Gatto è colpito al collo e, di striscio, all'inguine. Non [illegible]no ferite mortali e l'uomo riesce ad aprire la portiera ed a fuggire, nella notte. Lo sparatore, rapidamente, esce a sua volta e, restando accanto all'auto, esplode — appoggiando probabilmente le braccia alla capote — altri tre colpi. Due vanno a vuoto, il terzo raggiunge il fuggitivo al centro della schiena e lo fulmina.

Nessuno sente i colpi. La zona è deserta, il primo casolare è lontano più di un chilometro. L'assassino fugge, forse a piedi, senza incontrare anima viva. Può anche darsi che si sia rifugiato nella sua casa. Quando scatta l'allarme, è probabile che siano trascorse almeno 5-6 ore dal momento del delitto.

Le piste [illegible] [illegible] un ostacolo [illegible] rappresentato anche dalla difficoltà a stabilire [illegible] precisione l'ora del fatto (e, [illegible] riguardo, gli investigatori [illegible] [illegible] attesa [illegible] eventuali [illegible] [illegible] [illegible] coppiette che, certamente, l'altra sera erano nella zona). I carabinieri del Nucleo operativo di Torino e della compagnia di Chivasso hanno vagliato il passato dell'operaio (che era dipendente di una ditta che svolge lavori per la Sip), [illegible] senza ricavarne troppi elementi. Non ha alcun precedente ed aveva una vita nel complesso piuttosto regolare. Il fratello Andrea, invece, tre anni fa, era stato arrestato per spaccio di droga. Il movente è forse nell'eroina? E' possibile, anche perché Volpiano (la «Platì del Nord») è considerato nodo importante nei traffici di stupefacenti tra la Calabria ed il Piemonte.

L'altra pista, meno plausibile ma da non scartare, è che si tratti di un omicidio legato alla gelosia. Pare che Massimo Gatto intrattenesse contemporaneamente più di [illegible] relazione con amiche. Anche se è [illegible] pensare ad una [illegible] (soprattutto quel terzo colpo, esploso da una trentina di metri nella notte, implica una dimestichezza con le armi non propriamente femminile), l'ipo[illegible] avrebbe riscontro nel modo in cui era parcheggiata la R5 (quasi infilata in mezzo alle frasche, appena fuori dalla sede stradale) [illegible] [illegible] nel luogo [illegible] zona [illegible] per coppiette, anche di contrabbando).

Altra ipotesi plausibile, ancora ricollegabile a questo movente, è che a sparare sia [illegible] un uomo dopo aver sorpreso il Gatto in compagnia della sua donna.

[illegible] invece ipotizzare collegamenti con gli ultimi delitti di [illegible]». Questo omicidio (l'ottavo nel 1989 tra Torino e provincia, uno solo risolto) sembra più istintivo e meno premeditato. L'assassino, forse, ha dovuto improvvisare.

Angelo Conti

Il corpo di Massimo Gatto, abbattuto mentre cercava scampo

---

bianco e [illegible]

[illegible]

All'Unione Industriale sarà consegnato, venerdì, il premio Galileo Ferraris per l'industria '88'89 [illegible] Castellà, amministratore delegato della Comau, [illegible] il [illegible]monte; Gianfranco Marien Perolino per la [illegible] d'Aosta; Giobatta Ciavarino per [illegible] Liguria. Il premio è stato istituito [illegible] Club Ryliani del 203° distretto Rotary International. Presenterà l'iniziativa Giuseppe Pichetto, presidente dell'Unione Industriale di Torino.

I problemi di piazza Bodoni

[illegible] è costituita l'Associazione piazza Bodoni, che ha tra i [illegible] scopi la valorizzazione [illegible] zona e la definizione dei tempi di ristrutturazione [illegible] [illegible]. Presidente, [illegible] [illegible]. Domani, [illegible] 10, primo incontro con l'assessore [illegible] [illegible] problemi della piazza.

Quattro condanne per gli aborti

Quattro condanne in tribunale contro il gruppo del «Carma», sotto accusa per 4 aborti subiti da una ragazza di 15 anni, messa incinta dal cognato e per soppressione di cadavere. Il tribunale ha inflitto, per il secondo reato (il primo era prescritto), un anno e due mesi alla sorella della vittima e un anno e 10 mesi al cognato. Sei mesi ciascuno hanno avuto il medico Vincenzo Rizzo e l'anestesista Alceo Mondini. Silvana Aloi, fondatrice del «Carma», assolta ieri, è stata arrestata per scontare due mesi per una condanna precedente diventata definitiva.

Per il Grande Torino

Il Festival del cinema sportivo organizza, oggi, ore 15, sala Seat, via Bertola 34, una tavola rotonda sulla scom[illegible] del Grande Torino. Tra i relatori, Pizzul e Tosatti.

Fine del [illegible]

Ieri è [illegible] l'ultimo giorno per l'accensione [illegible] [illegible] domestico. Viste le condizioni del tempo, la proroga non è stata rinnovata.

---

bollettino meteo

[illegible] [illegible], martedì 2 maggio

PREVISIONI: su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità: [illegible] [illegible]. Temperatura: in lieve aumento.

TEMPERATURE:	MASSIMA	MINIMA	MEDIA
	[illegible],1	9,3	17,3

[illegible]

MASSIMA	[illegible]	15 maggio 1945
MINIMA	2,1	3 maggio 1945

AEROPORTO DI CASELLE:	MASSIMA	MINIMA
	23,4	7,[illegible]

[illegible]: 1013 hPa — [illegible]: [illegible] per cento

[illegible]: deboli.

[illegible]

Nelle ultime 24 ore	[illegible] mm
Totale in questo mese:	[illegible] mm
Normale in questo mese:	[illegible] mm
Totale in questo anno:	[illegible] mm

sole, luna, pianeti a cura di W. Ferreri dell'Osservatorio astronomico di Torino

Il Sole sorge alle ore 6 e 18 minuti; tramonta alle ore 21 e 37 minuti. La Luna si leva alle ore 4 e 49 minuti; cala alle ore 18 e 24 minuti.

5 MAGGIO ore 14 — Luna nuova

12 MAGGIO ore 16 — Primo quarto

20 MAGGIO ore 20 — Luna piena

28 MAGGIO ore 6 — Ultimo quarto

Mercurio: appare come una stella di colore giallo-arancione nel Toro. **Venere:** è «stella della sera» nella costellazione dell'Ariete. **Marte:** la sua distanza dalla Terra ha raggiunto i 313 miliardi di chilometri. **Giove:** diviene visibile, ormai per un breve periodo di tempo, dopo il tramonto del Sole. **Saturno:** il suo globo appare 107 volte più piccolo di quello lunare. **Il fenomeno:** stanotte e domani notte si ha il massimo dell'attività delle Acquaridi I, meteore rapide e persistenti che sembrano scaturire dalla zona di cielo della stella Eta Aquarii.

Specchio dei tempi

Luci ed ombre alla Motorizzazione dove [illegible] il 40 per [illegible] dell'organico - E' vietato sedersi sulle vasche di piazza Cln? - [illegible] vigili Porta Nuova precipita [illegible] [illegible] - «Perché mi hanno cacciata dalla Comunità?» - Al campeggio con il cane solo se raccomandati

Il direttore della motorizzazione ci scrive:

«In riferimento all'articolo "L'auto non è più sua, ma le multe sì", desidero precisare che non ho detto, "l'errore è dei vigili, per legge dovrebbero fare le richieste di identificazione a noi e non al centro di Roma". I vigili [illegible] Milano sono collegati via terminale con il Centro Elaborazione dati della Motorizzazione Civile, sito a Roma, per cui è corretta la prassi — per rendere più sbrigativo il servizio — di "interrogare" direttamente il CED senza "passare" per l'Ufficio Provinciale competente; il tutto è ovviamente molto tempestivo solo se gli Uffici Provinciali della Motorizzazi[illegible] ad aggiornare, in tempi brevi, il suddetto CED, ma purtroppo non sempre ciò avviene.

«Il caso in esame per fortuna rappresenta un'eccezione e non la regola. Proprio per rendere celere il servizio ho avanzato richiesta al direttore del P.R.A. di "leggere" — mediante il sistema informativo — i dischi su cui sono riportate le variazioni di proprietà ma, per le vie brevi, il locale ufficio del P.R.A. ha risposto che al momento ciò non è [illegible] e pertanto l'immissione nel CED della Motorizzazione dei cambi di proprietà non può [illegible] avvenire rilevandoli dai moduli verdi trasmessi dal P.R.A.

«Vorrei sottolineare, [illegible] munque, che negli ultimi anni nei nostri uffici sono stati decisamente abbreviati i tempi di rilascio [illegible] carte di circolazione (sono ormai pochissimi gli utenti che devono "rinnovare" il foglio di via), dell'invio delle patenti alle Prefetture, del [illegible] della licenza o autorizzazione per il trasporto merci. Il tutto pur in presenza di una carenza di organico stimabile al momento in un 40%».

Lino Trentini

Un gruppo di lettori ci scrive:

«I vigili urbani sono intervenuti per farci alzare (eravamo seduti in modo a nostro avviso corretto) sulle sponde [illegible] vasche dietro la chiesa [illegible] Carlo e Santa Cristina in piazza Cln.

«Lo stesso prete e il sacrestano della chiesa San Carlo sono rimasti molto male. L'area è della chiesa e nessuno secondo noi può interferire facendo alzare persone sedute ai bordi delle vasche. Specie se non si disturba ma, come facevamo, si parlava fra [illegible]».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Desidero richiamare l'attenzione sul problema [illegible] traffico automobilistico che, presso la stazione di Porta Nuova, sembra impazzire nei giorni festivi quando, dopo le 19,30, termina il servizio di vigilanza dei vigili urbani. Le auto private invadono infatti il posteggio pubblico di via Sacchi impedendo il passaggio dei taxi e provocando così gravi disagi ai viaggiatori che, scesi dal treno, necessitano [illegible] raggiungere [illegible] più presto le [illegible] destinazioni. E' inammissibile che [illegible] servizio di pubblica utilità debba essere "ristretto" entro orari di lavoro assolutamente incompatibili con il traffico di una grande metropoli. Inoltre vorrei ricordare agli automobilisti che quando si parcheggia bisogna sempre pensare anche agli altri».

Silvia Marengo

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza madre di una bimba di 7 anni e ho di [illegible] [illegible] sempre dovuto lavorare per forza di cose e 7 anni fa fui assunta in una Comunità Alloggio per minori in qualità di colf.

«Nonostante io abbia studiato, mi adattai a fare quel tipo di lavoro; per 5 anni do[illegible] stirare, lucidare, lavar pavimenti vetri tutti i giorni.

«Sembrava non ci fossero problemi, se non una grande stanchezza da parte mia, dovendo fare anche lavori non di mia competenza che i signori educatori non avevano voglia di fare, quando improvvisamente mi vennero a dire che il mio livello di cultura non era adatto a quel tipo di lavoro. Dovevo essere li[illegible] subito, c'era già pronta una persona per sostituirmi. Inutili sono state le mie rimostranze. Chiedendo cosa avessi fatto di male per meritarmi una punizione del genere, non mi fu mai risposto; praticamente fui licenziata senza sapere il perché e senza sapere chi avesse avuto tale idea. Ognuno scaricava la responsabilità ad altri, pur sapendo bene quale fosse la mia situazione familiare.

«Questo accadeva esattamente un anno fa. E' da allora che sono senza lavoro con una figlia da mantenere.

«Ho bussato a tutte le porte, ma a quanto pare a una certa [illegible] non è più possibile trovare un lavoro decente.

«Il collocamento mi ha dato un punteggio altissimo, ho parlato con i dirigenti di questa Comunità, ma il risultato è stato nullo. Non so più cosa fare, qualcuno può aiutarmi a non impazzire [illegible]domi un lavoro serio e sicuro?».

Gabriella Gallo

Un lettore ci scrive:

«Sono socio dell'Associazione campeggiatori italiani. Sono andato nel campeggio di Lanzo, con il mio cane, un tranquillo bassotto. Dovevo solo rimanere un'oretta, per prendere degli oggetti lasciati sulla mia roulotte. E' stato impedito l'ingresso al cane in base al regolamento, secondo me [illegible] po' restrittivo. Le stesse norme, comunque, regolano Villa Rey. Avrei accettato [illegible] veto anche se [illegible] considerato il breve tempo che avrei dovuto trascorrere lì, se non avessi visto il vicepresidente dell'Acli con un dobermann e anche altri con cani di stazza ben più grossa del mio. Ho fatto rilevare l'incongruenza, e mi è stato risposto che non ero abbastanza raccomandato».

Pasquale Polimeno

Un giorno a Palazzo Nuovo, porto di mare per 23 mila studenti alla caccia di una sedia

Nella bottega degli esami

Metà dell'intera popolazione universitaria passa [illegible] via S. Ottavio - Le code davanti alle aule e alle biblioteche

Le lezioni delle 8 s'iniziano alle 8,[illegible]. Gli esami delle 10, alle 10,15. I lettorati delle 11, alle 11,15. E' così da sempre: il ritardo accademico è una di quelle tacite regole [illegible] valgono per tutti, a Palazzo Nuovo: studenti, professori, impiegati, uscieri.

Al mattino, quando arrivano i sorveglianti, in via Sant'Ottavio 20, sede delle quattro [illegible], c'è [illegible] piccola folla che preme per entrare. Sono solo le 8, e il gruppo di matricole sbarcato in treno da Chivasso è [illegible] lì che protesta: «Dovrebbero aprire i cancelli alle 7,45. Questa storia non ci va proprio giù».

Le vetrate degli ingressi di Palazzo Nuovo si spalancano alle 8 e qualche minuto: a Lettere e Filosofia, Magistero, Scienze Politiche e Giurisprudenza, s'inizia un'altra giornata di esami, lezioni, seminari e lettorati vissuta sul filo del «quarto d'ora accade[illegible]».

I chivassesi — Anna, Paolo, Alberto, Lara e Giovanni — infilano decisi il corridoio. Hanno 19-20 anni, e il loro entusiasmo [illegible] matricole, raccontano, comincia a vacillare, dopo le levatacce di tutto un inverno. Si piazzano sulle dure panche in pietra dell'atrio, aspettano di entrare alla biblioteca «Gioele Solari». I locali, si legge su un foglietto, aprono alle 8,30: «Ma anche qui si entra con un quarto d'ora di ritardo, alle 8,45», concludono secchi prima di troncare la discussione.

Palazzo Nuovo si popola di colpo. E' un attimo: sull'Università piombano gruppoli di studenti. E i corridoi, alle 8,15, traboccano già di una massa spessa che ondeggia tra il bar, i locali studio, le aule di lezione. Visti così, di prima mattina, gli studenti sembrano avere molte ansie e due soli interessi: [illegible] arrivare puntuali a lezione.

Ore 8,20. La prima lezione della giornata è a Magistero, aula 38: Arte [illegible]. Nel[illegible] istante, [illegible] la confusione davanti alla «Solari»: «Se non entriamo subito, addio posti a sedere», spiega Daniela Rossi, 22 anni, mentre un consistente gruppo di studenti parla sottovoce davanti a due aulette del primo piano: ci sono esami. E' quasi una sorpresa tutto questo viavai.

Ore 9,15, primo piano, aula 28: il ripasso è frenetico per la prova orale con il professor Angoletti, docente di Diritto amministrativo. «Un esame duro, ma c'è di peggio», dice Giuliana Moschini, 25 anni. E un suo compagno di corso, Francesco Poddighe, 28 anni: «Non è mica come a "istituzioni di diritto privato": il professor Enzo Ferrero è l'incubo di mezza facoltà». Aggiunge con aria di sfida: «Io ho preso 24 al suo esame. E, a questo punto, anche [illegible] parlo male, [illegible] rischio più nulla».

La prima a passare, Fabiana Voltan, mostra di soffrire lo stress dell'attesa e, forse, la scomoda sedia in plastica rigida su cui è seduta. Davanti al professor Angoletti che chiede la differenza tra «annullamento giudiziario e annullamento amministrativo», Fabiana stenta a ingranare: balbetta, si tormenta le mani, inciampica sui verbi. Poi, di colpo, ingrana e risponde per una mezz'oretta alla raffica di domande su codici e leggi dell'amministrazione. E. [illegible], esce trionfante [illegible] un meritato «27». Nell'aula accanto, Roberto Marengo aspetta anche lui il docente che lo esaminerà, il professor Manzoni: «C'è Diritto finanziario», taglia corto. E spiega: «Passo per primo».

Diritto amministrativo non sarà un esame duro, ma dopo i primi due o tre interrogati, Giuliana Moschini se ne esce dall'aula sbuffando: «No, [illegible] me la sento, dovrò tornare al prossimo appello», dice.

Ma è difficile far v[illegible] studenti a Palazzo Nuovo, persi in quella marea di giovani dall'aria preoccupata e indaffaratissima? Giuliana non ci pensa un attimo. E attacca: «L'organizzazione è scadente. Abbiamo due lezioni alla stessa ora, o una lezione al mattino presto e una alla sera tardi: assurdo». I compagni di corso, continua, non sono granché: «La gente pensa solo a studiare. Viene in facoltà 20 [illegible] prima che inizi la lezione, ma solo per paura che qualcuno le rubi il posto. Non si riesce a discutere di nulla». Un ritratto che che sembra fatto [illegible] per Laura Molinari, 24 anni, iscritta a Giurisprudenza. Il suo giudizio su quel porto di mare che è Palazzo Nuovo, è lapidario: «L'ambiente è dispersivo, non si riesce a studiare. Troppa gente, troppe chiacchiere: io non resisto. Vengo a lezione e a prendere gli appelli».

Ore 10,30, aula 35: la professoressa Maria Enrica Sacchi, docente di Psicologia dell'età evolutiva, parla di genitori, traumi infantili, adozioni e affidamenti. «E' il seminario di quest'anno», sussurra una studentessa dai banchi dell'ultima fila. E qual è l'argomento di oggi? «Un problema di attualità, i piccoli e grandi drammi dell'infanzia: come Serena Cruz, per intenderci». L'insegnante parla lentamente e cattura l'attenzione: «Gli psicologi [illegible] concordi: i genitori [illegible] devono avere verso i bambini "comportamenti aggium[illegible]": in sostanza, devono avere una condotta coerente, devono fare solo le cose che sentono in profondità. E ogni atteggiamento contrario è vissuto come uno choc».

Ore 11, secondo piano, stanza 212: nel minuscolo ufficio di Scie[illegible] Politiche, l'esame orale [illegible] Economia I assorbe tutte le energie [illegible] un iscritto del secondo anno. Difficile? A sentire gli studenti, difficile è dire poco. Sono terrorizzati: «Soltanto un promosso fino a questo momento: ed è dalle 9 che si interroga».

Lo studente che siede davanti al professor Terenzio Cozzi si chiama Enrico. Risponde a domande su disoccupazione, rendimento marginale del capitale, azioni e obbligazioni, aumento [illegible] tassi di interesse. Cozzi lo incalza: «Perché alla prova [illegible] [illegible] risposto con un "falso" all'affermazione "l'elasticità incrociata dei beni succedanei è positiva"?». E ancora: «Mi parli dell'oligopolio».

[illegible] 12, Enrico si vede offrire una misera sufficienza: «18». Impallidisce: «Ho un'ottima media sul libretto», [illegible] poi accetta: in fondo, commenta chi ha seguito la prova, [illegible] secondo promosso della giornata.

[illegible] entra a Palazzo Nuovo sa che per almeno quattro anni incontrerà disagi e sovraffollamento

Gli iscritti alle quattro facoltà umanistiche dispongono di poco più d'un metro quadrato a testa «Qui si viene soltanto per seguire le lezioni e superare le prove Il nostro obiettivo è [illegible] laurearci in fretta» Aule piene il mattino e il «vuoto» dopo le 17 Non c'è un bar interno la mensa sulle panchine

[illegible] Ha 21 anni

Palazzo Nuovo, in via Sant'Ottavio 20, [illegible] dal 1968 la sede delle facoltà umanistiche dell'Università: Lettere-Filosofia, Giurisprudenza, Scienze Politiche e Magistero. Gli iscritti ai diversi corsi di laurea sono più di 20 mila.

I metri quadrati disponibili [illegible] 30 mila, poco più [illegible] uno ogni iscritto: 4500 i posti a sedere nelle tre [illegible] magne (1200 posti in tutto) e nelle altre 40 aulette che [illegible] una capienza che oscilla tra i 20 e gli 80 posti.

Anche il davanzale d'una finestra può supplire alla carenza di spazi. Ma è comunque difficile trovare un angolo per concentrarsi

Urrah, stress e tante [illegible]

Alle 13, Palazzo Nuovo si svuota. Per un'ora — fino alle 14 — in giro non si vede nessuno, o quasi. Non ci sono esami. Non ci sono lezioni. Non ci sono seminari. E non [illegible] neanche studenti. «Non c'è niente [illegible] niente», conferma Elisabetta Galli, che sta trascorrendo la pausa per il pranzo nell'aula 20: ripassa sul volume di «Formalizzazione del linguaggio». Dice: «Mancano spazi per studiare. Non sappiamo dove ritrovarci». L'Università, spiega Elisabetta, è vuota: «Vuota in tutti i sensi», insiste. E cosa ne pensa [illegible] iniziative dei cattolici popolari? I loro manifesti tappezzano l'atrio: [illegible] Giurisprudenza? Bravo. E proprio ti stressa studiare da solo? Ci troviamo tutti i [illegible] dalle 17 in poi in Cusl. Ti aspettiamo». E un altro: «Tutte le mattine in Cusl ci ritroviamo a dire le Lodi. E il mercoledì, alle 8, messa a San Francesco da Paola». E' una presenza che non passa certo inosservata. Elisabetta ride: «Sì, sì, ho visto: ma a me la politi[illegible] a quel genere di iniziative non interessano. Preferisco studiare seriamente».

Studiano tutti, a Palazzo Nuovo. Silvia Demma, 24 anni, studentessa di Scienze politiche, lo conferma: «Vengo poco in facoltà, come tutti del re[illegible]. E' tutto così lontano dal modello di Università anglosassone che vorrebbero i giovani». E Corrado L., suo compagno [illegible] [illegible]: «Oggi prevale la figura dello studente a tempo pieno. I lavoratori [illegible] ci sono più. Alle 5 del pomeriggio, a Palazzo Nuovo [illegible] [illegible] più nessuno».

E' in parte vero. Dal lunedì al mercoledì le facoltà sono affollate fino alle 20: il continuo susseguirsi di lezioni, seminari, gruppi di studio, ricevimenti professori-studenti richiama migliaia di persone. Ma il giovedì e il venerdì, [illegible] scaloni si svuotano molto prima: alle 16, non [illegible] quasi più nulla da seguire.

E' venerdì. Alle 18, nell'aula [illegible], è rimasto solo uno [illegible]udente [illegible] colore, Michel Badiè, che arriva dalla Costa d'Avorio e studia per l'esame di Procedura penale: «Palazzo Nuovo? In fondo è anche un posto divertente. E con i compagni di corso, nonostante quello che si dice in giro, nessun problema», spiega. Fuori, nei corridoi, si vede in lontananza in sagoma [illegible] una carrozzella spinta da una donna. Sopra, siede uno studente handicappato che, dopo aver superato un esame a Giurisprudenza (25), si prepara ad affrontare le barriere architettoniche del Palazzo: «Entrare e uscire è più [illegible]cile che affrontare un esame», denuncia chiedendo l'anonimato davanti [illegible] scalinata semideserta.

La giornata a Palazzo Nuovo, di fatto, è finita. L'ultimo segno della disordinata presenza studentesca arriva dall'aula [illegible]: urla e pugni sul tavolo rimbombano per l'edificio. Un docente autoritario? Niente affatto: il fragoroso applauso finale indica che è [illegible] la lezione di Teatro del professor Morteo. «Oggi — spiega il regista Massimo Scaglione al termine dell'ora — abbiamo avuto ospiti [illegible] gruppo di attori».

Gianni Armand-Pilon

Vita nuova per i vostri capelli grazie al «CIMEVIT», formula esclusiva disponibile presso tutte le sedi CIMET in Italia

La Cimet ha un'idea nuova per i tuoi capelli

Non perdete altro tempo, prenotate subito il vostro appuntamento, per un colloquio GRATUITO con la CIMET

Con l'arrivo dell'inverno, tutti i «difetti» [illegible] durante la stagione [illegible] ed autunnale, sembrano più nascosti, ma sempre drammaticamente presenti.

Così è per quella pancetta che spesso si intravede debordare dalla cinta dei pantaloni e che una giacca s[illegible] non riesce a coprire.

L'inverno, dunque, può essere ugualmente impietoso come l'estate e l'autunno, che ci vuole tutti al meglio, in forma smagliante, pronti con un [illegible] pressoché perfetto. O almeno, [illegible] meglio.

E se per la pancia, [illegible] cosce e i muscoli si può pensare ad una dieta o ad una ginnastica per un altro problema la questione si fa più complessa: i capelli. Sì, la chioma che non c'è più che sta lentamente scompa[illegible].

L'uomo, [illegible] calvizie, è molto più colpito delle donne ma non per questo anche [illegible] ignore non devono, spesso, fare i conti con una pettinatura che «non sta su» proprio perché i capelli sono sfibrati o si è formata [illegible] chiazza in qualche [illegible] della testa.

Chi, appena uscito da un bel bagno al mare questa [illegible] ha avvertito strane reazione, anche di ironia alle sue spalle? Un [illegible]: se il viso è più rilassato quando si [illegible] in ferie e il colore più scuro [illegible] pelle dà un aspetto di salute e i colori [illegible] vestiti [illegible] gianti, [illegible] testa però, quella stempiatura o quei capelli radi continuano a rovinare tutto.

[illegible], allora perché, forti dell'esperienza spesso negativa dell'estate, non pensiamo a provvedere? Potrebbe essere un'idea da inserire nel piano invernale. Un'idea alla quale la CIMET, ora, sa rispondere con una nuova formula, il «CIMEVIT».

Si tratta di un preparato adottato in esclusiva dai laboratori Cimet studiato dopo rigorose esperienze e nato con la collaborazione di docenti dell'Istituto di microbiologia medica della facoltà di medicina dell'Università di Milano.

I suoi poteri? «Si [illegible] a questo [illegible] prodotto — dicono [illegible] Cimet — dopo lunghi e approfonditi studi mirati e [illegible] valido aiuto nella prevenzione della caduta dei capelli. Ha un alto potere stimolante e [illegible] si può riscontrare anche in tempi relativamente brevi. Qualche settimana».

Troppo spesso è l'eccesso di sebo a causare una fronte stempiata o una nuca «nuda». «Certo — aggiungono gli esperti — per questo la nostra [illegible] formula esclusiva ha anche proprietà seboequilibranti e libera la radice del capello dall'eccesso di sebo e dalle impurità. A questo, ovviamente, si aggiunge la necessità di idratazione. Il Cimevit ripristina anche il fisiologico stato di idratazione migliorando l'aspetto estetico del capello».

Aiutando cioè a dare più forza a quei capelli sfibrati, senza forza che volano al primo colpo di vento e che, nel caso delle [illegible], neanche il più abile dei parrucchieri riesce a «domare» e a ricondurre a una bella pettinatura.

[illegible] non si creda che una capigliatura a posto, sia per le [illegible] che per gli uomini, sia soltanto una civetteria.

L'estetica, in molte occasioni, può favorire una migliore disposizione verso il prossimo, può anche arrivare a far accettare più in fretta un'idea o una proposta.

Il problema dei capelli non è poi [illegible] infrequente. [illegible] darsi uno sguardo intorno, dal lavoro al cinema o su un autobus per vedere quale sia la situazione e quanto, per molti, sarebbe stato meglio pensarci in tempo. In tempo per curare di più l'aspetto fisico ma anche quello morale.

[illegible]' sempre stato così, fin dai tempi antichi, fin da [illegible] quando [illegible], nell'Ottocento, pettinature elaborate con piume, fiori e uccellini. Ora [illegible] c'è tempo [illegible] le elaborazioni ma c'è l'aiuto di chi ha pensato [illegible] salvare, rinforzare e stimolare la crescita di ciò che la testa ancora può vantare.

«Il trattamento con il Cimevit — spiegano nei laboratori Cimet — viene usato nella totalità dei casi: prima, vengono applicati i prodotti correttivi capaci di ristabilire la forfora, eliminare il prurito e il grasso superfluo, poi il nuovo preparato. Così il cuoio capelluto è pronto a ricevere il Cimevit applicato dal [illegible] dei laboratori».

Dopo l'autunno, si può, dunque, cominciare un trattamento d'urto tanto per prepararci in tempo alla prossima stagione invernale. «Certo — assicurano alla Cimet — dopo aver iniziato [illegible] incontri presso i nostri laboratori, il cliente può [illegible] guitare il trattamento di Cimevit e continuarlo da solo. Ma lo può ritirare unicamente da noi perché il prodotto non è [illegible] vendita altrove ed è [illegible] nostra esclusiva. Possiamo noi stessi garantire che il Cimevit è esente da estrogeni e gestageni, e [illegible] dà fenomeni [illegible] sensibilizzazione.

«Quel[illegible] si è perso è difficile da recuperare ma quello che ancora c'è — ricordano gli esperti — deve essere salvato in tempo. [illegible] leggera stempiatura può essere interpretata come segno [illegible] una futura capigliatura povera e indebolita».

In vista dell'inverno dunque, un posto [illegible] riservato anche ai capelli, quel particolare tanto importante capace di far risaltare meglio un vestito per una donna o [illegible] camicia per gli uomini. E poi, una volta tornati a casa, la sera, dopo ore di lavoro stressante, perché rischiare di trovarsi i capelli ancora sfibrati e incapaci di prendere una piega?

La CIMET in Italia

Si fa presente che [illegible] CIMET riceve dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Si consiglia di prenotare fissando l'appuntamento per telefono:

TORINO

Via Roma 366 - Tel. 011 530.214 - 543.867

NOVARA - Via Torelli 31 - Tel. 0321 450.816
PALERMO - Via Roma 457 - Tel. 091 324.800
CATANIA - Corso Italia 308 - Tel. 095 372.883
MESSINA - Viale S. Martino is. 101 - Tel. 090 293.[illegible]
GENOVA - Via Fieschi 1 - Tel. 010 541.158
BOLOGNA - Via Lame 2 - Tel. 051 238.256
BARI - Via Dante 3 - Tel. 080 213.388
CAGLIARI - Via Sonnino 57 - [illegible] 070 663.253
MILANO - Loreto - V.le Gran Sasso 3 - Tel. 02[illegible]
MILANO - L.go Augusto 3 - Tel. 02 702.110
[illegible] - Via Mazzini 6 - Tel. 079 236.124
[illegible]O - Via Pupino 19/a - Tel. 099 24.829
VARESE - Via Reinoldi 5 - Tel. 0332 232.862
ROMA - Via Bormida 1 (angolo v.le Regina Margherita) - Tel. 06 845.0474 - 844.5698
ROMA EUR - Viale Europa 55 - Tel. 06 591.1298
PESCARA - Piazza Sacro Cuore 64 - Tel. 085[illegible]
NAPOLI - Via R. Bracco 15/A - Tel. [illegible] 324.518

Sedi collegate

[illegible]E - Via A. Lamarmora 39 - Tel. 055 573.026
VERONA - Via Mazzini 6 - Tel. 045 34.434

La Cimet ha scelto per voi: garanzia, perfezione, sicurezza. Inn[illegible]to capelli inerti

Ancora una volta la CIMET è in prima fila per presentare l'ultimo ritrovato nel campo dei capelli artificiali. E' una innovazione tecnologica che rimuove tutte le riserve e le difficoltà che si sono incontrate nella fase iniziale di tale metodica e di cui la CIMET ha l'esclusiva per l'Italia e per il resto del mondo.

In particolare teniamo a sottolineare i sottospecificati punti:

1) Ogni innesto eseguito [illegible] coperto da [illegible] polizza n. 73 60215343/33 stipulata [illegible] l'A[illegible]. Questo, a maggiore tutela della Clientela per qualsiasi, pur minimo, inconveniente verificantesi.
2) Detta fibra è stata ottenuta dopo laboriosi studi, ricerche ed esperienze applicative ed è coperta da brevetto n. 29005/B, per la salvaguardia della procedura e della composizione chimica.
3) Il risultato che ne deriva è qualitativamente eccezionale e l'integrazione che si ottiene con i [illegible] capelli [illegible] assolutamente perfetta.

Esperto tricologo della Cimet durante un controllo

A colloquio con il fondatore della Cimet

Assicuriamo la prevenzione, il mantenimento e quando è necessario: *L'INNESTO*

Il primo centro è nato quindici anni fa. Oggi, in tutta Italia, si contano diciotto laboratori CIMET (Centro Italiano Moderna Estetica Tricologica). Il presidente e fondatore ci illustra il lavoro che si svolge nei vari [illegible].

«Tecnologia moderna esperienza antica», è il vostro slogan, ci può spiegare che cosa significa?

«Siamo stati i primi in Italia, co[illegible] esperienza e tecnica appunto, ad occuparci del problema dei capelli. Adesso abbiamo creato quarantadue soluzioni e prodotti per risolvere sintomi come la caduta eccessiva, [illegible] forfora e il prurito, la fronte stempiata e poi tutti [illegible] fastidi legati a capelli sottili, grassi, radi, secchi o fragili».

Nell'arco di questi quindici anni la vostra ricerca è an[illegible] avanti?

«Certamente. Quando abbiamo iniziato facevamo uso per i nostri trattamenti di diciotto composti. Poi con l'esperienza e la [illegible] arrivati a quarantadue. Ogni problema deve avere un prodotto adatto. Siamo collegati con un'azienda farmaceutica che prepara i prodotti con le nostre formule nate con il tempo».

Lei parla di quarantadue composti, ognuno per un diverso problema.

«E' assurdo pensare e, soprattutto, fidarsi di un'unica lozione o altro tipo di prodotto per i più diversi disturbi. La caduta dei capelli o i capelli radi d[illegible]no necessariamente [illegible] fronteggiati con armi [illegible]. I nostri prodotti si trovano unicamente nei centri e non vengono venduti [illegible] nessuna altra parte».

Ci spieghi [illegible] po' in [illegible] consiste l'uso [illegible] questi composti.

«Si dividono in correttivi e stimolanti. I primi vengono adoperati all'inizio del trattamento e gli altri in una fase successiva. Dopo circa venticinque o trenta applicazioni dei prodotti correttivi si passa a quelli stimolanti per lo stesso numero di trattamenti. Quali tipi usare per le due fasi [illegible] decide sempre il tricologo che dopo [illegible] esame accuratissimo sceglie quale prodotto adoperare».

Ma, signor presidente, voi a tutti consigliate il vostro trattamento?

«La nostra serietà si vede proprio in quel momento. Dopo l'esame gratuito il cliente sceglie se proseguire o no. Se il tricologo decide che si può andare avanti, bene, altrimenti si consiglia al cliente di optare per l'innesto».

E questo quando?

«Quando la situazione è talmente avanzata che non è certo il trattamento a far riacquistare i capelli persi magari più di dieci anni fa».

Dunque i trattamenti [illegible] CIMET per chi [illegible]

«Le applicazioni danno risultati pari al 98 per cento in tutti quei [illegible] ho già detto prima e non in un calvo, per esempio. I nostri sono trattamenti di mantenimento, di prevenzione in qualche modo. Significa che si tratta di un lavoro di mantenimento. [illegible] intervento che blocchi in tempo la caduta eccessiva, la stempiatura o una secrezione anomala di grasso. Non illudiamo dicendo che [illegible] poche settimane ricresceranno quei capelli ormai definitivamente persi. Da noi si viene per «curare» problemi come la forfora o i capelli fragili, per fer[illegible] quella stempiatura che sta andando oltre il livello di guardia. Noi stimoliamo e rafforziamo i capelli esistenti».

Ma un capello, quanto può crescere?

«Nella razza europea e specialmente nella donna la lunghezza varia dal cinquanta centimetri ad un metro. In certi casi, se lasciato crescere naturalmente, può arrivare anche al ginocchio. Fra tutte le [illegible], quella gialla vanta il raggiungimento di maggiore lunghezza. In Africa, invece, le donne non vedono mai i loro capelli su[illegible]rare i 15-20 centimetri».

E adesso una domanda che farà morire di [illegible] chi ogni mattina si ritrova a constatare una chiazza in più. Quanti capelli esistono sul cuoio capelluto?

«L'abbondanza dei capelli varia secondo la persona e la razza. E' stato dimostrato che i capelli sono più [illegible] nei biondi [illegible] sorta di classifica per centimetro quadrato: 162 sono biondi, [illegible] bruni e 147 neri».

Una volta completati i trattamenti nel vostro centro voi date consigli per mantenere gli effetti e consigliate un richiamo delle applicazioni?

«Abbiamo anche sei diversi tipi di shampoo che è bene usare anche dopo le applicazioni. Ci sono persone che da dodici anni usano i nostri shampoo. In alcuni casi si può pensare ad un richiamo con dieci o venti trattamenti. E questo una sola volta l'anno».

Lei, signor presidente, da tanti anni lavora in questo settore, pensa che la gente con il tempo [illegible] lo atteggiamento nei confronti [illegible] problemi dei capelli?

«Sì, sicuramente, visti i nostri risultati adesso c'è molto meno scetticismo. C'è una maggiore consapevolezza nell'effetto finale. E questo sia negli uomini che nelle donne. Quello che noto è che la gente [illegible]mincia a rivolgersi alla CIMET anche quando il suo problema è solo all'inizio. Si è finalmente capito in tempo che la prevenzione è l'arma migliore. Molti arrivano da noi delusi e sfiduciati. Hanno provato di tutto e la loro testa è sempre nelle stesse condizioni».

Dunque, i capelli cominciano a diventare un fatto non solo estetico?

«In primo luogo è stata [illegible] la convinzione [illegible] la calvizie sia solo e esclusivamente un fatto ereditario. [illegible], infatti, accettato il principio che più che di ereditarietà si deve parlare di predisposizione contro la quale si può lottare. E anche vittoriosamente».

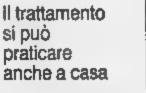
Formazione del nuovo capello che sollecita il ricambio del vecchio, che avviene dopo circa 3 anni

Composizione tecnica del follicolo

Il trattamento si può praticare anche a casa

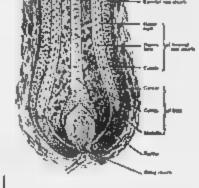
E chi non [illegible] tempo? Chi, [illegible] esempio, è costretto a viaggiare e non può essere legato ad orari fissi? Chi, magari, abita tanto lontano dal centro CIMET e gli è impossibile [illegible] settimanalmente ai laboratori? Deve rinunciare?

Per quelle persone che vivono in città dove non c'è uno dei laboratori o non possono frequentare assiduamente esiste l'opportunità di seguire i trattamenti anche a casa propria. Il procedimento è molto semplice. Per prendere accordi è sufficiente telefonare o inviare una lettera. Il primo esame [illegible] completamente gratuito e viene condotto in forma privata e riservata.

Una volta accertate dal tricologo, dopo tre quarti d'ora d'esame, le condizioni dei capelli e del cuoio capelluto viene consigliato il trattamento [illegible]. Al cliente sono consegnate o spedite sei scatole che contengono ciascuna vari fiale.

[illegible] ognuno [illegible] trattamento «ad hoc», una differente composizione.

I tipi [illegible] scatole [illegible] dodici ed ogni cliente ha la versione [illegible] i [illegible] problemi. Tutto è uguale ai trattamenti [illegible] laboratori.

«Certo — dicono gli esperti CIMET — il cliente che non può venire da noi due o tre volte alla settimana deve seguire con estrema attenzione i nostri consigli e le nostre istruzioni. Ad intervalli regolari, è bene rivolgersi a noi per un controllo. Molti sono davvero diligenti. Ed è in virtù di questo che anche dopo poche applicazioni notano che il loro problema si sta risolvendo gradatamente. Sono soddisfatti e la prova è che non dimenticano di mettere i nostri composti».

Ogni dieci trattamenti, alla CIMET consigliano un controllo, per vedere come procede «l'operazione casalinga» e, eventualmente, dare ulteriori indicazioni al cliente che viaggia o che abita lontano.

La calvizie non risparmia neppure i più giovani

Il problema dei capelli, oggi, è [illegible] prattutto dei giovani.

E questo non solo perché rispetto ai loro padri o ai loro nonni stanno più attenti ai dettami dell'estetica ma, in primo luogo, [illegible] perché sono loro a soffrire di più dei problemi con i capelli.

«Mentre fino a qualche anno fa — spiegano alla CIMET — chi lamentava la caduta dei capelli era [illegible] nella maggior parte dei casi uomini tra i trenta e i quaranta anni [illegible] l'[illegible] si è [illegible] enormemente». Nel passato, quindi, era verso i quaranta che si cominciava a notare la fronte stempiata e la 'corona occipitale' un po' più rada.

La scoperta, dunque, poteva colpire ma si era già abbastanza adulti. In questo caso si aveva, almeno, la possibilità di ricordare i tempi in cui una bella [illegible] si muoveva con il vento. Oggi no.

«Oggi — spiegano ancora gli esperti — vengono da noi ragazzi che hanno tra i venti e trenta anni. In un decennio circa l'età ha subito una curva in discesa di queste entità.

«A volte hanno anche diciott[illegible] anni. La forfora d'altronde è davvero an[illegible] come i capelli grassi o estremamente deboli, quindi, è bene, prenderli in tempo».

Quanto alle donne, secondo i laboratori, il problema capelli [illegible] sorge [illegible] venticinque o trentacinque [illegible].

«A loro — dicono — in molti casi, [illegible] tinture può aver provocato qualche guaio. Per questo, quando si rivolgono ai laboratori della CIMET, consigliamo sempre di sospendere ogni tipo di tintura».

A volte, sempre a parere degli esperti, [illegible] anche un'eccessiva trascuratezza dei capelli a pro[illegible] qualche problema. «Quanti — dicono — sanno che al mare dopo mezz'ora è bene togliersi la salsedine dalla testa per non andare incontro a forme di secchezza eccessiva e indebolimento?».

L'impianto nei casi particolari

Ma la CIMET non pen[illegible] chi vuol essere più bello, a chi per apparire a posto sul lavoro o tra gli amici non riesce a rinunciare (giustamente) ad una pettinatura che sappia accompagnare [illegible] linee del volto. Dunque, [illegible] solamente estetica pura.

In molti casi i capelli non ci sono più perché il cuoio capelluto è stato mutilato da [illegible] scottatura. «Cerchiamo [illegible] intervenire anche in situazioni di questo tipo — spiegano gli esperti della CIMET — che spesso sono molto più difficili da sopportare che una testa calva per cause naturali». Chiazze e zone spoglie possono, quindi, con l'impianto [illegible]rare di ridare un'idea di unità e completezza.

E' sempre un tricologo provetto che studia il «caso» del cliente

E' un tricologo, un esperto dei capelli e del cuoio capelluto, ad accogliere e «studiare» il cliente nei [illegible] centri della CIMET. Dopo un esame accurato decide il trattamento e poi, per due o tre volte alla settimana, si deve andare nei laboratori per le applicazioni.

Ma quali sono in percentuale i problemi che portano la gente a rivolgersi all'esperienza della CIMET? [illegible] sessanta per cento dei casi il numero «uno» è la seborrea oleosa, un'eccessiva emanazione di grasso, un dieci o quindici per cento ha capelli secchi e stopposi e il resto li ha troppo fragili e li perde, con facilità.

Alla CIMET dividono in due gruppi le persone che si rivolgono ai loro laboratori: nel primo rientrano la stempiatura precoce e progressiva, la caduta eccessiva di capelli (grassi, secchi e fragili) l'aumentata seborrea, l'alterata elasticità del cuoio capelluto e la mobilità per mancanza di circolazione sanguigna.

Nel secondo gruppo ci sono coloro che hanno una calvizie pronunciata o totale e che possono ritrovare la propria capigliatura con l'innesto esclusivo della CIMET.

Il trattamento. Consiste in massaggi manuali eseguiti con una tecnica speciale che mira a riattivare la circolazione del cuoio capelluto. Chi è addetta a questo tipo di lavoro è un'operatrice qualificata. L'intero ciclo implica l'[illegible] assai più complesso che non quello di un solo prodotto. Gli esperti prima [illegible] ad una normalizzazione del problema, quindi alla nutrizione dei capelli [illegible] capelluto, poi alla stimolazione. L'applicazione delle diverse formule viene effettuata localmente e in modo razionale.

Durante tutto l'arco del trattamento le operatrici vengono supportate dall'uso di particolari apparecchiature capaci di far penetrare meglio il prodotto.

Il calore emanato [illegible] lampada a carbone, per esempio, serve per facilitare l'assorbimento in profondità delle differenti formule. Quando sulla testa fasciata da un asciugamano viene usato uno speciale vibratore si intende riattivare la c[illegible] e, al contempo, promuovere la robustezza e la lucidità dei capelli. Ogni trattamento dura venti minuti e va avanti per circa cinque o sei [illegible]. Passati questi, per il cliente è bene continuare a casa [illegible] una sorta [illegible] «schema gervico» da eseguire con lozioni o shampoo specifici.

L'IMPORTANTE E' NON PERDERE TEMPO

CIMET SALVA I VOSTRI CAPELLI CON TRATTAMENTI CONTROLLATI

15 [illegible] di esperienze permettono ai laboratori Cimet di essere all'avanguardia nel campo della tricologia - In [illegible] di questa speciale ricorrenza la «Cimet» presenta i nuovi trattamenti «Cimevit» - La prima consultazione [illegible] gratuita

Si parla molto, [illegible], di capelli e del modo di preservarli dalle disfunzioni che ne insidiano [illegible] la conservazione. Bisogna [illegible] che in questo senso v'è [illegible] una maggiore consapevolezza del problema.

Questa evoluzione igienica — poiché di igiene è principalmente il caso di parlare — è stata largamente favorita dai Laboratori CIMET, presenti in alcuni fra i maggiori capoluoghi italiani, a[illegible] una costante, sistematica azione informativa sulla stampa e attraverso, inoltre, l'opera dei loro tricologi, che gratuitamente hanno effettuato migliaia di esami in laboratorio e fornito consigli e indicazioni preziosi.

Se questo è davvero lo stato dei vostri capelli, non perdete un attimo, correte ai ripari; se non lo è ancora, non aspettate che lo sia. In ogni caso i trattamenti CIMET sono quelli che fanno al caso vostro

Cause principali della calvizie

Quali sono questi sintomi? In[illegible] uno, evidentissimo e inequivocabile: l'eccessiva caduta dei capelli. Se il ritmo di caduta dovuta a rinnovamento si [illegible] e la caduta stessa acquista proporzioni fuori dell'ordinario o, qualche volta, imponenti, siamo di fronte a una causa che va affrontata con misure adeguate. Altre manifestazioni allarmanti sono costituite dall'av[illegible] capelli, dal persistente untume che li ricopre, o per contro dalla [illegible] secchezza, dalla loro fragilità, che li espone a spezzarsi sotto l'azione del pettine, della spazzola o dello sfregamento per frizione col il colpito ricorre quando, guardandosi allo specchio, constata con terrore il progredire della calvizie.

Quali i rimedi da adottare

«Non esiste un metodo indiscriminato — ci faceva osservare il direttore dell'Istituto — ogni caso deve essere esaminato con estrema cura, perché si pongono problemi diversi da soggetto a soggetto. Solo un trattamento che tenga conto di tali particolarità offre garanzie di efficacia».

Bisogna sottolineare che il termine «trattamento controllato» della CIMET implica l'uso di una vasta gamma di formule e soluzioni, suddivise in tre diverse fasi: **1ª fase correttiva**, detta dai nostri esperti di normalizzazione: **2ª fase di nutrizione, 3ª fase di stimolazione.** Ovviamente con un solo prodotto non si può apportare (per motivi fisiologici) una completa componente vitale sul cuoio capelluto. A tale proposito è necessario precisare, a coloro che necessitano di [illegible] prestazione tricologica seria e competente, che i laboratori CIMET dispongono di ben 42 prodotti diversi da u[illegible] per ogni tipo di esigenza pur rispettando le tre fasi suindicate, considerando la reazione soggettiva nel momento più idoneo per ottenere l'esito più apprezzato e duraturo.

8 casi su 10

Ma quanti sono i [illegible] mente «recuperabili»? Meno [illegible] quanti si ritenga. Dalle statistiche dell'Istituto, l'ottanta per cento delle persone che lamentano perdita di capelli, anche imponente, o altri inconvenienti sono potenzialmente nelle condizioni di ottenere cospicui e più decisi miglioramenti. Quattro persone su cinque, dunque: c'è da essere fiduciosi, ma non [illegible]gna indugiare: il tempo, in questo caso, lavora spietatamente contro di voi.

Il novantanove [illegible] negli Istituti CIMET — e sono [illegible], ripetiamo, migliaia — si sono risolti con piena soddisfazione degli assistiti. Potrebbe essere il vostro caso, sarà il vostro caso se seguirete il nostro [illegible]siglio.

Garanzia [illegible] «CIMEVIT»

A tale proposito i centri mettono a disposizione la nuova formula adottata in esclusiva dai Laboratori CIMET. Messa a punto dopo rigorose esperienze e dotata di elevato potere stimolante evidenziabile in un arco di tempo relativamente breve [illegible] la propriola su esposta il CIMEVIT contiene altri principi attivi capaci di ristabilire l'equilibrio fisiologico del ricambio riportando la caduta nei limiti normali e ciò in [illegible] periodo di 3-4 settimane esplicando particolari attività salutari sui capelli.

A convalida [illegible] quanto sopra la CIMET rilascia un certificato di garanzia sui risultati [illegible] trattamenti.

Esame gratuito [illegible] «casa»

Per rendersi conto, infatti, [illegible] come [illegible]no le cose, bisogna visitare le sedi della CIMET, e accertarsi [illegible] questi moderni centri arrivino a ottenere risultati veramente efficienti contro la caduta dei capelli e dei relativi metodi impiegati.

Ecco quindi, in breve panoramica, come procede la CIMET.

1) Esame gratuito e riservato (della durata di circa un'ora) eseguito da esperti che dispongono di mezzi tecnici d'avanguardia per individuare l'esatta causa che provoca nel soggetto in esame la calv[illegible].
2) Decisione degli esperti di accettare o meno il caso, in [illegible] alle risultanze dell'esame.
3) [illegible] caso affermativo, cioè [illegible] soggetto in cui il trattamento può dare [illegible] risultato positivo, elaborazione e preparazione dei trattamenti atti al caso da trattare.
4) Inizio del trattamento eseguito da operatrici che lavorano sotto il costante controllo degli esperti. Naturalmente questo è solo una sintesi di ciò che avviene col sistema adottato dalla CIMET.

Coloro che non risiedono nelle città dove opera la CIMET, e non potessero [illegible] conseguenza sottoporsi alla sedute dell'Istituto, possono ottenere apprezzabilissimi risultati anche a casa propria, naturalmente sotto il controllo degli esperti.

Provincia, lo scontro tra dc e psi

Un pedaggio per la crisi

Il nodo: la liberalizzazione della tangenziale

TORINO — Per la liberalizzazione della tangenziale, attraverso l'abolizione dei pedaggi, e in particolare per l'eliminazione del casello di Trofarello, la giunta provinciale è nuovamente a un passo [illegible] crisi. Proprio su uno dei punti cardinali dell'appena ritrovata pace del pentapartito, dc e psi si sono trovati divisi, ciascuno impegnato a sostenere l'ipotesi di soluzione sponsorizzata da una delle due società impegnate.

Da una parte la dc, favorevole al disegno della Satap (Torino-Piacenza), che vorrebbe uno smembramento dell'anello tangenziale da dare in gestione alle diverse società autostradali che vi arrivano (Satap, appunto, [illegible] To-Mi). Dall'altra il psi, che ha presentato una proposta di graduare, a seconda [illegible] percorrenze, il contributo che le altre società darebbero all'Ativa per eliminare i pedaggi.

Ma, in sostanza, al di là delle alchimie politiche, si tratta di uno scontro, [illegible] di potere, tra le due società per ottenere il massimo dall'operazione: una (la Satap) per accollarsi [illegible] timori l'onere della gestione, l'altra (l'Ativa) per poter continuare a pagare i mutui e realizzare anche altre opere in progetto, come la Torino Pinerolo.

Ieri la dc ha voluto forzare la mano, a fronte di un psi più incline a temporeggiare: sia il capogruppo Saitta, sia l'assessore alla Viabilità, Borgogno, che peraltro è [illegible] presidente [illegible] Satap, hanno fatto dichiarazioni minacciose. Il primo ha invitato la giunta ad andare ad un tavolo per definire una soluzione del problema: *«Se si continua a cincischiare — ha aggiunto — abbiamo forti dubbi a riconoscerci in questa maggioranza»*. Come dire: dietro l'angolo c'è la crisi. Borgogno ha rincarato: *«Fissiamo il termine del 30 giugno per l'abbattimento del casello di Trofarello, dando le massime garanzie ai dipendenti dell'Ativa di non perdere il posto di lavoro»*.

Ma il capogruppo socialista Ricca, che è apparso isolato avendo contro anche pri e pci, ha accusato senza [illegible] termini la democrazia cristiana *«di accelerazioni preelettorali»*, chiedendosi con quale maggioranza si potrà giungere all'eliminazione del [illegible]. Proprio Ricca, da sempre [illegible] attento alle sorti dell'Ativa, [illegible] presentato una serie di proposte che dovranno essere valutate da un *«gruppo di lavoro»*.

In altre parole: c'è il rischio che tutto ricominci da capo. Come dire che 14 anni sono passati inutilmente.

g. b.

Chieri. Così s'è arenata l'indagine su un allevatore

Bovini nel cassetto

Due lettere, inviate all'Usl dall'assessorato alla sanità e dal pretore, finiscono «dimenticate» da due funzionari che, ora, sono [illegible] di [illegible] rapporto. Si chiedevano accertamenti su un presunto uso di anabolizzanti vietati

CHIERI — Il postino ha bussato due volte [illegible] 30 di Chieri, ma tutte e due le volte le lettere non sono state recapitate al presidente dell'Usl Luigi Bosco, 43 anni, [illegible]. Le conseguenze non si [illegible] attendere: il pretore di Chieri ha indiziato di omissione di atti d'ufficio il presidente Bosco. Ufficialmente è lui che non ha risposto alle missive. Ma il presidente [illegible] ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del direttore amministrativo [illegible] Malone e del capo del servizio veterinario Mario Aggeri. Secondo quanto afferma Bosco i due funzionari avrebbero ricevuto le lettere e non le avrebbero recapitate. Anche i due funzionari sono ora imputati di omissione di atti d'ufficio.

All'origine della vicenda giudiziaria c'è una missiva che l'assessorato alla Sanità della Regione invia il 29 marzo all'Usl di Chieri e, per [illegible] al pretore: *«C'è il sospetto che il bestiame dell'allevatore Bruno Raimondo di Santena sia stato trattato con [illegible] anabolizzanti vietate. Fate controlli»*.

Copia della missiva è trasmessa al pretore di Chieri, che il 6 aprile chiede spiegazioni al presidente dell'Usl 30 e al capo del servizio veterinario Mario Aggeri: *«Quale esito hanno [illegible] i controlli sui bovini dell'allevatore Raimondo? Si prega di motivare il mancato inoltro del rapporto all'autorità giudiziaria»*. Ma né l'uno né l'altro risponde. E pochi giorni dopo un brigadiere dei carabinieri consegna al presidente [illegible] una comunicazione giudiziaria per omissione di rapporto.

Afferma il responsabile dell'Usl: *«Sono caduto letteralmente dalle nuvole. Ho detto al brigadiere di non aver mai ricevuto quelle lettere e il sottufficiale ha replicato: "Eppure qualcuno dell'Usl lo ha fatto, perché qui ci sono le ricevute". Ho aperto un'istruttoria preliminare nei confronti del direttore amministrativo e del capo del servizio veterinario, i due funzionari che avrebbero ricevuto le due lettere, quella dell'assessorato alla Sanità e l'altra del Pretore. Il primo mi ha detto che non ha avuto il tempo di leggere tutta la posta, il secondo che non aveva il personale: ma per che cosa, per consegnarmi la corrispondenza di servizio?»*.

Luigi Bosco, che è [illegible] dall'avvocato Alberto Mittone, ha chiesto di essere interrogato quanto prima dal magistrato, al quale vuole chiarire la sua posizione. L'inchiesta, sulla quale indagava il pretore di Chieri (per omissione di atti d'ufficio), ora è passata per competenza al sostituto procuratore della Repubblica Gabriella Viglione che ha spedito una comunicazione [illegible] per sospetta [illegible] del be[illegible] all'allevatore Bruno Raimondo di Santena.

Castellamonte. Gli uffici comunali non si spostano

Mancano 25 milioni e slitta il trasloco

Non si trova il [illegible] per acquistare il nuovo centralino telefonico

CASTELLAMONTE — La vicenda di Palazzo Antonelli si arricchisce di un nuovo capitolo che, questa volta, ha dell'incredibile. Il trasferimento degli uffici comunali nella nuova struttura [illegible] infatti di slittare [illegible] di qualche mese a causa della disponibilità finanziaria del Comune. Dalle casse municipali non si riescono infatti a recuperare 25 milioni, indispensabili per comperare un centralino telefonico capace di smistare le chiamate sia nella nuova sede che in quella vecchia di palazzo Botton, dove per qualche tempo resteranno dislocati alcuni uffici. I trasferimenti di fondi statali, utilizzati solitamente per le spese correnti del Co[illegible] qui vengono impiegati per pagare i [illegible] ottenuti negli anni passati. Liquidità dunque ne è rimasta poca, insufficiente per comperare un centralino.

Immediati i commenti in città. *«Possibile che un palazzo la cui sistemazione è [illegible] circa 1 miliardo debba restare vuoto perché non si riesce a [illegible] una [illegible] ciato di milioni per [illegible] delle apparecchiature necessarie?»* si [illegible] la gente. Spiega il sindaco [illegible] Franco Candusso: *«In [illegible] non è soltanto per la man[illegible] dei 25 milioni che il trasferimento è di nuovo slittato, ma è anche perché devono essere completati alcuni interventi di manutenzione, come la sistemazione di piastrelle sollevate dall'umidità ed altri lavoretti»*.

Sui 25 milioni che non ci sono non si sofferma più di tanto: *«Dovevano essere recuperati [illegible] gli oneri di urbanizzazione, ma fino a questo momento i soldi non sono ancora stati versati. In ogni [illegible] a portata di mano [illegible] soluzione. A Castellamonte ci sono alcuni imprenditori che debbono costruire, basterà chiedere di pagare subito gli oneri e così [illegible] ovviato al problema»*.

Ma intanto i dipendenti comunali continuano a lavorare nella vecchia sede municipale e a [illegible] per i disagi che sono costretti giornalmente a sopportare: [illegible] spazio ristretto, mancanza di un archivio che si possa considerare [illegible] tale, pioggia che entra negli [illegible] durante le giornate di maltempo. Da parte della minoranza invece si promettono nuove battaglie con l'arrivo di interrogazioni proprio sulla mancanza di questi 25 milioni che potrebbero aver fatto rallentare l'iter burocratico del trasloco.

[illegible] Rovetto, capogruppo [illegible] in Consiglio, [illegible] in testa: *«Siamo [illegible] ai livelli paradossali. Il trasferimento è stato più volte annunciato e mai attuato, [illegible] arriva anche questo. [illegible] ci siamo sempre detti favorevoli a trasferire la sede municipale a palazzo Antonelli, ma vorremmo anche vedere risultati concreti»*. [illegible] presa di posizione, almeno per il momento, da parte del repubblicano Maurizio [illegible] protagonista in passato di numerose battaglie.

Una cosa però è certa. Il centralino telefonico che non si può comperare perché mancano i [illegible] è [illegible] a scatenare una nuova serie di polemiche su questo edificio, la cui ristrutturazione è già costata parecchio: [illegible] mutui e tante interrogazioni a cui rispondere durante i Consigli comunali.

Lodovico Poletto

Collegno. Ferito un tossicodipendente per una dose non pagata

Dopo la birra, le coltellate

COLLEGNO — Due coltellate all'addome per una dose di droga non pagata. E' finita così una violenta discussione al circolo Europa di via Martiri [illegible] Aprile 20, tra Claudio Antoniello, 36 anni, disoccupato, abitante in [illegible] Partigiani d'Italia 18, Collegno, e Onofrio Panarifo, [illegible] anni, via Cimarosa 38, tossicodipendente, ricoverato all'ospedale di Rivoli con trenta giorni di prognosi.

Il fatto è accaduto alle 3 di ieri notte. I due sono nel locale (una birreria-paninoteca aperta un anno fa) e stanno bevendo insieme una birra. [illegible] circolo ci sono altri quattro clienti, più i titolari, Lucio [illegible] Tommaso, 34 anni, viale Partigiani 40, e Francesco Lauria, 34 anni, viale Partigiani 32.

I due stanno chiacchierando, ad un certo punto l'Antoniello comincia a urlare: *«Non voglio più bere con te»*, grida al suo vicino. La discussione degenera in litigio, tra i due volano parole grosse, fino a quando Claudio Anto[illegible] [illegible] di andarsene. Posa il boccale sul bancone, si allontana un paio di metri, ma prima di raggiungere la porta si ferma. Si gira di scatto [illegible] estrae un coltello, vibrando [illegible] fendenti verso il Panarifo. Questi riesce a ripararsi con la mano dal primo, ma non dal secondo, al fianco sinistro.

Subito dopo l'Antoniello esce dal locale, getta il coltello, probabilmente nella vicina Dora e raggiunge la sua casa, al di là del fiume. Il ferito viene portato al pronto soccorso dell'ospedale di Rivoli per le prime cure. Al medici e ai carabinieri racconta di essere [illegible] aggredito e di essere riuscito a difendersi da un tentativo di rapina. La storia non regge: i militari di Collegno e Rivoli iniziano le indagini e in poco tempo riescono a ricostruire la vicenda.

Onofrio Panarifo è stato così denunciato per simulazione di reato, mentre Claudio Antoniello è stato trovato, e arrestato, nella sua abitazione dove vive con la mo[illegible]. Sulle [illegible] cause dell'accoltellamento si sta ancora indagando. I titolari del circolo Europa, un locale privato al primo piano di una vecchia [illegible] poco prima del ponte sulla Dora, occupato una volta dalla Trattoria del [illegible] e poi da una tipografia, hanno raccontato ai carabinieri di aver visto *«bere insieme i due uomini per la prima volta»*.

La pista seguita è comunque quella della droga: sembra infatti che il Panarifo si fosse rifiutato di pagare un debito per una dose di [illegible].

l. p.

[illegible] per la rapina a Volvera

Francesco Gianni, [illegible] anni, di Ascoli Satriano, località in provincia di Foggia, e sua sorella Rosaria, [illegible] anni, sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili della rapina ai danni della Cassa di risparmio di Volvera avvenuta il 28 febbraio scorso.

Secondo le indagini i due avrebbero [illegible] in collaborazione con Walter Parti, già arrestato dai carabinieri nei giorni scorsi con l'accusa di aver partecipato ad una rapina compiuta ad Or[illegible] il 18 dicembre scorso.

Ivrea. Nel direttivo provinciale psi

Iaria, nomina «congelata»

Intanto il processo è rinviato a settembre

IVREA — Rinvio al 26 settembre del [illegible] contro [illegible] Iaria, 41 anni, imprenditore [illegible] di Cuorgnè e personaggio di primo piano del partito socialista [illegible]no, [illegible] davanti ai giudici tribunale di Ivrea perché tre anni fa, durante una perquisizione dei carabinieri nella sua villa, furono scoperte alcune [illegible].

L'udienza di ieri mattina è stata brevissima: l'assenza per malattia di un imputato, Giorgio Villa, [illegible] anni, di Torino, considerato personaggio chiave nella vicenda, ha indotto il presidente Grimaldi a rinviare il processo.

Intanto Giovanni [illegible] è [illegible] rieletto nel direttivo provinciale del partito socialista, al termine del congresso conclusosi l'altro giorno a Torino Esposizioni.

Ha chiesto, però, che la sua nomina, compresa la designazione a vicesegretario provinciale, venga congelata fino a quando le sue vicende giudiziarie non siano completamente chiarite.

[illegible] detto Iaria: *«Ho preso questa decisione per evitare ogni eventuale e probabile strumentalizzazione che le mie questioni personali potrebbero creare nei confronti del psi, sia dall'esterno che dall'interno del partito»*.

Ed ha, poi, aggiunto: *«La mia elezione nel direttivo è stata unanime: ho preferito, però, autosospendermi da ogni incarico in attesa che la magistratura prenda le proprie decisioni»*.

Intanto lunedì 15 maggio, [illegible] Iaria sarà di fronte ai giudici del tribunale provinciale di Torino chiamati ad esprimersi sulla proposta [illegible] procura di Ivrea [illegible]'ipotesi di adottare nei suoi confronti particolari misure di prevenzione.

Si [illegible] [illegible] fuoristrada

RIVOLI — La passione per il motocross è [illegible] la vita a un giovane di 17 anni. Domenica, verso le 12,30, Gioacchino Lo Giudice, studente, abitante in via Silvio [illegible] 40, Grugliasco, si è fatto prestare la moto da un amico, Claudio Vacca, 18 anni, corso Francia 228/1, Rivoli, e si è recato in via Alessandria, in una [illegible] impervia frequentata abitualmente dagli appassionati delle piste motociclistiche fuoristrada.

Con il «Fantic» ha [illegible] a provare il percorso, quando, al momento di attraversare una bealera, ha perso il controllo del mezzo, che si è bloccato nel fango, ed è stato sbalzato a terra. Il giovane ha battuto violentemente il capo.

Il tempestivo intervento dell'elisoccorso non è servito a nulla. Gioacchino Lo Giudice era già morto per trauma cranico.

S'allarga la moda americana dei «loft» per incontri giovanili serali

Un vecchio deposito? Fa per noi

Costruzioni condannate alla demolizione si trasformano in spazi espositivi oppure diventano luoghi per fare musica [illegible] incontrarsi fra amici - [illegible] ampie superfici, [illegible] prezzo d'affitto basso, purché siano in [illegible]

[illegible] sono giorni [illegible] cui [illegible]na l'aroma [illegible] caffè tostato, [illegible] dove prevale l'acuto odore di pesce, merluzzo in essiccazione: dipende da come tira il vento. Eppure la galleria d'arte «Fornaresio» non cambia sede. Lo studio è al primo piano in uno [illegible] tanti caseggiati che [illegible] pongono i [illegible] complesso di magazzini in via Valprato 68, Barriera di Milano, oltre trentamila [illegible]tri quadrati occupati [illegible] par[illegible] [illegible] un centinaio di [illegible] alimentari e [illegible] parte sfitti e abbandonati.

Le scale [illegible]bule, i muri scrostati, l'ascensore, [illegible] [illegible]ta, [illegible] arrugginito: di qui sono passati i quadri della pop [illegible] di Andy Wahrol e ne [illegible] ogni giorno, gran parte [illegible] produzione grafica del pittore Ugo Nespolo. Non basta: il titolare, Gianni Fornaresio, ne ha [illegible] un punto [illegible] incontro per artisti [illegible] passaggio a Torino: *«L'arte ha bisogno di grandi spazi, non [illegible] formaltezza [illegible] tutt'intorno ci [illegible] carrucole, montacarichi [illegible] vetri rotti. Inoltre un magazzino vuoto è zona neutra: fa risaltare meglio le opere esposte»*.

La richiesta in questi ultimi tempi è salita: si cercano spazi ampi, a prezzo d'affitto basso, purché siano in città. Contenitori da trasformare a piacere. I vecchi magazzini abbandonati e le fabbriche [illegible] uso rispondono a queste caratteristiche. E Torino, città industriale, è una miniera di soluzioni, sono i resti della grande trasformazione degli [illegible] Settanta che ha decentrato aziende e industrie a favore del terziario. Ad approfittarne sono stati i giovani e la corsa al «loft» è cominciata: i primi magazzini abbandonati [illegible] diventati gallerie d'arte contemporanea e d'avanguardia, poi è stata la volta dei ritrovi: i locali gi[illegible] protagonisti [illegible]le notti torinesi oggi occupa[illegible] [illegible] fabbriche, vecchi depositi, garage. E' stata subito moda, e subito si sono imposti nuovi gusti architettonici.

In America il recupero metropolitano è storia vecchia. «Tunnel», la discoteca più «in» di Manhattan, per esempio, è nata da un terminal ferroviario; non soltanto sono state mantenute [illegible] e pensiline, ma si riproducono fumi [illegible] a quelli delle vecchie locomotive. La regola, a New York come a Londra, ma anche a Torino, è lasciare inalterato l'ambiente d'origine. Anzi, se [illegible] evidenziano i particolari industriali, si [illegible]sciano a vista le strutture [illegible] acciaio, [illegible] [illegible]mo è permesso intonacare i muri, ma guai a rivestirli con materiali «preziosi»: farebbero a pugni con la storia del posto. *«Funzionalismo è il termine che si adatta meglio a questa tendenza»* spiega Alessandro Stilio, uno dei gestori dell'Alumi in via Modena 55. Il locale ha aperto i battenti in una ex fabbrica di lumi e cere, ma cavi e fili che corrono a [illegible] nel soffitto, spiega Stilio, risalgono agli [illegible] 35-50 quando nel caseggiato si costruirono prima strumenti elettrici, poi macchine per incartare i cioccolatini. Al piano superiore, di 600 metri quadrati, è stato invece creato un «deposito» d'arte per i creativi torinesi. I giovani hanno apprezzato l'ambiente informale, spoglio, senza fronzoli: la sera si trovano intorno al bancone-bar centrale, naturalmente grigio, ascoltano musica, fanno nuove amicizie seduti su alti sgabelli metallici. La comodità è superata, «tanto quanto i locali trasformati [illegible] tempi neogotici [illegible] neodorici», [illegible]menta qualcuno. Inoltre il contenitore [illegible] può ospitare [illegible] tutto: attività culturali, concerti jazz, rock, cabaret, esposizioni. Di locale in locale. [illegible] Magazzino di Gilgamesh, in piazza Moncenisio [illegible] 13/b, ex torneria, ex deposito di [illegible]ami, si mangia, si beve birra e si ascoltano concerti tra colonne in ghisa e putrelle [illegible] montacarichi. Uniche concessioni: alcune pareti [illegible] pastello e luci teatrali Anni [illegible]. Target di clientela: dai 30 ai [illegible] anni.

L'architettura [illegible] si sposa bene anche con il rock duro o, a scelta, con i ritmi africani: è il caso del circolo culturale [illegible] [illegible] Amour in via Bellfore 24, [illegible] capannone che ha ospitato in passato una cartotecnica; [illegible] meta per giovani alter[illegible]. E quando non si può contare su una ex torneria o su un reparto bielle, li si crea. Il [illegible] Club in corso Brescia 38, ex cinema, ma ha tutto per sembrare un relitto industriale: acciaio e mattoni a vista, grossi accessi, grosso impianto di ventilazione.

La moda dei loft, racconta l'architetto Francesco Carboncini, nasce dagli «one night party» [illegible] «loft party» londinesi: feste «usa e getta» organizzate per migliaia di ragazzi in [illegible] macelli ed [illegible] fabbriche, sfruttandone [illegible] oggetti trovati abbandonati. Questo accadeva a Londra [illegible] anni fa. [illegible] noi, sicuramente, oltre l'eco di quanto succedeva Oltremanica, ha influito l'incendio del cinema Statuto: vaste vie d'accesso e l'assenza di tende e velluti infiammabili rendono infatti i capannoni industriali in regola con le normative di sicurezza.

La ricostruzione di un ambiente industriale è stata anche la [illegible] del club-discoteca Studio 2 in via Nizza 32.

Ancora alcuni esempi. Quando [illegible] [illegible] nel cortile del Mulino Feyles [illegible] corso Tassoni 56, un mulino che è stato in attività dall'inizio del secolo agli Anni Sessanta, si è accolti da impalcature [illegible] rugginite che fanno pensare a lavori [illegible] demolizione. Una volta entrati, la sorpresa: da tempo ne hanno fatto il loro quartiere generale la compagnia «Assemblea Teatro», l'associazione culturale L'uovo di struzzo, artisti d'arte «povera» e la galleria «Tucci Russo», un'antesignana per aver creduto, fin dal '70, nella filosofia del «recupero» come invenzione di spazi [illegible]. Qui gli ambienti [illegible] dai 200 ai 400 metri quadrati, i pavimenti in legno sono rattoppati [illegible] lamiere e bulloni, i finestroni sono pieni di luce.

L'ultimo nato è invece il Tuttitili, un locale dove far notte mangiando, ascoltando musica, giocando a monopoli o a risiko: l'hanno aperto quattro ragazzi ricavandolo da un deposito di birra in via Cagliari 21. E la febbre del loft cresce: c'è chi scommette che le prossime vittime saranno studi fotografici, pubblicitari e di architetti.

Claudia Ferrero

Due foto di loft cittadini gremiti da pubblico giovane e meno giovane: qui si può ascoltare musica e anche [illegible] ai tavoli di un bar [illegible] un ristorantino

Editrice LA STAMPA Spa
Stampato presso SERI, via Ticino 1 - Torino
La tiratura di «Torino Cronaca» di domenica 30 aprile 1989 è stata di 273.600 copie

I SERVIZI

EMERGENZA

Vigili del Fuoco 115
Carabinieri
Pronto intervento 112
Sede centrale 51.53.53
Polizia
Pronto intervento 113
Questura [illegible] 55.881
Prefettura 55.891
Vigili urbani 35091
[illegible] stradali [illegible]
pronto intervento 54.16.33
Corpo Forestale
incendi boschivi 51.31.51
Ambulanze 57.47
24 ore su 24, [illegible]
Elimbulanza
Piemonte Soccorso 118

SALUTE

MEDICI
Guardia medica. Servizio [illegible] lo notturno (20-8), prefestivo e festivo 57.47
Croce rossa italiana, servizio generico e pediatrico, 24 ore su 24, a pagamento 51.77.51
Croce verde, servizio pediatrico a pagamento, prefestivo, festivo e notturno 54.25.76 54.90.00
Centro antiveleni, c. Polonia 14 63.76.37
Pronto soccorso dentistico, Molinette, c. Bramante 90, dalle 20 alle 23
Guardia ostetrica permanente, S. Anna, 83661; Maria Vittoria, 55.421; Mauriziano 50.801
Aids. Centro informazioni (Amedeo di Savoia) 771.05.14
AMBULANZE
Soccorso urgente 57.47
Servizi ordinari a pagamento
Croce Rossa 51.77.51
Croce verde 54.90.00
Croce bianca 329.01.66
INFERMIERI
Aaido 54.04.89
Aair 958.93.21
Ai 619.16.20
Aidasero 83.01.56
Aaido 33.13.01
Assistenza infermi 839.75.25
Aamica (per invalidi civili anziani) 69.78.02
Aidai (associazione infermiere diplomate) 50.93.86-54.39.48-54.74.24
Associazione infermieristica torinese 220.42.32
Croce bianca 63.19.02
Piccole serve dei malati poveri 53.52.57-650.52.71
OSPEDALI
Mauriziano 50.801
San Luigi Gonzaga 90.261
Molinette 6566
Amedeo di Savoia 55.421
[illegible] 29.131
[illegible]logico
Ortopedico 69.331
Regina Margherita 69.271
Maria Adelaide 29.131
Maria Vittoria 55.421
Martini 70.33.33
San Giovanni Bosco 23.891
Oftalmico 57.541
Sant'Anna 83.661
[illegible] Vecchio 57.541
[illegible]
Servizio dalle 19.30 alle 9
c. V. Emanuele II 66 53.82.71/54.12.71
v. Nizza 65 699.92.59
p. Massaua 1 79.33.08

MUNICIPIO

Municipio 57651
Informacittà (da lunedì a venerdì 8-15) 578.55.66
Certificati prenotazione telefonica: 521.17.62
Informazioni su certificazione e documenti d'identità 5765.5104-5765.5105
Cimiteri feriali e festivi 8.30-16.30
Chiusi il lunedì

BABY SITTER

Pronto baby 48.76.82

SOLIDARIETA'

Telefono amico e centro crisi droga 561.21.21
Stranieri centro accoglienza Ciscat, v. Parini 7, 53.39.82
Bartolomeo & C. via Sacchi 3 bis 53.48.54
Sermig p.za Borgo Dora 61 521.37.70
Alcolisti anonimi
Distretto Piemonte-Valle d'Aosta (tutti i giorni, dalle 18 alle 19) 32.68.90
Informagay 51.83.88
Amnesty International, v. Valgioie 10, 741.27.02
Gruppo Abele 839.54.42
Anapaca (assistenza psicologica e malati gravi) 566.03.52

AUTO E STRADE

Soccorso stradale Aci 116
Centro di assistenza telefonica Aci (Roma) 06/42.12
Europ assistance 53.06.56 51.27.80
Autosoccorsi (24 ore su 24) c. Vigevano 14, 280.000; v. Spalato 50, 380.380; v. Bianchi 73, 79.10.00; v. Reiss Romoli 203, 220.02.00; st. Settimo [illegible], 273.18.29; c. Traiano 121, 61.80.00; v. Vistrorio 84, 26.60.00; v. Gottardo 109, 200.000
Percorribilità strade 194
Autostrade Torino-Milano 800.01.48; Torino-Aosta 800.01.58; Torino-Savona 971.31.82; Torino-Piacenza 0141/94.62.56, 0141/94.61.60
Depositeria auto rimosse c. Brescia 103 85.13.18 strada Druento 49 21.80.12
Ufficio guasti semafori 62.88
TAXI Central taxi 57.44; Pronto taxi 57.37, Radio taxi 57.30, Radio taxi 67.48
TRASPORTI TORINESI
Informazioni (lunedì-sabato, 8.30-12.15/14.30-17.45) 54.87.16/54.22.70/53.13.27
Satti Porta Susa 53.50.49
da lunedì al sabato, 5-20
Oggetti rinvenuti, v. Chatillon 19, lun.-ven. 8.30-12.30 855.437

PREVISIONI METEO

Piemonte e Valle d'Aosta. Da Torino, 1911

AEROPORTI

Caselle informazioni 57.78.361 57.78.362 (dalle 6 alle 24)
Biglietteria, 5778.372
Terminal, c. Inghilterra angolo c. Vittorio Emanuele, 44.22.88
Milano-Linate 02-74.85.22.00
Malpensa 02-74.85.22.00
Genova 010/26091

FERROVIE

Informazioni viaggiatori
Porta Nuova 51.75.51
Porta Susa biglietteria 53.85.13

GUASTI

GAS
Italgas, usi civili: 66.23.04
centralino 23.951
Snam metanodotti, usi industriali: 26.44.16
ELETTRICITA'
Enel: 57.75
Aem: 741.31.31
Illum. pubblica 741.31.31
ACQUEDOTTI
Municipale, 205.43.22

UFFICI POSTALI

aperti pomeriggio 15-19.30
v. Alfieri 10, 561.21.77; v. Villarbasse 38, 335.84.85; v. Avogadro 8, 54.02.47; v. Oropa 137, 899.02.08; v. Bruno 1, 447.06.26; v. Fogazzaro 28, 73.10.35; v. Monterosa 83, 85.70.96; v. Genova 113, 63.49.41

RECAPITI VELOCI

Gefendini, v. S. Teresa 19, 55.401. Jet service, v. Ascoli 2, 473.11.21. Moto-jet, v. Legnano 2, 561.19.10. Moto-taxi, v. Bologna 220, 2602. Moto-Acc, v. Susa 16, 78.76.76. Pony Express, v. De Paola 15, 6911. Rara, v. Pigafetta 32, 58.76.82. Torino Express, via Magenta 81, 581.28.28

ANIMALI

Canile municipale, v. Germagnano 11, 262.12.16
Protezione animali, 54.71.32, canile, 262.03.97
Lega per la difesa del cane v. Germagnano 9 262.09.02
Usl, servizio veterinario, c. Lanza 75, 65.77.00 / 65.87.91, v. San Domenico 22, 53.35.90
Lipu, v. Livorno 18, 48.70.15
Wwf, v. Livorno 18/a, 48.64.34

TABACCHI

Di sera
Porta Nuova, c. Belgio 4; v. Fiochetto 57; v. Cibrario 19; p. Rivoli 11; p. Sabotino 8; v. Fiochetto [illegible] [illegible]; [illegible] Nizza 150.

TURISMO

Apt, Azienda promozione turistica città di Torino, p. Cln, 53.51.81-53.58.89-53.59.01, P. Nuova, 53.13.27-53.83.78.

BENZINAI

Servizio notturno
Agip, p. San Gabriele da Gorizia; Ip, c. Giulio Cesare 220; Esso, c. V. Emanuele; c. Inghilterra; Agip, c. M. d'Azeglio 40. Ip, c. Casale 292, Ip, c. G. Cesare-v. Botticelli. Api, c. Vercelli-ponte Stura: Q8 c. G. Cesare 276. Moncalieri c. Trieste

EDICOLE

p. C. Felice, hotel Ligure (fino all'1); v. Nizza 1; c. V. Emanuele-via Lagrange; c. V. Emanuele-p. Carlo Felice; p. Statuto 15

le [illegible] private

Videogruppo

14 — Videonotizie
14.30 Storie di vita, telefilm
16 — Bonanza, telefilm
17 — Torneo di bocce
17.56 Videonotizie
18 — Veronica il volto dell'amore, telenovela
19 — Videonotizie
19.30 [illegible] uomo, due donne, telenovela
20.30 Scelta Maiore. film di T. Gleason con J. Thompson, J. Morris
22.20 Videonotizie
22.30 Storie di vita, telefilm
23.30 Videonotizie
24 — L'Ajo nell'imbarazzo, film

Videomusic

13.30 Super hit
14.15 Today in videomusic
14.30 Hot line
18.30 On the air
18.30 U.K. chart'a classica
19.30 Goldies and Oldies
20.30 Blue night
23.30 Brooklyn top 20
24 — Rapido
[illegible] La lunga notte rock

Telestudio

11.30 Capitan Nice, telefilm
10 — I protagonisti della vita piemontese, programma

PrimAntenna

16 — Pomeriggio con simpatia
18 — Flyo dragon, cartoni animati
18.30 Teneramente rock
19.15 TGG TeleGiornaleGiovani
20 — Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
20.30 La spia dell'imperatore, miniserie
22.30 Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
24 — Telefilm

Telecupole

[illegible] — The invaders, telefilm
16.30 Favolosi eroi, cartone
17 — Hanna & Barbera, cartone
17.30 Sport mare, rubrica
18 — La valle dei pioppi, sceneggiato
18.30 Dama de Rosa, telenovela
19.30 TG4
20 — Obiettivo turismo, rubrica
20.30 La trattoria dei ricordi, spettacolo
22.30 TG4
22.40 La trattoria dei ricordi, (continuazione) spettacolo
24 — Cinque storie inquietanti, film tv

Erreuno tv

16.05 Rivediamoli insieme
17 — I Fields, telefilm
17.30 A tu per tu
18 — Winnetou, telefilm
19 — Speciali
19.45 Telegiornale
20.20 Gli avvocati della difesa, telefilm
21.25 Nautica
22.10 TG sera
22.30 Ramaka
24 — Flash telefast

Rete 7 Piemonte

16.30 Batman, telefilm
17 — Verde pistacchio, programma
18 — Programma per ragazzi
19 — Informa 7, notiziario
20.20 Il vicolo del lotto, spettacolo
21.30 Parliamone con... attualità
22.15 Parliamone, parapsicologia
23.15 Teledomani, attualità
23.45 Informa 7, notiziario
0.15 Anche nel west c'era una volta Dio, film di [illegible] Baldi con: Richard Harrison, Dominique Boschero

Grp

15 — Dieci cubetti di ghiaccio, film
16.30 I colori della Francia, sceneggiato
17.30 Cartoni animati
18.30 Documentario
19 — G.R.P. monitor, notiziario
19.35 Documentario
20.30 Sidestreet, telefilm
21.30 Per tutto l'oro del Transvaal, telefilm
22 — Il mare è grande, telefilm
23.10 Dal tribunale, rubrica
23.30 G.R.P. monitor, notiziario
24 — Ilsa un amore, film

Telesubalpina

16.30 La piccola principessa, film
18.30 Rocket Robin Hood, cartoni animati
19 — Fusione fredda, la nuova energia? speciale Telesu
19.30 Il Regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
20.30 Airline, telefilm
21.30 Superga 40 anni dopo, filmato
23 — Il Regionale, notiziario
23.30 Documentario

Quartarete

15 — Avventure in fondo al mare, telefilm
17 — Chopper one, telefilm
17.30 Capitan futuro, cartoni
18.15 Luisana mia, telenovela
19 — TG4
19.30 Viviana, telenovela
20 — Amor gitano, telenovela
21.30 Crazy motori, rubrica
0.15 TG4, replica
0.45 Super sexy
1 — Al banco della difesa, telefilm
1.30 Questa è Hollywood, telefilm

Telestar

16.15 Stariandia, cartoni
17 — Giorno per giorno, telefilm
17.20 Marta, telefilm
18.20 Fiore Selvaggio, telefilm
19.30 Mod squad, telefilm
20.30 Dio perdoni la mia pistola, film
22.30 Teledomani
23 — Frutto proibito
24 — Tocca a te colore, telefilm

6ª Rete

15 — Duello al sole, film
18 — La spia, telefilm
19 — Help, cartoni animati
20.30 Mariana il diritto di nascere, novela
21 — Bollicine, telefilm
22 — I protagonisti della vita piemontese, rubrica
23.30 Rich con perdono, film
1 — La spia telefilm

Telecity

14 — Una vita da vivere, soap-opera
15 — Il principe delle stelle, telefilm
16 — Gli eroi di Hogan, telefilm
17 — Mash, telefilm
17.45 Super 7, cartoni
20 — Gli eroi di Hogan, telefilm
20.30 Divina creatura, film di P. Grifi, con Laura Antonelli, Terence Stamp
22.40 Colpo grosso, gioco
23.25 Violenza per una monaca, film di J. Bush Garcia, con Rosanna Schiaffino, J. Richardson
1.15 M.A.S.H., [illegible]film

Teletime

17 — Star Trek, cartoni
19.15 Attenti ai ragazzi, telefilm
19.40 La pazze storie di Dick van Dike, telefilm
20 — Only cartoons, cartoni
20.30 Il nido del serpente
21 — Almanacco storico
21.05 Mini mistery, telefilm
21.30 Buonasera onorevole
22.15 Gli assassini non hanno scelta, film
23.50 La grotta di Alvaro
0.30 Almanacco storico

Quintarete

10 — Le avventure di Huckleberry Finn, telefilm
10.30 Mariana il diritto di nascere, novela
11.30 Bollicine, telefilm
13 — Sulle tracce di [illegible] [illegible]iolato, film
15 — Mariana il diritto di nascere, novela
17 — Good Pink, cartoni
17.30 Speed Buggy, cartoni
18.30 Bollicine, telefilm
19.30 I protagonisti della vita piemontese, rubrica
20 — Le avventure di [illegible]berry Finn, telefilm
20.30 Il bandito di Sierra Morena, film con Francisco Rabal
22.30 La spia, telefilm
0.30 Allegri giovanotti, film con E. Parolo, M. Oil

Rete Canavese

15 — Corri come il vento, film
17 — Telegiornale
18.50 Il club di Charlie Chan, cartoni
19.30 Telegiornale
20.15 Il signore delle mosche, film di P. Brook con J. Aubrey, T. Chapin
23.30 Telegiornale
0.30 Telegiornale
0.45 I cercatori d'oro, telefilm

Pan TV

18 — Cartoni animati
18.45 Natura selvaggia, documentario
19.30 Nido di serpenti, telenovela
20.15 Rubrica di cartomanzia
20.45 Linea motori, rubrica sportiva
21.30 Centro [illegible] rubrica sportiva

Videouno

15 — Ursus nella valle dei leoni, film di Carlo Ludovico Bragaglia, con Ed Fury, Moira Orfei
18.45 Videouno notizie
19 — Sporting club, rubrica
20.20 Videouno notizie
21.40 Sporting club, rubrica
22.15 Videouno notizie
23 — Il fighetto del pallone, film di M. Laurenti, con F. Franchi, L. Buzzanca
1.10 Videouno notizie

Torino Futura

18.34 La baia [illegible]
20.36 Speciale futura, settimanale
21.08 Siamo neri o speciali? inchiesta speciali
22.17 Tenere la destra
23.37 La baia di Tiffany, telefilm
1.10 Sicarius, film

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono dovuti dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CHI TE LI HA PRESTATI?

Per alcune ore si è temuto un inquinamento con i fanghi dell'Ecolibarna

Allarme-veleni in [illegible] Scrivia

Un liquido rossastro è finito nel rio Negraro, affluente del fiume - Proveniva da alcuni bidoni vuoti, «lavati» dalla pioggia - Le analisi hanno però escluso pericoli per [illegible]li acquedotti e la [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

SERRAVALLE SCRIVIA — Ore d'allarme, domenica sera, per la Valle Scrivia: si è temuto che il [illegible] Negraro fosse rimasto inquinato [illegible] un liquido colato dal deposito di rifiuti tossici stoccati, in attesa di smaltimento, all'interno dell'Ecolibarna, l'azienda [illegible] vallese nata per trattare i residui industriali nocivi e [illegible] poi nel «giro» degli inquinatori.

I timori erano tra l'altro giustificati dal fatto che il rio Negraro finisce nel torrente Scrivia, le cui acque alimentano molti acquedotti della vallata, compresi quelli di Novi Ligure e Tortona. I risultati delle [illegible] non hanno, almeno [illegible] il momento, accertato inquinamenti, neppure alle [illegible]

Resta, comunque, il problema della sicurezza delle sostanze tossiche ancora immagazzinate all'interno dell'Ecolibarna, in attesa di una destinazione [illegible] come [illegible] [illegible] nell'interporto [illegible] Rivalta Scrivia e provenienti dalle megadiscariche abusive [illegible] Tortonese.

Tutto si è [illegible] le 18,30 di domenica, quando è stata segnalata la strana colorazione rosso-marrone delle acque del rio Negraro. E' scattato [illegible] per il servizio della Protezione civile [illegible] prefettura, diretto dal dottor Macri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco al comando dell'ingegner Mazzolotti, i carabinieri, il personale dell'ufficio Ecologia della Provincia e delle Usl di Alessandria e Novi.

Fin dal primo sopralluogo è stato possibile ricostruire che cos'era accaduto. Quando l'attività dell'Ecolibarna [illegible] ne bloccata per i sospetti [illegible] inquinamento si scoprì che nell'azienda erano st[illegible] massate, senza alcuna misura di sicurezza, decine di tonnellate di [illegible] tossico-nocivi, una vera «bomba ecologica». La bonifica è stata affidata al[illegible] «Castalia», [illegible] provveduto a raccogliere in bidoni nuovi tutto questo materiale, da avviare allo smaltimento definitivo. Nell'azienda ci so[illegible] inoltre alcuni serbatoi di melme acide e, sul piazzale, un certo quantitativo di bidoni vecchi, che [illegible] contenuto i rifiuti e che devono [illegible] sere triturati e distrutti.

Le piogge degli scorsi giorni, venendo a contatto con questi bidoni, [illegible] trascinato nella vasca di raccolta delle acque piovane liquami con tracce di ruggine e probabilmente anche di sostanze inquinanti. La vasca ha traboccato e le acque [illegible] finite nel rio Negraro, dandogli la colorazione rosso-[illegible] che ha fatto scattare [illegible]arme. La notevole quan[illegible] di acqua ha probabilmente [illegible] diluito i liquami, evitando che l'inquinamento raggiungesse [illegible] di guardia. I dipendenti della «Castalia», lavorando l'intera giornata [illegible] 1° maggio, hanno provveduto a svuotare le vasche di raccolta delle acque, per evitare che trabocchino di nuovo.

Resta il problema dei rifiuti ancora stoccati all'interno dell'Ecolibarna. Una parte [illegible] fusti preparati dalla «Castalia» [illegible] stati avviati allo smaltimento in alcuni impianti speciali, anche all'estero (specialmente in Inghilterra). L'operazione, però, [illegible] chiede tempi lunghi.

Le melme acide ancora presenti in alcuni serbatoi dovrebbero invece essere avviate, quando comincerà il ciclo produttivo, [illegible] nuovo forno d'incenerimento della «Vepela mineraria», l'azienda serravallese subentrata alla «Miniera di Pragné» e che ha [illegible] sue attività la produzione dell'acido [illegible]orico altre[illegible] il trattamento dei rifiuti.

Franco Marchiaro

■ [illegible], do[illegible] sciopera la Val Bormida

ACQUI TERME — Domani scuole chiuse, sciopero generale di un'ora, bandiere a mezz'asta sui palazzi municipali. La Val Bormida si ferma per chiedere [illegible] chiusura dell'Acna, in vista della riunione, in programma venerdì, della commissione Stato-Regioni, che dovrà decidere sul [illegible] stabilimento di Cengio. La protesta è stata decisa domenica dall'assemblea dei sindaci svoltasi ad Acqui. (f. m.)

Il noto penalista aveva 80 anni

E' morto Punzo

[illegible] il questore [illegible] Liberazione - Oggi [illegible] 15 i funerali - La commemorazione [illegible] tribunale

L'avvocato Massimo Punzo

ALESSANDRIA — E' morto l'avvocato Massimo Punzo. Questore di Alessandria dopo [illegible] Liberazione, fu [illegible] degli uomini di maggior spicco [illegible] mondo forense alessandrino.

Punzo aveva 80 anni e da tre anni aveva lasciato l'attività forense. Era malato da tempo, e alla malattia il suo fisico ha ceduto l'altro ieri.

La salm[illegible] verrà esposta stamane alle 10 nell'atrio del municipio, in una camera ardente che sarà allestita dal pci, partito in cui l'avvocato Punzo militava come indipendente.

Alle 15 avrà luogo una breve cerimonia funebre, cui farà [illegible] la cremazione, com'era espr[illegible] desiderio dell'avvocato.

Napoletano [illegible] ma alessandrino d'adozione, Massimo Punzo è stato il più noto penalista [illegible] Foro alessandrino nel dopoguerra, e non solo per la sua lunga carriera (nel maggio del 1986 aveva festeggiato cinquant'anni di toga).

La sua lunga storia profes[illegible] fu costellata di grandi [illegible] importanti processi. La sua oratoria, tipicamente partenopea, [illegible] ad un [illegible] umorismo, hanno fatto epoca in città e in provincia.

Gli fu riconosciuta la [illegible] docenza, ma il penalista si sentiva «più avvocato che professore» e [illegible] volle mai occuparsi dell'insegnamento, preferendo [illegible] professori e mantenendo sempre una grande modestia.

«[illegible] abbiamo qualcosa da imparare da lui» ha detto ieri il procuratore della [illegible]pubblica [illegible] Parola. [illegible] grande schiet[illegible] di Massimo Punzo, che qualcuno accusava di «non studiare i processi».

«Non lo faceva, è vero — ha aggiunto Parola —, ma soltanto perché li capiva subito e [illegible] dunque bisogno d'altro».

La figura [illegible] Massimo Punzo, che fino all'età 77 anni [illegible] continuato a dirigere il suo studio legale [illegible] piazza Turati, è stata commemorata ieri mattina [illegible] tribunale prima dell'inizio dei dibattimenti.

A un breve intervento del presidente del tribunale, An[illegible] Giglio Cobuzio, hanno fatto seguito commosse parole del presidente dell'Ordine degli avvocati, Giulio Garbarino, e del magistrato Bruno Rapetti che, come tanti giudici e avvocati, lo ha avuto quale «insuperabile maestro».

L'avvocato Punzo dedica[illegible] parte del [illegible] tempo all'impegno politico, ed [illegible] stato consigliere comunale indipendente, eletto nelle liste del pci.

e. c.

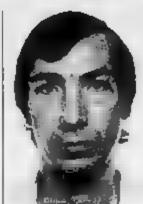
L'incidente alla periferia di Viguzzolo: gravemente ferito [illegible] autista [illegible] Volpedo

Auto fuori strada, [illegible] pizzaiolo

VIGUZZOLO — Un morto e un ferito in gravi condizioni: è il tragico [illegible] un incidente stradale avvenuto [illegible] notte tra domenica e lunedì alla periferia di Viguzzolo, lungo la provinciale che porta [illegible] la Valle Curone.

La vittima è Filippo Carta, [illegible] anni, pizzaiolo, abitante a Rivanazzano, [illegible] della Repubblica 28. E' morto [illegible] colpo ed è rimasto imprigionato nell'auto [illegible] cui viaggiava, un'«Alfetta 1600», che era guidata [illegible] Sogliani, 39 anni, autista, abitante a Volpedo, via Cavour 45.

Le condizioni [illegible] Sogliani sono molto gravi. I medici del centro di rianimazione dell'ospedale di Alessandria, dove il ferito è ricoverato, si sono riservati la prognosi. Gli hanno diagnosticato un trauma cranico e numerose fratture.

L'automobile, alle cinque del mattino, [illegible] Tortona era diretta [illegible] Rivanazzano, lungo la provinciale 99. Filippo Carta sedeva accanto [illegible] guidatore.

Sembra che l'«Alfetta» viaggiasse a velocità sostenuta. Dopo [illegible] superato l'abitato di Viguzzolo, l'auto ha imboccato il lungo rettilineo che porta verso la Valle [illegible]. E' in questo tratto di strada che è avvenuto l'incidente. Per cause [illegible] in via d'accertamento (non è escluso che Sogliani sia stato colto [illegible] colpo [illegible] sonno), l'auto è scivolata nel fossato che, sulla destra, fiancheggia la strada ed ha continuato la corsa per cinquanta metri.

La vettura ha poi urtato violentemente contro il manufatto in cemento di un passo carraio. Carta è morto sul colpo ed è rimasto imprigionato tra le lamiere.

[illegible] posto è [illegible] una pattuglia [illegible] polizia stradale di Tortona, che ha aperto un'inchiesta. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco per liberare dall'auto il corpo [illegible] vittima. Gianluigi Sogliani è stato invece prima trasportato all'ospedale di Tortona e poi, vista la gravità delle sue condizioni, a quello di Alessandria.

Enrico Regalzi

Filippo Carta, 42 anni

Per l'overdose [illegible] [illegible] due condanne

ALESSANDRIA — Il 7 febbraio [illegible] morì, stroncato da un'overdose, l'alessandrino Mauro Castrogiovanni, 24 [illegible]. Ieri [illegible] in tribunale per rispondere dell'accusa [illegible] concorso in omicidio colposo [illegible] il processo proseguirà martedì) Carla Rollandi, 38 [illegible], via Rivolta, e Annunziata Trotta, [illegible] 30, [illegible]. Secondo l'accusa, Annunziata Trotta aveva ceduto 4 grammi e mezzo di [illegible] a Carla Rollandi. La giovane [illegible] aveva a sua volta dato una parte a Castrogiovanni, che dopo essersi iniettato [illegible].

La genovese ha negato di aver fornito l'eroina. [illegible] Rollandi [illegible] invece ammesso che sia lei sia il giovane ne avevano fatto uso. «*Quella sera giocammo anche a carte, Mauro sembrava addormentato, ma non stava male. Ad una cert'ora me ne andai, lasciandolo [illegible] il fratello*», ha raccontato la donna ai giudici.

Il pubblico ministero Bruno Rapetti ha chiesto la condanna di entrambe le imputate: [illegible] anni e due mesi [illegible] reclusione [illegible] l'alessandrina, due mesi in più per Annunziata Trotto. Martedì il processo riprenderà [illegible] le arringhe dei difensori e la sentenza. e. c.

Polemiche per una riunione poco ecologica

Il bivacco [illegible] «verdi»

ALESSANDRIA — «*Altro che paladini dell'ambiente!*». La battuta, sconsolata, è dei dipendenti [illegible] Provincia incaricati di pulire il salone [illegible] riunioni di via Galimberti, messo a disposizione dei rappresentanti [illegible] Federazione delle «Liste Verdi» e trasformato, dopo 13 ore di riunione, in una sorta di immondezzaio. [illegible] battito era stato convocato per la [illegible] delle [illegible] ste della circoscrizione Nord-Ovest per le elezioni del Parlamento europeo. La discussione è durata dalle 9 alle 22 di sabato, e dev'esse[illegible] stata animata, viste le «tracce» scoperte dai dipen[illegible] della Provincia ieri, quando si sono presentati per pulire il salone.

L'episodio ha suscitato proteste ufficiali da parte del presidente della Provincia, Francesco Franzò. «*E' stato un comportamento poco civile* — ha sottolineato — *che denota perlomeno indifferenza verso gli altri. Infatti ritengo che l'utilizzo delle strutture pubbliche debba avvenire nel pieno rispetto delle elementari regole di educazione,* [illegible] *più se ci si erge a difensori dell'ambiente*».

Ad assistere ai lavori c'erano anche due uscieri della Provincia, che però non hanno potuto evitare l'uso «improprio» della sala.

[illegible] che cosa è successo esattamente? Questa la ricostruzione fatta in un comunicato diramato dall'Uf[illegible] stampa della Provincia. «*L'ingresso ed il corridoio di accesso al salone erano costellati di mozziconi di sigarette, nonostante i cartelli che indicano il divieto di fumare. Nel salone, poi, sono stati trovati ovunque fogli sparsi per terra e bicchieri* [illegible] *plastica. Durante l'assemblea è stato anche condotto in sala un cane,* [illegible] *relativa ciotola per abbeverarsi*».

Il presidente Franzò ha incaricato l'ufficio legale di svolgere accertamenti. Il capo dell'ufficio, dottor Alberto Vella, ha fatto un sopralluogo con un geometra; sono [illegible]e scattate alcune fotografie per documentare lo stato in cui il salone è stato lasciato. Non sono stati riscontrati danni, ma [illegible] il fatto, come è stato dichiarato dopo il sopralluogo, [illegible] «*i partecipanti hanno dimostrato poca educazione e pulizia, il che, trattandosi* [illegible] *ecologisti, è sconcertante*».

f. m.

«SAN GIORGIO», OLTRE 72 MILA VISITATORI

Alessandria. Ha chiuso i battenti lunedì a mezzanotte la 385ª edizione della «Fiera di San Giorgio». Almeno sotto l'aspetto statistico, è indubbio il successo. I visitatori paganti sono stati circa 72 mila 500, oltre diecimila in più rispetto al 1988, quando era stata registrata la massima affluenza degli ultimi anni. Nelle due giornate festive di domenica e del 1° Maggio la rassegna ha registrato oltre ventimila presenze. Bilancio positivo, quindi, anche se da alcune parti è venuto il suggerimento, per le prossime edizioni, di rinunciare ad alcuni stand non in sintonia con lo spirito della manifestazione. (Foto Andrea Bosi)

Il processo per l'assalto in [illegible] a Mandrogne

Due fratelli condannati per la [illegible] [illegible] Poste

Cinque anni di reclusione ciascuno, stessa pena ad un loro complice

ALESSANDRIA — Il tribunale, presieduto [illegible] Angelo Giglio Cobuzio, ha processato e condannato complessivamente a 15 anni di reclusione i fratelli Leonardo e Antonio Cordaro, di 35 e 24 [illegible], abitanti in città, rispettivamente in via Treviso e [illegible] via Gramsci, e Salvatore Martello, 21 anni, di Riesi di Caltanissetta.

I tre sono stati riconosciuti colpevoli della rapina compiuta il 6 marzo all'ufficio postale di Mandrogne. [illegible] fruttò un bottino di ventidue milioni, fra denaro contante (11 [illegible]) e assegni. Erano accusati di concorso in rapina aggravata, furto d'auto, porto e detenzione abusiva d'arma.

Ognuno è stato condannato a 5 anni di reclusione. Il pubblico ministero Bruno Rapetti aveva chiesto la condanna per ciascuno a sei anni e due mesi di[illegible]. I difensori, Mario Boccassi e Patrizia Sterpi, hanno già presentato appello nei confronti della sentenza. [illegible] imputati anche al [illegible] pagare complessivamente sette milioni e mezzo di multa.

Salvatore Martello ieri, in aula, si è assunto ogni responsabilità della rapina. Ha detto [illegible] aver agito con un complice siciliano, di cui però non ha fatto il nome, ed ha scagionato i fratelli Cordaro. «*Io ho rubato l'auto, io ho compiuto la rapina;* [illegible] *ho chiesto a Leonardo, di cui* [illegible] *ospite, se custodiva per* [illegible] *due pistole* [illegible] *avevo trovato*».

«*Al momento della rapina eravamo al lavoro* [illegible] *un cantiere di San Giuliano*», hanno sostenuto dal canto loro i presunti complici.

In effetti, al cantiere i fratelli, che lavoravano come piastrellisti, erano stati visti. Nessuno, però, ha testimoniato sull'ora esatta in cui la loro presenza era [illegible] notata. Inoltre, è proprio nel cantiere di [illegible] Giuliano [illegible] polizia aveva trovato una busta di plastica contenente due pistole, un passamontagna e il denaro del colpo.

Secondo l'accusa, Leonardo Cordaro (che con il fratello Antonio era già sospettato di essere l'autore di una precedente rapina [illegible] danni delle Poste di Casalbagliano) avrebbe materialmente sottratto il denaro, Salvatore Martello sarebbe rimasto sulla porta a controllare la situazione e Antonio Cordaro avrebbe [illegible] i complici al volante [illegible] un'auto rubata, sulla quale i tre erano poi fuggiti.

Nell'ufficio si trovavano l'impiegato Marino Gamalero, [illegible] postina Ornella Canepari e quattro[illegible].

e. c.

Misterioso delitto in Oltrepò, vittima un ambulante di Cormano

[illegible] a coltellate

CASEI GEROLA — Dieci coltellate: le prime quando si trovava [illegible]ella sua auto in sosta sul piazzale dello zuccherificio, le altre mentre tentava di fuggire a piedi alla fu[illegible] dell'aggressione. Così è morto Giuseppe Baldascino, 30 anni, di Cormano, un paese vicino a Milano, commerciante ambulante. Un assassinio che presenta molti lati oscuri.

Il corpo senza vita dell'ambulante è stato trovato da una pattuglia [illegible] carabinieri poco dopo le 11 del primo maggio, ma secondo un primo esame del cadavere l'omicidio risale a cinque o sei ore prima. Giuseppe [illegible] era [illegible] su un fianco, in una pozza di sangue, a pochi metri dalla sua auto, una «Ford» bianca rimasta con le portiere spalancate, e dal ciglio della [illegible] morto per dissanguamento: una coltellata alla [illegible] e un'altra alla scapola [illegible] le ferite mortali.

Le indagini, condotte dal procuratore della Repubblica [illegible] Voghera in [illegible] con i carabinieri [illegible] posto [illegible] dopo il ritrovamento è arrivato anche il capitano della Compagnia vogherese), sono appena all'inizio e [illegible] incontrano difficoltà. [illegible] primo luogo è difficile capire perché Baldascino [illegible] trovasse [illegible] quelle parti ad [illegible] tanto insolita, presumibilmente le cinque del mattino.

A Cormano è ritenuto persona benestante, incensurato, svolgeva una vita regola[illegible]. E' stata la moglie, vedendolo tardare, a segnalarne la scomparsa ai carabinieri. Ma la sua attività commerciale poteva essere soltanto una copertura per qualcos'altro: i militari [illegible] trovato sull'auto 30 grammi di cocaina e questa circostanza indirizza [illegible] l'inchiesta verso ambienti ben precisi, il mondo della droga.

Ma non [illegible] evidentemente [illegible] stupefacenti l'obiettivo principale dell'as[illegible]sino: infatti né la cocaina [illegible] una somma di denaro (pare rilevante) [illegible] il commerciante portava con sé sono [illegible] toccate dopo l'aggressione. E' molto probabile che Baldascino avesse un appuntamento con qualcuno: forse è nato un alterco, magari per motivi legati allo spaccio della droga, e la lite si è conclusa a coltellate. Non si esclude, ma vista la dinamica pare alquanto improbabile, una vendetta della malavita [illegible]ganizzata. La salma [illegible] Giu[illegible] [illegible]ldascino è stata composta nella camera mortuaria del cimitero di [illegible] Gerola, in attesa [illegible] sottoposta ad autopsia.

v. g.

■ Rinviato il processo [illegible]

ALESSANDRIA — E' stato rinviato al 26 settembre dai giudici [illegible] tribunale di Ivrea il processo all'avvocato Aldo Rovito, [illegible] anni, consigliere comunale e provinciale e segretario provinciale alessandrino del msi-dn. Il processo era in calendario ieri.

[illegible] Rovito è imputa[illegible] per [illegible] vicenda [illegible] cambiali [illegible]. Con lui dinanzi ai giudici sono finiti anche l'imprenditore edile Giovanni Iaria, di Cuorgnè, considerato personaggio emergente del psi, e Giovanni Lombardo, di Rivarolo [illegible]vese. (r. a.)

Tortona, rapinato negoziante

Assalto [illegible]

TORTONA — Un [illegible]ciante è stato rapinato nella sua abitazione di oggetti preziosi e denaro contante per un valore complessivo di circa tre milioni. L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica. Vittima della rapina è Giampiero Negri, 46 anni, abitante in città in via Don Carlo Goggi 5, gestore di un punto di vendita di ricambi per auto.

I banditi erano tre, tutti giovani. Dopo il colpo si sono allontanati a [illegible] di due moto di grossa cilindrata.

Negri, dopo aver trascorso il pomeriggio fuori città, è rientrato a casa verso le 19. [illegible] lui c'erano moglie e suoceri.

Aperta la porta dell'appartamento, i coniugi Negri si sono trovati dinanzi tre persone, con il volto nascosto [illegible] passamontagna e la pistola in pugno. «*State calmi e non succederà nulla*», hanno detto i banditi, minacciando con la pistola il commerciante e i fa[illegible]

I banditi avevano già messo a soqquadro l'appartamento, impossessandosi di oggetti preziosi e denaro contante. Altri soldi, però, se li sono fatti consegnare da Negri e dai familiari, circa mezzo milione.

I rapinatori hanno poi intimato alle loro vittime di stare calme e di non dare l'allarme [illegible] qualche minuto, quindi sono usciti in strada e sono fuggiti a bordo di due potenti moto, che avevano lasciato in sosta in via Goggi.

Negri, ancora sconvolto per la brutta avventura, ha telefonato ai carabinieri, denunciando la rapina. I militari hanno istituito in pochi minuti diversi posti di blocco nella zona, ma dei rapinatori si sono perse le tracce.

e. r.

Premiati a Torino con le «stelle al merito»

Sette alessandrini maestri del lavoro

In Piemonte i riconoscimenti sono stati - Le motivazioni

— Il 1° maggio sette alessandrini hanno ricevuto, durante una manifestazione svoltasi all'Auditorium della Rai di Torino, al merito del lavoro», delle più prestigiose onorificenze che vengono concesse, il titolo di del lavoro, dal presidente della Repubblica.

Piemonte «Stelle del lavoro» per l'89, concesse a benemeriti che per qualità professionali, e si sono distinti negli uffici, nelle fabbriche e nell'agricoltura.

I sette insigniti del riconoscimento sono Santino Barisone, 53 anni, di Spinetta Marengo; Giovanni Bianchi, anni, di ; Carlo Bistolfi, anni, Bodiglio, anni, di Monferrato; Renzo Boido, anni, Acqui Terme; Lantero, 63 anni, di Tagliolo Monferrato; Ferruccio Malaguti, 56 anni, di Ovada.

In breve, ecco la loro storia. Santino Barisone è arrivato all'azienda agricola Granara di Spinetta Marengo quando aveva 10 e dopo lavorava campi. «La sua posizione è stata però regolarizzata soltanto nel '51 e quindi trentotto servizio», moglie che, figlia di 12 anni, era presente alla consegna della «stella».

«Una festa bellissima, molto commovente», dice Giovanni che, dopo dieci anni attività in una azienda agricola in Toscana, sua terra di nascita, ha lavorato per 37 anni alla Tenuta Masio, in pensione a fine '88, con la qualifica di direttore. «Ma continuo a una mano mi sento e posso rimanere inoperoso», commenta.

Da tre anni in pensione, dopo aver raggiunto la qualifica responsabile amministrativo personale, Carlo Bistolfi, con 37 anni di attività sempre alla (la Arfilex) Alessandria: «La "stella" è il maggior scimento che lavoratore può ricevere, ho provato un'immensa soddisfazione».

Renzo Bodiglio presta servizio ininterrottamente da Banca popolare Novara e dall'aprile '77 è direttore succursale Casale «dove penso di poter essere degno del premio continuando con lo impegno».

Renzo Boido, invece, è in pensione quattro mesi, dopo anni di lavoro alla Ceriani Acqui. «Sono entrato in fabbrica con i pantaloni corti, a 14 anni — ricorda — Fa piacere ottenuto questo riconoscimento».

In pensione, e «molto disfatto», anche Francesco Lantero che, per 42 anni ha lavorato, prima come operaio, poi impiegato, alla Ancifap p.a.

E' ancora in servizio all'Italsider di Genova, con anni — ora dirigente —, Ferruccio Malaguti, molto soddisfatto per il riconoscimento ricevuto.

f. m.

Lettere del mercoledì

Quei bimbi uccisi dalle ultime bombe

giorni sono ricordati i partigiani vittime di Resistenza e lo si è fatto come avviene puntualmente da oltre quarant'anni. Quasi nessuno invece ricorda tante vittime civili, tanti innocenti. Mi riferisco agli oltre 40 bambini che frequentavano l'asilo di via Gagliaudo che con sette suore morirono il pomeriggio del 5 aprile 1945 a causa dell'ultimo bombardamento aereo sulla città. Solo l'associazione vittime civili fa celebrare ogni anno nella cappella dell'istituto di Maria Ausiliatrice una messa in loro suffragio. Mi sembra troppo poco. I piccoli appartenevano a famiglie in condizioni modeste che non erano neppure in grado di lasciare la per rifugiarsi in gna e una tragica, renda fine sepolti le cerie religioso crollato a una bomba. Perché di queste vittime innocenti nessuno parla perché non vengono ricordate durante le celebrazioni del 25 aprile? Erano tutti alessandrini, di pochi anni, che pagarono per colpe da altri commesse. Ricordo personalmente madre che, dopo aver trovato morto il suo figlioletto, scavò le mani per cercare di metterne in salvo qualcun altro, mentre autorità che dovevano ganizzare i soccorsi si trovavano da tutt'altra parte.

Pio Taverna, Alessandria

«Ma l'autovelox non nascondetelo»

Sono un ragazzo di 26 anni e mi piace viaggiare in moto: possiedo una Ducati 750 Sport e quindi capirete che basta poco superare i limiti di velocità poiché in moto di questo tipo l'acceleratore è molto sensibile. Pochi giorni fa mi arriva a casa una lettera dalla Polizia stradale di Alessandria: scopro che è una multa con relativa fotografia, ta a Litta Parodi.

Sapendo essere in torto pago la multa: 206.100 lire per 22 km/h. più del 50 Chiunque conosca la statale per Alessandria sa che è una pensare che chiunque possa rispettare su una strada così il limite dei 50 orari. Comunque pago la multa, ma quando m'informo scopro che l'autovelox deve essere sistemato dagli agenti ben visibile sul bordo della strada, mentre quel giorno era nascosta dietro a un cassonetto del

A questo punto vorrei far notare — come ha detto il signor Funari nella trasmissione «Mezzogiorno è» Rai Due — che tratta più di far rispettare una legge, ma di approfittare di questa legge per fare multe e chi, come me, supera di poco, volere, il limite di velocità. Cosa che anche un'annotazione patente di guida.

Domenico Malera, Spinola

I tubi via Cavour coperti cemento

Ritardi a parte, mi sembra che in via Cavour stiano facendo un buon lavoro. Anche l'altro giorno sono lì ed ho constatato la pavimentazione dovrebbe migliorare parecchio l'aspetto della via.

E poi è sembrata una molto solida, forse fin troppo. Sopra il «battuto» viene man mano steso manto di cemento spesso almeno una trentina di centimetri: le tubazioni sono state inglobate interamente.

Ora, mi auguro che scelta materiali sia stata oculata e quindi quei tubi durino a lungo. Ma non sono eterni: quando si romperanno che accadrà? Bisognerà spaccare la lastra per ripararli?

Mi se non esistevano altre soluzioni, più convenienti anche per il futuro.

Gino Pozzone, Alessandria

Piazzolla

ACQUI — Cordoglio città per l'improvvisa morte di Cosmo «Mimmo» Piazzolla, anni, personaggio molto noto nell'Acquese per la sua attività di impresario e commer- e per il ruolo consigliere co- ricopriva l'incarico pubblico dal 1985. Era stato eletto nella lista pri, ma attualmente sedeva in come indipendente. Gli subentrerà nella Cervetti. Cosmo Piazzolla è stato stroncato un infarto domenica pomeriggio, nella sua abitazione di Melazzo. I funerali sono stati celebrati ieri pomeriggio in cattedrale. (c. r.)

Lavori in tribunale

VOGHERA — Dopo un'attesa di circa dieci anni, la ristrutturazione del palazzo Giustizia prenderà il via. Lo ha annunciato al sindaco di Voghera, Alberto Gatti, il ministro di Grazia e Giustizia, che ha autorizzato il Comune a contrarre un mutuo di poco più di tre miliardi per finanziare i lavori, già progettati e approvati. (n. g.)

di furto

CASALE MONFERRATO — E' stato condannato a un mese e venti giorni di reclusione, e a 150 mila lire di multa, Francesco Cipriano, di Casale Popolo, Cantone Chiesa 125, arrestato notte carabinieri mentre cercava di rubare, in Negri, un'auto proprietà di Andrea Carlassara. Cipriano processato per direttissima dal pretore, per tentato furto. Il giudice gli ha negato libertà provvisoria. Per lo stesso episodio è denunciata a piede libero anche la casalese Loreda- Pacella, abitante in via Negri 42. (s. m.)

Auto contro il muro

ALESSANDRIA — Vito Narzisi, 21 anni, abitante ad Acqui, via Nizza 25, è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto nella sabato e domenica. Il giovane era al volante di una «Peugeot 205», che è uscita di strada in Monforte sulla Canelli-Nizza. L'auto ha terminato la corsa contro il muro della casa di Angelo Montanaro. Narzisi è ricoverato all'ospedale Alessandria. Ha riportato un cranico e fratture multiple. I medici si sono riservati la prognosi. (r. sc.)

Premio Acqui

ACQUI TERME — cerimonia per la consegna dei premi ai vincitori ventiduesima edizione del «Premio Acqui Storia» si svolgerà il 0 settembre. Lo ha deciso la giuria del premio durante la riunione di sabato. Secondo il regolamento si arriverà alla conclusiva con tre finalisti. La discussione la proclamazione del vincitore di «Acqui Storia» avverrà pubblicamente. (c. r.)

capo guardia

SAN SALVATORE — Dopo una grave malattia, è morto Gioacchino Aceto, guardia comunale. Aveva anni. Per la contemporanea assenza dal servizio vigile, in aspettativa per malattia, Salvatore è ora senza vigili municipali. Verrà bandito al più presto un concorso pubblico, intanto la giunta ha deciso di chiedere al Comune di Valenza di distaccare per tre mesi due vigili a S. (r. c.)

Negoziante guai

— Franca Cartasegna, 45 anni, Novi Ligure, via Trieste, titolare di una boutique a Serravalle Scrivia e moglie primario cardiologo dell'ospedale «S. Giacomo», Mirko Allegri, è stata rinviata a giudizio per evasione fiscale. Secondo l'accusa, avrebbe registrato in ritardo i corrispettivi di vendita del bimestre settembre-ottobre 1988 e avrebbe l'annotazione di ture passive dal gennaio al novembre 1988. A mettere nei guai la commerciante è stata un'ispezione della Guardia Finanza. Questa è compiuta sulla base di una lettera anonima. (c. c.)

Una serie di quattro concerti

Note di piano

ALESSANDRIA — Il «Musical Bridge», un'associazione lo in città «per mettere in luce giovani talenti musicali», ha varato una rassegna di pianistici in collabo- con il «Notturno Club» e con il patrocinio del Comune.

questa al 24 gio, ogni mercoledì si potrà assistere, alle 21,30, a quattro concerti che avranno protagonisti cinque gio- provincia: Massimo Pinna, Raffaele Mascolo, Orietta Cassini, Sergio Marchegiani Belfiore.

Si inizia stasera con simo Pinna, diplomando «Vivaldi» e che si è classificato nei primi posti in serie di concorsi nazionali e internazionali. Eseguirà musiche di Bach, Scriabin, Chopin e Schubert. Mercoledì 10 maggio la volta Raffaele Mascolo e Orietta sini, con brani di Beethoven, Chopin e dello Mascolo che, come la mentre completa studi, svolge attività concertistica come in formazioni cameristiche. Entrambi vinto numerosi premi e concorsi notevole prestigio.

Sergio Marchegiani è il protagonista della del 17 maggio durante quale proporrà musiche Beethoven, e Mussorgskij.

Silvia Belfiore chiuderà infine la rassegna il 24 maggio, con un che spazia da Debussy a Dallapiccola, Beethoven a Brahms. giovane pianista, diplomanda al «Vivaldi», ha seguito corsi di perfezionamento Italia e all'estero e studia disciplina musica all'Università Bologna.

Tutti e quattro i concerti sono in programma 21,30 al «Notturno Club» di Donizetti, ha messo a disposizione sua. L'ingresso alle quattro te pianistiche è gratuito.

e. c.

Appuntamenti

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Per il corso di storia dell'arte dell'Unitré Alessandria, oggi pomeriggio, nel salone della Camera di Commercio, parla dell'architettura nica. Nell'ambito del corso storia musica dell'Unitré di Ca Monferrato, alle 16,45 nei locali del Centro Buzzi, la professoressa Paola Giovannacci si soffermerà sull'opera lirica del Settecento e dell'Ottocento. Alle 18 la dottoressa Ornella Sasso- parla della diagnosi precoce dei tumori cerebrali.

SULLA CACCIA. Per iniziativa del gruppo provinciale comunista, 17,30 di oggi, nella sala della Soms di Ovada, si svolge il dibattito «La caccia e il referendum abrogativo». Viene illustrata la proposta di legge comunista presentata alla Camera sulla riforma della caccia. E' previ- l'intervento di Franco Vitali, responsabile nazionale commissione caccia del pci.

INCONTRO SULL'HANDICAP. ambito degli incontri promossi dal servizio socioassistenziale dell'Usl sul tema «Handicap e territorio», alle 15 di oggi, S. Bartolomeo di piazza Barocino, a Casale Monferrato, l'operatrice sociale Mariella Pavan parla sull'inserimento nelle aziende portatori di handicap. Antonio Guidi, neuropsichiatra infantile, componente della segreteria nazionale Cgil.

DIBATTITO SUL COMMERCIO. Alle 21 questa sera, nella sala Giovani Teatro Civico di Tortona, per iniziativa dell'assessorato alle Attività economiche e delle organizza- categoria commercio, è in programma un incontro-dibattito tema: «Evoluzione della distribuzione dettaglio e opzioni strategiche di riconversione piccolo dettaglio». Parla il professor Guido Cristini, docente all'Università di Parma e all'Ifor, l'istituto di ricerca e formazione nel commercio, struttura Italia e collegata alla Università «Bocconi».

GIOVANI E LAVORO. Nei locali dello Ial, l' addestramento lavoratori, Alessandria, si può visitare la mostra «Giovani fra lavoro, lavori, lavoro». La rassegna è organizzata dall'istituto stesso la collaborazione del Comune e Fondazione «Centro di orientamento». e. c.

Stato civile

Tortona

Nati: Andrea Beccaria; Cristina Zanirato; Alessandro Curone; Debora Cirillo; Monica Tedesco; Nicola Bergaglio; Silvia Torazza; Federico Carrega; Matteo Federico Ricci; Giordan Acclca; Roberto Andrea Corti; Marika Sitini; Giulia Bovone.

Rosa Cavalli, 91, pensionata; Giovanni Cacciola, 12; Luigi Balardi, 65, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Bruno Torti, infermiere, e Maria Toini, infermiera; Scotti, impiegato, e Elisabetta Bassi, impiegata; Giovanni Arzani, imprenditore, e Maria Porta, impiegata; Giovanni Pavanetto, operaio, e Antonella Ghisolfi, fotografo; Cesare Raviolo, impiegato, e Luisa Iotti, insegnante.

Novi Ligure

Nati: Benedetta Acri; Eleonora Dell'Aquila; Veronica Dal Toso, Mattia Barbero.

Morti: Anna Maria Sacotti, 93 anni, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio

Massimo Guido, impiegato, e Alessandra Corica, commercialista; Pasquale Prato, operaio, e Giovanna Oggia- casalinga; Marino , impiegato, e Piazzale, impiegata; Antonio Talarico, operaio, Rosanna Bricola, commessa; Vito Turturello, artigiano, Emanuela Peace, co Pier Giorgio Daga, elettricista, e Maria Grazia Cand'ano; Ruggero Pendia, operaio, e Campanile.

Ovada

Nati: Matteo Santoliquido; Nicol Baldo.

Morti: Giovanni Robbiano, 87 anni, pensionato; Flora Cogorno, 89, pensionata; Giuseppe Dagnino, 80, pensionato; Nila Nervo, 71, pensionata; Angela Alloisio, 93, pensionata.

Pubblicazioni di

Giorgio Sciutto, operaio, e Giuseppina Repetti, dipendente Ferrovie; Giacomo Barisione, odontotecnico, e Monica Repetto, insegnante; Carlo Di Lallo, operaio, e Iolanda Tavi, ; Cesare Bavazzano, impiegato, e Paola Machetti, sarta.

Acqui Terme

Nati: Stefano Caneparo; Luca Porati; Sara Mollero; Jessica Grimaldi; Marina Campi.

Morti: Camora Amelia, 88 anni, pensionata; Luigi Guerrino, 40, pensionato; Giuseppe Ottonello, 81, pensionato; Francesco Gaino, pensionato; Maria Cavelli, pensionata; Caterina Bianchi, 82, pensionata; Giuseppe Siri, 76, pensionato; Maria De- , 92, pensionata; Catterina Picazzo, 85, pensionata; Luigi Rovera, anni, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Paolo Torello, impiegato, e Armani, commessa; Luca Ricagno, operaio, e Pinella Dias, manager; Giovanni Pietro De Lorenzi, impiegato, e Barbara commessa.

(I dati si riferiscono al periodo 21 - 28 aprile).

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Una donna in
AMBRA: Un pesce di Wanda.
COMUNALE: La lettrice.
CORSO: Tequila Connection.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Jackknife.

ACQUI TERME

ARISTON: film sexy.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: L'insostenibile leggerezza dell'essere.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy
MODERNO: Le finte bionde.
SOCIALE: film sexy.

VOGHERA

ARLECCHINO: Mamba.
GALVANI: Una pallottola spuntata.
ROMA: Sotto accusa.

FARMACIE

Alessandria: Ospedale, via Venezia; notturna: Cavino, corso Roma.
Acqui: Caligaris, corso Bagni.
Casale: Vicario, via Roma.
Novi: Gara, via Girardengo.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale 1, corso Orione.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Comunale 2, viale Umberto 1.

BIBLIOTECA

lunedì mattina e lunedì al giorno. Altri giorni: aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

Alle tv

TELECITY - ITALIA 7

20,30 **Bread...** film di P. Griffi con Laura Antonelli, Terence Stamp (1975)
22,40 **Colpo grosso**, gioco
23,25 **Violenza per una monaca**, film di J. Bush Garcia con Rosanna Schiaffino; J. Richardson (1967)
0,15 **M.A.S.H.**;

PRIMANTENNA SUPERSIX

21,30 **Le della settimana:** guida sicura all'acquisto dell'usato
22 — **Beverly Hillbillies**, situation comedy
22,30 **Cronache del Piemonte e Valle** rotocalco

TAXI

Piazza Libertà: 53.031.
Stazione Ferroviaria: 51.632

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): **Agip**, v. Marengo 168; **IP**, v. G. Bruno 1; **Esso**, v. G. Bruno (automatico); **Chevron**, c. Acqui.

LA STAMPA

Alessandria

Uffici di corrispondenza: **Alessandria**, Cavour 5, tel. (0131) 66.300, 443.347, (0142) 54.762; **Tortona** (0131) 872.361; **Valenza** (0131) 237.144; **Acqui Terme** (0144) 52.529, 54.397; **Novi Ligure** (0143) 76.768; **Ovada** (0143) 86.392; **Serravalle Scrivia** (0143) 65.066.

Alessandria: via Parma 18, tel. (0131) 442.543/44
Orario: dal lunedì al venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30
Casale: via Palestro 36, tel. (0142) 54.494; sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. (0142) 21.01 - 21.54.

SERIE C2 - Dopo il «divorzio» al vertice per Casale e Alessandria una settimana tra ansie e polemiche

La predica di Baveni

Giusta la prudenza dell'allenatore

■ L'Oltrepò spera ancora nella C1

STRADELLA — L'Oltrepò ha superato (2-1) [illegible] stadio Comunale la Cuolopelli, dimostrando [illegible] avere ancora energie per concludere [illegible] alta il campionato. A quattro lunghezze [illegible] Casale, secondi in classifica, i verdeazzurri [illegible] hanno ancora rinunciato alle loro ambizioni di promozione.

Hanno dominato gli avversari nel primo [illegible]po, siglando due gol e creando molte altre occasioni. Nella ripresa hanno rallentato il ritmo [illegible] consentendo [illegible] toscani di accorciare le [illegible] su rigore. Secondo indiscrezioni, l'allenatore Gianfranco Motta a fine campionato dovrebbe lasciare la squadra: è stato richiesto per la prossima stagione da un Club di categoria superiore (r. g.)

■ La Vogherese più vicina alla salvezza

VOGHERA — Terza vittoria consecutiva della Vogherese che ha agganciato [illegible] classifica la Rondinella, portandosi ad [illegible] sola lunghezza da Pontedera e Cuolopelli. I rossoneri di [illegible]no sono quindi a un passo dalla salvezza, anche se dovranno lottare [illegible] all'ultima giornata. In trasferta contro il Borso, la Vogherese ha [illegible]tizzato nella ripresa (3-[illegible]) il netto predominio territoriale. Protagonista del match il giovane attaccante Rota, che subentrato a Provvido ha siglato i tre gol. (r. g.)

CASALE MONFERRATO — L'allenatore Bruno Baveni si rivela un ottimo profeta, anche se lui forse avrebbe preferito sbagliare. Da tempo, contro i facili entusiasmi, predica prudenza e l'invito ha trovato [illegible] conferma [illegible] scorso turno. Nonostante i 24 risultati utili consecutivi, per la prima volta, da fine dicembre, il Casale lascia ai grigi il primato in classifica. E [illegible] è neppure [illegible] peggiore, visto che saranno [illegible] le squadre promosse: il vero guaio è che dopo il pareggio [illegible] a Sarzana, i nerostellati vedono Siena e Oltrepò ridurre rispettivamente a tre e quattro punti il distacco.

A quattro turni dal termine si riapre lo sprint promozione?

«*La lotta per la C1* — dice Baveni — *non è mai [illegible]. Per questo [illegible] continuato a [illegible] che non era il caso di rilassarsi. Siamo imbattuti da 24 giornate, [illegible] gli avversari [illegible] cedono. Credo proprio che la promozione [illegible] solo nell'ultima giornata, il 5 giugno*».

«*Anche a Sarzana* — aggiunge — *abbiamo dovuto lottare fino all'ultimo, rischiando anche di perdere, visto che gli avversari hanno centrato un palo. E dire [illegible] avuto almeno un paio [illegible] limpide occasioni da gol. Alle nostre spalle riemerge prepotentemente il Siena, che già al "[illegible] Palli" [illegible] ha dimostrato [illegible] non essere per nulla disposto a rinunciare alle sue ambizioni. Tra due domeniche si giocherà il "tutto per tutto" in trasferta contro l'Alessandria: a noi spetta il compito di neutralizzare il suo tentativo di recupero continuando nella serie positiva*».

Domenica 14 maggio il Ca[illegible] sarà in trasferta a Poggi[illegible]: i toscani in classifica [illegible] a ritardo di 8 punti. Intanto, il portiere Ferraresso ha stabilito il suo nuovo record [illegible] imbattibilità. [illegible] bisce gol da 770 minuti.

Gino Defrancisci

Grigi, sul premio promozione Il conto resta ancora aperto

La notizia [illegible] un accordo ha fatto irrigidire i giocatori - Deciso un altro silenzio stampa

Tortona al tiro nella gara con il Pontedera (Foto Vaccari)

ALESSANDRIA — I grigi da soli in testa alla classifica: sono passati cinque mesi dall'ultima volta che l'Alessandria ha festeggiato il primato solitario [illegible] allora (4 dicembre) il risultato [illegible] ottenuto battendo il Pontedera. Insomma i toscani portano fortuna agli alessandrini. Ma stavolta portano anche qualche polemica. Non [illegible] relativa all'incontro (vittoria legittima, anche se il rigore con cui i grigi hanno sbloccato il risultato [illegible] discutere) quanto ai rapporti fra squadra e società. Per la terza volta i giocatori attuano il silenzio stampa e stavolta è [illegible] questione di soldi: la promozione ormai è quasi [illegible] e, com'è ormai consuetudine nel mondo del calcio, rivendica il suo premio.

Ma, ha spiegato capitan Brilli, portavoce dei compagni: «*Facciamo il silenzio stampa perché c'è una situazione delicata per quanto riguarda il premio finale. Qualcuno ha messo in giro la [illegible] che tutto fosse già stato deciso ed invece [illegible] è vero. Non siamo lontani dall'accordo [illegible] società, [illegible] esiste [illegible] specie di "muro" e non riusciamo ad andare avanti nelle trattative*». La [illegible] che l'accordo [illegible] «*virtualmente definito*», pubblicata da un periodico cittadino, deve aver fatto credere ai giocatori che qualcuno volesse forzar la mano.

Il presidente Amisano è sorpreso del comportamento dei giocatori: «*Nella complessa gestione di una società ci stanno anche questi problemi. Voglio però far presente che [illegible] c'è [illegible] pericolo. Noi [illegible] proposto uno premio dell'ordine di alcune centinaia di milioni, la richiesta dei giocatori è superiore soltanto [illegible] qualche decina di milioni: un punto d'accordo quindi si troverà senz'altro. La società è sempre molto vicina alla squadra ed è puntuale nel pagamento delle ricompense concordate, anzi direi che la nostra precisione è cronometrica. Insomma [illegible] stiamo discutendo e ritengo [illegible] il black out [illegible] null'altro che un piccolo incidente di percorso ma non c'è il rischio di una rottura*».

Oggi i grigi riprendono [illegible] allenamenti: è probabile che [illegible] vi sia un incontro risolutivo. Intanto è in dubbio la presenza in panchina a Siena fra due domeniche, dopo la sosta del campionato, di mister [illegible]. [illegible] il Pon[illegible] il tecnico ha [illegible] l'ottava espulsione (sette in campionato ed una in Coppa Italia): è stato allontanato dallo stesso arbitro, Bettin di Padova, [illegible] l'aveva cacciato dal campo il 15 gennaio, a Poggibonsi.

Roberto [illegible]

[illegible] - La capolista adesso rischia

Acqui, l'ultima follia

L'imprevisto kappao subito sul campo del Busca (1-0) costringe l'Acqui a rinviare i festeggiamenti per il probabile salto di categoria, anche se la squadra mantiene il primato nel girone C del campionato di Promozione piemontese. La sconfitta della capolista e l'affermazione [illegible] Mondovì (secondo in classifica) riaccendono l'interesse nella lotta per [illegible] promozione. La squadra termale, con due punti di vantaggio a 180 minuti dalla conclusione del torneo, è comunque sempre la grande favorita per il balzo in Interregionale e a Busca ha dimostrato di [illegible] molte energie [illegible] spendere. Ha solo pagato [illegible] più del dovuto le [illegible] di Robiglio, Scazzola e Arinetti e mister Oscar Lesca è stato obbligato a modificare l'assetto del centrocampo. Dopo essere passato in svantaggio, l'Acqui ha giocato [illegible] inferiorità numerica per l'espulsione del centravanti Serpico [illegible] ha reagito con vivacità ad [illegible] scorrettezza degli avversari.

Dello scivolone della capolista non ha approfittato la Novese che dopo lo 0-4 con la Carassonese continua ad [illegible] cusare [illegible] ritardo piuttosto pesante (quattro punti). In buona condizione atletica, la squadra biancoceleste di Franco Delladonna ha attaccato in continuazione, [illegible]gliando però molte occasioni da gol [illegible] Piredda, Marchese e Sciacca. Inoltre i novesi recriminano su due calci di rigore (per atterramento [illegible] Gozzoli e Daidola) [illegible] cessi dall'arbitro, contestato a lungo dal [illegible].

Una rete di Govoni in apertura di gara ha permesso [illegible] Monferrato di superare l'Albese. Ritrovando il successo dopo un mese di astinenza, la compagine monferrina ha conquistato un paio di posizioni in classifica.

Sull'ostico campo del Pro Dronero, il [illegible] Carlo ha conquistato il pareggio (1-1) che si era prefisso, ottenendo con anticipo la salvezza. Dice il dirigente Franco Montiglio: «*La permanenza in categoria era l'obiettivo che volevamo centrare per festeggiare i 25 anni di fondazione della nostra società*».

La Frugarolese, già [illegible] dannata [illegible] retrocessione, è stata sconfitta (1-0) [illegible]po dell'Intelfanga, ancora in lotta per la salvezza.

Nonostante la sconfitta, l'allenatore [illegible] dichiara: «*E' [illegible] positiva la prova fornita dai sette giovani dell'Under 18, schierati per rimediare alle assenze dei titolari*».

Nel girone ligure il Libarna [illegible] deluso chiudendo sullo 0-0 l'incontro casalingo [illegible] l'Audace Campocorone.

L. a.

SERIE C1 - Protagonista contro il Vicenza

Tortona, e dal vivaio adesso spunta Bergo

Arma segreta [illegible] Pelagalli - Ha bloccato l'esperto [illegible]

Recaldini in rovesciata nell'area del [illegible] (Foto Busi)

TORTONA — Vincendo contro il Vicenza il Derthona ha compiuto un passo forse decisivo per uscire definitivamente dalla zona retrocessione. Due punti preziosi per la classifica ottenuti da un collettivo sceso in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di Tedoldi e Patia, non compensata dal rientro, dopo un mese di convalescenza, di Terzi.

Ma domenica Pelagalli, costretto a seguire la partita dalla tribuna (squalificato per una giornata, era munito di radiotelefono per comunicare con Vittorio Berago in panchina), ha estratto un altro asso dalla manica, schierando il giovane del vivaio Maurizio Bergo. A lui l'allenatore ha riservato Nicoletti, l'attaccante più insidioso dei veneti: un osso duro, giocatore esperto [illegible] già segnato più di cento gol [illegible] serie B, dove militava fino a poco tempo fa. Ma Bergo con la massima correttezza ha saputo neutralizzarlo al punto che il calciatore del Vicenza ha lasciato il campo con un gesto di stizza per non essersi potuto esprimere al meglio.

«*Ho faticato un po' all'inizio per prendergli le misure* — ha raccontato Bergo pochi attimi prima di salire sul treno per raggiungere il centro atletico [illegible] Bologna, dove presta il servizio militare —. *Sono soddisfatto perché sono riuscito a bloccarlo e [illegible] anticiparlo. Penso di aver disputato una buona prova, anche se non nego che [illegible] tanta paura di [illegible] essere all'altezza [illegible] situazione*».

Invece, al di là del gol su punizione [illegible] [illegible] Uzzardi, gran parte [illegible] merito [illegible] successo [illegible] va proprio a questo giovane bianconero, che [illegible] anni fa [illegible] stato fermato da un [illegible] infortunio. Dopo aver giocato una stagione in prestito nella Medese, in Promozione, e aver fatto [illegible] [illegible] tanta panchina, ecco arrivare le prime soddisfazioni.

G. F.

[illegible] - A Valenza

Tre ritocchi

VALENZA — Pareggiando a Lodi contro il Fanfulla (1-1), la Valenzana ha ottenuto l'obiettivo che si era prefisso: ha mantenuto il terzo posto in classifica, difendendolo dall'assalto del Saronno. Dice il cassiere rossoblù, Francesco [illegible]. «*Forse si poteva ottenere ancora di più [illegible] questa trasferta. [illegible] l'espulsione di Marocchino avremmo probabilmente vinto*».

Tutti i giocatori hanno lottato con impegno, cercando anche [illegible] guadagnarsi un posto in squadra per la prossima stagione. La società, comunque, sembra intenzionata a modificare lo schieramento, allenato da mister Attilio Fait, [illegible] riconfermato. Dichiara il dirigente valenzano, Piero Caucia: «*Avremo bisogno di [illegible] centrocampista di rango, che sappia imporre il ritmo alla squadra. [illegible] importante acquisire anche [illegible] punta e un difensore. Con due o tre ritocchi questa Valenzana potrebbe lottare per il primato*».

Le scelte dei dirigenti non comporteranno comunque la cessione dei due attuali centrocampisti, Lupone e Barbieri, che probabilmente [illegible] invitati a restare: per vincere il campionato è necessario poter disporre di [illegible] giocatori esperti soprattutto a metà campo.

In attacco se sarà riconfermato Marocchino (è un'ipotesi probabile, anche se non è piaciuta la sua espulsione, rimediata per proteste domenica), [illegible] acquistato anche un attaccante molto abile nel gioco aereo [illegible] sfruttare i cross e le invenzioni sulla fascia destra dell'ex juventino. Contro il Fanfulla l'azione decisiva è stata propiziata dall'ex bianconero che ha permesso a Taschen di ritrovare il gol dopo un lungo digiuno. [illegible] Caucia: «*Affronteremo anche il problema dei fuori quota. Le scelte saranno condizionate dall'età*».

r. c.

MOTONAUTICA, SUL TANARO VINCE [illegible]

Alessandria. Un migliaio di spettatori [illegible] assistito lunedì alla sesta edizione della gara di regolarità motonautica «Alessandria-Tripoli di Solero», organizzata dal Dlf e valida per la qualificazione ai campionati italiani, in programma a settembre. [illegible] fiume Tanaro i piloti e i cronometristi di 14 imbarcazioni si [illegible] contesi il primato, cercando di effettuare i due giri del percorso [illegible] velocità media indicata prima della partenza. [illegible] vinto il portacolori [illegible] Dlf Alessandria, Enrico [illegible] che, affiancato dal cronometrista Notti, è stato più puntuale dei genovesi Uras e Mariani. Al terzo posto, i fratelli Lauro e Gianfranco Bardini, seguiti da Antonio Piccione e Adriano Tonello, tutti del Dlf. (Foto Busi)

[illegible] - Si lotta per la promozione

Incertezza in vetta

A due giornate dal termine [illegible] campionato di Prima Categoria è [illegible] aperta la lotta per la promozione tra la capolista [illegible] e Fulvius Valenza, [illegible] Poirinese e Balzolese [illegible] matematicamente retrocesse. Lo scontro tra Gaviese e Fulvius, risoltosi con la vittoria degli ospiti, grazie ad un gol di Calvio al 79', ha escluso dal salto di categoria la squadra di Gavi. I valenzani [illegible] ribaltato il pronostico che li [illegible] sfavoriti nei confronti dell'Ovadamobili, che ha superato in casa la Balzolese (3-0).

Dice il mister ovadese, Giorgio Ar[illegible]: «*La vittoria della Fulvius a Gavi rafforza l'ipotesi di [illegible] spareggio finale*».

Complessa è anche l'operazione [illegible]: chi retrocederà con la Poirinese (battuta [illegible] Costigliole per 2 a 0) e con la Balzolese? Il [illegible] Stellazzo, vittorioso sulla Santenese (4-3) [illegible] 24 punti, ma è in gran forma. A quota 25 sono appaiate quattro formazioni, tutte pericolanti: Comollo e Rocchetta, [illegible] (1-0) rispettivamente a Quattordio e a [illegible] sono [illegible] raggiunte dalle due avversarie. Tranquille appaiono invece l'Audace Boschese, che ha pareggiato (0-0) con la Sandamianese, e il Masiregna che ha battuto la Junior (1-0).

[illegible]

Nel girone M di Seconda categoria prosegue il duello per la promozione tra Felizzano e Sale, [illegible] da [illegible] solo punto, mentre è ormai matematica la retrocessione in Terza categoria del Fubine.

Il Felizzano teme ancora l'aggancio del Sale, che dal canto [illegible] spera almeno nello spareggio. La capolista ha compiuto una grande impresa imponendosi per 4 a 3 sul campo della Viguzzolese. [illegible] [illegible] gol di Moretti ed una tripletta di [illegible]. Il Sale si è imposto per 2-0 sulla Pozzolese.

Alle loro spalle l'Arquatese si è confermata «terza forza» [illegible] campionato, superando per 3-1 il Predosa, mentre il Mirabello si è imposto (1-0) [illegible] campo del Bassignana. Due vittorie importanti anche per il Cassine, che ha superato (3-2) un Cassano ormai in disarmo, e per l'Oeclesiano che [illegible] travolto (5-3) il Fubine.

Pareggi casalinghi invece per il Quargnento, che si è [illegible] bloccare sull'1-1 dalla Vignolese, e per il San Giuliano Nuovo, che non è andato oltre lo 0-0 con la Luese.

Nel girone E [illegible] Moranese è tornata alla vittoria battendo (3-0) la Saluggese. Il Pontestura ha perso (3-0) con la [illegible] e il Terranova ha battuto (2-0) il Rondissone.

W. gi.

[illegible] - Tutti i risultati

L'Erg ora frena in campionato

[illegible] accede alla fase finale di Coppa

Mezzo passo [illegible] [illegible] quarta giornata del campionato di serie A per l'Erg Castelferro che in trasferta contro la Guerra [illegible] ha dovuto accontentarsi del pareggio per 1 a 1 (8-7; 4-8). Gli alessandrini [illegible] stati affiancati al vertice della classifica dall'Aldeno e dal Rallo. Il Castelferro ha esordito [illegible]: in svantaggio per 6 a 4 è riuscito a recuperare, ma sul 7 a 6 [illegible] fallito un serie di occasioni favorevoli, consentendo ai mantovani di conquistare un punto davvero inatteso. L'Erg ha reagito nel secondo set, imponendo il suo gioco. Successivamente, nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia 1989, disputato a Cunevo (Trentino), gli alessandrini si sono imposti per 2 a 0 (8-1, 8-7), assicurandosi la qualificazione alla fase finale, in programma il primo e il 2 luglio.

Nel Torneo a muro del Monferrato, la Zanussi Vignale [illegible] campo di Monale, dopo un [illegible] in sordina, si è imposta con un perentorio 19 a 7; anche il Montemagno ha liquidato il Moncalvo e continua a guidare in solitudine la graduatoria.

Nella *Prima divisione* del Torneo delle Colline, il Solonghello ha chiuso il girone di andata a punteggio pieno; in *Seconda divisione* il Cocconato, nonostante lo scivolone interno (10-10) contro il Cerrina Valle, è ancora al vertice.

Il Torneo dei Castelli è guidato da due squadre ovadesi, mentre nel campionato Figt di serie B il Vatengo ha [illegible] due vittorie: [illegible] [illegible] (15-5) e contro il Cinaglio (16-4). Ha riposato il [illegible]. Ecco i risultati e le [illegible].

Serie A (4ª giornata): Guerra Castellaro-Erg Castelferro 1-1 (8-7, 4-8); Cunevo-Malavicina 1-1 (8-5, 6-8); Rallo-Ronzo Chienis 2-0 (8-6, 8-3); Aldeno-Tuenno 2-0 (8-2, 8-1); San Pietro Incariano-Caprianese [illegible] (8-6; 8-3); Medole-Castellaro 2-0 (8-7, 8-7). *Classifica*: Erg Castelferro, Aldeno e Rallo, 7; San Pietro Incariano e Medole, 5; Cunevo e Guerra, 4; Tuenno, 3; Castellaro e Ronzo Chienis, 2; Caprianese e Malavicina, 1.

Torneo a muro del Monferrato (7ª giornata): Calliano-Faenza 19-8; Montechiaro-Rocca d'Arazzo 19-8; Monale-Zanussi Vignale 7-19; Montemagno-Moncalvo 19-11; Portacomaro-Grazzano 17-19. Recuperi: Montechiaro-Calliano 19-11; Montechiaro-Portacomaro [illegible]. *Classifica*: Montemagno, 12; Zanussi Vignale, 10; Moncalvo, 9; Grazzano e Calliano, 8; Montechiaro, 7; Monale, 6; Portacomaro, 4; Faenza, 2; Rocca d'Arazzo, 0. Montemagno, Vignale, Grazzano e Portacomaro hanno disputato una gara [illegible] [illegible].

[illegible] delle Colline. *Prima divisione* (6ª e 7ª giornata): Gabiano-Cerrina Valle 12-16; Pro Cerrina-Tonco 16-12; Callianetto-Madonnina 15-15; Gabiano-Solonghello 9-16; Madonnina-Tonco 13-16; Callianetto-Pro Cerrina 6-16. Recupero: Cerrina Valle-Solonghello 6-12. *Classifica*. Solonghello, 12; Pro Cerrina, 8; Tonco, 6; Madonnina, 5; Cerrina Valle, 4; Callianetto, 3; Gabiano, 0. Pro Cerrina, Tonco, Madonnina e Callianetto, una gara in meno. *Seconda divisione* (7ª e 8ª giornata): B. Cerrina Valle-Mombello 7-16; Moncalvo-Alfiano 7-16; Cocconato-Calliano 16-5; Cocconato-B. Cerrina Valle [illegible]; Moncalvo-Mom[illegible] 8-1[illegible] Calliano-Alfiano 11-16. Recupero: Moncalvo-Calliano 15-15. *Classifica*: Cocconato, 12; Mombello, 10; B. [illegible] Valle, [illegible] Calliano, 5; Alfiano, 4; Moncalvo, 1. Mombello, Calliano, Alfiano e [illegible] hanno disputato [illegible] [illegible] [illegible] gioco in meno.

Torneo dei Castelli (6ª giornata): Basaluzzo-Grillano 9-19; Carpeneto-Tagliolo 15-19; Molare Bar Stazione-Piscine Tri[illegible] 11-19; Silvano-Croce Verde Ovada 9-19, Ceramica Ovadese-Castelferro 19-10. Recuperi: Tagliolo-Basaluzzo 19-14. *Classifica*: Ceramica Ovadese, 10; Croce Verde Ovada, 9; Piscine Trisobbio, 8; Castelferro e Carpeneto, 6; Grillano, 5; Tagliolo, 4; Silvano, 2; Molare Bar Stazione e Basaluzzo, 0. Silvano e Molare hanno disputato due gare in meno; Ceramica Ovadese, Croce Verde Ovada, Castelferro, Carpeneto e Grillano una partita in meno.

Renzo Bottero

Si delineano le alleanze di partiti e movimenti per giugno

Sei i valdostani in lista per le elezioni europee

Il pci sceglie questa sera il nome del [illegible] - Uv e adp di nuovo [illegible] i sardisti

AOSTA — Saranno sei i candidati valdostani in lista per le elezioni europee di giugno: due per i movimenti autonomisti (il deputato Luciano Caveri e l'adp Luigi Contese), un dc (Silvio Trione), un comunista (il partito deciderà questa sera) e due esponenti di [illegible] (le candidature non sono ancora ufficiali), di cui uno farà parte della lista «verde» e l'altro [illegible] nelle [illegible] democrazia proletaria.

Il [illegible] non esprimerà alcun candidato «in considerazione dell'opportunità di votare e far votare un leader di statura europea, quale è il segretario nazionale del partito Craxi», [illegible] conclusivo del Congresso di Saint-Vincent.

Repubblicani e liberali s'incontreranno nei prossimi giorni per ribadire l'alleanza già decisa in campo nazionale, ma è difficile che decidano una candidatura locale. Il segretario del pri, Luigi Bornaz, dice: «Spiace [illegible] poterci presentare con gli autonomisti». Ancora da decidere la strategia di socialdemocratici e radicali.

La Valle [illegible] fa parte [illegible] Nord-Ovest insieme con Piemonte, Lombardia e Liguria. L'accordo [illegible] un candidato [illegible] o per lo meno per raggiungere un'intesa [illegible] partiti e movimenti autonomisti con lo scopo di mandare un valdostano al parlamento di Strasburgo è fallito anche perché raggiungere il «quorum» di quasi 200 mila voti per ottenere un [illegible] europeo è impresa impossibile per la Valle.

Uv e adp hanno deciso di presentarsi in campo nazionale, continuando l'intesa del [illegible] il movimento d'azione sardo, dimenticando [illegible] la mancata alternanza tra Columbu (primo eletto) e il presidente dell'uv, Bétemps [illegible] escluso). «Abbiamo superato la polemica nell'interesse della Valle», dice Guido Grimod, segretario unionista.

[illegible] l'uv ha presentato a [illegible] il simbolo della lista delle minoranze: [illegible] «E» di Europa composta dai simboli dei vari gruppi politici e culturali in rappresentanza delle minoranze etniche. Oltre a sardi, [illegible] adp vi saranno i sudtirolesi di Benedikter (in polemica con il leader della Svp, Magnago), [illegible] sloveni, i friulani, gli occitani, il movimento meridionale (è [illegible] culturale che rappresenta grecanici e albanesi) e l'Unione del popolo veneto.

Tutti i gruppi si riconoscono [illegible]. Luciano Caveri [illegible] delle minoranze in tutta Italia. Anche quest'anno come [illegible] 1984 vi è un accordo di alternanza [illegible] Parlamento. Dice Guido Grimod: «Per tre anni siederà a Strasburgo chi sarà eletto (riuscire ad ottenere un seggio sarà già una grande vittoria), negli altri due si alterneranno altri esponenti, un [illegible] per l'uv».

Grimod aggiunge: «Considerati da soli sarebbe stata una pazzia. Per noi l'importante, al di là delle alternanze, è [illegible] presenti al Parlamento europeo come minoranze etniche». La [illegible] aveva chiesto la modifica della [illegible] elettorale per poter avere la possibilità [illegible] un [illegible] rappresentante a Strasburgo, modifica che non è avvenuta.

I due candidati che saranno invece espressi da nuova sinistra hanno lo scopo «di [illegible] ulteriormente [illegible] componenti»: gli ambientalisti e la base tradizionale del movimento. La tendenza era già stata sottolineata durante le ultime elezioni regionali con la presenza in lista dei rappresentanti di «verdi».

Enrico Martinet

CELEBRATO IL 1° MAGGIO AD AOSTA

[illegible] I sindacati confederali hanno celebrato in modo unitario il primo maggio con un discorso in piazza Chanoux. E' stata confermata l'adesione allo sciopero nazionale contro il decreto governativo che impone i ticket sanitari e sottolineata l'attuale situazione socio-[illegible] Valle. Nella foto (da sinistra) i segretari della Uil, Rossi, [illegible] Sant, Donnet; [illegible] Cisl, Dondeynaz; era [illegible] presente Miaelli della Cgil (Foto Cerise)

La prove finiscono domani

Agriturismo agli esami

Dopo il corso di 4 mesi, 54 candidati

AOSTA — Si concluderanno domani gli esami per operatori agrituristici: [illegible] i candidati, [illegible] seguito un [illegible] di formazione da gennaio.

L'attività di preparazione è [illegible] curata [illegible] regionale all'Agricoltura. Superando la prova, gli operatori potranno iscriversi [illegible] regionale dell'agriturismo ed esercitare l'attività professionale nei [illegible] previsti dalle normative in vigore.

Per lavorare occorre essere titolari di un'azienda agricola, dalla quale devono provenire i cibi e le bevande per i clienti almeno nella misura del 50 per cento, con la parte restante che comunque deve essere di maggioritaria produzione valdostana.

Per quanto riguarda la sistemazione della clientela, l'agriturista può offrire la pensione completa, la mezza pensione e il pernottamento con prima colazione, [illegible] soltanto in strutture all'interno della sua azienda. Un [illegible] è unito l'affitto di appartamenti. Vi sono incentivi per questa [illegible] di turismo, seguita da un apposito [illegible] dell'assessorato all'Agricoltura.

Giorgio Vola, dirigente dell'assessorato dice: «Sono ormai una decina d'anni che in Valle si parla di agriturismo e dopo un avvio piuttosto difficile adesso il settore sta prendendo consistenza. In questi anni quasi quattrocento persone hanno seguito i corsi, e adesso sono [illegible] alcune decine di aziende». L'iscrizione all'albo può avvenire se l'agricoltore o il titolare di [illegible] agricola può dimostrare di [illegible] adeguate strutture. Sono previsti contributi per il riadattamento [illegible] vecchie case o per la costruzione [illegible] stabili.

L'operatore riceve un aiuto per iniziare l'attività ed è seguito [illegible] regionale dell'Agriturismo, che si occupa [illegible] parte «promozionale», stampando elenchi ag[illegible] possibilità [illegible] stiche e prezzi.

L'esame è formato da una prova scritta e una orale. Gli argomenti richiesti vanno da nozioni [illegible] e storia [illegible] Valle, dall'igiene alimentare all'orticoltura, all'arredo [illegible] e [illegible] le, [illegible] abbinamenti cibi-bevande, con elementi di diritto fiscale per i libri contabili.

b. bas.

Conclusione e reazioni del Congresso regionale

Ora tutti aspettano la decisione del psi

Alleanze confermate, ma ricerca d'un movimento della [illegible]

AOSTA — La «questione valdostana» è «al centro della riflessione politica» del psi, ne rappresenta «il nuovo corso». All'argomento è dedicata la prima parte del documento conclusivo del 17° Congresso socialista. «L'appartenenza alla nostra comunità — si [illegible] — deve [illegible] vissuta come militanza per l'affermazione dei grandi ideali contenuti nello Statuto di autonomia».

Il Congresso conferma «la [illegible] quadro [illegible] alleanze di governo regionale, ma pone al centro della propria attenzione una visione di ampia prospettiva politica tendente a realizzare un più vasto movimento di forze della sinistra». Su questi due punti vi è da un lato il giudizio positivo dell'uv e dall'altro quello negativo del pci.

«Assistiamo a una sorta di strabismo — dice Alder Tonino, segretario del pci —. Il leader del psi ci critica, ma durante il dibattito congressuale ci siamo accorti che la [illegible] socialista è più a sinistra [illegible] del segretario. Non riusciamo a capire come si possa ritenere valida l'attuale alleanza regionale e nel contempo auspicare un [illegible] movimento di sinistra».

Non vi è accordo [illegible] con il psdi. I socialisti ripropongono «con forza» il rientro dei socialdemocratici, ma Amedeo Roppo, consigliere comunale di [illegible] psdi, dice: «Aspettiamo proposte concrete e forti nel senso riformista. Che senso ha quanto detto al Congresso socialista [illegible] la [illegible] al Comune del capoluogo? [illegible] siamo all'opposizione e inascoltati, mentre loro guidano l'amministrazione».

L'accordo a sinistra appare problematico. Anche nuova sinistra è stata molto critica con il psi durante il Congresso. Il dialogo è difficile anche se Alder Tonino dice: «Aspettiamo decisioni perché nei contenuti il psi [illegible] in disaccordo [illegible] noi, perfino [illegible] situazione al Comune di Aosta. Nonostante questo però sediamo in banchi opposti sia in Regione sia in Comune».

Alle polemiche dichiarazioni del segretario del psi sull'«assenza» della dc dall'iniziativa politica regionale, Valerio [illegible] seguito il Congresso [illegible] lo scudo crociato, risponde: «Respingiamo il giudizio, è privo di reale fondamento. [illegible] la nostra presenza politica viene misurata [illegible] nostri rapporti [illegible] l'uv, il calcolo è [illegible]. Non ci presteremo mai a [illegible] una pretestuosa conflittualità per far piacere ad altri».

Il presidente [illegible] Bétemps, e il segretario adp, Maurizio Martin, [illegible] «voler aspettare conferme del nuovo corso socialista». Valutazioni positive [illegible] pri («L'aver sollevato una serie di autocritiche fa onore al psi», dice il repubblicano [illegible] Carlo Rossi) e in parte dal segretario [illegible] Pedrini, [illegible] sottolinea però «la contraddizione tra le critiche al pci e la volontà di un'apertura a sinistra».

[illegible]

Questa [illegible] nel salone delle manifestazioni [illegible] Regione

[illegible] tra cattolici e valdesi

AOSTA — Per la prima volta, dopo secoli di separazione, dal 15 al 21 maggio si svolgerà a [illegible] ecumenica convocata congiuntamente dal Consiglio cattolico delle Conferenze episcopali [illegible] pee e dalla Conferenza [illegible] pee agliane, protestanti e ortodosse.

«Giustizia e pace si abbracceranno» è il tema, di grande impegno e di interesse comune, sul quale i cristiani d'Europa saranno chiamati a confrontarsi attraverso l'esame di un documento che in sette punti sintetizza i problemi dell'Europa in cui viviamo, le opportunità e gli strumenti di «riscatto».

L'importanza del tema prescelto e dell'avvenimento storico per le Chiese [illegible] ne d'Europa [illegible] oggetto di un incontro che questa [illegible] 21, vedrà relatori ad Aosta, nel salone delle manifestazioni del palazzo regionale, il vescovo di Pinerolo, Piero Giachetti, e il pastore valdese di Aosta, Roberto Romussi, due dei settecento delegati [illegible] di Basilea.

Dice Roberto Romussi: «Il legame tra i termini "giustizia e pace" è già [illegible] delle grandi predicazioni profetiche dell'Antico Testamento purtroppo costantemente disattese. Per questo l'Assemblea ecumenica di Basilea [illegible] prendere posizione a favore della giustizia all'interno di [illegible] società, per allentare la [illegible] a [illegible] poveri, e contro la distruzione dell'ambiente naturale».

Questa sera Romussi spiegherà che «non può [illegible] pace senza giustizia perché non è giusta la pace a tutti i costi, quella fine a se stessa che si ottiene a volte con l'oppressione di un popolo sull'altro».

La [illegible] congiunta [illegible] «strumenti di pace» in [illegible] dell'Assemblea ecumenica di Basilea seguirà, sempre secondo il pastore valdese, «il desiderio di un confronto espresso [illegible] basi della Chiese cristiana, che si stanno accorgendo come le loro diversità sono sempre meno».

b. m.

Questa sera al bocciodromo di Pont-St-Martin

Le studentesse in scena con «I promessi sposi»

Una interpretazione attualizzata del [illegible] storico di Manzoni

PONT-ST-MARTIN — Le studentesse della seconda e addette di segreteria di azienda dell'Istituto professionale regionale presenteranno [illegible] alle ore [illegible] al bocciodromo comunale di via [illegible] Erasmo la commedia «Promessi Sposi 80», liberamente ispirata dal romanzo manzoniano e di cui le studentesse [illegible] interpreti, autrici del soggetto e della sceneggiatura.

Le [illegible] alle prese con [illegible] difficile, ma attualizzato [illegible] spirito, humour e anche notevole buon gusto (nonostante qualche inevitabile dissacrazione) hanno ideato lo spettacolo perché sono state attratte dal romanzo storico manzoniano (nelle ultime settimane [illegible] per la [illegible] proposta e presunta «cancellazione» dai programmi scolastici) e [illegible] voluto interpretare in chiave moderna.

Spiegano le autrici-attrici: «Abbiamo terminato quest'anno ad ottobre la lettura dei Promessi Sposi che ci aveva impegnate a fondo l'anno precedente; metà della nostra classe [illegible] avuto esperienze di [illegible] e così è [illegible] quest'idea dello spettacolo. Mentre scrivevamo il soggetto ci ispiravamo agli avvenimenti che succedevano man mano quest'inverno: la cappa di smog a Milano, gli scioperi dei trasporti, i problemi della sanità, ecc.»

Lo spettacolo che è risultato decisamente piacevole e moderno avrà come principali protagoniste Anna Ammoni nel difficile e tragicomico ruolo di don Abbondio, alle prese non con dei «bravi», ma con dei mafiosi (i tempi cambiano) interpretati da Antonella Crétaz e Federica Pramotton.

[illegible] Pramotton si presenterà nel ruolo un po' riduttivo di [illegible] Tramaglino (impossibilitato a circolare per Milano a causa dello sciopero dei trasporti); Loredana Chappoz nel ruolo dolce (ma [illegible] sempre) di Lucia Mondella; Simona Cobetto interpreterà un convincente Innominato.

[illegible] Vallet è una credibile e brava attrice nel ruolo di Agnese, che trascina Perpetua fuori casa per parlarle dell'ultima puntata del fotoromanzo.

Infine Monica Ooenetto, Carla Crétaz, Lara Marchetto, Donatella Massari, Wanda Ozel-Ballet, Monica Roberti, Filomena d'Aprile, Marisa Chenuil e Monica Monetta completano il «cast» degli attori-studenti.

Le scene più importanti sono cinque o sei e il [illegible] della vicenda è raccontato da una voce fuori campo, ma [illegible] sarà difficile seguire lo spettacolo perché [illegible] scuole superiori [illegible] anche tra gli spettatori oggi non più studenti) [illegible] non conosce la trama di un libro come appunto «I Promessi Sposi»?

La manifestazione nel [illegible] insieme, comprende l'introduzione e alcune simpatiche frecciate (non potevano ovviamente mancare) al mondo scolastico, è tutta da vedere. L'entrata è gratuita.

Teresa [illegible]

Incidente stradale presso Valtournenche

Cade dall'auto in corsa guidata dall'amica: grave

Giovanni Baraldini Viganò, 24 anni, è [illegible] portato al Cto di Torino

VALTOURNENCHE — Un giovane di Saint-Vincent, [illegible] Viganò, 24 anni, residente in via Italo Mus 16, è ricoverato da lunedì in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia del Centro traumatologico di Torino, per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto in località Montaz di Valtournenche.

L'incidente, di cui il Baraldini è rimasto vittima, è avvenuto in circostanze insolite che i carabinieri di Saint-Vincent stanno cercando di chiarire. Il giovane, infatti, mentre stava viaggiando sull'auto di un'amica (la donna era al volante) è caduto fuori dalla vettura in movimento ed è finito sull'asfalto.

Erano le 3,30 circa di lunedì. Giovanni Baraldini Viganò insieme [illegible] Dufour, 24 anni, residente a [illegible] cent in viale IV Novembre 73, stava rientrando a [illegible] da Valtournenche. Alla guida dell'auto, una Peugeot [illegible] c'era la Dufour.

I due erano [illegible] partiti da Valtournenche quando, [illegible] Montaz, è avvenuto l'incidente. Il Baraldini dal sedile anteriore vicino a quello di guida è caduto sull'asfalto ed ha battuto la testa riportando una frattura cranica.

E' stata la sua giovane amica a dare l'allarme. Katia Dufour, infatti, subito dopo l'incidente [illegible] chiesto aiuto a [illegible] vicino [illegible] ferito l'arrivo dei soccorsi.

Giovanni [illegible] è stato quindi trasportato all'ospedale di Aosta, dove i medici, considerata la gravità delle lesioni riportate dal giovane, ne hanno disposto il trasferimento al Cto di [illegible].

Sulle circostanze e la dinamica dell'incidente indagano i carabinieri di Saint-Vincent. Per il momento i primi risultati dell'inchiesta sono coperti dal segreto istruttorio.

Non si sa, quindi, ancora se l'incidente [illegible] stato provocato dall'improvvisa apertura [illegible] portiera di destra della Peugeot 205, alla quale Giovanni Baraldini poteva essersi appoggiato (in questo caso l'uso della [illegible] avrebbe evitato gravi conseguenze), oppure se i due giovani stessero [illegible] e, quindi, se quanto successo sia da imputare ad un movimento improvviso, [illegible] fatto spalancare di colpo la portiera.

b. m.

Riaperto il «vecchio» Scientifico

AOSTA — Da [illegible] studenti del Liceo scientifico di Aosta sono rientrati nell'edificio scolastico di [illegible] Conseil [illegible] Commis. Due anni fa il trasferimento nei locali del Piccolo Seminario si era reso necessario per consentire la ristrutturazione dello stabile. Il rimmodernamento [illegible] eseguito dall'amministrazione regionale con una [illegible] di circa due miliardi.

Ladri all'opera nel giorno festivo ad Aosta

Furti in quattro alloggi

Vittime gli inquilini di due case in via Parigi e Monte Solarolo - Poche tracce, ma rilevate alcune impronte digitali

AOSTA — I ladri hanno approfittato del giorno festivo per portare a termine in Aosta una serie di furti. Quattro gli alloggi presi di mira dagli sconosciuti (probabilmente [illegible] stessi), che hanno rubato soprattutto soldi e gioielli oltre a qualche altro oggetto di valore (per [illegible] pio un apparecchio fotografico) poco ingombrante.

I furti compiuti il primo maggio e denunciati alla questura sono stati compiuti in via Monte Solarolo e in via Parigi. Nel primo caso un solo appartamento è stato visitato [illegible] mentre al numero 26 di via Parigi sono stati tre gli alloggi dove i «soliti ignoti», approfittando del giorno festivo, sono riusciti ad agire indisturbati.

«I furti sono avvenuti negli alloggi degli ultimi due piani — spiega una delle inquiline che è stata derubata — tra le 15,30 e le 18, quando nel condominio non c'era nessuno delle cinque famiglie che ci abitano. I ladri hanno forzato le porte di entrata degli appartamenti senza neanche doversi preoccupare per il rumore. Forse con i "piedi di porco" o altri arnesi [illegible] hanno fatto saltare la serratura e danneggiato gli infissi. Una volta in [illegible] hanno messo tutto sotto sopra alla ricerca di soldi e gioielli».

In nessuno dei quattro appartamenti visitati lunedì, i ladri hanno trovato molto da rubare. «La loro ricerca — di[illegible] derubate — è stata minuziosa. Hanno passato in rassegna le camere da letto, aprendo tutti gli [illegible] e rovistando i cassetti; hanno guardato nella lavatrice e cercato [illegible] scatola del sapone. In bagno hanno controllato anche i sacchetti del cotone».

Gli inquirenti hanno rilevato una serie di impronte digitali che sperano possano portare all'identificazione degli autori dei furti. Pare sia questa l'unica traccia per risalire ai ladri.

b. m.

[illegible] di spese [illegible]

AOSTA — Gli studenti universitari lavoratori hanno tempo fino [illegible] 17 del 15 maggio per presentare all'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione la domanda per [illegible] il [illegible] spese di viaggio e acquisto libri sostenute nell'anno accademico 1988/1989. Hanno diritto al [illegible] regionale gli studenti che, residenti in Valle, abbiano lavorato almeno sei mesi lo scorso [illegible]. Devono poi appartenere a nuclei famigliari che abbiano un reddito annuo non superiore ai [illegible] milioni. Si sottrae dall'imponibile ritenuta [illegible] o imposta nella nonché la quota di due milioni per ogni persona a carico.

Cinema e taccuino della Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

[illegible]

SPLENDOR: [illegible]

Televisioni

RAITRE

14 — Tg della Valle d'Aosta
19.35 Tg della Valle d'Aosta
20 — [illegible]

RADIOUNO

7,20 La Voix de la Vallée

RADIODUE

12.10 La Voix de la Vallée
14.12 Un album al giorno
14.30 Da noi con piacere
17 — La Voix de la Vallée

18.30 L'appuntamento
20 — [illegible]
20.30 [illegible]

TV SUISSE ROMANDE

[illegible]

TELE ALPI

[illegible]

TELE VALLE D'AOSTA

[illegible]

RETE ST-VINCENT

12,45; 19,30; 22,30 Telegiornale

TELECUPOLE

[illegible]

RADIO

VALLE D'AOSTA 101

[illegible]

RADIO ST-VINCENT

7.30 St-Vincent mattino
7,45 Q and Q e la stella, oroscopo
8 — St-Vincent mattino, sala

[illegible]

RADIO PLUS

[illegible]

RADIO CLUB

[illegible]

Mostre

AOSTA

[illegible]

FARMACIE

[illegible]

IL TEMPO

[illegible]

«LA STAMPA» - Aosta

[illegible]

OFFICINE AUTORIZZATE SOCCORSO ACI

[illegible]

RAFTING - Un equipaggio valdostano al «Chuya Rally»

In gara sui fiumi russi

Quattro valdostani del «Rafting Aventure» prendono parte a una manifestazione internazionale su invito degli organizzatori sovietici - Le prove con kayak e gommone

AOSTA — Quattro giovani valdostani sono in questi giorni in Unione Sovietica dove, in rappresentanza della Valle d'Aosta e dell'Italia, partecipano al «Chuya Rally».

Si tratta [illegible] più importante gara internazionale di «rafting» alla quale, per la prima volta quest'anno, oltre a sovietici e americani, sono stati ammessi anche atleti di quattordici Paesi europei.

Danilo Barmaz, Roberto Ramolivaz, Andrea Mismetti e Alessandro Mosca sono partiti lunedì scorso alla volta di Roma da dove in aereo, via Sofia, hanno raggiunto la capitale sovietica martedì sera.

In [illegible] i quattro valdostani partecipano [illegible] al 4 maggio a una manifestazione, in kayak e gommone, sul fiume Chuya (nella Siberia [illegible]tro-meridionale), che prevede gare di slalom (con superamento di rapide piuttosto impegnative), [illegible] orientamento (lungo un percorso di 5 o 6 miglia) e [illegible] salvataggio.

Alla vigilia della partenza l'entusiasmo dei quattro [illegible] anche perché, [illegible] ha spiegato Danilo Barmaz, «siamo stati invitati a partecipare alla manifestazione come componenti del "Rafting Aventure Vallée d'Aoste". Questo è un grande riconoscimento per le attività che la nostra società ha saputo promuovere a livelli più che apprezzabili».

Un passaggio di quarta difficoltà durante una gara in canoa disputatasi lungo il fiume Dora

Da Mosca il viaggio della delegazione valdostana è proseguito nell'interno della Russia fino a Barnaul, grosso centro nel Centro Sud della Siberia, e poi a Gorno Altaysk, dove con un[illegible] di atleti di tutto il mondo, e in nome della pace, i quattro valdostani concluderanno domani [illegible] prove in programma.

Il fiume che sarà il loro campo di prova è il tratto iniziale del più famoso Ob, che «scende» verso Nord e le cui foci sono ancora gelate.

Ospiti del governo locale (la manifestazione è finanziata dal «Soviet Peace Found» nell'ambito degli scambi culturali e sportivi tra Usa e Urss) gli [illegible] partecipanti al «Chuya Rally» hanno a disposizione tutto il necessario per le gare riservate a equipaggi di provata esperienza.

L'anno scorso, per la prima volta, alla manifestazione che si svolge da dieci anni nel mese di maggio, fu ammesso un [illegible] formato, [illegible] che da un sovietico, da cinque stranieri: quattro [illegible] e un cecoslovacco.

«Il primo equipaggio internazionale [illegible] alla gara — spiegano gli organizzatori — fini con il [illegible] ne in [illegible] ghiaccio. Per l'esperienza vissuta, gli atleti stranieri [illegible] trovarono concordi nel riconoscere e confermare il primato del "Chu[illegible] Rally" tra tutte le manifestazioni di rafting del [illegible].

Ogni anno [illegible] equi[illegible] si sottopongo[illegible] selezione [illegible] precede l'ammissione [illegible] «Chuya Rally» di non più [illegible] trenta equipaggi locali.

«Questa manifestazione — dicono i sovietici — è molto popolare [illegible] Unione Soviet[illegible] dove i campioni "rafters" prendono seriamente in considerazione sia la sfida sia i loro avversari. Ci auguriamo che alla gara, per [illegible] che sia, possano seguire buone amicizie».

«Ogni gruppo di atleti invitato — sottolineano [illegible] gli organizzatori — sarà, durante questo [illegible] soggiorno in Urss, ambasciatore del proprio Paese e del rafting in [illegible] zona visitata finora [illegible] pochissimi stranieri».

Lo spirito di pace e [illegible] amicizia animerà soprattutto [illegible] giornata [illegible] 5 maggio quan[illegible] tutti i partecipanti al «Chuya Rally» dovranno esibirsi [illegible] altri [illegible] in un grande spettacolo improvvisato. Sarà questa la cerimo[illegible] che precederà la partenza [illegible] delegazioni ospiti [illegible] Mosca e il rientro nei rispettivi Paesi.

I valdostani offriranno ai rappresentanti sovietici e [illegible] organizzatori della [illegible]festazione le grolle offerte dalla Regione.

b. m.

VOLLEY - Vittoria nello scontro diretto con il Caluso

La Gagliardi nel «play out» si batterà per la salvezza

Anche le ragazze dell'Elitecnica giocheranno per [illegible] la retrocessione

Aosta. Azione sotto rete durante la partita disputata dalla Gagliardi contro il Caluso

AOSTA — Obiettivo «play out» centrato per la Gagliardi. Con la vittoria per 3 a 1 (17 a 16; 7 a 15; 15 a 5 e 17 a 15 i parziali) ottenuta nello scontro diretto per la salvezza contro il Caluso i gialloneri hanno infatti acquisito il diritto a partecipare agli spareggi per la permanenza nel [illegible] pionato di serie C2 di pallavolo maschile.

Il discreto pubblico presente alla palestra di via Binel ha [illegible] soffrire per oltre un'[illegible]ra e mezzo per poter gioire e festeggiare il successo di Bertoni e compagni.

La Gagliardi ha cominciato l'incontro nel modo migliore, mettendo in continua difficoltà la difesa ospite che non riusciva a [illegible] le potenti schiacciate di Paolo Valente e di Corrado Ramella.

I gialloneri si portavano a condurre per 8 a 0 e poi per 14 a 8 sprecando due «set point». A questo punto il Caluso riusciva a riprendersi e ribaltava le sorti del parziale, arrivando sul 15 a 14.

Gli aostani, dopo l'attimo di smarrimento, riuscivano però a ritrovare la calma necessaria per superare il difficile momento e si assicuravano il set per 17 a 16.

Il secondo parziale era di netta marca ospite (15 a 7) con la Gagliardi costretta a non commettere più errori perché in caso di arrivo al «tie-break» la squadra del presidente Scaranello sarebbe retrocessa per peggior differenza di «set».

Bertoni e compagni si aggiudicavano agevolmente il terzo parziale per 15 a 5, ma dovevano inseguire gli avversari nel quarto «set».

Il Caluso riusciva infatti a portarsi avanti fino a condurre per 12 a 8 e poi per 14 a 11, sprecando quattro occasioni per assicurarsi la salvezza.

La Gagliardi riusciva nell'exploit, ormai quasi insperato, di recuperare per chiudere la partita sul 17 a 15 dopo molte [illegible].

Grandi feste a fine partita negli spogliatoi con il presidente Francesco Scaranello, che non riusciva a trattenere le lacrime mentre i giocatori si abbracciavano sul parquet tra l'entusiasmo dei tifosi.

Dice l'allenatore Emil Trenev: *«Nella partita che valeva [illegible] stagione la squadra ha [illegible]mostrato carattere lottando su [illegible] pallone con la dovuta determinazione. E' poi emersa la classe del collettivo».*

«A differenza di precedenti incontri — spiega ancora l'al[illegible] squadra aostana — i ragazzi hanno saputo [illegible]nere la calma necessaria per evitare pericolosi cali di tensione. Adesso possiamo affrontare i "play out" con la c[illegible] di poter ottenere la permanenza in [illegible].

Le armi vincenti dei gialloneri sono state la ricezione e la potenza nelle «schiacciate» [illegible] e Valente in bella evidenza.

[illegible] strada [illegible] salvezza per la Gagliardi è comunque ancora irta di pericoli. I gialloneri dovranno [illegible]re nei «play out» la terz'ultima del proprio raggruppamento e le seconde classificate dei gironi [illegible] della serie D.

Tre delle quattro squadre che parteciperanno agli [illegible]reggi potranno ottenere il diritto a rimanere in [illegible] mentre l'ultima formazione [illegible] in serie D.

«La squadra ha tutte le carte in regola — dice il presidente Scaranello — [illegible] ottenere [illegible] salvezza. L'incontro più difficile era [illegible] il Caluso perché nascondeva molte [illegible] dal punto di [illegible] emotivo».

«Adesso non dovremmo trovare eccessive difficoltà a rimanere in [illegible] perché potenzialmente siamo squadra di tutto rispetto», conclude Trenev.

Nel campionato di serie D maschile non è stata [illegible]ciente alla seconda squadra della Gagliardi il successo [illegible] 3 a 0 sul Galliate (15 a 6; 15 a 4 e 15 a 0 i parziali) per assicurarsi la salvezza. I risultati de[illegible] campi [illegible] condan[illegible] i gialloneri al ritorno in Promozione.

Nel settore femminile l'Elitecnica ha vinto (3 a 0) il derby col Valdigne e giocherà il quadrangolare che deciderà [illegible] delle ultime due classificate.

s. b.

PETER [illegible] ATTENDE IL VIA

Cervinia. Lo svizzero [illegible] Mueller, 32 [illegible], 19 vittorie [illegible] discesa libera e due in supergigante nella Coppa del mondo, oltre [illegible] medaglie d'argento alle Olimpiadi e un [illegible] mondiale, ha vinto «Azzurrissimo 3». Qui è in attesa della partenza dai 3500 metri di Plateau Rosa con un «tuffo» sino ai duemila metri del Breuil, [illegible] il traguardo finale della competizione. Mueller [illegible] avuto come rivale Karl Brunner della [illegible] Moena, vincitore della categoria «seniores»

[illegible] - Il fuoriclasse svizzero Peter Mueller si impone [illegible] centinaia di concorrenti al Breuil

Azzurrissimo, gran festa dello sci

Undici chilometri di gara su una neve perfetta lungo [illegible] pista del Ventina - Non sono mancati gli episodi curiosi nella manifestazione - C'è chi è sceso con uno sci solo - Ottimo il tempo ottenuto da un portatore di handicap di Valtournenche

CERVINIA — Sole, clima mite e neve invernale [illegible] la «due giorni» di «Azzurrissimo 3», dopo il vento e il freddo intenso [illegible] vigilia. Gli undici chilometri del percorso di gara, che dai 3500 [illegible] di Plateau Rosa portavano ai 2 mila metri di Cervinia [illegible] del Ventina, dell[illegible] circa [illegible] porte direzionali), sembravano [illegible] apposta per i grandi scivolatori.

Un invito per quel grande campione [illegible] «circo bianco» che è Peter Mueller, 32 anni, con 19 vittorie in discesa libera e due in supergigante in Coppa del mondo, un titolo [illegible] nel 1987 e quattro medaglie d'argento fra olimpiadi e mondiali, tra le quali l'ultima è stata vinta a Vail.

Il [illegible] elvetico [illegible] «assaggiava» il percorso nella «prima manche» [illegible] al nazionali, imponendosi con l'ottimo tempo [illegible] minuti 49 [illegible] e [illegible], ma facendosi precedere [illegible] Brunner [illegible] Fiamme Oro [illegible] Moena, vincitore [illegible] la categoria «seniores» con un sensazionale 5'45"84 centesimi.

Nella [illegible] gara, mentre scendevano i concorrenti di tutte le altre categorie, [illegible] «manche» [illegible] l'imprevedibile Peter si scatenava. [illegible] 5'43"70 centesimi realizzava il miglior tempo di «Azzurrissimo 3», vinceva la gara riservata ai nazionali, trascinava alla vittoria «il resto d'Europa» sugli azzurri e si aggiudicava la classifica speciale di velocità, sfiorando i cento chilometri orari sui cento metri [illegible] diagonale del Ventina, cronometrati secondo la formula [illegible] chilometro lanciato.

Allo stesso modo Cecilia Lucco vinceva fra le nazionali realizzando i tempi di 6'23"75 [illegible] e 6'13"50 centesimi, migliore in assoluto fra le donne, lasciando, però, la prima manche alla francese [illegible] (6'23"01).

Le splendide condizioni della pista consentivano tempi di grande rilievo a molti concorrenti, che non lesinavano agonismo [illegible] un'affermazione personale e del sodalizio di appartenenza. A coloro [illegible] fra i [illegible] 1500 concorrenti, compresi fra i 16 e i 75 anni) miravano solamente ad arrivare in fondo, indipendentemente [illegible] tempo impiegato, al traguardo si leggeva sul loro volto [illegible] gioia per avercela fatta.

E' arrivato al traguardo (in poco più [illegible] minuti) anche Pierino Gaspard, di Valtournenche, che partecipava per i colori [illegible] Polisportiva handicap [illegible] Valle non vi sono società sportive per i portatori di handicap). Gaspard, [illegible] ha una [illegible] gamba, ha disputato una prova ricca di agonismo, non demeritando di fronte a tanti altri sciatori.

Alla [illegible] di tutti i concorrenti stemperava anche l'impegno più [illegible]so di quelli [illegible] avevano «tirato» allo spasimo e la gara alla fine si è trasformata in una grande festa dello sci, con la grigliata, predisposta sulla neve nei pressi del traguardo dai commercianti e dai ragazzi della Polisportiva, pronta a soddisfare sul posto il robusto appetito di pubblico e concorrenti.

Alcuni commenti decretano il successo della manifestazione: *«Un felice connubio fra agonismo e promozione turistica»*, hanno detto [illegible] Zampieri, presidente dell'Adva, e l'assessore regionale Ugo Voyat (il figlio sedicenne Jean Paul è giunto [illegible] sul [illegible] iscritti [illegible] sua categoria).

«Non pensavo [illegible] una gara potesse ottenere una partecipazione così massiccia [illegible] persone, diverse ma [illegible] passione dello sci (vi erano [illegible] partecipanti di sci club di ogni regione d'Italia e anche stranieri): [illegible] potenziale promozionale notevole», [illegible] detto Paolo Ferrazzin, nuovo [illegible] direttore dell'assessorato regionale al Turismo, venuto per la premiazione. *«Una gara dura ma bella. Se sarò ancora abbastanza veloce verrò anche il prossimo anno»*, ha detto Peter Mueller.

«Alla fine della stagione agonistica siamo nauseate di sci, [illegible] a questa gara io tornerò volentieri, perché è una festa in cui si scopre tanta passione per lo sci e tanto affetto e calore per noi della Nazionale», ha [illegible] Cecilia Lucco.

Festeggiatissimo è stato Gustavo Thoeni, apripista di lusso: *«E' la [illegible] la festa degli sci clubs [illegible] mancava»*, ha detto Franco Macquignaz, presidente dei maestri di sci [illegible] Cervino, guardaporte [illegible] un giorno.

«Mi spiace [illegible] di non avere visto gareggiare molti genitori [illegible] alcuni ragazzi [illegible] ho riconosciuto in pista, con i quali [illegible] giovane», ha detto Daniele Bozzalla, torinese, area manager Fideuram, raggiante per avere vinto nella categoria «Veterani 3» al suo primo «Azzurrissimo».

Costantino Gardella, di Pieve Ligure, classe 1914, orgoglioso di essere sceso in 39 minuti, è rimasto contrariato quando ha saputo dell'incredibile tempo [illegible] suo coetaneo Luigi Ponti, [illegible] Trieste (erano i due concorrenti più anziani in [illegible]: 10'10"63 centesimi. *«Devo proprio allenarmi di più per il prossimo anno»*, ha mormorato.

Non sono mancati episodi singolari. Giovanni Bianco, 32 anni, [illegible] d'Asti, è sceso in 14'35"23 con sci [illegible] tre metri da lui costruiti. Ottavio Colombo, di Mondovì, 45 [illegible], è [illegible] con un solo [illegible] (è nel Guiness dei primati per il Kl a oltre 132 chilometri orari con [illegible] solo sci).

Gli sciatori di casa non hanno vinto in alcuna cate[illegible] hanno ottenuto buoni piazzamenti consen[illegible] allo Sci club Cervino di vincere fra i «valligiani».

Luigi Castellarin

[illegible] - Ancora [illegible] vittoria dei rossoneri sul terreno del Puchoz

L'Aosta soffre per ottenere il «tris»

AOSTA — Terza vittoria interna consecutiva per l'Aosta che ha superato il Moncalieri (2 a 0) grazie a una doppietta di Massimiliano Maffioletti.

I [illegible] hanno dovuto soffrire settanta minuti per piegare la resistenza [illegible] piemontesi, ma alla [illegible] è [illegible] la maggior caratura tecnica [illegible] Orlando e compagni, che [illegible] riusciti a insediarsi [illegible] quarto posto [illegible] classifica [illegible] spalle [illegible] Cuneo, della Pegliese e della Sammargheritese.

«Nel primo tempo — spiega l'allenatore Giovanni Sacco — il Moncalieri [illegible] attuato [illegible] buon "pressing", impedendoci di ragionare. Nella [illegible] abbiamo dato maggior vigore alla manovra, assumendo decisamente l'iniziativa e costringendo gli [illegible]versari a badare esclusivamente a difendersi. Il problema maggiore era quello [illegible] riuscire a sbloccare il risultato e una [illegible] passati a condurre non c'è più stata partita anche [illegible] abbiamo [illegible] un serio rischio di [illegible] nire raggiunti».

In avvio i rossoneri [illegible] a creare problemi [illegible] Moncalieri perché la giornata piuttosto [illegible] Vescimiano e [illegible] Fiorentino privava la squadra [illegible] inventiva e [illegible] potenza.

Erano soltanto alcune sgroppate di Cuc e le proiezioni offensive [illegible] a creare qualche apprensione [illegible] retroguardia ospite che non correva comunque eccessivi pericoli. I torinesi si limitavano a controllare il gioco con un centrocampo mol[illegible] e con il solo Pulcino in avanti a cercare di [illegible] sotto pressione la difesa aostana.

«Visto che sul piano puramente [illegible] c'era una notevole differenza [illegible] valori — dice l'allenatore ospite Mario Bastoni, che [illegible] precedenti due stagioni aveva guidato i rossoneri — *ci siamo affidati al raddoppio delle marcature [illegible] impedire all'Aosta [illegible] as[illegible] l'iniziativa. Per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa siamo riusciti a controllare le puntate offensive avversarie con sufficiente autorità per poi [illegible]re [illegible] distanza».*

«Mi aspettavo, in ogni [illegible] un'Aosta più briosa, però è difficile per tutti trovare ancora gli stimoli [illegible] per esprimersi al meglio nel finale del campionato, [illegible] avendo più obiettivi particolari [illegible] perseguire», conclude Bastoni.

[illegible] poche emozioni del primo tempo ha fatto seguito una ripresa più vivace con le [illegible] colpite da Maffioletti e [illegible] Cuc, che hanno fatto da preludio alla doppietta messa a segno dal centravanti [illegible] calcio di rigore e con una [illegible] a pochi [illegible] porta del Moncalieri.

Non sono stati molti i motivi d'interesse della partita anche per la [illegible] guardin[illegible] Moncalieri, [illegible] pur condannato alla retrocessione ha cercato [illegible] risultato di prestigio.

«I ragazzi sono stati bravi a non accelerare i tempi nel tentativo di [illegible] subito il risultato con il rischio di farsi sorprendere in contropiede — osserva Sacco —. *Anche se il discorso promozione è ormai chiuso ci teniamo a concludere in bellezza il campionato, pertanto avevo chiesto alla squadra una prova di carattere per conquistare la vittoria. Abbiamo ancora molte energie da spendere e intendiamo finire il torneo nelle posizioni di vertice [illegible] la classifica per ribadire la validità dell'organico».*

Il [illegible] è favorevole ai [illegible] che [illegible] prossima renderanno [illegible] all'Entella (cenerentola del girone) per ospitare poi il Va[illegible] (ormai matematicamente salvo) [illegible] con la trasferta [illegible] della Pegliese.

Ancora tre avversarie liguri dunque sulla strada dell'Aosta che ha conquistato cinque punti nelle ultime tre partite e può sperare [illegible] un piazzamento di tutto rispetto.

La squadra del presidente Bertone è distanziata di [illegible] lunghezza [illegible] Sammarghe[illegible] (terza in graduatoria) e di quattro punti [illegible] secondo posto.

Un piazzamento alle spalle della prima [illegible] classifica potrebbe anche riservare piacevoli sorprese viste le difficoltà economiche di alcune società della C2, che corrono il rischio [illegible] costrette a [illegible] all'avventura [illegible] campionato professionistico per [illegible] tivi finanziari.

«L'unica cosa che ci interessa — conclude l'allenatore della squadra rossonera Sacco — *è ottenere il maggior numero possibile di punti negli ultimi 270' di gioco. La squadra è in salute e sul piano fisico [illegible] dimostrato contro il Moncalieri di essere in perfette condizioni, pertanto [illegible] estremamente fiducioso per le prossime tre partite».*

s. b.

La media di Verrès in finale

AOSTA — [illegible] palestra dell'Istituto professionale regionale di Aosta le ragazze (13 e 14 anni) della scuola media Alliod di [illegible] guidate da Daniela Occhipinti si sono assicurate il successo finale nella fase regionale dei Giochi della Gioventù e l'ingresso alle finali nazionali in programma a fine maggio in sede ancora da definire.

Il gioco messo in mostra dalle [illegible] lascia sperare in un buon piazzamento nelle gare che decreteranno il successo finale, attribuendo in pratica il titolo di campione italiano dei Giochi della Gioventù.

Nella finale a quattro le verreziesi hanno superato per 2 a 0 (15 a 10; 15 a 9) il Morgex in semifinale per poi andare ad affrontare nella finalissima [illegible] Châtillon, vincitore [illegible] due «set» sull'Einaudi Aosta.

L'incontro tra le due squadre della [illegible] è stato entusiasmante con le ragazze di Anna Vuillermoz vincitrici per 15 a 13 di un interminabile primo «set», dove le verreziesi sono state costrette a [illegible] quando [illegible] trovavano sul parziale di 8 a 8.

Nella seconda e terza partita le ragazze [illegible] Daniela Occhipinti hanno preso con decisione il comando [illegible] gioco e con parziali di 15 a 10 e 15 a 1 si sono assicurate il successo finale dopo oltre 75 minuti di buon gioco. Molto bene si sono quindi comportate sul parquet Denise Janin, Chantal Joly, Claudia Cossavella, [illegible] Challancin, Annalisa Joly, [illegible] Vaser, Erica Bertellotti, Claudia Priod e nella prima fase eliminatoria di Eliana Bosonin.

c. c.

Le cerimonie in onore del patrono [illegible] città

Asti ha festeggiato il suo San Secondo

La consegna del Palio alla Collegiata e il rito dell'olio

Asti. Al corteo per la consegna del Palio era presente anche la rappresentanza [illegible] Canelli (nella foto) che era rimasta in forse a causa della disputa [illegible] Comune e Pro loco

ASTI — Una splendida giornata di sole ha favorito ieri la festa patronale in onore di San Secondo. [illegible] gli abitanti [illegible] Asti è stata giornata festiva: chiusi gli uffici pubblici, le scuole, molti negozi. Per la prima volta non è stata [illegible] [illegible] posta. Una recente disposizione ha stabilito che nei capoluoghi [illegible] provincia è giornata festiva [illegible] anche per i postelegrafonici quando ricorre la festa del patrono. Grande affluenza agli stand della Fiera in zona Pilone. [illegible] primi tre giorni di apertura si sono già registrati [illegible] venticinquemila visitatori.

Come vuole la tradizione alle 11,30 autorità e invitati si sono radunati a palazzo civico mentre in piazza San Secondo si sono esibiti gli sbandieratori dell'Asta.

A mezzogiorno si è svolta la cerim[illegible] dell'offerta del Palio alla Collegiata di San Secondo. Un corteo di dame e cavalieri dei borghi e Comuni che parteciperanno alla storica corsa del prossimo settembre hanno sfilato [illegible] due ali di folla. C'era anche la rappresentanza [illegible] Comune di Canelli con il gonfalone della Pro loco. Una [illegible] in forse fino all'ultimo dopo le note polemiche [illegible] il sin[illegible] Renato Branda e il rettore Giancarlo Benedetti. Il sindaco di Asti, Giorgio Galvagno e Branda, hanno avuto [illegible] lung[illegible] telefonica chiarificatrice. Branda ha assicurato che non ci sarebbe stata alcuna opposi[illegible] alla partecipazione [illegible] Canelli al prossimo Palio. Così la rappresenta[illegible] canellese ieri ha potuto sfilare con gli altri diciannove borghi e Comuni (c'era anche per la prima volta il gonfalone [illegible] Castell'Alfero).

Alla cerimonia di ieri ha partecipato anche il sindaco di Sanremo, Leo Pippione. La comunità [illegible]emese ha donato l'[illegible] per la «lampada dei Comuni» che [illegible] nella cripta di San Secondo. Ad attendere il corteo, sulla soglia [illegible] Collegiata, i vescovi di Asti, Franco Sibilla, e Sanremo, Giacomo Barabino, insieme [illegible] parroco don Pietro Mignatta. Nella Collegiata hanno fatto ingresso [illegible] sbandieratori, la banda musicale e le autorità. Dopo la messa don Mignatta ha salutato monsignor Sibilla, ricordando [illegible] per il vescovo dimissionario (lascerà la diocesi a metà giugno) questa era l'ultima concelebrazione in onore di San Secondo.

Poi si è svolta la [illegible] simbolica e don Mignatta [illegible] [illegible] parte [illegible] sindaco di Sanremo e di [illegible] [illegible] offerto dal più giovane pro[illegible] legale della città, Marcello Ferraris, e in «segno di pace» una calorosa stretta di mano tra il sinda[illegible] Galvagno e il parroco. Fino a poco tempo fa invece tra il rappresentante [illegible] clero e quello civile avveniva un abbraccio secondo un'antica consuetudine.

Vittorio Marchisio

Domenica notte sulla statale Asti-Alba, a Canove

Auto sbanda, un morto

La vittima è un decoratore di Quarto, Mario D'Agostino - Leggermente [illegible] altri due giovani che [illegible] con lui: rientravano da una [illegible] in discoteca
Altri incidenti ad Asti - Tre ragazzi [illegible] Portacomaro nell'auto fuori [illegible]

ASTI — *Stavano tornando a casa dopo una serata in discoteca.* L'auto è improvvisamente «impazzita»: ha sbandato, [illegible] [illegible] [illegible] prima sulla corsia opposta, poi è tornata sulla propria, infine ha capotato, uscendo dalla carreggiata.

Mario D'Agostino, un decoratore di 32 anni che era a bordo dell'auto, è morto poco dopo all'ospedale di Alba. Quasi illesi gli altri due occupanti: il conducente, Sergio Sismondo, 30 anni, di Quarto Inferiore, e Marco Isolati, 29 anni, di Asti, via Arò che ha riportato ferite giudicate guaribili in 20 giorni.

L'incidente è avvenuto nel[illegible] [illegible] tra domenica e lunedì, in località Canove di Govone, sulla Asti-Alba. In quel tratto la strada è rettilinea e [illegible] solo una leggera semicurva sulla destra. Erano [illegible] [illegible] 2,30: D'Agostino, Sismondo e Isolati stavano tornando a casa dopo aver trascorso la serata in una discoteca di Alba. Non [illegible] [illegible] la [illegible] dell'incidente su cui sta svolgendo indagini la Polstrada di Alba. Forse l'auto, [illegible] Golf, stava viaggiando a velocità elevata. Improvvisamente il conducente ha perso il controllo del mezzo: fortunatamente in quel [illegible]mento in quel tratto di strada non c'erano altre vetture.

[illegible]o D'Agostino, 32 anni

Con delle ambulanze, i tre giovani sono stati trasportati all'ospedale di Alba: per D'Agostino, considerate le condizioni, i medici avevano già deciso il trasferimento a Torino. Purtroppo è morto mentre si stava predisponendo [illegible] un'ambulanza per il trasporto. Nell'urto il giovane aveva riportato un [illegible] trauma cranico e [illegible] ferite interne.

I funerali di D'Agostino si terranno oggi pomeriggio [illegible] le 16. Il giovane viveva con i genitori a Quarto Inferiore, vicino di casa dell'amico Sismondo, artigiano. Da qualche anno faceva il decoratore per c[illegible] proprio. Marco Isolati, invece, ha un negozio di idraulica in via Arò ad Asti.

● Scontro tra una moto e un motocarro, lunedì pomeriggio, all'incrocio tra strada Praia e corso Casale. La Ducati 650 di Ales[illegible] [illegible]ti, 27 anni, strada Viatosto 20, [illegible] verso Portacomaro, ha [illegible] contro il motocarro guidato da Bruno Gianoglio, via Fenoglio che usciva da via Praia. Il motociclista ha riportato ferite a un ginocchio.

● Tre ragazzi sono rimasti leggermente [illegible] [illegible] pomeriggio [illegible] statale [illegible] Portacomaro e Asti. La Re[illegible] 5 di Paola D'Anna, [illegible] anni, su cui erano Angelica Ferrero 20 anni e Roberto Caldera, 32 anni, tutti di Portacomaro, è uscita di strada ribaltando più [illegible] [illegible] un campo. Sono intervenuti i vigili del fuoco per [illegible] l'auto. I tre lamentano ferite guaribili in due settimane.

● A Canelli, sabato sera, una Peugeot 205 guidata da Vito Narzisi, 21 anni di Acqui, [illegible] sbandato centrando [illegible] muretto, sulla statale per Nizza. Il giovane è ricoverato [illegible] prognosi riservata.

f. la.

■ Morto Grosso dirigente W. A.

ASTI — Si svolgeranno oggi nella chiesa di Santa Caterina i funerali di Umberto Grosso, morto a 73 anni a Torino per infarto. Per oltre trent'anni è stato dirigente della fabbrica metalmeccanica Way Assauto e, per lungo tempo, ha [illegible] parte del Consiglio di amministrazione dell'azienda.

■ Cerimonia militare

ASTI — Si è svolta ieri mattina [illegible] [illegible]erma «Colli di Felizzano» la cerimonia del cambio di comandante del diciassettesimo comando militare di zona. Il generale Luigi Cappelletti ha passato le [illegible] al nuovo comandante, il generale Oreste Bovio. Erano presenti anche il comandante della Regione militare Nord Ovest, generale Onnis, e il comandante del quarto battaglione «Guastalla» [illegible] Asti, tenente colonnello Piergianni Ferrando.

Lettere

Una condanna da precisare

La Stampa del 27 aprile ha scritto che il sig. Giorgio Valpiola è stato condannato dal tribunale di Novara per il reato di contrabbando. In verità, da tale reato il mio cliente è stato assolto con formula ampia «per non aver commesso il fatto». La condanna citata si riferisce, viceversa, [illegible] una presunta falsità in documenti amministrativi, vale a dire ad un reato privo di ogni rilevanza patrimoniale (a differenza degli altri imputati [illegible] dovrà, pertanto, il Valpiola all'amministrazione finanziaria dello Stato). La sentenza è stata comunque impugnata.

avvocato Aldo Mirate

Terzo anniversario della fogna fantasma

Ricorrendo il terzo anniversario dell'approvazione da parte del Consiglio comunale del progetto [illegible] realizzazione fognatura ed impianto di depurazione nelle frazioni Torrazzo e Carretti, i sottoscritti abitanti in zona si rivolgono ai signori consiglieri che, come dimostra il verbale di deliberazione del Consiglio comunale n. 284 del 29/4/86, hanno [illegible] [illegible] a favore dell'opera, per invitarli a riflettere e ad agire sul fatto e per il fatto che i lavori per la fognatura non solo non sono ancora iniziati ma non sono stati, fino ad [illegible] neppure finanziati.

Visto che le lettere di sollecito inviate dal Consiglio di [illegible] [illegible] hanno [illegible]tenuto, [illegible] signori assessori, risposte operative, i sottoscritti sperano che i consiglieri comunali favorevoli al progetto (delibera votata all'unanimità) [illegible] attivino per un'urgente [illegible] della fognatura. Si ringrazia e... [illegible] rimane in attesa.

Seguono 102 firme

Quel discorso non ci è piaciuto

Partigiani appartenenti alla nostra Associazione, presenti alla cerimonia celebrativa di martedì 25 aprile tenutasi nel [illegible] [illegible] della Provincia, [illegible] rimasti colpiti dal di[illegible] [illegible] il dott. [illegible] [illegible] [illegible] pronunciato in occasione del 44° a[illegible] [illegible] della Liberazione.

[illegible] durezza della guerra partigiana, le sofferenze del popolo [illegible] non possono essere dimenticate soprattutto da molti di noi che, sulla pelle, di quelle sofferenze, portano ancora i segni.

Lo dobbiamo ai nostri valorosi Caduti, e sono molti, lo [illegible] per [illegible] [illegible] ideali che ci spinsero allora e che, nonostante tutto, ci guidano nella vita. Ma la storia è altra cosa della politica e lo sa bene il dott. Barbero: anche per questo non siamo [illegible] a capire e ne siamo molto amareggiati. Con tutto il rispetto per il suo passato e pur riconoscendo le [illegible] qualità oratorie, non possiamo che dissentire dal modo in cui l'oratore ha trattato questo anniversario celebrativo, trascurandone l'importanza soggettiva [illegible] [illegible] in un giorno politico elettorale che ha causato dissensi e malumori. Il 25 aprile, sia ben chiaro, è una data storica, è una giornata prettamente partigiana al di fuori di tutte le personali convinzioni politiche e come tali noi desideriamo sia ricordata.

Noi partigiani, non abbiamo la pretesa di insegnare alcunché a nessuno, tanto meno a uomini di cultura, chiediamo soltanto che certe regole, se così si possono chiamare, vengano maggiormente rispettate con un contributo fattivo per l'esaltazione di quei sentimenti di pace, di giustizia e di libertà, senza tentennamenti ma anche senza permessi né con[illegible] perché intendiamo, al di sopra di ogni cosa, difendere i valori delle nostre origini.

Non ce ne voglia dottor Barbero se abbiamo voluto elevare questa pacifica protesta, ma era nostro dovere precisare che il 25 aprile è stato, e sarà sempre solo Festa della Liberazione e ricordo dei nostri [illegible].

Ed in conclusione, sottolineando questo è stato pubblicato da *La Stampa*, anche noi protestiamo in merito all'esposizione delle bandiere tricolori che tardissimo sono apparse lungo il percorso del corteo. Indifferenza degli astigiani o carenza organizzativa del Comune.

Il comitato provinciale dell'Anpi di Asti

L'Assemblea, il Vice Presidente, il Comitato di Gestione, il Collegio dei [illegible] l'Ufficio di Direzione ed il [illegible] tutto partecipa al lutto [illegible] della U.S.S.L. 68 sig.ra [illegible] Billitteri Amero per la perdita del fratello

[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
— Rizzo Monferrato, 2 maggio 1989

Marzia Amerio
[illegible]
Gino [illegible]
Enrico [illegible]
Mariangela Capra
Giovanni Carelli
Pier Luigi Carosio
Gian Luigi Cavalliero
[illegible]
Enrico De Rosa
[illegible]
Carlo Falabrino
Giuseppe Forlati
Donato Fiore
Luigi Fortura
Antonino Gentile
Piera Giordano
Alessandro Grasso
[illegible]
Carlo Falabrino
Pietro Marino
Patrizia Marino
Luigi Odasso
Domenico Pira
[illegible]
Costantino Ricci
Luigi Ricci
[illegible]
Carlo Toraldo
Francesca Ugo
[illegible] Zaliani

partecipano al lutto della Presidente del Comitato di Gestione per la perdita del fratello

PADRE
Giovanni Maria Billitteri
— Rizzo Monferrato, 2 maggio 1989

OGGI LA FIERA CAROLINGIA

Asti. Il centro [illegible] [illegible] trasformerà oggi in un grande mercato per la Fiera Carolingia. Centinaia [illegible] bancarelle con i prodotti più svariati invaderanno la città. Intanto, contraddicendo la tradizione che li vuole «bagnati», si sono svolti lunedì sera i fuochi d'artificio. E' stato uno spettacolo particolarmente suggestivo; a margine, da segnalare il lieve ferimento di due ragazze, Cristina Monta, 18 anni, e Anna Sorrentino, 33, colpite da alcuni frammenti dei «razzi» caduti a terra, mentre assistevano allo spettacolo pirotecnico. [illegible] [illegible] medicate al Pronto soccorso

Mentre i sindacati preparano lo sciopero generale [illegible] 10

Primo Maggio contro i ticket

Centinaia di lavoratori alla manifestazione - Porta[illegible] [illegible] corteo pure i fogli [illegible] petizione per abrogare il decreto - Anche temi locali [illegible] protesta [illegible] mercoledì

ASTI — E' stato [illegible] Primo maggio non solo di celebrazione, [illegible] anche [illegible] rivendicazione. Lunedì, per il centro di Asti, un lungo corteo soprattutto di operai con gli striscioni dei consigli di fabbrica, ha [illegible] scandendo slogan contro la [illegible] fiscale del [illegible] e il nuovo decreto sui ticket sanitari. Durante la manifestazione, è stata [illegible] «sfilare» anche la petizione (centinaia di fogli con circa dieci mila firme, pinzati ad un lungo nastro) promossa dai consigli di fabbrica delle maggiori aziende cittadine e dal pci, contro il decreto governativo.

Proprio i ticket [illegible] il motivo dello sciopero generale nazionale programma[illegible] per il 10 maggio. Accanto a questa indicazione, le confederazioni provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno aggiunto problemi locali, (per questo, in un primo tempo, [illegible] stato indetto [illegible] [illegible]pero provinciale per il 28 aprile, poi fatto slittare al 10 maggio) come l'aumento delle tariffe di alcuni servizi pubblici (raccolta dei rifiuti soprattutto) e [illegible] vertenza [illegible] tempo aperte con Comune, Provincia e Usl sui temi dell'assistenza sociale, anziani, ecologia. Un'altra manifestazione [illegible] [illegible] tenuta a Calamandrana.

Mentre in strada sfilava il corteo, Democrazia proletaria ha organizzato una raccolta di firme a sostegno del referendum per l'estensione dello Statuto [illegible] lavoratori alle piccole aziende, contro il finanziamento pubblico dei partiti e per leggi più severe contro chi inquina.

f. la.

Asti. Il lungo corteo preceduto dagli striscioni [illegible] Consigli di fabbrica, che ha sfilato lunedì

Botti «sprint» a Nizza

Ha vinto la squadra «Bersano» davanti alla Cantina Sociale
Biliardo: stasera sfida alla goriziana tra «stecche» tricolori

NIZZA — Un caldo sole quasi estivo ha fatto affluire domenica in piazza Garibaldi molti spettatori per assistere alla riedizione della Corsa delle botti. Rispetto le precedenti manifestazioni, quando a sfidarsi erano i borghi nicesi, stavolta la contesa è stata animata dalle squadre delle cantine [illegible]ciali [illegible] Nizza e Vinchio-Vaglio Serra, [illegible] ditte Bersano, Somaglia e Guasti di Nizza e Boffa di San Marzano Oliveto.

Ha trionfato [illegible] squadra della Bersano composta da Adriano Boido, Sergio Massa, Giuseppe Picchio e Lorenzo Quasso che in tre minuti esatti ha compiuto il percorso di gara da piazza Garibaldi, via Carlo Alberto, via San Giulio e via Pio Corsi. Nella finale la «Bersano» ha battuto [illegible] brava, ma sfortunata, squadra della Cantina sociale di Nizza (Marco [illegible]gnone, Dino Grea, Domenico Perfumo e Matteo Piana) che, a pochi metri dalla partenza, ha perso il controllo della pesante botte che è andata a sbattere contro i pilastri dei portici di via Carlo Alberto perdendo secondi preziosi e terminando la gara in 3' e 24". Al terzo posto si è piazzata la ditta Somaglia.

Agli accaldati vincitori è andato un premio di 500 mila lire e una «barique». La corsa delle botti è stata ripresa quest'anno dopo tre anni [illegible] [illegible] e, secondo la tradizione, questa sfida risale al secolo scorso.

Gli spettatori che gremivano la piazza hanno accolto con interesse anche la sfilata delle auto e dei trattori d'e[illegible] organizzata dal Monfer[illegible] [illegible] Motor Club. Il primo trattore «Orsi» a testa calda [illegible] ha aperto il corteo portava un carro [illegible] [illegible] enorme bottiglia di barbera [illegible] Nizza a simboleggiare lo spirito che [illegible] [illegible] la giornata. La manifestazione è stata infatti l'occasione per promuovere i prodotti locali; negli stands allestiti dalle [illegible] cietà in gara sono andati a ruba i «friceu» di Vinchio e Vaglio, le torte di mele di San Marzano e i vini del Nicese.

● Stasera, alle 21, appuntamento per gli appassionati [illegible] biliardo al bar Doro a Nizza. Riccardo Belluta, vincitore di un campionato [illegible] e Renato Corbellini, pluricampione nei tornei di Saint-Vincent daranno vita ad un'esibizione alla goriziana sicuramente di alto livello.

e. ce.

Nizza. La squadra della Bersano che ha vinto la corsa

Cinema e taccuino

ASTI
LUX: La chiesa di U. Soavi, con H. Quarshie, B. Cupisti (horror).
[illegible] [illegible] pallottola spuntata di D. Zucker, con L. Nielsen, P. Presley (comico).
RITZ: Talk radio di O. Stone, con E. Bogosian (commedia).
NUOVO SPLENDOR: Mamba.

CANELLI
BALBO: chiuso per riposo.

NIZZA
AURORA: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo.
SOCIALE: film erotico
VERDI: Notti peccaminose.

SAN DAMIANO
CRISTALLO: chiuso per riposo.
LUX: chiuso per riposo
SPLENDOR: chiuso per riposo

FARMACIE DI TURNO
Asti: diurna: *San Rocco*, corso Alfieri 140; notturna: *Sardi*, piazza San Secondo 19.
Canelli: Sacco, via Alfieri 15.
Moncalvo: Ottone, via Cissello.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

GUARDIA MEDICA
Centralino telefonico. **Asti** 353 558; **Nizza** 7821; **Canelli** 832 525; [illegible] **Bormida** 88.046; **Rocca d'Arazzo** 608.180; **Calliano** 928 444; **Montechiaro** 999 786; **San Damiano** 975.910; **Castiglio[illegible]** 961.414; [illegible] 933.644; **Cocconato** 907.503; **Montemagno** 82.263; **Castelnuovo Don Bosco** 987 6486; **Villanova** 94.565

TELEFONI UTILI
[illegible] **Verde Asti** 53 346; **Nizza** 726.390; [illegible] **Lanze** 878 348; **Mombercelli** 955.333; [illegible] **Rossa** (autoambulanze): **Asti** 217 683, **Canelli** 834 222; **Castello d'Annone** 803 838; **Castel[illegible] Don Bosco** 9876.466; **Coc[illegible]** 907.503; **Costigliole** 966.779; **Moncalvo** 91.281; **Montegrosso** 953.178; **San Damiano** 975.910; **Villafranca** 933.777 - 933.081; **Villanova** 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.565 (dalle 13,30 alle 8). **Carabinieri:** (pronto intervento) 112; **Polizia** 113; **Polizia stradale** 2[illegible]. **Vigili del fuoco** 115; **Vigili urbani Asti** 53.421; **Taxi** stazione ferroviaria 32 722, p. Al[illegible] 52.605; **Servizio informazioni Ferrovie Stato** 50.311; **Informazioni bus Asp:** 34.827; **Telefono amico:** 35.54 66 (dalle 20 alle 24)

[illegible]STAMPA
Redazione di Asti, via De Gasperi 2, tel. 33.252; 30.224.
Ufficio pubblicità Asti, via A. Zecca 3: Publikompass 32.222.

RALLY - Successo dell'equipaggio Ciriotti-Ruffa

La corsa del Tartufo ha parlato astigiano

Forfait di Capellino-Morino - Decisivi i numerosi [illegible]

Moncalvo. Gli astigiani Simone Ruffa e Giorgio Ciriotti festeggiano il successo al rally

MONCALVO — Ciriotti-Ruffa: è questa l'accoppiata vincente della seconda [illegible]zione del [illegible] del tartufo «Città di Moncalvo» che [illegible] è corso sabato notte.

Il loro successo [illegible] giunto piuttosto inatteso. Giorgio Ciriotti, 41 anni, astigiano, istruttore della scuola [illegible] pilotaggio «Carlo Rossi dryving camp» di Borgomanero è alla sua prima vittoria, dopo [illegible] ottenuto buoni piazzamenti in quasi vent'anni di carriera. Anche per Simone Ruffa, 33 anni, bancario astigiano, dal 1987 navigatore di Ciriotti, questa è la prima affermazione di rilievo.

La lunga notte del rally era iniziata all'insegna del forfait della [illegible] [illegible]lino-Morino, grande favorita della vigilia e vincitrice della prima edizione del rally del Tartufo, rimasta appiedata per i ritardi nella preparazione [illegible] vettura. Nessuna sorpresa, invece da parte degli ecologisti [illegible] Casale che, [illegible] giorni precedenti la [illegible], [illegible] affisso in numerosi paesi, manifesti anti rally. Non vi [illegible] state manifestazioni se si eccettua uno striscione antidiscarica in frazione Accor[illegible] [illegible] Viarigi, durante la «speciale» Refrancore-Montemagno. Dopo l'uscita di scena di Capellino, altri ritiri importanti hanno caratterizzato la corsa: sono usciti di scena, nell'ordine, Bertola, Rostagno e il canellese Beltrame. La svolta, all'ottava prova speciale, quando Macrio Giorgio è stato costretto a lasciare mentre [illegible] trovava in testa. Ciriotti-Ruffa, sulla [illegible] [illegible] Sierra Cosworth, hanno avuto così via libera. Da segnalare anche [illegible] [illegible]tacolare uscita di strada [illegible] Giorgio Capellino, fratello minore [illegible] Gianni, durante la Valterza-Scurzolengo.

Tra gli equipaggi femminili (quattro) successo di Barbara Napolitano e Carla Serra, classificatesi al ventiseiesimo posto. Classifiche e prove speciali sono state proiettate su di un [illegible] schermo, in piazza Carlo Alberto.

bru. m.

[illegible] - Capolista in fuga

Montemagno irresistibile

Sei punti in [illegible] giorni per il Montechiaro

Il Montemagno [illegible] [illegible] confermato domenica dominatore [illegible] prima fase del [illegible] di [illegible] a muro, battendo, nella settima giornata, il Moncalvo, campione in carica, per 19-11. I parziali per il Montemagno sono stati di 2-3; 6-3; 10-5; 12-8; 15-9; 15-11; 19-11.

[illegible] protagonista [illegible] questo week-end tamburellistico [illegible] [illegible] il Montechiaro, che ha disputato 3 incontri casalinghi (due erano recuperi di precedenti gare), sabato, domenica e lunedì, incamerando [illegible] punti. I biancocelesti hanno superato, rispettivamente, il Portacomaro (19-17), il Rocca d'Arazzo (19-8) ed il Calliano (19-11).

Sfortunato invece il Portacomaro, che dopo la sconfitta a Montechiaro, è incappato in un'altra battuta d'arresto, questa volta casalinga, domenica con il Grazzano (17-19 il risultato per [illegible] ospiti). Contestata la direzione di [illegible] dell'arbitro Curcio, di Bettino.

Negli altri incontri vittorie per il Vignale a [illegible] (19-7) e del Calliano [illegible] Faenza (19-8).

Classifica: Montemagno 12 punti; Vignale 10; Moncalvo 9; Grazzano e Calliano 8; Montechiaro 7; Monale 6; Portacomaro 4; Faenza 2; Rocca 0. Montemagno, Grazzano, Vignale e Portacomaro 1 partita in meno. Sabato 6 maggio alle 10, si disputeranno gli incontri di recupero tra Grazzano-Montemagno e Vignale-Portacomaro. Prossimo turno (ottava giornata, domenica 7 maggio, alle 15): Faenza-Montechiaro; Grazzano-Monale; Moncalvo-Portacomaro; Rocca-Montemagno; Vignale-Calliano.

Ottava vittoria consecutiva, sabato, del Castellero nel massimo campionato serie [illegible] Figt. Gli [illegible] hanno sconfitto (16-13) il Bardolino (Verona), al termine di una gara accanita, durata quasi 4 ore.

Pareggio, nella serie B Fipt, del Montechiaro (che continua a guidare da solo la classifica) a Botti Capriano (Brescia): 6-6; 8-6 i parziali.

L'Asti è retrocesso in Promozione

[illegible] matematica nonostante il successo (2-1) sulla Carcarese - Weekend «nero» [illegible] che per Canelli e Polenghi - Risultati di calcio minore e «Maggio sport» - Appuntamenti

Interregionale — L'Asti è matematicamente retrocesso in Promozione, con Cairese, Moncalieri ed Entella. Il verdetto, domenica, [illegible] termine di una delle più belle partite disputate dai «galletti» [illegible] la gestione Ciravegna. [illegible] astigiani, grazie [illegible] [illegible] doppietta dello scatenatissimo Pella, hanno travolto per 2-1 [illegible] Carca[illegible] quarta in classifica. Nelle ultime tre partite (sabato si gioca a Torino col Nizza), l'Asti cercherà di agguantare il quart'ultimo posto, indispensabile per un eventuale ripescaggio. In caso di ritorno d'ufficio in Interregionale, si parla con insistenza di una conferma di Giuliano Ciravegna e dell'ingaggio di un direttore sportivo. *(f. c.)*

Promozione — A Mondovì, il Canelli ha subito la più pesante sconfitta della stagione (1-3, di Molinari il gol dei [illegible]nellesi). Gli «azzurri», complice il caldo, sono apparsi opachi e senza idee. *«Più che di un calo fisico* — ha detto il direttore sportivo, Pier Carlo Boido — *si tratta di un rilas[illegible] mentale* [illegible] *di* [illegible] *perdita di concentrazione* [illegible] *grinta»*.

[illegible] categoria — Ovada-Balzolese 3-0; Quattordio-Comollo 1-0; Gaviese-Fulvius 0-1; Mandrogne-Junior Casale 1-0; Costigliole-Polrinese 3-0; [illegible] 1-0; Bo[illegible] 0-0; Castellazzo-Santenese 4-2.

Classifica: Fulvius e Ovada 39; Gaviese 34; Mandrogne 33; Sandamianese 31; Boschese e Costigliole 28; Junior Casale e Santenese 27; Nicese, Comollo, Quattordio e Rocchetta 26; Castellazzo 24; Balzolese 21; Polrinese 13.

[illegible] categoria — Arco-Andezeno 1-1; [illegible]se-Astisport 1-0; Pino-Sommarivese 1-2; Stella [illegible] Canalese 1-3; Serravalle-Castelnuovo Belbo 3-1; Villastellone-Isola 0-1; Mazzola-Montechiaro 2-2; Cornellano-Blue White 0-0.

Classifica: Astisport 42; Sommarivese e Santostefanese 36; Serravalle 35; Canalese 33; Villastellone e Corbellano 31; Stella Azzurra 30; Andezeno 27; Castelnuovo Belbo 25; Isola e Arco 24; Montechiaro 23; Blue White 20; Mazzola 10; Pino 12.

Alfonso Pella (Asti calcio)

Pallavolo A2. Polenghi sconfitta per 1-3 dall'Ina Frascati nella [illegible] giornata di ritorno del play-out di A2. Il sestetto astigiano, privo di [illegible] (squalificato) e di Arpinati (infortunato) è incappato [illegible] una giornata negativa. Questi i parziali: 9-15; 15-13; 12-15; 5-15.

Basket [illegible] — Vittoria dell'Astense Crt nell'ultima giornata [illegible] campionato di [illegible]. Gli astigiani si sono imposti in [illegible] [illegible] Vigevano per [illegible]. L'Astense rimane in serie B2.

Maggio Sport. [illegible] di pubblico [illegible] settimo Trofeo Nazionale [illegible] Libertas. La gara è stata organizzata dalla Virtus. Buona [illegible] prova [illegible] [illegible] Dulno (Vittorio Alfieri) che [illegible] vinto i [illegible] metri (uguagliando il primato provinciale di [illegible] Cavallaro) con il tempo di 12,2. Nel [illegible] [illegible] lungo [illegible] La Rocca con 6,31 ha stabilito il nuovo primato provinciale.

Appuntamenti — Questa [illegible] alle 21 s'inizia il torneo di calcetto. Queste le partite: Cattedrale-3T (21,15); S. Caterina-S. Paolo (22,05); [illegible] Pietro-S. Maria Nuova (22,55).

(d. cot.)

Grande [illegible] della rassegna enologica [illegible] primavera

Ad Alba 25 mila turisti per la Fiera del vino

Discusso il problema dello zuccheraggio - Nei [illegible] un [illegible] fra i produttori di nebbioli

ALBA — Dopo dieci giorni di degustazioni, confronti, lunedì sera è calato il sipario sulla tredicesima Fiera del vino [illegible] Pasqua che ha richiamato quest'anno venticinquemila visitatori.

Il sindaco di Alba, Tomaso Zanoletti, commenta: *«Siamo soddisfatti. C'è stata una buona affluenza di turisti italiani e stranieri a dimostrazione che Alba rappresenta un richiamo importante nel settore vitivinicolo. Sono stati sicuramente positivi la massiccia presenza [illegible] produttori (duecento), [illegible] vini esposti (cinquecento), l'idea di radunare tutta la famiglia dei nebbioli, l'aver di[illegible] i problemi della vitivinicoltura»*.

Anche Giacomo Oddero, presidente [illegible] Camera di commercio [illegible] Cuneo, il maggior sponsor della Fiera dei Vini di Pasqua, esprime soddisfazione: *«Credo sia [illegible] [illegible] delle migliori edizioni. [illegible] stato anche un momento importante di riflessione, con la presenza [illegible] rappresentanti di altre [illegible], sui problemi della vitivinicoltura piemontese di qualità che deve difendersi [illegible] non [illegible] danneggiata dal piano nazionale»*.

«Si è concordato di chiedere [illegible] che sia armonizzata [illegible] legislazione comunitaria» — aggiunge Oddero —. *E' assurdo che nell'ambito [illegible] comunità europea Paesi come Francia e Germania possano facilmente arricchire e [illegible] molto, in cantina, i loro vini con [illegible] zuccheraggio, mentre la pratica è vietata in Italia. Noi vorremmo fosse [illegible] sentita, in misura limitata e sotto controllo, in quelle [illegible] nate in cui è difficile raggiungere la gradazione alcoolica minima richiesta dai disciplinari»*.

Un angolo della Fiera [illegible] Vino di Pasqua [illegible] Alba (Murialdo)

Non solo. L'associazione produttori [illegible] di collina costituitasi ad [illegible] e che raggruppa [illegible] duecento [illegible] di varie regioni, chiederà il mantenimento della denominazione di origine controllata e garantita (non più prevista dal [illegible] piano) per i [illegible] di prestigio che fanno da traino agli altri sui mercati.

Per Mimmo Bonardi, presidente dell'Ente turismo e manifestazioni, la Fiera deve puntare sempre più a svolgere una funzione di approfondimento culturale, didattica sul vino.

«La Fiera di Pasqua — spiega Bonardi — *[illegible] diventare sempre più il grande richiamo turistico della primavera, così [illegible] lo è quella del tartufo [illegible] autunno»*.

Giancarlo Montaldo, uno degli organizzatori: *«Riunire la famiglia dei vini nebbiolo è [illegible] una idea molto apprezzata. [illegible] tratta ora di decidere se continuare nei prossimi anni con i nebbioli di cui Alba può ritenersi capofila, senza sminuire le produzioni di altre zone o se organizzare saloni nazionali di altri vini»*.

Dice Renzo Rosolia dell'As[illegible] italiana sommelier che ha [illegible] la saletta degustazioni per [illegible] operatori: *«Molti sono tornati più volte. Un gruppo di svizzeri è stato presente tre giorni»*.

Positivi commenti anche da parte dei produttori: *«La rassegna è un buon veicolo promozionale»*, sostengono [illegible]vanni Negro di Monteu Roero e Pietro Berruti di [illegible] [illegible] E Mario Deltetto, che [illegible] seguito da vicino lo svolgimento della Fiera, sottolinea un particolare: *«Sono rimasto colpito dalla presenza di molti giovani»*.

Giuseppina Fiori

Lo sviluppo previsto dal piano regolatore negli Anni Novanta

Saluzzo città di servizi

Il documento urbanistico approvato [illegible] i voti di dc, psdi e pli e l'astensione di pci, psi e pri - Gli abitanti diventeranno ventimila e saranno costruiti mille nuovi alloggi

SALUZZO — Come sarà la [illegible] nel Duemila? Secondo il piano regolatore soprattutto un centro di servizi sul quale graviterà sempre più l'ampio circondario saluzzese [illegible] i suoi quaranta Comuni. Tutto ciò comporterà una crescita d'abitanti [illegible] ventimila, cioè oltre tremila in più degli attuali) e quindi [illegible] abitazioni: mille gli alloggi che potranno essere costruiti nei prossimi dieci anni.

Questa, in sintesi, la «filosofia» del nuovo piano regolatore comunale, firmato dall'architetto Giuseppe Abbate, approvato in via preliminare l'altra sera dal Consiglio comunale con i voti favorevoli della maggioranza (dc, psdi e pli) e l'astensione, motivata con relazioni e osservazioni diverse, [illegible] minoranza (pci, psi e pri).

Lo strumento urbanistico ora dovrà essere pubblicato, entro trenta giorni: i cittadini avranno due mesi a disposizione per formulare critiche e suggerimenti. [illegible] il piano, con queste osservazioni, tornerà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

«Nelle prossime settimane terremo riunioni nei vari quartieri [illegible] [illegible] per illustrare agli abitanti i singoli provvedimenti», spiega l'assessore all'Urbanistica Giovanni Sola che si augura di portare il piano regolatore in consiglio nel prossimo autunno per il varo definitivo.

Ma cosa prevede, [illegible] sostanza, il [illegible] urbanistico, atteso da anni? *«Soprattutto uno sviluppo armonico della città all'interno del territorio così da restituire a Saluzzo quel ruolo di polo d'attrazione che si è un po' perso, negli ultimi anni, per vari motivi, facendone sempre più un centro di servizi [illegible] attività commerciali e produttive sempre più qualificate. Quattro i punti caratterizzanti: la grande viabilità, le attrezzature, il recupero urbanistico e la tutela dell'ambiente»*.

Per la viabilità l'aggancio è [illegible] la [illegible] Pedemontana regionale [illegible] raccorderà la [illegible] in modo razionale alle vallate e a Savigliano [illegible] poi [illegible] nel futuro svincolo autostradale. Di qui la costruzione di una grande circonvallazione che farà di quella attuale una via [illegible] per lo smaltimento del traffico.

Per le attrezzature si interverrà soprattutto nell'ambito delle scuole, degli impianti sportivi e dei servizi. Il previsto centro direzionale, localizzato nell'ampio appezzamento di villa Alberti (davanti all'attuale sede degli uffici postali e il nuovo hotel di prossima apertura) si [illegible] in parte: [illegible] servizi [illegible]merciali e amministrativi, un ampio parco pubblico con posteggi.

Quando [illegible] costruita la nuova caserma [illegible] gruppo [illegible] artiglieria alpina «Aosta», in via [illegible] Vecchia nella zona del poligono, rimarrà a disposizione l'attuale, grande, edificio militare che risale al Seicento: *«Qui si potranno trasferire scuole o altre strutture pubbliche: l'area è di notevole interesse»*, dice Sola. Altro trasferimento previsto è quello della distilleria Sada di via Santa Marta: la zona sarà così destinata a insediamenti artigianali.

Ma quanto si potrà costruire e dove? *«Il piano esclude l'ampliamento del perimetro cittadino, non ci saranno nuovi quartieri, ma piuttosto si interverrà sul patrimonio edilizio esistente con opere di miglioramento; sono previsti mille alloggi nuovi»*, precisa l'assessore.

Infine l'ambiente: sono vietate tutte le costruzioni in collina, salvo che per i progetti agricoli. *«Nella vigna Ariaudo, fra san Bernardino e la Castiglia, sarà realizzato un grande parco e, più sotto verso via Bodoni, ci sarà spazio per nuove case, ma con indici d'abitalità contenuti»*, conclude Sola.

Alberto Gedda

Trasportata al S. Croce da due amici tossicodipendenti

Overdose, salvata ragazza di Borgo

BORGO [illegible] DALMAZZO — Ha [illegible] [illegible] morire per un'«overdose»: è stata salvata [illegible] medici dell'ospedale Santa Croce di Cuneo dov'era stata trasportata [illegible] due [illegible] tossicodipendenti. E' Aurora Fantino, 21 anni a luglio, abitante a Borgo [illegible] Dalmazzo, in [illegible] Barale 129.

E' arrivata [illegible] pronto soccorso dell'ospedale cuneese ieri pomeriggio [illegible] condizioni gravissime: [illegible] già perso conoscenza e rischiava l'arresto cardiaco. L'intervento dei medici è stato quindi provvidenziale: sottoposta subito a una terapia di rianimazione, Aurora Fantino si è ripresa rapidamente. Dichiarata fuori pericolo, è stata comunque ricoverata nel reparto di degenza temporanea in osservazione, per un giorno.

L'ispettore di polizia Sebastiano [illegible] ha bloccato i due giovani tossicodipendenti che avevano accompagnato, a bordo di un'auto, la giovane. [illegible] due nomi noti agli archivi di polizia e carabinieri: [illegible] Giordano, 24 anni, di Robilante, via Vittorio Emanuele II 75 e Antonella Viale, [illegible] anni, [illegible] a Cuneo, in via San Damiano Macra 15. Sono stati accompagnati da una pattuglia in questura dove [illegible] stati interrogati dal dirigente [illegible] squadra mobile Lai per chiarire la loro posizione nella vicenda. [illegible] responsabilità nell'episodio? [illegible] comunque sono in grado [illegible] [illegible] elementi che consentano di arrivare all'identificazione degli spacciatori?

La notizia ha subito suscitato allarme in città: sono appena trascorsi quindici giorni da quando la droga [illegible] ucciso proprio a Cuneo. La [illegible] del [illegible] aprile, infatti, un'overdose aveva stroncato la [illegible] di Bruno Bol, 27 anni, di [illegible].

p. p. l.

Chi [illegible] i sei cuneesi premiati a Torino

Maestri del lavoro

«Stelle al merito» a Osvaldo Calvano, Luigi Ingrogna, Adolfo Radrizzani, Virgilio Rotondi, Luigi Vola e Renato Cisnetti

CUNEO — Tra i 79 piemontesi che il Primo Maggio hanno ricevuto le «Stelle al merito del lavoro», sei sono della provincia di Cuneo. Con [illegible] po' di [illegible] e legittimo orgoglio lunedì mattina [illegible] giunti a Torino, all'Auditorium Rai dove, [illegible] presenza del ministro della Difesa Valerio Zanone, si è svolta la cerimonia di premiazione.

I nuovi «Maestri del lavoro» [illegible] Osvaldo Calvano, Luigi Ingrogna, Adolfo Radrizzani, Virgilio Rotondi, Luigi Vola e Renato Cisnetti. Molti hanno già raggiunto il traguardo della pensione, altri proseguono nell'attività produttiva.

[illegible] Calvano, [illegible] [illegible], abita a Cuneo, è in pensione dal [illegible] ha ottenuto il significativo riconoscimento per i 41 anni di servizio nelle Fs. Ha lavorato [illegible] molti centri dell'Italia Settentrionale, da Vicenza a Trieste, da Belluno a Casale. Nel [illegible] è rientrato nel capoluogo con l'incarico di capo deposito del [illegible] viaggiante. E' [illegible] ideatore del piccolo museo ferroviario di Cuneo.

Prima operaio, poi impiegato. Così il curriculum di Luigi Ingrogna, 71 anni, di Villanova Mondovì. [illegible] l'attività alla Fiat, settore aeronautica, poi proseguì all'Iveco, dove lavorò fino a una decina di anni fa. Dopo 43 anni di impegno (da operaio addetto alla manutenzione a vice-capo servizio), nel 1979, è giunto il meritato riposo.

Adolfo Radrizzani ha 53 anni, vive a S. Cassiano di Alba. E' direttore della stamperia alla Miroglio. Originario di Uboldo, in provincia di Varese, si trasferì ad Alba nel 1961 (in precedenza aveva lavorato in una industria tessile di Saronno). Come molti dei premiati [illegible] percorso numerose «tappe» che l'hanno portato da operaio a dirigente.

Tra i premiati di lunedì c'era anche Virgilio Rotondi, 55 anni, dipendente Michelin, prima a Torino, [illegible] dal 1963, in frazione Ronchi di Cuneo. A settembre è andato in pensione dopo 37 anni di lavoro. [illegible] svolto il servizio nel settore meccanico, dove [illegible] raggiunto il traguardo [illegible] [illegible] sezione.

Luigi Vola, 60 anni, vive [illegible] Alba e da 38 anni è [illegible] Ferrero. Iniziò l'attività come impiegato, quando l'azienda albese [illegible] aveva certo [illegible] attuali dimensioni. Con il passare del tempo è cresciuto il suo ruolo nello stabilimento. Dirigente dal 1969, ora è assistente dell'amministratore delegato Amilcare Dogliotti.

Il sesto [illegible] del lavoro» è Renato Cisnetti, di Peveragno, 60 anni compiuti il [illegible] dicembre. Dopo 41 anni di servizio, prima alla Pce (Piemonte centrale elettricità) poi all'Enel (lavorò ad Alba, Acqui, Savigliano, per 20 anni ad Asti quindi a Cuneo), ora è a riposo. E' stato capo ufficio commerciale dell'Enel a Cu[illegible].

Gilberto Ferrando

Govone: incidente notturno al ritorno da Alba

Un decoratore è morto nell'auto fuori strada

[illegible] amici [illegible] rimasti [illegible] - Oggi i [illegible] nell'Astigiano

GOVONE — Mario D'Agostino, 25 anni, decoratore, di Asti, frazione Quarto Inferiore 25, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto sulla Alba-Asti nei [illegible] di Govone.

Il D'Agostino, originario di Scurzolengo (Asti), celibe, nella notte tra domenica e lunedì, stava rincasando con due amici dopo [illegible] trascorso la serata ad Alba.

Viaggiava su una «Golf» guidata da Sergio Bismondo, 30 anni, artigiano, vicino [illegible] [illegible] del D'Agostino; a bordo [illegible] anche Marco Isolati, 29 [illegible] idraulico, [illegible] [illegible] Asti, in via Arò 31.

Dopo il bivio per Canove di Govone, superati il cavalcavia e [illegible] curva, in un tratto in rettilineo, l'auto è sbandata prima [illegible] destra e poi [illegible] sinistra andando [illegible] invadere la corsia opposta.

La vettura si è capottata [illegible] careggiata ed il D'Agostino è stato proiettato fuori dall'abitacolo, riportando gravissime ferite. Trasportato in fin di vita all'ospedale San Lazzaro, le sue condizioni [illegible] [illegible] subito disperate ed è deceduto poco dopo il ricovero.

Mario D'Agostino, [illegible] [illegible]

Gli altri due giovani artigiani [illegible] riportato soltanto [illegible] ferite: l'Isolati è stato giudicato guaribile in 20 giorni, il Bismondo, medicato, è stato dimesso con prognosi di due giorni.

L'incidente poteva avere conseguenze ancora più gravi [illegible] in quel [illegible] fossero sopraggiunte altre auto.

Sul posto [illegible] intervenuti per le indagini i carabinieri di Govone. La procura della repubblica [illegible] Alba ha aperto un'inchiesta per far luce sulle [illegible] dell'incidente. Il guidatore potrebbe [illegible] stato colpito da malore o da un colpo di [illegible]. Si presume che l'auto procedesse a velocità sostenuta.

I tre amici, da sposare, erano venuti insieme ad Alba per trascorrere la [illegible] di festa. Dopo essere stati in discoteca, pare abbiano ancora fatto una sosta in pizzeria, prima di [illegible] a [illegible].

Il D'Agostino viveva [illegible] i genitori, pensionati, e lavorava da solo come imbianchino.

La [illegible] del giovane, composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Alba, è stata trasferita ieri nell'abitazione di Quarto Inferiore. [illegible] pomeriggio, alle 16, si svolgeranno i funerali.

g. f.

Il progetto all'esame del Consiglio comunale

Palazzetto di Cuneo stasera la decisione

In attesa [illegible] nuovo impianto [illegible] «palatenda» nella piazza d'Armi

CUNEO — Per il Palazzetto dello sport, quella di oggi è una giornata decisiva: in Consiglio comunale [illegible] parlerà infatti [illegible] *«approvazione [illegible] progetto [illegible] e [illegible] «installazione temporanea di una tensostruttura per attività sportive»*.

[illegible] affronterà cioè il nodo decisivo del palazzetto e la contemporanea soluzione-ponte di un «palatenda» nel quale ospitare la grande pallavolo sino a quando il [illegible] impianto non [illegible] costruito.

Sempre in Consiglio, stasera si discuterà un'interpellanza con cui Gian Franco Peano («Cuneo verde alternativa») e Mauro Mantelli (pci) chiedono al Comune se [illegible] intenda vietare, sull'esempio di Alba, la sosta con i motori accesi ed entro quanto i vigili urbani avranno a disposizione un opacimetro per misurare la quantità [illegible] gas inquinanti emessi [illegible] automezzi a diesel.

Ma torniamo all'argomento sportivo, presentando i [illegible] «progetti» in cantiere.

[illegible]. Il piano prevede [illegible] un impianto che ospiti [illegible] spettatori, con alcune sale per il riscaldamento e tutti i servizi. Sorgerà a [illegible] Rocco Castagnaretta, lungo la [illegible] [illegible] corso De Gasperi, poco prima dell'innesto nella [illegible] per il Tenda. Costerà sei miliardi: due finanziati con la legge 65, due con l'intervento della Cassa di Risparmio di Cuneo e due con assunzione [illegible] mutui da parte [illegible] Comune.

Palatenda. [illegible] proposta è di affittare la tensostruttura per almeno otto mesi, non essendo pensabile che, in un tempo inferiore, il palazzetto sia pronto. Sarà sistemato [illegible] piazza d'Armi, [illegible] un costo di circa 200 milioni, ai quali si aggiungeranno altri 12 milioni mensili, se l'affitto si prolungherà oltre [illegible] otto mesi. Per installarlo, i tecnici delle [illegible] specializzate chiedono 90 giorni di tempo, per cui fin [illegible] primi di settembre, quando la stagione degli sport [illegible] palestra s'inizierà, Cuneo [illegible] una struttura in grado di ospitare 3000 spettatori.

Sergio Giraudo, assessore [illegible] [illegible] è convinto che *«le [illegible] soluzioni [illegible] le migliori per dare giusta soddisfazione agli sportivi e per arricchire la città [illegible] un impianto utile in più occasioni»*.

Giorgio [illegible] capitano dell'Alpitour Cuneo Vbc, neo promosso in A1, non fa questioni [illegible] scelte: *«A noi atleti e particolarmente a me che [illegible] dronerese, [illegible] poter giocare [illegible] A1 a Cuneo e non in altre piazze»*.

[illegible] [illegible] lettera indirizzata [illegible] sindaco, i presidenti delle federazioni provinciali di atletica leggera, pallavolo, hockey prato, tennis tavolo, pallacanestro, peso e judo e tennis, hanno sollecitato la costruzione del palazzetto che, dicono, *«non è un accessorio straordinario per l'effimero, ma [illegible] struttura indispensabile alla vita sociale di una qualsiasi città»*.

g. f.

[illegible] contro [illegible]: grave giovane di Bra

BRA — Uno studente di 18 anni, Paolo Tuchis, strada Vecchia di Torino 40, ha riportato gravi ferite nello [illegible]tro tra la [illegible] motocicletta e un'auto di grossa cilindrata. L'incidente è avvenuto tra Bra e Sanfrè: durante un sorpasso il ragazzo, che viaggiava su un'«Aprilia Tuareg 125» in direzione di Sommariva Bosco, avrebbe invaso la corsia opposta schiantandosi contro la «Mercedes» del tassista Matteo Grieco, 59 anni.

Il [illegible] protettivo ha attutito l'urto, [illegible] per Paolo, ricoverato al «Santo Spirito» con trauma cranico e fratture, la prognosi è riservata.

Trovato morto nel [illegible] di Montà

MONTA' — Il pensionato Giovanni Costa, 80 anni, abitante a Canale, via Torino 238, è stato trovato morto nei boschi di Montà, in località Bartorello. Non si cono[illegible] ancora le cause del decesso dell'uomo e la procura della Repubblica di Alba ha disposto l'autopsia sulla salma. Il Costa, che viveva solo, era andato nel bosco a raccogliere legna con il fratello Antonio, 48 anni, operaio, anch'egli di Canale, via Torino 240. Antonio Costa si era poi allontanato per rifornire di carburante il motocoltivatore. Quando è ritornato nel bosco ha trovato il fratello ormai senza vita.

Camion [illegible], uccisi [illegible] [illegible]

MARGARITA — Ventun suini [illegible] morti e [illegible] sono rimasti feriti in uno spettacolare incidente avvenuto la notte scorsa in [illegible] Roma. Un autocarro condotto da Marziano Grasso, 47 anni, abitante a Genola, è sbandato in curva. Il rimorchio del pesante mezzo ha urtato i muri di due caseggiati, [illegible] alcuni cornicioni e danneggiando porte e finestre. Ingenti i danni.

Dal [illegible] al «Flavors of Italy»

CUNEO — [illegible] è [illegible] [illegible] a New [illegible] «Flavors of Italy», la rassegna dei prodotti alimentari italiani alla quale hanno partecipato, [illegible] iniziativa della Camera di Commercio, anche dieci aziende cuneesi. Per i vini doc c'erano il vitivinicola Elio Grasso (Monforte), Marziano Abbona (Dogliani); Palladino (Serralunga); Ca' Bianca (La Morra); Giacomo Ascheri (Bra). Per le paste alimentari, il pastificio «Ozzola» di [illegible]ovi; per gli antipasti, «Galbè» di Barge; per i dolci, «Agrimontana» di Borgo San Dalmazzo, «Biscottificio Langhe» di Alba e «La Gentile» di Cortemilia.

Lettere del mercoledì

L'incidente a Sant'Albano

L'incidente avvenuto [illegible]l'interno della Ics di Sant'Albano Stura il 21 aprile ha causato danni unicamente agli impianti dello stabilimento. La parte di prodotto fuoriuscito dal reattore [illegible] investito l'area del reparto resine fenoliche [illegible] interessare l'ambiente esterno. [illegible] causa dell'incidente è da imputare in prevalenza a un errore umano per aver messo in anticipo in produzione un nuovo tipo di resina e poi alla mancanza di prevedibili e necessari sistemi di sicurezza propri del reattore che impediscano l'insorgere di incidenti simili.

Durante le operazioni successive di bonifica e pulizia [illegible] locali, [illegible] addetti hanno utilizzato maschere con [illegible] selettive per fenolo e solventi. Il materiale raccolto e attualmente stoccato in azienda è destinato [illegible] smaltimento finale alla stregua [illegible] restanti rifiuti industriali [illegible]nerati durante il normale esercizio degli impianti. L'incidente [illegible] pregiudica la produzione [illegible] resine normalmente lavorate dall'industria. La sostituzione del [illegible] distrutto dovrà [illegible] motivare l'adozione [illegible] validi [illegible]stemi di sicurezza.

Sebastiano Biancato
Coadiutore sanitario servizio igiene pubblica Usl 62

Il 25 aprile a Paesana

In tutta la provincia ci sono state iniziative per celebrare il giorno della Liberazione: a Cuneo autorità e partigiani in corteo; a Boves ospite d'eccezione il [illegible] di Auschwitz; a Mondovì, Saluzzo, Alba, Mango, [illegible] Stefano [illegible] manifestazioni [illegible]tive. Ovunque, [illegible] [illegible] rievocato il 25 aprile, tranne che a Paesana. Anzi, per essere più precisi, «si è deciso» [illegible] anticiparlo a domenica 23 aprile e quel che è peggio senza [illegible] [illegible] maggior parte dei cittadini [illegible] quanto il Comune [illegible] è limitato a affiggere alcune locandine che i più non hanno letto. Così Paesana che ha vissuto anch'essa gli orrori [illegible] guerra, le deportazioni, gli omicidi di partigiani, e che è stata anche incendiata e rasa al suolo il 1° agosto del '44, si è trovata a commemorare [illegible] festa della Liberazione con [illegible] giorni di anticipo. Una decisione che ha spiazzato un po' tutti, compresi i compagni [illegible] locale [illegible] pci [illegible] quali l'amministrazione comunale aveva dato, appena qualche giorno prima, appuntamento per il 25 aprile alle 9.

Non si poteva avere un po' più di rispetto e [illegible] tatto? Il Comune così sollecito a mandare in giro una macchina con altoparlante per invitare la popolazione a iniziative a volte futili, non poteva [illegible] altrettanto [illegible] questa circostanza?

Francesco Orlati
segretario pci Valle Po Paesana

Referendum sulla [illegible]

La pagina [illegible] Cuneo [illegible] 27 aprile [illegible] riportato [illegible] notizia che a Cuneo si è iniziata la raccolta [illegible] firme per il referendum [illegible] caccia, [illegible] [illegible] partito socialista. In realtà, in [illegible] Italia e quindi anche [illegible] [illegible] provincia, è stato lanciato da quindici giorni un nuovo referendum sull'annoso problema [illegible], promosso da associazioni ambientaliste, verdi, radicali, dp, Fgci e per la prima volta dalle federazioni giovanili socialista e liberale e dal pci.

Questo referendum propone, [illegible] l'ennesima volta, la richiesta [illegible] modificazione dell'attuale situazione venatoria in Italia, in particolare limitando il periodo di caccia (salvando così gli uccelli migratori), vietando l'uccellagione, legando i [illegible] [illegible] proprio territorio, impedendo il loro ingresso nei fondi agricoli.

Questo referendum che si [illegible] non venga ancora una volta impedito, [illegible] il successo per i precedenti, è unitario e intende raccogliere tutte [illegible] [illegible] e le energie disponibili.

Invitiamo, quindi, anche il pci a impegnare [illegible] sue forze per un positivo risultato della raccolta firme [illegible] e [illegible] una [illegible] modificazione della situazione «caccia» nei prossimi mesi, [illegible] ormai dalla maggioranza dei cittadini.

Il comitato promotore

Un liceo linguistico?

E' di questi [illegible] notizia che a Cuneo verrà aperto, il prossimo anno scolastico, un liceo linguistico privato. Meno di dieci anni fa fu chiuso il liceo linguistico comunale, con una decisione quasi unanime del Consiglio (votò a favore anche l'opposizione [illegible] sinistra, allora molto «rigorista»). A nulla servirono l'occupazione della scuola attuata degli studenti e l'opposizione delle famiglie e degli insegnanti, la costatazione che la chiusura della [illegible], in cui con maggiore serietà si studiavano le lingue, fosse un assurdo in una società sempre più europea e internazionale (allora [illegible] [illegible] si preoccupava del 1992). Ancora una volta le carenze e le inefficienze del pubblico regalano spazi (e denari) al privato, come se chiunque viva in una scuola che da [illegible] anni attende una riforma che non arriva [illegible] Con tanti [illegible] [illegible] scuola pubblica, laica e pluralista [illegible] sempre di più sta [illegible] una formula.

Sergio Dalmasso, Cuneo

Il primo week-end senza i bus della Tigullio Trasporti

Portofino, coda infinita

Le auto hanno [illegible] anche un'ora prima di poter entrare [illegible] città - Le proteste [illegible] sindaco - Mortale incidente sul viadotto Polcevera - Segnali positivi per [illegible] turismo

[illegible] — Un incidente mortale ha funestato ieri mattina sull'autostrada [illegible] ultime battute del rientro dal lungo «ponte» del primo maggio in Riviera. Un medico chirurgo di Genova, il dottor Giancarlo Francesa-Morel, abitante in via Voltri 11/16, che viaggiava [illegible] una Vespa 150, [illegible] sbandato finendo a terra mentre si trovava [illegible] viadotto Polcevera. Mentre stava cercando di rialzarsi, l'uomo è stato travolto e ucciso [illegible] un Tir. C'è voluta oltre un'ora [illegible] lavoro dei vigili [illegible] fuoco di Genova [illegible] estrarre da sotto il pesante mezzo il corpo senza vita dell'uomo. Alle operazioni [illegible] recupero [illegible] assistito, sconvolto, il conducente del Tir, il genovese Mario Conforti, 46 anni.

Fino alla notte scorsa l'esodo del rientro era stato intenso ma sostanzialmente tranquillo: c'era stato meno afflusso del previsto, anche perché molti di coloro che [illegible] venuti per Pasqua [illegible] occasione del «ponte» [illegible] 25 aprile, stavolta hanno cambiato itinerario. E anche lunedì pomeriggio, quando teoricamente avrebbe [illegible] cominciare il grande «esodo», le strade della Riviera sono apparse generalmente tranquille: molto traffico, questo [illegible] ma senza gli ingorghi o la chiusura dei caselli autostradali che solitamente caratterizzano queste giornate di grandi spostamenti.

«Temevamo molto per le vie d'accesso all'autostrada, quando [illegible] bloccano quelle l'intera città è paralizzata. Ma [illegible] è successo niente: la gente è partita per tempo, oppure ne è arrivata di meno; in ogni [illegible] ieri Rapallo quasi [illegible] è [illegible] che stava finendo un periodo di festa», spiegano al comando vigili di Rapallo.

Unica eccezione, [illegible] prevedibile, quella della statale 227 tra Santa Margherita e Portofino. Sabato, domenica [illegible] il primo maggio sono stati i primi tre giorni dell'esperimento, deciso dalla Tigullio Trasporti e dalla Provincia, che ha portato alla sospensione del servizio [illegible] autobus dalle 9,30 [illegible] mattino [illegible] 19,30 di sera. Come hanno reagito turisti e portofinesi [illegible] ore più «calde», dell'autobus di linea?

«Ci sono state alcune lamentele, del resto prevedibili; la decisione nostra e [illegible] Provincia [illegible] volutamente provocatoria, nel senso positivo del termine: giovedì [illegible] vedremo in prefettura a Genova [illegible] il prefetto, l'Anas, la Regione, i Comuni interessati, per decidere una soluzione al problema [illegible] Portofino che vada oltre l'emergenza», spiega Fausto Orsini, direttore [illegible] Tigullio Trasporti. Tra i «mugugni» per lo stop al bus, il più ufficiale è st[illegible] quello del sindaco di Portofino, Gianni Artioli, che sabato ha inviato [illegible] telex di protesta alla Tigullio e [illegible] Provincia, lamentando di essere stato informato della sospensione del servizio solo a cose fatte.

In particolare, Artioli ha sottolineato che la soppressione [illegible] corse [illegible] metà mattinata e del pomeriggio hanno provocato non pochi disagi agli studenti portofinesi [illegible] che, finite le lezioni, devono rientrare da Santa Margherita e Rapallo. Il problema, [illegible] sapere la direzione della Tigullio, sarà risolto [illegible] sabato prossimo [illegible] una corsa [illegible] partirà [illegible] Margherita intorno alle 13,30.

Domenica intanto, a Portofino, la «coda» è cominciata poco dopo le nove e, complice la [illegible] giornata e la concomitanza con la seconda [illegible] parte dei festeggiamenti [illegible] San Giorgio, è proseguita senza interruzione fino all'una [illegible] di notte. Dice il vicecomandante [illegible] dei vigili urbani, Brigli: *«Per noi ormai è una cosa normale, quasi non ci siamo accorti che stavolta [illegible] i bus. Le auto hanno aspettato anche un'ora, in coda, prima di entrare a Portofino. La città, ormai, è come un grande silos: quando [illegible] supera il numero [illegible] posteggi disponibili (circa 300, per i non residenti), chi vuole entrare deve attendere che un altro esca»*.

Per il turismo rivierasco, comunque, il «ponte» [illegible] primo [illegible] ha confermato [illegible] tendenza positiva [illegible] due fine settimana precedenti. Dice Massimo Solari, titolare dell'hotel «Mira» [illegible] Sestri Levante, vicepresidente dell'Associazione Albergatori del Tigullio Orientale: *«C'è stata meno gente che a Pasqua e per il 25 aprile, ma il movimento non è mancato. Anche per le prenotazioni io e i miei colleghi non possiamo lamentarci: purtroppo sono tutte concentrate in luglio e agosto. Da qualche tempo a Sestri si stanno ricominciando a [illegible] anche [illegible] stranieri: merito della promozione»*.

Marco Raffa

Partito da Spotorno [illegible] rally fotografico per giornalisti stranieri

La Riviera che non t'aspetti

DAL NOSTRO INVIATO

SPOTORNO — Ricordate [illegible] prima pagina [illegible] «Stern», [illegible] tedesca che ama far sensazione, con la copertina dedicata a un piatto di spaghetti «conditi» da una P38? Erano anni bui per l'Italia e i giornali tedeschi ne approfittavano per lanciare [illegible] solite campagne [illegible] contro il turismo del Bel Paese.

Acqua passata. Adesso giornali e magazine tedeschi, svizzeri e austriaci informano puntigliosamente i loro lettori su quanto succede [illegible] invaso dalle alghe, sulle belle parole che ogni tanto i politici di casa nostra spendono e spandono per promettere interventi e soluzioni. La Romagna [illegible] cuso il colpo e la Riviera ligure, che [illegible] decisamente [illegible] più pulito e meno contaminato, passa al contrattacco.

Anche con iniziative [illegible] volta tanto originali, non la solita spedizione a qualche Fiera del turismo dove si espongono i soliti poster e si distribuiscono i soliti depliant. Giacomo Mamberto, leader degli agenti di viaggio [illegible] Liguria, ha ideato [illegible] specie di [illegible] «caccia al tesoro» riservata a giornalisti tedeschi. Sono partiti [illegible] pomeriggio da Spotorno e fino a domani sera andranno alla ricerca della Liguria nascosta da descrivere poi ai loro lettori.

L'hanno battezzato «Info-rally». [illegible] equipaggi, [illegible] in tutto, viaggiano [illegible] «Fiat Tipo» messe a disposizione dalla società di autonoleggio «Autotravel Eurodollar» di Genova e sono armati, [illegible] per dire, di macchine fotografiche «Polaroid». Devono [illegible] e scoprire 30 obiettivi tra i più suggestivi della Riviera. Qualche esempio: il castello di Noli, la torre di Adelasia [illegible] Alassio, la Grotta dell'Arma sull'altopiano [illegible] Le Manie, quello che s'è salvato del terremoto che distrusse [illegible] nel 1887, le mura medioevali di Finalborgo, [illegible] chiesa dei Corallini di Cervo.

Mamberto, che [illegible] organizzato la spedizione con la collaborazione [illegible] tour-operator tedesco Neckerman, [illegible] dei più influenti della Germania, ha preparato una documentazione cartografica e fotografica per agevolare i giornalisti nel loro rilassante safari. Da [illegible] località all'altra devono [illegible] rispettate [illegible] tabelle di marcia, altrimenti [illegible] scatta la penalizzazione. [illegible] ogni tappa colazione in un ristorante tipico e menu rigorosamente liguri.

Lunedì pomeriggio sul lungomare [illegible] Spotorno l'assessore regionale al Turismo, Bruno Ernesto Valenziano, ha abbassato la tradizionale bandierina. Sulle auto ci sono Erwin Genten (Express Koeln), [illegible] Koch (Mannheimer Morgen), Jochen Nieswandt (Darmstaedter Echo), [illegible] Kliem (Frankfurter Neue Presse), [illegible] Koch-Schropp (Augsburger Allgemeine), Manfred Weiss (Main Echo), Arnold Petrascka (Passauer Presse), [illegible] Peter e Gunther Traeger. Se tutto andrà bene, e non si [illegible] motivi contrari, l'anno prossimo l'«Info-rally» si trasferirà sulla Riviera di Levante con un maggior numero di giornalisti. E accanto agli equipaggi [illegible] ci saranno anche quelli italiani. Un derby della carta stampata in nome del [illegible] e della Riviera nascosta da far conoscere, apprezzare e difendere.

Pier Paolo Cervone

Si estende il centralino unico per chiamare le ambulanze

Ma nella sanità c'è anche una Liguria all'avanguardia

Josi conferma [illegible] ruolo del servizio elicotteri dei vigili [illegible] - Presto il «118»

GENOVA — Un incidente, in qualsiasi località della Regione. Che cosa accade spesso? Raffiche di telefonate a vari enti o servizi, doppioni dei mezzi di assistenza. E' invece vicino il momento in cui, chiamando il [illegible] 118 [illegible] prefisso) si entrerà direttamente in contatto, giorno e notte, con un medico il quale, valutata la situazione, potrà [illegible] e [illegible] gere sul posto il personale idoneo al soccorso e i mezzi necessari per il trasporto del ferito o dei feriti.

Il «118» è il terminal di un nuovo piano d'intervento [illegible] nitario che [illegible] Regione Liguria, in questo campo all'avanguardia, sta mettendo a punto [illegible] prima di altre, con il [illegible] operativo [illegible] Croce Rossa a [illegible] pubbliche [illegible] stenze e che sarà in contatto con tutte le forze di polizia e i vigili [illegible] fuoco, anche e soprattutto c[illegible] reparti specializzati come subacquei ed elicotteristi. Un centralino unico per le emergenze sanitarie, in collegamento anche [illegible] le strutture della protezione civile.

Per ora il centralino è in funzione [illegible] alcune [illegible] con numeri telefonici provvisori: Savona, che è stata la prima grazie a una proficua collaborazione [illegible] e pubbliche [illegible] (822.822) e Pietra Ligure (645.666), [illegible] già in funzione, Imperia (290.770 dal primo giugno), (Sanremo 500.300 fra il 15 e il 20 giugno), presto anche la Val Bormida. Prenderanno poi tutti il [illegible] 118. E' stata proprio Savona a dare il primo esempio, e alla VII Usl il centralino unico funziona ormai senza grossi problemi.

«Il centralino unico — dice Giuseppe Josi, assessore regionale alla [illegible] — *assicura tempestive comunicazioni [illegible] garantendo solleciti interventi. Sarà un risparmio di risorse, convogliate nel "punto X" senza perdite [illegible] tempo e senza sovrapposizioni o intralci burocratici. Sarà un concerto d'interventi con l'impiego di forze dello Stato. Un ruolo di fondamentale importanza sarà compiuto — come [illegible] resto già avviene — dagli elicotteri dei vigili [illegible] fuoco, che quest'anno hanno già compiuto [illegible] quarantina di "uscite" senza mai mancare un obiettivo».*

Il meccanismo è semplice. Il telefonista [illegible] «118» [illegible] comunicazione [illegible] medico il quale [illegible] rivolge all'ambulanza più vicina, con un collegamento radio sempre in funzione. E' stata stipulata una convenzione [illegible] che dispongono di [illegible] ambulanze, un «parco» idoneo ad affrontare qualsiasi emergenza. Chi per primo [illegible] posto potrà chiedere, anche attraverso la prefettura, [illegible] uomini e mezzi specializzati per il particolare tipo di sinistro. Un servizio organico, [illegible] ramificato in tutta la Liguria.

L'impegno coinvolgerà naturalmente i sanitari [illegible] pronto [illegible] dei vari dipartimenti. E' successo di recente allo svincolo autostradale di Savona, con un camionista intrappolato: la Croce Rossa è intervenuta con due ambulanze, una ha trasportato il medico [illegible] pronto soccorso [illegible] luogo del sinistro. Il sanitario ha così potuto assistere il ferito mentre i vigili del fuoco lo [illegible] dalle lamiere.

[illegible] confermato dunque [illegible] primario dei vigili [illegible] fuoco negli interventi dal cielo: il corpo ha mezzi idonei, come dimostrano centinaia di interventi ormai quasi quotidiani (e avrà presto un nuovo elicottero «412») e personale [illegible] professionalità, il solo in grado di portare a termine interventi come quello, recente, sulla parete di roccia di Finale. Si sta già effettuando il censimento delle piazzuole interne o comunque vicine agli ospedali, mentre un progetto di Josi prevede l'impiego a bordo di medici rianimatori.

Ancora l'assessore regionale alla [illegible]: *«Gli elicotteri [illegible] vigili [illegible] fuoco sono in grado di mettersi in volo in tre minuti, e in tutti questi anni hanno dimostrato [illegible] poter far fronte agli interventi più difficoltosi».*

Vi sono richieste di convenzioni [illegible] la Regione da parte di società private che dispongono di elicotteri. Josi risponde: *«I privati possono eventualmente [illegible] chiamati a intervenire in casi in cui dovessero manifestarsi una [illegible] genza [illegible] particolare [illegible] piano che [illegible] completando prevede invece l'impiego di forze e di corpi istituzionali, com'è avvenuto finora con ottimi risultati».*

Guido Coppini

Il cardinale è morto ieri sera, [illegible] anni

Genova in lutto per Siri

GENOVA — Cordoglio a Genova e in tutta la Liguria per la morte del cardinale Giuseppe Siri. Siri è spirato ieri sera, a conclusione [illegible] una lunga malattia. Arcivescovo di Genova [illegible] all'autunno del 1987, avrebbe compiuto 83 anni [illegible] pochi giorni. Il porporato è morto a Villa Campostano, nel quartiere di Albaro, dove si [illegible] ritirato dopo aver lasciato l'arcidiocesi di Genova.

(Nella foto, del marzo 1987, il cardinale Siri tra il presidente del porto, Roberto D'Alessandro e il console della Culmv, Paride Batini, al termine di [illegible] incontro promosso dallo [illegible] cardinale [illegible] risolvere la lunga vertenza del porto).

I servizi in altra pagina

Tentato omicidio la mattina del primo maggio a Chiavari

Accoltella il convivente

Agostino Bonino è stato ferito al petto da Carmelina Pizzolante dopo un litigio - Ma all'ospedale ha cercato di scagionare la donna - Le indagini

CHIAVARI — Tentato omicidio la mattina [illegible] primo maggio. Una [illegible] di [illegible] anni, Carmelina Pizzolante, ha accoltellato al termine di un diverbio il [illegible], Agostino Bonino, [illegible] anni, colpendolo con un unico, violento colpo al petto. La coltellata, inferta con un coltellaccio da cucina, [illegible] ha [illegible] organi vitali, pur sfiorando pericolosamente il cuore. L'uomo guarirà in [illegible] ventina di giorni. La convivente è [illegible] arrestata per [illegible] omicidio e trasferita nel carcere di Marassi.

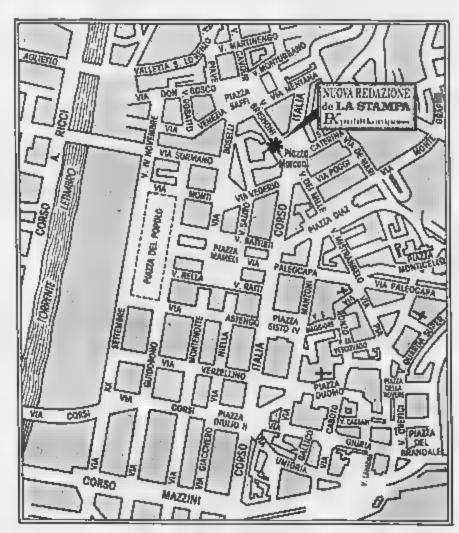
Nonostante il grave gesto della donna, Bonino [illegible] subito cercato di «coprirla»: al pronto soccorso di Lavagna, dove si è recato assieme alla convivente, [illegible] medici ha raccontato di essersi ferito [illegible] cucina scivolando e finendo su un coltello. La spiegazione non ha convinto i medici di guardia, che hanno subito interessato della cosa i [illegible] nieri. Le indagini di questi ultimi, che [illegible] paio d'anni fa si erano [illegible] occupati di un violento litigio [illegible] Carmelina Pizzolante e il convivente, e che hanno compiuto un sopralluogo nell'appartamento dei due interrogando anche i vicini, hanno permesso nel volgere di poche ore [illegible] prire la verità. Bonino, messo alle strette, ha finito per ammettere che a ferirlo era stata la Pizzolante.

Teatro di quella che poteva diventare una tragedia è stato [illegible] appartamento di [illegible] Rufino 20, alla periferia di Chiavari lungo la strada per Leivi, un quartiere tranquillo dove [illegible] paio d'anni [illegible] sono stati realizzati [illegible] si edifici cooperativi. Carmelina Pizzolante, 25 anni, originaria di Caronno Pertusella, disoccupata, da quattro anni [illegible] con Agostino Bonino, 33 anni, [illegible]. Tra i due c'è una relazione molto intensa ma anche piuttosto contrastata; in particolare la donna non fa misteri circa la sua gelosia nei confronti [illegible] convivente. Qualcosa [illegible] dev'essere successo anche [illegible] mattina del primo maggio. Poco dopo le 8, i due conviventi si sono appena alzati, scoppia un diverbio. Volano parole grosse, poi — [illegible] i [illegible] interrogati dai carabinieri — le acque sembrano calmarsi. Dall'appartamento non si sentono più grida.

E' a questo punto che Carmelina Pizzolante approfitta del momento di calma per colpire. [illegible] una coltellata a sorpresa, il convivente. Il coltello penetra per almeno sette centimetri nel petto dell'uomo, tra la clavicola e il cuore.

Si sentono grida, invocazioni di [illegible]. Poco più tardi Bonino, accompagnato dalla convivente e infagottato [illegible] meglio in un cappotto, esce dal palazzo per recarsi in ospedale.

Qui viene subito ricoverato e i medici, che [illegible] servano perplessi la profonda ferita al petto dell'uomo, i due conviventi confermano la loro versione. [illegible] banale incidente in cucina, che poteva avere conseguenze tragiche. Una versione poco credibile, che aggiunta al precedente episodio del litigio in cui intervennero i carabinieri, alimenta i sospetti.

L'immediato sopralluogo dei militari nell'alloggio dei due, e il successivo interrogatorio dei vicini di casa elimina i pochi dubbi rimasti. E per Carmelina Pizzolante sono così scattate le manette.

m. r.

Usura a Rapallo, oggi il [illegible]

RAPALLO — Si apre questa mattina in pretura a Rapallo, ma molto probabilmente sarà subito rinviato per un errore nei decreti di citazione, il processo per gli episodi di usura che nel 1982 misero a rumore la Riviera. Otto gli imputati: Alberto Vitale, 69 anni, Franco Capolongo, 44 anni, Salvatore [illegible] 40 anni, Vittorio De Martini, [illegible] anni, Pacifico Garaventa, 77 anni, Federico Queirolo, 69, e i fratelli Diego e Dino di 61 [illegible]. Secondo l'accusa gli otto sarebbero stati i protagonisti [illegible] giro di prestiti per centinaia di milioni, con interessi che [illegible] vano dal 120 [illegible] cento all'anno.

Il [illegible] di Rapallo rimarrà al [illegible]

RAPALLO — Il «Golf» di Rapallo deve restare proprietà cittadina: in questo senso si esprime un ordine del giorno presentato dalla giunta comunale rapallese che sarà portato all'approvazione del prossimo Consiglio comunale, convocato per domani. Come tutti i beni delle Aziende di soggiorno, anche il «green» a 18 buche di S. Maria, l'annessa club-house e tutti i campi [illegible] tennis (immobili per un valore di parecchi miliardi) dovrebbero passare alla costituenda Apt di Santa Margherita.

[illegible] «aperto» per la [illegible]

SESTRI LEVANTE — Si terrà probabilmente venerdì 12 maggio a Sestri Levante il Consiglio comunale «aperto» nel quale l'amministrazione sestrese darà una risposta ufficiale alle preoccupazioni degli abitanti di Riva Trigoso circa le nuove installazioni industriali che la Fincantieri sta impiantando nelle aree ex-Fit.

Porto, via alla riforma

Oggi per [illegible] prima volta le operazioni di scarico si svolgeranno «in mobilità»

GENOVA — E' previsto [illegible] oggi l'arrivo d'una nave porta-container della Repubblica Popolare Cinese allo [illegible] Molo Nino Ronco. [illegible] la prima unità del genere ad [illegible] raccare nel porto di Genova, dopo mesi di sciopero. Le operazioni di carico e scarico dovrebbero svolgersi «in mobilità», cioè secondo i nuovi criteri stabiliti dal ministro Prandini e dal Consorzio del Porto. Sembra, in linea di massima, che la Culmv si adegui [illegible] nuova disciplina: la Compagnia, per il momento, soprassiede nella polemica, in attesa [illegible] decisione della magistratura, cui [illegible] ricorsa, [illegible] giuridica dei decreti stessi.

D'altro canto, in questo momento si sta attraversando [illegible] un periodo di assestamento, dopo il «colpo [illegible] mano» del [illegible] che ha rivoluzionato il vertice [illegible] «Terminal Container» la più importante [illegible] società di gestione [illegible] porto. Non basta: [illegible] che il ministro intenda operare nello stesso senso [illegible] le altre dodici società, create [illegible] anni passati dall'ex presidente [illegible] berto D'Alessandro. A questo proposito [illegible] accuse [illegible] in città: [illegible] dice che Prandini intenda «decapitare» il Consorzio e i suoi funzionari, oltre che [illegible] imprenditori genovesi che [illegible] entrati [illegible] tori ai tempi di [illegible]. Alcune società di gestione cambieranno radicalmente i presidenti e i consigli d'amministrazione: [illegible] vicenda Prandini, mantenendo l'iniziativa, terrebbe «bloccato» il psi che è condizionato dalla designazione [illegible] Magnani alla presidenza del Cap, e inserirebbe uomini della dc.

p. l.

Cinema in Liguria

GENOVA

[illegible]

POLITEAMA GENOVESE (via Marin Piaggio, tel. 893 589): Teatro di Genova. Ore 20.30: Il gallo, con Turi Ferro. Compagnia Teatro Stabile Catania e Parma.
SALA ELEONORA DUSE (via Bacigalupo - Tel. 873 470): Teatro di Genova. Ore 20.30: «Ma c'è papà» di Titina e Peppino De Filippo. Compagnia Teatro Popolare.

PRIME VISIONI

ALCIONE (via Canevari 47r): Mignon. Vwt 18.
ARISTON UNO (vico S. Matteo 14r): Fantasmi da legare.
ARISTON DUE (vico S. Matteo 14r): Nudo e crudo. v. 14
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 565 810): Rain Man
CARIGNANO (via Vila Gian 8 r). Ore 21: Hanna e le sue sorelle
CORALLO 1 (piazza Colombo): Sette azzurre.
CORALLO 2 (piazza Colombo): Piedone la lestra
CRISTALLO: Ondario di una moglie spregiudicata.
DIONISO: Voglie carnali di una signora per bene. Vwt 18
GRATTACIELO: (piazza [illegible]): Una pallottola spuntata.
INSTABILE: L'opera al nero.
LUX (via XX Settembre): I gemelli.
ODEON (corso Buenos Aires): Tutte sposate
OLIMPIA [illegible] Settembre): Tequila connection.
[illegible] OOLEY: Mignon.
SALA CARIGNANO (via Vila [illegible]): Radio Days.
SMERALDO: Violenza erotica. Vwt 18.
PALAZZO (Santa [illegible]): Le relazioni pericolose.
VERDI: Una donna in carriera.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ASTORIA: Mosca. Vwt 18
CHIABRERA: Marilyn erotic love. Vwt 18
SUPERBA: L'ededale da ledia. Vwt. 18
CLUB AMICI DEL CINEMA: riposo.
CINE [illegible] LUMIERE: Giochi nell'acqua.

[illegible] VISIONI

SESTRI PONENTE
VERDI: Cannes Pescarsi.
HOLIDAY: Chi ha incastrato Roger Rabbit
SAMPIERDARENA
ABC: Senza ogni limite

ELDORADO: Caldo gusto di ragazze sul alle corpo. Vwt 18.
SPLENDID [illegible]: Le signore degli animali. Vwt 18
CAMPOMORONE
AMBRA: U2 Rattle and Hum.
NERVI
S. SIRO: Prima di mezzanotte.
CHIAVARI
ASTOR: Tequila connection.
CANTERO: Rain Man.
MIGNON: I gemelli.
NUOVO: Intolleranza.
PEGLI
EDEN: Spett. teatrale.
S. MARGHERITA
CENTRALE: Voci e suoni di montagna.
COGOLETO
[illegible]: riposo.

[illegible]

CINEMA

ASTOR: Le relazioni pericolose.
DIANA: Addio al re.
ELDORADO: Rain Man.
JOLLY: Schiava del sesso. V. 18
ARS: Una pallottola spuntata.
FILMSTUDIO: Nick e Gino.
ALASSIO
COLOMBO: High spirits - Fantasmi da legare.
RITZ: riposo.
ALBENGA
AMBRA: Film a luce rossa.
ASTOR: riposo
CRISTALLO: Night Life.
CAIRO MONTENOTTE
ABBA: riposo
FINALE LIGURE
ONDINA: riposo.
LOANO
[illegible]: riposo
[illegible] desiderio di Carla.

IMPERIA

CINEMA

CENTRALE: riposo.
DANTE: riposo.
IMPERIA: riposo.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: riposo
CERRI: Film a luce rossa.
DOLCEACQUA
CRISTALLO: riposo.
SANREMO
ARISTON: I gemelli. Ore 21.[illegible] «L'Angelo Oblioso» Commedia.
CENTRALE: ore 17 Concerto [illegible] Sinfonica di Sanremo. Ore 19.30 Fantasmi da legare.
ORFEO: Film a luce rossa.
TABARIN: Rain man.
RITZ: ore 20 «Coppa Uefa. Napoli-Stoccarda».
SANREMESE: Mambo.

Dustin Hoffman con Valeria Golino nel film «Rain man»

Sanremo, oggi le selezioni dei giovani direttori

Ai dodici del Marinuzzi un podio per lavorare

Rappresentate Italia, Francia, Germania [illegible] e Malta

SANREMO — Più che gloria cercano un trampolino [illegible] a [illegible] largo in un ambiente [illegible] di opportunità [illegible] per i giovani. E il Marinuzzi, per le sue caratteristiche (spesso contestate), è un caso [illegible] la rassegna [illegible] ai giovani direttori la possibilità di avere a disposizione, per la propria esibizione, un'orchestra [illegible] prove e concerto; oltre a chi vince la possibilità di dirigere concerti inseriti in cartellone. Lavoro insomma. Capita di rado. «I dodici [illegible] sinfonici italiani programmano circa 130 concerti all'anno ciascuno, ma è difficilissimo offrire ad un giovane, distintosi in [illegible] la possibilità di esibirsi su più piazze», ha detto il maestro Gabriele Gandini, direttore [illegible]stico dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo.

Oggi, al Centrale, scatta la Rassegna Internazionale Marinuzzi per giovani direttori d'orchestra, riservata a «bacchette» rigorosamente con meno di 30 anni di età. Un concorso, in memoria di Marinuzzi direttore che [illegible] prediletto da Puccini e [illegible]zetti, un «grande» [illegible] questo secolo che avrebbe voluto fondare a Sanremo una scuola per giovani direttori se la morte [illegible] avesse sorpreso, nel 1945, a soli 63 anni. [illegible] non ha avuto vita facile, a dispetto del suo interesse e delle sue indicazioni che hanno visto partire di qui carriere interessanti come quelle dell'a[illegible]ricano Cal Stewart Kellog, dell'austriaco Gunther Neuhold o degli italiani Donato Renzetti o Evelino Pidò. La sua cadenza biennale, finora, è stata più teorica che effettiva: dal 1975 si sono svolte solo 6 edizioni (75, 76, 80, 82 e 87) più una [illegible]cata edizione per giovani compositori nel 1977.

«L'impegno, però, è quello [illegible] rendere l'appuntamento fisso. E' una manifestazione bella e qualificante per la nostra [illegible] Orchestra e per Sanremo», ha detto il presidente [illegible] Gastone Rossi.

La formula: 12 direttori in gara (rappresentano Italia, Francia, Germania Federale e Malta); si cimentano in un [illegible] eliminatorio dove vengono giudicati dai professori dell'Orchestra Sinfonica e dal pubblico; tre [illegible] in finale dove il vincitore sarà designato da una [illegible] internazionale presieduta [illegible] maestro [illegible] Petralia. Una formula che spesso ha fatto storcere il naso soprattutto per l'intervento del pubblico nella votazione, ma [illegible] garantisce un'indubbia trasparenza nel giudizio. [illegible] vincitore andranno 5 milioni ed una manciata di concerti dell'Orchestra sanremese da dirigere.

Oggi, al Centrale (ore 17), il [illegible] ai concerti eliminatori. Si [illegible] i primi due concorrenti: il francese Frederic Aubette e l'italiano Ruggero [illegible] che arriva da Bergamo. Eseguiranno musiche di Rossini, Beethoven e [illegible]winsky. Gli [illegible] concorrenti in gara sono il milanese Luigi Suvini, il genovese Marco Guidarini, il maltese di origine [illegible] Brian Schembri, il francese Olivier Grangean, il barese [illegible] Di Stefano, il tedesco Stefan Anton Reck, il romano Dario Lucantoni, il parmense Luca Ferrara, il fiorentino Giuseppe Lanzetti e, unica donna [illegible] gara, la francese Anne Bornay di Lione.

Bruno Monticone

La band «Ladri di biciclette» stasera a Imperia

«Non siamo demenziali»

I nove musicisti di Carpi, tutti diplomati in conservatorio, sono stati definiti i [illegible] Brothers dell'Emilia», ma rifiutano ogni etichetta - A settembre uscirà il loro ultimo lp dal titolo «Dottor Jazz e Mister Funky»

La band «Ladri di biciclette» torna a suonare in Riviera

IMPERIA — Dopo il Festival di Sanremo, in cui, nonostante la repentina elimi[illegible], si sono procurati simpatia e notorietà, i Ladri [illegible] biciclette [illegible] sulla Riviera di Ponente per un concerto, che si terrà domani sera (giovedì) alla disco[illegible] Quartiere Latino di Imperia.

L'appuntamento è per le 23; con la [illegible] gestione, il locale è diventato abituale luogo [illegible] ritrovo settimanale per gli appassionati del jazz [illegible] generi musicali colti, seguiti [illegible] soltanto [illegible] giovani e giovanissimi.

[illegible] rhytm'n'blues band sta per cominciare una tournée in Italia, ed è al la[illegible] per rifinire un [illegible] giri, in [illegible] a giugno, [illegible] settembre sarà lanciato un Lp, dal titolo Doctor Jazz e Mister Funky.

I componenti sono nove, tutti di Carpi e diplomati [illegible] Conservatorio; età media sui 23 anni, sono guidati da [illegible] Belli, il leader del complesso. Dopo Sanremo, hanno [illegible] soltanto a Milano (City Square) e Torino (Big Club).

I Ladri biciclette [illegible] felicemente definiti i Blues Brothers dell'Emilia. E' a questo [illegible] ormai leggendario, infatti, che si ispirano come modello.

Ma la loro passione va anche [illegible] altri musicisti, come Cab Calloway e [illegible] Creole. «Oltre che [illegible] Juventus, naturalmente», scherza [illegible] Belli, che è sportivo praticante, e non rinuncia, quando può, a dare quattro [illegible] pallone.

Si divertono moltissimo ad andare in giro a suonare e cantare, e riescono a trasmettere [illegible] al pubblico.

Dice Belli: «Una [illegible] demenziale? No, anche [illegible] al Festival abbiamo presentato una canzone demenziale. Lì, davanti a quella platea sterminata, [illegible] hanno solo [illegible] minuti a disposizione, e bisogna colpire la gente. Ci siamo accorti d'aver fatto centro, quando, al mattino dopo, tutti canticchiavano il nostro motivetto».

Anche i giudizi della critica sono stati lusinghieri, ma i Ladri di biciclette non si [illegible] montati la testa.

«Anzi, il difficile viene ora, perché bisogna dimostrare di saper fare di più. Siamo innamorati del rhytm'n'blues, non chiediamo altro che continuare a suonare [illegible] amiamo».

E [illegible] andasse male? Non si preoccupano troppo, anzi ci scherzano sopra, senza tan[illegible] problemi: «Torneremmo a Carpi, a lavorare per l'industria della maglieria».

Stefano Delfino

Il sardo Puddu fra i vincitori del «Busalla»

Una chitarra che incanta

BUSALLA — [illegible] quarta Rassegna Giovani strumentisti [illegible] di Busalla si è conclusa sabato scorso a Villa Borzino con la prova pubblica finale e l'assegnazione dei premi. La Giuria, presieduta da Giuseppe Laruccia, aveva nei giorni scorsi selezionato fra una quarantina di iscritti, i nove finalisti, divisi nelle tre categorie previste dal bando di concorso: A (solisti nati dal 1° gen[illegible] '72 in poi), B (solisti nati fra il 1° gennaio '64 e il 31 dicembre '71) e C [illegible] duo al quartetto di età non superiore ai 25 anni).

Per la categoria A sono risultati vincitori [illegible] sequo il violoncellista [illegible]gione (13 anni, [illegible] Genova) e Sara Gianfelici, chitarrista (14 anni, di Sanremo). Bel temperamento il primo con una tecnica brillante ben evidenziata nella Suite n.3 di Bach. E lodevole autorevolezza esecutiva la chitarrista in possesso di [illegible] espressive ragguardevoli. Al terzo posto il più giovane della categoria, il promettente violinista fiorentino di 13 anni [illegible]cheld Mangini.

Nella categoria B si è imposto il chitarrista [illegible] Cagliari Luigi Puddu. Vent'anni, [illegible] tecnica eccellente, Puddu [illegible] una ammirevole limpidezza di fraseggio e un [illegible]no sempre pulito e pieno. La [illegible] lettura delle Variazioni [illegible] Sor [illegible] Mozart è stata applauditissima. [illegible] l'altro detto che Puddu [illegible] ottenuto anche il secondo premio nella categoria C in duo chitarristico [illegible] il fratello Giovanni.

Nella categoria il 1° premio è andato al duo pianistico formato da [illegible] Brunialti e Paola Biondi: grande espressività, un suono sempre curato. Un Rachmaninov il loro condotto con eleganza e appassionata partecipazione emotiva.

Per la categoria B il secondo premio è stato assegnato ex aequo ai pianisti di Alessandria Mariangela Arnaboldi e Massimiliano Pinna mentre il terzo premio della C è andato al quartetto di tromboni composto da Fabio Costa, Stefano Fasce, marco Lepratto e Andrea Maccagnò.

Roberto Iovino

Le Coppe al [illegible]

SANREMO — Questa [illegible] al teatro Ritz sarà proiettata [illegible] grande schermo (teleproiezione Sony Super Bright) la prima [illegible] di Coppa Uefa [illegible] Napoli e Stoccarda. [illegible] maggio: Sampdoria-Barcellona.

17 maggio Napoli-[illegible] ed il [illegible] maggio per Milan-Steaua Bucarest di Coppa dei Campioni.

Tre angeli a Sanremo

Sono i protagonisti della commedia [illegible] debutta all'Ariston con la Compagnia [illegible]

SANREMO — Un pittore che diventa commediografo, una compagnia dialettale che «esordisce» con un testo in italiano, un «matrimonio» [illegible] e balletto. Novità ce ne sono fin troppe ne L'angelo oblioso, lo spettacolo che, questa sera (ore 21,15), va in scena al teatro Ariston, proposto dalla Compagnia Stabile Città di Sanremo.

Il testo è in italiano. E per la «Compagnia», fedele cultrice del vecchio vernacolo [illegible] è [illegible] un'avventura [illegible] Tradimento? «No. Semplicemente è uno spettacolo diverso», dice Nini Sappia, regista e attore della Compagnia Stabile che coproduce [illegible] insieme il Circolo Culturale sanremese «Amici delle Arti». L'autore è un esordiente assoluto. Rainer Karge è un pittore tedesco, trapiantato [illegible] riviera ormai da anni, ha scritto una favoletta brillante, [illegible] su una «missione» di [illegible] nel vecchio mondo, missione che provocherà [illegible] complicazioni. Karge ha anche curato musiche, scenografie e costumi del lavoro.

[illegible] della Compagnia [illegible] (Marcella Gagliardi, Masino Prevosto, Alfredo Rebagliati, Marco Gibolì, Alberto Asseretto, Marinella Tozzi, Gianni Modena e lo stesso Nini Sappia) in scena ci saranno, protagoniste attive, le giovani ballerine del Centro Danza «Arcade» di Sanremo che faranno da contorno ai momenti più importanti del testo, trasformando l'appuntamento in un'inconsueta commedia-balletto.

b. m.

Televisioni private

TELECITY

UHF 26, 31, [illegible] — Ore 7 Capitan Dick, cartoni; 7,25 Combatter, cartoni; 7,50 Capitan Harlock, cartoni; 8,15 Una vita da vivere, soap opera; 8,56 Cuori nella tempesta, telenovela; 9,50 Gli eroi di Hogan, telefilm; 11,20 Il brivido e l'avventura, telefilm; 12,30 M.A.S.H., telefilm; 13 [illegible] Harlock, cartoni; [illegible] Lupin terzo, [illegible]; 14 Una vita da vivere, [illegible]; 15 [illegible] nella [illegible], telenovela; 15,50 Il brivido e l'avventura, telefilm; [illegible] Gli eroi di Hogan, [illegible]; 17,15 M.A.S.H., telefilm; 17,45 Super 7: Thunderbirds, [illegible]; 18,15 I [illegible] guerra delle galassie, cartoni; 18,50 Capitan Harlock, cartoni; 19,30 Lupin terzo, cartoni; 20 Gli eroi di Hogan, [illegible]; [illegible] creatura, film (1975), dr[illegible]; 22,40 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto [illegible]; 23,25 Violenza per una monaca, film (1967), [illegible]tico; 0,10 M.A.S.H., telefilm; Non stop.

TELESTAR

UHF [illegible] 31, [illegible] — Ore 7 Furia gialla, telefilm; 7,25 Quell'angelo di mio fratello, telefilm; 7,50 The flintstones, cartoni; 8,15 Columbia fantasy, cartoni; 8,45 Cuore Jimenez, telefilm; [illegible] A tutta [illegible]y, film (1965), commedia; 12,10 Maria, telenovela; 13,10 Fiore selvaggio, telenovela; 14 Amichevolmente con noi, rubriche; 15,45 Cuore Jimenez, telefilm; 16,45 Columbia fantasy, cartoni; 17,30 Giorno per giorno, telefilm; 18,05 Maria, telenovela; 18,45 Fiore selvaggio, telenovela; 19,30 Mod squad, telefilm; 20,30 Dio perdoni la mia pistola, film (1970), western; [illegible]; 22,45 Police news, telefilm; 23,45 Felicità nel peccato, film (1976), [illegible]; 1,20 Proibito proibito, spettacolo; Non stop.

PRIMOCANALE [illegible] SANREMO

UHF 63, 33, 28, 27 — Ore 6 Curiosità sportive, [illegible]; 8,30 Vendita; 9 Doppio gioco a San Francisco, [illegible] film; 10 [illegible], telenovela; 11 Multimarket; 13 Un eroe da 4 soldi, telefilm; 13,30 Europe [illegible], [illegible] Capitan Futuro, [illegible]; 14,30 Multimarket; 15,30 Tony e il professore, telefilm; [illegible] Orvel Gioielli Valenza; 18 Luisiana [illegible], [illegible]; 19 Punto sera, informazione; 19,30 [illegible] a richiesta, intervista; 20 Bollettini [illegible] comedy; 20,30 [illegible] termo nucleare, film (avventura); [illegible] Punto sera, informazione; 23 Fermata [illegible] (replica); 23,30 Il bandito di Sierra Nevada, film (1962), avventura

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 13 Telefilm; 14 Fatterucolo; 14,45 L'occasione d'[illegible]; 15,45 Redazionale; 17 Speciale spettacolo; 17,10 Sanford and [illegible]; 18,05 [illegible] la tonda al mare, telefilm; [illegible] Savona News; 20,25 Al banco della difesa, telefilm; 22,30 Un eroe da Quattro soldi, telefilm; 23,20 Documentario.

PAN TV

UHF 68 — Ore 7,30 Only cartoons, cartoni; 8 Le grandi proposte; 16 Nanne E [illegible], cartoni; 16,45 Natura selvaggia; 17,15 Shopping con noi; 19,30 Nido di serpenti, novela; [illegible] Cartomanzia; [illegible] Linea motori, rubrica; 21,30 Centro classifica, rubrica sportiva; Le grandi proposte; 2 Non stop.

CANALE 7

UHF 23, 24, 28, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 13 Novela; 15,30 Fai un affare con Canale 7; 17 Leonela, novela; 18 Fai un affare con Canale 7; 19,30 Capriccio e passione, novela; 20 Novela; 20,30 Donna disperata, film western; 22,05 Charles Dickens, telefilm; 22,35 Le ombre di una calda estate, film.

[illegible]

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 57, 53 — Ore 9,30 Trascrizioni di numerologia; 11 Documentario; 12 Cartomanzia; 13 Cartoni animati; 14 Videomusic; 14,30 Dibattito; 18 Videoclips; 19 Religione oggi; 20,30 Cartomanzia; 22 Non stop Music.

[illegible]

Ore 6,30 [illegible] Liguria, videoquotidiano; 7 Dall'Italia e dal mondo, notizie del mattino; 7,40 Obiettivo Liguria, [illegible] quotid[illegible]; 8,10 L'edicola, [illegible] prime pagine dei quotidiani; [illegible] e [illegible] mondo; 9,10 L'edicola; [illegible] Giorno [illegible] giorno, [illegible] Magico; 11,20 Ironside, telefilm; [illegible] Leggiamoli insieme, rassegna stampa; 12,55 Notizie [illegible] notiziario; 13,10 Nel [illegible] carte; 13,45 Notizie flash; 14,50 Notizie flash; 16,20 Giorno per giorno, telefilm; [illegible] Notizie flash; 17 Ironside, telefilm; 17,50 Notizie flash; 18 Obiettivo sport, [illegible]; 18,30 Le auto della settimana, notizie dalle Case; 19,10 Obiettivo Liguria, videoquotidiano; 19,40 Dancin' days, telenovela; 20,30 Le auto della settimana, rubrica; 21 World sport special, servizi sportivi; 21,30 Liberi dalla droga, rubrica; 22 I viaggi nel cassetto, rubrica; 22,20 Obiettivo Liguria, videoquotidiano; 22,50 I gioielli

L'iniziativa [illegible] favore del «Gaslini» di Genova

Crociera con Arbore e Morandi per aiutare i bambini leucemici

Vi prenderanno parte anche Marisa Laurito e Gianfranco D'Angelo

GENOVA — Se in un prossimo futuro il [illegible] trapianti dell'ospedale Gaslini di [illegible] (tra i più importanti d'Europa per la cura e [illegible] all'infanzia) venisse intitolato ad un big della musica leggera o ad un attore nessuno, probabilmente, griderebbe allo scandalo. Spettacoli teatrali, concerti, partite della nazionale cantanti sono [illegible], infatti, in questi ultimi anni, le principali fonti di finanziamento della Quarta divisione di pediatria del Gaslini diretta da Luisa Massimo.

E' recente, fra l'altro, l'ultimo impegno assunto dai cantanti-calciatori capitanati da Gianni Morandi per ampliare «chiavi in mano» la sezione trapianti di [illegible] osseo con una previsione di [illegible] di circa mezzo miliardo. L'ultima iniziativa del Fondo tumori e leucemie del bambino è [illegible] presentata domenica scorsa a bordo della [illegible] Azur, in navigazione [illegible] Genova e Nizza.

E' una crociera benefica dall'8 al 19 luglio. La crociera dell'amicizia è organizzata [illegible] Leo Club di Genova in [illegible] con la Chandris e l'agenzia Cooptur Liguria di Genova. Alla vacanza sono stati invitati Marisa Laurito, Renzo Arbore, Gian[illegible] D'Angelo e, naturalmente, Gianni Morandi. La crociera [illegible] quote individuali partono [illegible] un milione [illegible] mila lire) partirà da Venezia l'8 luglio. La nave Azur (14.700 tonnellate di stazza) farà rotta per Bari (dove sarà possibile anche imbarcarsi), proseguirà [illegible] Itea-Delfi, Delos, Mikonos [illegible], [illegible] (Turchia), Yalta, [illegible] (Russia), Varna (Bulgaria), [illegible] (Pergamo-Turchia) e Atene, prima di [illegible] a Venezia.

«Lo spettacolo e la vacanza si erano [illegible] rivelati le occasioni migliori per venire in aiuto del Fondo [illegible] e leucemie del bambino lo [illegible] quando varam[illegible] prima crociera dell'amicizia. [illegible] convinti che anche quest'anno la [illegible] proposta verrà accolta [illegible] altrettanto entusiasmo», ha spiegato Sabrina Marianelli, presidente del Leo Club.

«Il Fondo tumori e leucemie del bambino — ha aggiunto il vicepresidente Duilio Piastrelli — è stato la condizione unica affinché [illegible] creasse [illegible] il primo polo italiano di oncologia pediatrica al posto [illegible] uno [illegible] tanti risicati centri ricavati all'interno di cliniche pediatrice universitarie, crediamo che valga la pena proseguire su questa strada».

m. b.

Appuntamenti flash

Andreev [illegible]

GENOVA — I Matia Bazar hanno vinto ieri a Genova una causa giudiziaria [illegible] Intercosmo Weal, accusata dal complesso genovese di non aver pagato la somma pattuita per l'inserimento di una pubblicità del profumo Sergio Soldano in [illegible] videoclip registrato dai [illegible] nei mesi scorsi. Il tribunale di Genova ha condannato ieri mattina la società inadempiente a versare ai [illegible] Bazar la somma di 10 milioni di lire e al pagamento delle spese.

GENOVA — A conclusione della stagione musicale del Liceum oggi alle 16,30 alla sala Quadrivium, conferenza sul tema Aspettando il Carlo Felice, storia di un teatro, a cura di Roberto Iovino e Ileana Mattion.

[illegible]ENOVA — Questa [illegible] alle ore 21, presso il cinema-teatro Eden di Pegli, a cura del circolo Mario Cappello, la compagnia del Teatro dialettale [illegible] regione Liguria porterà in scena la commedia Semmu miaci ecio marchetta, tre atti di Emilio [illegible] Morastro per la regia di Giancarlo Migliorini. Interpreti: Maria Riccobono, Ma[illegible] Dighero, Ermanno e Gabriella Bruschini, Nilo Menconi e Pietro Scotti.

GENOVA — [illegible] crisi cardiaca che ha colpito nei giorni scorsi a Pordenone l'attore Gastone Moschin ha costretto il Teatro di Genova a cancellare tutte le repliche (22) de [illegible] scuola delle mogli in cartellone in diversi teatri italiani fino alla fine della stagione. Il direttore dello Sta[illegible] Ivo Chiesa [illegible] definito «impensabile una sostituzione dell'attore perché — ha aggiunto Chiesa — il ruolo di Arnolfo [illegible] testo di Molière è praticamente cucito addosso a Moschin» che recita, com'è noto, a fianco [illegible] figlia Emanuela. [illegible] scuola delle mogli è stato cancellato fra l'altro [illegible] cartellone del Maggio fiorentino. [illegible] condizioni di Gastone Moschin stanno comunque migliorando. [illegible] scuola delle mogli si avvale [illegible] regia di Gianfranco De [illegible]; le scene sono di Lele Luzzati, i costumi di Santuzza Calì.

[illegible]OVA — Avrà luogo domani al teatro della Corte dei Miracoli, ore 21,15, la prima dello spettacolo La vita dell'uomo (evocazione in un prologo e cinque quadri) di Leonida Andreev per la regia di A. Minelli. La vita dell'uomo [illegible] Andreev è un chiaro esempio del teatro simbolista russo che, nato sull'onda [illegible] simbolismo europeo debole e malaticcio, si rinvigorisce con l'energia propria dell'anima russa.

Nel ponte del primo maggio saltata ogni previsione della vigilia

Traffico, record [illegible]

**Sull'Autofiori 65 mila auto [illegible] giorno - Lunghe code sull'Aurelia [illegible] molti disagi
Medico di Voltri [illegible] sulla Savona-Genova - Grave ragazzo [illegible] Ceriale**

SAVONA — Traffico record nel primo weekend [illegible] l'obbligo delle cinture di sicurezza. Ancora una volta sono saliti alla ribalta i gravi limiti [illegible] sistema viario della Liguria. Rispetto all'88, considerato un anno record, si è verificato un ulteriore aumento di traffico talvolta superiore al 20 per cento.

Durante il weekend è transitata una media [illegible] mila vetture al giorno e c'è la sensazione di essere arrivati al limite fisiologico, oltre il quale aumentano caos e pericoli. I prossimi fine settimana [illegible] trebbero costituire un drammatico test per l'estate prossima. L'istituzione del numero chiuso (le piste d'ingresso dei caselli vengono strategicamente chiuse per impedire code [illegible] corsie, gli ingorghi si trasferiscono così sulle strade normali) escogitato per evitare il collasso totale sulle reti Iri e sull'Autofiori potrebbe non bastare più.

Soluzioni? Nessuna, per il momento. I responsabili dell'Autofiori insistono sulla necessità [illegible] realizzare la nuova superstrada [illegible] grado di collegare Albenga, Garessio e Ceva. In questo modo [illegible] parte dell'afflusso turistico proveniente dal Piemonte [illegible] andrebbe a soffocare il tratto Savona-Albenga, il più problematico dell'intera rete.

Ma non va meglio per l'Aurelia, totalmente incapace di assolvere al [illegible] ruolo, tormentata dai cantieri, dai semafori d'emergenza e dal fenomeno dei parcheggi abusivi. I progetti relativi [illegible] relia-bis sono ancora in via di definizione e passeranno anni prima che siano realizzati.

Nonostante i [illegible] velo[illegible] e [illegible] nuove disposizioni gli incidenti sono stati numerosi. Il più grave è avvenuto ieri mattina alle 10.50 [illegible] Genova Savona, [illegible] Levante, a metà del viadotto della Valpolcevera. Un medico, Giancarlo Francesca-Moretti, 50 anni, Voltri, via Verità 11/16, è stato travolto [illegible] un Tir ed è morto.

Il medico [illegible] in sella alla sua Vespa 150 cc., diretto a Genova, quando ha p[illegible] il controllo dello scooter ed è caduto. Il camionista Bruno Conforti, [illegible] anni, Genova, non è riuscito a frenare in tempo [illegible] l'autoarticolato (trasportava acciaio) ha investito il motociclista ancora riverso sulla corsia. Il traffico è rimasto bloccato per più di un'ora e si è formata una coda lunghissima tra Arenzano e Genova.

Domenica pomeriggio maxi tamponamento sull'Autofiori, direzione Francia, poco dopo la galleria Bracciale all'altezza di Finale. Una Seat [illegible] quattro persone a [illegible] ha perso una valigia che trasportava sul tetto. Due motociclisti [illegible] sono affiancati alla vettura per segnalare l'inconveniente, il guidatore ha bruscamente rallentato ed è stato tamponato [illegible] da [illegible] Opel tedesca, subito seguita da un fuori-strada.

Sette i feriti, trasportati in ambulanza al pronto soccorso ortopedico del [illegible] Corona. Tre (Ezio Riva, 52 anni, Milano, Franco Fossati, [illegible] anni, Cinisello e Franco Resari, 30, Torino) sono stati ricoverati per fratture e [illegible]. Il traffico è rimasto a lungo bloccato, sino a quando le corsie non sono state liberate dalle carcasse delle auto coinvolte.

Nelle gallerie prima del viadotto, invase dai gas di scarico, sono rimaste intrappolate centinaia di auto e molti automobilisti [illegible] protestato. L'incidente infatti è stato segnalato dal personale dell'Autofiori e da due pattuglie della polizia stradale di Imperia Ovest ma le auto non sono state fermate all'ingresso del tunnel. [illegible] altro incidente, sempre sull'Autofiori, direzione Italia, è avvenuto domenica all'altezza di Villanova, protagonista una moto (due i feriti, Enrico Morasso, 41 anni, Alassio e Maria Chiappini, [illegible] anni, prognosi venti giorni ciascuno) che ha sbandato urtando il guard-rail.

E' invece in fin di vita nel reparto di rianimazione del Santa [illegible] Giuseppe Piazza, 17 anni, Ceriale, via Sant'Eugenio, che si [illegible] schiantato domenica in sella alla sua moto contro la Opel Corsa di Lorenzo Corradi, 29 [illegible] a sini[illegible].

[illegible] giovane ha tentato [illegible] passare fra le auto in colonna e ha perso il controllo della moto che si è spezzata in due per la violenza dell'impatto. Ruota anteriore e manubrio sono rimasti incastrati sotto la Opel, il resto è volato a dieci metri di distanza, colpendo in pieno il cofano della Volkswagen di Silvana De Finis, 30 anni, di Torino. Giuseppe Piazza è stato subito soccorso e trasferito in ambulanza a Pietra Ligure. Le sue condizioni sono gravissime. [illegible] Numa

Partito da Spotorno un rally fotografico per giornalisti stranieri

La Riviera che non t'aspetti

DAL NOSTRO INVIATO

SPOTORNO — Ricordate la prima pagina di «Stern», rivista tedesca che ama far sensazione, con la copertina dedicata a un piatto di spaghetti «conditi» da una P38? Erano anni bui per l'Italia e i giornali tedeschi ne approfittavano per [illegible] una [illegible] solite campagne scandalistiche contro il turismo del Bel Paese.

Acqua passata. Adesso giornali e magazine tedeschi, svizzeri e austriaci informano puntigliosamente i loro lettori su quanto succede nell'Adriatico invaso [illegible] alghe, [illegible] belle parole che [illegible] tanti i politici [illegible] casa [illegible] spendono e spandono per promettere interventi e soluzioni. La Romagna accusa il colpo e la Riviera ligure, che ha decisamente [illegible] più pulito e meno contaminato, [illegible] co.

Anche con iniziative una volta [illegible] originali, non la solita spedizione a qualche Fiera del turismo dove si espongono i soliti poster e si distribuiscono i soliti depliant. Giacomo Mamberto, leader [illegible] agenti di viaggio [illegible] Liguria, ha [illegible] una specie di «caccia al tesoro» riservata a giornalisti tedeschi. Sono partiti lunedì pomeriggio [illegible] Spotorno e [illegible] domani sera andranno alla ricerca della Liguria nascosta da descrivere poi ai loro lettori.

L'hanno battezzato «Info-rally». Gli equipaggi, nove in tutto, viaggiano su «Fiat Tipo» messe a disposizione dalla società [illegible] autonoleggio «Autotravel Eurodollar» di Genova e sono armati, si fa per dire, di macchine fotografiche «Polaroid». Devono [illegible] e scoprire 30 obiettivi tra i più suggestivi della Riviera. Qualche esempio: il castello di Noli, la torre di Adelasia ad Alassio, [illegible] Grotta dell'Arma sull'altopiano di Le [illegible] quello che s'è salvato del terremoto che distrusse [illegible] 1887, le [illegible] medioevali di Finalborgo, la chiesa dei Corallini di Cervo.

Mamberto, che ha organizzato la spedizione [illegible] collaborazione [illegible] tour-operator tedesco Neckerman, uno dei più [illegible] della Germania, ha preparato una documentazione cartografica e fotografica per agevolare i giornalisti nel loro rilassante safari. Da una località all'altra devono essere rispettate [illegible] tabelle [illegible] marcia, altrimenti scatta la penalizzazione. Ad ogni tappa colazione in un ristorante tipico [illegible] rigorosamente liguri.

[illegible] pomeriggio sul lungomare di Spotorno l'assessore regionale al Turismo, Bruno Ernesto Valenziano, ha abbassato la tradizionale bandierina. Sulle auto ci sono Erwin Genten (Express Koeln), Stefan Koch (Manheimer Morgen), Jochen Nieswandt (Darmstaedter Echo), Matthias Kliem (Frankfurter Neue Presse), Rositha [illegible] Schropp (Augsburger Allgmeine), Manfred Weiss (Main Echo), Arnold Petruscka (Passauer Presse), Rolf Peter e Gunther Traeger. [illegible] bene, e [illegible] si [illegible] motivi contrari, l'anno prossimo l'«Info-rally» si trasferirà sulla Riviera di Levante con un maggior numero di giornalisti. E accan[illegible] equipaggi [illegible] ci [illegible] anche quelli italiani. Un derby [illegible] carta stampata in nome del turismo e della Riviera nascosta da far conoscere, apprezzare e difendere.

Pier Paolo Cervone

Si estende il centralino unico per chiamare le ambulanze

[illegible] c'è anche una Liguria all'avanguardia

Josi conferma il ruolo del servizio elicotteri dei vigili del fuoco - Presto [illegible] «118»

GENOVA — Un incidente, in qualsiasi località della Regione. Che cosa accade spesso? Raffiche di telefonate a vari enti o servizi, doppioni dei mezzi di assistenza. E' invece vicino il momento in cui, chiamando il numero 118 (senza prefisso) si entrerà direttamente in contatto, giorno e notte, con un medico il quale, valutata la situazione, potrà allertare e far convergere sul posto il personale idoneo al soccorso e i mezzi necessari per il trasporto del ferito o dei feriti.

Il «118» è il terminal di un nuovo piano d'intervento sanitario che la Regione Liguria, in questo campo all'avanguardia, sta mettendo a punto prima di altre, con il concorso operativo della Croce Rossa e delle pubbliche assistenze e che sarà in contatto con tutte le forze di polizia e i vigili [illegible] fuoco, anche e soprattutto con [illegible] specializzati come subacquei ed elicotteristi. Un centralino unico per le emergenze sanitarie, in collegamento anche [illegible] strutture della protezione [illegible].

Per [illegible] il centralino [illegible] in funzione [illegible] alcune Usl con numeri [illegible] provvisori: [illegible], che è stata la prima grazie a una proficua collaborazione [illegible] Cri e pubbliche assistenze (822.822) e Pietra Ligure (646.666), ambedue già [illegible] funzione, Imperia (290.770 dal primo giugno), (Sanremo 500.300 fra il 15 e il 20 giugno), presto anche [illegible] Val Bormida. Prenderanno poi tutti il numero 118. E' [illegible] proprio Savona a [illegible] il primo esempio, e alla VII Usl il centralino unico funziona ormai senza grossi problemi.

«Il centralino unico — dice Giuseppe Josi, [illegible] regionale alla Sanità — *assicura tempestive comunicazioni garantendo solleciti interventi. Sarà un risparmio [illegible] risorse, convogliate nel "punto X" senza perdite [illegible] tempo e senza sovrapposizioni o intralci burocratici. Sarà un concerto d'interventi con l'impiego di forze dello Stato. Un ruolo di fondamentale importanza sarà [illegible] piuto — come del resto già avviene — dagli elicotteri dei vigili del fuoco, che quest'anno hanno già compiuto una quarantina di "uscite" senza mai [illegible] un obiettivo».*

Il meccanismo è semplice. Il telefonista del «118» passa la comunicazione [illegible] medico il quale si rivolge all'ambulanza più vicina, con un collegamento radio sempre in funzione. E' stata stipulata una convenzione con 150 associazioni che dispongono di 705 ambulanze, un «parco» idoneo ad affrontare qualsiasi emergenza. Chi per primo arriva sul posto potrà chiedere, anche attraverso la prefettura, [illegible] uomini e mezzi specializzati per il particolare tipo di sinistro. Un servizio organico, ramificato in tutta la Liguria.

L'impegno coinvolgerà naturalmente i [illegible] del pronto soccorso dei vari dipartimenti. E' successo di recente allo svincolo autostradale di Savona, con un camionista intrappolato: la Croce Rossa è intervenuta con due ambulanze, una ha trasportato il medico dal pronto soccorso al luogo del sinistro. Il sanitario ha così potuto assistere il ferito mentre i vigili del fuoco lo estraevano dalle lamiere.

E' confermato dunque il ruolo primario dei [illegible] del fuoco negli interventi dal cielo: il corpo ha mezzi idonei, come dimostrano centinaia di interventi ormai quasi quotidiani (e avrà presto un nuovo elicottero «412») e personale [illegible] alta professionalità, il solo in grado di portare a termine interventi come quello, recente, sulla parete di roccia di Finale. Si [illegible] il censimento delle piazzuole interne o comunque vicine agli ospedali, mentre un progetto di Josi prevede l'impiego a bordo di medici rianimatori.

Ancora l'assessore regionale alla Sanità: *«[illegible] elicotteri dei vigili del fuoco sono in grado di levarsi in volo in tre minuti, e in tutti questi anni hanno dimostrato di poter far fronte agli interventi più difficoltosi».*

Vi sono richieste di convenzioni con la Regione da parte di società private che dispongono di elicotteri. Josi risponde: *«I privati possono eventualmente essere chiamati a intervenire in casi in cui dovesse manifestarsi una esi[illegible] tutta particolare. Il piano che stiamo completando prevede invece l'impiego di forze e di corpi istituzionali, com'è avvenuto finora con ottimi risultati».*

Guido Coppini

Il cardinale è morto ieri sera, aveva 83 anni

Genova in lutto per Siri

GENOVA — Cordoglio a Genova e in tutta la Liguria per la morte del cardinale Giuseppe Siri. Siri è spirato ieri sera, a conclusione di una lunga malattia. Arcivescovo di Genova fino all'autunno del [illegible], avrebbe compiuto 83 anni tra pochi giorni. Il porporato è morto a [illegible] Campostano, nel quartiere di Albaro, dove si era ritirato dopo aver lasciato l'arcidiocesi di Genova.

(Nella foto, del marzo 1987, il cardinale Siri tra il presidente [illegible] porto, [illegible] D'Alessandro e il console della Culmv, Paride Batini, al termine di un incontro promosso dallo stesso cardinale per risolvere la lunga vertenza del porto).

I servizi in altra pagina

Mentre gli ambientalisti denunciano un nuovo inquinamento

«Chiudere alcuni reparti Acna» Alla Cgil un cambio di strategia?

Secondo Spagnoletti è indispensabile per [illegible] reale risanamento - Oggi sciopero in Piemonte

CENGIO — Settimana decisiva per l'Acna di Cengio. Mentre continua il presidio degli ambientalisti, che la scorsa notte hanno nuovamente chiamato il servizio di pronto intervento ambientale dell'Usl di Carcare, denunciando forti odori provenienti dallo scarico dell'Acna, la situazione si sta evolvendo. Oggi a Roma, alle 16, sarà discusso un documento in un incontro tra ministro dell'Ambiente, Acna e sindacati. La Val Bormida piemontese si fermerà [illegible] uno sciopero generale per ribadire la richiesta [illegible] chiusura dell'Acna. Il 5 maggio una delegazione di sindaci piemontesi sarà a Roma per presidiare il ministero dell'Ambiente in [illegible] di conoscere i risultati della riunione del Comitato Stato-Regioni.

L'azienda ha resa noto che sta per entrare in funzione il nuovo impianto di nitrificazione-denitrificazione che tratterà ulteriormente [illegible] acque reflue che finiscono nel Bormida.

[illegible] sindacato è orientato a chiedere la chiusura definitiva di alcuni impianti, la fermata di altri e il cambiamento di [illegible] e volumi di produzione [illegible] tempi brevi. Spiega Bruno Spagnoletti, segretario regionale dei chimici della Cgil: *«A Roma valuteremo la disponibilità dell'Acna ad accettare le nostre proposte. Vogliamo innanzitutto l'istituzione [illegible] un commissario neutrale che gestisca controlli il monitoraggio dell'aria e dell'acqua, per mettere fine alla babele di dati e cifre che circolano da settimane. Inoltre chiediamo l'approvazione immediata del progetto per l'impianto Re-sol, vitale per il futuro della fabbrica. Il reparto dovrà essere compatibile [illegible] l'ambiente, con emissioni molto inferiori ai valori di legge».*

Continua il sindacalista: *«Dovrà essere presentato subito il progetto per il risparmio dell'acqua nelle lavorazioni e l'abbattimento [illegible] colore negli scarichi con un nuovo impianto a resine. Anche cicli e processi pro[illegible] dovranno essere modificati per ridurre i reflui a monte del trattamento di disinquinamento e la produzione di sottoprodotti. Infine due reparti, il Deposito cloro e il Naftolo debbono essere chiusi per sempre e bonificati. Per l'Oleum bisogna prorogare la fermata temporanea, in attesa dell'entrata in funzione della seconda torre di abbattimento dell'anidride solforosa, mentre [illegible] ftalocianine e l'alfaminoantrachinone, per contenere la quantità di microinquinanti, dovranno continuare a produrre a gestione controllata, con valori produttivi ridotti».*

Continuano le richieste di chiusura. Una viene dalla Fgci savonese. Spiega il segretario Roberto [illegible]: *«[illegible] chiusura è ormai inevitabile. Chiediamo che la Montedison paghi il costo del risanamento e che prima [illegible] cessazione dell'attività [illegible] gano date garanzie ai lavoratori per la creazione di nuovi posti di lavoro sull'area attualmente dell'Acna. Tutto il costo sociale dell'operazione deve essere sostenuto dalla Montedison».*

Anche i padi di Alessandria e Cuneo, con un manifesto chiede la chiusura e l'immediato avvio dell'opera di bonifica.

Enrico Marchisio

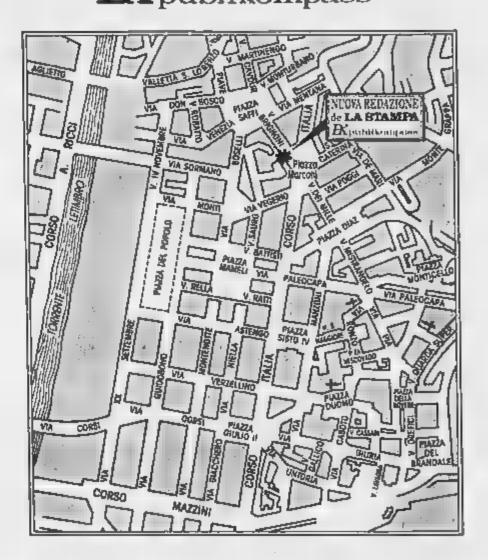
Tra Sunia [illegible] Iacp si fa di nuovo aspra la polemica sugli affitti

Case popolari, [illegible]

SAVONA — Per gli [illegible] delle case popolari, che tra Sunia e Iacp da tempo hanno generato una vivacissima polemica, a Savona si è arrivati alle carte bollate. Pietro Bailini, segretario del Sunia vicino al pci, ha rotto gli indugi e presentato un esposto alla procura della Repubblica di Savona per presunte «omissioni [illegible] atti d'ufficio». L'ingegner Andrea Arena, repubblicano, presidente dello Iacp, invitato a presentare al magistrato copia di tutte le delibere relative alla questione dei canoni d'affitto, lascia intendere di non aver la minima intenzione di porgere l'altra guancia. *«Unirò un'esplicita lettera d'accompagnamento alla documentazione richiestami [illegible] magistrato»*, dice e aggiunge con tono che non ammette dubbi: *«Non esiste forse il reato di calunnia quando qualcuno, pur disponendo esattamente della prova del contrario, denuncia un fatto o una persona?».*

Non è da oggi che tra Sunia e Iacp [illegible] è [illegible] corti. Tutto dipende dall'interpretazione delle norme regionali sull'applicazione [illegible] canoni d'affitto per le case popolari. *«A Savona si pagano affitti esagerati rispetto ad altre zone, la colpa è dello Iacp che ha un'interpretazione del tutto particolare delle disposizioni emanate dalla Regione»*, [illegible] il sindacato inquilini.

E proprio per questo motivo che la settimana scorsa i suoi responsabili hanno preso tanto di carta bollata e si [illegible] decisi a presentare un dettagliato esposto-denuncia alla magistratura savonese. In passato il Sunia aveva organizzato manifestazioni di protesta sotto gli uffici dello Iacp tanto per il caro-affitti che per vicende legate alle spese condominiali.

Ma il presidente Arena contesta con energia la linea di condotta del Sunia. Dice: *«La nostra interpretazione delle norme regionali in materia di affitti e di tetto [illegible] reddito tiene conto, tra l'altro, delle più recenti disposizioni del Cipe, che [illegible] effetto legislativo. La mossa del Sunia altro non è che un atto demagogico».*

l. p.

A Sanremo il «telesoccorso» per aiutare gli anziani soli

SANREMO — Un «cicalino» delle dimensioni di una scatola di fiammiferi potrebbe salvare molti anziani e handicappati costretti a vivere soli. E' un congegno elettronico messo a punto dalla Sip che presto trasformerà il progetto, ora sperimentale, estendendo il servizio a tutto il Paese. La giunta di Sanremo ha siglato un accordo con la società dei telefoni per dotare chi vive solo del piccolo strumento salvavita. Spiegano alla Sip: «E' l'ultima scoperta nel campo dei rapporti telefono-medicina, dopo il cardio-bip e l'elettrocardiogramma». E' un semplice trasmettitore che gli anziani devono portare sempre con sé. In caso di malore o di caduta in cui l'anziano assuma una posizione orizzontale, il bip-bip entra in azione e suona nella sede della Croce Rossa permettendo il sollecito arrivo dei soccorsi.

Ancora una novità nel panorama politico del capoluogo

A Imperia proposta del psi «Giunta di salute pubblica»

Il segretario provinciale Donato: «Si può [illegible] rimediare» - Il commento di Scajola

[illegible] — «Non [illegible] nelle prossime ore, la dc a Imperia [illegible] in maggioranza o all'opposizione. Ma questo mi interessa poco. L'obbiettivo del partito è adesso quello di ricostruire se stesso e riprendere il dialogo con la gente, [illegible] quale [illegible] pre[illegible] [illegible] serietà»; così, Claudio Scajola, neo-segretario del Comitato cittadino, illustra i programmi della dc imperiese, uscita dall'«impasse» dovuta a un lungo periodo di gestione commissariale.

All'assemblea per l'elezione degli organi comunali, sono andati a votare 1093 iscritti in rappresentanza delle cinque sezioni del capoluogo. Non ci sono state sorprese.

L'accordo era già stato raggiunto sulla lista unica (21 candidati), e Scajola ha ottenuto [illegible] il 96,5% delle preferenze: «Tutto [illegible] copione. Personalmente, anzi, [illegible] molto soddisfatto, perché i risultati sono andati oltre le più rosee aspettative».

[illegible] situazione [illegible], [illegible] colpi di scena a ripetizione negli ultimi giorni, Scajola non si sbilancia: «Non è dignitoso partecipare [illegible] compera di seggiole o poltro[illegible]. Cercheremo piuttosto di riportare credibilità verso le istituzioni, perché l'immagine che Imperia offre di sé è bruttissima. Al giudizio dell'elettorato nel '90, il solo che conta, vogliamo arrivare con le carte in regola, una [illegible] degni e un programma serio».

Al di là della pacata posizione di Scajola, il clima politico è sempre [illegible] acceso. Rovente si profila la riunione del Consiglio comunale, convocata per domani alle 17. Nella seduta, 20 consiglieri ritireranno le dimissioni, per scongiurare l'ipotesi di elezioni anticipate. Dice il sindaco Giovanni Gramondo: «Soltanto per contrarre mutui, occorre la maggioranza assoluta. Anche con soli 20 voti, l'amministrazione può regolarmente proseguire l'attività».

[illegible] dell'esercizio provvisorio [illegible] bilancio, in discussione sono [illegible] due delibere: riguardano [illegible] trentante opere pubbliche, che hanno corso il rischio di restare incomplete, con grossi disagi per la popolazione e gli operatori commerciali e turistici, se il Consiglio si fosse sciolto. Sono la sistemazione e la pavimentazione di [illegible] e via XX settembre, e l'ultimazione [illegible] passeggiata a mare di via [illegible]. Pure [illegible] ma indispensabili per non bloccare tutto.

A sollecitare la prosecuzione [illegible] lavori, era stato pure il consiglio [illegible] commercianti, [illegible] che in considerazione [illegible] nuova imposta, [illegible] l'Iscop, che [illegible] verrebbe assolta dagli operatori, [illegible] la giunta contropartita nel miglioramento delle strutture». [illegible] Lupi, presidente [illegible] provinciale commercianti, ha raccolto l'appello della categoria, ed è stato il primo a ritirare le [illegible] Sergio Lanteri, presidente dell'A[illegible] di Imperia, curiosamente non [illegible] invece seguito l'esempio.

E adesso che succederà? L'insolita coalizione, formata da [illegible] ribelli dc superstiti (Gruppo cristiano democratici), dal «pentito» Lupi, socialisti autonomi, comunisti, psdi e pri, riuscirà a portare a termine il mandato, [illegible] cadrà sul primo [illegible] di [illegible] (bilancio, piano regolatore)? Oppure, ancora, sarà irrobustita da altri «pentiti», o cambierà nuovamente composizione?

Il sindaco Gramondo [illegible] osservare: «Per ora, è stato una [illegible] una persa. Poi, [illegible] vedrà». Ma si lascia sfuggire una frase significativa: «Il psi ha lanciato [illegible] proposta: varare una giunta di salute pubblica». [illegible] che si tratta, [illegible] spiega Mario Donato, il segretario provinciale: «A Imperia sono saltati tutti gli schemi, ma si può ancora rimediare. Occorre però [illegible]rare tutto, e dar vita ad [illegible] alleanza fra tutti i partiti dell'arco costituzionale».

Stefano [illegible]

Tragico incidente sul lavoro ieri pomeriggio nel cantiere del mercato dei fiori

Si stacca un blocco di cemento operaio muore in Valle Armea

La vittima è Vincenzo Mandarano di Sanremo - La struttura si è sganciata dalla gru - Ferito un'altro carpentiere

Sanremo. Il cantiere dove è avvenuto l'incidente e, nel riquadro, la vittima, Vincenzo Mandarano

SANREMO — Tragico incidente sul lavoro ieri pomeriggio nel [illegible] «Maltauro», l'impresa che [illegible] il nuovo mercato dei [illegible] Valle Armea. Un operaio è morto ed un altro è rimasto ferito per la caduta, pare provocata [illegible] cedimento [illegible] funi di sostegno, di un grande blocco prefabbricato innalzato da una gru.

La dinamica della disgrazia è comunque [illegible] tutta [illegible] chiarire. La vittima si chiamava Vincenzo Mandarano, aveva 50 anni e abitava in strada San [illegible] 131: carpentiere, sposato, una figlia, lavorava da anni nel cantiere di Valle Armea; il ferito è Franco Teso, 40 anni, di Trieste, giunto a Sanremo al seguito dell'impresa vicentina: ha subito solo qualche escoriazione ed uno stato di choc.

L'incidente è avvenuto verso le 17: Mandarano, Teso e altri dipendenti erano al lavoro nella zona Nord-Est della grande area del costruendo centro di commercializzazione floricola, [illegible] il capannone che ospiterà la sala contrattazioni e l'edificio dei magazzini.

Erano impegnati nella posa di una serie di blocchi prefabbricati in cemento (è la [illegible] con la quale è [illegible] costruito buona parte [illegible] mercato) per le [illegible] di una scala di [illegible] sopra [illegible] muraglione: un'operazione di non particolare difficoltà anche se richiede molta attenzione.

La tragedia è accaduta poco prima dell'orario [illegible] chiu[illegible]. Uno dei pannelli innal[illegible] dalla gru ha cominciato ad ondeggiare: una [illegible] ha ceduto, ed il carico ha colpito il carpentiere che [illegible] sulla rampa; un nuovo sobbalzo e la rottura del secondo cavo hanno fatto precipitare il blocco. [illegible] Vincenzo [illegible] cadeva [illegible] una piccola e profonda intercapedine, un «budello» largo non più di un me[illegible] Franco Teso veniva anche [illegible] coinvolto nell'incidente, [illegible] con qualche graffio.

A recuperare Mandarano, che non dava più segni di vita, sono [illegible] gli stessi colleghi, che con l'aiuto dei volontari della Croce Rossa di Sanremo, sono scesi in fondo allo stretto cunicolo e [illegible] imbragato il carpentiere.

Un'ambulanza ha trasportato Mandarano al pronto soccorso di Sanremo, dove i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Sul luogo dell'incidente è poi intervenuta la polizia, che [illegible] raccolto le testimonianze [illegible] altri operai che lavoravano nella zona. L'accaduto è stato segnalato anche alla procura.

Claudio Donzella

Grave un giovane agricoltore sulla provinciale per Vignai

Nel burrone con l'auto

Francesco Ammirati

[illegible] — Un agricoltore di Montalto è [illegible] rato in gravissime [illegible] all'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure, per le ferite riportate in [illegible] incidente stradale accaduto l'altra sera vicino a Badalucco.

Francesco Ammirati, 31 anni, sposato, un figlio, abitante in via Provinciale, è finito fuori strada mentre alla guida della propria auto, una Fiat Uno, percorreva la strada verso Vignai, che unisce la Valle Argentina a Baiardo.

L'incidente è accaduto poco prima delle 21,50, a circa un chilometro dal bivio con la statale [illegible], in località «Gravi».

Ancora da [illegible] la dinamica. Ammirati [illegible] scendendo verso Badalucco, per rientrare a [illegible]. Nell'affrontare una stretta [illegible] a sinistra, ha perso il controllo della vettura, che è precipitata nel ripido pendio [illegible] le, terrazzato e coperto da alberi d'olivo.

L'auto si è fermata dopo un volo di [illegible] metri, contro una pianta. Dieci minuti dopo, è giunta al «113» la chiamata di [illegible] che non è stata identificata.

Sono intervenuti i carabinieri di [illegible] e da Sanremo una squadra [illegible] vigili [illegible] fuoco, un'ambulanza e un mezzo fuoristrada della Croce Rossa, attrezzato per interventi di particolare [illegible].

A fatica, l'uomo è stato estratto dalle lamiere e, con il «taboga» della Cri, trasportato sino all'autolettiga che ha raggiunto il pronto [illegible] di Sanremo.

I medici hanno diagnosticato fratture alle vertebre, gravi [illegible] respiratorie, e uno [illegible] di «parziale paralisi»; nella notte Francesco Ammirati, accompagnato dai familiari, è stato trasferito al «Santa Corona», dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

La prognosi è riservata. Sulle circostanze dell'incidente stanno indagando i ca[illegible] [illegible] pensa a un guasto del [illegible] o a un colpo di sonno.

c. d.

Confermata [illegible] dell'ucciso

SANREMO — [illegible] dell'impronta digitale (è stata presa sul pollice della [illegible] destra, ancora in stato di [illegible] ha definitivamente risolto il «giallo» del cada[illegible] ritrovato il 21 aprile scorso nei boschi.

Il [illegible] era [illegible] ipotizzato, è quello di Vincenzo Carbone, 41 anni, pregiudicato, il manovale di Soldano scomparso da [illegible] il 7 [illegible]bre [illegible].

Il verdetto è giunto dalla «scientifica» della polizia genovese, che ha confermato quanto accertato dai loro colleghi di Sanremo.

Dopo la fuga e l'abbordaggio davanti a Sanremo

Il mistero dello yacht

SANREMO — Daniel Trabet, 37 anni, il comandante francese del «Topahida», lo yacht bloccato nelle acque di Sanremo dalla polizia marittima di Savona dopo una sparatoria a scopo intimidatorio, è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Alberto Landolfi, e rimesso in libertà. Il giudice non lo ha ritenuto responsabile del furto del panfilo che era stato [illegible] per lavori di manutenzione (250 milioni [illegible] pagati) ai cantieri Baglietto di Varazze né di violenza privata nei confronti di Aldo Borra, il tecnico del «Baglietto» obbligato a scendere a terra nel porto di Savona.

Restano al vaglio [illegible] magistrato, invece, le accuse di [illegible] a violenza e [illegible] da guerra e di introduzione sul territorio [illegible]nale [illegible] armi e munizioni: un fucile a [illegible] con [illegible] cartucce e una pistola di grosso [illegible]bro.

L'Interpol sta cercando di rintracciare il proprietario dello yacht, Karl Hetel, [illegible] anni, di Norimberga, che si trova a New York, per avere una spiegazione [illegible] presenza [illegible] armi e di due passaporti di persone che non erano a bordo.

Le altre persone che si trovavano sul «Topahida», Philippe Lenhaff, 28 anni, Philippe Marie Leser, di 32, Pierre [illegible] tutti di nazionalità francese, e l'inglese Suzanne Smith, sono [illegible] scagionate dal sospetto di complicità con il comandante [illegible] Trabet. Hanno già [illegible] Savona.

Lo yacht, [illegible] metri di lunghezza, 50 tonnellate di stazza, è stato sequestrato ed è ormeggiato nel porticciolo di Varazze. Successivamente è [illegible] dissequestrato.

La fuga verso la Francia del «Topahida», nonostante il rilascio del comandante, presenta ancora aspetti da chiarire: e non solo di carattere giuridico (è in dubbio che la motovedetta possa essere considerata nave da guerra e che Daniel Trabet sapesse che a bordo c'erano le armi e le munizioni).

Daniel Trabet avrebbe sostenuto che erano sorte divergenze con i responsabili del «Baglietto» sul costo e sul protrarsi dei lavori di manutenzione dello yacht. Da qui la decisione di dirigere la prua verso la Francia dove il rifornimento di gasolio sarebbe costato decisamente meno che in Italia.

Ma tutto questo valeva la pena di tentare di speronare la motovedetta della polizia marittima per sfuggire alla cattura o esistono motivi che Daniel Trabet non vuole rivelare? La vicenda, come si vede, presenta ancora lati oscuri che solo nei prossimi giorni potranno (si spera) essere chiariti.

b. b.

Ventimiglia, ha avuto successo la festa dedicata agli emigrati

Mano tesa ai «vu' cumprà»

Uno sportello di accoglienza sarà aperto [illegible] sede [illegible] Cgil - Lo spettacolo di un gruppo di danzatori africani - «I lavoratori di colore non devono sentirsi emarginati»

VENTIMIGLIA — Unica città in Italia, Ventimiglia ha festeggiato il centenario del Primo Maggio con la singolare iniziativa [illegible] nordafricani, ribattezzata da alcuni come «la festa dei vu' cumprà». La giornata, aperta da un concerto della [illegible] Città di Ventimiglia, in piazza del Comune, è continuata al mercato coperto, dove diversi oratori si sono alternati per illustrare le problematiche riguardanti gli emigrati di colore.

Un giovane giordano, Khaled Rawash, studente in Medicina a Genova, responsabile della Cgil provinciale dell'emigrazione di colore, si è rivolto ai presenti [illegible] in arabo che in italiano. «E' importante — ha detto — che i contatti [illegible] tenuti [illegible] luce del sole e con persone come quelle che sono qui, che intendono aiu[illegible] e [illegible] abbandonarci a un destino incerto». A questo proposito ha anche annunciato che ogni venerdì [illegible] a disposizione, nella [illegible] della [illegible] di Ventimiglia, per informa[illegible] e consigli utili. «Uno sportello che funzionerà [illegible] cadenze precise per evitare che gli emigrati di colore fini[illegible] in mano a sfruttatori e gente senza scrupoli». E' [illegible]guito poi lo spettacolo di un gruppo di danzatori e danzatrici africani in costume. Applauditissima l'esibizione [illegible] rulli di tamburi.

Luciano Martinelli, della Camera del lavoro di Ventimiglia, ha detto: «Circa un centinaio di nordafricani [illegible] stati presenti [illegible] manifestazione e oltre cinquecento persone si sono radunate intorno a loro per dimostrare solidarietà e comprensione». Nien[illegible] ha turbato questa festa, [illegible] in un clima chiassoso [illegible] senza incidenti. Erano presenti i rappresentanti, anche provinciali, di molte [illegible]nizzazioni [illegible] e [illegible]zioni culturali fra cui Cgil, Shilp, l'Associazione pensionati, l'Arci e l'Abau. Anche le telecamere della Rai hanno ripreso le fasi salienti [illegible] giornata, continuata con un pranzo alla bocciofila di Roverino.

Luciano Codarri, segretario provinciale [illegible] Cgil, [illegible] servato: «L'incontro è [illegible] molto positivo, [illegible] partecipazione sia a livello di scambi di vedute, anche culturali. Il discorso iniziato a Ventimiglia [illegible] continuare, per fare in modo che [illegible] emigrati di colore non [illegible] tano più degli emarginati. [illegible] facile ma impegnarsi su questo [illegible] è un dovere civile».

Oltre allo sportello [illegible] accoglienza [illegible] aperto alla Cgil, si provvederà anche alla distribuzione di buoni per [illegible] pasti caldi. «In un'ampia visione umanitaria — [illegible] concluso Martinelli — è importante non perdere di vista l'obiettivo essenziale, cioè il rispetto dei lavoratori, prima di tutto dal punto di vista umano e sociale».

A Ventimiglia, dove si river[illegible] numerosi clandestini di colore attratti dal miraggio di un lavoro anche oltre frontiera, il Primo Maggio ha segnato una data quasi storica.

Italo Mario

L'episodio l'altra notte a Borgo Fondura

Esce per andare al lavoro donna aggredita a Imperia

Un malvivente ha cercato di scipparla e l'ha picchiata - E' grave

IMPERIA — Esce di casa all'alba, per andare al [illegible], e viene aggredita, a scopo di rapina, da [illegible] sconosciuto davanti al portone di [illegible]: colpita violentemente al capo (con un bastone o una spranga), è adesso ricoverata in gravi [illegible] all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Al centro dell'episodio, una donna di Imperia. Si chiama Anna Cucinelli, ha 40 anni, abita in [illegible] Paoletti 40-B.

Il fatto, [illegible] mattina, verso le 3,30. La Cucinelli si è alzata molto presto, per recarsi [illegible] caserma dei Vigili del Fuoco, dove [illegible] pulizie. Appena è [illegible] palazzo, situato in Borgo Fondura, è stata [illegible] alle spalle da un individuo, che ha cercato di strapparle la borsetta.

Alla [illegible] reazione, [illegible]

Anna Cucinelli

[illegible] vagamente percossa alla testa, ed è quindi fuggito. Pe[illegible] e sanguinante, la donna si è trascinata fino al citofo[illegible] [illegible] avvertito il marito, [illegible] Piero Parodi.

Questi ha dato l'[illegible] e accorsa un'autolettiga. [illegible] portato la Cucinelli al pronto [illegible]. I medici le hanno riscontrato trauma cranico e ferita lacero contu[illegible] al cuoio capelluto e all'arcata sopraccigliare, [illegible] sfondamento della teca cranica.

s. d.

Presentata a Sanremo anche la lista di Uds

I candidati della dc

[illegible] — «La continuità». E' lo slogan con cui la dc affronta la campagna elettorale.

«La lista — ha detto Napoleone Cavallere, segretario [illegible] del partito scudocrociato — è pronta. I 40 candidati sono stati chiamati dalla dc a completare le opere in corso, a risolvere i problemi insoluti, a dare alla città un'amministrazione produttiva, stabile e serena. Le [illegible] iniziate [illegible] tante, altre sono [illegible] definitivamente in cantiere. [illegible] esempi non mancano e [illegible] no dallo spostamento a monte della ferrovia a Portosole, dall'Aurelia bis al Mercato dei fiori, dalla grande viabilità alla Pigna, dalle spiagge al nuovo [illegible], dai parcheggi ai giovani, dal casinò al sociale, allo sport. Davanti a noi abbiamo i [illegible] non facili, [illegible] dubbio esaltanti e molto importanti per il futuro economico, politico e sociale di Sanremo. [illegible] no può sbagliare».

DC - Capolista è il sindaco uscente Leo Pippione. L'on. Emidio Revelli, assessore uscente, ha il n. 2.

[illegible] seguono poi tutti in ordine [illegible] Stefano Asseretto, [illegible] Badino, Aldo Baggioli, Ezio Bertoncelli, Roberto Biancheri, Agostino Carnevale [illegible] te), [illegible] Casorati, [illegible] Marco Cassini, Alessandro Cavallere, Nicodemo [illegible]li, Enzo Colantonio, Roberto Damiano, Riccardo Del Gratta, Eugenio Di Meco, [illegible] Donzella, Bruno Fazio, Aldo Fornasero, Gio[illegible] Gherzi, Bruno Giri (assessore uscente), [illegible] Go[illegible]ya [illegible] uscente), Maria Giovanna Guidotti, Dino (Johnny) Languzzi, Giovanni [illegible] Lanteri, Onorato Lanza, Francesco Letizia, Gianluigi Pancotti, Giuliano Parolini, Francesca Pertica, Giovanni Pompei, Dante Rif[illegible] Giuseppe Biotto, Ga[illegible] Rossi, Antonio Semeria, Antonio (Ninetto) Sindoni (assessore uscente), Nicola Stefanucci, Giacomo Stella, Massimo Tavanti, Giovanni Violi.

[illegible] indipendenti della dc [illegible] 6, guidati [illegible] primario chirurgico dell'ospedale professor Riffero.

Uds — Al segretario generale del Comune, dottor Tenirelli, [illegible] mattina è stata consegnata anche la lista dell'Unità e Democrazia Socialista. I candidati sono solo 30. Le donne 7.

Capolista è Mario Gazzano. Seguono poi nell'ordine: Adriano Ligato, Francesco Boncompagni, Enzo Casanova, Paolo Cattaneo, Pietro Cattaneo, Germano Cornara, Gesuele Cultrupi, Franco Di Giovanni, [illegible] Fontana, Roberto Gaggioli, [illegible] Maria Giordanino, Marco [illegible] Rosanna Lazzario, [illegible] Mollica, Marco Morselli, Luigi Nocerini, [illegible] Salami, Irene Toni, Livio Zanellato.

r. b.

Condannato camionista

IMPERIA — Due anni e un mese di reclusione per Eligio Valente, [illegible] anni, abitante a Giovinazzo di [illegible]. E' il [illegible] che il mattino [illegible] gennaio 1988, [illegible] Imperia, investì ed uccise con un camion articolato [illegible] Marvaldi, 17 anni, di Imperia, via Caramagna, 130, studentessa dell'istituto d'Arte, che procedeva sul proprio Vespino. La condanna è stata inflitta ieri [illegible] tribunale. Assente l'imputato, la tragedia è stata ricostruita in base alle sue deposizioni [illegible] istruttoria ed alle testimonianze: «Stavo svoltando [illegible] piazzola [illegible] Mobili [illegible] Imperia, in via Airenti, e [illegible] mi accorsi della presenza [illegible] ragazza. Quando mi resi conto del fatto mi diedi alla fuga». Nei [illegible] di Valente, che [illegible] potrà godere [illegible] beneficio della condizionale, ed al quale è stata anche inflitta la sospensione della patente di guida per tre anni, il p.m. [illegible] chiesto la condanna a due anni e quattro mesi.

[illegible] l'Unitre

[illegible] — [illegible] chiusura ufficiale del quarto anno accademico dell'«Unitre Intemelia» (Università della terza età) avrà luogo sabato alle 16 al centro culturale polivalente, ex chiesa anglicana a Bordighera. Per l'occasione verrà [illegible] un concerto

Chiusa [illegible] 20

IMPERIA — La statale 20 del Col di Tenda [illegible] chiusa al traffico dalle 8 alle 16 di giovedì 4 nel tratto fra Olivetta S. Michele e Airole. Lo ha disposto la Prefettura per permettere le operazioni di ricupero di un automezzo caduto [illegible] greto del Roja. Il traffico [illegible] e per Ventimiglia potrà avvenire via Breil, Sospel, Mentone, Ventimiglia.

Olio, semi [illegible] rialzo

IMPERIA — Prezzi in lieve rialzo nel comparto semi; mercato sostanzialmente stazionario [illegible] gli olii d'oliva della produzione nazionale: è l'andamento della borsa dell'olio, [illegible] ripresa dopo una settimana di pausa. [illegible] sempre molto limitata la presenza dei prodotti locali. Queste le quotazioni degli olii di semi: arachide 1330-1370 lire il kg; [illegible] 1050-1070; girasole 800-820; vinacciolo 840-860; soja raffinato 720-740; soja [illegible] 630-650. L'extra vergine organolet[illegible] perfetto, il più pregiato dei prodotti imperiesi, costa sempre 9000-11.000 [illegible] il chilo. Nel settore nazionale, leggero calo per il rettificato, sceso a [illegible].

Si amputa [illegible]

VENTIMIGLIA — Giuseppe Bruzzone, 63 anni, pensionato, via Pio VII 8, Bordighera, è rimasto vittima di un incidente. L'uomo, che ama dilettarsi in lavori artigianali, si è amputato il quarto dito [illegible] mano sinistra con una pialla. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Bordighera, i medici hanno emesso una prognosi di 40 giorni.

Una commissione al lavoro dopo le dimissioni del segretario Ruggeri

Il pci di Savona s'interroga

Oggi incontro [illegible] le segreterie dei partiti che reggono la giunta comunale per proseguire la verifica
Gli assessori socialisti respingono l'invito a dimettersi di Giorgio Balbo - Situazione ad Albenga

SAVONA — Oggi s'incontreranno le segreterie del pci, [illegible] psi e del pri, tema della discussione [illegible] verifica su palazzo comunale. «Quanto accaduto [illegible] nostro interno non ha, di fatto, conseguenze sulle trattative da tempo in corso», garantisce Carlo Ruggeri, segretario politico dimissionario del pci savonese. Ma il panorama politico-amministrativo è coperto da molte nubi, che gli ultimi avvenimenti hanno reso addirittura tempestose.

Quasi nello stesso attimo in cui Giorgio Balbo, segretario del psi, impartiva ai componenti il gruppo socialista in Consiglio comunale l'ordine di rassegnare le dimissioni da incarichi di giunta, nel pci arrivava la perestrojka: un [illegible] a ciel [illegible]. La [illegible] segreta all'interno del comitato federale provocava un putiferio, con bocciature clamorose che suggerivano a Ruggeri di dimettersi allo scopo di favorire un chia[illegible] complessivo e soprattutto rapido. [illegible] potevano passare inosservati i «siluri» contro Angelo Viveri, sindaco di Albenga. Giovanni Busso, responsabile degli enti locali, e [illegible] Carboni, presidente [illegible] di Albenga.

I due maggiori alleati che governano in Comune (pci e psi) ora sono costretti a muoversi su un terreno mi[illegible]. Sino a [illegible] soltanto Giorgio Balbo a dover fare i conti con le minoranze interne, a cominciare dall'intero gruppo consiliare in Comune, allineato sulla stessa lunghezza d'onda dell'ex segretario Bianuno e [illegible] altri capo[illegible] locali, che detengono la maggioranza relativa [illegible] federazione socialista. Da [illegible] sabato scorso anche Carlo Ruggeri si trova a dover fare i conti, e non c'è abituato, con le minoranze e soprattutto i franchi tiratori.

E' questa la novità assoluta sul fronte politico savonese. Una manciata di voti a sorpresa ha scombussolato i piani elaborati dai vertici della federazione comunista. Adesso si tenta di recuperare [illegible] è stata eletta [illegible] l'incarico proprio di riorganizzare le votazioni per gli organi federali, una commissione composta da Giuseppe Amasio, Giovanni Urbani, Anna Antolini, Elio Ferraris e Lorena Nattero.

Ma da certi gruppi del Ponente che non condividono la politica delle alleanze [illegible] male e in cui è quasi certa la presenza di alcuni dei franchi tiratori che hanno «bocciato» il sindaco Viveri e il suo fedelissimo Carbone, già arrivano alla commissione accuse neppure troppo velate di «voler fare ricorso alla normalizzazione» e di «singolare presenza tra i componenti la stessa [illegible] della moglie di [illegible] dei bocciati». Si tratta di Lorena Nattero, moglie di Gianni Carbone, presidente della [illegible] di Albenga.

[illegible] Ruggeri, nonostante le dimissioni e i franchi tiratori, appare sereno e moderatamente ottimista. «A febbraio, quando [illegible] stato eletto direttamente dal Congresso provinciale — dice — avevo accettato sulla base di un preciso mandato: ricostituire e rinnovare gli organi dirigenti sino ad arrivare al cambio anche del segretario politico». In quali termini avreste dovuto portare avanti una simile strategia? Spiega Ruggeri: [illegible] indicato un certo percorso da seguire: prima il rinnovamento e la ricomposizione degli organi dirigenti, poi la scelta di una segreteria [illegible] prospettiva. Questo processo ora si è interrotto, politicamente ho preso atto di quanto avvenuto durante la votazione a scrutinio segreto. [illegible] mia proposta rappresentava un punto alto di rinnovamento ma è stata buttata all'aria da un voto che non ritengo responsabile».

[illegible] Albenga arrivano venti di fronda e sabato scorso, in [illegible] Consiglio comunale, qualcuno aveva sparso la voce di dimissioni da parte di Viveri e dei suoi fede[illegible], [illegible] gesto di protesta per la [illegible] ricevuta nella Federazione savonese. Ma tutto è filato liscio, come [illegible] fosse accaduto. «Per il momento ci accontentiamo delle dimissioni di Ruggeri», commenta un esponente del pci vicino a Viveri.

Nel suo ufficio di via Paleocapa il segretario comunista mantiene i nervi saldi: «Per non buttare tutto all'aria abbiamo scelto la via dell'accantonamento. Sono certo che la verifica in Comune non ne risentirà. E' però invece che i rapporti col psi savonese restano difficilissimi».

Giorgio Balbo, [illegible] canto suo, esprime giudizi severi per quanto avvenuto venerdì notte nella federazione comunista: «La prima volta che è stato liberamente chiamato a prendere posizioni su problemi di politica generale e, probabilmente, sulla questione socialista, il pci savonese si è "spaccato". E, guarda caso, i bocciati sono proprio personaggi per nulla teneri col psi. Il sindaco Viveri, che di franchi tiratori vive, dai franchi tiratori esce punito. Questione Savona? L'incontro di stasera [illegible] risolutivo, ammesso che prevalga la linea da noi portata avanti. Se dovesse prevalere la strategia [illegible] sindaco Marengo [illegible] dovrà assumersi le proprie responsabilità». Il [illegible] in Comune, però, [illegible] sembra avere alcuna intenzione di seguire le indicazioni del segretario.

Il Consiglio comunale [illegible] venerdì, si tratta però di una [illegible] a carattere «tecnico», [illegible] problemi di bilancio. E' lo stesso ordine del giorno a stabilire che la riunione dedicata alla verifica e al dibattito politico [illegible] il giorno 19.

Ivo Pastorino

Giocanatura regala una Lancia a Savona

Ancora un vincitore a «Giocanatura», il [illegible] che La Stampa propone [illegible] giorno [illegible] lettori e che mette in palio milioni in gettoni d'oro, automobili Lancia e tv-color.

Franco Traversa, via [illegible] Signora Dell'Olmo 1, Savona, ha vinto il primo premio del gioco settimanale: una splendida Lancia Delta 1.6 [illegible].

Invalidità, quattro comunicazioni

ALBENGA — Altre quattro persone sono state raggiunte da comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle invalidità a pagamento. Si tratta dei medici Carlo Tagliasacchi e Franco Vairo, componenti della precedente commissione invalidi, del funzionario della V Usl Giacomo [illegible] e dell'invalido Salvatore Iucolino. Per tutti il reato ipotizzato è quello di truffa. Per Morelli non si tratterebbe di «invalidità facili» ma di una vicenda legata ai libretti sanitari. Il funzionario, infatti, era alle dipendenze del dottor Rinaldo Ghini (agli arresti domiciliari) responsabile dell'ufficio di Igiene pubblica dell'Usl Finalese.

Le comunicazioni giudiziarie sono state [illegible] dal giudice istruttore [illegible] Gatti. Sabato pomeriggio il magistrato ha raccolto le [illegible] di Walter Ansaldi e Guido [illegible] Noce, rispettivamente ex presidente ed ex coordinatore amministrativo della IV [illegible]. In precedenza Gatti [illegible] ascoltato [illegible] De Stefano, impiegato all'Ufficio accettazione dell'ospedale di Albenga, raggiunto da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di truffa. Avrebbe, secondo l'accusa, timbrato alcuni cartellini di primari senza che gli stessi fossero in ospedale. Per questa vicenda il giudice istruttore ha inviato una nuova comunicazione giudiziaria [illegible] professor Paolino Sannazzari attualmente agli [illegible]. Sempre in ospedale i [illegible] sequestrato [illegible] giorni [illegible] decine di radiografie e documenti risalenti [illegible] primi Anni 80.

Per tutta la giornata di ieri il giudice istruttore è rimasto nella caserma dei carabinieri di Albenga. Davanti a lui sono sfilati oltre trenta invalidi o «falsi invalidi».

Alla mostra della Publifoto arrivano le scuole savonesi

Varazze, agosto del 1953: uno dei primi camping lungo la via Aurelia (dall'archivio Publifoto)

SAVONA — La [illegible] questi ultimi cinquant'anni è materia di studio per molti [illegible] gazzi savonesi, sia [illegible] scuola dell'obbligo sia delle superiori, e anche per questo motivo l'assessore comunale alla Cultura, Sergio Tortarolo, ha scritto a tutte le [illegible] del capoluogo invitando insegnanti e [illegible] a visitare la [illegible] fotografica «Cacciatori d'immagini», inaugurata la settimana scorsa nel Ridotto del teatro comunale Chiabrera.

«Cacciatori di immagini», mezzo [illegible] di Publifoto, è organizzata da «La Stampa» in collaborazione con il Comune e il gruppo «3M Italia». Rappresenta un tuffo all'indietro di almeno cinquant'anni e illustra, attraverso centinaia di splendide istantanee, la cronaca e la storia italiana. E' arricchita anche [illegible] di foto scattate in provincia di Savona e nel capoluogo.

Dall'archivio della «Publifoto», la più importante agenzia fotografica italiana, [illegible] nel 1934, sono state scelte immagini che assumono valore documentaristico e in molti casi inducono a riflettere su come è cambiato il nostro modo di vivere e anche di pensare.

I visitatori passano da un'emozione all'altra: dalle memorabili imprese di Fausto Coppi (quanta forza in quel «W Coppi» scavato [illegible] neve fresca) all'affondamento dell'Andrea Doria, dalle immagini dei protagonisti della neonata democrazia (De Gasperi, Luigi Einaudi, Palmiro Togliatti, quest'ultimo colto dal fotografo dopo l'attentato).

L'orario di visita è continuato dalle 10 alle 19 di tutti i giorni, fatta eccezione per i giorni 5, 11 e 23 quando la chiusura sarà anticipata alle 17.

I titolari di due aziende davanti al pretore per inquinamento

Granone, fonderia sotto processo
Orsero: camion troppo rumorosi?

A Cosseria le indagini dell'Usl - La denuncia a Albenga contro la «Fruttital» - Prime udienze

CAIRO M. — E' iniziato ieri mattina in pretura a Cairo il processo [illegible] Sergio Granone, titolare della fonderia di Cosseria. Deve rispondere di violazione delle leggi sull'ambiente di lavoro e sulla prevenzione degli infortuni. [illegible] periodici controlli effettuati dai tecnici dell'Ufficio d'igiene della sesta Usl, [illegible] state rilevate alcune irregolarità poi notificate al pretore di Cairo che affidò le indagini ai carabinieri.

La mancanza di un [illegible] dei due tecnici che aveva fatto i rilievi durante l'ispezione, ha costretto il pretore a sospendere l'udienza e a rimandarla al 27 giugno.

Sergio Granone durante l'interrogatorio ha segnalato come [illegible] allo studio modifiche ai cicli produttivi quali il ricorso a «terre ecologiche per le formature in grado di eliminare i problemi rilevati dall'Usl».

Da quando cinque anni or sono la Granone ha costruito la fonderia, dove lavorano [illegible] dipendenti, sono incominciate le proteste delle popolazioni che abitano a Cosseria e nelle zone [illegible] trale di Carcare e S. Giuseppe [illegible]. Sotto accusa i fumi maleodoranti emessi [illegible] camini della fonderia, causate dalle terre di formatura utilizzate per le fusione. Più volte è stato chiesto l'intervento dei tecnici dell'Usl.

Adesso si è provato a fare le fusioni [illegible] terre ecologiche, che ridurrebbero i problemi di inquinamento prima dell'abbattimento dei fumi. [illegible] questo modo sia l'ambiente di lavoro, sia le emissioni all'esterno non dovrebbero più creare problemi [illegible] dipendenti e alle popolazioni residenti nella [illegible].

Ma gli abitanti [illegible] ormai esasperati. Per il 19 maggio è prevista una marcia di protesta che partendo [illegible] Carcare raggiungerà la fonderia, dove sarà effettuato un presidio simbolico. La manifestazione è organizzata dal Comitato [illegible] di Cosseria e si pone come obiettivo la chiusura definitiva [illegible] la fonderia.

Hanno già aderito ufficialmente i Comuni di Carcare e Cosseria, oltre alla Cgil. Il Comune di Cairo, che sembra avere lo stesso orientamento, renderà nota oggi la [illegible] posizione, dopo aver valutato il problema in giunta.

c. m.

ALBENGA — L'inquinamento industriale [illegible] riguarda [illegible] tanto il suolo, l'aria e l'acqua. Anche i rumori costituiscono causa di inquinamento. Dietro questa pretessa Giorgio Salati, abitante a Leca d'Albenga in [illegible] Piemonte 12, ha denunciato [illegible] pretura di Albenga la «Fruttital», una delle [illegible] aziende italiane nell'import ortofrutticolo, per disturbo alla quiete pubblica. Salati abita a poche decine di metri dai magazzini della «Fruttital» e i camion frigorifero che giorno e notte arrivano sui piazzali lo disturbano.

Ieri mattina la vicenda è stata discussa davanti al pretore di Albenga Filippo Maffeo che, dopo aver ascoltato le parti, ha rimesso gli atti in istruttoria per un supplemento d'inchiesta. «I camion frigo carichi di frutta restano tutta la notte [illegible] i motori accesi per alimentare gli impianti refrigeranti. Oltre a provocare disturbi acustici provocano inquinamento atmosferico» ha detto al magistrato Giorgio Salati.

La «Fruttital», di proprietà dei fratelli Orsero, era rappresentata dall'avvocato Giorgio Finocchio. Hanno detto: «I camion che vengono a scaricare non sono nostri. Per quanto ci è stato possibile abbiamo allontanato gli autoarticolati dalla abitazione del signor Salati. Siamo in ogni caso disponibili a trovare una soluzione tecnica ottimale».

Nel corso del processo sono arrivate le analisi audiometriche effettuate dalla quarta Unità sanitaria locale. I decibel [illegible] gistrati sono molto alti. La «Fruttital» riceve giornalmente decine di camion dall'estero e spesso gli automezzi in attesa di essere scaricati sono numerosi e aspettano [illegible].

La soluzione tecnica per risolvere il problema in maniera definitiva è stata [illegible] Salati: «I camion frigo sono dotati di motori diesel per gli impianti ma possono funzionare anche con generatori a corrente. Basterebbe che il piazzale fosse dotato di colonnine con prese di elettricità. In questo modo i rumori cesserebbero ed anche l'inquinamento atmosferico sarebbe azzerato».

Una soluzione che l'avvocato Finocchio non ha escluso [illegible] ad essere adottata se sarà tecnicamente possibile. Il pretore ha disposto un supplemento di indagine per verificare la fattibilità della proposta.

s. p.

Il ladro arrestato domenica dopo l'incidente

Ha travolto un ragazzo condannato ad Albenga

Ancora molto grave il giovane al quale è stata amputata una gamba

[illegible] — I medici del reparto di ortopedia dell'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga non hanno [illegible] sciolto la prognosi per [illegible] Mazzetti, 15 anni, abitante a [illegible] Remo in via Ansaldi, che domenica pomeriggio ad Andora ha [illegible] una gamba in un incidente stradale provocato da un malvivente che aveva [illegible] bato un'auto.

Le condizioni del giovane [illegible] gravi anche se stazionarie. Gli ortopedici di Albenga prevedono altri interventi chirurgici al braccio sinistro, rimasto ferito nell'incidente.

La gamba sinistra, invece, è [illegible] amputata. Il referto medico parla di «tronco [illegible] scolo nervoso», [illegible] dizione tecnica per definire l'amputazione. I soccorritori di Marco Mazzetti, gli uomini della Croce bianca di Andora, hanno portato all'ospedale di Albenga, chiuso in un sacchetto di plastica, l'arto tranciato di netto nell'incidente. Purtroppo non c'era nulla da fare, non è stato possibile riattaccare la gamba.

[illegible] mattina, nella pretura di Albenga, il pretore Gianfranco Arnaud ha processato per direttissima Pietro [illegible]

Piero Brighiani

Brighiani, 30 anni, abitante a Settimo Milanese, protagonista del folle pomeriggio domenica [illegible]. La vicenda è stata ricostruita [illegible] le testimonianze dei carabinieri di Andora ed Alassio che hanno arrestato Brighiani.

La vicenda ha preso l'avvio ad Albenga. Brighiani, che ha alle spalle una lunga serie di precedenti penali per furto e reati contro il patrimonio, ha rubato una «Golf Gtd» nel centro di Albenga.

Il modo con cui l'ha rubata è singolare: ha visto il proprietario, Giancarlo Passetti, 31 anni, abitante a Sesto Calende (Va), in difficoltà per parcheggiare l'auto. Si è avvicinato e si è offerto di effettuare lui la manovra. P[illegible] è sceso dall'auto e gli ha dato le [illegible]. Anziché parcheggiare Brighiani è scappato sotto gli occhi esterrefatti del derubato.

A Laigueglia l'auto è stata intercettata dai carabinieri. L'uomo, anziché fermarsi all'alt, è fuggito in direzione Andora. L'inseguimento ha momenti di tensione. In prossimità di Capo Mele l'auto investe frontalmente Marco Mazzetti che a bordo di un motorino si stava dirigendo in direzione opposta. Il giovane è stato letteralmente «schiacciato» contro la fila di auto. Poche centinaia di [illegible] tri più avanti i carabinieri [illegible] riusciti a bloccare e ad arrestare Brighiani.

Il pretore ha condannato l'uomo a 5 mesi di reclusione per il furto dell'auto, a [illegible] di reclusione per l'omissione di soccorso e ad un mese [illegible] per violazione del codice della strada. In totale Brighiani dovrà scontare 10 mesi di carcere che certamente aumenteranno quando verrà processato per le lesioni provocate a Marco.

s. p.

[illegible] arresto per droga

SAVONA — La polizia [illegible] arrestato [illegible] Roberto Cantaldo, [illegible] anni, residente a Torino in via Bene Vagienna 16, con [illegible] di detenzione di stupefacenti a fine di spaccio. Il giovane aveva appena venduto una dose a un torinese; inoltre aveva con sé altri due grammi di sostanze stupefacenti (cocaina e barbiturici).

[illegible]

ALBISOLA S. — Si inizia oggi il ciclo di conferenze «Un esperto al mese al servizio della terza età», a cura del Rotary Club e del Comune. Alle 15,30, al Teatro Leone, il prof. Stefano Balocco, medico geriatra, terrà una relazione sul tema: «Le cose da fare per invecchiare bene».

L'Università e i giovani

CARCARE — Domani alle 20,45, [illegible] magna del liceo Calasanzio, inizierà il terzo ciclo delle lezioni-conversazioni di educazione permanente. Il primo relatore sarà il [illegible] dell'Università di Torino Dianzani, che terrà una conversazione sul [illegible] «L'università e i giovani».

Il Consiglio di Borgio

BORGIO V. — Il Consiglio comunale ha approvato ieri mattina il bilancio di previsione '89 che ammonta a circa sette miliardi. La seduta è stata disertata dai rappresentanti di pci e psi. La minoranza [illegible] la giunta Rembado per aver [illegible] il Consiglio «a ridosso di due giorni di festa, senza dare la possibilità di consultare al meglio le numerose pratiche in discussione».

[illegible] per furto

CAIRO M. — Salvatore Pantusa, 30 anni, e Patrizia Principale, 27 anni, domiciliati rispettivamente a Savona e Carcare, sono stati condannati ieri dal pretore di Cairo per furto. Lo scorso autunno i due fecero una razzia di autoradio su alcune auto in sosta a Carcare. Pur con i benefici di legge il pretore ha condannato Salvatore Pantusa a dieci mesi e Patrizia Principale a cinque.

[illegible] ustiona

SAVONA — Maria Carlini, 95 anni, abitante a Savona in via Belvedere 2, è stata ricoverata all'ospedale di Sampierdarena per le [illegible] riportate mentre bruciava vecchi giornali nel giardino della propria abitazione. Le fiamme, divampate con violenza, l'hanno raggiunta alle gambe. La prognosi è di 25 giorni.

Incendio al porto

SAVONA — I Vigili del fuoco del distaccamento del porto sono intervenuti ieri mattina alle 10 per domare un incendio divampato in un deposito di rifiuti vicino ai capannoni della ex Navalmeccanica. [illegible] è durato circa due ore.

Il Comune invita la popolazione a segnalare i casi più gravi

Un telefono per Alassio pulita

ALASSIO — «Se [illegible] lamentele o segnalazioni da farci è a vostra disposizione [illegible] l'ufficio dei messi comunali un apposito registro. Nei casi urgenti telefonate al 470773». Questa la richiesta di collaborazione che l'amministrazione comunale ha lanciato nei confronti degli alassini per tenere la città più pulita. Infatti, dopo un periodo sperimentale durato circa tre mesi, si stanno tirando le somme sul funzionamento del servizio ristrutturato della nettezza [illegible]. E lo si sta facendo col coinvolgimento soprattutto delle associazioni di categoria. [illegible] giorni [illegible] è avvenuta [illegible] riunione nel corso [illegible] quale [illegible] albergatori hanno espresso la loro disponibilità a collaborare con il Comune per trovare le migliori soluzioni [illegible] consentano di presentare una città pulita [illegible] la prossima [illegible]. Ad [illegible] ci si rende conto che la pulizia delle strade, delle piazze, dei giardini è il primo [illegible] biglietti da visita sul quale gli ospiti esprimono il giudizio circa la validità turistica della località. «Dobbiamo riuscire a presentare una Alassio in ordine, pulita, malgrado la popolazione durante i quaranta giorni di pienone estivo raggiunga e oltrepassi le 60 mila persone», dice Luigi Sibelli, consigliere delegato [illegible] nettezza urbana. Alassio [illegible] metà gennaio ha affidato il servizio di ritiro della nettezza urbana alla ditta Aimeri per un costo annuo di un miliardo e 200 milioni. [illegible] ancora Sibelli: «I commercianti e gli albergatori si sono resi conto che qualcosa sta cambiando per quanto riguarda la pulizia della città ed hanno accettato di aiutarci».

La nuova soluzione [illegible] «privatizzazione» consentirà al Comune di disporre non già di [illegible] unità di personale per la spazzatura ma di arrivare a contare su 23 netturbini. Anche per quanto riguarda gli orari entro i quali si conclude il «giro» del ritiro della nettezza urbana, fra un mese si dovrebbe arrivare a ultimare lo svuotamento dei bidoni entro le otto.

Nel registro messo a disposizione del pubblico sono già una sessantina le segnalazioni dei cittadini. Quasi tutte hanno un tono costruttivo ed indi[illegible] piccoli e grandi inconve[illegible]. Al numero telefonico (che [illegible] funzione 24 [illegible] su 24, per far fronte a situazioni di emergenza) le [illegible] stan[illegible] divenendo quotidiane. L'invito a [illegible] è stato reso pubblico con un manifesto. [illegible] oggetti ingombranti (lavatrici, materassi, mobili) verranno raccolti il lunedì e il venerdì.

r. st.

Questa sera [illegible] il Trofeo «Papà Mangiarotti»

ALASSIO — Si svolge questa sera nel salone ristorante del Grand Hotel Mediterranée, la decima edizione del Trofeo Enogastronomico «Papà Mangiarotti» organizzato dall'Associazione Cuochi della Provincia di Savona. Nell'intenzione degli organizzatori il Trofeo (intitolato ad una [illegible] figura di grande cuoco alassino) deve servire come «indirizzo ai più giovani e da incentivo per chi lavora nelle cucine». Mangiarotti è ricordato non solo come [illegible] cuoco ma come insegnante e praticante di quella arte culinaria che per anni si era adoperato per valorizzare e divulgare. L'anno scorso la vittoria, che è assegnata da una qualificata giuria di gastronomi, andò a Salvatore Scanu del «Vascello Fantasma» di Laigueglia, secondo Carlo Ferali, terzo Antonio Nardiello del «Palma» di Andora.

Una commissione al lavoro dopo le dimissioni del segretario Ruggeri

Il pci di Savona s'interroga

Oggi incontro fra [illegible] segreterie dei partiti che reggono [illegible] giunta comunale per proseguire la verifica
Gli assessori socialisti respingono l'invito [illegible] dimettersi di Giorgio Balbo - Situazione ad Albenga

[illegible] — Oggi s'incontreranno le segreterie del pci, del [illegible] e del pri, tema della discussione la consueta verifica [illegible] palazzo comunale. «Quanto [illegible] nostro interno non ha, di fatto, conseguenze sulle trattative da tempo in corso», garantisce Carlo Ruggeri, segretario politico dimissionario [illegible] pci savonese. Ma il panorama politico-amministrativo è coperto da molte nubi, che gli ul[illegible] avvenimenti [illegible] reso addirittura tempestose.

Quasi nello stesso attimo in cui Giorgio Balbo, segretario del psi, impartiva ai componenti il [illegible] socialista in Consiglio comunale l'ordine di rassegnare le dimissioni da incarichi [illegible] giunta nel pci arrivava la perestrojka: un fulmine a ciel sereno. La votazione segreta all'interno del comitato federale provocava un putiferio, con bocciature clamorose che suggerivano a Ruggeri di dimettersi allo scopo di favorire un chiarimento complessivo e soprattutto rapido. Non potevano passare inosservati i «siluri» contro Angelo Viveri, sindaco di Albenga, Giovanni Busso, responsabile degli [illegible] locali, e [illegible] Carboni, presidente della Sar [illegible] Albenga.

I due maggiori alleati che [illegible] in Comune (pci e psi) ora sono costretti a muoversi su un terreno minato. Sino a ieri era soltanto Giorgio [illegible] a dover fare i conti con le minoranze interne, a cominciare dall'intero gruppo consiliare in Comu[illegible] allineato sulla [illegible] lunghezza d'onda dell'ex [illegible] lario Biamino e [illegible] altri esponenti locali, che detengono [illegible] maggioranza relativa nella [illegible] socialista. Da sabato scorso anche Carlo Ruggeri si trova a dover fare i conti, e non c'è abituato, con le minoranze e soprattutto i franchi tiratori.

E' questa la novità assoluta sul fronte politico savonese. Una manciata [illegible] a sorpresa ha scombussolato i piani elaborati dai vertici della [illegible] comunista. Adesso al tenta di [illegible] ed è stata eletta, con l'incarico proprio di riorganizzare le [illegible] per gli organi federali, una commissione composta [illegible] Giuseppe Amasio, [illegible] Urbani, [illegible] Antolini, Elio Ferrari e Lorena Nattero.

[illegible] da certi gruppi del Ponente che non condividono la politica delle alleanze anomale e in cui è quasi certa la presenza di alcuni dei franchi tiratori che hanno «bocciato» il sindaco [illegible] e il suo fedelissimo Carbone, [illegible] arrivano alla commissione accuse neppure troppo velate di «voler fare [illegible] alla normalizzazione» e [illegible] «singolare presenza tra i componenti la stessa commissione della moglie di uno dei bocciati». Si tratta di Lorena Nattero, moglie [illegible] Carbone, presidente della Sar di Albenga.

Carlo Ruggeri, nonostante le dimissioni e i franchi tiratori, appare sereno e mode[illegible] «A febbraio, quando sono stato eletto direttamente dal Congresso provinciale — dice — avevo accettato sulla base di un preciso mandato: ricostituire e rinnovare gli organi dirigenti [illegible] ed arrivare al cambio anche [illegible] segretario politico». In quali termini avreste dovuto portare avanti [illegible] simile strategia? Spiega Ruggeri: «Avevo indicato un certo percorso da seguire: prima il rinnovamento e la ricomposizione degli organi dirigenti, poi la scelta di una segreteria [illegible] prospettiva. Questo processo ora si è interrotto, politicamente ho preso atto di quanto avvenuto durante la votazione a scrutinio segreto. La mia proposta rappresentava [illegible] punto [illegible] di rinnovamento ma è stata buttata all'aria da un voto che [illegible] ritengo [illegible] sponsabile».

[illegible] Albenga arrivano venti di fronda e sabato scorso, in occasione del Consiglio comunale, qualcuno aveva sparso la voce di dimissioni da parte di Viveri e dei suoi fedelissimi, un gesto di protesta [illegible] stroncatura ricevuta nella Federazione savonese. Ma tutto è filato liscio, come se nulla fosse accaduto. «Per il momento ci accontentiamo delle dimissioni di Ruggeri», commenta un esponente del pci vicino a Viveri.

Nel suo ufficio di via [illegible] il segretario [illegible] i nervi [illegible]: «Per non buttare tutto all'aria abbiamo scelto la via dell'azzeramento. Sono certo che la verifica in [illegible] non ne risentirà. E' [illegible] che i rapporti col pci savonese [illegible] siano difficilissimi».

Giorgio Balbo, dal canto suo, esprime giudizi severi per quanto avvenuto venerdì notte nella federazione comunista: «La prima volta che è stato liberamente chiamato a prendere posizioni su problemi di politica generale e, probabilmente, [illegible] questione socialista, il pci savonese si è "spaccato". E, guarda caso, i bocciati sono proprio personaggi per nulla teneri col psi. Il sindaco Viveri, che di franchi tiratori vive, dai franchi tiratori esce punito. Questione Savona? L'incontro di stasera dovrebbe [illegible] to, [illegible] che prevalga la linea da noi portata avanti. Se dovesse prevalere la strategia del sindaco Marengo ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Il gruppo socialista [illegible] Comune, però, non sembra [illegible] na intenzione [illegible] segretario.

Il Consiglio comunale si riunirà venerdì, [illegible] tratta però di una seduta [illegible] «tecnico», limitata all'esame di problemi di [illegible]. E' lo stesso ordine del giorno a stabilire che la riunione dedi[illegible] alla verifica e al dibattito politico avvenga il giorno [illegible].

Ivo Pastorino

[illegible] regala una Lancia [illegible] Savona

Ancora un vincitore a «Giocanatura», il concorso che [illegible] Stampa [illegible] ogni giorno [illegible] suoi lettori e che mette in palio milioni [illegible] gettoni d'oro, [illegible] Lancia e tv-colori.

Franco Traverso, via Nostra Signora Dell'Olmo 7, Savona, ha vinto il primo premio [illegible] gioco settimanale: una splendida Lancia Delta LX [illegible].

■ Invalidità, quattro comunicazioni

ALBENGA — Altre quattro persone sono state raggiunte [illegible] giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta [illegible] a pagamento. [illegible] dei medici Carlo Tagliasacchi e Franco Valro, componenti della precedente commissione invalidi, del funzionario della V [illegible] Giacomo Morelli e dell'invalido Salvatore Iucolino. Per tutti il reato ipotizzato è quello di truffa. Per Morelli non si tratterebbe di «invalidità facili» ma di una vicenda legata ai libretti sanitari. Il funzionario, infatti, [illegible] alle dipendenze del dottor Rinaldo Ghini (agli arresti domiciliari) responsabile dell'ufficio di igiene pubblica dell'Usl Finalese.

Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal giudice istruttore Emilio Gatti. Sabato pomeriggio il magistrato ha raccolto le testimonianze di Walter Ansaldi e Guido [illegible] Noce, rispettivamente ex presidente ed [illegible] coordinatore amministrativo della IV Usl. In precedenza Gatti [illegible] ascoltato Federico De Stefano, impiegato all'Ufficio accettazione dell'ospedale di Albenga, raggiunto da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di truffa. Avrebbe, secondo l'accusa, timbrato alcuni cartellini di primari senza che gli stessi fossero in ospedale. [illegible] questa vicenda [illegible] inviato una nuova comunicazione giudiziaria al professor Paolino Sannazzari attualmente agli arresti domiciliari. Sempre [illegible] ospedale i carabinieri hanno sequestrato nei giorni scorsi decine di radiografie e documenti risalenti ai primi Anni 80.

Per tutta la giornata di ieri il giudice istruttore è rimasto nella caserma dei carabinieri di Albenga. Davanti a [illegible] sfilati oltre trenta invalidi o «falsi invalidi».

Alla mostra della Publifoto arrivano le scuole savonesi

Varazze, agosto del 1953: uno dei primi camping lungo [illegible] via [illegible] (dall'archivio Publifoto)

SAVONA — La storia di questi [illegible] cinquant'anni è materia di studio per molti ra[illegible] savonesi, sia della scuola dell'obbligo [illegible] delle superiori, e anche per questo motivo l'assessore comunale alla Cultura, Sergio Tortarolo, ha [illegible] e tutte le scuole [illegible] capoluogo invitando insegnanti e allievi a [illegible]tare la mostra fotografica «Cacciatori d'immagini», inaugurata la settimana scorsa [illegible] Ridotto [illegible] teatro comunale Chiabrera.

«Cacciatori [illegible] immagini», mezzo secolo di Publifoto, è [illegible] «La Stampa» in collaborazione [illegible] il Comune e il gruppo «3M Italia». Rappresenta un tuffo all'indietro di almeno cinquant'anni e illustra, [illegible] centinaia [illegible] splendide istantanee, la cronaca e la storia italiana. E' arricchita anche di foto scattate in provincia [illegible] Savona e nel capoluogo.

Dall'archivio della «Publifoto», la più importante agenzia fotografica italiana, nata nel 1934, [illegible] scelte immagini che assumono valore documentaristico e [illegible] molti [illegible] inducono a riflettere su [illegible] è cambiato il nostro [illegible] di pensare.

I visitatori passano da un'emozione all'altra: dalle memorabili imprese [illegible] Fausto Coppi (quanta forza in quel «W Coppi» scavato [illegible] fresca) all'affondamento dell'Andrea Doria, dalle immagini dei protagonisti della [illegible] democrazia (De Gasperi, Luigi Einaudi, Palmiro Togliatti, quest'ultim[illegible] fotografo dopo l'attentato).

L'orario di visita è continuato dalle 10 alle [illegible] tutti i giorni, fatta eccezione per i giorni 5, 11 e 23 quando la chiusura sarà anticipata alle 17.

I titolari di due aziende davanti al pretore per inquinamento

Granone, fonderia sotto processo Orsero: camion troppo rumorosi?

A Cosseria le indagini dell'Usl - La denuncia a Albenga contro la «Fruttital» - Prime udienze

CAIRO M. — E' iniziato ieri mattina in pretura a Cairo un processo contro Sergio Granone, titolare della fonderia di Cosseria. Deve rispondere di violazione [illegible] leggi sull'ambiente di lavoro e sulla prevenzione degli infortuni. In [illegible] dei periodici controlli effettuati dai tecnici dell'Ufficio d'igiene della sesta Usl, sono state rilevate alcune irregolarità, poi notificate al pretore di Cairo che [illegible] le indagini ai carabinieri.

La mancanza di un teste, uno dei due tecnici che aveva fatto i rilievi durante l'ispezione, ha costretto il pretore a sospendere l'udienza e a rimandarla [illegible] 27 giugno.

Sergio Granone durante l'interrogatorio ha segnalato come siano allo [illegible] modifiche ai cicli produttivi quali il ricorso a «terre ecologiche per le formature, in grado di eliminare i problemi rilevati dall'Usl».

Da quando cinque anni or sono la Granone ha costruito la fonderia, dove lavorano [illegible] dipendenti, [illegible] incominciate le proteste delle popolazioni che abitano [illegible] Cosseria e [illegible] zone limitrofe di Carcare e [illegible] Giusvalla di Cairo. Sotto accusa i fumi maleodoranti emessi dai camini della fonderia, causate dalle terre di formatura utilizzate per la fusione. Più volte è stato chiesto l'intervento [illegible] tecnici [illegible].

Adesso si è provato a fare le fusioni con terre ecologiche, che ridurrebbero i problemi di inquinamento, prima dell'abbattimento dei fumi. In questo modo sia l'ambiente di lavoro, sia le emissioni all'esterno [illegible] dovrebbero più creare problemi ai dipendenti e alle popolazioni residenti nella zona.

[illegible] gli abitanti [illegible] ormai esasperati. Per il 19 maggio è prevista una [illegible] di protesta, che partendo [illegible] Carcare raggiungerà la fonderia, dove sarà effettuato un presidio simbolico. La manifestazione è organizzata dal [illegible] ambiente di Cosseria e si pone come obiettivo la chiusura definitiva del[illegible] fonderia.

Hanno già aderito ufficialmente i Comuni di Carcare e Cosseria, oltre alla Cgil. Il Comune di Cairo, che sem[illegible] avere lo [illegible] orientamento, renderà [illegible] sua posizione, dopo aver valutato il problema in giunta.

e. m.

ALBENGA — L'inquinamento industriale non riguarda soltanto il suolo, l'aria e l'acqua. Anche i rumori costituiscono [illegible] di inquinamento. Dietro questa premessa Giorgio Salati, abitante a Leca d'Albenga in via al Piemonte 12, ha denunciato alla pretura di Albenga la «Fruttital», [illegible] maggiori aziende italiane nell'import ortofrutticolo, per [illegible] sturbo [illegible] quiete pubblica. Salati [illegible] a poche decine di metri [illegible] magazzini della «Fruttital» e i camion frigorifero che giorno e notte arrivano sui piazzali lo disturbano.

Ieri mattina la vicenda è stata discussa davanti al pretore [illegible] Albenga Filippo Maffeo che, dopo [illegible] ascoltato le parti, [illegible] rimesso gli [illegible] in istruttoria per un supplemento d'inchiesta. «I camion frigo carichi di frutta restano tutta la notte con i motori accesi per alimentare gli impianti refrigeranti. Oltre a provocare disturbi acustici provocano inquinamento atmosferico» ha detto al magistrato Giorgio Salati.

La «Fruttital», di proprietà dei fratelli Orsero, era rappresentata dall'avvocato Giorgio Pinocchio. Hanno detto: «I camion che vengono a scaricare non sono nostri. Per quanto ci è stato possibile abbiamo allontanato gli autoarticolati dalla abitazione del signor Salati. Siamo in ogni caso disponibili a trovare una soluzione tecnica ottimale».

[illegible] corso del processo sono arrivate le analisi audiometriche effettuate [illegible] quarta Unità sanitaria locale. I decibel registrati [illegible] alti. La «Fruttital» riceve giornalmente decine di [illegible] dall'estero e spesso gli automezzi [illegible] di [illegible] scaricati sono numerosi e aspettano ore.

La soluzione tecnica per risolvere il problema in maniera definitiva è stata suggerita da Salati. «I camion frigo sono dotati di motori diesel per gli impianti ma possono funzionare anche [illegible] generatori a corrente. Basterebbe che il piazzale fosse [illegible] colonnine [illegible] prese di elettricità. In questo [illegible] i rumori cesserebbero [illegible] anche l'inquinamento atmosferico sarebbe azzerato».

Una soluzione che l'avvocato Pinocchio non ha escluso possa essere adottata se sarà tecnicamente possibile. Il pretore ha disposto [illegible] supplemento di indagine per verificare la fatti[illegible] proposta.

s. p.

Il ladro arrestato domenica dopo l'incidente

Ha travolto un ragazzo condannato ad Albenga

Ancora molto grave il giovane al quale è stata amputata una gamba

ANDORA — I [illegible] reparto di ortopedia dell'ospedale Santa Maria di [illegible]sericordia [illegible] Albenga non hanno ancora sciolto la prognosi per Marco Mazzetti, 15 anni, abitante a San Remo in via Ansaldi, che domenica pomeriggio ad Andora [illegible] una gamba in un incidente [illegible] provocato [illegible] un malvivente che [illegible] bato un'auto.

Le condizioni del giovane sono gravi anche se stazionarie. Gli ortopedici di Albenga prevedono altri interventi chirurgici al braccio si[illegible]tro, rimasto ferito nell'incidente.

[illegible] gamba sinistra, invece, [illegible] amputata. Il referto medico parla [illegible] «tronco [illegible] scalo nervoso», una dizione [illegible] per definire l'amputazione. I soccorritori di Marco Mazzetti, gli [illegible] della Croce bianca di Andora, han[illegible] portato all'ospedale di Albenga, chiuso in un sacchetto di plastica, l'arto tranciato di [illegible] nell'incidente. Purtroppo non c'era nulla [illegible] fa[illegible] non è stato possibile riat[illegible] la gamba.

[illegible] mattina, nella pretura di Albenga, il pretore Gianfranco Arnaud ha processato [illegible] direttissima Pietro Brighiani, 30 anni, abitante a Settimo Milanese, protagonista del folle pomeriggio domenicale. La vicenda è stata ricostruita con le testimonianze dei carabinieri [illegible] Andora ed Alassio che hanno arrestato Brighiani.

Piero Brighiani

La vicenda ha [illegible] l'avvio [illegible] Albenga. Brighiani, che ha alle [illegible] una lunga serie di precedenti penali [illegible] furto e reati [illegible] il patrimonio, ha rubato una «Golf Gtd» nel centro di Albenga.

Il modo [illegible] cui [illegible] rubata è singolare: [illegible] visto il proprietario, Giancarlo Passetti, 51 anni, abitante a Sesto Calende (Va), in difficoltà per parcheggiare l'auto. Si è avvicinato e si è [illegible] effettuare lui la manovra. Passetti è sceso dall'auto e [illegible] ha dato le [illegible]. Anziché parcheggiare Brighiani è scappato sotto gli occhi esterrefatti del derubato.

A Laigueglia l'auto è stata intercettata [illegible] carabinieri. L'uomo, [illegible] all'alt, è fuggito in direzione Andora. L'inseguimento ha momenti di tensione. In prossimità di Capo Mele l'auto investe frontalmente Marco Mazzetti che a bordo di un motorino si stava dirigendo in direzione opposta. Il gio[illegible] è stato letteralmente «schiacciato» contro la [illegible] di [illegible]. Poche [illegible] di metri più avanti i carabinieri so[illegible] riusciti a bloccare e ad ar[illegible] Brighiani.

Il pretore [illegible] condannato l'uomo a 5 mesi di reclusione per il furto dell'auto, a 4 mesi di [illegible] per l'omissione di soccorso e ad un mese di arresto per violazione al codice della strada. In [illegible] Brighiani dovrà scontare [illegible] carcere che certamente aumenteranno quando verrà processato per le lesioni provocate a Marco.

s. p.

■ [illegible] per droga

SAVONA — La polizia ha arrestato ieri Roberto Contaldo, 32 anni, residente a [illegible]no in via Bene Vagenna 16, con l'accusa di detenzione di stupefacenti a fine di spaccio. Il giovane aveva appena venduto una dose a [illegible] torinese; inoltre [illegible] con sé [illegible] due grammi di sostanze stupefacenti (cocaina e barbiturici).

■ [illegible] ad Albisola

ALBISOLA S. — Si inizia oggi il ciclo di conferenze «Un esperto al mese al servizio della terza età», a cura del Rotary Club e del Comune. Alle 15,30, al Teatro Leone, il prof. Stefano Balocco, medico geriatra, terrà una relazione sul tema: «Le cose [illegible] fare per invecchiare bene».

■ L'Università e i giovani

CARCARE — Domani [illegible] 20,45, [illegible] liceo Calasanzio, inizierà il sesto [illegible] lezioni-conversazioni di educazione permanente. Il primo relatore sarà il rettore dell'Università di Torino Dianzani, che terrà [illegible] conversazione sul tema «L'università e i giovani».

■ Il Consiglio di Borgio

[illegible] V. — Il Consiglio comunale ha approvato ieri [illegible] il bilancio di previsione [illegible] che ammonta a circa sette miliardi. La seduta è [illegible] disertata dal [illegible]tanti di pci e psi. La minoranza ha criticato [illegible] giunta Rembado per [illegible] convocato il Consiglio «a [illegible] di due giorni di festa, senza dare la possibilità di consultare al meglio le numerose pratiche in [illegible].

■ Condanne per furto

CAIRO [illegible] — Salvatore Pantusa, [illegible] anni, e Patrizia Principale, 27 anni, domiciliati rispettivamente a Savona e Carcare, sono stati condannati ieri dal pretore di Cairo per furto. Lo [illegible] autunno i due fecero una razzia di autoradio su alcune auto in sosta a Carcare. Pur con i benefici di legge il pretore ha condannato Salvatore [illegible] a dieci mesi e Patrizia Principale a cinque.

■ [illegible] al polmone

SAVONA — Maria Carlini, 95 anni, abitante a Savona in via Belvedere [illegible] è [illegible] ricoverata all'ospedale di Sampierdarena per le [illegible] riportare mentre bruciava vecchi giornali nel giardino della propria abitazione. Le fiamme, divampate con violenza, l'hanno raggiunta alle gambe, [illegible] prognosi è di 25 giorni.

■ Incendio al porto

SAVONA — I Vigili [illegible] fuoco del distaccamento del porto sono intervenuti ieri mattina alle 10 per domare un incendio divampato in un deposito di rifiuti vicino ai capannoni della ex Navalmeccanica. L'incendio è durato circa due ore.

Il Comune invita la popolazione a segnalare i [illegible] più gravi

Un telefono per Alassio pulita

ALASSIO — «Se avete lamentele o segnalazione da farci è a vostra disposizione presso l'ufficio dei messi comunali un apposito registro. Nei [illegible] urgenti telefonate [illegible] 470771». Questa la richiesta [illegible] collaborazione che l'amministrazione comunale ha lan[illegible] nei confronti degli alassini per tenere la città più pulita. Infatti, dopo un periodo sperimentale durato circa [illegible]. [illegible] stanno tirando le somme [illegible] funzionamento del servizio ristrutturato della nettezza urbana. E lo si sta facendo col coinvolgimento soprattutto delle associazioni di categoria. Nei giorni scorsi si è svolta [illegible] riunione nel corso della quale [illegible] albergatori [illegible] espresso la loro disponibilità a collaborare [illegible] il Comune per trovare le migliori soluzioni che consentano di presentare una città pulita per la prossima estate. Ad Alassio ci si rende conto che la pulizia delle strade, delle piazze, dei giardini è il primo [illegible] biglietti da visita sul quale gli ospiti esprimono il giudizio circa la validità turistica della località. «Dobbiamo riuscire a presentare una Alassio in ordine, pulita, malgrado la popolazione durante i quaranta giorni [illegible] pienone estivo raggiunga e oltrepassi le 60 mila persone», dice Luigi Sibelli, consigliere delegato alla nettezza urbana. Alassio da metà gennaio ha affidato il servizio di ritiro della nettezza urbana alla ditta Aimeri per un costo annuo di un miliardo e 200 milioni [illegible] ancora Sibelli. «I commercianti e gli albergatori si [illegible] resi conto che qualcosa sta cambiando per quanto riguarda la pulizia della città ed hanno accettato di aiutarci».

La nuova soluzione della «privatizzazione» consentirà al Comune di disporre non già di sei unità di personale per la spazzatura ma di arrivare a contare su 23 netturbini. Anche per quanto riguarda gli orari [illegible] i quali si concludeva il «giro» [illegible] ritiro della nettezza urbana, fra un [illegible] si dovrebbe arrivare a ultimare lo svuotamento dei bidoni entro le otto.

Nel registro messo a disposizione [illegible] pubblico [illegible] una sessantina le segnalazioni dei cittadini. Quasi tutte hanno un tono costruttivo ed indi[illegible] piccoli e grandi [illegible]menti. Al numero telefonico (che è in funzione 24 ore su 24, per [illegible] fronte a situazioni di emergenza) le chiamate stanno divenendo quotidiane. L'invito a [illegible] reso pubblico con un manifesto. [illegible] oggetti ingombranti (lavatrici, materassi, mobili) verranno raccolti il [illegible] e il venerdì.

r. al.

■ [illegible] sera [illegible] Alassio il [illegible] «Papà Mangiarotti»

ALASSIO — Si svolge questa sera nel salone ristorante del Grand Hotel Mediterranée, la decima edizione del Trofeo Enogastronomico «Papà Mangiarotti» organizzato dall'Associazione Cuochi della Provincia di Savona. Nell'intenzione degli organizzatori il Trofeo (intitolato ad una indimenticata figura di grande cuoco alassino) deve servire come «indirizzo ai più giovani e da incentivo per chi lavora nelle cucine». Mangiarotti è ricordato non solo come valido cuoco ma come insegnante e praticante di quella arte culinaria che per anni si era adoperato per valorizzare e divulgare. L'anno scorso la vittoria, che è assegnata da una qualificata giuria di gastronomi, andò a Salvatore Scanu [illegible] «Vascello Fantasma» di Laigueglia, secondo Carlo Fenili, terzo Antonio Nardiello del «Palma» di Andora.

Nel Vercellese gli anni della crisi sembrano dimenticati

Rinasce l'industria chimica (e i giovani trovano lavoro)

L'esempio della Pozzi - Il sindacato impegnato sul fronte dell'ambiente

Marco Lalone segretario dei conciliatori

VERCELLI — Marco Lalone, responsabile della Conciliatura di Vercelli, è stato eletto segretario regionale dell'Associazione nazionale cancellieri di conciliatura al termine dell'assemblea di categoria.

Trinese arrestato in Calabria

VERCELLI — Adriano Gnani, 31 anni, di Trino, scappato il aprile scorso dalla comunità terapeutica «San Lorenzo» di Vercelli, è stato arrestato a Villa San Giovanni (in provincia di Reggio Calabria).

Adriano Gnani, che si trovava in comunità agli arresti domiciliari, ha precedenti penali per rapina e furto.

VERCELLI — Il crollo della Montecatini alla fine degli Anni e della Montefibre dieci anni dopo, sembravano aver cancellato l'industria chimica nel Vercellese: invece, sulle ceneri dei grossi complessi, il settore sta dando inaspettati segni di ripresa catalizzando l'attenzione dei sindacati.

Questo aspetto è emerso di prepotenza durante i lavori del terzo congresso provinciale della Federazione lavoratori chimici e Cisl e, tra i dati occupazionali ricomparsi nomi di industrie che, nel passato, erano state il centro di pesanti crisi. Con la ripresa delle assunzioni e, nello stesso tempo, si apre il dibattito sulla questione ecologica: chimico e ambiente sono su posizioni contrastanti e, tra i due fronti, ci sta il sindacato.

A metà degli Anni 80, dalla crisi che aveva colpito duramente l'industria vercellese non era stato risparmiato il settore chimico. E una delle aziende più duramente colpite, ora spicca tra quelle presentate come esempio di ripresa: la Pozzi

Domenico Trinchitella

Ginori di Gattinara, che ha «aperto» ai giovani con 120 assunzioni. L'azienda fa parte del gruppo nazionale produttore e sanitari.

Ma altri esempi li porta Domenico Trinchitella, segretario generale della categoria: «Circa giovani sono stati assunti alla Itv di Vercelli, altri 40 alla Pirelli di Livorno Ferraris, senza dimenticare il grosso insediamento della Polioli a Vercelli, che dà lavoro a 160 dipendenti».

E sulla Polioli in particolare s'innesta il problema dell'ambiente. L'azienda era stata collegata da alcuni al fenomeno della puzza nell'aria di alcune settimane fa, mentre per il sindacato i sospetti erano infondati. Sulla questione «ecologia» la Cisl si è posta comunque l'obiettivo di impianti sempre più sicuri, sia per il rapporto azienda-territorio, sia nei confronti di chi nelle fabbriche lavora ed è direttamente più esposto ai rischi.

Torniamo al rinnovato impulso del settore chimico. Michele La Rocca, funzionario dell'Associazione industriali, dice: *«I risultati ci sono, anche se forse non costituiscono elemento sufficiente per determinare una svolta. Anche dal nostro osservatorio registriamo una ripresa della politica occupazionale, una moderata espansione dell'industria dovuta al consolidamento di situazioni positive».*

Daniele

Pci e psi hanno presentato i candidati per il 28 maggio

Trino, le prime due liste

Fra i comunisti, il uno al sindaco uscente Giovanni Tricerri - I socialisti schierano quattro esponenti dell'«Uds» che nel 1984 erano in corsa con il psdi

E il Congresso del psi conferma Mandrino

VERCELLI — Piero Mandrino, libero professionista di 50 anni, è stato riconfermato, per acclamazione, segretario della federazione del psi vercellese e valsesiano. Il 25° Congresso provinciale si è svolto sabato e domenica scorsi al Modo Hotel.

Al termine, oltre alla riconferma di Mandrino, sono stati eletti i 30 rappresentanti del direttivo, rinnovato al 45 per cento. Sono Roberto Scheda, Walter Bazzano, Lino Moretti, Gilberto Canova, Flavio Bruzzesi, Roberto Zonta, Ezio Fiorucci, Francesco Saviolo, Francesco Carcò, Davide Scianguetta, Marco Barberis, Fulvio Bodo, Renato Cerutti, Eugenio Capozzucca, Emmanuele Pizzimbone, Pietro Giulio Azerio, Mario Giuseppe Conti, Domenico Ferraro, Gianni Terzolo, Gianni Tosi, Giovanni Ferraris, Nereo Croso, Giovanni Franco, Marzia Saini, Adriano Barbieri, Massimo Corradino, Marcello Longhi, Giancarlo Casalino e Mario Giordano.

Durante il Congresso, Mandrino ha messo in luce la strategia del psi per le elezioni del '90. *«I comportamenti non coerenti della dc e ambigui del pci — ha detto — ci inducono a non prefigurare alcuna ipotesi di per le prossime elezioni amministrative. I risultati seguiti, e quindi coerenti con le richieste degli elettori, valuteremo nell'interesse delle comunità amministrate quali soluzioni di governo proporre alle altre forze politiche su un programma aperto, ma di ispirazione socialista».*

e. d. m.

TRINO — Comunisti e socialisti sono stati i più solleciti a presentare le liste per le amministrative del 28 e del maggio. è di conoscere gli tre schieramenti che hanno annunciato di disporsi alla griglia di partenza: dc, socialdemocratici e verdi.

Fra i quaranta (venti per parte) sinora annunciati ufficialmente, conferme (il pci ripropone il sindaco uscente) e qualche novità: la candidatura di quattro esponenti dell'«U socialisti (Uds) nelle del psi; quattro candidati che nelle elezioni amministrative di cinque anni fa concorsero nella lista del psdi. E' il primo esperimento del in provincia di Vercelli.

Ma vediamo da vicino la lista comunista che cerca di confermare la maggioranza relativa (dieci consiglieri su venti) ribadita cinque Capolista è il uscente, Giovanni Tricerri, perito chimico. Seguono Renato Garione, anni, assessore alla Cultura (indipendente); Marisa Allara, 42 anni, insegnante; Roberto Fortinaro, 34 anni, segretario provinciale della Confesercenti; Massimo Barberis, 29 anni, veterinario (indipendente); Gioachino Di Carlo, 44 anni, impiegato Enel; Mario Martinotti, 59 anni, commerciante; Mario Bertaglia, 39 anni, operaio Enel; Roberto Bazzano, 23 anni, operaio all'Europa Risi; Claudio Osenga, 25 anni, studente universitario.

Quindi: Alessandro Bianchi, 22 anni, giornalista; Claudia Garbero, 19 anni, studentessa universitaria; Davide Fossarello, 21 anni, perito chimico; Mario Arnaudi, 48 anni, artigiano; Roberto Picco, 36 anni, operaio Enel; Vincenzo Primizio, 30 anni, operaio Prolafer; Mariuccia Gatti, 68 anni, pensionata; Rita Tirone, 66 anni, pensionata; Piero Pollone, 52 anni, musicista e Gianna Croce, 20 anni, insegnante.

E passiamo al psi che, come detto quattro esponenti dell'«Uds»: la sarà presentata alla popolazione venerdì sera, alle 21, al teatro Civico.

Apre la Giovanni Terzolo, 40 anni, consulente finanziario e capogruppo comunale. Quindi, troviamo: Carlo Battezzati, 38 anni, bancario; Angelina Burzotta, 41 anni, artigiana; Oscar Caligaris, 42 anni, agente di commercio (Uds); Dante Chinelli, 58 anni, imprenditore (Uds); Gianfranco Coletto, 50 anni, direttore didattico; Teresio Curto, 41 anni, artigiano (Uds), Giuseppe Elsel, 53 anni, tecnico Enel; Ivano Ferrarotti, anni, operaio Sip; giardi, 32 anni, te.

E ancora: Angelo Gennaro, anni, artigiano; La Loggia, 21 anni, (indipendente); Orazio cuso, anni, geometra (indipendente); Francesco Maschera, 37 anni, operaio Cerutti; Michelino Montarolo, operaio Enel; Davide Pane, anni, impiegato Prolafer; Antonello Ravelto, anni, studente (indipendente); Marcello Ronco, 35 anni, (Uds); Antonio Vallaro, 57 anni, presidente provinciale Anpi, e Pier Riccardo Vanni, anni, tecnico

e. d. m.

Stasera il concerto al Civico degli studenti

Dal rock all'anti-festival per il «Telefono azzurro»

Il 12 maggio al «Maciste» si svolgerà l'appuntamento con S. Romolo

VERCELLI — I giovani e «Telefono azzurro». Il concerto rock di stasera, tre ore di musica sul palcoscenico del Teatro Civico, e l'ironico «festival di San Romolo», passerella di controfigure della canzone italiana che oggi, alla discoteca Maciste, «provano» soltanto l'entrata in scena per esordire il 12 maggio, hanno la stessa finalità: raccogliere fondi per finanziare l'attività dell'associazione nazionale che segnala e denuncia i casi di maltrattamento ai minori.

Il concerto rock è un'iniziativa del Movimento studentesco e ha ottenuto il patrocinio del Comune; il festival è invece il prodotto della fantasia di un altro gruppo di ragazzi, che si ritrova ogni giorno in un bar del centro-città: il bar Garibaldi, che contribuisce all'organizzazione della L'idea di destinare il ricavato delle serate a «Telefono azzurro» è nata per cercare di coinvolgere soprattutto i giovani in una nuova campagna di solidarietà.

L'entrata al Civico costerà lire; il biglietto di ingresso alla discoteca Maciste 10.000, ma può essere accompagnato anche da offerte in busta chiusa.

Il programma del concerto rock prevede un intervento dei rappresentanti degli studenti, per lasciare poi spazio soltanto alla musica.

Il «festival di San Romolo» quattro giovani presentatori, «non figli d'arte», e i cantanti si esibiranno rigorosamente in play-back.

Stasera, al Civico, suoneranno quattro gruppi vercellesi: «Goggle», «I nemici dell'igiene», «X ray», «Los tres amigos». Il repertorio è di hard rock. Alla discoteca di piazza Pajetta, invece, tra giorni, arriveranno un Leali e la Oxa, una insolita Iva Zanicchi, i nuovi «Bee Gees» (anche Romolo» ha una sezione dedicata agli ospiti stranieri, ma tutti «interpretati» ragazzi del gruppo organizzatore).

La serata rock si concluderà senza una graduatoria di merito, il festival, invece, avrà un vincitore, scelto da giuria composta pubblico. un primo posto all'insegna dell'humour, accadde lo scorso anno prima edizione lancio dell'iniziativa.

L'appuntamento al Teatro Civico è alle 21. Per il festival, il 12 maggio, il ritrovo è in seconda

Roberta Martini

Concerto da camera per l'Anffas

VERCELLI — Stasera, Dugentesca, si svolgerà un concerto di musica da camera organizzato dall'Interact Club vercellese a favore della cittadina dell'Anffas. Il presieduto da Alessandro Ciocca C propone l'esibizione del duo formato da Fulvio Bot (pianoforte) e da Francesco Tamiati (tromba).

La prima parte dedicata a musiche di Grieg, Bartok, Ciaikovsky e Moszkovsky. Nella seconda parte di Arban, Dinicu-Heifetz. Inizio ore 21.

(g. b.)

Nei tornei nazionali di calcio

Il sogno tricolore dell'Itis Vercelli

La squadra in finale dall'8 al 14 maggio

VERCELLI — Ogni domenica, maglie diverse: quella bianca della Pro Vercelli, la divisa del Piemonte Sport, della squadra di Robbio, Trino o Santhià. Ogni giorno, però, frequentano la stessa scuola, l'Istituto tecnico industriale, e sono riusciti a formare un undici da record. La squadra di calcio dell'Iti ha infatti sbaragliato tutti gli avversari dei tornei studenteschi ed è arrivata a disputare il campionato nazionale, per sole 8 formazioni, che si svolgerà a Udine, dall'8 al 14 maggio.

Pare (e la memoria statistica è quella del preside, Luigi Tercale) che squadra studentesca della provincia sia mai riuscita ad ottenere risultati migliori giocando a pallone. La rosa di 18 ragazzi che ha vinto di tutto è riuscita a far parlare di sé anche per la correttezza: giocatore espulso in gara, pochissime ammonizioni.

studenti di 17, 18 e anni. La mascotte, è, insolitamente, un «vecchio» squadra: Nicola Bonsante. Se la formazione dell'Iti ha uno «spogliatoio forte», unito, il merito è in buona parte suo. I bomber invece Savoia e Massimo Bertolotti, classe 1971. In porta gioca Andrea Ordecodi: una presa sicura, non si risparmia sui traversoni, pare che riesca a bloccare di tutto. Ma il regolamento lo ha escluso dalla selezione

Il trainer squadra è Ferdinando D'Auria, insegnante di educazione fisica, terzino della Pro degli anni '70. E' rimasto irruente come allora. Ai ragazzi spiega gli schemi di gioco, assegna i ruoli e poi, in campo, dà loro bianca. ogni partita fuma almeno due pacchetti di sigarette: la sua panchina è riconoscibile dal cumulo di mozziconi a terra. Liliano Vodano, insegnante di esercitazioni pratiche, è accompagnatore ufficiale e «massaggiatore dei miracoli». Sistema tendini accavallati e frena gli entusiasmi troppo prematuri. Il preside Tercale se li coccola tutti: D'Auria, Vodano e soprattutto i ragazzi. Riesce persino a perdonarli per la perdita di una settimana di lezioni, a fine anno, con l'esame di maturità alle porte. Scuote la testa e sorride dicendo: *«Sono bravi, generosi e qualcuno se la cava persino bene a scuola».*

r. m.

Dirigenti e tecnici stanno imbastendo la campagna-acquisti

La Pro pensa già al '90

Tra i nuovi arrivi si fa il nome dell'ex giocatore della Biellese Maurizio Braghin - Quasi certa la partenza del giovane difensore Zoppo, richiesto dalla Juventus

VERCELLI — Se il campionato non ha più niente da dire alla Pro, dirigenti e tecnici sono concentrati sulla stagione '89-'90, in cui non sarà più possibile commettere errori. La promozione è ambitissima e inoltre ci guardare dal prevedibile di quasi le squadre di C2, visto previste ben retrocessioni.

Il sportivo Francesco Laghi si è messo al lavoro per costruire la squadra del futuro. Secondo Zoratti (che attende la riconferma), la formazione può diventare competitiva con l'ingaggio di 4-5 giocatori nei attualmente più perti. non dice quali sono questi ruoli, ma un fatto appare abbastanza scontato: la sostituzione del giovane Zoppo, in predicato di alla Juventus. E la scelta vrebbe su Maurizio Braghin, 29 anni, l'ex giocatore della Biellese al qualche anno per la vicenda del calcio-scommesse.

Braghin, che era una più grandi promesse del calcio in provincia, era finito in serie nella Triestina, incappando poi nella disavventura tutti ricordano. Braghin è stato visto più volte a Vercelli e così pure domenica scorsa: dopo la gara, si è fermato a parlare con i dirigenti vercellesi e il suo «sì» dovrebbe essere finirà di scontare la squalifica alla fine di giugno.

...L'ingaggio di Braghin notevolmente che, nelle ultime fasi di questo torneo, accusato troppi colpi a vuoto. Anche domenica scorsa, contro il Tempio, la Pro Vercelli ha subito gol evitabilissimo proprio «bambola» dell'intero pacchetto arretrato, portiere compreso. Longo si è però rifatto sull'1 a 1 andando a salvare il risultato un'uscita temeraria proprio sul giocatore che l'aveva superato nel primo tempo, l'estremo Porciatti.

Per quanto riguarda gli altri giocatori destinati a cedere il passo, Zoratti non stuce parola ma che l'attacco subirà molte variazioni: Di e hanno parzialmente e Gradella è incappato in una serie infinita di infortuni, anche gravi, che ne hanno condizionato il rendimento complessivo.

Francesco Leale

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: film vietato ai minori di anni, giovedì chiuso e da venerdì La mosca 2 con Eric Stoltz, Daphne Zuniga, Lee Richardson (viet. min. di 14 anni).

NUOVO ITALIA: High spirits, fantasmi da legare, di Neil Jordan, con Peter O'Toole, Steve Guttemberg, Daryl Hannah (vietato 14).

PRINCIPE: oggi chiuso; di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis (dolby stereo).

VIOTTI: oggi chiuso e domani prosegue I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito.

GATTINARA

ITALIA: chiuso o da di 18 anni.

MOSTRE A VERCELLI

CENTRO CULTURALE «STUDIO », via Galileo 89: Personale di Cristina Pisani, opere recenti su carta, che si terrà fino a venerdì 5 Orario: 17.30-

TRINO

AUDITORIUM BEATO OGLERIO (corso Italia), fino a domenica 7 maggio «Colori & immagini» dipinti, grafica e poesie di Carlo Triozzo. Feriali: 17,30-19,30; sabato e domenica 11-13 e 17,30-19,30.

MUSEI

Borgogna: chiuso. chiuso.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: di turno Dr. Fiore, via Ugo Foscolo 48 tel. 54 368.

Ussl 50 - Gattinara (VC): Dr. Gelli, Comnazzini, corso Garibaldi 64, tel. (0163) 833 417.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) Croce Rossa (0161) 52 277; **Arborio** (0161) ; **Cavaglià** (0161) 96 470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Bòo** (0161) 842.835; **Gattinara** (0163) 835.411, Croce Rossa (01) 832 800.

VIGILI

Chiamata di soccorso 115; chiamata di (0161)

BENZINAI

Impianto

Agip, ; **Mobil**, Gastaldi; **Tamoil**, Mazzucchelli; bivio per Cuneo

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66 062-54 747.

Publikompass, Multimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090.

LA STAMPA

il Grande Torino

quarant'anni fa, Superga

La febbre di allora e i brividi di adesso

Del Grande Torino ho saputo che ero bambino. Per spiegarmi [illegible] significasse, mia madre mi raccontava che quel giorno, il giorno di Superga, papà pianse. Papà era tifoso della Roma, la Roma del Testaccio. E io non l'ho [illegible] visto in lacrime, forse perchè un medico non ne ha diritto. Cominciai così a capire. Quel Torino, [illegible] Torino di Mazzola e Loik e Gabetto, [illegible] di tutti, una entità straordinaria che prese il cuore della gente, appena uscita dalla guerra, [illegible] intensità travolgente: come [illegible] [illegible] un messaggio più tricolore che granata. [illegible] comunque profondissimo.

Allora la fidanzata d'Italia era il Torino, e non la Juve; sempre che al Toro possano associarsi notazioni femminee.

Di questa storia così straordinaria [illegible] sciagurata abbiamo riletto pagine e pagine dei giornali di quarant'anni fa, quasi con voracità, benché la grande parte dei particolari e delle ipotesi fosse già a nostra conoscenza. E abbiamo subito più di una scarica di adrenalina. I brividi di oggi dopo la febbre di [illegible]-lora. La storia è del '49, ma si presenta così [illegible] a noi, così attuale da apparire senza data. La dedichiamo ai giovani affinché capiscano [illegible] quale gran-[illegible] morale può innalzarsi lo sport. Perché non inserirla, ci chiediamo, nei programmi [illegible] scuola media?

Ecco il Grande Torino, ultima versione. Nella fila in alto, da sinistra, Castigliano Ballarin Rigamonti Loik Maroso Mazzola; in basso Bacigalupo, Menti Ossola Martelli Gabetto

Non sappiamo se oggi, mutati i tempi, stemperatasi la voglia di unità nazionale, aumentato il materialismo, sconosciuto l'idealismo, ci sia ancora spazio per un altro Grande Torino. Era una squadra simbolo di un Paese da ricostruire, diviso, duro e forse più serio di adesso.

Sul piano tecnico [illegible] impossibile affermare se quegli uomini, tutti così ricchi di tecnica e [illegible] attributi, valessero più dei mitici madrileni o dei moderni juventini. I filmati dell'epoca sono pochi e brutti: per capire come giocava quel Toro bisogna rifarsi a testimonianze dirette o ai servizi [illegible] giornali. Era il tempo del «WM», il libero non [illegible] stato inventato, la difesa a oltranza non sapeva di catenaccio, agli schemi d'attacco partecipavano almeno sei-sette uomini. Un altro calcio, il Grande Torino [illegible] era protagonista. Lo sarebbe [illegible] ancora [illegible] lun-[illegible] probabilmente. Il campionato mondiale in Brasile, quello vinto dall'Uruguay di Ghiggia e Schiaffino sui padroni di casa, era sicuramente alla portata di Mazzola e dei suoi compagni.

Il fato, quel qualcosa di indefinito che sta a metà fra radiogoniometri, pioggia, nebbia, alture, debolezze umane, non lo ha consentito. Una tragedia, ma dal ricordo perenne. Tanto basti per i caduti, i calciatori, i tecnici, i giornalisti, l'equipaggio, [illegible] anche per noi.

Filippo Grassia

Quando i ragazzi della città felice palleggiavano con i sassi

Tifare granata era bello e facile

Con Gigi Gabetto si poteva chiacchierare, sul mezzogiorno, nel suo bar di via Roma. [illegible] divertiva stando alla cassa, spesso con Ossola a fianco. Spalle a Porta Nuova, il bar era sulla sinistra della strada che taglia il centro della città, all'i-[illegible] Al fondo, dove via Roma si affaccia [illegible] piazza Castello, sulla destra, c'era il bar Combi: [illegible] vetrina la plastica statua in bronzo del grande portiere bianconero degli Anni 20. Toro e Juve, i poli della città.

Gabetto [illegible] barone, [illegible] forse il meno granata. Non perché fosse stato juventino, [illegible] per la sua eleganza, per quei capelli [illegible] *la riga* impasticciati [illegible] brillantina. Peccato che il bar non fosse in Borgo San Paolo.

Era una città più divisa, come ceti sociali. Il Toro squadra della gente. Novo era un borghese, ma a fronte dei risultati le sfumature non contavano. [illegible] Toro una fede, [illegible] rivincita. Era bello e facile tifare granata. Chi andava [illegible] Filadelfia si divertiva. La culla del loro tifo i giovani la raggiungevano a piedi. Al ritorno, felici, palleggiavano con i sassi.

[illegible] la gioia domenicale era routine. C[illegible] quella squadra, [illegible] granata in azzurro era l'esaltazione. Capitan Valentino e tanti compagni in Nazionale, Parola e Sentimenti IV in minoranza nelle formazioni di Poz-[illegible]. Non c'era molto altro, allora. Almeno, in Borgo San Paolo era così. C'era il Grande Toro.

Bruno Perucca

Giuseppe Grezar, da Trieste, detto «la gazzella», era un mediano elegantissimo, rilevato nell'ultima stagione più volte da Martelli, il jolly della squadra, per tanti ruoli

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vice Direttori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo [illegible]
A cura [illegible]
Filippo Grassia
Gian Paolo Ormezzano
Bruno Perucca
Curzio [illegible]
Realizzazione grafica del Servizio Tecnico La Stampa
Editrice «La Stampa» S.p.A.
Via Marenco 32 - Torino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Paolo Paloschi
Supplemento [illegible] «La Stampa» n. [illegible]
Registrazione Tribunale [illegible] Torino n. 613/1926

Errore del pilota, maltempo, cattiva assistenza da terra

Viaggio fra le ipotesi e i perché della sciagura

«Con ogni probabilità non conosceremo mai la verità esatta sulla catastrofe». E' [illegible] facile profezia quella apparsa già il giorno dopo la tragedia di Superga sulle colonne de «La Stampa» [illegible] della «Gazzetta del Popolo». Quarant'anni più tardi la fine del Grande Torino è ancora mistero. Sul «Fiat G 212» che riportava a [illegible] la comitiva di Lisbona [illegible] c'era, non avrebbe potuto esserci dati i tempi, la scatola [illegible] [illegible] la registrazione di tutte le manovre. Forse anche per questo sono fiorite voci incontrollate attorno alla vicenda che aveva sconvolto l'Italia e che segnerà per qualche mese una flessione della gracile aviazione civile.

Il tragitto dell'aereo del Torino [illegible] può ricostruire fino a pochi secondi dall'incidente. L'I-Elce [illegible] partito da Lisbona verso le 10, era giunto nell'aeroporto [illegible] Llobregat, Barcellona, alle 14,07 e alle 15,15 [illegible] [illegible] di [illegible] levato in volo per Torino. Arrivo previsto intorno alle 17. Il contatto con [illegible] nebbia e la pioggia avviene sulla costa ligure. Dall'apparecchio parte la richiesta [illegible] attivare i radiofari di Novi Ligure e Torino. Sono le 16,45. Il colloquio con la [illegible] di controllo prosegue, normale, fino alle 17,02, qualche secondo prima dello schianto.

Cosa è successo in quell'ultimo minuto? La prima ipotesi è un errore del pilota, Pier Luigi Meroni. Colpa degli strumenti di bordo, dicono altri. E c'è infine chi, come Michele Serra, grande cronista della «Gazzetta del Popolo», accusa il controllo [illegible] terra. «*Quando* [illegible] *apparecchio vola al buio, nella nebbia, dev'essere guidato da terra, preso per mano come si prende per mano un cieco che deve attraversare la strada. Chi* [illegible] *preso per* [illegible] *l'aereo del Torino? Nessuno. Il campo dell'Aeritalia* [illegible]*n possiede che quel minimo di attrezzatura regolamentare, radiogoniometro e radiofaro. Sarebbe stato necessario il cosiddetto "radiosentiero", un congegno che guida l'apparecchio sulla linea d'atterraggio facendolo correre come su un binario. Come c'è* [illegible] *Milano, a Pisa, a Roma...*».

Ma allora perché il G 212 non ha puntato verso Milano? Anche qui, mistero. Gonfiato di qualche ipotesi. Forse i giocatori del Toro, carichi di regali per mogli e fidanzate, preferivano [illegible] passare la dogana? Non sembra possibile. Del resto, nessuno da terra aveva consigliato il cambio di rotta. Gli a[illegible] continuavano ad atterrare a Torino, anche in quei giorni di pioggia furente. La registrazione dell'ultimo colloquio [illegible] la radio dell'I-Elce e il marconista [illegible] Aeritalia sembra escludere [illegible] guasto degli strumenti. Del resto [illegible] G 212 disponeva di tre altimetri, [illegible] anche uno si fosse guastato, fissato a quota duemila, come si disse all'epoca, gli altri avrebbero segnalato il rischio [illegible] collisione. Non c'erano incendi a bordo, né guasti. I testimoni concordava[illegible] il ronzio del trimotore era regolare. Gli inquirenti fanno due ipotesi: che il pilota, convinto di aver già superato la collina, [illegible] scendendo verso la città; oppure che, vista [illegible] schiarita tra le nubi, si sia infilato nel varco credendo di essere ormai [illegible] sicuro. Quando [illegible] è accorto dell'errore, ha cercato di aggirare la basilica. E ci sarebbe riuscito se l'ala sinistra non avesse sbattuto contro il terrapieno. Questione [illegible] metri, forse. La fusoliera [illegible] rimasta puntata verso la basilica, le spalle volte al possibile punto di f[illegible]. Quel vuoto di [illegible] minuto [illegible]le comunicazioni inghiotte tutto.

L'inchiesta si chiude presto, senza una vera spiegazione. Sui giornali compaiono i pareri degli esperti, che tranquillizzano un pubblico diffidente sulla sicurezza dei voli. [illegible] comandante Vittore Catella, capo-pilota di Aeritalia conclude così un articolo p[illegible] la «Gazzetta dello Sport»: «*L'aviazione civile italiana è in piedi come non mai e, mentre si china riverente e commossa dinanzi ai Caduti, guarda fiduciosa al domani, sicura di potere, come per sempre, portare alta nei cieli d'Italia, nei cieli* [illegible] *mondo, la nostra bandiera*».

Curzio Maltese

Ragazzi con la maglia granata intorno ai rottami dell'aereo, schiantatosi contro il muraglione della basilica. Fiori dove prima c'erano corpi martoriati

La sede sociale con il lutto al balcone, subito dopo la tragedia. Tutta l'Italia del calcio e dello sport si raccoke intorno a Torino, offrendo solidarietà anche materiale

Ore 17,03 ultimo messaggio: «Ok, arriviamo»

Odissea di un minuto

Ecco l'ultimo colloquio tra il marconista dell'Aeritalia e l'I-Elce con il Torino a bordo, come riportato da «Stampa [illegible]».

Ore 16,45, campo di volo dell'Aeronautica. La [illegible] che ha provocato danni [illegible] [illegible] il Pie[illegible] scende [illegible] raffiche [illegible] lenta, le nubi incombono basse, cupe. Nella cabina della stazione radio [illegible] silenzio angosciato: si attendono messaggi da parte dell'aereo [illegible] Torino atteso per le 17. Finalmente il ticchettio dell'apparecchio. [illegible] tasto batte: «— — . — — ...QTH». Il marconista, maresciallo Piton, traduce a [illegible]. «*Siamo sopra Savona*». E poi [illegible] «— — . — ...QBH». Significa: «*Voliamo al di sotto delle nubi, 2000 metri, fra venti minuti* [illegible] *a Torino*». La notizia raggiunge subito [illegible] bar vicino, [illegible] da una piccola folla di amici, parenti, avieri, semplici tifosi. Si brinda.

Il tasto riprende a battere: «— — . — — .. — —QDM». Vuole il rilevamento radiogonometrico. [illegible] un'operazione semplice. Piton ci me[illegible] pochi [illegible] «*QSM 280°*». E' la direttrice Superga-Aereoporto-monte Musinè. L'I-Elce chiede che vengano messi in funzione i radiofari Torino-Novi Ligure. Poi, alle 17,02, la richiesta del bollettino meteorologico. Piton batte: «*Nebulosità intensa, raffiche* [illegible] *pioggia, visibilità scarsa, nubi 500 metri*».

Ore 17,03. L'aereo trasmette: «IMM.—I-Elce—R—OK—CM». «*Ricevuto, sta bene, grazie mille*». E' l'ultimo messaggio.

A. C. TORINO

Come Torino e l'Italia seppero della tragica sconvolgente notizia

Un brandello granata «Sono quelli del Torino»

L'aereo si è schiantato così. Pochi metri di quota in più e Superga sarebbe stata «passata» [illegible] dentro

Un colpo secco rompe il pomeriggio. Molti scorgono [illegible] bagliore verso [illegible] collina, subito inghiottito dalla nebbia dietro Superga. Ma uno solo vede e sente davvero. E' il muratore Amilcare Rocco: l'aereo ha sorvolato il suo orto pochi istanti prima dello schianto. E' un clangore d'inferno, un uragano di luce. Si precipita fuori. Il giardino è in fiamme, salgono colonne brune di fumo, tagliate dalla pioggia rabbiosa. Intorno alle mura, i cadaveri. Non si [illegible] un gemito, solo [illegible] movimento delle fiamme attorno ai resti dell'apparecchio. Sono morti tutti. Chi sono, da dove vengono? Arrivano altri, [illegible] bosco. Qualcuno si fa largo nel dedalo di rottami. I fazzoletti servono a coprire l'odore [illegible] di bruciato. Trovano un coriandolo [illegible] foto, un distintivo, un brandello di stoffa granata con uno scudetto. *«Sono quelli del Torino! [illegible] del Toro, che tornavano da Lisbona».*

La notizia si sparge [illegible] pochi minuti. Alle 17,12 scatta l'allarme nelle caserme di pompieri [illegible] polizia. Sulla [illegible] della jeep, arrivano le auto delle autorità: il sindaco, il prefetto, Giovanni Agnelli e alcuni giocatori della Juve: Hansen, Depetrini, Rava. Uno stridore di freni. Trafelato, scende dall'auto Giusti, segretario del Torino, che [illegible] atteso invano lo sbarco sul campo dell'Aeritalia. Svanisce l'ultimo dubbio, sono quelli del Torino. Ad alcuni dei corpi carbonizzati viene dato un nome. Ecco il passaporto di Ballarin. [illegible] manciata di francobolli custoditi nella cartavelina rivela Grava, appassionato collezionista. Quello piccolo dev'essere Martelli, l'altro vicino pare Bacigalupo. Sparsi in giro, i regali che avevano portato per mogli, fidanzate, figli: profumi, ventagli, bambole, una camicia di seta. [illegible] la maggior parte dei resti [illegible] identificabili. Qualcuno potrebbe non essere partito. Comincia un frenetico scambio di radiogrammi tra Torino e Barcellona, l'ultimo scalo.

Alle 18 la folla già assedia Superga, trattenuta a stento dalla polizia. Si sono arrampicati in moto, in bicicletta, a piedi. Sono migliaia. Un muro di urla, che ammutolisce [illegible] si apre soltanto per lasciar passare i primi parenti: [illegible] madre [illegible] Maroso, la fidanzata [illegible] Bacigalupo. [illegible] prefetto telefona a Giulio De Benedetti perché blocchi l'edizione speciale [illegible] «La Stampa», già alle macchine. *«Per rispetto alle famiglie dei caduti».*

Ma in un'Italia senza televisione, l'eco della strage si moltiplica ugualmente in fretta. Alle 18,30 a Milano gli operai appe[illegible] usciti dalle fabbriche, fanno già la coda alle edicole, in attesa dei giornali della sera. I centralini dei quotidiani impazziscono: *«E' vero?».* Le agenzie di tutto [illegible] mondo lanciano la notizia, preceduta dal triplo segnale: urgen[illegible]. Alle 20, il radiogiornale: *«Una tremenda sciagura ha colpito lo sport italiano. L'aereo del Torino, di ritorno da Lisbona...».*

Sulla collina arriva Vittorio Pozzo. Si china su ogni corpo, li chiama per nome. Intanto Barcellona risponde. Ogni «sono» [illegible] una conferma. Anche Mazzola [illegible] partito, e l'accompagnatore Cavalieri... anche Cortina, il massaggiatore, [illegible] Bacigalupo, e Ossola... e i due Ballarin... e i giornalisti Tosatti, Cavallero, Casalbore... Castigliano, Bongiorni, Grava, Menti, Grezar... Tutti partiti, tutti morti. Solo l'hostess si è salvata: ave[illegible] lasciato [illegible] posto ad Andrea Bonaiuti, l'organizzatore, che aveva tanto insistito. Si chiude [illegible] bilancio: trentuno morti, i diciotto giocatori, i tre cronisti, i dirigenti, l'equipaggio.

E' mezzanotte. Tutta l'Italia sa, [illegible] non ha sonno. Con gli [illegible]chi asciutti piange il Grande Torino, [illegible] mito amoroso di un Paese umiliato dalla guerra, depresso, venduto, ucciso. Quei ragazzi se li è presi [illegible] nebbia di Superga e in un secondo restituiti legge[illegible]. Sulla collina [illegible] polizia ha ordinato di sfollare. La gente tornerà, nella [illegible]te, per raccogliere pezzi [illegible] aeroplano, cercare oggetti al ricordo. All'alba [illegible] soltanto i rottami della coda e della fusoliera, stecchiti dal gelo, puntati verso il cielo, monumenti di una disperazione.

Curzio Maltese

Un pomeriggio alla radio: i fatti del 4 maggio '49

Quel giorno piovoso tra Berlino e boogie

Il dirigente Arnaldo Agnisetta è morto con i suoi giocatori

Sarebbe stato [illegible] normale giorno di un anno terribile, quel [illegible] maggio 1949. La prima notizia battuta dalle telescriventi parla di pace: a New York i rappresentanti delle quattro potenze alleate, Usa, Urss, Inghilterra e Francia, hanno deciso [illegible] sblocco di Berlino. La notte del muro è lontana, [illegible] gente può illudersi che la guerra sia davvero finita.

In Italia la riforma agraria di De Gasperi scontenta tutti, i braccianti come i latifondisti, [illegible] sinistre [illegible] Don Sturzo. In Sicilia la banda Giuliano uccide [illegible] altro carabiniere. A Torino è in cartellone un film di Pietro Germi, «In nome della legge», protagonista Massimo Girotti. La gente ha voglia [illegible] musical. Dopo anni [illegible] autarchia [illegible] scoperto i ritmi di Ginger&Fred, [illegible] travolgente bellezza di Rita Hayworth, gli occhi di Bette Davis, la magia di René Clair [illegible] silenzio [illegible] d'oro»). Sogni che puoi comprare per cento lire all'Ariston, al Corso.

Magari domani, perché quel pomeriggio del 4 maggio è meglio non uscire di casa. Piove fitto, da giorni. Il Po ha invaso [illegible] borgo d[illegible] Valentino. Savigliano è allagata, perdute nel fango Carignano [illegible] Carmagnola. La radio trasmette boogie. Poi un'intervista [illegible] Ingrid Bergman, che ha lasciato Hollywood e il bel marito Lindstroem per Rossellini. Su Torino [illegible] è calata una nebbia densa, giallastra. Il segnale [illegible]dio interrompe i programmi: so[illegible] le ore 17. Sta per cominciare l'incubo.

[illegible]

Errore del pilota, maltempo, cattiva assistenza da terra

Viaggio fra le ipotesi [illegible] i perché della sciagura

«Con ogni probabilità non conosceremo mai la verità esatta sulla *catastrofe*». E' una facile profezia quella apparsa già il giorno dopo la tragedia di Superga sulle colonne de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo». Quarant'anni più tardi [illegible] fine del Grande Torino [illegible] ancora mistero. Sul «Fiat G 212» che riportava a casa la comitiva [illegible] Lisbona non c'era, non avrebbe potuto esserci dati i tempi, la *scatola nera* con la registrazio[illegible] di tutte le [illegible]. Forse anche per questo sono fiorite voci incontrollate attorno alla vicenda che aveva sconvolto l'Italia e che segnerà per qualche mese una flessione della gracile aviazione civile.

Il tragitto dell'aereo del Torino si può ricostruire fino a po[illegible] secondi dall'incidente. L'I-Elce era partito da Lisbona verso le 10, era giunto nell'aereoporto di Llobregat, Barcellona, alle 14,07 e alle 15,15 si era di nuovo levato in volo per Torino. Arrivo previsto intorno alle 17. Il contatto con [illegible] nebbia e la pioggia avviene sulla costa ligure. Dall'apparecchio parte la richiesta [illegible] attivare i radiofari di Novi Ligure e Torino. Sono le 16,45. Il colloquio con la torre di controllo prosegue, normale, fino alle 17,02, qualche [illegible]do prima dello schianto.

Cosa è successo in quell'ultimo minuto? La prima ipotesi è un errore del pilota, Pier Luigi Meroni. Colpa degli strumenti di bordo, dicono altri. E c'è infi[illegible] chi, come Michele Serra, grande cronista della «Gazzetta del Popolo», accusa il controllo di terra. «*Quando un apparecchio vola al buio, nella nebbia, dev'essere guidato da terra, preso per mano come si prende per mano un cieco che deve attraversare la strada. Chi ha preso per mano l'aereo del Torino? Nessuno. Il campo [illegible] l'Aeritalia non possiede che quel minimo di attrezzatura regolamentare, radiogoniometro e radiofaro. Sarebbe [illegible] necessario il cosiddetto "radiosentiero", un congegno [illegible] guida l'apparecchio sulla linea d'atterraggio facendolo correre come su [illegible] binario. Come c'è a Milano, a Pisa, a Roma*...».

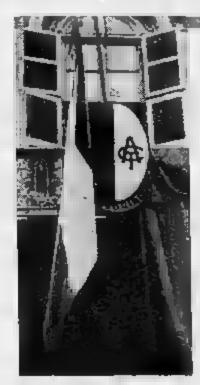
Ma allora perché il G 212 non ha puntato verso Milano? Anche qui, mistero. Gonfiato di qualche ipotesi. Forse i giocatori del Toro, carichi di regali per mogli e fidanzate, preferivano non passare [illegible] dogana? [illegible] sembra possibile. Del resto, nessuno da terra aveva consigliato il cambio di rotta. Gli e[illegible] continuavano ad atterrare a Torino, anche in quei giorni di pioggia furente. La [illegible]gistrazione dell'ultimo colloquio tra [illegible] radio dell'I-Elce e il marconista di Aeritalia sembra escludere un guasto degli strumenti. [illegible] resto il G 212 dispo[illegible] [illegible] [illegible] altimetri, se anche uno si fosse guastato, fissato a quota duemila, come si disse all'epoca, gli altri avrebbero segnalato il rischio di collisione. Non c'erano incendi a bordo, né guasti. I testimoni concordavano: il ronzio del [illegible] [illegible] regolare. [illegible]i inquirenti fanno due ipotesi: che il pilota, convinto di aver già superato la collina, stesse scendendo verso [illegible] città; oppure che, vista una schiarita tra le nubi, si sia infilato nel varco credendo [illegible] essere [illegible]ai al sicuro. Quando si è accorto dell'errore, ha cercato di aggirare la basilica. E ci sarebbe riuscito se l'ala sinistra [illegible] avesse sbattuto co[illegible] il terrapieno. Questione di metri, forse. La fusoliera è rimasta puntata verso la basilica, le spalle volte al possibile punto di fuga. Quel vuoto di un minuto nelle comunicazioni inghiotte tutto.

L'inchiesta [illegible] chiude presto, [illegible] [illegible] vera spiegazione. Sui giornali compaiono i pareri degli esperti, che tranquillizzano un pubblico diffidente sulla sicurezza dei voli. Il comandante Vittore Catella, capo-pilota di Aeritalia conclude così un articolo per la «Gazzetta dello Sport»: «*L'aviazione civile italiana è in piedi [illegible] non [illegible]e, mentre si china riverente [illegible] commossa dinanzi [illegible] Caduti, guarda fiduciosa al domani, sicura di potere, [illegible] per sempre, portare alta nei cieli d'Italia, nei cieli del mondo, la nostra bandiera*».

Curzio Maltese

Ragazzi con la maglia granata intorno ai rottami dell'aereo, schiantatosi contro il muraglione della basilica. Fiori dove prima c'erano corpi martoriati

La sede sociale con il lutto al balcone, subito dopo la tragedia. Tutta l'Italia del calcio e dello sport si raccolse intorno a Torino, offrendo solidarietà anche materiale

Ore 17,03 ultimo messaggio: «Ok, arriviamo»

Odissea di un minuto

Ecco l'ultimo colloquio tra il [illegible]ista dell'Aeritalia e l'I-Elce con il Torino a bordo, [illegible] riportato [illegible] «Stampa Sera».

Ore 16,45, campo di volo dell'Aeronautica. La pioggia che ha provocato danni in tutto il Piemonte scende con raffiche [illegible]lente, le nubi incombono basse, cupe. Nella cabina della stazione radio un silenzio angosciato: si attendono messaggi [illegible] parte dell'aereo del Torino atteso per le 17. Finalmente il ticchettio dell'apparecchio. Il tasto batte: «— — . — — ...OTH». Il marconista, maresciallo Piton, traduce a memoria. «*Siamo sopra Savona*». E poi ancora: «— — . — ...OBH». Significa: «*Voliamo al di sotto delle nubi, 2000 metri, fra venti minuti saremo a Torino*». La notizia raggiunge subito [illegible] bar vicino, animato da una piccola folla di amici, parenti, [illegible]ri, semplici tifosi. [illegible] brinda.

Il tasto riprende a battere: «— — . — — ,. — —ODM». Vuole [illegible] rilevamento radiogonometrico. E' un'operazione semplice. Pi[illegible] [illegible] mette pochi secondi: «[illegible] *260°*». E' la direttrice Superga-Aereoporto-monte Musinè. L'I-Elce chiede che vengano [illegible] in funzione i radiofari Torino-Novi Ligure. Poi, alle 17,02, la richiesta del bollettino meteorologico. Piton batte: «*Nebulosità intensa, raffiche di pioggia, visibilità scarsa, nubi 500 metri*».

Ore 17,03. L'aereo trasmette: «IMM.—I-Elce—R—OK—CM». «*Ricevuto,* [illegible] *bene, grazie mille*». E' l'ultimo messaggio.

Come Torino [illegible] l'Italia seppero della tragica sconvolgente notizia

Un brandello granata «Sono quelli del Torino»

L'aereo si è schiantato così. Pochi metri di quota in più e Superga [illegible] stata «passata» senza danni

Un colpo secco rompe il pomeriggio. Molti scorgono un bagliore verso la collina, subito inghiottito dalla nebbia dietro Superga. Ma uno solo vede e sente davvero. E' il muratore [illegible] Amilcare Rocco: l'aereo ha sorvolato il suo orto pochi istanti prima dello schianto. E' un clangore d'inferno, un uragano di luce. Si precipita fuori. Il giardino è in fiamme, salgono colonne brune di fumo, tagliate dalla pioggia rabbiosa. Intorno [illegible] mura, i cadaveri. Non si sente un gemito, [illegible] il movimento delle fiamme attorno ai resti dell'apparecchio. Sono morti tutti. Chi sono, da dove vengono? Arrivano altri, dal bosco. Qualcuno si fa largo nel dedalo di rottami. I fazzoletti [illegible] a coprire l'odore acre di bruciato. Trovano [illegible] coriandolo di foto, [illegible] distintivo, un brandello di stoffa granata [illegible] uno scudetto. *«Sono quelli [illegible] Torino! Quelli del Toro, che tornavano da Lisbona»*.

La notizia si sparge in pochi minuti. Alle 17,12 scatta l'allarme nelle caserme di pompieri e polizia. Sulla scia delle jeep, arrivano le auto delle autorità: il sindaco, il prefetto, Giovanni Agnelli e alcuni giocatori della Juve: Hansen, Depetrini, [illegible]. Uno stridore di freni. Trafelato, scende dall'auto Giusti, segretario del Torino, che aveva atteso invano lo sbarco sul [illegible]po dell'Aeritalia. Svanisce l'ultimo dubbio, sono quelli del Torino. Ad alcuni dei corpi carbonizzati viene dato un nome. Ecco il passaporto di Ballarin. Una manciata di francobolli custoditi nella cartavelina rivela Grava, appassionato collezionista. Quello piccolo dev'essere Martelli, l'altro vicino pare Bacigalupo. Sparsi in giro, i regali che avevano portato per mogli, fidanzate, figli: profumi, ventagli, bambole, una camicia [illegible] seta. Ma la maggior parte dei resti [illegible] sono identificabili. Qualcuno potrebbe [illegible] [illegible] partito. Comincia un frenetico scambio di radiogrammi tra Torino e Barcellona, l'ultimo scalo.

Alle 18 la folla già assedia Superga, trattenuta a [illegible] [illegible] polizia. Si sono arrampicati in [illegible], in bicicletta, a piedi. Sono migliaia. Un [illegible] di urla, che ammutolisce e si apre soltanto per lasciar passare i primi parenti: la madre di Maroso, la fidanzata di Bacigalupo. Il prefetto telefona a Giulio De Benedetti perché blocchi l'edizione speciale de «La Stampa», già alle macchine. *«Per rispetto alle famiglie dei caduti»*.

[illegible] in un'Italia [illegible] televisione, l'eco della strage si moltiplica ugualmente in fretta. Alle 18,30 a Milano gli operai appena usciti dalle fabbriche, fanno già la coda alle edicole, in attesa dei giornali della [illegible]. I centralini dei quotidiani impazziscono: «E' vero?». Le agenzie di tutto il mondo lanciano la notizia, preceduta dal triplo segnale: urgente. Alle 20, il radiogiornale: *«Una tremenda sciagura ha colpito lo sport italiano. L'aereo del Torino, di ritorno da Lisbona...»*.

[illegible]a collina arriva Vittorio Pozzo. Si china [illegible] ogni corpo, li chiama per nome. Intanto Barcellona risponde. Ogni «sono» [illegible] una conferma. Anche Mazzola [illegible] partito, [illegible] l'accompagnatore Civalleri... anche Cortina, il massaggiatore, e Bacigalupo, e Ossola... e i due Ballarin... e i giornalisti Tosatti, Cavallero, Casalbore... Castigliano, Bongiorni, Grava, Menti, Grezar... Tutti partiti, tutti morti. Solo l'hostess si è [illegible] aveva lasciato il posto ad Andrea Bonaiuti, l'organizzatore, che [illegible] tanto insistito. Si chiude il bilancio: trentuno morti, i diciotto giocatori, i tre cronisti, i dirigenti, l'equipaggio.

E' mezzanotte. Tutta l'Italia sa, e non ha sonno. Con [illegible] [illegible]chi asciutti piange il Grande Torino, il mito amoroso di [illegible] Paese umiliato dalla guerra, depresso, venduto, ucciso. Quei ragazzi [illegible] [illegible] è presi [illegible] nebbia di Superga e in un secondo restituiti leggenda. Sulla collina la polizia ha ordinato di sfollare. La g[illegible] tornerà, nella notte, per raccogliere pezzi di aeroplano, [illegible] oggetti al ricor[illegible]. All'alba rimarranno soltanto i rottami della coda e della fusoliera, stecchiti dal gelo, puntati verso il cielo, monumenti di una disperazione.

Curzio Maltese

Un pomeriggio alla radio: i fatti del 4 maggio '49

Quel giorno piovoso tra Berlino e boogie

Il dirigente Arnaldo Agnisetta è morto con i suoi giocatori

Sarebbe stato un normale giorno di un anno terribile, quel 4 maggio 1949. La prima notizia battuta dalle telescriventi parla di pace: a New York i [illegible]ppresentanti delle quattro potenze alleate, Usa, Urss, Inghilterra [illegible] Francia, hanno deciso lo sblocco di Berlino. La [illegible]te del muro è lontana, la [illegible]ente può illudersi che la guerra sia davvero finita.

In Italia la riforma agraria di De Gasperi scontenta tutti, i braccianti come i latifondisti, le sinistre e Don Sturzo. In Sicilia la banda Giuliano uccide un altro carabiniere. A Torino è in cartellone un film di Pietro Germi, «In nome della legge», protagonista Massimo Girotti. La gente ha voglia di musical. Dopo anni [illegible] autarchia ha scoperto i ritmi di Ginger&Fred, la travolgente bellezza di Rita Hayworth, gli occhi di Bette Davis, la magia di René Clair («Il silenzio [illegible] d'oro»). Sogni che puoi comprare per cento [illegible] all'Ariston, [illegible] Corso.

Magari domani, perché quel pomeriggio del 4 maggio è meglio non uscire di casa. Piove fitto, da giorni. Il Po [illegible] [illegible] il borgo del Valentino, Savigliano è allagato, perduto nel fango Carignano e Carmagnola. [illegible] radio trasmette boogie. Poi un'intervista a Ingrid Bergman, che ha lasciato Hollywood e il bel marito Lindstroem per Rossellini. Su Torino ora è calata una nebbia densa, giallastra. Il segnale ra[illegible] interrompe i programmi: sono le [illegible] 17. Sta per cominciare l'incubo.

e. mal.

Ricostruiamo la lista di tutti coloro che sono rimasti a terra

Da Carosio a Gandolfi storie di sopravvissuti

«La *costernazione e* [illegible] *stupore che regnano nella città hanno qual*[illegible] *di spaventoso. Tutti i negozi sono chiusi, gli abitanti circolano* [illegible] *sapere dove vanno, col viso sconvolto; interrogandosi e parlando tra lo*[illegible] *dell'orribile disgrazia».* Così Henry d'Ideville, funzionario dell'ambasciata francese, rac[illegible] il risveglio dei torinesi la mattina in [illegible] morì Cavour. Era [illegible] 6 giugno 1861 e Torino, che non ama esibire le lacrime e proprio per questo è tanto struggente quando lo fa, giurò a se [illegible] che non sarebbe suc[illegible] [illegible] più. Ci vollero ottant'anni e una squadra [illegible] calcio perchè gli occhi tornassero ad inumidirsi in un pianto collettivo; i nipoti non furono [illegible] degni dei nonni, e i cronisti accorsi sotto [illegible] Mole dopo [illegible] tragedia si ritrovarono a descrivere il replay delle scene che avevano già colpito d'Ideville.

Mentre Torino si abbandona[illegible] [illegible] sconforto, la notizia cavalcava l'etere: radio e telegrafi la depositavano nelle orecchie e nei cuori della gente. Gianni Brera, allora corrispondente della «Gazzetta» [illegible] Parigi, descrisse lo sgomento dei francesi, che nascondevano lo sguardo umido dietro la pagina dell'Equipe.

La signora Gabetto, [illegible] non sapeva ancora. Preoccupata per il ritardo del marito, telefonò alla moglie di Franco Ossola. Le due coppie gestivano insieme un bar: *«Senti, mio marito è lì* [illegible] *te?»* La sua amica, [illegible] cui forse, in quei primi momenti di inevitabili bugie, qualcuno aveva detto la stessa frase, rispose stupita: *«Ma non stanno tutti e due con te? Sono insieme,* [illegible] *insieme...».*

A Milano, più [illegible] meno nello stesso istante, il centravanti dell'Inter Amadei sta dibattendosi in un dilemma atroce: piangere o maledire il destino? Alla fine scoprirà di poter fare entrambe le cose: *«Non riesco a dormi pace. Prima di partire per Lisbona, il Toro giocò a San* [illegible]*ro. C'è un' azione che, come un incubo, continua a bussare al mio cervello: il lancio lungo che taglia* [illegible] *difesa granata, io che corro verso la porta, posso tirare, fare gol, anzi no, perché Bacigalupo sta uscendo,* [illegible] *si tuffa in mezzo ai piedi e* [illegible] *non me la sento proprio di calciare, rischierei di colpirgli la testa. Ah, se solo l'avessi fatto! Bacigalupo sarebbe finito all'ospedale,* [illegible] *non su quell'aereo. L'angoscia aumenta quando penso che avrei potuto salvarli* [illegible]*. Il presidente Novo* [illegible] *posto* [illegible] *condizione: vi* [illegible] *do in Portogallo a patto che non perdiate contro l'Inter. L'incontro finì 0-0. Perché non ho tirato! Quello era un gol sicuro: il Toro avrebbe perso la partita,* [illegible] [illegible] *la vita».*

Le grandi tragedie esibiscono sempre un inquietante contorno di coincidenze. [illegible] destino si diverte a giocare con noi: magari [illegible] fa arrabbiare e intanto, a nostra insaputa, ci sta salvando la pelle. Nicolò Carosio, la voce più amata dagli italiani, era uno dei quattro giornalisti accreditati sull'aereo della morte. Ci teneva a quella trasferta, Nicolò. Ma la moglie, vedendolo preparare le valigie, disse: *«Ma dove vai?* [illegible] *ricordi che domani c'è la* [illegible] *di tuo figlio? Avevi giurato che, per* [illegible] *volta, saresti* [illegible] *a casa!»* I doveri di padre obbligarono Carosio a una dolorosa rinuncia che si rivelò provvidenziale. [illegible] [illegible] furibondo un altro cronista, Nino Oppio. Il Torino aveva ricevuto tardi la [illegible] richiesta e [illegible] era più riuscito a trovargli un posto. Oppio si arrabbiò e toccò al dirigente Agnisetta porgergli le scuse della società: *«Ti pro*[illegible] *che la prossima volta ti porteremo con noi. Vedrai, la prossima volta...»*

Ma la storia più incredibile e, forse, [illegible] conosciuta, riguarda Gandolfi, il portiere [illegible] riserve: soltanto all'aeroporto seppe che lo avrebbero lasciato a [illegible] [illegible]. In sua vece [illegible] imbarcato il fratello [illegible] Ballarin. Gandolfi perse la testa e sbattè [illegible] valigia per terra, cominciando ad urlare: *«Non giocherò mai più col Toro!».* Non sapeva che sarebbe stato il Toro a non poter giocare mai più con lui.

Massimo Gramellini

L'aereo del Torino è arrivato a Lisbona per quella che sarà l'ultima partita. Dei giocatori rimasti a casa il più noto è Sauro Tomà, terzino, «salvato» da una leggera malattia

Mazzola a Lisbona prima della partita amichevole con il Benfica. Capitan Valentino, febbricitante, volle partire per un impegno preso con il portoghese Ferreira

A Lisbona in omaggio di Ferreira, fu 4-3 per il Benfica

L'ultima partita parola di capitano

A Lisbona, il 3 maggio '49, l'ultima partita del Grande Torino. I granata furono sconfitti (3-4) dal Benfica nella gara disputata in omaggio a Ferreira, l'asso portoghese che a fine stagione avrebbe lasciato il calcio. Ferreira [illegible] Mazzola erano a quel tempo i capitani delle due Nazionali: si erano accordati a Genova, [illegible] 27 febbraio '49, quando gli azzurri batterono per 4-1 (reti di Menti, Mazzola, Maroso e Lorenzi) i lusitani in amichevole.

Luigi Cavallero [illegible] l'inviato de «La Stampa» a Lisbona. In quello che doveva essere il suo ultimo servizio, Cavallero così riferiva sull'ambiente del match: *«La partita più che un incontro fra due società è stata considerata a Lisbona un grande avvenimento internazionale. Ricordando* [illegible] *sconfitta* [illegible] *Genova, la stampa portoghese aveva descritto il match come l'occasione per una rivincita. Tanti granata, infatti,* [illegible] *fra gli azzurri che li avevano battuti. E il Torino, pur sconfitto di misu*[illegible] *ha lasciato un'ottima impressione. I primi dieci minuti di classica marca granata* [illegible] *stati sottolineati da applausi. Poi consensi* [illegible] *Bacigalupo, autore di alcune parate di gran classe».*

Il Torino [illegible] andato in vantaggio [illegible] [illegible] all'8' minuto. Quindi, nell'ordine, le reti di Melao [illegible] Arsenio, il pareggio di Bongiorni, il secondo gol personale di Melao e quello di Rogerio. A 8 minuti dalla fine, Menti su rigore riduceva il distacco.

Ai funerali il Governo invia il trentenne uomo politico

C'è anche Andreotti dietro le trentuno bare

I funerali del Grande Torino, da piazza Castello, dove — a Palazzo Madama — era stata allestita la camera ardente, richiamarono al dolore, al lutto, al pianto tutta la città

L'ultimo addio: 6 maggio, ore 17.30. Ma in realtà [illegible]n si può comprimere quella cerimonia funebre in un breve spazio di tempo. La cerimonia durò in pratica dalla notte del 4 maggio alla mattina del 7, più di due giorni. Un'ansia continua, [illegible]n bisogno di vicinanza che tutti i torinesi seppero e vollero comunicare. I poveri resti dei giocatori, dei dirigenti, dei giornalisti e dell'equipaggio erano stati portati la notte della tragedia in due stanzette del cimitero. E dall'alba [illegible] giorno seguente, 5 maggio, un'autentica folla aveva invaso corso Novara. Due ali silenziose e immobili, con gli occhi fissi su quel cancello al quale nessuno osava accostarsi. Per rispetto, non certo perché li agenti permettevano l'ingresso solo ai famigliari.

Per tutto il giorno quell'esercito silenzioso aveva vegliato e atteso. Fin verso le 19, quando il sindaco Coggiola era giunto per dare l'avvio al corteo di sei autocarri dal cimitero verso Palazzo Madama, verso la camera ardente. E quando le 31 bare giungevano in piazza Castello, quando entravano sotto il portone del palazzo, altre migliaia di persone [illegible] lì ad attendere, la piazza scoppiava. Perché tutti volevano essere i primi a iniziare poi [illegible] pellegrinaggio nella [illegible] ardente, [illegible] dare un saluto [illegible] diverso da quello al quale erano abituati sulle gradinate dello stadio. Ma in realtà i tifosi si disperdevano nella gran folla, che comprendeva anziani e bambini, donne che [illegible] avevano visto una partita.

La lunga veglia, poi quel 6 maggio, alle 17.30. Le 31 bare tutte eguali nell'acero biondo; un Cristo sul coperchio e una bandiera tricolore a fasciarle, montagne di fiori a baciarle. I discorsi, brevi, del sindaco di Torino Coggiola, del presidente della federcalcio Barassi, infine del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giulio Andreotti. L'uomo politico che ha accompagnato tante [illegible] d'Italia ha trent'anni, a quell'epoca. Rileva l'alto spirito [illegible] che ha affratellato [illegible] nazione intera intorno al dolore di una parte, promette l'interessamento del governo perché il no[illegible] calcio non [illegible] troppo soffrire per la tremenda ferita.

[illegible] bare scendono fra la folla per [illegible] caricate sugli autocarri. [illegible] di Mazzola è por[illegible] a spalla da tutti gli [illegible] capitani della Nazionale. In testa Pozzo. Il corteo si muove [illegible] musica, quel grande dolore ha bisogno di silenzio. Due bare [illegible] ogni autocarro, i tre giornalisti insieme. Da Piazza Castello verso via Roma, piazza San Carlo, [illegible] Alfieri, via XX Settembre, al Duomo. Pioggia di fiori, [illegible] lacrime. Sono le 19,37 [illegible] quel [illegible] maggio quando il corteo giunge in Duomo. Centinaia di migliaia di persone assedia[illegible] il «Grande Torino». Ogni spazio disponibile anche minimo, sufficiente per appoggiare [illegible] piede [illegible] occupato. C'è gente sui tetti, che si tiene per mano e fa catena per non cadere.

Sono [illegible] 20,15 quando il mesto [illegible] dal Duomo si trasferisce [illegible] il cimitero. E' buio fitto, ormai. Il panorama sembra quasi irreale: le bare ricoperte di fiori vengono illuminate «quasi aureolate» scrivono i giornali, dai fari del camion successivo. E al cimitero vanno a riposare, i più, soltanto per una notte, perché partiranno poi il giorno seguente per le destinazioni d'origine.

Gianni Romeo

Il Toro di Giovanni Arpino «Russ cume 'l sang...»

Giovanni Arpino dedicò questa commovente poesia in dialetto al Torino che occupava un cantuccio importante nel suo [illegible].

Russ cume 'l sang
fort cume 'l Barbera
veuj ricurdete adess, me grand Turin.
En cui ani 'd sagrin
unica e sula [illegible] tua blessa jera.

Vnisìu dal gnente, da guera e da fam,
carri bestiame, tessere, galera,
fratej mort en Russia e partigian,
famie spentià, sperduva ogni bandiera.

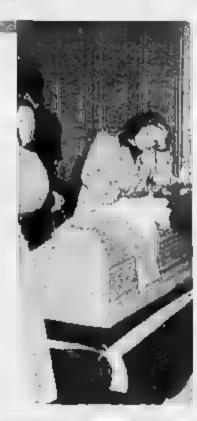
A jeru pover, livid, sbaruvà,
gnanca 'n sold 'n sla pel e per rusché
at duvavi surié, brighé, preghé
fina a l'ultima gusa del to fié.

Fumé a vuria dì na cica 'n quat,
per divortise a duvìu rij 'd poc.
per mangé a mangiavu fina i gat,
jeru gnun: i furb cume i fabioc.

Ma 'n fiur l'aviu e t'jeri ti, Turin,
tajà 'n ti'osel jera la tua bravura,
giuventù nosta, che tuti i sagrin
purtavi via cunt tua facia dura.

Tua facia d'uverié, me Valentinl,
me Castiàn, Rigo, Loik, e cul pistin
'd Gabett, ca fasia [illegible] tuti fol
cunt vint dribblig [illegible] poi jera già gol.

Filadelfia! Ma chi sarà 'l vilan
a ciamelu 'n camp? Jera na cuna
'd speranse, 'd vita, 'd rinassense,
jera sugnà, crié, jera la luna,
jera la strà, dla nostra chersensa.

T'las vinciù 'l mund,
[illegible] vintani t'ses mort.
Me Turin grand
me Turin fort.

Le bare vegliate dai parenti (nella foto, la moglie di Castigliano) ricevettero l'omaggio di personalità del Paese e di sconosciuti, tutti lì a dire al Toro «grazie» piangendo

I granata al centro della ricostruzione cittadina e aziendale

Quale, quanta Torino in quegli anni intorno al Toro

LA STAMPA
L'aereo del "Torino,, reduce da Lisbona urta e precipita sulla collina di Superga

Gazzetta del Popolo
TUTTI I GIOCATORI DEL TORINO SONO MORTI
Lutto dello sport e del giornalismo

CORRIERE DELLA SERA
Viaio dagli Occidentali la "battaglia,, di Berlino

Era un'Italia prostrata dalla guerra mondiale e ancora ferocemente e tenacemente divisa da quella civile. C'erano tante realtà [illegible] nessuna identità nazionale, e una classe politica composita, con esperienza di galera e [illegible]fino, di esilio o di compromissione con il regime fascista, cercava con fatica di far nascere [illegible] Paese.

La vita riprendeva a fluire, ma le occasioni di aggregazione erano poche e limitate. Quanti teatri erano rimasti intatti e perlomeno [illegible]cora votati alla loro funzione? Il cinema era ancora fenomeno ristretto. Restavano gli stadi, quasi tutti funzionanti ancorché spartani, e le strade per il ritorno delle [illegible] in bicicletta. L'organizzazione calcistica fu la prima a riprendere con una rapidità impressionante e il campionato ripartì con una stagione di rodaggio a due gironi, '45-46, per passare subito al girone nazionale, con il dominio del Torino.

Un Torino già forte, formato progressivamente negli anni della guerra, un Torino cresciuto a livello di protagonista nazionale, [illegible] la Juventus [illegible] ruolo di comprimaria, di sparring-partner. Torino città era piccola, e quanto diversa da oggi! Le auto erano [illegible] presenza marginale, per giocare si usciva in strada; magari dalla finestra al pianterreno che non aveva né sbarre né sbarramento alcuno. Lunga trasferta era la gita in Piazza d'Armi, tram [illegible] 10, prati incolti e tante piccole partite.

Torino e Juventus erano un mito dietro l'angolo, con i campi, Filadelfia e Comunale, nell'estrema periferia. Accadeva, allora come ora, che a [illegible] padre juventino corrispondesse un bimbo granata in [illegible] logica, piccola rivalità, specchio del contrasto latente tra generazioni. [illegible] allo stadio ne[illegible] intemperanze, altro che violenza! In campo l'applauso [illegible] ripartito tra amici e avversari, con molte concessioni in più per gli ospiti, come educazione e cortesia imponevano. Sei, otto, dieci gol a partita, [illegible] rancore, nemmeno la presa in giro che è di anni meno lontani, primo passo nell'escalation fino all'imbarbarimento attuale.

Dal campionato alla Nazionale il passo era obbligato ancorché difficile. Non fu facile trovare una squadra avversaria per il debutto del dopoguerra e la scelta quasi obbligata cadde sulla Svizzera che era anche avversario difficile, l'unico con back-ground di pace alle spalle.

Quattro gol per parte a Zurigo, nel vetusto stadio del Grasshoppers, e in maglia azzurra quasi tutto il Torino, uno [illegible] polo di Juventus e Biavati rossoblù bolognese a completare la selezione di Vittorio Pozzo. L'avvio [illegible] novembre del '45, poi a distanza di un'anno la prima partita in Italia a Milano, e il primo succ[illegible] contro l'Austria per 3 a 2.

L'assemblea costituente [illegible] lavoro, il referendum, la scelta per la Repubblica, la ricostruzione che si avvia. I contrasti politici sono acuti, la giovane democrazia ha tensioni violente e allo sport, al ciclismo e al calcio, toccano responsabilità insolite, come [illegible] dei pochi elementi unificanti. Se la vittoria di Bartali al Tour de France agì [illegible] un tranquillante sul paese [illegible] dall'attentato a Palmiro Togliatti, la Nazionale di calcio distribuì [illegible] azione nell'arco più lungo dell'attività progressivamente infoltita. Fu una Nazionale piemontese (con l'Austria giocò Rava dell'Alessandria, oltre a granata e juventini), poi soltanto più torinese, sino ai dieci granata contro l'Ungheria.

Fu storia [illegible] ma [illegible] lunga. Dieci partite in azzurro poi la scomparsa. Nella vita di un bimbo l'itinerario frammentario dei ricordi ha punti fermi, importanti perché belli o terribili. E preciso, netto, triste come allora, viene alla mente non il fatto, [illegible] il dopo. La [illegible] della caduta dell'a[illegible] arrivò col tam-tam di un vicino che l'aveva ascoltata alla radio, e si confonde [illegible] quella, di quattro anni più recente, della caduta della Mole Antonelliana. Il dopo fu l'appuntamento che tutta la città aveva dato ai suoi campioni. Il corteo dei camion militari si snodò lento in un itinerario lungo tutte le vie del centro. Era il funerale. Piccolo, in mezzo a tante persone, vedevo quelle bare sui cassoni [illegible] sponde abbassate e a [illegible] a poco prendevo coscienza [illegible] fatto che appena mi aveva sfiorato. Erano morti quei campioni, [illegible] morti tanti uomini, [illegible] sparito di colpo l'intero Torino. Attorno la gente piangeva, mio padre serrava forte la mia mano, ma [illegible] mi sentivo più protetto [illegible] sempre fino a quel momento. Era avvenuto qualcosa che aveva rotto l'incantesimo della scoperta della vita, tutta dolci sorprese, accadimenti inaspettati, immagini ovattate e rosee. E quasi d'improvviso venne il pianto.

Giorgio Viglino

La Gazzetta dello Sport
TREMENDA SCIAGURA PER LO SPORT ITALIANO E PER IL GIORNALISMO SPORTIVO
L'aereo del Torino reduce da Lisbona precipita e si incen...
Tutti i giocatori, i ...

TUTTOSPORT
IL NOSTRO LUTTO

Così i giornali di 40 anni fa (La Stampa, Gazzetta del Popolo, Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport) all'indomani della tragedia di Superga. La testata di Tuttosport è di due giorni dopo.

Il saggio Cavallero, l'ironico Tosatti, il geniale Casalbore

Tre giovani maestri in anticipo sui tempi

E[illegible] più di un ragazzo, quarant'anni fa, quando in[illegible] a frequentare la redazione sportiva de «La Stampa», in qualità di «clandestino a bordo». Ero nel giro dei giornali già da un paio d'anni [illegible] il mio primo quotidiano, il socialdemocratico «Mondo nuovo», aveva chiuso. I disoccupati girano sempre intorno al posto di lavo[illegible] in attesa che succeda qualcosa, io gravitavo attorno a «La Stampa», offrendo piccoli servigi: il risultato di pallacanestro, il torneo di boxe, gli allenamenti delle squadre [illegible] calcio. Il tutto gratis, [illegible] al massimo, come premio, un biglietto per la partita. Fu così che conobbi Luigi Cavallero, [illegible] dei servizi sportivi, che forse mi prese a ben volere perché rivedeva [illegible] me il sé stesso di vent'anni prima quando, dal «Paese sportivo» [illegible] a sua volta approdato in umiltà al grande quotidiano. Cavallero era un giornalista abile, preparato, asciutto nel parlare quanto sobrio nello scrivere. Un giorno mi disse: *«Tieni, ragazzo, domenica vatti a vedere il Grande Torino»*.

Fu per [illegible] una domenica indimenticabile, [illegible] 6-0 sull'Inter se non ricordo male, che forse mi diede la spinta per [illegible] tutte le mie forze di diventare un [illegible] giornalista sporti[illegible]. Poco per volta diventai sempre meno «clandestino», la mia frequenza in redazione mi condusse ad apprezzare sempre più le doti di sobrietà, [illegible] umanità, di Luigi Cavallero, la sua capacità di non arrabbiarsi mai, non solo per rispetto al suo cuore un po' matto ma anche per rispetto alle opinioni altrui (e [illegible] carattere, tutt'altro che facile, di altri colleghi di lui più anziani). Entrai ufficialmente a «La Stampa» dopo la tragedia di Superga: ho iniziato la mia carriera piangendo un maestro.

Renato Tosatti lo conobbi dapprima sulle colonne del «Guerin Sportivo» dove con la firma «Totò» divertiva i lettori con l'arguta rubrica genovese «Dalla Lanterna». Il [illegible] stile ricco di humour, le pungenti battute, [illegible] sottili indiscrezioni erano un modello da imitare appena possibile. Ed ebbi occasione [illegible] farlo proprio collaborando, da Torino, allo [illegible] «Guerin Sportivo» allora diretto da Bruno Slawitz. Tosatti poi da Genova si trasferì a Torino, alla «Gazzetta del Popolo». Allo stadio Renato teneva banco in allegria, con un fuoco d'artificio di battute, sempre diverse, sempre divertenti.

Di Renato Casalbore, fondatore e direttore di «Tuttosport» non ho ricordi personali diretti. Era [illegible] giornalista passionale come tutti i napoletani anche se, trasferitosi giovanissimo a Torino, aveva in parte assimilato [illegible] modo misurato [illegible] vivere e [illegible] comportarsi dei torinesi. Uscito dalla «Gazzetta del Popolo», aveva fondato «Tuttosport», diventandone la mente organizzativa [illegible] Carlin [illegible] [illegible], con Renato Morino, l'inesauribile fucina di idee. La signorilità, la correttezza di «Don» Renato, la stima generale [illegible] cui [illegible] saputo circondarsi [illegible] parte [illegible] tutti i colleghi, anziani [illegible] giovani, gli avevano attribuito plebiscitariamente la [illegible] di primo presidente del neonato Gruppo subalpino dei giornalisti sportivi.

Gianni Pignata

Morirono anche tre dei nostri, i giornalisti Cavallero, Casalbore e Tosatti. Qui Luigi Cavallero de La Stampa, con le sue due figliolette. Nell'altra foto Ippolito Civalleri, dirigente

Vittorio Cortina (a sinistra) era il massaggiatore, curava i muscoli più preziosi del calcio italiano, era anche confessore di atleti molto grandi, molto forti, tremendamente umani

Quel giorno non tradii papà

Così Giorgio Tosatti ricorda quel giorno terribile che gli rapì il suo magnifico papà.

Superga 40 anni fa, quanti ne aveva mio padre quel [illegible] maggio del 1949. Eravamo stati poco insieme: prima divisi dalla guerra, poi dal suo lavoro. Da un paio di anni finalmente ci [illegible]avamo riuniti e sistemati, dopo tante traversie. Forse gli ero mancato; mi portava sovente con sé: al giornale, alla partita, a conoscere qualche campione. Ero appassionatissimo di calcio, sapevo a memoria tutte le formazioni di A e di B. Si divertiva ad esibirmi, con un pizzico di orgoglio, davanti a colleghi, calciatori, gente dell'ambiente. Mi faceva leggere i giornali: dovevo segnargli le notizie meritevoli di attenzione, gli spunti per i suoi articoli. Ne ero fierissimo, lui fingeva che il mio aiuto gli fosse indispensabile.

Aveva avuto una vita durissima; ma niente poteva s[illegible]ere il suo contagioso entusiasmo, un raro senso dell'umorismo, il coraggio con cui aveva domato tutti gli agguati della sorte. Era un gran lottatore, seppure amabile, ironico, sereno. Era un giornalista brillantissimo, divertente, in anticipo sui tempi. Era un magnifico papà e ci volevamo molto bene. Non ebbe mai la necessità di sgridarmi o di prendermi a scappaccioni; ero troppo ansioso di meritarmi la sua approvazione.

Avevo un po' più di 11 anni quel 4 maggio del 1949. Mio padre era su quell'aereo. Andai a prenderlo al giornale come facevo quasi sempre quando rientrava da una trasferta, per tornare a casa con lui. Non c'era. *"E' morto"*, mi disse un usciere.

Davanti alla Gazzetta del Popolo, in corso Valdocco 2, c'erano centinaia di persone immobili, mute. [illegible] accompagnarono a casa, stavamo a due passi, un giornalista e il barbiere che aveva il negozio lì davanti: era amico di papà [illegible] dei giocatori granata; [illegible] quasi tutti da lui.

[illegible] madre [illegible] al balcone; quando [illegible] vide capì e lanciò un urlo terribile: [illegible] l'ho mai dimenticato. Stetti male. Rimasi tre giorni [illegible] S. Giuseppe dove studiavo, uscii solo per i funerali.

Era [illegible] giorno bellissimo. Riabbracciai i miei davanti alla bara già chiusa di papà [illegible] Palaz[illegible] Madama: non potei rivederlo. Eravamo una molecola sperduta nel mare; nessuno era voluto restare in casa mentre passava il Torino. La città era tutta in piazza, assiepata lungo i viali della sua Via Crucis: una processione interminabile di camion, le bare coperte da cento e cento corone. Una folla immensa, venuta da ogni parte d'Italia, muta, straziata. Ne sentivo addosso gli occhi [illegible] la pietà [illegible] il dolore. Non versai neppure una lacrima: mio padre [illegible] aveva insegnato che gli uomini [illegible] devono piangere. Potevo tradi[illegible] proprio quel giorno?

Giorgio Tosatti

Novo aveva costruito una squadra fenomeno indovinando tutto

Da Baciga a Ossola la magnifica dozzina

Le squadre che vincono, nella [illegible]a del calcio, so[illegible] composte [illegible] un ristretto numero di giocatori. «*Non meno di undici, non più di quindici*» diceva Stefan Kovacs, ai tempi gloriosi dell'Ajax. La regola, fissa un tempo, vale anche oggi. E il Grande Torino non ha fatto [illegible]ezione. Al contrario, nell'ultimo decennio, l'allenatore chiede di [illegible] a disposizione «rose» di elementi sempre più ampie per la sempre maggior importanza [illegible] coppe europee e il moltiplicarsi degli impegni. Certo, i ricambi servono. Ma, appena la squadra perde [illegible] partita, lo stesso tecnico fa la conta dei titolari assenti...

Il Grande Torino era un blocco di tredici giocatori. Ai quali prima la guerra, poi la morte, hanno negato lunghe carriere azzurre. Dodici titolari. Ferraris II rimasto fuori, come il rincalzo Tomà, dal gruppo scomparso a Superga! è stato [illegible] lungo in ballottaggio con Ossola [illegible] Menti per i due ruoli di estreme. [illegible]ù Martelli, prima riserva di lusso. Speranza concreta era già Rubens Fadini, ragazzo di grande classe. Gli altri giocatori morti sul Colle erano giovani in attesa di frequentare la prima squadra dopo il giusto noviziato, oppure stranieri con i quali N[illegible] aveva riaperto una strada importante, nel dopoguerra.

Per questo, per la loro appartenenza ancora marginale ad una squadra [illegible] campioni, Dino Ballarin II, Operto, Bongiorni, Grava e Schubert li ricordiamo globalmente. [illegible] erano già inseriti nel [illegible] (un esempio: Schubert che sostituisce Valentino Mazzola nell'ultima partita di campionato a San Siro contro l'Inter prima della partenza per il Portogallo). Degli altri giocatori scomparsi, che hanno lasciato il segno nel nostro football, ecco le schede. Li ho visti giocare quando avevo quattordici, quindici anni. E il Filadelfia per noi ragazzi era una domenica felice.

a cura di
Bruno Perucca

Eusebio Castigliano, mediano della scuola vercellese, al tiro, che aveva potente, di lungo gittata. Nelle altre due foto il portiere Bacigalupo e Gabetto, centravanti-acrobata

Valerio Bacigalupo

Il suo nome rimane nel gruppo degli specialisti dell'acrobazia, di quei giocatori che hanno nelle qualità atletiche l'arma migliore. Bacigalupo aveva coraggio e tempismo in uscita, scatto secco per volare, una notevole potenza fisica. La respinta di pugno in mischia una [illegible] caratteristica. Sicura la presa. Un carattere forte, [illegible] rosso al dispiacere di veder partire i compagni per tante convocazioni di Pozzo. Per lui, solo 5 maglie azzurre: le altre dell'epoca furono di Sentimenti IV.

Aldo Ballarin

Terzino destro e incontrista ferreo, una sicurezza nel colpo di testa. La sua battuta, pulita [illegible] lunga. Affrontava l'avversario guardandolo negli occhi, diceva di sapere quali finte avrebbero tentato tutte le ali sinistre. Erano già tempi di specializzazione nel ruolo. Di poche parole, fra i più silenziosi della comitiva, era un marcatore che nessun attaccante incontrava volentieri. Grazie a Lievesley aveva affinato il gioco, prima piuttosto rude. Nove volte azzurro, due presenze in B.

Eusebio Castigliano

La scuola vercellese ha avuto in Eusebio Castigliano l'ultimo suo prodotto di grande qualità. Era il centrocampista che, [illegible] Valentino Mazzola, catturava i tifosi per le [illegible] impennate [illegible]i momenti più difficili della squadra. Correva abbassando un poco la testa, come i cavalli [illegible] tiro quando il peso è grave. Le qualità di lottatore e di incontrista pronto [illegible] rilancio, piacevano a Vittorio Pozzo che gli ha affidato sette maglie azzurre (ripagate [illegible] Castigliano anche con una rete).

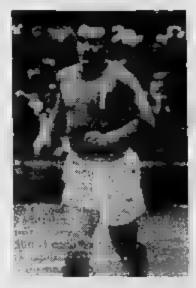
Guglielmo Gabetto

Passato dalla Juve al Toro, era troppo bravo e simpatico per non conquistare i tifosi sui due fronti. Acrobatico, astuto e malizioso, sfruttava il fisico segaligno, a spigoli, per fare spettacolo. I suoi gol (86 per la Juve, 120 per il Toro, 5 in sei gare azzurre) mai banali: tocchi furbi in mischia, dribbling stretti e secchi, pallonetti che lasciavano di stucco. Sempre elegante (capelli lisciati dalla brillantina), in campo teneva la maglia fuori dai pantaloncini. Novo lo perdonava a fatica.

Giuseppe Grezar

Vittorio Pozzo l'ha schierato in Nazionale 8 volte, ripagato da un gol [illegible] tanta fatica. In granata, Grezar era il punto di riferimento arretra[illegible] [illegible] quadrilatero di centrocampo. Il più attento [illegible] «coprire» una squadra spesso sbilanciata in avanti. Uomo d'ordine, tatticamente perfetto. Una corsa sciolta [illegible] redditizia, amava velocizzare le manovre [illegible] il lancio [illegible] prima intenzione. La sua intesa [illegible] capitan Valentino Mazzola era fra le chiavi vincenti della manovra granata.

Ezio Loik

Il motorino [illegible] quella squadra. Di taglia ridotta, dotato di grossa muscolatura e quindi di potenza fisica notevole, [illegible] l'uomo di fatica. [illegible] sapeva andare anche al tiro, [illegible] forze e coordinazione. Nove partite [illegible] quattro reti [illegible] Nazionale: la più bella al Comunale, sotto la curva Maratona, per la vittoria sull'Ungheria (3-2) domenica 11 maggio 1947. Dopo l'altalena dei gol Gabetto-Szusza, Gabetto-Puskas (rigore), decise la gara all'89': staffilata bassa [illegible] carambola contro [illegible] palo.

Loik, Maroso e Rigamonti: la mezzala era il motore da 90 minuti, il terzino era la classe fatta calcio, il centromediano era il difensore-roccia

Virgilio Maroso

Il più forte [illegible] elegante terzino sinistro d'at- [illegible] del mondo. Fisico tanto esile quanto robusto. Splendidi quel [illegible] correre leggero, lo scatto che [illegible] nell'anticipo e nei recuperi. Spesso la classe gli permetteva di [illegible]dere la palla al rivale di[illegible] prima che questi la toc- [illegible]. Nei rari recuperi offriva la misura dell'elasticità [illegible] suo fisico: dietrofront, scatto e mezza rovesciata. Un colpo da difensore pulito, raramente falloso. Ha indossato sette volte la maglia [illegible]

Romeo Menti (II)

Dopo aver militato nel Milan (torneo di guerra '44) e nella Fiorentina ('45-46), è arrivato in granata in tempo per vincere quattro scudetti. Ala destra rapida, potente, concreta e molto efficace nel tiro. L'abilità di goleador l'ha confermata anche in azzurro: sette presenze e ben cinque reti. [illegible] sua posizione larga, [illegible] accentrarsi per giungere al tiro. Sulle sue punizioni la palla battuta con potenza e con «taglio» cambiava direzione nella traiettoria: [illegible] pericolo per i portieri.

Danilo Martelli

Non ha fatto in tempo a farsi [illegible]. Centrocampista con eccezionali qualità tecniche e fisiche. Accettò il ruolo di «prima riserva» per imparare a fianco di grandi campioni. Con 72 presenze e 10 reti contribuì agli scudetti '47, '48 e '49. [illegible] i tifosi avevano già cominciato ad andare al Filadelfia sperando che giocasse Martelli. Mazzola gli diceva: *«Ti manca solo un po' di cattiveria»*. Poi, per far arrabbiare due compagni in [illegible] volta sola: *«Devi copiare [illegible] Rigamonti»*.

Franco Ossola

Ala tradizionale (ambidestra, cosa [illegible] frequente) dallo scatto lieve e tecnica purissima. [illegible] anche accettato, con abilità, il ruolo di centravanti. In area sfruttava magistralmente [illegible] suo scatto breve, il tiro più piazzato, meditato, che forte. Un p[illegible] leggero [illegible]i piedi da sudamericano. Sulla fascia [illegible] largo, per ampliare il fronte offensivo e cercare [illegible] cross. Teneva il pallone in campo correndo sulla linea laterale, e fra linea e terzino passava come un folletto imprevedibile.

Valentino Mazzola

Il simbolo del Torino e [illegible] un'epoca [illegible] calcio italiano. Il fisico era più da lottatore per i grossi muscoli delle cosce. Il carattere duro: impastato di [illegible] e orgoglio. Il leader della squadra non solo per qualità tecniche e tattiche, ma per spirito vincente. Era lui la commissione interna che trattava con Novo ingaggi e premi. In gra- [illegible] 200 partite e [illegible] gol. Le reti hanno sottolineato la sua potenza [illegible] tiro e [illegible] capacità di farsi trovare spesso nella posizione più adatta a concludere.

Mario Rigamonti

Il [illegible] ruolo [illegible] ancora quello di centrosostegno, la parola stopper non era ancora stata coniata (e poi, [illegible] libero...). Come Bacigalupo, Rigamonti ha sofferto moltissimo la concorrenza [illegible] bianconera: impossibile strappare il posto, in Nazionale, a Parola. Carletto gli [illegible] [illegible] soltanto tre presenze nella rappresentativa azzurra. Marcatore spietato, duro, implacabile nei colpi di testa, Rigamonti cercava lo [illegible] sorretto dalla garanzia delle sue qualità atletiche rimarchevoli.

Fra le riserve anche tre stranieri

Il baby Operto emulo di Maroso

Con i suoi 21 anni, **Rubens Fadini** (mediano molto tecnico giunto dalla Gallaratese) era il futuro del Torino. Subito dieci presenze nel campionato del '48-'49, il suo primo in granata. Mazzola lo coccolava: *«Non avere fretta, diventerai un campione»*. **Dino Ballarin**, 23 anni, era stato aggiunto alla comitiva in partenza per Lisbona su richiesta del fratello Aldo. Un viaggio premio, insomma. I tifosi granata lo vedevano in allenamento al Filadelfia. Nelle partite di metà settimana, Bacigalupo andava in porta fra le riserve, secondo prassi, Ballarin dietro Rigamonti. Poco da fare. Valevano le credenziali di Aldo e dei tifosi del Chioggia.

Una scoperta di [illegible] [illegible] **Emilio Bongiorni**, attaccante francese di buona esperienza ([illegible] anni) prelevato dal Racing di Parigi. Serviva un vice-Gabetto, ed ecco Bongiorni dal fi- [illegible] poderoso. Otto presenze nel Torino e 2 gol nello spezzone di campionato, prima della tragedia. I critici ne lodavano la potenza, il tiro pesante. Do- [illegible] ancora esprimersi, invece, l'altro francese **Ruggero Grava** (27 anni, acquistato dal Roubaix) con una sola presenza nel torneo 1948-49. Ai compagni piaceva, era veloce e sbrigativo.

Piero Operto, difensore ventiduenne, arrivava dal Casale. Già undici partite in serie A, in quella sua prima stagione in granata. Ragazzo intelligente, silenzioso, capace di applicarsi a fondo. Con le dovute distanze (età e poca esperienza) lo si vedeva più nel solco di Maroso che in quello di Ballarin.

Giulio Schubert (27 anni) portava nel Toro altro sangue magiaro, misto al boemo, dopo quello [illegible] Erbstein. Centrocampista offensivo agile, molto tecnico, fisico leggero [illegible] [illegible] busto. Schubert ha disputato in granata cinque partite (un gol) in serie A. Ai tifosi piaceva. Perché era serio, di poche parole. Perché evitava i personalismi; aveva la vocazione per il gioco di squadra.

1942/43

Bodoira
(Cavalli)
Piacentini
(Cassano)
O. Ferrini
Baldi
(Gallea)
Ellena
Grezar
Menti II
(Ossola)
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II
All.: Kutik, poi Janni.

1945/46

Bacigalupo
Ballarin
Maroso
Grezar
Rigamonti
Castigliano
Ossola
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II.
All.: Ferrero.

1946/47

Bacigalupo
(Piani)
Ballarin
Maroso
Grezar
Rigamonti
Castigliano
Ossola
(Menti II)
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II.
All.: Ferrero.

1947/48

Bacigalupo
Ballarin
Tomà
(Maroso)
Grezar
Rigamonti
Castigliano
(Martelli)
Menti II
Loik
Gabetto
Mazzola
Ossola
(Ferraris II)
Dt.: Copernico
All.: Sperone.

1948/49

Bacigalupo
Ballarin
Maroso
(Operto)
Martelli
Rigamonti
Castigliano
(Grezar)
Menti II
Loik
Gabetto
Mazzola
Ossola.
Dt.: Erbstein
All.: Lievesley.

Novo aveva costruito una squadra fenomeno indovinando tutto

Da Baciga a Ossola la magnifica dozzina

Le squadre che vincono, nella storia calcio, sono composte da un ristretto numero di giocatori. «Non di undici, non più di quindici» diceva Stefan Kovacs, ai tempi gloriosi dell'Ajax. La regola, un tempo, vale anche oggi. E il Grande Torino non ha eccezione. Al contrario, nell'ultimo decennio, l'allenatore chiede di a disposizione «rose» di elementi sempre più ampie per la sempre maggior importanza delle coppe europee e il moltiplicarsi degli impegni. Certo, i ricambi servono. Ma, appena la squadra perde una partita, lo tecnico fa la conta dei titolari assenti...

Il Grande Torino era un blocco di tredici giocatori. Ai quali prima guerra, poi morte, hanno negato lunghe carriere azzurre. Dodici titolari: Ferraris II (rimasto fuori, come il rincalzo Tomà, dal gruppo scomparso a Superga) è stato a lungo ballottaggio con Ossola e Menti per i due ruoli di estremo. Più Martelli, prima riserva di lusso. Speranza concreta era già Rubens Fadini, ragazzo grande classe. Gli altri giocatori morti sul Colle erano giovani in attesa di frequentare la prima squadra dopo il giusto noviziato, oppure stranieri i quali Novo aveva riaperto una strada importante, nel dopoguerra.

Per questo, per la loro appartenenza ancora marginale ad una squadra di campioni, Dino Ballarin II, Operto, Bongiorni, Grava e Schubert li ricordiamo globalmente. Si erano già inseriti nel gruppo (un esempio: Schubert che sostituisce Valentino Mazzola nell'ultima partita di campionato a San Siro contro l'Inter prima partenza per il Portogallo). Degli altri giocatori scomparsi, che hanno lasciato il segno nel nostro football, le schede. Li ho visti giocare quando avevo quattordici, quindici anni. E il Filadelfia per noi ragazzi era una domenica felice.

a cura di
Bruno Perucca

Eusebio Castigliano, mediano della scuola vercellese, al tiro, che aveva potente, di lunga gittata. Nelle altre due foto il portiere Bacigalupo e Gabetto, centravanti-acrobata

Valerio Bacigalupo

Il suo rimane nel gruppo degli specialisti dell'acrobazia, di quei giocatori che hanno nelle qualità atletiche l'arma migliore. Bacigalupo aveva coraggio e tempismo uscita, scatto secco per volare, una notevole potenza fisica. La respinta di pugno in mischia una caratteristica. Sicura la presa. Un carattere forte, se resse al dispiacere di veder partire i compagni per tante convocazioni di Pozzo. Per lui, solo maglie azzurre: le altre dell'epoca furono di Sentimenti IV.

Guglielmo Gabetto

Passato dalla Juve al Toro, era troppo bravo e simpatico per non conquistare i tifosi sui due fronti. Acrobatico, astuto e malizioso, sfruttava il fisico segaligno, a spigoli, per fare spettacolo. I suoi gol (86 per la Juve, 120 per il Toro, 5 in sei gare azzurre) mai banali: tocchi furbi in mischia, dribbling stretti e secchi, pallonetti che lasciavano di stucco. Sempre elegante (capelli lisciati dalla brillantina), in campo la maglia fuori dai pantaloncini. Novo lo perdonava a fatica.

Aldo Ballarin

Terzino destro e incontrista ferreo, sicurezza nel colpo di testa. La sua battuta, pulita e lunga. Affrontava l'avversario guardandolo negli occhi, diceva di sapere quali finte avrebbero tentato tutte le ali sinistre. Erano già tempi di specializzazione nel ruolo. Di poche parole, fra i più silenziosi della comitiva, era marcatore che nessun attaccante incontrava volentieri. Grazie a Lievesley affinato il gioco, prima piuttosto rude. Nove volte azzurro, due presenze in B.

Giuseppe Grezar

Vittorio Pozzo l'ha schierato in Nazionale volte, ripagato da un gol e fatica. In granata, Grezar era il punto di riferimento arretrato del quadrilatero di centrocampo. Il più attento a «coprire» una squadra spesso sbilanciata in avanti. Uomo d'ordine, tatticamente perfetto. Una corsa sciolta e redditizia, amava velocizzare le manovre con il lancio di prima intenzione. La intesa con capitan Valentino Mazzola fra le chiavi vincenti della manovra granata.

Eusebio Castigliano

La scuola vercellese ha avuto in Eusebio Castigliano l'ultimo prodotto di grande qualità. Era il centrocampista che, con Valentino Mazzola, catturava i tifosi per le impennate nei momenti più difficili della squadra. Correva abbassando un poco la testa, come i cavalli da tiro quando il peso è grave. Le qualità di lottatore e di incontrista pronto al rilancio, piacevano a Vittorio Pozzo che gli ha affidato sette maglie azzurre (ripagate da Castigliano anche con una rete).

Ezio Loik

Il motorino di quella squadra. Di taglia ridotta, dotato di grossa muscolatura e quindi di potenza fisica notevole, l'uomo di fatica. Ma sapeva andare anche al tiro, forza e coordinazione. Nove partite e quattro reti in Nazionale: la più bella al Comunale, sotto la Maratona, per la vittoria sull'Ungheria (3-2) domenica 11 maggio 1947. Dopo l'altalena gol Gabetto-Szusza, Gabetto-Puskas (rigore), decise la gara all'89': staffilata bassa carambola contro un palo.

Virgilio Maroso

[illegible] più forte ed elegante terzino sinistro d'attacco del mondo. Fisico tanto [illegible] quanto robusto. Splendidi quel suo correre leggero, lo [illegible] che usava nell'anticipo e nei recuperi. Spesso la classe gli permetteva [illegible] «nascondere» [illegible] palla [illegible] rivale diretto prima che questi la toccasse. Nei rari [illegible]peri offriva la misura dell'elasticità del [illegible] fisico: dietrofront, scatto [illegible] [illegible] rovesciata. Un colpo da difensore pulito, raramente falloso. Ha indossato sette volte la maglia [illegible]

Romeo Menti (II)

Dopo aver militato [illegible] Milan (torneo di guerra '44) [illegible] nella Fiorentina ('45-46), è arrivato in granata [illegible] tempo per [illegible] quattro scudetti. Ala destra rapida, potente, concreta [illegible] molto efficace nel tiro. L'abilità di golsador l'ha confermata anche in azzurro: sette presenze e ben cinque reti. Dalla sua posizione larga, [illegible] accentrarsi per giungere al tiro. Sulle sue punizioni la palla battuta con potenza e [illegible] «taglio» cambiava direzione nella traiettoria: [illegible] pericolo[illegible] per i portieri.

Danilo Martelli

Non [illegible] fatto in tempo a [illegible] conoscere. Centrocampista [illegible] eccezionali qualità tecniche e fisiche. Accettò [illegible] ruolo di «prima riserva» per imparare a fianco di grandi campioni. Con 72 presenze e [illegible] reti contribuì agli scudetti '47, '48 e '49. Ma i tifosi [illegible] già cominciato [illegible] andare al Filadelfia sperando che giocasse Martelli. Mazzola gli diceva: *«Ti manca solo un po' di cattiveria»*. Poi, per far arrabbiare due compagni in [illegible] volta sola: *«Devi copiare da Rigamonti»*.

Franco Ossola

Ala tradizionale (ambidestra, [illegible] [illegible] frequente) dallo [illegible] lieve [illegible] tecnica purissima. [illegible] anche accettato, [illegible] abilità, [illegible] ruolo [illegible] centravanti. In [illegible] sfruttava magistralmente il suo scatto breve, il tiro più piazzato, meditato, che forte. Un peso leggero coi piedi da sudamericano. Sulla fascia giocava largo, per ampliare il fronte offensivo [illegible] cercare il cross. Teneva il pallone in [illegible]po correndo sulla linea laterale, [illegible] fra linea e terzino passava come un folletto imprevedibile.

Loik, Maroso e Rigamonti: la mezzala era il motore da 90 minuti, il terzino era la classe fatta calcio, il centromediano era il difensore-roccia

Valentino Mazzola

Il simbolo [illegible] Torino e di un'epoca del calcio italiano. Il fisico era più da lottatore per i grossi muscoli delle cosce. Il carattere duro: impastato di coraggio e orgoglio. Il [illegible] della squadra non solo per qualità tecniche e tattiche, ma per spirito vincente. Era lui la commissione interna che trattava con Novo ingaggi e premi. In gra[illegible] [illegible] partite [illegible] 123 gol. Le reti hanno sottolineato la sua potenza di tiro e la capacità di farsi trovare spesso nella posizione più adatta a concludere.

Mario Rigamonti

Il [illegible] ruolo era ancora quello di centrosostegno, [illegible] parola stopper non era ancora stata coniata (e poi, senza libero...). Come Bacigalupo, Rigamonti ha sofferto moltissimo la [illegible] [illegible] bianconera: impossibile strappare [illegible] posto, in Nazionale, a Parola. Carletto gli ha [illegible] soltanto tre presenze nella rappresentativa [illegible]zurra. Marcatore spietato, duro, implacabile nei colpi [illegible] testa, Rigamonti cercava lo scontro sorretto dalla garanzia delle sue qualità atletiche rimarchevoli.

Fra le riserve anche tre stranieri

Il baby Operto emulo di Maroso

Con i [illegible] 21 anni, **Rubens Fadini** (mediano molto tecnico giunto dalla Gallaratese) era il futuro del Torino. Subito dieci presenze nel campionato del '48-'49, [illegible] suo primo in granata. Mazzola lo coccolava: *«Non avere fretta, diventerai [illegible] campione»*. **Dino Ballarin**, 23 anni, era stato aggiunto alla comitiva in partenza per Lisbona su richiesta del fratello Aldo. Un viaggio premio, insomma. I tifosi granata lo vedovano [illegible] allenamento al Filadelfia. Nelle partite di metà settimana, Bacigalupo andava in porta fra [illegible] riserve, secondo prassi. Ballarin dietro Rigamonti. Poco da fare. Valevano le credenziali di Aldo e dei tifosi del Chioggia.

Una scoperta di Novo [illegible] **Emilio Bongiorni**, attaccante francese di buona esperienza (28 anni) prelevato dal Racing di Parigi. Serviva [illegible] vice-Gabetto, ed [illegible] Bongiorni dal fisico poderoso. Otto presenze nel Torino e 2 gol nello spezzo[illegible] di campionato, prima della tragedia. I critici [illegible] lodavano la potenza, il tiro pesante. Doveva [illegible] esprimersi, invece, l'altro francese **Ruggero Grava** (27 anni, acquistato dal Roubaix) con una sola presenza nel torneo 1948-49. Ai compagni piaceva, [illegible] veloce e sbrigativo.

Piero Operto, difensore ventiduenne, arrivava dal Casale. Già undici partite in serie A, in quella [illegible] prima stagione in granata. Ragazzo intelligente, silenzioso, capace di applicarsi a fondo. Con le dovute distanze (età e poca esperienza) lo si vedeva più nel solco [illegible] Maroso che in quello di Ballarin.

Giulio Schubert (27 anni) portava nel Toro altro sangue magiaro, misto al boemo, dopo quello di Erbstein. Centrocampista offensi[illegible] agile, molto tecnico, fisico leggero [illegible] robusto, Schubert ha disputato

in granata cinque partite (un gol [illegible] serie A. Ai tifosi piaceva. Perché era serio, di poche parole. Perché evitava i personalismi, aveva la vocazione per il gioco di squadra.

1942.43

Bodoira
(Cavalli)
Piacentini
(Cassano)
O. Ferrini
[illegible]
(Gallea)
Ellena
Grezar
Menti II
(Ossola)
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II
All.: Kutik, poi Janni.

1946/46

Bacigalupo
Ballarin
Maroso
Grezar
Rigamonti
Castigliano
Ossola
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II.
All.: Ferrero.

[illegible]

Bacigalupo
(Piani)
Ballarin
Maroso
Grezar
Rigamonti
Castigliano
Ossola
(Menti II)
Loik
Gabetto
Mazzola
Ferraris II.
All.: Ferrero.

[illegible]

Bacigalupo
Ballarin
Tomà
(Maroso)
Grezar
Rigamonti
Castigliano
(Martelli)
Menti II
Loik
Gabetto
Mazzola
Ossola
(Ferraris II)
Dt.: Copernico
All.: Sperone.

1948/49

Bacigalupo
Ballarin
Maroso
(Operto)
Martelli
Rigamonti
Castigliano
(Grezar)
Menti II
[illegible]
Gabetto
Mazzola
Ossola
Dt.: Erbstein
All.: Lievesley.

Dalle 18 mila lire per Rigamonti al milione e mezzo di Ballarin

Una macchina da gol costata cinque milioni

Ferruccio Novo, il creatore del Grande Torino, fra Iglino Giusti, segretario (a destra nella foto) e Mario Gerbi, allora giovane dirigente. La donna è la cognata di Novo

Ferruccio Novo, succeduto alla presidenza a Cuniberti nel 1939, impiegò [illegible] anni per completare il leggendario mosaico del Grande Torino destinato a vincere nei travagliati Anni Quaranta cinque scudetti consecutivi. E i successi avrebbero potuto essere ben più numerosi; quell'impareggiabile undici venne «frenato» prima dall'interruzione del campionato durante [illegible] seconda guerra mondiale e infine [illegible] terribile schianto di Superga.

La prima «pietra» del Grande Torino venne posta poco dopo l'arrivo di Novo; l'allenatore del Varese Janni — ex gloria granata degli Anni Venti — caldeggiò l'acquisto dell'appena diciottenne Franco [illegible]. Un attaccante che nelle poche partite disputate in serie C [illegible] dimostrato un talento tale da poter già far presagire per lui un grande avvenire: diventò granata per [illegible] mila lire. Nell'estate del 1941, [illegible] paio d'anni dopo Ossola (nei primi tempi utilizzato peraltro con scarsa continuità, chiuso com'era da Ferraris [illegible] sulla fascia sinistra), la corte [illegible] Novo si arricchì di Gabetto e Menti II e del giovanissimo difensore Rigamonti.

L'acrobatico centravanti Gabetto, segnalato da «Farfallino» Borel, venne soffiato al Genoa, che ne [illegible] quasi concluso l'acquisto, indirizzando nelle [illegible] della Juventus 330.000 lire. Più laborioso fu arrivare a Romeo Menti, per il quale garantiva Ellena che gli era stato compagno di maglia nella Fiorentina; il Torino dovette agevolare il passaggio ai viola del bresciano Gei e indirizzare nel capoluogo toscano 300.000 lire. Rigamonti, studente a Torino, venne a costare 18 mila lire: era del Brescia. Sui [illegible] [illegible] anni Novo volle scommettere, vinse alla grande: [illegible] difensore nel 1945-46 avrebbe arricchito di freschezza e [illegible] temperamento un reparto [illegible] [illegible] di per [illegible] difficilmente penetrabile.

Nell'estate del 1942, dopo aver concluso il campionato al secondo posto dietro la Roma, il presidente Novo che aveva «fiutato» la possibilità [illegible] [illegible]vare [illegible] titolo rifece il centrocampo con l'inserimento di [illegible] nazionali: l'organico a disposizione di Kutik si arricchì del mediano Grezar e delle mezze ali Loik e Mazzola. Per ottenere [illegible] primo fu necessario versare 250.000 lire nelle casse della Triestina, la valutazione di Loik e Mazzola — che Novo dovette soffiare a [illegible] nutrita concorrenza capeggiata dalla Juventus — fu di un milione e [illegible] [illegible] Venezia andarono [illegible] lire in contanti più Petron [illegible] Mezzadra.

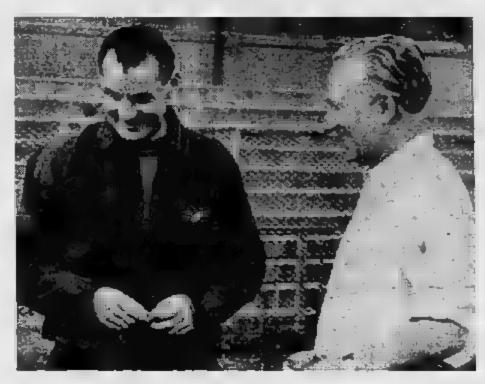
Con attaccanti che sapevano «pungere» e centrocampisti che costruivano e finalizzavano con maestria, il Torino [illegible] Kutik prese [illegible] volare. Quel 1942-43 [illegible] casa granata si concluse con una doppia apoteosi: arrivarono scudetto e Coppa Italia, il la[illegible] appassionato [illegible] Novo ave[illegible] [illegible] i suoi primi frutti. Nel 1945, dopo un grigio biennio nel quale gli eventi bellici avevano relegato il calcio a livello regionale, il Torino passò [illegible] «metodo» per adottare, prima squadra in Italia, il «sistema», e [illegible] presidente completò i quadri di quella formazione diventata leggenda che per un quadriennio avrebbe fatto sui campi della Penisola il [illegible] e il cattivo tempo.

Dal Savona, per 160.000 lire, arrivò il [illegible] portiere Bacigalupo (promosso titolare senza che [illegible] mai giocato in serie A) e sulla linea dei terzini [illegible] sistemati l'azzurro Al[illegible] Ballarin — strappato [illegible] Bologna e Inter — per il quale Novo versò alla Triestina 1.500.000 lire (Ballarin risultò il «tassello» più oneroso del Grande Torino) e il g[illegible] Maroso cresciuto [illegible] giovanili granata che rientrava dal prestito all'Alessandria [illegible] la quale aveva militato nel Campionato [illegible] guerra. Al centro della difesa veniva promosso Rigamonti, torinista sin dal 1941. Infine, dallo Spezia, [illegible] prelevato il mediano di scuola vercellese Castigliano: il suo cartellino costò 600.000 lire ed [illegible] ancor oggi ricordato [illegible] il protagonista più completo del ruolo nella storia [illegible] calcio italiano del dopoguerra.

[illegible] Colombero

Siamo al primo dei quattro scudetti del dopoguerra, quello 1945-46, con alcuni dei suoi grandi artefici: Mazzola, Loik, Ballarin e Novo. Il Grande Torino aveva già vinto nel 1942-43

In netto anticipo sul futuro il gioco e la struttura della società

E l'ungherese Erbstein annuncia una rivoluzione

Lievesley il preparatore atletico, Erbstein il direttore tecnico: anche nell'assetto societario il Torino era all'avanguardia

Nel Torino morto a Superga c'era un direttore tecnico, l'ungherese E[illegible] Egri Erbstein, approdato definitiva[illegible] fra di noi dopo vicissitudini intense legate alle vicende belliche: [illegible] lui due figlie, Susanna e Marta, che in pratica, da grandi maestre, diedero il gusto del balletto classico a generazioni di torinesi. C'era un preparatore atletico, meglio: un vero e proprio allenatore, l'inglese Leslie Lievesley. C'e[illegible] due che adesso sarebbero chiamati general manager, Arnaldo Agnisetta e Ippolito Civalleri, i quali erano però molto bonari, poco togati. Non stavano sull'aereo il presidente Ferruccio Novo, il segretario Igino Giusti, il dirigente «giovanile» Carlin Rocca: perché era [illegible] partita infrasettimanale.

[illegible] dice altrove di quella che fu la costruzione del Torino-squadra, pezzo per pezzo. Novo cercò sempre di accompagnare la squadra con le strutture societarie: allora non si diceva ancora così, ma [illegible] proprio così. In fondo anche il modo con cui Novo era riuscito a appoggiare [illegible] Torino (il Torino, non la Juventus...) alla Fiat durante [illegible] guerra, intitolando la squadra all'industria, era [illegible] un esempio [illegible] adattamento ai tempi, con [illegible]lligenza comunque più che con furbizia.

La scarsità dei confronti [illegible]ternazionali, [illegible] di squadre [illegible] [illegible] che di [illegible]uadra [illegible] club, impedì al Torino e ai suoi giocatori la legittimazione [illegible] europea [illegible] compagine e [illegible] leader di un modo sapiente e dinamico di intendere il football. La gloria del Toro [illegible] anche esportata, ma servì soprattutto all'interno. La gente vide nella formazione [illegible] Novo, nella società di Novo, [illegible] delle prime [illegible] italiane del dopoguerra capaci di funzionare. Funzionavano le gambe [illegible] Coppi e Bartali, funzionava il Torino. I due ciclisti vincevano fuori Italia e proponevano il residuo, resistente fachirismo nostrano, superstite alla guerra, alle sue tragedie. La squadra creava in Italia statistiche e parametri che in qualche modo venivano avvertiti anche all'estero (trionfale [illegible] tournée in Brasile), e proponeva soprattutto una nostra capacità, nonostante tutto, di vivere moduli di organizzazione, di logica serrata, in anni in cui improvvisazione, arte di arrangiarsi, [illegible] del poco che subito era il tutto imperversavano co[illegible] regole per sopravvivere.

Ancora adesso Raf Vallone, l'attore che fu anche calciatore nella prima squadra granata, ricorda le lezioni di [illegible] e [illegible] vita di Egri Erbstein, magnifico loico che faceva [illegible] stessa formazione che Feruccio Novo voleva, arrivando [illegible] e indipendentemente là dove il presidente era arrivato economicamente e istintivamente. Allenava i giocatori un inglese, Lievesley, e quando nel Torino arrivarono Schubert, ceko-magiaro con addosso tutta la storia mitteleuropea, Grava, francese di origini venete, Bongiorni, addirittura centravanti della Nazionale di Francia, capirono subito che fare le riserve, nella squadra che apriva il calcio moderno, era già cosa grandissima.

La gente, tifoseria amica e nemica, non sapeva niente di ciò. Si preferiva — ed [illegible] anche giusto, ché la logica [illegible] pesante in chi ha ancora fame, e cerca soprattutto magie, sogni — pensare al Grande Torino [illegible] ad una costruzione attenta, ma come ad un geyser calcistico, ad un soffione di meraviglie. Dietro ad ogni partita c'era un grande lavoro attento, c'erano la calma societaria dettata da Novo, la tattica in campo comandata da Erbstein, la preparazione a monte di Lievesley, e tutto un lavoro di gruppo molto didascalico ma non troppo didattico: nel senso che [illegible] mirarlo era più immediato che studiarlo. [illegible] negli ultimi anni del Grande Torino la Juventus e [illegible] Milan, aspiranti squadre-guida, pescarono bene all'estero, in Danimarca ed in Svezia, e cominciarono a ricominciarono a proporre, insieme [illegible] [illegible] [illegible]cetto di squadra, quello di società.

Gian Paolo Ormezzano

Il Torino curava più i mali dell'Italia che dei suoi giocatori

Niente medico ma tanti guaritori

Virgilio Maroso, creato di Marostica ma a Torino dalla primissima età, era il «figlio prediletto» della società, della squadra, il meglio della produzione calcistica locale

Sull'aereo del Torino caduto a Superga non c'era — perché non era previsto — il medico. Non che il Torino non avesse sanitari di fiducia: [illegible] la figura del medico al seguito era ancora lontana, casomai certe squadre avevano il sanitario «appiccicato» perché si trattava anche [illegible] un dirigente appassionato. Comunque il Torino era già ben davanti alle altre squadre, come organizzazione, impostazione, programmazione.

Non morì a Superga con [illegible] Grande Torino [illegible] medico, ma tutta la squadra, la società [illegible] come [illegible] congrega di [illegible]aritori, di curatori dei mali dell'Italia postbellica. Ognuno praticava individualmente, nell'insieme c'era un grande soffio didascalico. La mancanza di uno staff sanitario [illegible] hoc era di tutte le squadre italiane, del Torino probabilmente meno che di ogni altra: però quando Maroso patì uno strappo all'inguine il recupero fu tremendamente lungo. Erano i tempi in cui [illegible] menisco era la fine della carriera. Di Ossola, tecnicissimo, si discuteva la fragilità. L'ideale atletico era, a parte Mazzola che stava sopra a tutti ed a tutto, Castigliano, del quale si [illegible]veva: [illegible]

La gente conosceva del Torino [illegible] i risultati, ma nel mondo del calcio molti cominciava[illegible] ad avvertire l'esistenza di un'organizzazione, che prendeva il meglio [illegible] tante esperienze passate, tutte utili nessuna decisiva.

g. p. o.

La psicosi del volo bloccò, dopo la sciagura, anche la Nazionale Azzurra

Quando prendere l'aereo era un'avventura bella e difficile

Gran fatica «costringere alla mondanità» i granata. Eccoli alla Rai con una cantante. Nell'altra foto fanno gruppo attorno a una certa Carmen Navasquez, attrice a Cinecittà

Quando morì il Torino si prospettò molto seriamente nello sport italiano l'ipotesi di lasciar perdere del tutto i trasferimenti aerei, troppo pericolosi. Nacque il partito dei «terrestri», [illegible] casomai degli «acquatici»: nel 1950 la Nazionale azzurra di calcio andò [illegible] [illegible] al campionato mondiale, che si disputava in Brasile. Gli allenamenti furono atipici e scarsi perché i palloni finivano in ma[illegible]. Gli incontri, agli scali, con le comunità italiane non fecero il miracolo, nel nome della paura post-Superga gli azzurri disallenati furono presto eliminati.

I campioni, anche grandissimi, di quarant'anni fa vivevano abbastanza placidamente, fra un impegno agonistico e l'altro, e volare era davvero un di più, che [illegible] molti appariva un eccesso. Dopo Superga il famoso giornalista Carlin chiese invano [illegible] Boniperti, da lui trattato come un figlio, che g[illegible] facesse il piacere, il regalo di non prendere più l'aereo. Venne persino avviata [illegible] parziale demonizzazione di quel [illegible] granata in Portogallo: l'aereo poteva, al ritorno, atterrare a Milano, considerato [illegible] maltempo di Torino, [illegible] [illegible] meglio passare la dogana «in casa», o evitare controlli pignoli. Frottola, ma credibile, e magari creduta, considerando quanto di avventuroso e di morboso e di proibito il volo portava ancora [illegible] sé. Sempre nei mesi di grande risonanza anche internazionale della tragedia di Superga, morì alle Azzorre, mentre volava verso New York, il pugile francese Marcel Cerdan, celebre [illegible] per [illegible] sue vittorie mondiali e per l'amore di Edith Piaf. Lo sport impiegò [illegible] bel po' per sollevarsi dall'angoscia. Nove anni dopo Superga arrivò a Torino un grande calciatore argentino, Sivori, letteralmente posseduto dal terrore del volo, vinto a forza di pasticche, whisky e autoipnosi. Adesso Maradona usa il viaggio aereo Italia-Argentina e ritorno per farsi delle belle dormite, sulle poltrone reclinabili di prima classe.

Superga fu per la gente come [illegible] segnale di uno sport che [illegible] stava portando troppo avanti, [illegible] impegni, frenesie, rischi. Adesso si progetta un campio[illegible] europeo [illegible] magari mondiale di timbro berlusconico cioè supersonico, con [illegible] Concorde che permette di andare a giocare dovunque, il mercoledì, tornando a casa nella stessa giornata. E si deve dire che le tragedie aeree sembrano colpire po[illegible] lo sport, nonostante [illegible] gran[illegible] viaggiare degli atleti: ricordiamo, dopo la tragedia [illegible] Manchester United [illegible] Monaco, l'aereo [illegible] rugbisti uruguaiani schiantatosi sulle Ande, con i superstiti costretti [illegible] cannibali[illegible], la strage dei pugili dilettanti statunitensi, [illegible] sparizione di una squadra di calciatori [illegible]lombiani...

Nel campionato brasiliano, che la politica ha voluto [illegible] anche all'Amazzonia, quelli di Porto Alegre vanno a giocare nella lontanissima Manaus, cambiando mondo. Sarebbe più logico [illegible] più rapido pr quelli [illegible] Rio andare a giocare a Lisbona, la città dei loro padri. Allora le fotografie dei granata che subito dopo lo 0-0 di San Siro contro l'Inter, decisivo per il loro quinto scudetto, partivano nientemeno che per Lisbona, erano chicche per i giornali, [illegible] immagini venivano commentate sui cinegiornali [illegible] voci epiche [illegible] concitate.

[illegible] era tutta la vita dell'atleta, allora, ad avere [illegible] blandi. [illegible] scriveva ancora, sui giornali, a proposito del martedì dei calciatori, di seduta di «bagni [illegible] massaggi». Il Grande Torino aveva più impegni di altre squadre, ma quanto alle richieste internazionali bisognava andare [illegible] cercarle, e cercarsele, per esempio dicendo di sì al portoghese Ferreira che in un match fra Nazionali aveva chiesto a Mazzola di portargli la sua squadra di club per la festa d'addio. Il Portogallo era, [illegible] si diceva [illegible] piemontese, «più lontano che l'estero». Adesso i calciatori manco sanno dove giocano: se è mercoledì, deve essere il Belgio. Teneramente sospettiamo, nella [illegible] tiva granata a Lisbona, occhi sgranati [illegible] guardare la città vecchia, il porto sulla foce del Tago, magari a studiare le doglie di una tristona che cantava il fado. A coloro che andavano, rarissimamente, a giocare a Parigi venivano chieste, al ritorno, notizie sulle poppe di quelle delle Folies-Bergères. Altra vita, con intorno altra gente per la recita.

Diversissimi anche i giornalisti. Poco prima di morire con [illegible] Torino, Luigi Cavallero aveva ottenuto da Vittorio Pozzo la promessa di comprargli una bottiglia [illegible] cognac spagnolo speciale, in [illegible] trasferta del [illegible] [illegible] Barcellona: [illegible] dogana però l'aveva sequestrata, senza rispetto per nome e canizie di Pozzo. Adesso siamo quasi stufi di queste coppe calcistiche, che trasformano i mercoledì in domeniche.

Pozzo, che non aveva paura di niente, [illegible] o doganieri [illegible] avversari calcistici [illegible] strazio, andò a riconoscere le salme, [illegible] «ordinare» i resti di quelli di Superga, suoi figli, fratelli nostri, figli avventurosi di un football, di [illegible] mondo che si stava agitando troppo pericolosamente.

Gian Paolo Ormezzano

A Superga il cippo, proprio dove l'aereo si schiantò, ai piedi della Basilica

Su un taccuino ingiallito gli ingaggi dei campionissimi

Tutti d'accordo, allora A Mazzola [illegible] il doppio

C[illegible] erano in e per Torino quelli del Grande Torino? Cosa rappresentavano per la città: ricchezza sfrontata, ricchezza discreta? monumenti venerati [illegible] amatissimi «enfants du pays»? li si incontrava la sera a ballare, di giorno al passeggio?

Delusione, in prima battuta: erano dei niente, [illegible] nessuno, [illegible] città [illegible] li seg[illegible] non li controllava, non li applaudiva per strada, non li tormentava d'amore. Ammirazione, in seconda battuta: riuscivano [illegible] essere come gli altri, pur dando alla città così tanto che, quando morirono, mezzo milione di persone a Torino «portarono» il pianto, durante i funerali, come un fiore all'occhiello.

Chi scrive era allora ragazzi[illegible]. Una volta, all'Augustus, da[illegible] un poliziesco [illegible] James Stewart, «Chiamate Nord 777». Gli toccò di avere a fianco Mazzola. Per tutto il primo tempo lo divorò di sguardi. Mazzola sta[illegible] con [illegible] amico non calciatore, entrambi si accorsero che il rag[illegible] [illegible] guardava mai il film. Nell'intervallo Mazzola ci fissò [illegible] disse: «*Amico, e se tu guardassi un po' più il film e un po' meno me?*». Siamo ancora rossi di quella vampa che [illegible] assalì. Eseguimmo, [illegible] fatica bestiale: solo di recente [illegible] tv privata, riproponendo il film, ci ha permesso di ricostruirlo.

Mazzola [illegible] Loik andavano nel tardo pomeriggio al bar centralissimo gestito [illegible] Gabetto e Ossola, facevano [illegible] chiacchiere, [illegible] chiedeva l'autografo. Talora facevano una partita a biliardo. Si sapeva che Mazzola guadagnava molto, il doppio degli altri. Poteva comprarsi un bar, non solo gestirlo.

Boniperti [illegible] giovine [illegible] studio presso la Juve. Pativa [illegible] Grande Torino, come tutti i bianconeri. Mangiava nel risto[illegible] assegnatogli dalla [illegible]cietà, il gestore lo trattava come un figlio. Un giorno c'era [illegible] derby, in via Filadelfia, la palla uscì in fallo laterale, Boniperti andò a raccoglierla, il gestore era dietro la rete, gridava, lo insultava oscenamente. Giampiero era un ragazzino perbene, stupì, sbalordì, gli chiese [illegible] mai. L'altro gli spiegò, [illegible] bestemmie, che in certi momenti [illegible] granata e bianconeri non ci poteva, non ci doveva essere amicizia. Ma [illegible] [illegible] [illegible] due volte l'anno: che per [illegible] [illegible] [illegible] città [illegible] per i calciatori rispetto affettuoso, e tranquilli li lasciava vivere in case borghesi o anche popolari, senza bisogno di cercar [illegible] pace in collina.

Lo [illegible] Boniperti era ammiratore [illegible] Grande Torino, e da ragazzino ossequiava idealmente gli [illegible] granata. Una volta per strada, in centro, entrò in rotta di collisione con il Trio Nizza, [illegible] venivano chiamati Bacigalupo, Rigamonti e Martelli, [illegible] ligure e due lombardi, dal rione di Torino in cui vivevano. Sfottò, paroline, parole, parolacce, [illegible] Boniperti dovette di gran fretta riparare in un bar. Se [illegible] parlò molto, alla fine Boniperti divenne amicissimo dei tre, li pianse come fratelli. Un altro mondo, un altro modo di vivere. Lo sport era più sanguigno [illegible] il sangue ser[illegible] per una più intensa circolazione all'interno [illegible] corpi, non per bagnare il mondo.

Ferruccio Novo mostrava a tutti gli amici, cioè a quasi nes[illegible], il taccuino [illegible] i guadagni dei granata: nel 1949, 250.000 lire l'anno Mazzola, la metà, lira più o meno, gli altri. Ingaggio di un milione, premi di partita complessivamente sopra il [illegible]lione. [illegible] taccuino, che ci mostrò [illegible] giorno alla fine di una sorta di processo di iniziazione al tifo granata, [illegible] povero, piccolo, fogli presto giallognoli, di un giallo subito epocale. In una pagina Novo aveva scritto, di [illegible] pugno: premi di partita doppi per il capitano Mazzola, sottoscritto da... [illegible] le firme di tutti gli altri giocatori del Toro. Niente Iva, trattenuta d'acconto, versamento previdenziale, fondo liquidazione. Forse non [illegible] giusto, sicuramente era bello.

[illegible] città «palpava» i suoi giocatori senza morbosità. Il Conte Rosso, [illegible] torpedone granata che trasportava [illegible] squadra nelle trasferte, era accompagnato da sguardi e niente [illegible]iù. Neanche applausi. A Torino si diceva che [illegible] i suoi ospiti dava piacere al popolo più [illegible] Conte Verde: così era chiamato, dal nome della [illegible] dove era situato, il più [illegible] bordello cittadino.

La città, granata ma anche bianconera, voleva a quei ragazzi un bene intenso e rispettoso. Pochi i torinesi, i piemontesi: della cosiddetta prima squadra, soltanto Gabetto [illegible] Castigliano, più Maroso veneto ma [illegible] Torino [illegible] bambino. Si viveva però [illegible] un'adozione, che anticipava i temi della grande immigrazione (c'erano già comunque tanti veneti o succedanei: Ballarin, Grezar, Loik). Molti granata durante [illegible] guerra avevano lavorato formalmente per la Fiat onde evitare la deportazione in Germania, un'idea di sopravvivenza del presidente Novo, e alla gente operaia piaceva considerarli colleghi fortunati. Ogni giocatore del Grande Toro [illegible] una specie [illegible] vicino di casa ideale, per tutti. Sembrava che Novo avesse scelto gli attori giusti per una compagnia impegnata a recitare un morbido sano copione di vita, [illegible] prima vita sonante dopo la guerra.

Gian Paolo Ormezzano

Immortalati dal fotografo, i calciatori granata vincitori degli scudetti 1946 e 1947: allora il poster non era ancora stato imposto, l'iconografia [illegible] questa, democratica e sommessa

Aldo Ballarin in versione borghese, carico di regali. Nell'altra foto, Mazzola e Loik guidano un allenamento. La vita dei granata, casa e campo, era semplice, serenissima.

ERBESTEIN
CIVALLERI
AGNISETT
GRAVA
BALLARIN
SCHUBERT
CAMPIONI D'ITALIA
dal 1943 al 1949
1942-43 - 1943-44 - 1944-45 NON DISPUTATI - 1945-46 - 1946-47 - 1

LIEVESLEY
A. C.
TORINO
BONGIORNI
GREZAR
FADINI
OPERTO
947·48–1948·49.....solo il fato li vinse
4 5 1949

Dal gennaio '43 al novembre '49 nessuno passò ■ Torino

Le cento leggende di Fort-Filadelfia

Quindicimila persone, tantissime per quell'epoca, ■ presenti quando, il 17 settembre 1926, venne inaugurato il campo «Torino», ■ seguito ribattezzato «Filadelfia» dal nome della via sulla quale si ■ l'ingresso principale.

L'impianto, autentico gioiello architettonico di proprietà della Società Civile Campo Torino, viene costruito dall'ingegner Filippa, grazie al capitale messo a disposizione dal conte Enrico Marone di Cinzano, presidente del club. E per l'allora Torino ■ ■ C. rappresenta l'ottavo impianto (anche ■ ■ precedenti nessuno vantava una vera struttura e addirittura i primi erano porzioni di prato delimitate da paletti che reggevano una corda) in ventuno anni ■ vita.

L'inaugurazione, benedetta dall'Arcivescovo ■ Torino, Monsignor Gamba, con madrina la principessa Maria Adelaide, avviene ■ occasione della seconda giornata di campionato: avversaria è la Fortitudo Roma, piegato ■ un perentorio 4-0. ■ quante ■, già allora, per i tifosi granata: solo ■ 25' del secondo tempo, infatti, Rossetti riesce a sbloc■ il risultato, poi arrotondato da una tripletta di Libonatti. E' il primo campionato a carattere nazionale: vincerà proprio il Torino, quello che avrebbe dovuto essere il suo primo scudetto. Si parla infatti ■ alcuni risultati combinati, la Federcalcio promuove un'inchiesta e ■ titolo viene revocato. I granata si rifaranno, comunque, vincendo anche nella stagione successiva, ■ questa volta ■ ombra alcuna.

Il mito del Filadelfia nasce in quei giorni, con i gol di Libonatti ■ Baloncieri e con il signor Bormida, di professione capotreno, che impugna ■ ■ tromba d'ordinanza delle Ferrovie e correndo ■ ■ capo all'altro suona la carica agli attacchi granata; e si consolida con episodi che fanno storia prima ancora che l'avvento del Grande Torino trasformi tutto in leggenda. Al Filadelfia infatti nasce la «zona Cesarini» quando, il 13 dicembre 1931, sul 2-2, ■ pochi secondi dal termine, appunto Cesarini si impossessa del pallone e, dopo aver fintato ■ passaggio a Orsi, segna il gol della ■ italiana sull'Ungheria. E ancora al Filadelfia Lovratto sprigiona tutta la sua potenza e riesce a sfondare la rete, con l'arbitro indeciso ■ convalidare il gol.

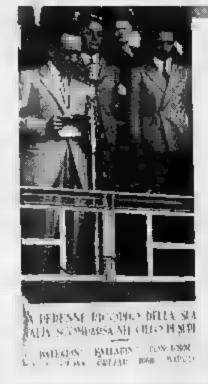
Poi ■ il Grande Torino, imbattuto ■ Filadelfia per sei anni, dal 17 gennaio 1943 (1-3 con l'Inter) al derby del ■bre 1949, il primo dopo la sciagura di Superga: una serie ■ 100 partite con ■ vittorie e 11 pareggi. Di questa ineguagliata serie, 83 ■ ■ 10 pareggi sono firmati dalla squadra guidata da Valentino Mazzola, tre vittorie vengono dai ragazzi che concludono il tragico campionato 1948-49 e ancora 3 suc■ e ■ pari nella stagione seguente.

Gli anni dopo la guerra restano, naturalmente, i più leggendari della storia del Filadelfia: qui Grezar avanza palla al piede da centrocampo e man mano la difesa avversaria ripiega spaventata, ■ il mediano scartato anche il portiere non segna il quinto gol di quel Torino-Alesandria 10-0, che resta il punteggio massimo del girone unico. E qui Mazzola, in giornata storta, individua chi tra il pubblico lo sta beccando e tenta di scavalcare la recinzione, trattenuto a stento da compagni e avversari.

Dopo le stagioni del trionfo, sempre al Fildalfia il Torino vive i più bui Anni 50, la retrocessione, il ritorno in serie A fino a che, con la stagione 1959-60, la squadra granata incomincia a trasferirsi nel vicino Comunale per le partite di maggior richiamo, trasferimento che diverrà definitivo nel settembre 1962. Così il Filadelfia, salvo brevi periodi, diventa sede di allenamento, campo di gioco soltanto per la Primavera e le altre formazioni minori. E il glorioso colosso stanco viene imbragato ■ impalcature che ne sorreggono ■ tribuna di ferro e di legno.

Giorgio Barberis

La tribuna gremita dello stadio di via Filadelfia, il tempio massimo del grande gioco granata. C'era uno «spirito del Filadelfia» che era qualcosa assai molto di più del fattore-campo

La commemorazione dei caduti tenuta dal professor Achille Mario Dogliotti, chirurgo di grande fama, socio del Torino, in occasione del primo ritorno al Filadelfia dopo la tragedia

Che giorno quel 2 maggio del '48, dieci reti all'Alessandria

Da Gabetto un gol ■ comando

Tra i primati stabiliti dal Grande Torino troneggia quel 10-0 ■ il quale i granata liquidarono al Filadelfia l'Alessandria il 2 maggio 1948, 31ª giornata di campionato. Una partita memorabile con quattro reti nel primo tempo e sei nella ripresa, nonostante nel frattempo si fosse scatenato ■ au■ diluvio.

Quel giorno i granata erano privi di Maroso e Menti. Sperone quindi schierò Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Castigliano, Rigamonti, Grezar; Fabian, Loik, Gabetto, Mazzola e Ossola. Dopo appena 7' la partita ■ già ■ ■ due palloni (di Ossola e Loik) finiti alle spalle del portiere alessandrino Diamante. Poi la goleada continuò con Mazzola e Loik e, sotto la pioggia battente del secondo tempo, con Grezar ■ Fabian (entrambi autori di una doppietta), ancora con Loik, infine ■ Gabetto. Eccezionali ■ reti di Grezar, nel giro di 2': dapprima con una discesa travolgente, quindi con ■ pallonetto da metà campo direttamente dopo ■ raccolto il rinvio di Diamante.

L'ultima segnatura fu tanto curiosa quanto esemplare: mancavano tre minuti alla conclusione e il pubblico (10.500 spettatori, con un incasso di due milioni 620 mila lire) ■ mise a invocare ■ ■ di Gabetto che, fino a quel momento, non era riuscito a fare centro: e ■ corale azione successiva mise proprio ■ centravanti in condizione di centrare ■ bersaglio.

E' tornato per 200 milioni al Torino, farà anche da museo

Così sta per rinascere il caro vecchio «teatro»

Il campo di via Filadelfia visto dall'alto. Acquisito al patrimonio sociale, lo stadio storico dovrebbe adesso venire ristrutturato per riti calcistici d'élite

Per la simbolica cifra di duecento milioni, circa tre mesi fa (in febbraio) il Torino Calcio è rientrato in possesso del Filadelfia; ceduto all'inizio degli Anni Sessanta dalla società granata alla Federcalcio, che lo aveva poi lasciato in concessione al Torino stesso con un contratto che sarebbe scaduto nel Duemila.

Così il vecchio e glorioso Filadelfia potrà essere ristrutturato, secondo un disegno che stava molto caro al presidente Gerbi, deciso a restituire all'impianto l'antica dignità. L'ingegner Borsano, assumendo la presidenza, si è fatto carico anche di questo, e non soltanto per la felicità di quei nostalgici che vorrebbero ancora oggi vedere le maglie granata esibirsi (non soltanto in allenamento o a livello giovanile) sulla spelousée del caro e vecchio stadio.

Parlare di degrado del Filadelfia, [illegible] momento attuale, può persino far sorridere gli abituali frequentatori: il vecchio impianto sta andando letteralmente in rovina, inagibile nella maggior parte dei settori, puntellato quasi disperatamente per evitarne una fine altrimenti imminente. I segni del tempo, dell'incuria, delle intemperie e del vandalismo sono evidenti [illegible] si leggono [illegible] ciascuno dei tipici mattoni rossi che rivestono i locali e la cinta esterna.

Il progetto di ristrutturazione [illegible] stato approntato dall'architetto Zavanella [illegible] tiene conto, in primo luogo, della struttura originaria. Cioè l'obbiettivo [illegible] è quello di mantenere la tribuna [illegible] legno e ferro e gli spalti in [illegible] dove, peraltro, [illegible] prevista l'installazione di sedili colorati, per la maggiore comodità degli spettatori.

Nel suo lavoro di progettazione l'architetto Zavanella — forte della sua esperienza [illegible] turata attraverso la creazione dell'impianto del Sestriere e la ristrutturazione del milanese San Siro e del cagliaritano Sant'Elia, nonché i lavori al nuovo stadio di Torino in località Continassa — ha prima di tutto cercato di non venir meno ai valori storici del Filadelfia, sul quale — tra l'altro — esiste il vincolo della Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Artistici.

Vista l'impossibilità a operare [illegible] tenendo conto delle esigenze del calcio-spettacolo (il ristrutturato Filadelfia potrà ospitare diecimila persone sedute), il progetto, oltre a cercare di restituire funzionalità all'impianto, mira a renderlo una sorta di casa-museo. Così è previsto lo spazio, appunto, per un museo del calcio con tanto di cineteca, sala dei trofei e biblioteca, ma anche il rinnovo degli spogliatoi che saranno due, uno per la prima squadra, che continuerà a utilizzare l'impianto per gli allenamenti, e l'altro per le formazioni giovanili. Inoltre sono previsti locali per le cure mediche (fisioterapia, massaggi, idro-massaggi), o per gli ospiti, nonché aule per l'insegnamento teorico. Tutto questo al piano terreno, mentre sopra gli spogliatoi verrà approntata [illegible] foresteria per ospitare i ragazzi delle formazioni giovanili che provengono da fuori Torino: saranno [illegible] camere [illegible] due letti, dotate di servizio, [illegible] poi sale tv, [illegible] e riunioni.

L'ostacolo maggiore, adesso che [illegible] Filadelfia è ridiventato proprietà del Torino Calcio, è legato ai costi che [illegible] ristrutturazione comporterà, indicativamente [illegible] realisticamente quantificati in una decina di miliardi. Con l'impegno generale [illegible] il contributo di qualche azienda interessata all'operazione, il discorso è però fattibile [illegible] potrebbe concretizzarsi a breve scadenza.

Giorgio Barberis

L'Italia dei monumenti granata

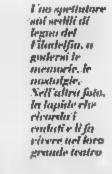
Per quei grandi tanti piccoli stadi

Uno spettatore sui sedili di legno del Filadelfia, a godersi le memorie, le nostalgie. Nell'altra foto, la lapide che ricorda i caduti e li fa vivere nel loro grande teatro

I nomi ormai leggendari dei giocatori del Grande Torino sfilano, in un'ideale passerella, anche quando si scorrono i nomi degli stadi d'Italia: è il tributo che, da ogni angolo della Penisola, [illegible] è voluto elevare alla memoria di quei campioni che tante pagine esaltanti hanno scritto nella storia del calcio nazionale. L'Italia sportiva non poteva e non [illegible] restata indifferente [illegible] fascino [illegible] chi ha scritto una parte tanto significativa della sua evoluzione: così, anche attraverso gli stadi — da Nord a [illegible], da Est a Ovest — ecco [illegible] un mito che [illegible] tempo non potrà cancellare.

L'aspetto più significativo — che può aiutare i più giovani a ricordare e capire — rimane legato al fatto che, nell'intitolazione degli impianti, non sempre si è fatto riferimento all'origine anagrafica o calcistica del giocatore: così [illegible] Santarcangelo di Romagna ritroviamo [illegible] nome del lombardo (di Cassano d'Adda) Valentino Mazzola; nella siciliana Alcamo quello [illegible] vicentino [illegible] Crosara [illegible] Marostica) Virgilio Maroso; nella marchigiana Giulianova quello del ferrarese Rubens Fadini e, ancora, il nuovo stadio [illegible] San Benedetto del Tronto è intitolato ad Aldo [illegible] Dino Ballarin, celebrati anche [illegible] Chioggia, dove sono nati. A Castellamare di Stabia si è voluto rendere omaggio a [illegible] veneto, Romeo Menti, al quale è dedicato anche lo stadio della natia Vicenza.

Guardando agli impianti che ospitano formazioni delle serie maggiori (cioè fino alla C-2) due città lombarde hanno voluto ricordare il bresciano Mario Rigamonti, Brescia appunto e Lecco. E sono quelle dove il difensore aveva giocato prima di indossare la maglia granata.

Al campione di casa hanno rivolto il loro pensiero Varese (Franco Ossola), Trieste (Pino Grezar), Mantova (Danilo Martelli) e Savona (Valerio Bacigalupo), mentre non compaiono altri nomi famosissimi come quello del fiumano Ezio Loik, del vercellese [illegible] Castigliano [illegible] del torinese Guglielmo Gabetto, per il quale una recente inchiesta [illegible] stabilito che molti torinesi vorrebbero vedere il nuovo stadio della Continassa intitolato a lui in alternativa a Vittorio Pozzo.

Grande Torino, dunque, ricordato ovunque: [illegible] nell'elenco trova posto anche, a Borgoticino in provincia di Novara, il nome di Gigi Meroni, al quale è legata un'altra tragica [illegible] della storia del Torino.

g. bar.

Mazzola, Gabetto, Grezar, Loik e Ossola dall'inizio del ciclo

Cinque uomini per cinque scudetti

Dei trentotto protagonisti del Grande Torino solo Gabetto, Grezar, Loik, Mazzola e Ossola vinsero tutti e cinque gli scudetti e la Coppa Italia del '43.

Il leggendario protagonista di quella formazione fu Valentino Mazzola: il *numero 10* (lo sapevate che la maglia dei vip prese il via proprio [illegible] Mazzola?) fu infatti stakanovista e [illegible] gol: [illegible] quei cinque anni giocò 170 partite (disertando il campo [illegible] 12 volte) e realizzò 97 gol, vincendo nel '47-'48 [illegible] classifi[illegible] [illegible] cannonieri a quota [illegible] con 8 reti di vantaggio sull'uruguayano del Bologna Puricelli.

Nella tabella sono elencati i trentotto protagonisti dei cinque scudetti: per ciascuno, oltre all'anno di nascita e al ruolo, [illegible] riportato — campionato per campiona[illegible] — le presenze [illegible] fra parentesi, i gol. Quel Torin[illegible] tutto italiano ebbe rincalzi stranieri: nel '47-'48 il [illegible] Fabian, nell'anno successivo i giovani francesi Bongiorni [illegible] Grava (quest'ultimo nato [illegible] Claut, in provincia di Udine, [illegible] cartellinato oltralpe) e l'ungherese di passaporto cecoslovacco Schubert.

a cura di
Bruno Colombero

PRESENZE E GOL DEI TRENTOTTO PROTAGONISTI DEI CINQUE SCUDETTI DEL [illegible]NDE TORINO

GIOCATORE	CLASSE	[illegible]	42-43	45-46	46-[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BACIGALUPO Valerio	[illegible]	[illegible]	—	40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BALBIANO Aldo	1931	ala	—	—	—	—	1	1
BALDI (II) [illegible]	1910	mediano	[illegible]	—	—	—	—	16
BALLARIN (I) Aldo	[illegible]	terzino	—	39 (2)	38	39 (1)	32 (1)	148 (4)
BIGLINO Pietro	1926	[illegible]	—	—	—	—	1	1
BODOIRA Alfredo	1911	portiere	17	—	—	—	—	17
[illegible]	1921	[illegible]	—	—	—	—	8 (2)	8 (2)
CASSANO Luigi	1920	terzino	15	—	—	—	—	15
CASTIGLIANO Eusebio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	27 (8)	[illegible]	21 (1)	118 (35)
CAVALLI Filippo	1921	portiere	[illegible]	—	—	—	—	13
ELLENA Giacinto	[illegible]	mediano	28	—	—	—	—	28
FABIAN Josef	1923	ala/centr.	—	—	—	15 (2)	—	[illegible] (2)
[illegible] Rubens	1927	[illegible]	—	—	—	—	10 (1)	10 (1)
FERRARIS (II) Pietro	1912	[illegible]	30 (12)	38 (12)	34 (8)	16 (3)	—	118 (35)
FERRINI Osvaldo	1914	terzino	23	—	—	—	—	23
GALLEA Cesare	1917	mediano	15	—	—	—	—	15
GABETTO Guglielmo	[illegible]	centravanti	25 (14)	35 (22)	35 (19)	38 (23)	34 (8)	166 (85)
GANDOLFI Renato	1927	portiere	—	—	—	—	2	2
GIULIANO Luigi	[illegible]	ala	—	—	—	—	4 (3)	4 (3)
GRAVA Ruggero	1922	ala/centr.	—	—	—	—	1	1
GREZAR Giuseppe	1918	[illegible]	30 (3)	35 (4)	35 (4)	33 (5)	[illegible] (3)	164 (19)
GUARALDO Oreste	1922	ala	—	11 (2)	—	—	—	11 (2)
LOIK Ezio	1918	mezzala	30 (8)	39 (15)	30 (12)	33 (16)	28 (8)	160 (62)
MAROSO Virgilio	1925	terzino	—	35	33	17 (1)	[illegible]	103 (1)
MARTELLI Danilo	1923	mediano	—	—	17 (1)	27 (9)	28	72 (10)
MAZZOLA Valentino	[illegible]	mezzala	30 (11)	35 (16)	38 (29)	37 (25)	[illegible] (6)	170 (97)
MENTI (II) Romeo	1919	ala	22 (8)	—	14 (6)	38 (16)	29 (9)	103 (39)
OPERTO (II) Pietro	1926	terzino	—	—	—	—	11	11
OSSOLA Franco	1921	ala/centr.	12 (6)	30 (11)	29 (13)	17 (5)	25 (11)	113 (50)
PIACENTINI Sergio	[illegible]	[illegible]	22 (1)	[illegible]	—	—	—	[illegible] (1)
PIANI Dante	[illegible]	portiere	—	—	13	—	—	13
[illegible]	1922	[illegible]	—	36	34	39	31 (1)	140 (1)
[illegible]	1922	terzino	—	—	13	—	—	13
SANTAGIULIANA Alfonso	1921	[illegible]	—	16 (1)	—	—	—	16 (1)
SCHUBERT [illegible]	1922	[illegible]	—	—	—	—	5 (1)	5 (1)
TIEGHI Guido	[illegible]	[illegible]	—	—	3 (2)	—	—	3 (2)
TOMA' Sauro	1925	[illegible]	—	—	—	24	2	26
ZECCA Adriano	1923	centravanti	—	2	—	—	—	2

N.B. Le cifre del campionato 1948-49 si riferiscono alle 34 giornate disputate prima della sciagura di Superga. Il conteggio dei gol deve essere completato da 10 autoreti (4 nel 42-43, 2 nel 45-46, 2 nel 46-47 e 1 nel 47-48).

Football danzato da due artisti, Mazzola e Gabetto. La mezzala e il centravanti erano in grado di scardinare ogni difesa «nemica», con la percussione o con l'invenzione

Un abbraccio dopo un gol: la squadra granata «funzionava» come un perfetto gruppo di lavoro, neanche il giornalismo più severo trovava screzi, rivalità

Dopo la rissa con la Roma il trionfo sul Venezia

E la coppa Italia finì ventuno a zero

C'è anche una Coppa Italia nell'albo d'oro del Grande Torino. Venne ottenuta il 30 *maggio* 1943 a Milano contro il Venezia (battuto con secco 4-0), che proprio quell'anno aveva ceduto alla squadra granata Loik e Valentino Mazzola. Il Torino [illegible] alla finale attraverso quattro vittorie (Anconetana, Atalanta, Milan e Roma): roboante anche il conteggio dei gol, 21 fatti (Mazzola [illegible] Ossola 5, Gabetto 4, Loik e Ferraris 2, Baldi 1, autoreti 2) e uno solo subito, fra l'altro «cancellato» dal giudice sportivo.

La semifinale contro la Roma al «Filadelfia» si era trasformata in [illegible] battaglia: a farne le spese fu il giallorosso Amadei squalificato a vita (punizione in seguito ridimensionata) per aggressione all'arbitro. Gli animi erano accesi: il Torino aveva appena vinto lo scudetto strappandolo proprio alla Roma e nello spogliatoio i giallorossi trovarono un vassoio con 11 forbicine, invito esplicito quanto beffardo di staccarsi dalle maglie lo scudetto perso.

Una provocazione e i romanisti persero la testa: in una delle tante furibonde mischie venne colpito l'arbitro Pizziolo di Firenze che sul 3-1 per i granata sospese la gara all'88'. Il giudice sportivo assegnò il 2-0 al Torino. E[illegible]co i protagonisti granata della Coppa Italia 1942-43. Portieri: Bodoira (3 presenze), Cavalli (2); difensori: Piacentini (5), Ellena (3), Ferrini (3), Cassani (2); centrocampisti: Grezar (5), Loik (5), Baldi (2); attaccanti: Ferraris II (5), Gabetto (5), Ossola (4), Menti II (1).

Il Grande Toro fa ancora discutere su gioco e strategie

Difesa senza libero ma attenzione, c'è il «WM»

Meo Menti in azione: il suo tiro era, come si diceva allora (e si dice anche oggi) «il terrore dei portieri». Arrivato al Torino già noto, in granata divenne celeberrimo

Il dibattito è aperto dagli Anni 50, quando «quel Torino» era ancora un fresco ricordo. E non è [illegible] chiuso. Per il semplice fatto che non si può far rivivere quella squadra, prepararla e magari «vitaminizzarla» come si usa oggi, e opporla all'Argentina mondiale, all'Olanda europea o all'Inter del Trap, ultimo prodotto di vertice del calcio italiano.

Lo scontro fra nostalgici e modernisti — in breve fra il WM di allora che ebbe nel Torino un interprete leader, e lo schema con il libero — fu feroce ai tempi di Herrera, quando il povero Armando [illegible] davvero un ultimo baluardo tutto spigoli, pronto a spazzare l'area senza preoccuparsi di costruire. Ora lo stesso scontro si attenua; e non solo perché tanto tempo da «quella squadra» è passato. Il libero che avanza, meglio ancora la zona, avvicinano un po' le epoche. Si smussano le differenze, insomma.

Ma il Torino scomparso a Superga, che costringeva la maggior parte degli avversari all'ammucchiata difensiva (un catenaccio forzato) non sprecava ancora, e più semplicemente non conosceva ancora, i segreti del libero difensivo o fluidificante. Lo schema si basava sul cosiddetto «sistema». Ballarin, Rigamonti e Maroso davanti a Bacigalupo, quindi a centrocampo le coppie Grezar-Castigliano e Loik-Mazzola (i vertici del «quadrilatero»), davanti Ossola o Menti a destra, Gabetto in mezzo, Ferraris II a sinistra.

In quella squadra, l'uomo del futuro [illegible] Martelli mediano (ancora riserva) di grandissima classe. Sarebbe [illegible] il primo tassello di una nuova epoca, se la tragedia [illegible] avesse tolto in [illegible] di [illegible]o a Ferruccio Novo tutto il suo inestimabile capitale umano e calcistico.

Con questa formula tattica, quel Torino era anche [illegible] pre[illegible]. L'assenza del «libero» rivista oggi indeboliva la difesa ma il quadrilatero del centrocampo aveva maggior peso specifico dei reparti attuali. Era una squadra d'attacco. Il calcio d'oggi, al confronto, toglie uno specialista dell'offensiva, e scalare trasforma un'ala in centrocampista e un centrocampista in libero. Nel Torino degli Anni 40 il pacchetto centrale era vivificato dalla presenza di quattro uomini di ruolo (non da un tornante) e le punte davanti ai centrocampisti erano tre.

Senza libero, riassumiamo, quel Torino aveva due marcatori piuttosto arcigni (Ballarin-Bergomi e Rigamonti-Ferri), un terzino offensivo (Maroso-Cabrini, ora Maldini), quattro centrocampisti ai quali è diffi[illegible] trovare nomi d'oggi corrispondenti, e tre punte. Contava il movimento. Il segreto era nel mutuo soccorso. Mazzola, capitano d'attacco, rientrava a contrastare alle soglie della [illegible] area di rigore. Loik era il Benetti di Bearzot con un fisico ed un dinamismo alla Del Sol, prezioso corridore e incontrista di centrocampo. Castigliano e Grezar i due stantuffi, attenti a difendere ed a spingere.

Il Torino dell'uomo in più, senza libero, era una macchina da gol. Le ali (Menti oppure Ossola a destra, Ferraris II a sinistra) partivano sempre da posizione molto larga, i piedi quasi sulla linea dell'out. Le manovre avevano respiro, il quadrilatero era il motore: filtrava davanti alla difesa (soprattutto Grezar, il più attento alle chiusure; Castigliano si lasciava trascinare dall'istinto del gol) ed appoggiava l'attacco. Valentino Mazzola il leader del gioco pronto agli inserimenti per il tiro al volo, la sua specialità; Loik il faticatore già spiegato. In avanti, Ossola (Menti) e Ferraris II sapevano accentrarsi per il tiro anche se il loro compito era il cross. Ossola, il più tecnico, amava scattare sulla linea dell'out. A Menti piaceva andare in zona gol. Micidiali le sue punizioni. Ferraris II piazzava la palla, pur non mancando di po[illegible]. Il finalizzatore del gioco era Gabetto, detto «Brillantina» per i capelli bloccati dal fissatore. Era anche lo specchietto per le allodole: Difensori addosso a lui, spazi per gli inserimenti dei centrocampisti.

Bruno Perucca

Il famoso quarto d'ora del tifo granata al Filadelfia

Squilla la tromba ecco l'ora del gol

Un'uscita di Bacigalupo, portiere che faticò a farsi apprezzare, ma che poi «esplose». Nell'altra foto Ossola, attaccante assai tecnico, colpevolmente ignorato dall'azzurro

Il famoso «quarto d'ora» lo lanciava Valentino Mazzola. Era un momento particolare della partita, dedicato al pubblico di casa. Campo Filadelfia, Giovanni Arpino nella sua poesia, l'ha definito «una culla». La culla del tifo, della passione spo[illegible]. La gente del Filadelfia si aspettava quel quarto d'ora, i giocatori si divertivano a farlo attendere. Nelle partite considerate facili, tardavano per scelta precisa di affondare i colpi. Un gioco nel gioco, fra pubblico e squadra.

Il momento fatidico lo lanciavano tre squilli di tromba che partivano dalla vecchia tribuna di legno, ora cadente ma con speranze di ristrutturazione. Il solito tifoso, un certo Bormida ricordano le cronache di allora, dava il via.

In campo Valentino Mazzola si rimboccava le maniche. Un gesto operaio, artigiano. Un segnale. Castigliano gli faceva da spalla per primo, in avanti Gabetto usciva dalla voluta apatia per cominciare i suoi ondeggiamenti alle soglie dell'area di rigore avversaria.

Non c'era bisogno di cambiare assetto tattico, bastava [illegible]biare ritmo. Far viaggiare il pallone più velocemente. Grezar e Loik a turno, invece, frenavano un pochino. Per garantire un minimo di copertura da[illegible] alla difesa. I vecchi tifosi assicurano che nel «quarto d'ora» il gol granata è arrivato sempre. Leggenda? Sì, leggenda granata.

b. p.

Livorno e Juve i rivali negli scudetti del '43 e '46

Primo hurrà a Bari solo allo scontro finale

Avvicinarsi [illegible] prudenza allo scudetto, prima [illegible] farne [illegible] sua cinque volte consecutive: [illegible] Torino '41-42 finiva [illegible] campionato al secondo posto, dietro la Roma (39 punti contro 42). Era già guerra, venivano sospese [illegible] Olimpiadi, ma al regime conveniva che il calcio di casa nostra continuasse. In quel Toro che aveva ancora Bodoira fra i pali e Borel [illegible] mezz'ala, [illegible] quattro protagonisti del ciclo di successi: Menti II, Gabetto e Ossola che moriran[illegible] a Superga, più Ferraris [illegible] uscito in tempo [illegible] quel gruppo. Era già un Torino da [illegible] gol, ma non bastavano perché troppi (39) erano quelli subiti. Dei sessanta, 16 di Gabetto, 14 di Menti, 7 di Ossola. Erano le basi, comunque. Al terzo posto finiva [illegible] Venezia con un [illegible] Valentino Mazzola. A Novo piaceva...

Piaceva tanto che arrivava (con Loik e Grezar) per la stagione seguente, 1942-43. Il salto di qualità [illegible] fatto. L'annata era ancora sofferta, [illegible] lo scudetto — [illegible] primo del ciclo — arrivava con un punto di vantaggio (44 a 43, campionato a sedici squadre). Ci voleva la vittoria per 1-0 a Bari nell'ultima partita per chiudere bene il [illegible]. Gol decisivo [illegible] Mazzola, [illegible] segno del destino. Il Livorno amaranto [illegible] tenuto sulla corda i granata sino alla fine. Ancora tanti gol, 68. Tre Grezar, 9 Loik, 11 Mazzola, Gabet[illegible] 14, Menti II 8, Ossola 6.

La parola «guerra» diventava ufficiale anche per il calcio nell'anno 1944 quando si giocava, appunto, [illegible] campionato di guerra». Difficile viaggiare, e allora un girone ligure piemontese; quindi semifinali [illegible] finali. Sulla maglia granata lo scudet[illegible] della Fiat. Torino Fiat, appunto. Mario Gerbi ricorda adesso: [illegible]' *stata la prima sponsorizzazione nella [illegible] del nostro calcio»*. In realtà [illegible] un aiuto [illegible] tenere unito [illegible] gruppo che valeva e nel quale entrava [illegible] dar man forte Silvio Piola: [illegible] presenze e 26 gol, una bella media. La Juventus (tradita [illegible] Fiat passava alla Cisitalia...) era seconda sia nel girone interregionale che nel gruppo di semifi[illegible].

Nella finale a tre (Torino Fiat, Venezia e La Spezia) i granata battono 5-2 i lagunari ma perdono incredibilmente contro lo Spezia che pareggia col Venezia. Scudetto (mai riconosciuto) agli spezzini che hanno come punto [illegible] forza il napoletano Gramaglia. L'allenatore, il genoano Barbieri, imposta contro i granata una difesa con l'uomo in più alle spalle (il libero, ma [illegible] ancora non [illegible] crede) e vince in contropiede. Ai giocatori del Torino Fiat basta evitare la naia e trovare [illegible] pane bianco. Se poi i 105 gol in 28 partite non sono bastati, pazienza. I giocatori pensano: [illegible] sono tanti giovani che hanno ben altri guai...

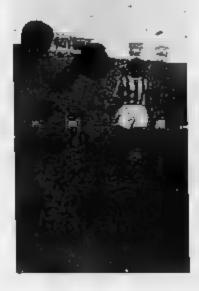
Arriva lo stop anche per il calcio. Solo qualche [illegible] [illegible] campionato riprende regolarmente il 14 ottobre 1945 e per il Torino è una brutta partenza. Subito derby, vince la Juve 2-1 anche perché Piola è passato dalla [illegible] parte e raddoppia il gol di Magni, l'uomo valido [illegible] tutti i ruoli. Al granata [illegible] ba[illegible] in [illegible] di Loik. [illegible] torneo è ancora diviso a metà, girone nord e centrosud. Undici squadre per gruppo, [illegible] prime quattro ai playoff. Novità al nord, almeno nei nomi. Ecco il Milan, mentre l'Ambrosiana Inter è solo più Inter. Ferruccio Novo, nel [illegible] confuso che ave[illegible] preceduto la ripresa, si era [illegible] [illegible] idee chiare: [illegible] granata Bacigalupo [illegible] Savona), Ballarin (Triestina); Maroso strappato [illegible] Borgata Vittoria con la spesa [illegible] [illegible] mila lire.

Dopo la sconfitta contro i bianconeri, il Toro prendeva la sua strada punteggiata [illegible] risultati clamorosi: 6-0 al Genoa, 6-0 alla Sampierdarenese e altret[illegible] alla Doria (per [illegible] far torti), 4-0 per Milan, Triestina, Vicenza e Bologna. Questo nel girone Alta Italia. Nel raggruppamento finale 7-0 sulla Roma, 9-1 con la Pro Livorno, 7-1 [illegible] Napoli e 6-2 all'Inter. Scudetto al Torino, [illegible] brava anche [illegible] Juve seconda ad un punto. La città al vertice: due derby per parte, due vittorie ciascuno.

Bruno Perucca

Un documento: durante la guerra il Torino diventa Fiat, i giocatori-operai evitano così la deportazione nelle officine tedesche. Nell'altra foto, Boniperti e Bacigalupo in un derby

A cavallo della guerra Torino Fiat [illegible] Juventus Cisitalia

Quattro derby per ogni stagione

La stagione '87-88 è ricordata come quella del cinque derby. Due in campionato, altrettanti in Coppa Italia, più lo spareggio Uefa. [illegible] annate intense, faccia a faccia, Torino e Juventus ne avevano già vissute nei tornei a cavallo dell'ultima guerra. Quattro derby nel 1944. Due nel gruppo Ligure-Piemontese, due nella fase successiva. I granata partivano (13 febbraio '44) con un secco 5-0. Doppiette di Gabetto e Piola e rete [illegible] Ferraris II. [illegible] ritorno erano bloccati sullo [illegible].

Nel girone semifinale, la Juventus vinceva subito 3-1 (Loik, Bellini, Borel II e Santacroce). Il 18 giugno '44: Torino-Juventus 3 a 3. Girandola di gol. Due di Mazzola e uno [illegible] Piola contro due [illegible] Sentimenti III ed uno di Spadavecchia.

Stagione 1945-46 girone Alta Italia e finali nazionali. Quattro derby. Juventus-Torino 2-1, marcatori Loik, Magni e Piola su rigore. Il grande Silvio è passato sull'altra sponda cittadina. Una rete di Castigliano nel ritorno (1-0, 13 aprile '46). Nella seconda fase, La Juventus batte i granata per 1 a 0 il 30 maggio, [illegible] del gol (rigore) il solito Piola. Arbitro, Generoso Dattilo: sarebbe diventato il più grande direttore di gara del dopoguerra. Nel ritorno, [illegible] risultato ma a favore del Torino. Segna Gabetto, la vecchia legge dell'ex. Dirige Galeati. Ed i granata vincono [illegible] titolo [illegible] un punto di vantaggio sui bianconeri, una bella lotta.

Tre stagioni di gol fino al '49: crolla il record di Vanz

L'ultimo vero match a Milano contro l'Inter

Gabetto in azione volante contro la Sampdoria. Il centravanti aveva indossato anche la maglia della Juventus. Nell'altra foto, Mazzola dice «bravo» a Loik dopo un gol

Nella stagione 1946-47 [illegible] campionato torna al girone unico. Ancora il calcio torinese [illegible] vertice, ma la classifica finale sottolinea un marcato divario di rendimento: scudetto con 63 punti (il terzo consecutivo) per il Torino, Juventus [illegible]conda con 53. Ferruccio Novo ha aggiunto alla «rosa» il mediano Danilo Martelli (Mantova), il difensore [illegible] Rosetta, [illegible] potente [illegible] grez[illegible] centravanti Tieghi, vercell[illegible] A riserva di Bacigalupo è spalla di gomma[illegible] Piani, piccolo ma scattante, prelevato nella Triestina. Toro forte, ma ancora equilibrati i due derby: 0-0 e 1-0 con gol di Gabetto.

Era l'anno del Modena di Cuoghi, Malinverni, Braglia: la sana provincia era terza in campionato, davanti [illegible] di Carapellese [illegible] al Bologna. Contro il Bologna, una delle partite storiche di quel Torino. Ottava giornata, 10 novembre 1946. [illegible] portiere rossoblù Vanz si presenta al Filadelfia ancora imbattuto, caricatissimo. Vola e respinge, i granata faticano a passare. Mezz'ora [illegible] vani assalti, la leggenda di Vanz prende [illegible]orpo. [illegible] su una palla respinta dalla difesa rossoblù si avventa Castigliano e la [illegible] bordata [illegible] rimbalzo si infila angolatissima sulla destra del portiere. Vanz si tuffa ma non arriva. E' la resa. Ossola, Ferraris II e Loik su rigore fanno 4 a 0. Valentino Mazzola, [illegible] presenze e 29 gol, è il cannoniere del Toro e del campionato. Di 104 reti segnate e 35 subite il bilancio [illegible] della stagione.

Il quarto scudetto [illegible] nel campionato 1947-48. Ancora gol a raffica (125 contro 33 subiti), ancora la Juventus rivale accanita. Pareggi 1-1 in entrambi i derby. Ma a gioco lungo i bianco[illegible] scivolano [illegible] posto, sia [illegible] alla pari [illegible] Milan e Triestina. Tutte e tre [illegible] quota 48 contro i 65 punti punti dei granata (29 vittorie, 7 pareggi, 4 sconfitte). Battono il Torino solo il Bari (1-0, seconda giornata), il Bologna all'ottava (1-0, splendida rete del poderoso Capello), l'Atalanta alla tredicesima (1-0), il Milan alla diciannovesima (3-2). Un Milan che regge a lungo, ma [illegible] alla marcia torinese.

Da rilevare che i granata perdono in trasferta e solo con minimo scarto, [illegible]e in casa fan[illegible] spesso sfra[illegible]lli: fa scalpore il 10-0 all'Alessandria [illegible] 2 maggio '48, lo squadrone dilaga. Un anno dopo (un anno e due giorni) [illegible]rirà a Superga. Quel giorno al Filadelfia tre gol di Loik, due di Grezar e Fabian, uno ciascuno di Ossola, Mazzola e Gabetto. Un record che dura ancora in campionato. Prima, la sconfitta sul campo del Milan aveva siglato una delle più belle partite della stagione: due gol di Puricelli ed [illegible] di Degano infilano i granata, che reagiscono con Mazzola e Menti II, sino a sfiorare il [illegible].

Nella prima fase della stagione 1948-49 il Torino offre prestazioni di assoluto valore. Non c'è più Ferraris II, nessuno più contende [illegible] Ossola e Menti II i ruoli di «estreme». Piero il vercellese ha già 36 anni: le fatiche pesano e lui passa al Novara per raccogliere vicino a [illegible] gli ultimi applausi. Lascia il Toro a malincuore: non sa ancora che la perdita della maglia granata gli farà guadagnare [illegible] vita. Novo intanto ha ancora infoltito [illegible] parco giocatori. Sono arrivati Rubens Fadini dalla Gallaratese, Dino Ballarin portiere del Chioggia [illegible] fratello [illegible] Aldo, il terzino Operto del Casale. E ben tre stranieri: l'ungaro-boemo Schubert, mezz'ala, gli avanti francesi Bongiorni e Grava.

E' l'Inter di Armano [illegible] Lorenzi, di Franzosi e Stefano Nyers, di Campatelli e Amadei, la rivale più pericolosa per i granata (anche se la battono 4-2 nel girone di andata, a Torino). I [illegible]razzurri fanno però tremare i granata nel ritorno [illegible] San Siro. E' il 30 aprile 1949, la squadra di Gabetto fatica. Mazzola, acciaccato, non gioca. Lo sostitui[illegible] Schubert. Capitan Valenti[illegible] [illegible] risparmia pensando alla imminente trasferta in Portogallo. Bacigalupo salva lo 0-0 opponendosi ad alcune conclusioni maligne di «Veleno» Lorenzi. Lo aspettano i 4 gol di Lisbona. E, per tutti, il tragico ritorno.

Bruno Perucca

La squadra granata aveva un domani, già pronti i ricambi

Parola piange la sfida è finita

Danilo Martelli era il giocatore in grado di sostituire Maroso come terzino, Grezar come mediano, Loik come mezzala. Non [illegible] una riserva, era un titolare senza ruolo fisso

Dopo la tragedia, e [illegible] dolore del mondo non solo sportivo, il campionato riprende il 15 maggio 1949. La formazione grana[illegible] [illegible] quella dei «boys». Il Genoa (e le altre, poi) sportivamente schiera [illegible] squadra di pari categoria, [illegible] perde 4-0. Reti di Gianmarinaro detto «il tunisino», dello scattante centravanti Marchetto (due reti) e di Lussu su rigore. I ragazzi vincono anche le ultime tre partite, poi la storia granata riparte da zero.

Il testimone lasciato dal Toro lo impugna la Juventus. Vince di forza e di classe lo scudetto '49-50 (cinque punti sul Milan) perché distribuisce meglio i suoi 100 gol dei 118 rossoneri. Attorno a Boniperti, [illegible] John Hansen, Martino, Praest, Vivolo a rendere pericoloso l'attacco. In porta Viola, perno della difesa Carletto Parola che andando in campo per il primo derby (12 novembre '50 4-1 per i bianconeri) senza i vecchi [illegible]versari, i compagni di nazionale, [illegible] [illegible] [illegible] fa a trattenere [illegible] lacrime. Ma la Juve non riesce [illegible] a iniziare [illegible] ciclo, sulla strada del Toro.

L'anno dopo a copiare i granata ci prova il Milan di Gren-Nordahl-Liedholm, quindi ('51-52) riecco la Juve allo scudetto. Quindi due stagioni per l'Inter di Skoglund e Nyers. Il Grande Toro avrebbe retto il confronto con questi avversari: Novo aveva già previsto i graduali ricambi. Era chiedergli troppo, ricostruire da zero. Il suo cuore si [illegible] fermato a Superga.

Solo Sentimenti IV nella Nazionaltoro che batte i magiari

Dieci in azzurro [illegible] un grazie [illegible] Parola

Quel giorno Vittorio Pozzo travestì il Torino da Nazionale. [illegible] l'11 maggio 1947, domenica, e [illegible] giocava Italia-Ungheria [illegible] Comunale torinese. [illegible] sottopassaggio sbucarono dieci granata (Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola [illegible] Ferraris II) più uno juventino, il portiere Sentimenti IV detto «Cochi»: 73 mila spettatori si spellarono le mani per applaudire quella formazione az[illegible] che doveva passare alla storia, non tanto per [illegible] (3-2) sui fortissimi magiari, quanto per la presenza-record di tanti torinisti.

Un primato che resiste da 42 anni e che è destinato a durare all'infinito visto che, con l'allargamento degli stranieri, sarà praticamente impossibile ad [illegible] ct trapiantare una squadra intera in Nazionale. Ci riuscì Pozzo perché quel Grande Torino era autarchico. Ma se i granata furono dieci, anziché otto o nove [illegible] in altre occasioni, lo si deve ad un bi[illegible] Carletto Parola.

Il centromediano della Juventus era, con Sentimenti IV, titolare di quella squadra la [illegible] ossatura era granata. [illegible] destino lo chiamò altrove, per [illegible] prestigioso appuntamento a Glasgow, in Scozia. Fu l'unico italiano (e fece sensazione che non venisse convocato nessun granata) ad essere selezionato per la rappresentativa continentale che doveva affrontare la Gran Bretagna, sabato 10 maggio, un giorno prima di Italia-Ungheria.

Pozzo chiese [illegible] Parola il sacrificio di rientrare a Torino in tempo per l'incontro con gli ungheresi. Nuccio avrebbe dovuto disputare, con il viaggio [illegible] mezzo, ben due partite in 48 ore. A Glasgow, con la sua classe, incantò i critici anche se la Continentale perse 5-1 e lui... firmò un'autorete.

«Era tale la gioia che me la sarei sentita di giocare anche a Torino: il rientro era stato organizzato nei minimi dettagli per consentirmi di presentarmi [illegible] Comunale, ma a Glasgow venni amorevolmente trattenuto dai nostri immigrati e, tutto sommato, nei fui lieto, per [illegible] e per Rigamonti che potè così debuttare in Nazionale davanti [illegible] pubblico amico», racconta Parola che Pozzo aveva lasciato libero di decidere. Una scelta nobile.

Il popolare Caristto era amico di Rigamonti che, da tempo, aspettava la grande occasione. Senza la rinuncia di Parola, il Torino non avrebbe potuto aggiungere alla sua collezione di record, anche quello delle pre[illegible] in [illegible] solo incontro della Nazionale. *«Era uno squadrone, superiore al Real Madrid dei tempi d'oro, e giocare con Valentino Mazzola [illegible] gli altri campionissimi, [illegible] un sogno, un grande privilegio»,* dice Parola. Quel Toro travestito [illegible] Nazionale vinse in zona Cesarinis, con un gol di Loik all'89'.

I magiari schierarono un giovanotto, di media statura, [illegible] i capelli biondastri impomatati [illegible] con la riga in mezzo. Si chiama[illegible] Ferenc Puskas, aveva diciotto anni ed era al debutto. Il suo sinistro disegnava traiettorie precise, dribbling geniali [illegible] i torinesi scoprirono uno dei più grandi talenti del mondo.

Guglielmo Gabetto portò in vantaggio l'Italia [illegible] 24'. Pareggi[illegible] Szusza [illegible] 52' e, ancora [illegible]betto piazzò il secondo pallone alle spalle di Toth mandando [illegible] visibilio [illegible] pubblico e facendo vibrare di intensa emozione la [illegible] calda [illegible] passionale di Ni[illegible] Carosio il «principe» del microfono che, in assenza della televisione, inchiodava gli italiani nelle case [illegible] nei bar con le sue memorabili radiocronache.

Sei minuti dopo, però, la folla ammutolì. L'arbitro svizzero Von Wartzburg decretò un calcio di rigore per l'Ungheria. Puskas si portò sul dischetto, faccia a faccia [illegible] Sentimenti IV, nella porta piazzata sotto l'attuale Curva Filadelfia. Freddo, implacabile, siglò il 2-2.

Poteva, quella Nazionaltorino, chiudere in quel modo lo storico evento? Mazzola [illegible] rimboccò le maniche e Loik, il suo scudiero, trovò la forza per il guizzo vincente. Fu [illegible] trionfo.

Bruno [illegible]

La Nazionale granata per dieci undicesimi, contro l'Ungheria. Da sinistra Maroso Gabetto Menti Grezar Ballarin Rigamonti Castigliano Loik Sentimenti IV Mazzola Ferraris

Sentimenti IV, portiere della Juventus, quel 12 maggio 1947 a Torino era l'unico «intruso» nel Toro-Nazionale che sconfisse l'Ungheria per 3 a 2, gol di Loik a poco dalla fine

Come il portiere della Juventus ricorda quel giorno

Cochi felice di stare fra loro

Che effetto provò, lei unico juventino, [illegible] giocare in Nazionale [illegible] dieci uomini del Grande Torino? *«Esaltante: ero orgoglioso, entusiasta»,* risponde Lucidio [illegible]entimenti IV senza un attimo d'esitazione. Vittorio Pozzo lo preferì, contro l'Ungheria, al più giovane granata Valerio Bacigalupo.

Sentimenti IV indossò anche la maglia del Toro, a 39 anni, sul finire di una lunga carriera caratterizzata [illegible] 443 presenze in Serie A (una all'ala destra, con un gol, nella Juventus) [illegible] 68 in B. Ora [illegible] un tranquillo signo[illegible] di 69 anni che fa ancora l'osservatore per conto [illegible] Juve. Vive [illegible] ricordi e quella partita con l'Ungheria [illegible] [illegible] del più belli. Loik regalò la vittoria all'Italia segnando all'89; in precedenza gol di Gabetto, Szusza, ancora Gabetto e del leggenda[illegible] Ferenc Puskas su rigore.

«In Nazionale — racconta — *i granata giocavano ancora meglio che in campionato, dove dominavano incontrastati. Con la maglia [illegible] addosso davano di più. Tutti calciatori universali, come si dice oggi. Tutti in grado [illegible] trasformarsi [illegible] difensori [illegible] attaccanti e viceversa. Non è vero che Valentino Mazzola rendesse meno in Nazionale per motivi psicologici. Era sempre un condottiero, un trascinatore. Se lui e gli altri granata non foss[illegible] scomparsi, avrebbero contribuito ad un successo dell'Italia nella Coppa del Mondo che si disputò l'anno dopo in Brasile».*

b. b.

Il 27 marzo '49 l'ultima volta del blocco granata in Nazionale

Sei matador in Spagna per la corrida azzurra

Nelle foto-tessera, Bongiorni e Grava, due francesi in forza al Torino, come riserve. Nella foto grande Mazzola con Ferreira, capitano del Portogallo, prima del 4 a 1 di Genova

Estadio Chamartin Madrid, domenica 27 marzo 1949, ore 16,30. Per Valerio Bacigalupo, Aldo Ballarin, Mario Rigamonti, Eusebio Castigliano, Romeo Menti e Valentino Mazzola stava per iniziare l'ultima recita in Nazionale. Non sapevano, non potevano sapere che giorni dopo, più o stessa ora, avrebbero perso la vita nella sciagura di Superga.

Erano allegri in quel tiepido pomeriggio madrileno. Lo stadio, che sarebbe diventato miti- per le imprese del Real Madrid e per il trionfo mondiale dell'Italia, ospitava 80 mila spettatori: tantissimi per un'amichevole che, per la prima volta nel dopoguerra, opponeva la Spagna all'Italia. L'ultima volta le due squadre si erano affrontate S. Siro il 19 aprile '42: gli azzurri trionfarono per 4-0 con di Mazzola, Ferraris II, Loik (il trio d'attacco granata) e Piola.

A richiamare tanta gente, c'erano il prestigio dei sei giocatori del Torino cui fama varcato i Pirenei e il titolo di campione mondiale che l'Italia deteneva dal Il commissario Vittorio Pozzo, dimissionato all'indomani delle Olimpiadi di Londra, se ne andò in punta di piedi dopo aver vinto due allori mondiali e uno olimpico. A Pozzo era subentra- commissione tecnica capeggiata dal Ferruccio Novo, presidente del Torino, con Copernico e Aebi collaboratori, Bigogno allenatore.

Pozzo era stato nominato «consulente per l'attività internazionale», carica che lasciò in aprile per dedicarsi esclusivamente al giornalismo «La Stampa» di cui stato l'opinion-leader ancora per un ventennio. mezza squadra era granata, granata i condottieri. Questa la formazione che scese in campo al Chamartin: Bacigalupo; Ballarin, Becattini; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti II, Lorenzi, Amadei, Mazzola V., Carappellese. Ben tre le matricole: Fosco Becattini del Genoa posto dell'infortunato Maroso, Beni- Lorenzi dell'Inter in luogo di Loik, Amedeo Amadei, anch'egli dell'Inter.

Tra le furie rosse, il centravanti Zarra era considerato una autentica belva. Per questo Copernico preferì il guerriero Rigamonti al più tecnico Parola. *«Sembravano due lame, face- scintille e Parola, a fine gara, onestamente riconobbe che la scelta di Copernico si era rivelata la più idonea, ringraziando nostro reponsabile per avergli un calvario»*, ricorda Lorenzi, soprannominato «Veleno» per la lingua tagliente di toscano arguto, umorista, canzonatorio. Coraggioso, simpaticamente cattivo in campo, in abiti borghesi Lorenzi è una pasta d'uomo, un cuore d'oro, anche se, quando parla di calcio, rinuncia al gusto della polemica.

Proprio Lorenzi, dopo 9', aveva portato in vantaggio gli azzurri al termine una velocissima triangolazione Amadei. Al 33' la Spagna riuscì a pareggiare su rigore dell'arbitro inglese Ling per fallo di Ballarin sul litigioso e violento Zarra, fallo inutile in quanto Bacigalupo aveva già afferrato il pallone. Gainza trasformò. Nella ripresa, classe superiore di capitan Mazzola e dei suoi prodi ebbe ragione degli spagnoli: Carappellese, in tandem con Lorenzi, siglò il 2-1 con una finta diabolica che fece tuffare il portiere Eizaguirre da una parte piazzando il pallone dall'altra. terza con Amadei che impietrì Eizaguirre con un infido pallonetto. L'Italia matò la Spagna con il blocco del Toro.

Fu il primo, eclatante successo all'estero del periodo postbellico, avversari tradizionalmente ostici. Grande l'entusiasmo degli sportivi italiani il cui per questa Nazionaltorino, integrata qua e là da giovani emergenti anche se appartenenti ad altri club, era in continuo aumento. La gente cominciò a sognare la terza Coppa Rimet in palio un anno dopo in Brasile. Ma all'improvviso, sul nostro calcio, calarono le tenebre.

Bruno Bernardi

A Madrid Lorenzi esordì al fianco di Mazzola e Menti II

«Com'era facile con quelli lì»

Incontrarsi e dirsi addio. E' accaduto, in Nazionale, tra Benito Lorenzi e i mostri sacri del Torino. *«A Madrid coronai un sogno: esordire in a fianco del mio idolo, Valentino Mazzola, e di altri fuoriclasse Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Menti e Bacigalupo»*, dice Veleno. E il sogno di tramutò in un gol, un assist e un successo.

«Era tutto più facile accanto a simili fenomeni, combattenti straordinari che si di vincere, volevano stravincere e ne restavi contagiato: un anno dopo, in Brasile, potuto vincere il terzo titolo mondiale, invece...», aggiunge. E ancora: *«Superga li portò via, era come aver perso un congiunto, fu un vuo- enorme»*. Il nostro si fa triste. Poi tuffa nei ricordi belli. Li ritrovò a Milano il sabato seguente, come avversari.

«Nel corridoio degli spogliatoi — rievoca con commozione — *Mazzola, che non giocò per infortunio, e Castigliano, mi sollevarono, buttandomi per aria. Tra serio ed faceto, Valentino mi disse: "Ti voglio al Torino". Replicai: "E io ti voglio al mio fianco, ma nell'Inter". Si mise a ridere. Fu l'ultima volta che lo vidi, vivo»*.

Lorenzi realizzò il suo progetto e portò davvero Mazzola all'Inter. Anzi ne portò due, Sandrino e Ferruccio, i figli di Valentino che Benito «adottò» calcisticamente, seguendoli con infinito affetto.

b. b.

Benito Lorenzi dell'Inter grande amico di Mazzola, aiutò la madre nel allevare i due figli, Sandro e Ferruccio, dopo la scomparsa di Valentino

Fu la «Primavera» a cucirsi sulle maglie l'ultimo scudetto

Undici ragazzi campioni in lacrime

Giuliano, ragazzo granata, eleva lo scudetto da un pari-età della Sampdoria. In alto, la squadra dei giovani che finirono il campionato 1948-49: da sinistra in alto Motto, Macchi, Giuliano, Balbiano, Mari, Lussu, Vandone; in basso Marchetto, Ferrari, Giammarinaro, Francone

Dopo il 3-4 molto amichevole del 3 maggio a Lisbona, [illegible] tragedia. Dopo la tragedia, quattro partite ancora per chiudere il campionato 1948-49, lo scudetto già assegnato agli scomparsi. Le giocarono i ragazzi della Primavera granata, vinsero sempre contro i pari età schierati dagli altri club: 2 a 0 sulla Fiorentina, 4 a 0 sul Genoa, 3 a 2 sulla Sampdoria a Genova, 3 a [illegible] sul Palermo. For[illegible] della prima partita: Vandone; Motto, Mari; Macchi, Ferrari, Lussu; Giuliano, Francone, Marchetto, Giammarina[illegible], Balbiano. Giocarono anche Audisio, Bersia, Biglino, Naretto e Grani. Si parlò di felice magia, la classe del Grande Torino [illegible] quel Torino [illegible] piccoli, una squadretta peraltro che [illegible] era affermata anche internazionalmente, ad esempio al torneo di Ginevra.

La prima partita, al Filadelfia, vide venticinquemila in lacrime incoraggiare undici ragazzi che entrarono [illegible] campo piangendo disperatamente. Di quella squadra dentro la quale sembrava che i maestri avesse[illegible] soffiato la loro scienza calcistica fece una grossa carriera Giuliano, specialmente nella Roma e in azzurro, passando da ala a mediano, fecero [illegible] buo[illegible] carriera Giammarinaro, Balbiano, [illegible], Marchetto; Bersia, Biglino... Qualcuno scelse altre vie di vita che non quelle del football. Un po' tutti, [illegible] trentanove anniversari, hanno ricordato, impreziosendola [illegible] [illegible] tempo, quella esperienza. [illegible] Marchetto ricordiamo l'esaltazione addirittura religiosa [illegible] cui evocava i [illegible] contatti [illegible] i «grandi», specie con [illegible].

Adesso c'è una squadra giovanile granata che vince come e più di quella di [illegible] volta. Sergio Vatta, [illegible] suo capo, ha lavo[illegible] e lavora [illegible] Marchetto e Naretto, due di quelli [illegible] allora. Vatta, maestro curioso, tante volte ha cercato il parallelo, o lo spigolo, fra [illegible] due squadre di ragazzi. *«Penso che una delle differenze fondamentali consi[illegible] nel fatto che quelli [illegible] allora non arrivavano, anche nei sogni più spinti, a immaginarsi nel Grande Torino, quelli di adesso sono preparatissimi all'esordio in prima squadra, e lo dimostrano».* I giovani di oggi [illegible]no più smaliziati, più informati, più smagati. *«Con tutto ciò* — è sempre Vatta — *quelli che approdano al Torino, che giocano in via Filadelfia, capi[illegible] subito che l'esperienza è unica, che si entra [illegible] [illegible] [illegible]biente favoloso e tragico, [illegible]gnato [illegible] stimolante».*

Vatta parla poco del passato e molto del futuro. In generale. *«Però, quando si [illegible] del Grande Torino, il passato non [illegible] polveroso, tarlato, è un passato speciale, del quale [illegible] si deve fare [illegible] meno».* D'altronde vanno e vengono nel Torino giocatori anche celebri, e sono pure [illegible] colpiti, stregati [illegible] luna [illegible]nata, come il ragazzino che vede i fantasmi al Filadelfia.

Un'idea di Vatta sarebbe quella di portare in A la sua squadra Primavera: *«Tutta intera, a patto di poterla guidare, compattare come facciamo adesso».* E quella squadra di allora, non poteva restare unita, andare avanti così? No, urgevano offerte al Torino [illegible] giocatori celebri, Novo volle subito avere gli [illegible]. E qualcuno di quei ragazzi aveva già deciso di fare altro: Motto sarebbe diventato un industriale, legato al Torino come dirigente, Francone [illegible]rebbe diventato un manager [illegible] imprese. Secondo Vatta, Giammarinaro aveva tecnicamente molto per diventare fortissimo: *«E [illegible] fosse rimasto [illegible] vita [illegible] Grande Torino, lui sarebbe arrivato con calma [illegible] prima squadra [illegible] ci sarebbe rimasto».* Giammarinaro [illegible] avuto una buona carriera di allenatore.

«Ho parlato di recente con Giuliano, che lavora nella Roma — dice Vatta —, *e nonostante l'accento che ha preso, quello della capitale, e la sua vita che è là, mi ha fatto capire di avere dentro [illegible] grande nostalgia di Torino, del Torino. Anche lui ha voglia [illegible] Filadelfia».*

Ma torniamo all'esperimento di quella squadra che rilevò [illegible] Grande Torino. La gente non solo parve accettarla, ma addirittura volerla. L'operazione, allora risultò squisitamente sentimentale, anche se era in sé profondamente logica. Le partite dei ragazzi granata furono quattro sedute medianiche. [illegible] tifoseria giocò subito a incarnare [illegible] giovani i morti. Giammarinaro, piccolo e scuro, italiano del [illegible]d profugo dalla Tunisia (viveva alle Casermette, come il profugo dalmata Vatta), andò benissimo nella parte di Loik. Ogni acrobazia di Marchetto era quella di Gabetto. Vandone aveva poco da parare, considerata la superiorità della sua squadra, ma diventava subito Bacigalupo.

Due soli giocatori del Grande Torino non furono accostati ai «bambini»: Mazzola e Maroso. Anche perché in tal caso quei «bambini» avrebbero incarnato [illegible] sacrilegio. Mazzola arrivato [illegible] fuori e Maroso fatto a Torino erano assolutamente inimitabili, erano da adorare e basta. Quei «bambini» avevano addosso eredità, tradizione, sin troppe cose per dover patire e gode[illegible] anche i paragoni personali sommi, [illegible] ma troppo spinti.

Gian Paolo Ormezzano

Copernico, direttore tecnico del dopo-Superga, tiene lezione di calcio ai giovani del vivaio granata, eredi per le ultime quattro partite del torneo dei grandi scomparsi

Dopo gli anni bui la ricostruzione fino allo scudetto del '75-'76

Sala-Pulici-Graziani e il Torino torna Grande

Furono autentici anni di piombo quelli che seguirono Superga, lunghi anni angosciosi nel difficile ed impossibile tentativo [illegible] ricostruire [illegible] Leggenda. Forse era addirittura inevitabile che la squa[illegible] retrocedesse in [illegible] [illegible] per meglio risorgere con quell'os[illegible] ed americanizzante gressa «T» [illegible] Talmone sulle maglie, uno sponsor che non portò e non ebbe fortuna.

Anni in cui venne sfiorata ripetutamente la caduta fin quando [illegible] avvenne realmente: la stagione '58-59, proprio 30 anni fa. Il Torino accettò per 56 milioni, cifra notevole per l'epoca, di assumere la denominazione di Talmone Torino: scorrendo i nomi dei giocatori c'è da restare impressionati, eppure caddero davvero [illegible] serie B. I tre portieri si chiamavano Rigamonti, Sentimenti IV, Vieri, si proprio il popolare Lido [illegible] poi [illegible] altri: Cancian, Farina, Grava, Varglien, Bearzot, il futuro [illegible] della Nazionale campione [illegible] mondo in Spagna, Bonifaci, Colla, Arce, Armano, Crippa, Piaceri, Virgili. Nomi che probabilmente non diranno nulla ai giovani d'oggi ma che per gli appassionati di antica data risveglieranno invece mille ricordi.

Era destino che capitan Bearzot accompagnasse [illegible] Torino in serie B ma che, un [illegible] dopo, partecipasse anche [illegible] trionfo della resurrezione.

Nella stagione [illegible] [illegible] Superga, la società aveva approntato una formazione d'emergenza puntando [illegible] nomi illustri: Moro, Carapellese, Jo Santos, tanto per intenderci e forse [illegible] 6° posto [illegible] illuso. In realtà la scomparsa del Grande Torino aveva indotto le concorrenti a potenziarsi, soprattutto all'estero: erano arrivati i fuoriclasse come Nordahl, Nyers, John Hansen [illegible] si spartirono i primi [illegible] posti nella classifica dei cannonieri realizzando complessivamente [illegible] reti. Cose d'altri tempi, oggi anche loro dovrebbero fare i conti con difese attrezzatissime. Nel gruppo dei bomber c'era anche Boniperti che con 21 reti partecipava al trionfo dello scudetto.

Anni di piombo, dunque, con [illegible] squadra impegolata nella zona retrocessione e pronta a salvarsi per un miracolo: il 9° posto di alcuni tornei degli Anni 50 finiva per assumere [illegible] significato confortante. Anzi nel campionato '56-57 il Torino si piazzava addirittura davanti alla Juventus: [illegible] [illegible] posto in classifica forse illudeva [illegible] del dovuto, grazie [illegible] 12 gol dell'ex [illegible] Armano, per [illegible] dire [illegible] quelli [illegible] Jeppson, si proprio lo svedese che era stato acquistato anni prima con una cifra a sensazione [illegible] Napoli.

Autentica illusione, dicevamo, perché mentre Angelillo firma per l'Inter uno dei record più prestigiosi nella storia del calcio mondiale, 33 gol in altrettante partite, il Torino scivola drammaticamente fra i cadetti: i granata raccolgono appena [illegible] punti, neppure la metà del Milan campione d'Italia, il Milan di Liedholm e José Altafini.

Senza la T del Talmone e [illegible] un complesso ringiovanito, il club granata trionfa in B con 44 gol dei quali 20 segnati [illegible] Pe[illegible] [illegible] Virgili, sfiorando anche la conquista della Coppa Italia e della Coppa dell'Amicizia.

Dopo [illegible] stagione di assestamento, ecco la rinascita vera e propria. Coincide con l'ingaggio di Gigi Peronace quale oper[illegible] di mercato e l'arrivo di due britannici, Law e Baker.

[illegible] settimo posto [illegible] lusinghiero: nella precedente [illegible] (Vieri, Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Invernizzi, Danova, Ferrario, Tomeazzi, Ferrini, Cella) sono stati inseriti Albrigi, Law (che segnerà anche 10 gol), Locatelli [illegible] il selvaggio Baker, uno abituato ad [illegible] controcorrente e [illegible] bere troppo. Sarà il primo [illegible] fuggire in Inghilterra, presto [illegible] seguirà Law, [illegible] rimpianto da parte dei tifosi granata. Chissà quante cose sarebbero cambiate con lui negli anni a seguire, nelle stagioni che vedranno spuntare altri campioni nostra[illegible] [illegible] Rosato, Danova e Crippa, padre dell'attuale giocatore del Napoli.

Il Torino comincia a sfruttare il suo settore giovanile, vengono inevitabilmente i primi risultati.

Con l'arrivo di Orfeo Pianelli alla presidenza, la società comincia [illegible] darsi la struttura giusta, anche perché viene ingaggiato Nereo Rocco. L'uomo necessario per dare una [illegible] ad un ambiente: porterà il Torino al settimo posto [illegible] subito dopo al terzo alle spalle dei due squadroni meneghini. E' il momento dei Fossati e dei Poletti, [illegible] Puia e Rosato, [illegible] Ferretti, Ferrini e Moschino, del povero Meroni, di Gigi Simoni, di Carelli e Albrigi. Il «parone», come chiama[illegible] affettuosamente Rocco, ormai disamorato del Torino, [illegible] pensando troppo a Milano per cui trascorrono un altro paio di stagioni [illegible]

E' il momento di cambiare [illegible] [illegible] Edmondino Fabbri nella stagione della drammatica [illegible] [illegible] Meroni. Fabbri consolida la ripresa [illegible] calcio granata [illegible] posizioni di rilievo. Un altro passo [illegible] gli Anni 70, verso lo scudetto, storia dei nostri giorni ormai.

Giorgio Gandolfi

Ragazzi del Torino «vecchiotti» in fretta e rinforzi nordici arrivati da oltre confine, per la squadra della rinascita: Giammarinaro, Bengtsson, Marchetto e Hjalmarsson

Nella foto grande la prima formazione per il campionato 1949-50. Da sinistra in alto l'operatore d.t. Santos, Tomà, Nison (che passò subito al Milan), Nay, Ciarella, Moro, Rigamonti allenatore; in basso Frizzi, Depetrini, Marchetto, Grezar, Carapellese. Qui sopra, Beniamino Santos, argentino, in azione: fu lui lo straniero più importante per il primo atto della ricostruzione. Santos poi fu allenatore dei granata

Nessun divo fra i granata, erano tutti figli della guerra

Al campo in bicicletta La Topolino? Un lusso

TORINO — Divi, divismo? Era [illegible] parola conosciuta dai campioni d'Italia del Torino oppure era un fenomeno che doveva [illegible] venire a galla? Divi erano soltanto quelli che recitavano sul palcoscenico o sullo schermo del cinema: i calciatori d'allora erano personaggi qualunque, gente che si poteva incontrare nel bar sotto casa, sul tra[illegible] per andare a lavoro. Oppure incrociare in bicicletta. Le foto sui giornali [illegible] una rarità.

Giglio Panza, autentico testimone del tempo (l'ex direttore di Tuttosport ha 78 anni ben portati: sta studiando l'inglese per andare ai mondiali americani del '94) sorride quando gli si rivolge questo interrogativo. Divi in bicicletta o con le prime, ruggenti «Topolino»?

«Non bisogna dimenticare — dice Panza — *che i granata del Grande Torino [illegible] figli della guerra, attorno a loro c'erano le tracce di un flagello che [illegible] che facendo sport non si poteva dimenticare».*

Dunque, divi «sui generis»? Ecco, proprio così: i dominatori [illegible] campionato si erano sobbarcati *tournées* insolite nel Cuneese, nel Vercellese, in altre zone che allora si raggiungevano abbastanza avventurosamente «in cambio merce»: il Grande Torino, insomma, andava a giocare per fare rifornimento di uova, formaggi, galli[illegible], pane.

«Non potevano avere troppi grilli per la testa — continua Panza —. *Ricordo che Ferruc[illegible] Novo aveva [illegible] semplice block-notes sul quale segnava gli stipendi dei giocatori. Tutta lì l'amministrazione del Grande Torino».*

E racconta [illegible] episodio singolare e rivelatore: *«Un giorno gli si presentò davanti una delegazione di giocatori capeggiata da Ferraris II: 'Commendatore — disse — sui nostri stipendi siamo d'accordo, anzi faccia lei. Piuttosto la preghiamo di dare il doppio [illegible] Valentino Mazzola. Così lui è contento e noi vinciamo e guadagniamo i premi partita'».*

Sembra un aneddoto, un inciso della fantasia, invece [illegible] semplice verità: c'è [illegible] stesso Ferraris che può confermarlo. Ve l'immaginate oggi un calciatore che si presenta da Boniperti [illegible] Berlusconi per invitarli a dare uno stipendio «doppio» ad un loro compagno? Altri tempi, altro calcio.

D'accordo, niente divismo, a parte qualche apparizione alla «Settimana Incom», il telegiornale dell'epoca che si proiettava nei cinema prima del film in programma: però qualche hobby l'avranno pure avuto questi leggendari granata...

«Ecco, Gabetto aveva l'hobby del giornalismo — risponde Panza — *mi aiutava nella pubblicazione [illegible] un settimanale, Piemonte Sportivo; nella manchette lui risultava come direttore, io direttore responsabile. Gabetto girava [illegible] il libretto degli abbonamenti in tasca ed il primo amico che incontrava era costretto a sottoscrivere. Ogni tanto Gabetto si metteva ad un tavolo e scriveva. Impareggiabile personaggio, capace di scherzare e ridere, ma serio nello stesso tempo».*

Però il divo c'era. Un divo ve[illegible] Raf Vallone... *«Era della stessa classe di Gabetto, 1916. [illegible] giocato assieme. Anche quando andavamo in trasferta coi Balons Boys granata, ricordo che Vallone leggeva D'Annunzio e i classici. Recitava sempre. Una volta recitammo assieme sul balcone di casa mia. Era il mio sogno avere una parte teatrale, lui fece sul serio, così la sua strada si divise dal Grande Torino».*

L'ultimo aneddoto: *«L'hobby di Castigliano era insolito: andare a pesca di frodo* — racconta Giglio Panza —. *Partiva di nascosto per il Vercellese, gettava in acqua certe bombette che ubriacavano i pesci e poi riforniva i compagni. Una volta venne... pescato sul fatto, ci volle tutto l'ascendente di Novo per evitargli guai. Erano tutti ragazzi simpatici, bravi: avessero gli stessi difetti quelli di oggi. O forse il mio giudizio è offuscato dall'affetto che portavo per loro...».*

Giorgio Gandolfi

Mitteleuropeo, di grande scuola calcistica, finissimo, complicatissimo, vero Schubert, cecoslovacco-ungherese, capace di offrire un gioco artistico e capace anche di stare nell'ombra

In alto, Bacigalupo in borghese presso la porta del campo di via Filadelfia. Il portiere figura era a Torino amico di tutti, e nella squadra si esibiva su toni alti di gioco e di allegria. Qui di fianco, Di Stefano

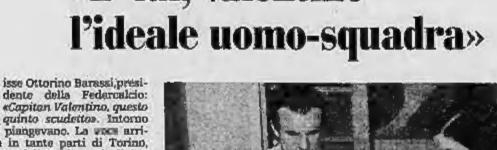
Il River Plate al Comunale con il Torino Simbolo

C'è Di Stefano per l'abbraccio

Il 26 maggio 1949 la più famosa squadra argentina, [illegible] River Plate giocò a Torino contro una squadra chiamata Torino Simbolo, quasi [illegible] Nazionale di Lega, con in attacco Nordahl, John Hansen e Nyers di fianco [illegible] Boniperti. Allo stadio 40.000 persone diedero un incasso di 25 milioni, in parte destinato ai famigliari dei morti di Superga. La partita, bella e commovente, finì 2 a 2, come quasi tutte le partite amichevoli importanti. Il River Plate schierava celebrrimi sudamericani: il piccolo Jacono e il tozzo Rossi in [illegible] diana (sarebbe poi stato il padrino del primo figlio di Sivori, che lo ebbe come padre-maestro in quella stessa squadra), Di Stefano-Labruna-Lustau in attacco. La compagine [illegible] ancora chiamata «la machina», per come produceva gioco e gol, [illegible] tempi mitici di Moreno e Pedernera, assi del tempo di guerra, ignoti in Europa.

Di Stefano segnò il gol del definitivo pareggio. Aveva ventitré anni, era già la «saeta rubia», la freccia rossa, [illegible] parlò del suo nonno italiano, di Capri, nessun club pensò a ingaggiarlo. Cinque anni dopo finì al Real Madrid, divenne spagnolo a tutti gli effetti, contribuì in maniera decisiva alle fortune di coppa dei Campioni della squadrona della capitale iberica. Dieci anni e poi la chiusura di carriera, preparandosi al ruolo di allenatore, [illegible] trentanove anni, nel 1966, con l'Español di Barcellona.

Boniperti non ha dubbi, nessuno più grande e utile di Mazzola

«E' lui, Valentino l'ideale uomo-squadra»

Disse Ottorino Barassi, presidente della Federcalcio: *«Capitan Valentino, questo è il quinto scudetto»*. Intorno tutti piangevano. La voce arrivava in tante parti di Torino, portata dalla radio o dagli impianti di diffusione. Erano i funerali, il 6 maggio 1949. Quando Barassi, durante l'orazione funebre, lesse la formazione, ci fu come sempre, anche in lui, un modo diverso di dire «*Mazzola*». Proprio come fanno adesso, in certi stadi, certi speakers tifosi.

Valentino Mazzola era il Grande Torino. Nessuna offesa a nessuno se si dice che gli altri, tutti gli altri, compreso Maroso dalla classe immensa, erano calciatori che avevano la fortuna di giocare con lui. D'altronde, i primi a parlare così erano loro, i giocatori granata. Era Mazzola che guardavano quando, poche volte, perdevano, era da lui che andavano quando un gol, anche segnato da un altro, faceva vincere la partita.

Valentino Mazzola non era quel che si dice un bellissimo atleta. Non alto, un po' tozzo. Il viso sì era bello, intenso. Il biondo non era troppo biondo; dava sul rosso. Era arrivato al Toro da Venezia e la gente preferiva crederlo marinaio che non villico lombardo di Cassano d'Adda, il suo paese.

Boniperti per spiegarlo dice due cose fondamentali: *«Ancora adesso, se debbo pensare al calciatore più utile ad una squadra, a quello da ingaggiare assolutamente, non penso a Pelé, a Di Stefano, a Cruyff, a Platini, a Maradona: o meglio, penso anche a loro, ma dopo avere pensato a Mazzola»*.

La seconda è un racconto: *«Si giocava un derby, ero centravanti, segnavo molto. Segnai anche quella volta: o meglio, fui certo di aver segnato, perché battei in rete a colpo sicuro. Alzai le braccia al cielo, le abbassai, me le misi nei capelli. Sulla linea era sorto, materializzandosi dal nulla, Valentino Mazzola, aveva fermato il mio tiro, aveva stoppato il pallone. Tornai verso il centro del campo con la testa china, ero deluso, quasi disperato. Avevo fatto pochi passi, ricordo, avevo appena superato il limite dell'area di rigore granata, quando alzai gli occhi, come avvertito da un boato progressivo che invadeva il campo. Mazzola si era già materializzato là, vicino alla mia porta, e segnava!»*.

Valentino saltava di testa come nessuno, toglieva il pallone anche ai giganti. Il tackle era sempre suo, qualche anno più tardi sarebbe nato, simile in ciò, Giorgio Ferrini. I suoi tiri non erano speciali, ma esatti, forti il giusto. Il suo correre unico. Più che un correre, un onorare appuntamenti col pallone, noti solo a lui e alla sfera: gli altri non ci arrivavano.

La quantità di palloni che Mazzola toccava, portava avanti, passava, lavorava in una partita era enorme. Uno solo lo ha avvicinato: Di Stefano. Ma all'argentino i compagni passavano la palla come per un ordine: Mazzola no, andava a cercarsela, non gradiva quei tocchetti di appoggio che pure molti assi chiedono.

La forza di Valentino Mazzola era comunque fatta di tante normalità esaltate. Lui non eseguiva numeri pirotecnici, funambolici: correva, come correvano tanti, ma più costantemente di tutti; contrastava, come da copione, ma il suo tackle era sempre «gridato», da attore che vuole farsi sentire da tutto il teatro; di testa, già detto, era un combattente; e trascinava trascinava trascinava. Ognuno, vedendolo giocare, pensava di poter fare quello che faceva lui: come non accadde vedendo giocare Sivori, e adesso Maradona. Il problema era farlo sempre, e sempre al massimo, e insufflando gioco nei compagni.

Nella vita privata aveva dei problemi. Non stava con la moglie, i figli Sandro e Ferruccio apparivano poche volte al suo fianco (e Sandro in realtà di lui sa pochissimo, Feruccio allora più bimbo sa ancor meno). La sua donna, che qualcuno diceva sposata a Vienna, con rito non trascritto qui, conserva ancora adesso quasi un anonimato. Valentino anticipò Coppi, se si vuole: ma il «peccato» di Coppi fu pubblico, con la donna messa anche in prigione, ad Ancona, e con un figlio nato in Sud America. Per Mazzola tanto riserbo, nessuna commistione della sua vita privata con quella pubblica di campione. Lui aveva pure un negozio di articoli sportivi, firmava e vendeva palloni. Con Loik e Maroso, era fra i tre «motorizzati» della squadra. Arrivava sempre da solo. La città gli voleva un gran bene, rispettava il suo amore che era anche il suo problema. I cinegiornali cominciavano sempre da lui le riprese dei viaggi, delle partite del Grande Torino. Chi lo conosceva bene lo diceva nel privato chiuso, difficile, introverso, di poche parole e di idee appena essenziali. Coi tifosi era quasi solare, per loro la sua voce, al Filadelfia, quando Valentino guidava anche le partite di allenamento, era bellissima: anche se era strana, un po' chioccia.

E' possibile che nasca un altro come lui. E' possibile: però Boniperti e anche chi scrive dicono che come Mazzola non hanno visto più nessuno.

Gian Paolo Ormezzano

Tutto Mazzola. Con Sandrino, primo figlio, futuro campione (e anche il secondogenito Ferruccio avrebbe fatto del buon football). Nelle altre due foto, in tenuta da casa e da lavoro

Dal calcio al basket si inseguono i nomi dei grandi campioni

Mazzola, Gabetto, Ossola nello sport la storia continua

Due anni fa a Tolentino, il locale «Torino Club» dedicato a Valentino Mazzola ebbe un'idea: perchè non radunare gli «eredi» del Grande Torino? Fu un grosso successo: arrivarono da ogni parte d'Italia, anche dalla Francia dove risiede la sorella di Grava. Chi rinunciò, telegrafò la sua adesione. *«Fu una cosa molto simpatica»* ricorda Franco Ossola «anche perchè molti dei figli di quei campioni indimenticabili vennero coi loro ragazzi e così la «famiglia» era cresciuta a dismisura. C'era stato addirittura un matrimonio fra Cristiano, figlio di Menti e Ardea, figlia di Grezar. Ora vivono a Firenze.

Il nucleo principale degli «eredi», naturalmente, è ancora a Torino, ma come dimenticare forse quello che più di tutti ha saputo imitare la carriera leggendaria di suo padre? Alludiamo, naturalmente, a Sandro Mazzola dapprima campione di calcio e oggi affermato manager. Suo fratello Ferruccio, invece, ha proseguito la carriera di tecnico, dopo aver giocato con alterna fortuna.

A Torino, troviamo Gigi e Sergio Gabetto, figli del «Barone» e Franco Ossola, gente in gamba. Nel clan Ossola ci sono nati anche i due fratelli del granata, entrambi affermatisi nello sport: Aldo nel basket, nella favolosa Ignis e poi Pier Luigi, ottimo difensore del Mantova e di altre società.

Mentre Sergio Gabetto ha trovato un'ottima sistemazione nel mondo della scuola, per la quale produce materiale didattico, Gigi ha attraversato diverse esperienze fino a quella attuale che lo vede protagonista di un progetto ambizioso ma oramai in porto: ovvero Sportilia, un'autentica «Accademia» del calcio che avrà sede a Santa Sofia di Forlì con un complesso sportivo di 5 campi, 240 posti letto, una specie di Coverciano per i giovani, che si ripromette anche di ospitare una delle squadre dei Mondiali '90. Gabetto è anche direttore dell'omonima Scuola di calcio che ha sedi a Torino, Novara, Avigliana e Nole Canavese mentre quella estiva è a Cesenatico, dove raduna ogni anno 300 aspiranti calciatori. Gigi, come si ricorderà, è stato ottimo calciatore: un attaccante portato al gol ma al momento giusto gli è mancato quel pizzico di fortuna indispensabile anche ai campioni.

Franco Ossola è un personaggio molto diverso: idealista, forse romantico, vive ancora in un suo mondo di sogni, appassionato com'è non soltanto di sport ma soprattutto dei fenomeni paranormali, degli UFO (i famosi oggetti non identificati) dei quali ha scritto diversi libri per la MEB. Fra le sue opere anche «I Grandi del Torino» ed i «Re dell'atletica». Due libri inevitabili: il primo per motivi di «eredità», il secondo perché anche lui è stato un campione dell'atletica. Proprio nei giorni scorsi, con fierezza da papà, aveva assistito al trionfo della figlioletta, Cristina (10 anni) che ha corso gli 80 metri in un ottimo tempo e che verrà selezionata per gli Europei delle scuole a Grenoble. Era naturale che in famiglia esplodesse un'altra campionessa visto che Franco ha sposato Zina Boniolo, a sua volta pluricampionessa di atletica. Franco aveva iniziato bene nel calcio, nei ragazzi del Torino assieme a Pulici, Rampanti, Jacomuzzi, Rosa, Lombardo. Però il tempo da dedicare al calcio, lui che studiava in collegio, al San Giuseppe, era limitato. Sicché finì per esplodere nell'atletica: corse i 100 metri in 10" e 9 decimi e il professor Marcello Pagani gli disse: *«Scommettiamo una cena che fra un anno sarai in Nazionale?»*. Vinse la scommessa: nel '69, Franco era azzurro, correva in 10" 7, nei 200 in 21"4, protagonista alle Universiadi poi nel '74, alle Olimpiadi di Monaco, riserva della staffetta. Ha chiuso con due record personali: 20"8 nei 200 e 10"4 nei 100. Laureatosi architetto, ora è ispettore del lavoro, preposto ai collaudi delle opere più importanti: tipo il nuovo stadio di calcio, ad esempio. Scrive ancora libri e prima o poi lo vedremo cavalcare un Ufo.

Giorgio Gandolfi

Sandro Mazzola, dell'Inter e della Nazionale, ai primi calci. Nell'altra foto Pietro Maroso, fratello di Virgilio, nel Varese contro Sivori

Rubens Fadini aveva giocato dieci partite nel Torino dell'ultimo scudetto, e gli esperti avevano deciso che la squadra granata si era aggiudicata un altro grande campione

Sul Colle moriva colui che molti annunciavano futuro leader

Ecco Fadini, folgorò i critici

C'era forse un altro Mazzola nel Torino: anche se nessuno osava dirlo, non per non fare arrabbiare capitan Valentino, no, ma per non distruggere il «nuovo» con un pronostico pesante, una stima tremenda. Si chiamava, quel Mazzola già possibile entro un anno o due, Fadini, Rubens Fadini, veniva da Ferrara, dalla Gallaratese. Il calcio avrebbe trovato anni dopo uno con un nome così strano, Buriani, ferrarese anche lui.

Fadini quando morì aveva appena cominciato a giocare nel Torino. Era mediano, si diceva che dall'anno successivo lui e Martelli, jolly e in un ruolo o nell'altro sempre presente in campo, avrebbero sostituito gli antichi Grezar e Castigliano come laterali.

Fadini folgorò i critici, in pochissimo tempo. Aveva, si disse, qualcosa di Mazzola come dinamismo, qualcosa di Maroso come eleganza. Era bellissimo, scuro, alla Alain Delon. Vecchi fruitori di calcio spettacolo ricordano Fadini, che morì a 21 anni, come uno chiaramente riempito di classe dagli dèi, e subito irraggiante questa classe a scaldare la squadra, non a bruciare, per linee interne, se stesso nel divismo, nel perfezionismo. Difficile trovare un altro giocatore capace di far firmare subito così tante cambiali di stima, di progresso, anche a gente molto critica, molto viziata, gente «cresciuta» con il Grande Torino.

g. p. o.

Croma